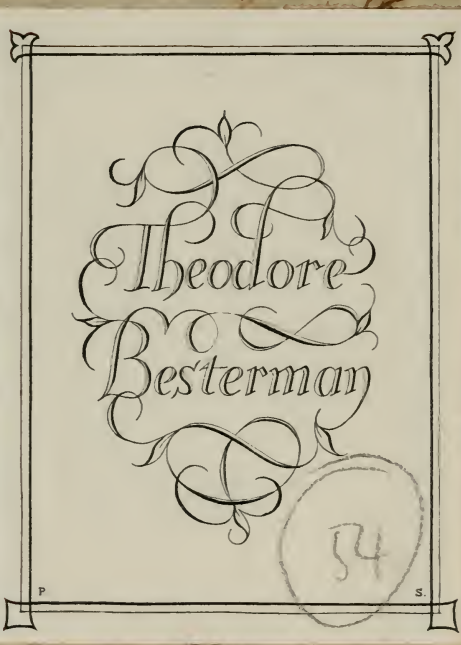
Theodore
Besterman
54
P
S.

Scanzia K.
Groine 3.°
Num.° 98

IL RIPOSO
DI RAFFAELLO
BORGHINI

IN CVI DELLA PITTVRA, E DELLA Scultura si fauella, de' piu illustri Pittori, e Scultori, e delle piu famose opere loro si fa mentione; e le cose principali appartenenti à dette arti s'insegnano.

All' Illustriß. et Eccellentiß. Sig. Padron suo singulariß. il Sig. Don GIOVANNI *Medici.*

IN FIORENZA,
Appresso Giorgio Marescotti M. D. LXXXIIII.
Con Licenza de' Superiori.

A' PITTORI, ET AGLI SCVLTORI FIORENTINI

PIERO di Gherardo Capponi.

SE di dolce vergogna il volto tinta
Natura ammiri le bell'opre, e rare,
Che per man vostra assai pregiate, e care
Brama, e sper' Arno, e diasi à voi per vinta;
Da questi inchiostri, oue sculta, e dipinta
S viua Idea de l'arti vostre appare,
Ciascun prima che oprar leggendo Impare
Dar vita al marmo, e corpo à l'ombra finta;
Poi mostri come ben sculpe, e colora:
E nouo Policleto in questa, e in quella,
Arte con simil guida vn Regol'erga.
Securo che di ciò superba Flora
Gli inghirlandi la fronte, e vie piu bella
Voli al ciel l'alma, oue virtude alberga.

TAVOLA DE' NOMI DE' PITTORI, E DEGLI SCVLTORI,

E d'altre persone, che nell'opera si leggono.

A.

Gesandro 265
Agoraclito Pario 259
M. Agnolo Niccolini Card. 394
Agnolo Doni 387. & 512
M. Agnolo Massini 504
Agnolo Bronzino 13. 21. 61. 91. 109
113. 116. 187. 194. 195. 196. 199.
203. sua vita 533.
Angelo Politiano ritratto 347
Sig. Agnolo Borsa 496
Agnolo Stufa 394
Agostin Ghigi 389. 486. & 493
Agostino Venetiano intagliatore 420
Agostino Bardi Sanese 486
Aiolle musico ritratto 418
Frate Alano della Rupe 95
Alamanno Saluiati 624 suo ritratto 628
M. Alamanno Bandini Caualiere 598
Alberto Duro 482
Alchida Rodiano innamorato d'vna statua 264

Alcamene Ateniese 259
Alesso Baldouinetti. sua vita 328. 334. suo ritratto 347
Alfonso d'Aualos Marchese del Vasto 425
Alfonso Re primo di Napoli 327. 330 544
Alfonso Strozzi 541. & 617
Alessandro Seuero attese alla pittura 43
Alessandro Magno amatore della pittura 34. 148. 262. & 275
Alessandro Botticelli, vedi Sandro
Alessandro del Barbiere 20. 59. 111. 190. sua vita 632
Alessandro Corsini 419
Alessandro Farnese Cardinale ritratto 502. 505. 509. & 533
Alessandro Allori 96. 103. 114. 192. 200. 203. 539. 588. 602. sua vita 623
Alessandro di Chiarissimo Medici 623
Alessandro Medici Duca ritratto in marmo 479. 495. & 544
M. Alessandro Strozzi Vescouo 549
M. Alessandro Medici. hoggi Cardinale 615. & 617
M. Alessandro Pucci 614
Alessandro Neroni 482
Amerigo da Verrazzano 618
Anibale Fontana Milanese sua vita. 564
Annibal Caro 316. 509. suo ritratto 601.
Andrea della Robbia scultore ritratto 417.
Andrea Tafi pittore 329
Andrea Verrocchio sua vita 354

Andrea del Monte à Sansouino 163. sua vita 401
Andrea del Sarto 20. 59. 192. sua vita 415
suo ritratto 418
Andrea Gritti Doge ritratto 557
M. Andrea Spinola 617
Andrea de' Ceri pittore 461
Andrea del Castagno, e sua vita 333. 349.
Andrea Ferruzzi da Fiesole 159. 160. sua vita 397
Andrea del Minga 111. & 190
Andrea Mantegna ritratto 357. sua vita 356
Antenodoro 265
Antermo da Chio 257
Antonio del Pollaiuolo, e sua vita 348. suo ritratto 350
Sig. Antonmaria Bardi 382. 394. 452. & 480.
Antonio da Coreggio, e sua vita 374
Antonio Alberto da Ferrara pittore 399
Antonio Rossellino, e sua vita 337
M. Antonio Gallese ritratto 602. & 617
Antonio Venetiano 304
D. Antonio Medici, hoggi Principe di Campestrano ritratto 629
Antonello da Mesina 13 sua vita 327
Santo Antonino Arciuescouo di Firenze 326
Antonio Berti 620
Antonio del Bene ritratto 633
Antonio Mini pittore 515
Antonio Baillo Veronese pittore 561
Antonio Segni 369

M. Antonio Bracci 423. & 625
Antonio Saluiati 381. 535. & 588
Antonfranceſco Albizi ritratto 454
Apelle 34. 37. 148. & 273
Apollodoro Atenieſe 269
Ariſtarete figliuola, e diſcepola di Nearco 286
Armarò Grimani 560
Ariſtide pittore 37. & 281
Ariſtotile intorno a' colori 227. & 236
Arellio pittore 84
Ariſtrato Principe de' Sicionij 282
Artemiſia Regina di Caria 261
M. Aſcanio Sforza Cardinale 403
Attalo Re amator della pittura 37. 281. 284
Atenione 285
Mad. Atalanta Baglioni 387
D. Aurelio da Furlì 628
Auerardo Saluiati 588
M. Antonio Serguidi Caualiere 642
Sig. Antonmaria Maleſpina Marcheſe 643
M. Agnolo Biffoli Caualiere 643

B.

M. BAccio Valori Dottore, e Caualiere 12. 425. 441. 529. 533. 538. 584. 597. & 625
Baccio da Montelupo, e ſua vita 406
Baccio Bandinelli 121. 160. 161. 164. ſuo ritratto 419. ſua vita 477. ſuo ritratto in marmo 479
Baccio Valori il vecchio ritratto 316

Baldassar Castiglione Conte, scrittore 424
suo ritratto 449
M. Baldassar Turini da Pescia 388. & 436
Baldassarre Perrucci 438
Baldassarre Peruzzi, e sua vita 411
M. Baldello Baldelli 367. & 438
M. Barone Cappelli, e suo ritratto 302
Bartolo legista, tratta de' colori 236
Bartolomeo Panciatichi ritratto 535
Bartolomeo da Bagnacauallo, e sua vita 438
Fra Bartolomeo detto il Frate 193. 194. 195.
sua vita 378. suo ritratto 381
Bartolomeo Ammannato 67. 110. 195.
sua vita 590
Bartolomeo da Bergamo 355
Bartolomeo Passerotto, e sua vita 565. suo
ritratto 567
Bartolomeo Lanfredini 480
Bartoluccio Ghiberti 348
Bastiano Venetiano, e sua vita 452
Bastiano Montaguti 624
Bastiano Antinori 426
Bastiano Veronese 106
Bastiano da Montecatlo pittore 619
Batista del Caualiere 108 sua vita 598
Batista Naldini 101. 112. 114. 190. 197.
205. 588. sua vita 613
Batista Franco Venetiano 436
Beatrice Sforza ritratta 370
M. Benozzo Federighi Vescouo 308
Benozzo Gozzoli, e sua vita 336

Benedetto da Maiano sua vita 353
Benedetto Vguccioni 639
Benedetto Papa IX. 244
Benedetto Curtio scrittore 67
Benedetto Ghirlandai 347
M. Benedetto Varchi 476. & 516
Benedetto da Rouezzano 160 sua vita 405
Benuenuto Cellini 13
Bernardetto de' Medici 333
Bernardo Buontalenti, e sua vita 609
M. Bernardo Saluiati Cardinale 619
Bernardo Martellini 618
Bernardo Dauanzati 427. & 618
Bernardo del Bianco 379
Bernardo Vecchietti 10. 166. 460. 467. 516. & 585
M. Bernardo Baldouinetti 329. & 531
Bernardo Soderini 638
Sig. Bianca Cappello Gran Ducheſſa 629. 352. & 643
Biagio Bologneſe pittore 439
Bindo Altouiti 391. & 500
Bongianni Gianfigliazzi ritratto 328
Braccio de' Ricaſoli 645
Briaſsi ſcultore 261
Buggiano ſcultore 317
Bularco pittore 30 & 263

C.

CAllia Ateniese 216
Camilla Tedaldi del Corno ritrat. 537

Sig.

Sig. Camilla Martelli 608
Campaspe donata ad Apelle 34. & 275
Camillo degli Albizzi 371. & 636
Sig. Cane della Scala 296
Candaule Re di Lidia amator della pittura 30. & 263
Cappone di Iacopo Capponi 321
Carlo Martelli 639
Carlo Borromeo Cardinale 628
Carlo Pitti 378
M. Carlo Marzoppini 338
Carlo Panciatichi 482. & 535
Carlo Quinto Imperadore 436. suo ritratto 445. 478. & 528
M. Carlo de' Medici 510
Carlo da Loro 202
Carlo Magno Re ritratto 448
Carlo d'Angio Re di Francia 290
Carlo Duca di Sauoia 562. & 644
Castruccio Castracani 296
Mad. Caterina Conti ritratta 612
Cefisidoro 264
Cesare Nebula da Oruieto pittore 576
Cimone Cleoneo 268
Cimabue sua vita. 288. ritratto 290
Cleante di Corinto 266
Clemente Settimo PP. 428. 443. 479. 495. & 544
Clemente Papa V. 295
Clemente Papa IIII. 293
Clemente Bandinelli scultore 479

Clesida 285
Cleofante Corinto 266
Corrado Bruno scrittore 119
Cosimo Medici Gran Duca di Toscana 204. 612. 473. 476. ritratto in marmo 479, e 638. 484. 498. 516. 536. 538. 547. 548. 573. 592. 596. 598. & 608
Cosimo Rosselli, e sua vita 343
M. Cosimo Gaci 485
Cosimo Medici vecchio 331. suo ritratto 352. & 627
Cornelio dell'Aia pittore 579
Cratino 286
Cresilla scultrice 259
Christofano Landino ritratto 347
M. Cesare Nati 643
M. Camillo Attauanti 643

D.

Daniello da Parma pittore 507
Daniello Ricciarelli sua vita 504
Dante Alighieri 296
Dauitte Ghirlandai 347
Demerato da Corinto 255
Demofilo Gorgaso 256
Demetrio Greco ritratto 347
Demetrio Re 280
Desiderio da Settignano 338
Fra Diamante pittore 332
Diotisalui Neroni ritratto 328

Dionisio 286
Dibutade Sicionio 255
Dipeno da Creti 256
M. Dionigi Gianni 445
San Domenico 94
Domenico Beccafumi, detto Mecherino, e sua vita 467
Domenico Conti pittore 426
Domenico Canigiani 387
Domenico da Vinegia 334
Domenico Garganelli 340
Domenico Ghirlandai 20. 344. suo ritratto. sua vita 345. & 347.
Domenico Puligo 20. sua vita 594
Domenico di Paris pittore 435
Donato Francesco Doge ritratto 557
M. Donato Minorbetti 614
Donatello 311. suo ritratto 315. 316. sua vita 317. & 378
Duca di Bauiera 565
Duccio da Siena pittore 470

E.

Fr. EGnatio Danti, hoggi Vescouo d'Alatri 566. 523. & 577
Sig. Elena Orsina 505
Ercole Ferrarese, e sua vita 340
Eucirapo da Corinto 255
Eugenio IIII. Papa 331
Eumaro Atenieſe 268

Eufranore da Iſmo 283
Eutigrammo da Corinto 955

F.

Sig. FAbritio di Sangue 583
Federigo Zucchero 21. 77. 508. ſua vita 570
Federigo Barbaroſſa ritratto 341
Federigo Barocci, e ſua vita 568
Sig. Ferrante Gonzaga 454
Federigo II. Duca di Mantoua 375
Federigo Gonzaga Marcheſe 432
S. D. Filippo Medici Gran Principe di Toſcana ritratto 628. & 642
Filippo di Ser Brunelleſco, ritratto 315. ſua vita 316. ſuo ritratto in marmo 317
Filippo Spini 394
Filocle d'Egitto 266
Filippo Gale intagliatore 583
Filippo Strozzi ritratto 328
Filippo Lippi 357. ſua vita, ritratto 358
Filippo dell'Antella 394
Fidia 30. & 258
Filiſco Rodiano 265
Fra Filippo Lippi, e ſua vita 329. & 350
Filippo Re di Spagna 611
Filippo Spina 610
Filippo Strozzi vecchio ritratto 352
Franceſco Tornabuoni 346. & 354
Franceſco Baſſano, e ſua vita 564

Francesco Trosci 352. & 426
Francesco Poppi 102. 112. 117. 588. sua vita 1640
Francesco Vbertini pittore 1447
Franciabigio 192, sua vita 439. suo ritratto 449
Francesco Manzuoli, e sua vita 1443
Francesco del Puglis ritratto 358. & 363
Francesco Medici Gran Duca di Toscana 170. 319. 321. 338. 351. 357. 511. 521. 531. 536. 586. 604. 609. 610. 613. 614. 626. 629. 635. ritratti di marmo 638. 642. & 647
Francesco Primaticci, e sua vita 437. & 518
Francesco Beninteudi 395
Francesco del Giocondo 396
Francesco Saluiati pittore 13. 20. 77. 83. 119. 185. 205. sua vita 499
Francesco da San Gallo, e sua vita 540
Francesco Medici 620. & 643
Francesco Francia 360
Francesco Albertinelli 20
Francesco Sforza ritratto 370
Francesco di Goro Pagani 17
Francesco Lioni 604
Francesco Santagnolo pittore 507
Francesco Gózaga Marchese di Mátoua 340
Francescomaria Duca d'Vrbino 455. & 639
Francesco Musi 590
Francesco Borghini 397
Francesco Ferrucci da Fiesole scultore 397

Francesco Re di Francia 370. suo ritratto 393. 436. 494. & 519
Francesco Soderini ritratto 519
Francesco Granacci, e sua vita 446
Francesco della Fonte 643
Francesco Rondinelli 643
Francesco Rucellai 643
Francesco del Nero 643
Francesco Buontalenti 644

G.

Gattamelata 320
D. Garzia di Tolledo 475. & 607
Gentile Bellini, e sua vita 341
Gentile da Fabbriano, e sua vita 375
Gherardo Starnina, e sua vita 304
Gherardo Gianfigliazzi ritratto 328
Giotto sua vita 291. suo ritratto 353
Giottino sua vita 300
Giouanni Strada Fiammingo 21. 97. 114. 116. 189. 193. 201. 203. sua vita 579
Gio. Bizzelli pittore sua vita 631
Gio. Ponsi Fiammingo 111
Gio. Niccolini 602. & 638
Gio. Bentiuogli 630
Gio. Bellini, e sua vita 341
Gio. Barile pittore 416
Giambologna 13. 14. 21. 111. 195. & 250. sua vita 585
Gio. Borgherini 426

Gio. Cornaro Venetiano 544
Gio. dell'Opera 108. 160. sua vita 637
Gio. Dini 423
Gio. da Sommaia 598. 600. & 616
Gio. Cherichini ritratto 319
Sig. Gio. Boncompagno 594
Gio. di Cosimo Medici ritratto 352
Gio. da Bruggia, e sua vita 326
Fra Gio. Angelico, e sua vita 323. & 367
Gio. Acuto Inglese, e suo ritratto 310
Gio. Pico della Mirandola ritratto 343
Giouanna d'Austria Gran Duchessa di Toscana 616. suo ritratto 628
M. Gio. Gaddi Cherico di Camera 418. e 532
Gio. di Bicci de' Medici 305
Gio. Tornabuoni 346. suo ritratto 347
Sig. Gio. de' Bardi de' SS. di Vernio 351. & 377
Gio. Caualcanti 454
Gio. Saluiati Cardinale ritratto 628
Gio. Benci 638
Gio. antonio Dosio 576. sua vita 601. 647
Gio. di Baccio scultore 479
M. Gio. Pacini 602
M. Gio. della Casa 528
M. Gio. Conti 605
Gio. Pisano scultore 512
Gio. da Vdine, e sua vita 492
ig. Gio. de' Medici sculpito in marmo 479
Gio. Coscia Papa 318
Gio. batista Botti 392
Gio. batista Gelli ritratto 536

Gio. batista del Rosso 583
Gio. batista Pellegrini 571
M. Gio. batista Capponi Canonico 581
Gio. batista Strozzi 439
Gio. francesco Rustici scultore 477. sua vita 494
Gio. batista Puccini 419
Gio. batista Deti 363. 396. 440. & 566
Gio. antonio Sogliani, e sua vita 428. 466.
Sig. Gio. Albero Principiano 639
Gio. batista Albizi 454
Gio. batista Cini 616. & 627
Fr. Gio. agnolo Mótorsoli 163. sua vita 495.
Gio. batista Vbaldini 501.
Gio. fráncesco detto il Fattore, e sua vita 414
Gio. andrea Gilio da Fabbriano 53. & 82
Gio. batista Altoviti 576. 602. & 617.
Gio. antonio Soddoma 366. sua vita 486. suo ritratto 487. & 488
Gio. maria Benintendi 441. & 482
Gio. francesco Ridolfi 529
M. Giannantonio Battiferro da Vrbino 398
Giasone legista 239.
Giorgio Vasari 90. 93. 96. 110 188. 189. 191. 195. 199. 200. 204. 250. sua vita 541
Gino di Lodouico Capponi ritratto 349. & 376
Giorgione da Castelfranco 311. sua vita 372
Girolamo Genga pittore 400
Girolamo Lucchesini 637

M. Girolamo Pazzi Caualiere 584
Girolamo Macchietti 100.112.189.197.
195. 205. sua vita 604
Girolamo Lombardo scultore 405
M. Girolamo Rasi 337
Girolamo Danti pittore 524
Girolamo Michelozzi Caualiere 12.e 622
Girolamo Mutiano, e sua vita 574
Fra Girolamo Sauonarola 379
Gineura d'Amerigo Benci ritratta 371
Sig. Giulio Riccio da Montepulciano 599
Giulio Romano, e sua vita 447. suo ritratto 449
D. Giulio Clouio, e sua vita 531
Giulio III. Papa 412
Giulio Caccini 56. & 647
Giulio Bufalini da Città di Castello 444
Giulio II. Papa
Sig. Giulia Gonzaga ritratta 454
Giulio del Vecchio 601
Giulio Medici Cardinale, poi Papa Clemente 394. suo ritratto 448.449. e 493
Giulio de' Nobili 321. 373. 454. & 644
Giulio Scali 396
Sig. Giuliano de'Medici sculpito in marmo 163
ritratto 328 & 392
Giuliano Scali 425
Sig. Giuliano Cesarini 599
Goffredo Buglione ritratto 448
Gostanza da Sõmaia de' Doni ritratta 537
Gregorio XIII. Papa 576. & 594

Gualtieri Duca d'Atene 301
Guglielmo Marzilla pittore 542
Guidobaldo Duca d'Vrbino 569
M. Girolamo Minucci Caualiere 645
Giouanni Caccini, e sua vita 647
M. Gio. batista del Milanese Vescouo 647

I.

IAcopo Sansouino 20. 159. suo ritratto 418, e 558. sua vita 529
Iacopo Robusti, detto il Tintoretto, e sua vita 551
Iacopo Mattei 507. & 508
Iacopo del Conte pittore 502
Iacopo Beuc scultore 585
Iacopo Carucci 618
Iacopo Saluiati 501. 537. 599. 625. 628. & 639
Iacopo Caralgio intagliatore 465
Iacopo Sannazaro 496
Iacopo Mazzinghi 615
Iacopo Bellini pittore 341
Iacopo Vignola pittore 565
Iacopo Mannucci 610
Iacopo Galli Romano 512
Iacopo Palma pittore, e sua vita 559
Iacopo da Puntormo 20. 192. 195. sua vita 480 suo ritratto 536, & 537
Iacopo di Meglio 99. 111. 190. & 201
Iacopo Bassano, e sua vita 563

Iero-

Ieronimo Priuli Venetiano ritratto 556
Ifigenia, e ſua morte, dipinta 272
Igione detto Menocromoda 268
Ipolito da Eſte Cardinale 575
Ipolito Medici Cardinale 542
Ipponatte poeta 257
Innocentio VIII. Papa 357
Innocentio Papa ritratto 350
Innocentio da Imola pittore
D. Iſabella Medici 597
Iſabella Saluiati ritratta 628
Iſidoro 239
Irene figliuola, e diſcepola di Cratino 286

L.

LAttantio Corteſi 586
Lauinia Fontani dipintrice 568
Suor Laura de' Pazzi 627
D. Leonora di Tolledo Ducheſſa di Firenze 580
D. Leonora Medici Principeſſa di Toſcana à facce 632
Leon X. Papa ritratto 392. 430. 442. 486. 493. 495. & 644
Leocare 261
Leombatiſta Alberti 42. & 298
Lionardo da Vinci 13. ſua vita 368
M. Lionardo Bruni d'Arezzo 354
Lionardo Buonarruoti 511
Liſa di Franceſco del Giocõdo ritratta 369

Lisistrato fratel di Lisippo 255
Lisia 265
Lodouico Gõzaga Marcheſe di Mãtoua 356
Lodouico Capponi 381. & 475
Sig. Lodouico da Diacceto 615.620.625.641
Lodouico Arioſto 232.343. & 527
Lodouico Capponi vecchio 415.483.534
Lodouico Sforza Duca di Milano 369. ſuo ritratto 370
Lodouico da Verrazzano 618
Lorenzo della Nera 611
Lorenzo di Pierfranceſco de' Medici 512
Lorenzo Iacopi 423
Lorenzo Sabatini Bologneſe 204
Lorenzo Ghiberti, e ſua vita 311
Lorenzo di Credi pittore 356. ſua vita 409
Lorenzo de' Medici il vecchio 297. ſuo ritratto 328. e 345. 332. 346. 349. 351. 366. 353. 511. & 627
Lorenzo Coſta, e ſua vita 339
Lorenzo Pucci Cardinale 464
Lorenzo Medici Duca ſcolpito in marmo 163. ſuo ritratto 392. & 441
Lorenzo di Bicci pittore, e ſua vita 305
Luca da Cortona ritratto 344
Luca Pitti ritratto 328
Luca Martini 607
Luca della Robbia, e ſua vita 307
Luigi Guicciardini ritratto 328
Luigi Puccini 621
M. Luigi Marſili 306

Sig. Lucretia della Rouere 505
Lucretia di Francesco Buti 332
Lucullo amator della pittura 283
Ludio pittore 282
Lungo Piero Olandese pittore 579
Lutozzo Nasi 645
Lionardo Alessandrini 645

M.

MAla da Chio 257
Manlio Fabio fu pittore eccellēte 43
Malatesta Sig. di Rimini 296
Marchesino di Riano ritratto 578
Manno Grimani 560
Matilda Contessa ritratta 448
Matteo Bruneschi notaio 605
Matteo Strozzi 473. & 535
Matteo Palmieri ritratto 351
Matteo Botti 392. & 635
M. Mattio Contarini Datario 576
Sig. Marcello Agostini 469
M. Marco Mantoua 591
Mario Maffei 504
Martia di Marco Varrone dipintrice 286
Marcantonio da Tollentino 610
ig. Marcantonio Colonna 578
M. Marchionne Baldassini 463
Maria Bufalini da Città di Castello 443
Mad. Maria Saluiati Madre del Duca ritratta 484

Marietta Tintoretta, dipintrice 558
Mariotto Albertinelli 382
Marsilio Ficino ritratto in marmo 160. in pittura 347
Mario Nari 590
Masaccio, e sua vita 314. suo ritratto 315
Masolino da Panicale, e sua vita 312
Massimiliano Sforza ritratto 370
Marcantonio Bolognese intagliatore 478
Mattiuolo dalle Poste 508
Maturino pittore, e sua vita 430
Menocromoda il medesimo che Igione à facce 268
Mecherino, vedi Domenico Beccafumi
Menestrato 264
Micciade da Chio 257
D. Miniato Pitti 610
Michelozzo Michelozzi 318. sua vita 322
Michelagnolo Buonarruoti 13. 20. 61. 65. ritratto 108, e 199. 163. 164. sua vita 509
Mirmecide 265
Mirone 264
Mnasone Principe degli Elatesi 281
Michele di Ridolfo, e sua vita 491
Mosca intagliatore 408
Sig. Mondragone Spagnuolo 610

N.

NErone Vantiano attese alla pittura à facce 43
Nearco 286
Nicia Atenieſe 284
Nicomede Re 263
Niccolò Capponi ritratto 382
Niccolò detto il Tribolo, e ſua vita 472
Niccolò da Tollentino, ritratto 334
Sig. Niccolò de Ponte Doge di Vinegia ritratto 556
M. Niccolò Gaddi Caualiere 523. 538. 575. 602. 635. 643. & 647
Niccolò dell'Arca ſcultore 512
Niccolao dalle Pomarance pittore 619
Niccolao Papa quinto 325
Nicomaco pittore 281
Niccolò Biffoli 643. & 644

O.

ODdo Altouiti 405
Oratio Pianetti ritratto ĩ marmo 506
Mad. Ottenſia Montaguti de' Bardi 624
Sig. Ottauiano Maleſpina Marcheſe 643
Ottauiano de' Medici 381. 423. 426. & 542
Ottauiano Zucchero pittore 506
Ottauiano Conti 643

P.

PAcuuio nipote d'Ennio poeta attese alla pittura 43
Paneo pittore 30. & 268
Paolo Veronese, e sua vita 561
Paolo Vccello, e sua vita 309
Paolo Emilio attese alla pittura 43
Sig. Pandolfo Bardi di Vernio 643
Pagolo da Terra rossa 426
Pagolo III. Papa ritratto 503. & 520
Paulo Giouio Vescouo ritratto 541
Pagol IIII. Papa ritratto 596
Pagolo Lauoratori da Scarperia 618
Parrasio pittore 37. & 270
Pausania Sicionio 282
Panfilo Macedonico 272
Penelope dipinta 269
Perino del Vaga 20. sua vita 461
Piero di Cosimo pittore, e sua vita 376
Piero di Gherardo Capponi 97. 498. 503. 630. & 646
Pietro Perugino 193. 344. sua vita 362: ritratto 365
Pietro Bertini Aretino 550
Piero Soderini Gonfaloniere 405. & 513
Piero Lando Doge ritratto 557
Piero Strozzi 495
Piero Vasari 640
Piero Vettori 426

Piero Bertini 501
Piero Saluiati 412
Piero Naſi 643
Piero di Coſimo de' Medici 308. 325. & 541
Pierantonio Bardi ritratto 634
Pietro Bembo 643
Pierò Conti 622
Piero del Pugliese 378
Piero del Pollaiuolo, e ſua vita 348. ſuo ritratto 350
Pietro di Tolledo Vicere 545
Pietro Berti 408
Pierluigi Farneſe ritratto 503. & 595
Pierino da Vinci, e ſua vita 474
Pierfranceſco Borgherini 420. & 482
Pierfranceſco de' Medici 406
Pigmalione 24
Pipino Re ritratto 448
Pittagora intorno a' colori 227
Pirro filoſofo atteſe alla pittura 43
Platone filoſofo atteſe alla pittura 43
Piti 262
Plutarco 68
Plinio tratta de' pittori 26. 37. 239. e 250
Pontio moſſo dalla Pittura à laſciuia 36
Policleto 259. & 260
Polidoro 265
Proſpero Fontani 567
Praſitele 24. & 262
Protogene 273

Propertia de' Rossi scultrice, e sua vita 427
Polignoto 268
Pulidoro da Carauaggio, e sua vita 430

R.

RAffaello da Vrbino 362. sua vita 385
Raffaello del Brescia Pittore 499
Raffaello Gucci 540
Raffaei Borghini 73. suo ritratto 22
Raffaello da Mõte Lupo 164. sua vita 407
Raffaellino del Garbo pittore 359
Regolo Cocapani 643
Reco da Samo 255
Ridolfo Ghirlandai 20. sua vita 489
M. Ridolfo Sirigatti Caualiere 10. & 21
Rinaldo Pittore 433
Sig. Rinuccio Farnese ritratto 503
Rosso 112 113. 192. 194. 202. sua vita 434
Ruffino scrittore 41
Ruberto Pucci Cardinale ritratto 614
Ruberto Re di Napoli 296
M. Ruberto Titi 322. & 622
Ruberto Strozzi 513
Ruberto Martelli 317. & 320

S.

SAluadore Abate di Vallombrosa 424
Sandro Botticelli 13. 344. 346. sua vita 350
Sansonetto Bardi 631
Santi Titi 106. 115. 116. 187. 198. 205. sua vita 619
Sabina 75
Scopa 260
Sciarra Colonna 364
Scilo da Creti 256
Scipione Strada pittore 583
Scipione Pulzone da Gaeta, e sua vita 579
Sforza di Piombino ritratto 629
Simone Vespucci 401
Simon Sanese 290
Simon Corsi 501. 622. & 643.
Sisto IIII. Papa, ritratto 336. e 350. 344 346. 352. 364. & 367
Sopilo 286
Soddoma Pittore. vedi Gio. antonio
Solimano Imperadore de' Turchi ritratto 644
Socrate filosofo attese alla pittura 43. & 264
Stefano Pieri 111
Stefano del Bufolo 509
Spinello Spinelli, e sua vita 302
Stoldo Lorenzi, e sua vita 607

Strattonica Reina dipinta in braccio à vn pescatore 285
Stefano Galli 644
Sig. Siluio Piccolomini ritratto 644

T.

TAlassio Romano 75
Taddeo Gaddi sua vita 297
Taddeo Zucchero 21. sua vita 506
Teofrasto 68. & 210
Teodoro da Samo 255
Teofilo Capitano di Teodosio Imperadore scuopre gli inganni degli idoli 39
Titiano da Cador 64. sua vita 525. suo ritratto 526. & 527
Tiberio imperadore amator della pittura 271
Timoteo da Vrbino Pittore, e sua vita 399
Tintoretto, vedi Iacopo Robusti
Timoteo 261
Timante 272
Tiberio Crispo Castellano di Roma 408
Tommaso da San Friano, e sua vita 539
Tommaso Caualcanti 454
Tommaso detto Giottino vedi Giottino
Tolommeo Re d'Alessandria 277. 281. & 284
Tommaso Bardi ritratto 624
Sig. Torquato Conti 601
Tribolo, vedi Niccolò detto il Tribolo

Turpilio Caualier Romano attese alla Pittura 43

V.

VAga pittore 461
M. Vangelista Almeni 520
Valerio Cioli 108. sua vita 599
Vbretto cantore ritratto 452
Sig. Vettorio Cappello 560. & 644
Verdelotto musico ritratto 452
M. Vgolino Grifoni Monsignore d'Altopascio ritratto 638
Vliuieri Caraffa Cardinale 359
M. Vlisse da Fano 412
Villana Beata ritratta in marmo 338
Vincentio de' Rossi 162. sua vita 595
Vincentio Danti 66. 163. 403. sua vita 519. suo ritratto in mrmo 523
Vincentio Alamanni 197
Vincentio di Buonaccorso Pitti 372. 428. & 504
Sig. Vincentio Ercolani Conte 391
Sig. Vincentio Vitelli ritratto 628
Vincentio da San Gimignano 399
Don Vincentio Borghini 90. 108. &641.
Virgilio 237
Vincentio d'Ambra 643

Z.

Zanobi Girolami 418
Zanobi Bracci 412
Zanobi Carnesecchi 490. & 647
Zeusi pittore 37. & 269

IL FINE.

TAVOLA DELLE MATERIE principali che in questi quattro ragionamenti si contengono.

A.

Accademia del disegno in Firenze rinouata à 498
Acquerello 138
Agnoli come deono esser dipinti 82
Aleßãdro Magno ripreso da Apelle 148
Andata di Carlo Quinto in Francia 436
Anima humana assimigliata alla Luna 6
Anima humana, e sue diuisioni 46
Antichi segnauano il bene col gesso bianco, & il male col carbone 236
Apostoli come si deon figurare 118
Arcangeli come dipinti 88
Ardire d'vn pittore 285
Argento colore, e suoi significati 232
Aria è piu grossa quanto piu confina con la terra 179
Arte del far di terra doue trouata 255
Ascensione di Christo mal dipinta 114, & 115
Assedio intorno à Firenze 406
Assedio intorno à Parma 442
Attitudini quai sieno 52
Auertimenti, che hauer dee lo scultore nel far le statue 152
Auertimenti sopra la dispositione 177
Auertimenti sopra l'attitudini 179
Auertimenti sopra le membra 189

* * * Auer-

Auertimenti sopra i colori 181, e 219
Azurro oltramarino come si faccia 214
Azurri fatti in piu modi 218
Azurro colore, e suoi significati 235
Azurro, che tien di pagonazzo che significhi 242

B.

Battesimo di Christo mal figurato 97
Bellezza dà segno di temperanza d'humori 122
Bianco Sangiouanni come si faccia 207
Biacca come si faccia 208
Bianco colore, e suoi significati 233
Bianchi quali offendono la vista, e quai no 234
Bigi di piu sorte, e loro significati 242
Borgo allegri in Firenze perche così detto 290
Bugia come dipinta 299

C.

Calunnia d'Apelle 277
Campi come si deon fare 182
Campanile di Santa Maria del Fiore quando cominciato 296
Cappella Gregoriana 576
Cappella del Caualiere Pazzi 584
Cappella de' Saluiati 588
Cappella del Niccolino 602
Cappella di Camillo Albizi 636
Cartoni come si fanno 140
Carboni da disegnare fatti in piu modi 143

Carte da lucidare come si facciano, e come si vsino 144
Carro di marmo con quattro caualli ch'vna mosca l'haurebbe coperto 266
Che egli si può ragionare con giudicio della pittura, e della scultura ancora che non si sia pittore, ne scultore 127
Che egli si dee ritrarre dal naturale, e non imitare la maniera d'alcuno 189
Cherubini come figurati 86
Christo deposto di Croce dipinto senza diuotione 103
Christo alla colonna d'Alessandro del Barbiere 111
Christo, che ora nell'orto d'Andrea del Minga 111
Christo apparito alla Maddalena non ben dipinto 113
Christo in Croce di Giouanni Strada 116
Chiaro oscuro 173
Cinabrese come si faccia 210
Cinabrio come si faccia 211
Cieli non hanno colore 227
Colori come s'intendano 53
Colla di limbellucci 172
Color di bronzo 174
Colore che sia 227
Colori principali esser sette 230
Colori primieramente da chi ritrouati 266
Colõne del cortile del palagio del Gran Duca Francesco rimesse con grand'arte 323
Colorir bene quanto importi 344
Conclusione della nobiltà fra pittori, e gli scultori 45
Concettione della Vergine nõ si douerebbe dipignere 117
Conuento di San Marco edificato 323
Conuento degli Ingesuati rouinato 422

Coronatione di Papa Clemente settimo 413
Coronatione di Carlo Quinto in Bologna 445
Cortesia di Piero Strozzi 495
Cose disconuenenti a' poeti, & a' pittori 61
Cosa notabile seguita fra Apelle, e Protogene 273
Costume d'Apelle dopo che hauea fatto l'opere 274
Cupola di Santa Maria del Fiore da chi fatta 316

D.

Danit di Michelagnolo in piazza 164
Delle pitture sacre 77
Deposto di cròce mal dipinto 104
Deposto di croce del Salutati 110
Diffinitione dell'arte in generale 48
Diffinitione della scultura, e della pittura 51
Disposition qual sia 52
Dipignere in vn quadro solo piu d'vna attione d'vna sol persona essere errore 59
Dipignere le figure in aria senza ali esser errore 55
Diluuio mal dipinto 78
Disegno che sia 137
Dipignere à fresco 170
Diffinitione della pittura in quanto alle materie 170
Dipignere à tempera 172
Dipignere à olio 174
Diffinitione del colore 229
Diluuio d'Arno 299
Dipignere à olio da cui ritrouato 326, quando fu portato in Italia e da cui 327
Denominationi angeliche come dipinte 88

Dono marauiglioso fatto à Apelle da Alessandro Magno 275
Donne dipintrici 285
Duca d'Atene cacciato di Firenze 301

E.

Eccellenza dell'huomo 2
Ecclisse della Luna assimigliata all'anima umana 7
Ecclisse del sole come corrisponda all'Anima humana 8
Elementi non hanno colori 228
Ercole che ha sotto Cacco in piazza del Bandinello 164
Errore de' pittori moderni 394
Euangelisti come si figurano 119

F.

Fauola d'vn Sacerdote di Canopo 41
Fauola d'Adone, e di Venere mal figurata 64
Fama con due trombe perche cagione 91 *come dipinta dagli antichi* 92
Fanciulli nobili in Grecia prima d'ogn'altra cosa apprendeuano à disegnare 272
Fine delle scienze 47
Fine della scultura, e della pittura è vn medesimo 49
Figure lascine ne' sacri tempi disconueneuoli 83
Fior di pesco colore che significhi 242
Firenze in arme per fra Girolamo 379
Fontana del Vecchietto 250
Fontana di piazza in Firenze 93
S. Francesco di Batista Naldini 112

G.

Ghirlande d'oro per ornamento delle donne da cui ritrouate 345
Giudicio vniuersale mal dipinto 81
Giudicio della Cupola ben considerato 84
Gialli di piu sorte 208
Giallo colore, e suoi significati 232
Grottesche primieramente ritrouate, e perche così dette 492

H.

Historia di Andromeda 73
Historia delle Sabine 74
Historia del diluuio 79
Historia della fanciulla risuscitata dipinta dal Bronzino 91
Historia della Sammaritana dipinta da Alessandro Allori 97
Historia de' Magi di Girolamo Macchietti 112
Huomini, che nell'inuentione si rimettono a' pittori, non degni di lode 58

I.

Incarnato che significhi 241
Insegne mal poste nelle statue tolgono la conoscenza di quelle 66
Inuentione della pittura della Cupola 85
Inuentione della pittura, e della scultura qual sia 52

Inuentione da altrui procedente qual sia 64
Inuentione propria dell'artefice 76
Inuentione dell'historia delle Sabine nelle Statue di Giambologna da chi trouata 73

L.

Lacca fine come si faccia 211
Lacca ordinaria 212
Lazzero risuscitato dipinto da Santi Titi 106
Liberalità di pittore hoggi non vsata 284
Luna femina, e maschio 5
Lumi come si deon prendere per dipignere 182
Lume che sia 229

M.

Macchie escure della Luna che sieno 5
Magistrato della parte Guelfa da cui creato 293
Marsia, e sua fauola 57
Martirio di San Lorenzo dipinto da Girolamo Macchietti 109
Martiri come si dipingono 119
Marmo di lucerna perche così detto 258
Mauì che significhi 241
Mausoleo, e sua forma 261
Membri quai sieno 52
Mestica per esempio 174
Metter d'oro à bolo come si faccia 223
Minio comune 210

Minio antico da chi trouato, e come si faceſſe 210
Miſure delle membra 136
Modo di preparar le tauolette, e le carte per diſegnarui ſopra 138
Modi da tignere i fogli di piu colori 141
Modelli di piu ſorte come ſi facciano 148
Modi da dar colore al marmo, accio ſia ſimile all'antico 157
Modo da rauiuare il colore dell'Azzurro oltramarino 217
Mordenti come ſi facciano 222
Modeſtia grandiſſima poco vſata 325
Modo di dipignere ſopra le pietre da cui trouato 444
Moto perpetuo nouellamente da cui ritrouato 613
Muſe in aria diſconueneuolmente dipinte 57
Muſaico nuouamente ritrouato piu facile dell'antico 577

N.

Natiuità di Chriſto mal dipinta 101, *e con figure che non vi poſſono ſtare* 115
Neri di piu ſorte, che ſieno, e come ſi facciano 206
Nero colore, e ſuoi ſignificati 236
Nettuno dell'Ammannato in piazza 164
Nobiltà delle ſcienze da che ſi conoſca 48
Nobiltà dell'arti da chi ſi conoſca 48
Notte come dipinta dagli antichi 65

O.

Oro, e suoi significati 231

P.

Pagonazzo che significhi 241
Palco della sala regia del Gran Duca Francesco 204
Palagio de' Medici in via larga edificato 323
Palla di rame della Cupola da cui fatta 355
Pallido colore che significhi 241
Palagio di Pratolino col disegno di cui fabricato 612
Panni come si deon fare 183
Papa fatto prigione 444
Parti della pittura, e della scultura quai sieno 52
Peste in Firenze 423
Peste in Roma 464
Peste in Vinegia 529
Pianeti sopra la creatione dell'huomo 3. e sopra le membra 4
Pinoè cui dato dagli antichi 67
Piombino da disegnare 139
Pittori faccendo male l'inuentione, benche à compiacimento de' padroni non sono scusati 98
Pittore dee esser conforme al Poeta heroico 60
Pittura dichiarata per arte liberale 43
Pittori piu licentiosi de' Poeti 55
Pitture sacre sono le scritture degli ignoranti 77
Pittura confusa 99

Pitture in cui è conceduto fingere figure di variati tempi 115
Pitture lasciue disconuenenoli in Chiesa 110
Pitture sacre nelle Chiese come deono esser dipinte 119
Pittori, e scultori douerebbono in uecchiezza lasciar d'operare 196
Pittura quando cominciasse, & in che modo 266
Pitture a concorrenza fra Zeusi, e Parrasio 270
Pittura ritornata in luce 288
Pittura gradita in Turchia 342
Pittori con l'animo come esser deono 444
Pittura, e scultura nobilitano gli huomini 457
Poeti esser molto ripresi, e perche 62, e 63
Podestadi angeliche come figurate 87
Porporina come si faccia 213
Perpora di due sorte, e da chi prima vsata 239, e *suoi significati* 240
Ponte Vecchio quando, e da cui edificato 209
Preparamente delle tauole per dipignerui sopra 172
Preparamento delle tele per dipignerui à tempera 173
Preparamento delle tele per dipignerui à olio 176
Primi facitori di Statue di marmo 256
Primo rittouatore del dipignere in muro paesi, e varie fantasie 282
Primo dipintore di palchi, e di volte 283
Primo che riducesse la pittura à gratiosa maniera 313
Principati angelichi come dipinti 88
Principi di scultura 146
Proposta della disputa qual sia piu nobile ò la pittura ò la scultura 29
Profeti come si deon dipignere 118

Prospettiua, che si stende nella pittura distinta in tre parti 178
Prouerbio, tu sè più tondo che l'O di Giotto, donde nato 295
Purificatione non ben dipinta 102

R.

Ragioni in fauore degli scultori 26
Ragioni in fauor de' pittori 42
Ragnaia del Vecchietto 441
Ratto delle Sabine di Giambologna in piazza 166
Regolo dell'arte da cui fatto 260
Resurrètione di Christo non ben dipinta 93
Risposte de' pittori alle ragioni degli scultori 30
Risposte degli scultori alle ragioni de' pittori 44
Ritrarre di naturale ritornato in luce 292
Rodi non presa per rispetto d'vna pittura 280
Rosaio della Vergine 94
Rossi di più sorte 209
Rosso colore, e suoi significati 234

S.

Sacco di Roma 399. 413. 433. & 444
Scienze dell'huomo assimigliate a' cieli 4
Scrittoio del Vecchietto 14
Scrittoio di Matteo Botti 635
Scultura quando cominciasse 254
Segni celesti che sieno, e perche imaginati in Cielo 68

Segni che dependono dal mare, e lor fauole 70
Serafini come figurati 86
Sede Apostolica trasferita in Auignone 295
Serpente antico con viso di donzella per qual cagione 121
Sicurtà d'Apelle con Alessandro Magno 275
Simulacro di Serapi, gittato à terra 39
Sopra l'insegne del Nettuno di piazza 67
Sopra le statue di Giambologna in piazza 71
Sopra le tauole di Santa Marianouella 91, e 197
Sopra le tre statue, che sono alla sepoltura di Michelagnolo 108
Sopra le statue di Santa Maria del Fiore 159
Sopra le tauole di Santo Spirito 113, e 202
Sopra le tauole di Santa Croce 109, e 185
Sopra le tauole di San Lorenzo 112, e 194
Sopra le tauole del Carmine 114. e 205
Sopra le tauole della Nuntiata 116, e 192
Sopra le figure del marmo sopra la porta di San Giouanni 162
Sopra le statue della Sagrestia di San Lorenzo 163
Sopra le tauole di San Marco 194
Spofalitie della Madonna con figure non conueneuoli 112
Stanze del Sirigatto 20
Statue senza insegne non dimostrano l'esser loro 65
Statue à cui si deon drizzare 73
Statua di Papa Paolo quarto gittata à terra 596
Statua d'Auorio, e d oro alta 26. braccia 258
Stiletto da disegnare 138
Studiolo del Gran Duca Francesco 610

Stucchi per appiccare membra di marmo 156
Stucchi da cui ritrouati, e come 492

T.

Talaßio Dio delle nozze appresso a' Romani 75
Tauole di Giorgio Vasari in Santa Croce 110
Tauola di Iacopo di Meglio in Santa Croce 111
Tauole di Santi Titi in Santa Croce 116
Tauola di Giorgio Vasari in Santo Apostolo 191
Tauola d'Alessandro Allori in Santa Maria nuo ua 192
Tanè, e suoi significati 242
Tauola di Carlo da Loro in Ognisanti 202
Tauola comperata tanto oro quant'ella pesaua 267
Terre doue fanno assai pini producono vini eccellenti 68
Tradimento notabile 334
Tre parti dell'huomo simili à tre parti del mondo 4
Tre cose nelle pitture sacre osseruar si deono 77
Tre maniere di dipignere 170
Tribuna, e coro de' Frati de' Serui quando fatto 298
Trinità di Girolamo Macchietti 112
Tunisi presa da Carlo Quinto 433
Turchino che significhi 241

V.

Vccellare del Vecchietto 129
Vesti attribuite à Dio corrispondenti à cori degli Angeli, alle sfere celesti, & alle parti interne dell'huomo 8

Vergini come si dipingono 119
Verdi di piu sorte 213
Vernici, che seccano al sole, & all'ombra 221
Verde colore, e suoi significati 238
Verdegiallo che significhi 240
Venere di Gnido famosissima 263
Verità come dipinta 299
Venuta di Papa Leone decimo in Firenze 420
Villa del Vecchietto 12
Virtù mal poste 62
Virtù angeliche come figurate 87

IL FINE.

Errori occorsi nello stampare.

Facce	Versi	Errori	Correttioni.
3	31	discorrer	discorre l'aere
10	15	che oltre	oltre
21	2	in ouato	in ouati
27	30	lauorano	lauorando
28	4	che lo scultore	e che lo scultore
50	20	sia bene	sia bene
56	1	quelle, che mancarono	quelle mancarono
61	5	alcuna volta	alcuna cosa
66	26	diceuole	diceuoli
68	2	ne' Simposi non ré de la ragione	Ne Simposi ne rende la ragione
80	26	solo à Noè	solo da Noè
82	11	in dishonesti attitudini	in dishoneste attitudini
83	24	le dipingono	le dipigneuano
90	27	ben'è fatto	è ben fatto
126	10	di questo	di questi
132	16	da vna patte	da vna parte
154	11	che il torto	che il torso
156	31	vn pezzo	vn perno
160	27	hauete	hauerete
182	17	si dipongono	si dipingono
197	12	dicono colui che stuzzica che il fuoco	dicono che colui, che stuzzica il fuoco
199	12	di passarle	di passare
218	7	d'arienro	d'ariento
232	21	quel colore ? che	quel colore, che
234	28	da tanti martiri	da' Santi martiri
249	29	incolpinne il tépo	incolpine il tempo
252	21	Signori molto	Signori grande
252	1	se possibil fosse	se possibil mi fosse

Facce	Versi	Errori	Correttioni.
259	1	di nobiliſsimi	da nobiliſſimi
265	22	gruppo	groppo
281	5	l'efficie	l'effigie
287	25	ſolo quelle	ſolo quelli,
293	23	gli Agnoli	gli angoli
304	7	fu per ciò à riſchio	fu à riſchio
332	31	Laonde egli, come potea	Laonde egli, volendolo come potea
358	27	della croce, e la Madonna	della croce è la Madonna
368	6	Moſica	Muſica
381	5	la leggiadria	la leggiadra
391	29	il quale gli	il quale egli
398	4	la tauola di marmo	la tauola del marmo
404	21	per naturaliſsimo	pare naturaliſsimo
404	27	vi è ancora	Vi ſono ancora
460	8	Ou'hor con lami	Ou'hor con hami
493	30	il fauellare	di fauellare
582	18	per il Poggio	per al Poggio.

DEL

DEL RIPOSO
DI RAFFAELLO BORGHINI,

A L L'ILLVSTRISSIMO, ET ECCELLENTISS. SIG. Padron suo singularis.

Il Signor Don GIOVANNI MEDICI.

LIBRO PRIMO.

QVANTVNQVEVOLTE l'opere marauigliose della natura (Illustrissimo, & Eccellentissimo Signore) quanto elle sien belle, varie, ed vtili meco pensando riguardo, tanto più ammirabili, e degne di maggior consideratione le ritrouo ad ogn'hora. Percioche, chi puo leuar gli occhi à queste superne spere, rimirando l'infinito lume del Sole, la variabile chiarezza della Luna, l'erranti stelle, e l'ottauo Cielo sparso d'azurro oltramarino di tante lucide fiammelle risplendente, e seco riuolgendo la dolce armonia da contrari corsi, tra se non discordeuoli soauissima deriuante, che col pensiero non vada imaginandosi

la benigna vniuersal madre, molto più che humano intelletto non cape di eccellenza, e di perfettione esser ripiena? Ma che? bassato il viso à terra, e quelle cose, che à noi sono piu vicine ragguardando, i vaghi fiori, le verdi herbette, e i dolci frutti per dilettarci, per curarci, e per nutrirci da lei prodotti, la sua sapienza, la sua grandezza, e la sua liberalità chi non conosce? E se più largamente ci volessimo andare spatiando per le sue grandezze, gli ampli mari, i correnti fiumi, le intemporanti fontane, le larghe pianure, i superbi monti, le vaghe gemme, le ricche miniere de' metalli, e le tante spetie d'vccelli, di pesci, e d'animali terrestri potremmo considerare. Ma chi tutte le marauiglie, che per tutto il mondo ella ha sparse in vna sua opera di vedere si vuol prender cura senza più, si lo potrà egli fare acconciamente; concioſiacosa che, dopo che con infinita prouidenza distinse, & ordinò il suo nobil magistero (separando i confusi elementi, e raccendoli nella disunione vniti, fermando la terra nel centro del mondo, dando leggi al mare, spiegando l'aere quasi vn sottil velo, nel supremo luogo facendo volare il fuoco, & al sole signor de pianeti, virtù, e vigore di tutte le cose nascenti di distinguerne gli anni, le stagioni, i mesi, i giorni, e l'hore perpetuo, & infallibile ordine imponendo) per mostrare l'vltimo segno di perfettione delle sue mani, creò l'huomo; nella cui fattura tutte l'opere, tutte le marauiglie, che in tutto l'vniuerso hauea fatte raccolse, e rac-

chiu-

chiuſe; percioche tutte le coſe da lei create, ò in lui ſono, ò per lui fatte furono: Queſti ha l'eſſere con le pietre, il viuere con le piante, il ſentire con le beſtie, e l'intendere con gli Angeli. Ma veggiamo digratia come tutte le coſe celeſti con l'huomo hanno ſimiglianza, & in ogni loro effetto fauoreuoli ſegli dimoſtrano. Nella ſua creatione Saturno ſignoreggia il primo meſe, Gioue il ſecondo, il terzo Marte, il quarto Febo, il quinto Venere, il ſeſto Mercurio, & il ſettimo la Luna. Laonde auuiene che eſſendo compito il reggimento di tutti e ſette i pianeti, ſe la creatura naſce in tal meſe può ſcampare; ma non naſcendo tornano quelli all'ordine loro, e ſignoreggia Saturno l'ottauo meſe, onde ſe eſce del ventre materno il generato (come che ſia viuo, e gagliardo) non iſcampa piú che otto giorni per la frigidezza di Saturno, che l'agghiaccia, e indeboliſce intanto che non puo riceuere il latte dalle mammelle; ſe naſce il nono meſe viue ſecondo l'ordine della natura per lo imperio di Gioue pianeta di buona compleſsione; ancora ha vita venendo alla luce il decimo meſe per la ſignoria di Marte pianeta caldo, il quale, trouandolo ben compito, il conferma di bene in meglio. Nato cosi felice parto, quaſi creato vn'altro picciol mondo in ſe contiene tutti e quattro gli elementi: nella malinconia, che è fredda, e ſecca, ecco la terra: nella flemma fredda, e humida ſi può veder l'acqua: nel ſangue caldo, e humido diſcorrer l'aere: e nella collera calda, e

secca esala il fuoco. Non lasciano i pianeti dopò il nascimento dell'huomo di prendersi delle sue ben composte membra cura particolare; con ciosiacosa che lo stomaco la Luna; la bocca, e la lingua Mercurio; le reni, e le parti vergognose Venere, il ceruello, & il cuore Apollo; il sangue Marte; il fegato Gioue; e la milza Saturno aumenti, e fauorisca. Ma poiche l'huomo ha quelle scienze apparate, che solo per lui ritrouate furono; egli à più alte, & à più eccellenti similiglianze s'innalza; Concioſiacosa che alla Luna con la Grammatica, à Mercurio con la Dialettica, à Venere con la Rettorica, al Sole con l'Aritmetica, à Marte con la Musica, à Gioue con la Geometria, à Saturno con l'Astrologia, al cielo stellato con la Fisica, e Metasisica, al ciel christallino, & al primo mobile con la Filosofia morale, & al cielo Empireo con la diuina scienza si faccia simile. Ha l'huomo tre parti principali, la mente, l'anima, & il corpo; e tre altresì ne ha il mondo à queste intutto conformi, il Sole, la Luna, e la terra: l'intelletto al Sole, l'anima alla Luna, & il corpo alla terra somiglieuole in ogni parte, da chi vi pon ben mente chiaramente si può conoscere. Il Sole è l'occhio del Cielo, che rimira il tutto, e si come l'occhio corporale ha virtù nelle cose sensibili, così l'intelletto nelle intelligibili l'ha parimente. Nella luce del Sole sono tutti i colori delle cose formate, e nel lume dello intelletto sono tutti i concetti, e le imagini delle prime Idee: Il Sole in vn medesi-

mo tempo vede, & illumina i corpi inferiori; così l'intelletto non solamente conosce, ma emandio tutte le parti ad esso inferiori viuifica, e rischiara: l'Anima poi significa la Luna; percioche, si come dicono i Platonici, l'anima procede dall'intelletto, e perciò da molti, e particolarmente da Euripide nelle Fenissi è detta la Luna figliuola del Sole: e come l'anima ragioneuole stà fra l'intelletto, & il corpo, e prende essenza dalla stabilità intellettuale, dalla moltitudine, dalla diuersità, e dalle mutationi corporali per rispetto delle operationi; così la Luna è posta fra il Sole, e la terra, e dell'vnica, e stabil luce del Sole, e della varia natura delle tenebre terrene (le quali dimostra con alcune macchie oscure nella sua pienezza) è composta: è chiamata la Luna da Orfeo, e femina, e maschio in vn medesimo tempo; percioche come quella, che riceue la Luce dal Sole, e gli influssi da corpi à lei superiori è detta femina; e considerata poi, come quella, che illumina, e fa partecipi delle sue qualità gli elementi à lei sottoposti, ottiene il nome di maschio, così l'anima ragioneuole, ogni volta che si congiugne all'intelletto à lei superiore, adopera femminilmente, ingrauidando de pensieri, de concetti, e de discorsi; i quali poi nelle cure del corpo esercitando maschilmente viene à fare le sue operationi. Ha due parti il corpo della Luna, vna superiore, che riguarda il Sole, e gli altri corpi celesti; e l'altra inferiore verso la terra riuolta; e questa ó in tutto, ó in parte luminosa

ad ogn'hora è veduta da gli occhi noſtri; l'altra, come che tutta riſplendente è impoſsibile à noi di vedere, e ſempre, eccetto nel tempo degli ecliſsi è la metà della Luna dal Sole illuminata, ſe bene da noi non è ſe non quando ha fatto il tondo in tal chiarezza veduta; onde eſſendo ella nell'oppoſitione à noi tutta la parte inferiore dimoſtra lucente, e la ſuperiore viene ad eſſere oſcura; & il contrario adiuiene quando nella congiuntione ſi ritroua; l'altre apparenze, ſecondo che il Sole ſi va da lei allontanando, ſi fanno, e ſempre quanto di lume la parte riuolta in giù ne acquiſta, tanto la parte in sù riguardante ne perde; non altramente opera l'anima humana per la Luna ſignificata, & in due parti ſi diuide, la ſuperiore i chiari lumi dell'intelletto rimira, e la inferiore le coſe materiali del corpo riguarda; perlaqualcoſa adiuiene (quando l'anima tutta la luce dall' intelletto deriuante nell'amminiſtratione delle coſe corporali riuolge, laſciando la parte verſo l'intelletto rimirante tenebroſa) che ſi faccia all'hora l'oppoſitione, come fa la Luna col Sole, il quale aſpetto voglio no gli Aſtrologi al gran lume celeſte per la lontananza, e nimicitia della figliuola, eſſere odioſo; ma quando l'anima riceuendo il lume dell'intelletto ſeco ſi congiugne, percioche le coſe corporali, e terrene diſprezza, laſciando la parte inferiore oſcura, ſi viene à fare la felice congiuntione; dalla quale partendoſi l'anima, e diſcendendo all'attioni corporali alcuna volta ſignoreggia

la ragione, e senza contrasto il senso vbidisce; risplendendo nell'operationi del corpo alcuna parte della luce intellettuale; e questo aspetto simile al quadrato è chiamato da Platonici Temperanza: seguendo più oltre l'Anima per le cose inferiori (come che la ragione comandi) non lascia perciò di contrauenire il senso, e questo aspetto conforme al Trino è detto Continenza: ma poi che si è abbassata l'Anima, abbandonando l'altezza dell'intelletto, e comincia à soprastare il senso alla ragione (come che ella si opponga ogn'hora) si fa l'aspetto assomigliato al Sestile, nominato Incontinenza: e finalmente tutto il lume dall'intelletto derinante nella parte corporale essendo riuolto, e la parte superiore tenebrosa rimanendo, si fa l'aspetto all'oppositione assomigliato, che si prende il nome d'Intemperanza. Non meno somiglieuoli sono gli Eclissi del Sole, e della Luna all'oscuratione dell'anima, che le cose di sopra dette in quelle parti narrate si sieno. Concioſiacosa, che sia noto à ciascuno l'Eclisse della Luna farsi dall'ombra della terra, che fra essa Luna, & il Sole s'interpone, talmente che ella tutta oscura ne diuiene; così ogni volta che fra l'Intelletro, e l'anima la terra corporale si trapone (il che sempre che la ragione è in tutto signoreggiata dal senso adiuiene) si fa l'infelice Eclisse dell'Anima, la quale nell'immonditia, e nell'oscurità corporale dimorando d'ogni splendore, e d'ogni luce dell'Intelletto priua rimane. Ma molto diuersa da questa è

l'Eclisse del Sole, percioche egli del suo natiuo lume non perde giamai, ma quella à fare si viene all'hora, che la Luna fra il corpo del Sole, e gli occhi nostri si pone in mezo, vietando al veder nostro il poter rimirare il suo chiaro splendore, e quella parte di terra oscurando, & in ispauẽto, se tenebre ponendo non altramente l'Intelletto del suo lume onde egli è costituito non iscema; ma quando l'anima allontanata dal senso nella sua più nobil parte riceue la luce intellettuale, in quella sacra, e beata contemplatione si fa la fortunata Eclisse, la quale impedisce che lo splendor dello intelletto al corpo non risplenda, perciò egli da ogni luce vitale abbandonato necessariamente muore, e l'anima, rotto i legami corporali libera, e sciolta con la diuinità si gode.

Ma per fornire horamai l'alte simiglianze dell'huomo con le cose del Cielo, dirò solamente, che gli antichi Cabalisti attribuiuano al sommo Creatore dell'Vniuerso dieci veste, dalle quali deriuano i dieci cori de gli Agnoli, le dieci spere celesti, di cui il mondo sensibile è composto, e le dieci parti interne del picciol mondo dell'huomo. La prima vesta è essenza, che da virtù à Serafini, che reggono il primo mobile corrispondente alla mente, fiore dell'Intelletto: la seconda è Sapienza, che dona gratia à Cherubini, che guidano il Cielo stellato conforme all'Intelletto: la terza è Prudenza, che porge fauore à Troni, che volgono Saturno simiglianze alla ragione, ó discorso: la quarta è Clemen-

za,

za, che da vigore alle Dominationi, che gouerna no Gioue simile alla Concupiscibile superiore: La quinta è Seuerità, che da forza alle Podestadi, che comandano à Marte all'Irascibile superiore somiglieuole: la sesta è bellezza, che infonde poter nelle virtù di ministrare il Sole concorde al libero arbitrio: la settima è Trionfo; che fauorisce i Principati, che muouono Venere alla Considerazione delle cose superiori assomigliata: l'ottaua è Laude, che spira amore negli Arcangeli, che accompagnano Mercurio dal pensiero delle cose inferiori non discordante: la nona è Fondamento, che sostiene gli Angeli, che temperano la Luna, laquale con la mista considerazione delle cose attiue, e delle contemplatiue si confacce: la decima, & vltima è Regno, che porge fauore à gli Heroi, che signo reggiano l'Vniuerso, la potenza dell'huomo nel suo primo essere significante. Ma chi vorrà lasciando queste sottili considerationi con cose più sensibili conoscere l'eccellenza dell'huomo, rimiri i suoi marauigliosi effetti nel ritrouamento di tante arti, e di tante scienze, e sì vedrà egli chiaramente quanto egli habbia dell'immortale, e del diuino; percioche oltre alle cose ritrouate per adornamento, e per comodità del viuere humano; non sodisfatto de superbi palagi, de vaghi giardini, de vari, e dilicati cibi, de drappi di seta, e d'oro, di hauer calcato la terra, solcato il mare, volato per l'aria, e trascorso tutti i Cieli, ha voluto etiandio, quasi fosse l'istessa Natura,

tura, le più eccellenti opere di lei per opera humana fare apparire; e questo ha fatto con la scultura, e con la pittura, contrafacendo il Cielo, il fuoco, l'aria, l'acqua, la terra, le bestie, e gli huomini. Di queste due bellissime, e nobilissime Arti della pittura, e della scultura vn ragionamento (per quello ch'io mi fo à credere) non indegno di essere vdito, occorso fra quattro gentilhuomini (secondo che da vno di essi mi fu raccontato) intendo io co miei semplici scritti à vostra Eccellenza Illustrissima far noto. E spero (quando voi da più graui, e più importanti studi, in cui con tanta laude vi esercitate ad ogn'hora, prendendo posa, vi degnerete di leggerlo), che oltre al diletto che come virtuoso, e di viuo spirito ne trarrete, che gli studiosi di queste belle Arti non mediocre profitto n'habbiano à conseguire. Ma prima che più auanti passi, credo che ben fatto sia, come, e doue il ragionar di tai cose hauesse luogo si faccia chiaro. Dico adunque che di maggio passato vna sera su la piazza di San Giouanni, doue la nobiltà di Firenze si suol raunare, Bernardo Vecchietti gentilhuomo Fiorentino, non solo per le ricchezze, che egli possiede; ma per le virtù, che sono in lui dal Gran Duca nostro, e da tutti gli huomini da molto reputato, e Ridolfo Sirigatti Caualiere di S. Stefano per lo fresco diportandosi; dopo molti ragionamenti insieme hauuti, il Vecchietto al Sirigatto riuolto disse. Egli non ha dubbio alcuno, che tutti coloro, come voi fate, che degli

studi

ſtudi del diſegno, e del mettere in opera la ſcultura, e la pittura ſi compiacciono, degli altri diletti, che ſolamente per lo corpo appreſtar ſi ſogliono, poco piacere ſi prendono; nondimeno non par coſa diſconueneuole alcuna volta dare alleggiamēto all'animo, e riſtoro à gli ſpiriti con qualche honeſto ſollazzo al corpo appartenente; accioche egli poi in quelle coſe, che all'animo ſono conſolationi, & à lui diſagi piú dureuole ſia. Queſto dico, percioche, ſi come io penſo, eſſendo voi dagli ſtudi del diſegno, e dal dare per fettione alla voſtra bella Venere, non dico ſatio; ma perauentura in gran parte ſtanco, & io da molti penſieri trauagliato ritrouandomi, giudicherei ben fatto, quando à voi piaceſſe farmi tanto di fauore, che cene andaſsimo in villa mia à prendere vn poco d'aria, & alle molte cure della Città dare qualche tregua: e in tanto per le coſe mie qualche buono auertimento mi dareſte.

Buono auertimento alcuno per migliorare le coſe da voi ordinate non potrei io darui, riſpoſe il Sirigatto, percioche voi molto d'architettura intendendo, e dalla natura di ſingular giudicio eſſendo ſtato dotato poco potete errare; ma ben volentieri (coſa da me buona pezza fa deſiderata) verrò à vedere la villa voſtra, laquale intendo, non ſolo de' beni della natura eſſer copioſa, e con tutta l'arte poſsibile ben cultiuata, ma da voi di coſe rariſsime, che ragguardeuole la rendono, etiandio fatta adorna. Laonde per mandare ad effetto il diſiderio, ch'io ho di vederla,

accette-

accetterò volentieri gli honesti passatempi, che in quella mi offerite; e da hora innanzi à vostro piacere sarà l'andata. Mentre che essi in questa guisa ragionauano, M. Baccio Valori Dottore eccellente, e per sangue chiarissimo, e Girolamo Michelozzi ambidue Caualieri di Santo Stefano loro sopragiunsero, e dopo i debiti saluti, narrò à quelli il Vecchietto la deliberatione, che esso, & il Sirigatto hauean fatta dell'andare in villa: e gli pregò molto à voler esser in lor cõpagnia, con più ragioni dimostrando, che essi non douean negare di farlo; perche oltre all'obligatione, che egli ne haurebbe loro, & al contento, che ne sentirebbe il Sirigatto, ne potrebbe nascere da tale vsata cortesia occasione di comune sodisfacimento di tutti. I due Caualieri come gentilissimi, dopo le rendute gratie, & all'hauer fatto vedere quanto essi per ciò al Vecchietto, & al Sirigatto esser douessero obligati, allegramente accettarono l'inuito; e così per l'altro giorno rimasero d'accordo di mettersi incamino. La mattina seguente, vdita messa, per lo fresco montarono à cauallo ne ristettero sì furono al Riposo, che tale è il nome della villa del Vecchietto.

Villa del Vecchietto.

E' questo luogo inandando fuor della porta à S. Niccolò a man destra lontano da Firenze intorno à tre miglia valicato il chiarissimo fiumicello dell'Ema à Vacciano. Siede il Palagio fra l'Oriente, & il mezo giorno riguardante alquanto rileuato dal piano sopra vn vago poggetto, di si diuersi frutti, e di tante viti ripieno, che oltre

al-

all'vtile, che ſene caua, è vna marauiglia à veder lo. Quiui ſono ameniſsime, e fruttifere piaggie, boſchetti di cipreſsi, e d'allori, che con le folte ombre deſtano inaltrui vna ſolitaria riuerenza; acque chiariſsime, che mormorando ſoauemente ſi fanno ſentire; e pratelli di freſchiſsima, e minutiſsima herba coperti, e di molte maniere di vaghi fiori per entro dipinti, e ſegnati. Ha il ben compartito palagio ampie ſale, pulite & ornate camere, luminoſe loggie, acqua freddiſsima in gran copia, e volte piene di ottimi vini. Ma quello che fa ciaſcuno intento à riguardare, ſono le rare pitture, e le ſculture, che vi ſi veggono; percioche vi è di mano di Michelagnolo il famoſo cartone della Leda, e vn'altro pezzo di cartone pur del Buonarruoto delle guerre di Piſa, che ſi haueuano à dipignere in Firenze nel palagio: di Lionardo da Vinci vi è vna teſta d'vn morto con tutte le ſue minutie: di Benuenuto Cellini il diſegno del modello del Perſeo di piazza: di Franceſco Saluiati quattro carte belliſsime: del Bronzino due diſegni della ſua miglior maniera: del Botticello vn belliſsimo quadro di pittura: d'Antonello da Meſsina, che introduſſe in Italia il lauorare à olio, vn quadro entroui dipinte due teſte: di Giambologna molte figure di cera, di terra, e di bronzo in diuerſe attitudini rappreſentanti varie perſone come prigioni, donne, Dee, fiumi, & huomini famoſi: e di molti altri Pittori aſſai coſe, che troppo lungo ſarei à raccontarle, e particolarmente

mente d'alcuni Fiamminghi paesi bellissimi. Ma di gran marauiglia à vedere è vno scrittoio in cinque gradi distinto, doue sono con bell'ordine con parti e statue piccole di marmo, di bronzo, di terra, e di cera; e vi sono compostè pietre fini di più sorte, vasi di porcellana, e di christallo di montagna, conche marine di più maniere, piramidi di pietre di gran valuta, gioie, medaglie, maschere, frutte, & animali congelati in pietre finissime, e tante cose nuoue, e rare venute d'India, e di Turchia che fanno stupire chiunque le rimira. Appresso ad altre stanze in altra parte del palagio è vn simile scrittoio tutto adorno di vasi d'ariento, e d'oro, e di stampe, e di disegni de' più eccellenti maestri, che habbia hauuto la scultura, e la pittura; e vi sono acque pretiose stillate & oli di gran virtù, molti vasi da stillare, coltella bellissime venute d'Oriente, scimitarre turchesche in vari modi lauorate, & vn gran numero di coppe, e di diuersi vasi di porcellana. Da questo primo piano si scende più à basso in tre stanze, nelle quali si ritira il Vecchietto, quando egli vuole lodeuolmente esercitarsi à lauorar di mano, in che egli molto vale. La prima stanza è tutta intorniata di modelli di Giambologna, e di statue d'altri maestri, e di pitture, e di disegni: la seconda è piena di vari ferramenti, e vi è la fucina con tutte le cose appartenenti à poter lauorare, con assai strumenti, che seruono per le matematiche: la terza ha in sè il tornio con tutte sue appartenenze, e molti

ti lauori d'auorio, d'ebano, di madreperla, e d'ossa di pesci fatti à tornio con grande artificio di mano del Vecchietto; in somma tutte le cose, che possono dar piacere al corpo, e nutrimento all'animo in questa villa si ritrouano. Hor quiui essendo la nobile brigata peruenuta, & in belle camere adagiatasi per alquanto spatio rinfrescandosi ristoro prese; e poscia tutti à vedere le cose narrate, & altre molte, che per breuità mi son taciuto, con grandissimo loro sodisfacimento si diedero: e sopra quelle hauendo molto discorso, finalmente nell'ampia sala peruennero; e quiui le tauole messe videro con touaglie bianchissime, e con bicchieri, che d'ariento pareano, & ogni cosa di fiori di ginestra coperta; perche data l'acqua alle mani, tutti andarono à sedere; doue di cibi dilicati, e di finissimi vini (percioche il paese eccellentissimi gli produce) da famigliari chetamente seruiti furono. Ma poscia leuate le tauole, & essi di varie cose hauendo ragionato, sentendo il tempo assai fresco, se ne vscirono sopra vn pratello, che verso tramontana riguarda; ma dal vento borea da vn dolce colle, che se li para dauanti sopra cui è vna bene accomodata Cappella, vien difeso. Quiui essendosi alquanto intrattenuti, M. Baccio à gli altri riuolto disse. Il dormire di meriggio, come che in ogni stagione dell'anno non sia buono, pur la state, percioche i giorni sono lunghissimi, è men nociuo, nondimeno da chi più disidera viuere, fuor che quel sonno, che per lo nutri-

trimento del corpo e basteuole, e stimo il dormire da fuggirsi; perciò doue voi questa volta il mio consiglio voleste pigliare, direi non esser fuor di proposito, lasciando il sonno dietro le cortine de nostri letti giacere, che non molto di quì lontano in qualche parte cene andassimo, e quiui al rezo nel fresco dell'herbe ripostici, con alcuno piaccuole ragionamento ingannassimo questa increscioſa parte del giorno, finche il Sole calandosi su la cima di questi monti, ne concedesse per lo fresco potere andare attorno. Piacque molto à ciascuno la proposta fatta dal Valori, e tosto soggiunse il Michelozzo. Questo non è consiglio da lasciare; ma il doue andar posiamo, che fresca ombra ne porga, douerà M. Bernardo, che fa tutti i più comodi luoghi del paese, risoluere. Questo colle, che ci è dauanti, rispose il Vecchietto, ha nella sua più alta cima vna Cappella, & vn largo ombroso piano sopra cui sempre aura soaue si sente, e molto paese all'intorno si vede; doue, se à questa hora non vi paresse graue la sua piaceuole salita, assai comodi star potremmo, se non di minor noia ne fia lo scendere in parte più vicina, doue surge vna chiarissima fontana. Poiche il tempo è fresco, disse il Sirigatto, & i raggi del Sole, stando si fra le nuuole nascosi, non ci offendono, estimerei ben fatto, quando à gli altri non dispiacesse, il salire il picciol monte, rendendomi certo che nella Cappella douerrà essere qualche bella pittura, che gran piacere ne sarà il vederla, oltre

à che

à che molto ſtimar dobbiamo il cominciare il no ſtro primo diporto dal viſitare, e riuerire le co- ſe ſacre. Tutti lodarono la riſolutione del Siri- gatto, e toſto con lento paſſo verſo la ſommità della montagnetta preſero il camino, doue arri- uati più di piacere, più di freſco, e più d'agio, che fra ſe imaginati non ſi erano, ritrouarono, percioche ad vn piano in forma di teatro ſi au- uennero, à cui faceano folti cipreſſi intorno in- torno alta ghirlanda, e l'herba folta, che quaſi nera parea di mille vari fior dipinta da' cipreſſi adombrata, vaghiſsimo tappeto dimoſtrando ſi, ciaſcuno inuitaua ſopra à eſſa à ripoſarſi: bel- liſsima è la veduta che dal rileuato luogo ſi ve- de; concioſiacoſa che dal naſcer del Sole il ben coltiuato paeſe ſi vegga dell'Antella; e dal tra- montare la Certoſa, & il Galluzzo, e dal più fred do vento, che ſpiri à noi Fieſole, Pratolino, e Firenze, e più à baſſo à man ſiniſtra Prato, e Pi- ſtoia; e dal più caldo fiato del mezo giorno ſi di- moſtri paſſato il fiume della Graſsina Lappeg- gio, Marcignano, e più alto San Giuſto à Mon terantoli. All'entrare del bel circuito da'cipreſ ſi intorniato è poſta la bene inteſa Cappella en- tro à cui è dipinta à freſco l'Aſcenſione del no- ſtro Signore con gli Apoſtoli, e nella volta alcu ni Agnoli belliſsimi di mano di Franceſco di Goro Pagani; il quale ſe morte non toglieua ſi toſto al mondo, riuſciua Pittore eccellentiſsi- mo. In quella riuerentemente entrati i quattro gentilhuomini, dopo le debite orationi à Dio,

& all'hauer rimirate, e commendate le belle pitture, ſene vſcirono ſopra il verde teatro, ne per poco ſatiar ſi poterono di rimirare intorno le belliſsime vedute; al fine nella più freſca parte fra le tenere herbette eſſendoſi aſsiſi, in tal guiſa preſe à dire il Sirigatto. Io haueua vdito raccontare le belle coſe di M. Bernardo; ma hora nel rimirarle ho conoſciuto che la fama contro al coſtume ſuo rimane di gran lunga minore. A chi rimira le coſe voſtre, riſpoſe toſto il Vecchietto, coteſto adiuiene; le quali non ſolo per eſſer tante, e tali danno altrui marauiglia; ma perche fra eſſe, quelle che di man propria voſtra ſon fatte, della più bellezza con quelle de più eccellenti maeſtri contendono. Voi mi accreſcete molto riuolto al Vecchietto, ſoggiunſe il Michelozzo il diſiderio, ch'io ho ſempre hauuto di vedere le ſtanze di M. Ridolfo. Adunque, riſpoſe il Vecchietto, non hauete voi veduto coſe belliſsime, e degne da ogni bello ſpirito da eſſere conſiderate; ma come noi ſaremo tornati alla Città, ſe ſarà di voſtro piacere andremo à vederle inſieme; percioche, ancorche ſouente io vi vada, non vi vo mai volta, che nuoue pitture, e ſculture non mi ſi parino auanti à gli occhi. Di troppo mi honorate voi, diſſe il Sirigatto, il Vecchietto rimirando; concioſiacoſa che le coſe mie poco vagliano; ma chente elle ſi ſieno, potete voi inſieme con gli altri à voſtro piacimento diſporne. Mi ſarà fauor grandiſsimo ſoggiunſe incontanente il Michelozzo, al Vecchietto ri-

risponendo, l'essere in vostra compagnia, perche quello che io non intendessi per vostra gentilezza mi dichiarereste; ma quando il fauellare non vi noiasse, perche io so che M. Ridolfo di ciò per modestia non parlerebbe; poiche quí ridotti siamo per attendere l'hore più fresche, molto grato mi sarebbe, e peraventura à M. Baccio non discaro, che alquanto ne ragionaste. In ogni tempo mi è caro replicò il Valori il ragionare di M. Bernardo; ma hora per sodisfacimento vostro, e perche egli ne sarà materia di trapassare il caldo senza noia, mi sarà gratissimo; & egli mi rendo certo, sappiendo la sua cortese natura, non mancherà di sodisfarci. Di sodisfarui per quanto le mie forze sono basteuoli, rispose il Vecchietto, mi fatícherò io sempre; ma come che l'effetto ne segua, lascerò ad altri giudicare; percioche le molte cose del Sirigatto, è bellissime nelle sue stanze ordinate, essendo come oggetto degli occhi per dilettare à quelli qui ui acconciamente poste, per quello chio estimi, dal proprio esser loro leuandole, & al piacer dell'orecchie trasportandole, si come tutte l'altre cose impropriamente vsate, digratia, e di valor perdono, poco diletto porgeranno; pur poi che così è di vostro volere ch'io ne fauelli, io nō secōdo l'ordine loro, che ordinatissime sono, perche troppo lungo sarei; ma secōdo che à memoria mi torneranno, per vbidirui alcuna cosa ne dirò brevemente; e ciò detto in se stesso recatosi così cominciò. Cinque sono le stanze di M. Ridolfo

variamente distinte, & adornate come vdirete. Nella prima oltre à mille teste, braccia, gambe, torsi, & altre membra di statue, di cui tutte le mura son piene, e modelli di caualli, e d'altri animali, che sopra alcuni palchetti posano, si veggiano la Notte, l'Aurora, e l'altre figure di Michelagnolo, che sono nella Sagrestia di San Lorenzo, di quella medesima grandezza, di gesso con gran diligenza formate: la seconda contiene in se molte varie cose; percioche vi sono figure, & teste di marmo antiche, alcuni quadretti di bellissimi paesi di Fiandra, vn modello di terra dell'Apostolo San Giouanni di mano del Sansouino, & vn Cartone grande di mano di Michelagnolo, mostri di pesci secchi naturali, chiocciole di madreperle, & altre conche marine, vasi di diaspro, e di christallo, liuti d'auorio, e d'ebano, arpicordi, viuole, cetere, flauti, & altri musici istrumenti, e bellissimi libri di musica di più sorte, e d'intauolature da Liuto: la terza stanza di tutte l'altre più bella, e più copiosa è di tre fregi riccamente adornata; nel primo appresso al palco, che è tutto dipinto sono compartiti più quadri di Andrea del Sarto, di Iacopo da Puntormo, di Perino del Vaga, del Puligo, di Domenico, e di Ridolfo Ghirlandai, e dell'Alberinello, e fra quadro, e quadro sono modelli di cera alti vn braccio, e figure di bronzo antiche di più maniere: il secondo fregio è composto di otto quadri di Francesco Saluiati, e di due bellissime prospettiue d'Alessandro del

Bar-

Barbiere; e fra essi quadri sopra belle mensole (da cui legate pendono in tondi, & in ouato diaspri, elitropij, amatiste, agate, e molte altre pietre) figurine di bronzo di Giambologna posano, e d'altri valenthuomini: il terzo fregio vien ricinto da vn palchetto sopra cui sono molte statue di marmo, e di bronzo, e teste antiche, e moderne, che mettono in mezo molti quadri di pittura di maestri antichi, alcuni disegni di Taddeo, e di Federigo Zucchero, e del Bronzino, e due carte bellissime di nuoua inuentione di Giouanni Strada Fiamingo: la quarta stanza, che nella sua prima entrata dimostra vn diuoto Crocifisso di bronzo, è dedicata à gli studi delle belle lettere, doue sono infiniti libri sopra diuerse professioni, e vi si veggono le teste de più famosi Filosofi, e Poeti antichi, e moderni, e tre gran palle; due di legno, l'vna il globo terrestre, l'altra il celeste, e la terza d'ottone i cerchi sferici dimostrante, & vn bello Orniolo, che d'hora in hora la misura del tempo fa sentire: la quinta stanza, doue egli si ritira à dipignere, e à disegnare è ancora di molti disegni, modelli, e di vn bellissimo quadro d'Andrea del Sarto adornata. Molte cose di pittura, e di scultura ha fatto di sua mano M. Ridolfo; ma fra l'altre vna testa di marmo di suo Padre ritratta dal naturale, che molto il simiglia, & vn'altra parimente della Madre, che oltre al conoscersi, come se viua fosse, e cosa mirabile à vedere vn velo sottilissimo, che egli le ha fatto in capo, il qual

pende in su le spalle da ogni parte staccato dal collo, e con tanta diligenza lauorato che egli trapare: di pittura ho veduto la testa di Raffaello Borghini suo amicissimo, à cui la fauella per dimostrarsi viua manca, e niente più: Hora ha fra mano vna Venere di marmo maggiore che il naturale con vn Cupido à piedi, in cui già si vede gratia grandissima hauendo tutte le membra scoperte: & il modello di cera studiato dal naturale promette che ella habbia à essere vna figura di tutta perfettione, e bellezza. Ma perche, come io dissi poco auanti, queste cose son fatte per lo vedere più che per l'vdire, lascerò con vostra buona gratia di più fauellarne. Niente meno era da sperare dalla cortesia di M. Bernardo, disse il Sirigatto, ma quando M. Girolamo si degnerà di venire à vedere le cose mie chiaramente potrà conoscere quanto più possa vn ornato parlare, che vn debole mettere in opera. Per hora non mi occorre egli à cotesto rispondere, soggiunse il Michelozzo; ma ben douerei ringratiare M. Bernardo, che ha sodisfatto alla mia domanda; ma perche l'hauer veduto le cose rare, che egli ha di pittura, e di scultura, e questa dipinta Cappella: e poscia altresì delle cose del Sirigatto l'hauer vdito ragionare, par che ci habbia dato occasione, quando à voi non dispiaccia il prenderla, di consumar questo tempo più caldo nel fauellare della pittura, e della scultura, con buona gratia di voi altri, il pregherò che di queste bell'arti ne piaccia al quanto ragionare; & ap

presso

presso per quanto sarà in me gli renderò gratie d'hauer fatto contento il disiderio mio. Che voi non douesse rendermi gratie, replicò il Vecchietto, quando del proposto suggetto io ragionassi, il mio parlare tosto vi farebbe accorto; ma perche egli non paia che io prender ricusi la bella occasione di ragionare, che voi ci hauete messa innanzi, dico che molto mi piace la materia; ma à M. Ridolfo, come d'ambidue l'arti intendente si aspetta il fauellarne. Altro è con fondamento, rispose il Sirigatto, discorrere d'vna cosa, altro per pratica il metterla in opera; concio sia che molti sieno quei pittori, e scultori, che opere fanno di membra non biasimeuoli, tuttauia di quello che essi habbiano fatto non sanno render ragione; perciò se quì si hauesse à fare qualche modello, ò figura non ricuserei io forse, per qualche pratica ch'io n'habbia, d'essere il primo à mettermi in opera; ma douendosi per hora sol fauellarne, à voi che tutto giorno i libri antichi, e moderni hauete per le mani, e che vi siete trouato, e vi trouate ad ogn'hora appresso a' Principi, & ad huomini grandi, doue tai cose si trattano, mi pare che si conuenga il primo luogo. Perdonimisi, vi prego, soggiunse incontanente il Valori, se fra voi con troppa audacia mi trapongo; percioche io non vorrei (che si come per gli rispetti, e per le cirimonie molto tempo inutilmente si perde, e di molti agi della vita siamo spogliati) che così hora per voler di cortesia l'vn l'altro vincere, perdessimo questa bella oc-

casione, che alla sproueduta ci si è porta di ragionare della pittura, e della scultura; & io m'offero con l'aiuto di M. Girolamo sì fattamente comporre la cosa tra voi che alcuno non haurà giusta cágione di dolersi. Molto volentieri, replicò tosto il Michelozzo in quello che per me si potrà vi sarò in aiuto, purche l'effetto segua che di così bell'arti, di cui gran tempo ha, ch'io disideraua, hauer partitamente cognitione, sia hoggi il nostro ragionamento. Io, soggiunse il Valori, quando à voi non dispiacesse, sarei di parere che M. Fernardo di quelle parti della pittura, e della scultura, che al Filosofo, al poeta, & allo historico si conuengono fauelasse, & à M. Ridolfo di quelle cose, che al pittore, & allo scultore per mettere in opera l'arti, si appartengono, toccasse di ragionare. Veramente voi hauete ben ordinato, disse il Michelozzo, ne alcuno di loro, per quello che mi detta l'animo, sì per esser di natura molto cortesi, e sì per fare à noi questa gratia spetiale, è per ricusare così honorata impresa. Voi ne hauete tal'mente nelle parole presi, rispose il Sirigatto, che io per me, come che mi senta debole sotto sì graue peso, voglio più tosto cadendo per vbidirui innanzi portarlo, che non vi compiacendo trouarmi scarico d'ogni grauezza. Molto disconueneuol cosa sarebbe, disse il Vecchietto, che io solo dal parer di voi tre discordassi; ma io vi protesto che voi dell'opinion vostra, pensando che in tal materia io possa ragionare cosa che vaglia, sare-

te

te molto ingannati: & io se inciamperò per quel camino doue da altri tirato con le mie proprie forze andar non potea, sarò degno di scusa; ma voi M. Baccio à cui per gli studi più tal ragionamento si conueniua, se ben di più graui materie è vostra professione, se pensate mentre noi ci faticheremo di starui à vedere, non so come vi verrà fatto; percioche nelle ville il lasciar la grauita, & il famigliarmente procedere, & à molte cose por mano, che nella Città si disdirebbono, è cosa molto sconueneuole. Anzi ho io già dimostrato di non volere starmi, soggiunse il Valori, hauendo con tanto ardire diuise le materie fra voi à chi meglio mi è paruto che trattar ne potesse; perciò cominciate pure il disiderato ragionamento che io non mancherò quando sene porgerà occasione di fauellare. L'occasione è già venuta, replicò il Vecchietto, perche auanti che io sopra le parti da voi assegnatemi ragioni, molto à proposito fia che voi l'opinion vostra ne diciate qual delle due arti tenete più nobile ò la scultura, ò la pittura. Di vero che ben considerato ha M. Bernardo, disse il Sirigatto, e questo ne sarà molto grato l'intendere, perció non douete M. Baccio lasciare di fauorirci. M. Bernardo ha hauuto il torto, giocheuolmente rispondendo, soggiunse il Valori, à farmi entrare il primo in campo, doue io mi pensaua da parte riposarmi in pace; ma io farò come valoroso caualiere, che ama meglio arditamente morire combattendo, che negli agi, e nelle pompe della

Proposta della disputa qual sia più nobile ò la pittura, ò la scultura.

la sua casa comodamente viuendo dimorare: e di leggiero se alcun biasimo ci fia sopra voi tornerà, che così disarmato, quando meno il mi credeua, mi haueste guidato à così dubbio combattimento. Venga pur sopra noi, risposero tutti e tre in vn medesimo tempo, e seguitò il Vecchietto, purche voi la battaglia accettiate, perche sappiamo benissimo voi molto più disarmato valere che molti altri d'arme carichi non vagliano. Poiche così à voi piace, replicò il Valori, altramente à me piacer non dee, perciò hauendo io à fauellare della nobiltà della scultura, e della pittura prima quelle ragioni cõ cui se più nobili gli scultori di prouar si sforzano vi racconterò, e poi le risposte, che ad esse fanno i pittori, e le ragioni, che in lor fauore soggiungono; & vltimamente il parer mio, chente egli si sia, vi farò manifesto. Ilche poiche esso hebbe detto accortamente rassettatosi, e pel viso dintorno piaceuolmente i compagni riguardati cotale diede a'suo ragionamenti principio. Dieci, s'io non m'inganno, sono le principali ragioni allegate dagli Scultori, con le quali di nobilrà à Pittori s'ingegnano sopraſtare. La prima è dell'antichità, percioche esi vogliono, che prima fosse ritrouata la scultura che la pittura, adducendo il testimonio di Plinio, il qual dice che la pittura, e la statuaria, cioè il gittar di bronzo hebber cominciamento à tempo di Fidia, e che lo scolpire nel marmo era in vso molto prima: la seconda ragione è, che le statue

Ragioni in fauor degli scultori.

ha-

hanno più vedute, e si può loro girare attorno sempre con piacere dell'occhio, doue che le pitture non hanno che vn lume solo, e per essere in tauola piana non possono mostrare che vna veduta: la terza prouano per l'vtilità allegando poter fare figure, che reggono in vece di mensole sopra fontane, che gittino acqua, in luogo di colonne, e sotto, e sopra, e per le sepolture in vari modi, le quai cose non sono concedute alla pittura: la quarta mettono innanzi dicendo che anticamente furono in Roma poste due statue vna d'oro à man dritta rappresentante la scultura, e vna d'argento à man manca dimostrante la pittura, da cui chiaro si può conoscere per la nobiltà del metallo, e per la precedenza del luogo, da gli antichi la scultura esser stata tenuta in maggior prezzo: per la quinta ragione mostrano che la scultura, e la pittura si fanno per adornamento, ma che per la scultura si drizzano statue, e colossi publici in perpetuo honore de famosi heroi, e con grandissimo adornamento delle Città, il che per la pittura apertamente si vede non poter farsi: la sesta è per la difficultà, e fatica dicendo, che molto tempo, e molta fatica bisogna per conducere vna statua, e che è cosa difficilissima à lauorare in certi luoghi, doue bisogna arrecarsi con grandissimo disagio della persona, e che quello, che vna volta si è leuato non si può più aggiugnere, doue i pittori lauorano con loro agio possono leuare, e porre à loro piacimento, e in brieue tempo riducono

cono à fine l'opere loro: per la settima ragione argumentano che le cose di maggior prezzo, e che sono meglio pagate sono più nobili, e più stimate, che lo scultore sempre maggior premio riceue delle sue figure, che non fa delle sue il pittore, e perciò si possa concludere la scultura esser più nobile: l'ottaua, sopra cui essi fanno gran fondamento, è che tutte due queste arti cercano d'imitare la natura, e che quella che la imita meglio è più perfetta, e più nobile, e che la natura fa le persone con le membra ritonde, il che fa ancora la scultura, e non lo può fare la pittura, e se bene le fa parere, dicono che vi è quella differenza, che è dal parere all'essere, e dal vero al falso, e perciò la scultura molto meglio la natura imitando esser più nobile, e per confermare detta ragione adducono l'esempio del cieco nato, à cui facendo toccare vna statua, egli conosce le membra, e tutta la figura in toccando, il che non può fare in vna pittura per essere in piano: la nona è che la scultura è più durevole, e quasi eterna; percioche si mantiene molti secoli, come in tante statue antiche si può vedere, perciò si auicina più alla perfettione; e la pittura come più sottoposta al tempo è più simile alle cose corruttibili, & imperfette: la decima & vltima ragione è affermata da loro dicendo, che le figure di rilieuo hanno maggiore affetto, e per essere più simili al vero maggiormente muouono gli animi altrui, si come fece la figura di Pigmalione, e la Venere di Prasitele; & aggiungo,

no ancora che tutti gli Idoli antichi parlauano nelle statue, e non nelle pitture. Queste sono le ragioni principali degli scultori, come che d'altre ne alleghino, che sotto queste si riducono; con cui sopra i pittori di maggioranza degni si prouano. Di vero ch'io non so, disse il Michelozzo, come contro à si belle ragioni i pittori si difenderanno; & io come che in ciò poco il mio giudicio vaglia più tosto vorrei trouarmi vna bella scultura à lato, che vna bella pittura; e forse come il cieco di maggior diletto trarne estimerei. Risero tutti à queste parole, e soggiunse il Sirigatto, sì ma se all'improuiso sconciamente per lo letto vi riuolgeste peraventura più noia la scultura, che la pittura vi recherebbe, oltre à che io vi asicuro che queste sculture così belle tali strette danno che gli huomini di esse vaghi lungo tempo sene sentono. Non bisogna che tema del pigliar de granchi à secco nel maneggiare i marmi, rispose tantosto il Michelozzo, chi del le sculture vuol gustare il piacere, ne parimente dee stimare che il martello se stesso in cambio dello scarpello alcuna volta percuota, altramente egli non saprebbe mai, che diletto si prenda sopra vna bella figura. Non tenghiamo, vi prego, disse il Vecchietto, più sospesi i pittori; che chiara cosa è che chi vuol prender del pesce conuiene che si bagni; e diamo lor tempo horamai da tante offese di riscattarsi; perciò piaccia ui M. Baccio seguitar fauorendone di dir le ragioni con le quali i pittori da si fatti argomenti

si

Risposte de pittori

si difendono. Dicono primieramente, rispose il Valori, che quanto all'antichità gli scultori s'ingannano; percioche se ben Plinio dice, che al tempo di Fidia la pittura, e la statuaria hebbero cominciamento notando ciò nella nouantesima Olimpiade, e soggiugnendo che nell'ottanta treesima Paneo fratello di Fidia dipinse in Elide lo scudo di Minerua; auertiscano ancora che egli afferma Candaule Re di Lidia, e l'vltimo de gli Heraclidi hauer comperato tanto oro quanto ella pesaua la tauola doue Bularco pittore hauea dipinta la guerra de Magneti; & il detto Candaule esser morto nella diciottesima Olimpiade; perlaqualcosa chiaramente si vede i principij della pittura esser stati molto più antichi che essi non si fanno à credere, e non si può con vero fondamento cauar dagli scrittori chi prima hauesse initio ò la pittura, ò la scultura, e che nulla vale quello che gli scultori soggiungono che Iddio operasi come scultore nel fare il primo huomo, percioche egli ne come scultore, ne come pittore operò, ma come Creatore, ma dato, e non conceduto che questa ragione si potesi ad ducere, hauendo Iddio fatto l'huomo di terra, non hauerebbe anco operato come scultore, per che la vera scultura è quella che solamente si fa leuando; e soggiungono che se le ragioni sacre vagliono, che il gran Padre eterno come pittore fece il Cielo di tante varie stelle dipinto, onde fu prima la pittura; ne vale quel che è stato risposto da vn valenthuomo, che il Cielo dal ver-

bo

bo Cœlare che vuol dire scolpire significhi scultura, e che più propriamente si douea dire scultura dipinta; perche questo risolue Aristotile, dicendo che le stelle stanno nel cielo come i nodi nelle tauole: quanto alla seconda che le sculture hanno più vedute, rispondono che gli scultori fanno al più due, ò tre statue insieme, doue che essi fanno vna tauola con molte figure con varie attitudini, e con iscorti; onde si veggono in vn solo sguardo tutte le vedute senza prender si fatica d'andare attorno; sicome allegano hauer fatto Giorgione da Castel Franco in vna sua pittura, doue appariua vna figura, che dimostraua le spalle rimirando vna fontana, e da ciascun de lati haueua vno specchio, talmente che nel dipinto mostraua il di dietro, nell'acqua chiarissima il dinanzi, e nelli specchi ambidue i fianchi, cosa che non può fare la scultura: della terza si marauigliano i pittori che sia stata allegata, dicendo che il fare statue che reggano in iscambio di colonne, ò di mensole é cosa accidentale e fuor dell'arte; percioche essendo l'arte imitatione di natura, si vede chiaramente tai cose essere fuor d'ogni ordine di natura, e si rimettono al giudicio di tutti quei, che sanno, se vna cosa così storpiata, e fuor d'ogni regola di quell'arte, che l'huomo s'imprende à fare possa dar segno di nobiltà alcuno: alla quarta delle statue d'oro, e d'argento rispondono che chi le fece mostrò molto maggior segno di ricchezza che di giudicio, e che ciò non conclude cosa alcuna, concio-

sfache molti sieno quei Principi che per suo pro prio sodisfacimento quelle cose, che niente meritano maggiormente innalzano: confessano al la quinta, che la pittura, e la scultura furono ritrouate per adornamento; ma niegano altutto la scultura esser di maggior ornamēto che la pittura; percioche se bene si drizzano statue publiche, e priuate per adornare le città, & i palagi; moltopiù è proprio l'adornare della pittura per la bellezza, e varietà de colori, e si dipingono i publici, e priuati casamēti di fuore, e di dentro, e i tetti, i palchi, e gli scrittoi, & altre parti, doue in alcun modo non può hauer luogo la scultura, sì per la grauezza sua, e sì per lo ingombramento del luogo: alla sesta risp ondono diuidendo la difficultà in fatica di corpo, e in fatica d'animo; e la fatica del corpo come più ignobile la sciano à gli scultori, prendendosi per loro quella dell'animo; dicēdo che à quelli bastano le seste, e le squadre per tutte le misure, che lor fāno di mestiero; doue al pittore è necessario oltre al sapere adoperare i detti strumenti, hauer cognitione di prospettiua per i casamenti, e per i paesi, e per mille altre cose, e gli bisogna hauer più giudicio per la quantità delle figure, che in vna historia occorrono, doue molti più errori che in vna statua solá nascer possono; e che allo scultore basta hauer notitia delle vere forme, e delle fattezze de corpi solidi, e palpabili, & al pittore é necessario non solamente conoscere le forme di tutti i corpi retti, e non retti; ma di tutti i trasparen-

ti, & impalpabili, e di tutti i colori ad essi diceuoli; soggiugnendo che se le maggiori fatiche, & i più gran pericoli maggior nobilità inducessero; l'arte del cauar le pietre delle caue de monti per i pesanti strumenti, che si adoperano, e per la difficultà, di nobiltà la scultura auanzerebbe; & il fabro dell'orefice, il muratore dell'architettore, e lo spetiale del medico sarebbe più nobile; e se gli scultori non possono rimettere quello, che hà no leuato nelle statue, ne meno i pittori possono ritoccare il lauoro à fresco quando è secco che non si conosca; anzi bisogna in ciò maggior giudicio, non si veggendo i colori nella loro perfettione mentre sono molli, & essendo sforzati à spedirsi finche la calcina è fresca; percioche le cose fatte à secco, ò racconce, oltre à che si conoscono, e gittano fuore la muffa; quando si lauasse la pittura sene andrebbono, rimanendo il fatto à fresco con gran vergogna dell'artefice: al la settima che le sculture sieno di maggior prezzo, dicono esser vero; ma che si habbia consideratione al tempo, che vi si spende, alla fatica; che vi si dura, & alle spese, che vi bisognano; e per conseguente al brieue tempo, che si pone nelle pitture, che molte sene fanno auanti che si sia fatta vna statua, & alla facilità dell'operare, & alle piccole spese, che vi occorrono, e si trouerà la bisogna d'altra maniera che essi non si diuisano; e non concedono che ne segua che vna cosa per esser comperata maggior prezzo sia più nobile, allegando che molte volte vn cauallo molto mag-

gior prezzo si paga, che vn huomo, e non perciò ne segue al cauallo maggior nobiltà; oltre à ciò dicono che trouino prezzo, che pareggi il gran dono, che fece Alessandro Magno per vna sol'opera ad Apelle, donandoli (all'hora che egli era Re, giouane, inchineuole à gli amorosi piaceri, e di lei innamorato) la bellissima Campsaspe, e conosceranno di che prezzo sieno le buone pitture: all'ottaua concedono, che chi più imita la natura sia più nobile; ma dicono essi in più cose imitarla, e non vogliono concedere che il far di rilieuo sia dell'arte; concio siacosache gli scultori tolgono quello, che era di rilieuo fatto dalla natura, onde tutto quello che vi si troua di tondo, ò di largo, ò d'altro non è dell'arte, perche prima vi erano larghezza, altezza, e tutte le parti, che si danno à corpi solidi; ma solo sono dell'arte le linee, che circondano detto corpo, le quali sono in superficie; laonde la ritondità, & il rilieuo è della natura, e non dell'arte; ma quando concedessero che l'arte facesse le membra ritonde, come la natura, questo sarebbe solo inquanto al contrafare gli huomini, & alcuni pochi animali, e solamente nella ritondità; ma essi poscia imitano le carni, i peli, l'vgna, le labbra, e la vaghezza degli occhi in quei medesimi, che gli scultori far non possono, e di più imitano la natura nella terra, nell'acqua, nell'aria, e nel cielo il che non fanno gli scultori; e che nulla monta l'esempio del cieco, anzi è molto di sconueneuole; percioche hauendo queste arti

per

per oggetto il lume non sene dee giudicio trarre alcuno da chi ne é priuo; ma se pure vogliono che questo qualcosa faccia in fauor loro, non tacciano quello che il cieco rispose quando gli fu fatta toccare la pittura; concioſiacosa che essendoli detto quel che toccasse, rispondesse niente altro che vna tauola piana, e soggiugnendoli co lui, come, costì sono donne bellisime, paesi, città, animali, e altre cose, replicasse il cieco, adunque dee esser questa la più bella, e la più marauigliosa arte del mondo, poiche senza farle sentire si belle cose dimostra: alla nona, che l'opere di scultura sieno più dureuoli, rispondono in tre modi, primo, dicono, che il durare assai non deriua dalla virtù dell'arte, ma dalla durezza della materia; percioche se vno scultore farà due statue, vna di alabastro in cui si conosca tutta l'eccellenza dell'arte, e l'altra di porfido, doue poca arte si vegga, non potrà fare la forza dell'arte che la statua dell'alabastro per la sua bellezza habbia più lunga vita, che quella del porfido men lodeuole; oltre à che se dal molto viuere la nobiltà nascesse, ne seguirebbe che il corbo, & il ceruio, che molto più dell'huomo viuono di lui fossero più nobili, e che vn huomo plebeo, & ignorante, che cento anni hauesse viuuto, più che vn'altro huomo di chiaro sangue, e virtuoso che trenta anni solamente hauesse goduto il mondo fosse più nobile chiamato; secondo affermano che niuna cosa sotto la Luna è perpetua, e che le pitture durano le centinaia degli anni, tempo as-

sai basteuole per la gloria mondana, e per l'intentione dell' animo loro; terzo che possono fare, e fanno delle pitture, che non meno dalle ingiurie del tẽpo si difendono, che le statue, come le pitture nel marmo, & i musaici, di cui sene veggono in Roma non meno antichi che qualsiuoglia statua, e di nobiltà di materia non inferiori all'opere di scultura; concioſiacosa che de musaici di gioie habbiano già fatti gli antichi: la decima, & vltima ragione che le statue muouano più gli affetti humani che le pitture, non consentono in alcun modo, e dicono in ciò poco valere l'esempio della figura di Pimmalione, e della Venere di Prasitele; percioche da cose tanto stemperate, e dishoneste non si può far deriuare nobiltà, ne perfettione; e che quando ciò vaglia, che le pitture molto più muouono gli affetti delle sculture, e che ad essi ancora non mancano gli esempi da recare in campo delle pitture, che à di sconueneuoli atti amorosi hanno incitati gli huomini, si come l'Atalanta, e la Elena dipinte ignude in Lauinio, che mossero à lasciuo amore Ponio legato di Gaio Imperadore, il quale ogni sforzo fece per portarnele seco; ma chi è quello, che non sappia che colui più desta gli affetti dell'animo, che meglio gli sa imitare? la vergogna, il timore, la paura, il dolore, e l'allegrezza passioni dell'animo, che si conoscono per lo mutamento de' colori nella faccia, che così bene contrafà il pittore, come dimostreranno gli scultori in quella parte che al cangiar di colore s'appartie

ne?

ne? ſicome ſi legge d'vna pittura d'Ariſtide in cui ſi vedea vn bambino prẽdere in bocca la poppa della madre, che per le molte ferite riceuute era vicina à morte, e dimoſtraua nel viſo temenza che il figliuolo in cambio del latte non ſucciaſſe il ſangue, la qual tauola fu comperata dal Re Attalo cento talenti; e Parraſio, non dipinſe il Demonio, ò ver Genio degli Atenieſi, che ſi dimoſtraua in vn medeſimo tempo collerico, ingiuſto, volubile, placabile, miſericordioſo, glorioſo, humile, e feroce? non ſi videro volare le pernici in Rodi ſopra la colonna alla pernice dipinta da Parraſio? & i Corbi ne'giuochi di Claudio Pulcro non andarono á poſarſi ſu' tegoli dipinti nella ſcena penſandoſi eſſer veri? gli vccelli non ſi calarono per beccare l'vua di Zeuſi? e le caualle nõ anitrirono al cauallo dipinto da Apelle? che diranno gli ſcultori che Plinio, che ſcriue queſte coſe dice ancora, che ad alcuni caualli di marmo, e di bronzo i viui anitrirono, eſempio ſolo in tutte l'opere loro; ma che riſponderanno quando ſi moſtrerà, che la pittura non ſolo ha ingannati gli occhi degli animali; ma degli huomini ancora, & huomini nell'arte eccellentiſsimi? come quando Zeuſi famoſo pittore ingannato da i colori, e dall'ombre, comandò che ſi leuaſſe via il telo dipinto da Parraſio, per vedere la pittura, che ſotto quello naſconder ſi penſaua; quanto à quello che gli ſtatuari dicono che gli Idoli antichi diedero le loro riſpoſte nelle ſtatue, e non nelle pitture, riſpondono,

che la nobiltà essendo cosa che nasce, e deriua da chiarezza di fatti, e da veri, e virtuosi gesti, & essendo la cosa degli Idoli oscura, fallace, e bugiarda, non può quello che in se stessa non ha per alcuna via porgere altrui; e soggiungono ché gli Idoli rispondeuano nelle statue più che nelle pitture, non perche giudicassero più nobili le statue; ma per hauere maggior comodità col mezo di quelle di persuadere alle gēti la loro falsità, & i loro inganni; laonde si può dire che in questo la scultura sia stata ministra del diauolo, e con questo dāno fine alle loro risposte i pittori. Così detto si tacque M Baccio, e veggiendo che più auanti non seguitaua, disse il Michelozzo. Sottili, e belle mi sembrano le risposte de pittori, e come che io mi faccia à credere che da i belli ingegni à molte di quelle in fauore degli scultori potrebbe esser replicato, nondimeno ne rimango io assai sodisfatto; ma ben caro mi saria alquanto largamente più intendere, come vogliono i pittori che le sculture sieno state ministre del diauolo, e come per quelle haueſſe più comodità di dare le sue fallaci risposte che nelle pitture; conciosiacosa che essendo il Demonio spirito senza corpo, così potesse prender di comodità (non hauendo ad occupar luogo, ne rappresentarsi alla vista) di rispondere nelle pitture, come nelle sculture. Bella certo, rispose il Valori, e la vostra consideratione, e non ha dubbio alcuno, che al Demonio è così facile, e comodo il rispondere nelle pitture, come nelle scul

ture;

ture; ma nel tempo che l'antico Auersario, per hauer fatto cadere i primi parenti nel peccato, con potere, e con inganno (non essendo ancor venuto colui, che con la sua humiltà abbassò la superbia di quello, col valore annullò il potere, e con la verità scoperse le sue fraudi) andaua tra scorrendo il mondo con ogni arte cercando di trarre à se l'anime, e come che alcuna volta per mā tenere le genti nella sua falsa fede, egli desse risposte negli Idoli; nondimeno indotti da lui i falsi Sacerdoti di quei tempi, il più delle volte il faceano; percioche hauendo i lor Idoli di bronzo, ò d'altre materie cauati dentro gli accomodauano si fattamente sopra gli altari, che senza poter esser veduti da alcuno per di dietro entrauano in quelli, e dauano le risposte, il che nelle pitture non harebbon potuto fare, laonde quando Lucifero volea rispondere egli istesso n'ol facea se non nelle statue, per mantener la credenza, e la riputatione de suoi bugiardi Sacerdoti; laqualcosa altutto scoperse Teofilo Capitano dell'Imperadore Teodosio, all'hora che egli hebbe ordine di rouinare tutti i tempi, e di distrugere tutte le imagini degli Idoli; percioche essendo egli in Egitto, doue era il simulacro di Serapi molto riuerito da quelle superstiose genti, & in cui i Sacerdoti falsi dauono risposte; essi per poter meglio coprire i loro inganni, e dar maggiore autorità al loro Dio, haueuano sparsa vna voce, che se alcuno fosse si ardito di appressarsi al simulacro di Serapi, che la terra tremando, &

Simulacro di Serapi gittato à terra.

aprendosi lo inghiottirebbe; ma Teofilo conoscendo la fraude, che si nascondea sotto à tal grido, e faccendone poco stima, con vn colpo di spada tagliò la testa di Serapi, che era di legno vota dentro, e nel cadere vsciron di quella vna gran quantità di topi, che nella testa di quello famoso Dio si haueuano fatto il lor nido. Diedero à tutti occasione di riso queste vltime parole, e soggiunse il Sirigatto. I Topi ancora con lo stridere, che soglion fare tra loro doueano alcuna volta esser creduti Iddij, di vero che gran piacere ho preso nell'intendere questa historia. Mene souuiene vn'altra non men bella, replicò il Valori, laquale vi racconterei s'io non pensassi, recandoui noia, allungarmi troppo dal nostro primo proponimento, di venire à ragionare dell'arte della scultura, e della pittura. Ditelaci di gratia, risposero tutti incontanente, e seguitò il Michelozzo, ne vi ristringa tempo il ragionamento; percioche hauendo per gratia di M. Bernardo, à star quì qualche giorno; poiche habbiamo preso così bel suggetto di ragionare à me parrebbe, quando à voi non dispiacesse, che se ne parlasse largamente, e quello che hoggi fornire non si potesse, si potrebbe domani, ó posdomani recare à fine, che in ogni modo c'è egli di mestiero questa calda parte del giorno con luoghi freschi, e con piacevoli ragionamenti trapassando, ingannare. Piacque à tutti il detto del Michelozzo, e poi che l'hebbero confermato, rivolti verso M. Baccio aspettauano che egli seguitasse

tasse il suo ragionamento, il quale accortosi del loro attendere così riprese à dire. Scriue Ruffino che i Caldei si elessero per loro Iddio il fuoco, e diceuono tutti gli altri Dei essere di niun valore appresso di lui; & i Sacerdoti portando quello per li paesi conuicini, voleuano che gli altri Dei gli dessero tributo, ò venissero seco in proua; laonde tutti perdeuono; percioche essendo i simulacri d'oro, d'argento, di bronzo, di legno, ò d'altro veniuano dal fuoco consumati, ò guasti, talche lo Dio de Caldei era il più ricco per le molte offerte, che gli eran fatte, & il più potente per le molte vittorie hauute che altro Dio, che fosse in quei tempi: vltimamente, portando il loro Iddio sene andarono i Caldei in Egitto per far la guerra à gli Dei del paese; laqualcosa considerando vn Sacerdote del tempio di Canopo, e che egli era in pericolo di perdere l'offerte, le ricchezze, e la riputatione, s'imaginò vna bella astutia per difendersi dal fuoco de Caldei: egli prese vn grande Inaffiatoio di terra di quelli, che sono pieni di piccioli pertugi cõ cui si inaffiano i giardini, & empiutolo d'acqua con la cera rituró i pertugi, e di sopra l'adornò, e dipinse di più colori, accomodandoui la testa d'vn vecchio simulacro di Menelao. Venendo poi i Caldei, & accostando il loro Iddio à quello di Canopo, liquefacendo il fuoco la cera vscì fuore l'acqua in gran copia, talmente che spense tutto il fuoco, e così rimase vittorioso il Sacerdote di Canopo, e dall'hora innanzi per loro

Fauola d'vn Sacerdote di Canopo.

Iddio

Iddio quello Inaffiatoio, il quale hauea spento il fuoco, e superato lo Iddio de Caldei honorarono. Piacque à tutti l'astutia del Sacerdote di Canopo, e molto il commendarono, biasimando la falsità, e la debolezza della deità di quelli antichi popoli; e dopo alcune cose discorse sopra a tal materia, disse il Vecchietto. Buona pezza é rimasa impendente la lite degli scultori, e de'pittori; perciò quando à voi fosse à grado, estimerei esser tempo, se essi non hanno altre ragioni da produrre, che voi veniste M. Baccio, sicome promesso ne hauete à darne la sentenza. Non allargate la mia promessa, soggiunse tosto il Valori, più di quello che il mio poter si stenda, e che vi fu promesso, che io non potendo osseruarlo, voi rimarreste defraudati della vostra opinione. Io non promisi sopra ciò dar sentenza; conciosia che io conosca ben issimo sopra tal caso non esser giudice competente, ne sufficiente; ma quello che di ciò sentiua di dir promisi, & osseruerolloui; ma prima che à questo vegna, quattro ragioni, che in lor fauore adducono i pittori mi conuien narrarui. La prima che essi dicono si è per l'autorità, e questa in due parti diuidono, e per cui se più nobili degli scultori chiamare intendono; nella prima parte pongono auanti l'autorità del Conte Baldassarre da Castiglione nel suo cortigiano, e di M. Leon Batista Alberti huomo nobilissimo, e dottissimo in molte scienze, architetto, e pittore eccellente nel libro che egli scriue della Pittura; i quali tutti due

Ragioni in fauor de pittori.

con-

conchiudono la pittura esser più nobile, laqual cosa in alcun autore non possono mostrare gli scultori: nella seconda parte dicono che gli huomini autorevoli, e di alti gradi, e nobilissimi di virtù, e di sangue son quelli, che danno nobiltà all'arti, che essi esercitano, e che la pittura fu dichiarata appresso à Greci per arte liberale, e fu vietato per publico bando a'servi, & a' condennati perqualsiuoglia misfatto, il potere esercitarla; e che hanno dato opera alla pittura Pacuuio nipote d'Ennio Poeta, Turpilio Caualier Romano, che dipigneua con la man manca, Nerone Vantiano, & Alessandro Seuero ambidue Imperadori, Socrate, Platone, e Pirro filosofi eccellenti, e che Paulo Emilio etiandio à suoi figliuoli fece insegnare tal arte; ma che più? soggiungono Manilio Fabio esser stato pittore eccellente, & hauer dipinto il tempio della Salute, da cui tutti i Fabi così illustri furono cognominati Pittori, e che di così fatti huomini nella lor professione dimostrino gli scultori: la seconda prouano per la comodità, mostrando la pittura potersi fare in libri, in tele, in cuoi, & in altre cose facilissime à portare, e da poter comodamente mandarle per tutto il mondo, si come si vede tuttogiorno auuenire de ritratti de Principi, e di donne belle, e de' paesi de' pittori di Fiandra, laqualcosa non adiuiene, e non può adiuenire à gli scultori: per la terza dicono essi più vniuersalmente imitar la natura, come ne' vari colori degli vccelli, e degli altri animali, nell'on-

de,

de, nelle ſpume, nelle tempeſte, ne' nuuoli, nelle ſaette, nella varietà dell'aria, ne'fiumi, ne'fuochi, ne'ſudori, ne'fiati, e ne'ſemplici con grand'vtile della vita humana, lequai tutte coſe non poſſono in alcun modo fare gli ſcultori: con la quarta ſi fanno più nobili per la vaghezza; dicendo loro rappreſentare in vna hiſtoria oltre à molti huomini di diuerſe età, conditioni, & habiti, ancora vari animali, paeſi, & architetture, coſa molto più vaga à vedere che due, ò tre figure inſieme, che al più fanno gli ſcultori, e ſe eſsi diranno poter fare dette hiſtorie di baſſo rilieuo, riſponderanno che per lo mancamento de'colori, e dell'ombre, ancorche con lunghiſsimo tempo conduceſſero l'impreſa à buon fine, non harebbe mai quella vaghezza, che nella pittura ſi ſcorge. A queſte quattro ragioni non mancano di riſpondere gli ſcultori, dicendo quanto all'autorità del Conte Baldaſſarre, che ella non ſi dee accettare perche egli parlaua fuor di ſua profeſsione, e nõ ha raccontate tutte le ragioni degli ſcultori come ha fatto de'pittori dalla cui parte pendea; ne meno vogliono, che ſi ammetta l'autorità di Leon Batiſta Alberti, dicendo che egli è ſtato giudice, e parte, percioche egli era pittore, e non iſcultore, perciò che in queſto non ſegli dee preſtar fede: quanto à gli huomini illuſtri, che hanno eſercitato la pittura il confeſſano; ma dicono ciò non eſſer auuenuto per la nobiltà dell'arte, ma per la facilità, e comodità di quella; perche sì fatti huomini non voleuano ſottomettерſi alle

Riſpoſte degli ſcultori.

fati-

fatiche, che porta seco la scultura, e forse sbigottiti dalle sue difficultà non imprendeuano così grande impresa: alla seconda confessano la pittura esser di più comodità; ma niegono che le maggiori comodità maggior nobiltà apportino, anzi affermano tutto il contrario: alla terza consentono che i pittori imitino la natura più vniuersalmente; ma dicono che essi scultori la imitano più propriamente: alla quarta, & vltima concedono che la pittura sia di più vaghezza; ma affermano di gran lunga la scultura in grandezza trapassarla. Ma chi volesse tutto quello che sopra ció replicano i pittori, e soggiungono gli statuari andar raccontando di leggiero à pezza non finirebbe; laonde per non andarmene nel l'infinito, concioſiacosa che dalle dette ragioni si possa ritrarre il vero, diró quello sopra così gran disputa che à me ne paia. Questo quanto alcun'altra cosa, disse il Michelozzo ne sarà grato d'intendere; perciò diteloci di gratia, che noi con grandissima attentione ascoltiamo. Io per me conchiuderei, rispose il Valori, che molto bene haueste tenuto colui, e teneste, che disse, e dice la pittura, e la scultura esser vn arte sola, e tanto l'vna quanto l'altra nobile, e perfetta, sì per hauere vn medesimo principio, che è il disegno, e sì per proporsi vn medesimo fine, che è vn artificiosa imitatione di natura; se bene per gli accidenti adiuiene che elle sien varie, non perciò hãno forza quelli di variare la sostanza; perciò che così huomo è vn piccolo, e brutto, huomo, come

Conclusione della nobiltà fra pittori, e gli scultori.

vn grande, e bello; sì che lasciando tante dispute da parte douerebbono la scultura, e la pittura come sorelle nate da medesimi genitori, e come quelle, che partitesi da vn medesimo segno vn medesimo aringo corrono, & alla meta con pari passo giungono, abbracciarsi insieme, e d'vna medesima gloria, e d'vn medesimo premio riconoscersi degne. E questo è quanto con le mie debili forze di giudicio mi é paruto di poter dare sopra à tal fatto. Se bene in gran parte mi pare intendere, soggiunse il Michelozzo, la bella risolutione che ne hauete data, nondimeno molto grato mi sarebbe, sì per meglio capirla, e sì per poterla adaltri far conoscere, se egli non vi è di noia, che alquanto più particolarmente vi dichiaraste. Noia inquanto al compiacerui, replicò il Valori, non può venirmi; ma sì bene in quanto al conoscermi poco atto à sodisfarui; ma che che auuenire mi sene debba, non lascerò di far proua di contentarui. Così detto taciutosi alquanto, e gli altri intenti il suo dire aspettando; del pugno, che chiuso era due dita forcutamente leuando inuerso il cielo, così incominciò, e disse. In due parti diuisero gli antichi filosofi l'anima humana nella ragione particolare, e nella vniuersale, la ragione particolare è quella, che non conosce, e non intende se non le cose particolari generabili, e corruttibili, e questa è chiamata Cogitatiua; laquale, come che sia mortale, non perciò si ritroua negli animali bruti, i quali hanno in quello scambio la stimatiua,

Anima humana e sue diuisioni.

dalla

della cogitatiua negli huomini men perfetta; la ragione vniuersale, è quella che non conosce, e non considera se non le cose vniuersali priue d'ogni materia, e spogliate d'ogni passione, e di tutti gli accidenti, e per conseguente ingenerabili, & incorruttibili: e questa ancora in due parti si diuide, nella ragione superiore, cioè nel l'intelletto contemplatiuo, e nella ragione inferiore, cioè nell'intelletto pratico, ò vero attiuo: nella ragione superiore sono i tre habiti contemplatiui; il primo si chiama col nome del genere intelletto, e questa è la cognitione de'primi principi; il secondo è detto sapienza, che come comprenda il primo habito, & il terzo è perciò dal l'vno, e dall'altro distinto; il terzo è nominato scienza, laquale non è altro che il conoscimento delle cose vniuersali, e necessarie, e per conseguente eterne; laonde da tal dimostratione si può chiaramente ritrarre, tutte le scienze di tutte le maniere (perche di tutte il fine è contemplare le cagioni delle cose) essere in questa ragione superiore, ò vero nell'intelletto contemplatiuo: nella ragione inferiore, il cui fine non è d'intendere, ma fare, & operare, sono gli altri due habiti pratichi, l'agibile nel quale si contiene la Prudenza capo di tutte le virtù morali; & il fattibile il qual contiene sotto di se tutte l'arti; come de'tre habiti contemplatiui il primo più nobile è l'intelletto, così de'due pratichi, l'vltimo, che è il fattibile è men degno. Da tutto questo ch'io ho detto si può manifestamente conoscere

Fine delle scienze

la scienza, e l'arte essere habiti dell'intelletto; e le scienze per essere nella ragione superiore, e per hauer più nobil fine, cioè di contemplare, hauere in se maggior nobiltà che l'arti; le quali sono nella ragione inferiore, e men nobil fine si propongono, che è l'operare. Diremo adunque l'Arte non esser altro che vn habito intellettiuo, che fa con certa, e vera ragione di quelle cose, che non sono necessarie; il principio delle quali non è nelle cose, che si fanno, ma in colui, che le fà. Hora, hauendo veduto che sia Arte, doue habbia il suo seggio, & in che sia differente dalle scienze, è da considerare da che cosa la nobiltà di ciascun'arte conoscer si possa veramente. Dico adunque che la nobiltà delle scienze si conosce da due cose, dal suggetto loro principalmente, e poi dalla certezza delle dimostrationi; di maniera che quella scienza, che ha la materia più degna, & è più certa viene ad esser più nobile; dalle quali ragioni mossi alcuni hanno creduto in tal guisa douersi conoscere la nobiltà dell'arti, la qualcosa è falsissima; percioche il tema dell'arti è molto differente da quello delle scienze; conciosiacosa che solo si debba nell'arti principalmente considerare il fine; e secondo che quello sarà più, ò men degno, verrà l'arte ad essere più, ò men nobile; percioche si come ciascuna scienza piglia l'esser suo proprio solo dal suo subietto che la fa vna sola distinta da tutte l'altre, per essere il subietto di lei solo, e distinto da tutti gli altri, così ciascuna arte prende l'esser suo solo,

Diffinitione dell'arte in generale

Nobiltà delle scienze da che si conosca.

Da che si conosca la nobiltà dell'arti.

ſolo, non dal ſuo ſuggetto, ma dal ſuo fine, che la fa vna ſola, e diſtinta da tutte l'altre, per lo hauere vn fine ſolo, e da tutti gli altri diſtinto, laonde chiũque vuol conoſcere quando alcun'arte ſia ò più, ò men nobile d'alcun'altra, dee primieramente conſiderare il ſuo fine, e ſecondariamente il ſuggetto, come nelle ſcienze la certezza: & ogni volta che il fine ſarà più degno, ſenza alcun dubbio quell'arte ſarà piú nobile; e dobbiamo auertire che come nelle ſcienze, occorre ancora nell'arti, cioé che alcune poſſono eſſer più nobili, e quanto al fine, e quanto al ſuggetto, e queſte ſono nobiliſsime; alcune quanto al fine ſolo, & alcune quanto al ſuggetto ſolo; ma quelle che hanno il fine più nobile ſempre ſono più nobili; perche ſempre ſi dee prima riguardare il fine inquanto alla nobiltà, e poſcia il ſugeetto: & il fine di ciaſcun'arte è vn ſolo, e non più, perche ciaſcun'arte è vna ſola; e ſe bene la medicina, non ſolamente ricupera la ſanità perduta, ma etiandio il corpo ſano mantiene; non perciò ſi deue hauer due fini, ma due intentioni per vn fin ſolo, che è la ſanità. Hora per non far più lunga queſta tenzona, che troppo in la ſene andrebbe, chi voleſſe tutto quello che ſopra à tal materia ſi può dire raccontare; dico che il fine della ſcultura, e della pittura è vn medeſimo, cioè vna artificioſa imitatione di natura, e perciò hauendo ambidue vn medeſimo fine, & anche vn ſol principio, che è il diſegno vengono ad eſſere vn'arte ſola, e la medeſima eſſentialmente, ſe

bene negli accidenti possono variare; e perciò tanto l'una, quanto l'altra si dee senza dubbio alcuno tener nobile. E questo è quanto per hora mi è souuenuto poter dire, per non mancare di compiacerui. Dimero che mi hauete à pieno sodisfatto, disse il Michelozzo, e mi piace molto che questa disputa, che così dubbiosa parea per danno d'alcuna delle parti, habbia hauuto così bel fine con pari laude, & honore. Deh quanto meglio sarebbe, soggiunse tosto il Sirigatto, che quelli, che fanno professione di tali arti, quel tempo, che nel disputare, e nel trouar nuoue ragioni perdono; nello studiare spendessero; che così degli altri più facilmente riporterebbono vittoria, e l'opere loro più che la nobiltà dell'arte sopra gli altri gli farebbe ragguardeuoli. La bisogna è passata bene infino a quì, lodato sia il cielo, replicò il Michelozzo, e poi che fra due così gran combattenti la pace è fatta, che esser douerebbe stabilità per sempre, sia bene, quando vi sia in piacere seguir di ragionar sopra si bell'arti (come poco auanti da voi fu diliberato) accioche oltre al sapere donde elle nascano, quel che esse vagliano, e che fine si propongano, possiamo ancora partitamente delle parti à lor conueneuoli venire in conoscimento. Il riuolgersi verso me, disse il Vecchietto (perche tutti il guatauano, come aspettando il suo parlare) douerrà tosto hauer fine; perche se ragionar si dee delle parti allo scultore, & al pittore pertinenti, à M. Ridolfo, che tuttogiorno be-

nissi-

nissimo le mette in opera si aspetta il fauellarne. Non vogliate prima che al conueneuol luogo, ri spose il Sirigatto, depor quel peso, che per vostra cortesia, vi siete eletto di portare: dichiarateci prima che cosa sia la scultura, e la pittura, e distingueteci le parti loro, e di quelle, che alla poesia, & alla historia si conuengono ragionateci; e poi di quello, che à me toccherà, il meglio, ch'io saperrò cercherò di disbrigarmi. M. Ridolfo ha ragione, soggiunse incontanente il Valori; perciò non vi ritirate M. Bernardo da quel lo che prometteste, accioche a lui non vaglia poi scusa di non fornire à pieno cioche segli appartiene. Come che dalle cose dette da M. Baccio, rispose il Vecchietto, ritrar si possa che cosa sia la scultura, e la pittura; per maggior vostro sodisfacimento dirò così. La scultura, e la pittura sono arti, delle quali l'vna leuando il superfluo della materia, e l'altra sopra aggiugnendo quello, che giudica à proposito, fanno apparire ciò, che era nella mente dell'artefice; imitando insiememente le cose naturali, e l'artificiali, che sieno, ò che possan essere; & hanno comuni quattro cagioni, cioè materiale, formale, efficiente, e finale: la materiale è quella di cui si fa tutto quello che si fa, la formale quella, che da l'essere alla cosa, l'efficiente è colui, che la fa, e la finale è quella cagione, che inuita l'artefice à far la, come per gloria, ò per guadagno: e come la cagione formale non può essere senza la materiale, così né l'agente senza la finale; laquale è più

Diffinitione della scultura, e della pittura.

nobile di tutte l'altre, perche ogni cosa opera per lo suo fine; è questo è quanto alla diffinitione delle dette arti mi pare di poter dire: del quando elle hauessero cominciamento, quello che se ne può ritrarre dagli scrittori hauete vdito nel ragionamento di M. Baccio nelle ragioni d'ambi due le parti. Non mi rimane altro hora da fare, s'io non m'inganno, se non nelle parti à loro conueneuoli diuiderle. Io diuiderei la pittura in cinque parti, in inuentione, in disposition, in attitudini, in membri, & in colori, e la scultura nelle prime quattro, e massime quando si fanno l'historie di basso rilieuo; perche quando si fanno le statue sole tutte ritonde non vi occorre la disposition; ma solo l'altre tre, cioè l'inuentione, l'attitudini, & i membri. Digratia dichiarateci piu largamente queste parti, disse il Sirigatto, accioche io intenda bene quello di cui à me toccherà à ragionare. Io chiamo inuentione, rispose il Vecchietto, quella historia, ò fauola, ò quell'huomo, ò Dio, che rappresenta la pittura, ò la scultura: la disposition quella bella ordinanza, che si fa di piu figure, animali, paesi, & architetture, onde tutte le cose, che vi sono appariscono ben compartite, e con gli habiti, e ne'luoghi à lor conueneuoli ben poste, e ben ordinate: l'attitudini quegli atti, e quei gesti, che fanno le figure, ò di sedere, ò di star dritte, ò di chinarsi, ò d'alzarsi, ò d'altri, che piu sieno all'inuentione, alla persona, & al luogo conueneuoli: I membri quella proportione, e misu-

Parti della pittura, e della scultura quali sieno.

ra,

ra, che hanno fra se le membra; laonde non appariscano ne troppo lunghe, ne tropo corte, ne in alcun modo storpiate: I colori, non solamente quella vaghezza, e dilicatezza, che essi mostrano, quando son ben distesi, e con ragione mesticati, ma etiandio la conuenienza del significato d'essi à quelle persone, & à quei luoghi, à cui i si danno. Di queste cinque parti l'inuentione sola è quella, che il piu delle volte non deriua dall'artefice; ma l'altre quattro al giudicio di quello tutte s'appartengono; perciò le lascerò io à M. Ridolfo, e della inuentione solamente, come quella, che souente da historia, ò da poesia dipende, dirò alcuna cosa, percioche non pochi mi pare che sieno gli scultori, & i pittori, che troppa licenza prendendosi habbiano errato nell'inuentione. Voi dite vero, soggiunse esto il Valori, e mi ricordo hauer letto vn dialogo di M. Giouan Andrea Gilio da Fabriano, nel quale egli dimostra molti errori de' pittori fatti nell'inuentione, e particolarmente di Michelagnolo nel suo marauiglioso Giudicio; il qual discorso voi douete hauer veduto. Sì veramente, rispose il Vecchietto; e se bene mi ritorna à memoria, egli diuide il pittore in tre maniere: in pittor poetico, in pittore historico, & in pittor misto, laqual diuisione non mi dispiace; percioche, come egli vuole, quando il pittore rappresenta le cose de poeti dee da loro cauare l'inuentione, quando dipigne le historie dee osseruare la verità di quelle, e quando egli finge

paesi, ò altre cose, che ne da poesia, ne da historia dipendono, onde acquista il nome di misto, può alquanto piu allargarsi; ma non perciò è ragioneuole che nel piu caldo luogo del mezo giorno, egli rappresenti le montagne piene di neue, e sopra il piu freddo monte di tramontana gli aranci, i cedri, e gli vliui. Io son d'opinione, disse il Michelozzo, che molti pittori estimino poter fare quello che piu loro aggrada, mossi dalle parole, che dice Oratio nella poetica, che à pittori, & à Poeti è dato egual podestà di fingere quello, che è loro in piacimento; e secondo il suono di dette parole haurebbono il campo molto largo, piu tosto per ispiegare i propri concetti, che per dimostrare l'altrui inuentione. Pur troppo è vero ciò che voi dite, rispose il Vecchietto, e molti son quelli che errando si fanno scudo dell'autorità d'Oratio in co testi versi, piu per hauerli vditi dire a altri, che per sapere quel che essi dir si vogliano; e peraventura non sanno quel che Oratio poco dopo soggiunse; ma non che i mansueti animali co'feroci si congiungano, & i vaghi augelletti con gli horridi serpenti, & i semplicetti agnelli con le tigre crudeli s'accompagnino. Ma poi che que sti licentiosi pittori si vogliono scusare con l'hauere la medesima autorità de Poeti, sì mi piace egli di concedergliele; ma veggiamo vn poco se essi dauantaggio sene prendono, e se i poeti han no quella grande autorità, e larghezza nel fingere, che eglino si fanno à credere. Hanno fin

to

to i poeti, che molte persone si sono in alberi, in fiumi, in fonti, in sassi, & in fiere trasformate; ma non perciò questo è seguito per opera humana, ma per volere degli Dei; e poi queste fauole non sono state ritrouate, acciochè solo la scorza di fuore si rimiri, ma piu adentro la midolla di grandissima sostanza si consideri; ma veggasi se i poeti dopo questo ritrouamento hanno nel seruirsi di dette fauole à quelle aggiunto, ó leuato? certo che i buoni autori non l'hanno fatto. Ma bene molti son quei pittori, che quelle dipignendo alterano le insegne, e le figure; e sopra quelle, come se a lor conueniisse nuoue cose fingono; ò delle già finte leuano, ó al contrario le dipingono. Ne hanno i poeti con tanta loro autorità fatto volare per l'aria gli huomini mortali senza ale, ò senza alcuna cosa alata, che gli porti, se già non sono andati per arte magica, e perciò si legge che Bellorofonte douendo andar per l'aria caualcò il cauallo Pegaso, che hauea l'ali, & à Perseo furon date l'ali da Mercurio, e l'Ariosto come in ciò molto aueduto fece nascere l'Ippogrifo per farlo prima caualcare à Ruggiero, e poi per piu lungo corso ad Astolfo. Ma in ciò piu autoreuoli si sono dimostrati i pittori, perche non è mancato chi di loro habbia fatto volare per l'aria gli huomini senza ali; non auertiti che Dedalo, & Icaro volendo fuggire del labberinto, per mostrare i poeti che senza quelle in alcun modo non si può l'huomo sostenere per l'aria se le composero di penne, e di cera; e che co-

Dell'autorità de poeti e de pittori.

Il dipingere le figure in aria senza ali essere errore.

me quelle, che mancarono ad Icaro fú forza cadere in mare. Perdonatemi s'io v'interrompo, disse sorridendo il Michelozzo, forse si vaglio-no i pittori dell'autorità del Boccaccio, doue dice che Alberto da Imola per amor di donna Liseta molte volte la notte volò senza ali. Risero tutti à queste parole, e soggiunse il Sirigatto. Io credo che in tale occasione non solo i pittori, ma tutti gli altri huomini volerebbono; purche non haueßero à venire alla seconda esperienza d'Alberto quando della finestra volò nel canale. Seguite pur M. Bernardo il vostro ragionamento, disse il Valori, che costoro, come che senza ali sieno, purche destro lor veniße, non lascerebbono di andarsene per l'aria à volo. Non solamente gli huomini, seguitò il Vecchietto; ma gli Dei ancora, non hanno voluto i poeti che per l'aria senza qualche mezo, che gli sostenga se ne vadano; laonde à cui hanno dato ali, à cui carri tirati da vari animali, & à cui nuuole, che scendendo in terra gli sostengano; e pure vn pittor moderno di quelli di qualche nome, douendo à Giulio Caccini (giouane oltre all'eccellenza della musica in cui à par d'ogni altro famoso vale adorno di belli, & honesti costumi) fornire vn quadro da vn'altro pittore Fiamingo lasciato imperfetto, doue si vede Apollo, che scortica Marsia, & alcuni bei paesi; e per apparire quelli molto lontani, non hauendo campo di fingere cosa alcuna se non in aria, vi ha fatto, sopra vna nuuola le noue Muse come matto di stare à vedere

il bello spettacolo di Marsia. Poiche elle sono dalla nuuola sostenute, disse incontanente il Sirigatto, non douerà egli hauere errato. Anzi, rispose il vecchietto, per quello che à me ne paia, ha egli doppiamente errato; prima faccendo ui le noue Muse, le quali io non so che si ritrouassero à tal fatto; percioche si dice, esserne stati giudici Mida Re di Lidia, e Minerua; e che secondo il vero giudicio di Minerua vinse Apollo, ben che Mida fauorendo come ignorante Marsia ne riportasse gli orecchi d'asino, e Marsia ne fosse scorticato; della qualcosa, dicono, hauer le ninfe, & i satiri tanto pianto che quel fiume ne nacque, che da Marsia prese il nome: altri dicono che le ninfe, i fauni & i satiri del paese ne furon giudici, e che dal sangue di Marsia scorticato il fiume, che da lui fu detto, hebbe cominciamento. Laonde chiaramente si vede per lo primo errore che le Muse non ci hanno che fare cosa alcuna; poi non so io vedere che le Muse, che sempre hebbero la loro deità in terra, ne mai, per quello che io m'habbia veduto, furono finte in Cielo, ne nell'aria (se non quando essendo rinchiuse in certi chiostri da Pirineo, con rouina di chi le guardaua per fuggire che non le fosse fatto forza sene volaron fuore, il che forse concedettero gli Dei, accioche alle giouani donne non seguisse vergogna) come hora nuouamente s'habbiano acquistato potere di calcare le nuuole solo per riguardare Apollo, che scortica Marsia. Sottile considerazione è la vostra M.

Bernardo, replicó il Sirigatto; perche non potendo egli fare se non figure inaria, mi credo vi habbia fatto le Muse sì per arricchire il quadro di figure, esì perche esse sono ancora sopra il canto, e perciò, come sapete, sono dette Camene; ma se egli non vi haueste fatte queste, che vi si poteua egli fare che meglio vi steste? Prima vi rispondo, soggiunse il Vecchietto, che la mia non è sottigliezza, ma verità; e poi che le cose disconuenenoli, e contra l'ordine de primi ritrouatori impoueriscono, e non arricchiscono le pitture, e ben haurebbe potuto dal monte di Parnaso, che è in focide, chi ritrouò la fauola di Marsia, far venir le Muse insino in Frigia, douefegui il caso; ma egli non lo giudicó à proposito; perciò contentinsi gli altri di non dare ai e Muse questo scomodo, non mancando giudici in Frigia, che giudicar il possono. Quanto à quello che dipigner vi si douesse, non in potendo far le figure se non inaria, era di mestiero farui solamente cose, che in aria star potano, come vccelli, ó vero figure, che si dipingono con l'ali, come la Vittoria, e la Virtù, che venissero à incoronare Apollo, e vi si poteano aggiugnere la Superbia, e l'Arroganza da quelle legate, e vinte. Non si poteu' egli ancora, diss. il Michelozzo, farui in aria Apollo sopra il suo carro in atto di andarsene in cielo vittorioso? il che peraventura sarebbe stato piu diceuole alla fauola, e si poteua far la figura vaga co'raggi del Sole, facendo à quelli far vari effetti per l'aria, & adornare

il

il carro con quattro caualli; & altre cose appartenenti al Sole, scherzando con alcuni vccelli. Io vi dissi di sopra, rispose il Vecchietto, che la pittura è imitatione di cose naturali, & artificiali, che sieno, ò che possan essere, e perciò non dee la pittura in vn quadro, doue non sia notata separatione altro rappresentarci à gli occhi che quelle cose, che noi in vna veduta possiamo vedere, perciò il fare Apollo in aria, & in terra, che scortichi Marsia, si come non può essere che egli sia in vn medesimo tempo in due luoghi, così non possiamo la medesima persona in vn tempo istesso in due parti vedere. Io ho pur veduto, soggiunse il Michelozzo, molte historie à fresco, e molte tauole à olio, che piu attioni comprendono d'vna sol persona, come nel cortile della Nuntiata di mano d'Andrea del Sarto in vn sol quadro tre effetti variati di San Filippo si veggono; ben è vero che nella prima veduta egli ha fatto le figure piu grandi, e poi il medesimo San Filippo in luoghi piu lontani fa vedere; talche nõ essendo nel medesimo luogo nõ so per che non si possano fare: e parimente Alessandro del Barbiere ha fatto vna bellissima tauola, che è in San Brancatio, doue sono tre attioni di S. Bastiano; la prima nella piu prossima veduta è quando egli è messo nella sepoltura; la seconda quando egli è battuto alla colonna; e la terza quando è frecciato, che appariscе in vn luogo lontano, e fa bellissimo vedere. Io non vi niego, replicò il Vecchietto, che molti pittori in

ciò non habbiano errato; ma considerate voi quanto poco habbia del verisimile che noi possiamo in vna vista, vedere vna persona tre volte, che col medesimo corpo sia in tre luoghi; e quanto sia possibile che vno si dimostri viuo, e morto in vn medesimo tempo. Quando i pittori vogliono dipignere tante attioni douerebbono diuidere la loro facciata ò la lor tauola in piu quadri, & in ogni quadro fare la sua attione: & in questo deono essere conformi al buon poeta heroico, che nel suo poema vna sola attione d'vn sol Caualiere imprende à trattare, e volendo pur altri suoi fatti dire gli fa raccontare per episodi; laonde si veggono diuisi dal primo suo intendimento; così il pittore dee compartire vna historia in piu quadri, e non confondere il tutto insieme, cosa, che repugna all'arte, & alla natura. Perciò tengo io grauissimo fallo il dipignere vna medesima persona in vn medesimo quadro piu volte, ancorche si dimostri vicina, e lontana; perche l'occhio rimirando le cose naturali nello stendere quanto può la veduta può ben vedere tutto in vn tempo huomini, donne, animali, alberi, monti, e fiumi; ma non gia spetialmente vna delle dette cose in due, ò in tre luoghi; perche la natura stessa non la puo fare essere in quel tẽpo se non in vn luogo. I pittori, disse il Sirigatto, cercano quanto possono di mostrastrare l'eccellenza dell'arte, e perciò dipingono volentieri piu attioni per hauer occasione di far piu attidudini, e perche la pittura piu copiosa ap

pariſca. Quando i pittori, ſoggiunſe incontanente il Vecchietto, vogliono dimoſtrare l'eccellenza dell'arte, piglino fauole, ò hiſtorie, che facciano al lor propoſito ſenza alterarle, e non ne trouando, fingano alcuna volta da ſe ſteſsi; come fece Michelagnolo volendo dimoſtrare varie attidudini, e forze d'huomini, che finſe alcuni ſoldati, che eſſendo in vn fiume à lauarſi, ſentirono le trombe, & i tamburi, che gli chiamauano alla battaglia; laonde ſi vede in quelli marauigliosi geſti nel veſtirſi, nell'vſcir del fiume, e nell'appreſtarſi con fretta à ire doue il debito della guerra gli chiamaua. Ma perche io non fornì di ſopra di moſtrare che i poeti non poſſono per così largo campo ſpatiarſi come ſi penſano i pittori, sì mi piace egli di dirne ancora alcune poche coſe per dar loro adiuedere che volendoſi della medeſima autorità ſeruire, ſicome à quelli nõ lice trapaſſare le regole loro impoſte, così à pittori non ſi conuiene le coſe da altri ritrouate dipignendo rappreſentare differenti da quello, che vollero i loro primi ritrouatori. Se il Poeta, che è imitatore degli altrui geſti, faccendo parlare vn Principe gli faceſſe dire quelle parole, che vn vile, & ignorante ſeruidore direbbe; & à vna perſona idiota con la maeſtà, che à Rè, & à gli Imperadori s'accõuiene proceder faceſſe ne ſuoi affari; & ad honeſta, e nobile matrona, ò à pura verginella le licentioſe parole delle donne infami poneſſe in bocca, qual laude di buon poeta crediamo noi che meritaſse coſtui? Così adi

Coſe diſconuenevoli à Poeti, & à pittori

uiene

uiene al pittore mentre che egli vuol tramutare l'ordine delle historie, ò delle fauole già riceuute dal mondo, ò l'insegne, ò gli habiti poco conueneuoli alle figure, che egli dipigne vuol'attribuire; sì come ha fatto il Bronzino, che sentendosi molto valere nel fare ignudi, ha fatto l'Imperadore nella sua historia à fresco di San Lorenzo, che fa tormentare il martire intorniato da suoi baroni tutti nudi, ò con pochi panni ricoperti, cosa molto disconueneuole à persone, che seruano superbi Principi; sicome ancora mal vi si conuengono quelle virtú in forme di bellissime donne à sedere fra l'altra gente; e se pure li piaceua il farleui, douea in aria, ò in altro luogo separato figurarle. Sono ancora alcuni Poeti, che hauendo ritrouato qualche bella descrittione dell'arco celeste, ò dell'Aurora; parendo loro hauer fatto vna bella cosa, in ogni scritto, come che poco à proposito vi faccia, la pongono; si come alcuni pittori, che dipignendo bene vn arcipresso, ò vn cane, ò altra cosa in ogni pittura, che fanno, auuengache punto non vi si confaccia, vogliono che si vegga; & in questo si può concedere che i pittori, & i Poeti con pari laude habbiano pari autorità. Veramente disse il Michelozzo, per quello ch'io veggo tuttogiorno, non è così grande l'autorità de Poeti, come altri si estima; conciosiacosa che niun'opera mi paia esser piu ripresa, & in ogni menoma parte piu cõsiderata che quella de poeti; & à grã pena si vede alcuna volta vn sonetto, come che

ben

ben oſseruato, che paſsi per le mani di quei, che preſumono intendere di poeſia ſenza riprenſione. Da due cagioni, riſpoſe il Vecchietto, s'io non ſono errato, può naſcer coteſto; la prima che veramente pochi ſon hoggi, che ſcriuano ſecondo le regole di poeſia, ma ſolo quanto vien lor dettato dalla natura, penſandoſi che ſolamente il naſcer verſificatore à ſcriuer bene ſia baſteuole; ſicome ſi danno ad intendere molti pittori che il fare le figure ben compoſte di membra, e di bei colori ſia à baſtanza per fargli conoſcere valenthuomini; ſe ben non hanno hauuto conſideratione al luogo, doue dipingono, e tutta l'hiſtoria, ò la fauola hāno fatta al contrario: la ſecõda è che molti col metter poco in opera, e col molto l'altrui coſe biaſimare, ſi penſano d'eſser tenuti intendenti; e perciò non leggono mai poeſia, che loro non faccia torcer la bocca, e ſcuotere il capo; come ſe ſempre vedeſsero coſe indegne della ſapienza loro. Deh quanto meglio ſarebbe, ſoggiunſe il Valori, che queſti riprenſori del e fatiche altrui, quel tempo, che ſpendono in trouar nuoui argomenti per offender quei, che cercano di dilettare al mondo, impiegaſſero nel l'imprendere à operare; che tantoſto conoſcerebbono qual diferenza ſia dallo ſpender parole ſopra gli altrui fatti, al mettere in opera, e far con ordine apparire i concetti dell'animo. Non laſciamo per li poeti, diſſe il Sirigatto) percioche eſsi molto bene co'verſi loro da maligni ſi ſaprāno difendere) di ſeguitare il ragionamento noſtro

ſtro de'pittori,e degli ſcultori ſopra all'inuentio ne; concioſiacoſa che hauendo io in animo di mettere,quando che ſia,qualche figura in opera, ſappia quello ch'io debba oſseruare, come deriuãte da altri; e quello che in mia libertà ſia di fin gere come coſa mia. Voi hauete nel parlar voſtro, riſpoſe il Vecchietto, accennate due coſe di molta importanza, cioè l'inuentione da altrui deriuante, e quella, che viene dall'artefice iſteſ o; e di vero à me parrebbe che l'inuentione diceuole al pittore, & allo ſtatuario, in queſte due dette da voi diuidere ſi doueſse; percioche l'inuentione, che da' poeti,ò dagli hiſtorici prendono i pittori, ò gli ſcultori, non douerebbe altramente eſſer rappreſentata, che ſe l'habbiano i propij Autori ſcritta,& ordinata: quelle inuentioni poi, che da ſe ſteſso ritroua l'artefice poſſono per piu largo campo, ſecondoche à lui piace, ſpatiarſi. Digratia, ſoggiunſe il Sirigatto, accioche io ben l'intenda, di queſte due parti del l'inuentione datemi qualche eſempio; come qua le voi chiamate inuentione, che da altri deriua, e quale quella, che ſi può attribuire all'artefice ſteſso. L'inuentione da altri procedente (non mi partendo dalle fintioni de poeti, diſse il Vecchietto) é quella fauola, che nella perſona di Venere, e di Adone con l'altre circuſtanze è figurata da Titiano, la quale fù prima da Ouidio, e da altri raccontata; e perche da eſsi è detto, che Adone, quando fù pregato da Venere, ſe le gittò ginocchioni à piedi ringratiandola d'eſserſi

Inuentione diuiſa in due parti.

Inuentione da altri procedente qual ſia

degnata

degnata di conceder la sua diuina bellezza à huomo mortale, e che era presto con riuerenza à fare ogni suo piacere; per questo pare che Titiano nell'inuentione habbia mancato, fingendo Adone da Venere, che sta in atto d'abbracciarlo, fuggire, doue egli molto disideraua i suoi abbracciamenti: e quando ella douendo salire al cielo gli diè consiglio che egli di andare à caccia alle feroci fiere si astenesse, ella da lui, e non egli da lei si partì ver lo cielo volando; e di poi al misero poco osseruatore de' suoi ammaestramenti ne seguì la sfortunata morte, che ella tanto amaramente pianse; laonde si può vedere che Titiano di quelle licenze si è preso, che i pittori prender non si douerebbono. Inuentione ben osseruata si può chiamar quella di Michelagnolo nella bellissima figura da lui per la notte finta; percioche oltre al farla in atto di dormire, le fece la Luna in fronte, e l'vccello notturno a' piedi; cose che dimostrano la notte, se bene altramente la dipinsero gli antichi; conciosiache la fingessero vna donna con due grandi ali nere con ghirlanda di papaueri in capo, e con manto pieno di stelle intorno: la quale imagine il Buonarruoto ben conobbe esser piu propria al pittore che allo statuario; e come che l'Aurora, il Giorno, & il Crepuscolo sieno figure quanto al l'attitudini, & al componimento della membra non solo belle, ma marauigliose, nondimeno non so io che dirmi dell'inuentione, poiche elle non hanno insegna alcuna di quelle, che dauano loro

Notte come dipinta dagli antichi.

gli antichi, per farle conoscere per quelle, che sono state finte; e se non fosse già diuolgato il nome che Michelagnolo le fece per tali, non so io vedere che alcuno, come che molto intendente, le potesse conoscere: come ne etiandio saranno conosciute le figure fatte dagli vffici nouui da Vincentio Danti Perugino per l'Equità, e per lo Rigore non si vedendo loro contrasegno ciò dimostrante, come che si dica, che alcuna cosa hanno in quella mano, che alla veduta principale della via é nascosa, ma chi veder la volesse gl. sarebbe mestiero di salire la doue le figure posano. Se egli ha fatto i contrasegni corrispondenti alle figure finte, disse il Sirigatto, non chiamere'io cotesto errore d'inuentione; ma più tosto inauertenza, nel non sapere in parte à lor conueneuoli collocarli. Voi dite vero, rispose il Vecchietto, perche così veramente passa la bisogna; ma quelli, che vedranno dette figure di doue ordinariamente veder si deono, non vedendo alcun segno dimostratiuo dell'esser loro, estimeranno che l'artefice, ó habbia lasciato nello scarpello, o per dir meglio nel marmo l'inuentione, ò vero habbia voluto rappresentare vn huomo, e vna donna senza piu. Certo che il non vedere alle figure l'insegne diceuole reca grãdissima noia à chi le rimira, disse il Michelozzo, poiche non si puo indouinare quello che elle si sieno; ma non minore estimo, che la rechino le insegne tramutate da quello che é il costume di vedersi; laonde io non so se dal mio poco sa-

per

per nasca, ò pur dall'essere veramente nuoua inuentione (l'hauer l'Ammannato nelle ruote del carro del suo Nettuno in piazza fatto i dodici segni celesti) ch'io non posso imaginarmi quel che habbiano à fare i segni del Zodiaco con Nettuno, & anche non mi souuiene hauerlo veduto altroue con ghirlanda di pino, perciò mi sarà fauore M. Bernardo ne diciate l'opinion vostra sopra tal cosa. Io dubito che l'opinion mia, rispose il Vecchietto, quanto à segni celesti non vi accresca piu tosto il dubbio in cambio di darui alcuna buona risolutione. Quanto al pino egli mi souuiene hauer letto che egli fù dato da gli antichi alla gran Madre Dea; percioche Ati bellissimo giouane molto amato da lei morendo in pino fù conuertito. Vuole ancora il Valeriano ne suoi Hieroglifici, & il Cartari nelle imagini degli Dei, che il pino fosse dedicato à Pane Dio de pastori, dicendo che Piti ninfa amata da lui in pino fù trasformata; ma io credo che essi s'ingannino; percioche Piti (sicome dice Benedetto Curtio Sinforiano nell libro degli Orti) non fù tramutata in pino; ma nell'albero Picea, che è spetie di pino, e molto simile all'abeto, e questo dee essere al Dio Pane, e non il pino consecrato. Presero etiandio gli antichi il pino per la fraude, conciosiacosa che essendo egli bello, alto, dritto, e sempre verde, pare che inuiti la gente à posarsi all'ombra sua, e poi souente con gran danno di quella con le cadenti pine la percuote. Fù ancora dato il pino à Bacco, & à Nettuno (co-

Pino à cui dato dagli antichi.

me che con tale insegna questi Dei poche volte si veggano) e Plutarco ne Simposi non rende la ragione, dicendo che à Bacco il pino si conuiene, perche egli è Dio della generatione degli alberi, perche le botti si turano con la pece fatta di ragia di pino, perche con la pece ancora acconciauano il vino gli antichi, che era detto da loro vino picato, e tenuto eccellente, e perche quelle terre doue fanno assai pini producono i vini bonissimi; e perciò dice Teofrasto che i pini per lo piu fanno in luoghi doue è il terreno pieno di ghiaia, e quiui le viti per la calidità vengono in perfettione: e che à Nettuno parimente è dedicato, perche Nettuno è sopra l'humido radicale de nascenti, perche di pino si fanno le naui, e perche della ragia del pino è fatta la pece senza cui le naui non possono l'onde solcare: coronauano etiandio gli antichi i vincitori de'giuochi Istmi dedicati à Nettuno di ghirlanda di pino. Laonde potete chiaramente conoscere per tutte queste ragioni che il pino à Nettuno si conuiene. Ma de segni celesti non so io che dire, i quali nel Zodiaco furono imaginati da primi Astrologi per dimostrare il corso de' pianeti, & il viaggio del Sole; i quai segni non son'altro, che stelle distinte in dodici parti, & ogni parte occupa per lunghezza trenta gradi, e per larghezza dodici, onde ne vien formato il cerchio degli animali forse così detto, perche gli influssi delle stelle hanno qualche corrispondenza cõ la natura degli animali, che lor diedero il nome;

Segni celesti che sieno, e perche imaginati nel cielo.

overo

ò vero perche quelli antichi Poeti, che fauoleggiarono, vollero per questa via innalzare al cielo i fatti de' mortali, ò vero perche la positura di tali stelle ha qualche simiglianza con la forma d'essi animali: e perche era di mestiero per seruigio degli Astrologi impor loro qualche nome; e sotto questo cerchio per la via Eclittica senza mai fallare passando il Sole ne forma l'anno in dodici mesi distinto, per le dodici parti, che egli trascorre; laonde io non so quel che s'habbiano à fare i dodici segni, che sono posti nell' ottaua spera, con Nettuno significante il Mare. Come voi sapete, disse il Sirigatto, quando il Sole cala sotto l'Orizonte fingono i poeti, che egli vada à coricarsi nel mare, e così credo che si possa dire de' segni celesti, che quando tramontano vadano in mare à posarsi, e Nettuno per conseguente, come albergatore di quelli possa adornarsene. Si ma considerate M. Ridolfo, rispose incontanente il Vecchietto, che la bisogna non sia presa altramente di quello, che vi siete diuisato, percioche alcuni potrebbono credere che Nettuno fatti prigioni gli Orti suoi gli conducesse nelle ruote del suo carro, come in trionfo; il che piu tosto potrebbe dare inditio di tradimento, che di gloria di Nettuno. Sorrisero tutti à questo parlare, e soggiunse il Valori: Io crederrei che si potesse dire i segni celesti esser stati dati à Nettuno, perche la maggior parte di quelli, ò dal mare dipendono, ò in lui fecero qualche importante effetto, e come che molti

vene sieno, che col mare alcuna conferenza non habbiano, sia in questo stato seguitato lo stile de poeti, i quali, sicome vsano di prendere la parte per lo tutto, così quì sia stato preso il tutto per la parte. E quai segni son quelli, che dal mare dipendono, disse il Michelozzo, e poi sono così in alto saliti? Il Montone, il Toro, il Granchio, lo Scorpione, il Capricorno, l'Aquario, & i Pesci, rispose il Valori; il Montone perche Nettuno in esso si trasformò amando Teofane fanciulla; la quale per potere piu comodamente godere tramutò in pecora, e con lei cõ giuntosi ne nacque il Mõtone cõ la pelle dell'oro sopra il quale passando il Mare Friso, & Helle, cadendo quella nel mare diè nome all'Helesponto, e Nettuno conseruatala di lei generò Peone: il Toro perche Gioue trasformato in quello passando il mare con l'amata preda, ricouerato in Creti godette felicemente dell'amor suo: il Granchio per essere animale d'acqua, e per hauer raffrenato il corso à Garamantide ninfa, mentre che Gioue amorosamente la seguitaua: lo Scorpione per hauer vccisо Orione nato dell'orina di Gioue, di Nettuno, e di Mercurio, che con troppa arroganza si presumeua d'vccidere tutti gli animali della terra: il Capricorno perche dal mezo indietro è pesce, & perche in quello trasformandosi il Dio Pane, e saltando nell'acqua, scampò dalla crudel'ira di Tifeo: l'Aquario, & i Pesci, perche essi nel mare si nutricano, e dal mare hanno l'esser loro, e perche

Venere,

Venere, e Cupido in pesci trasformati nell'Eufrate fiume fuggirono il furore del sopradetto gigante; laonde tutti questi segni hauendo alcuna cosa à fare col mare non par forse disdiceuole, (prendendo il tutto per la parte) che i segni celesti si dieno à Nettuno: Con bella sottigliezza hauete difese le nuoue insegne di Nettuno, rispose il Vecchietto, ma io dubito che lo Scorpione non vi faccia tradimento per farui dare la sentenza contra; percioche hauendo egli vcciso Orione per la terza parte figliuolo di Nettuno, non si fiderà di lui à star seco per insegna nel suo carro, temendo che il padre, quando che sia, non procacci la vendetta del figliuolo; e se ben Giouue, ancor padre d'Orione per questo fatto il tirò in cielo, il fece forse per mostrare quanto hauesse in odio l'arroganza, come giudice vniuersale, ma non perciò il mise à se vicino, come hora si vede à Nettuno; e se direte che egli il meni, come di lui trionfando, risponderò, che il medesimo fia degli altri segni nel medesimo luogo posti, cosa ad essi (che non han meritato di andar prigioni) molto disconueneuole. Poiche del Nettuno habbiam discorso à bastanza, disse il Michelozzo, ditene qualcosa M. Bernardo delle bellissime statue di Giambologna figurate per la rapina delle Sabine, e digratia dichiarate mi questa historia, e perche piu questa, che altra è stata presa da lui. Hauendo Giambologna, rispose il Vecchietto, nel fare molte figure di bronzo grandi, e piccole, & infiniti modelli, di

mostrato quanto egli fosse eccellente nell'arte sua, non potendo alcuni inuidiosi artefici negare che in tai cose egli non fosse rarissimo, confessauano che in far figurine gratiose, e modelli in varie attitudini con vna certa vaghezza, egli molto valeua; ma che nel mettere in opera le figure grandi di marmo, in che consiste la vera scultura, egli non sarebbe riuscito. Perlaqual cosa Giambologna punto dallo sprone della virtù, si dispose di mostrare al mondo, che egli non solo sapea fare le statue di marmo ordinarie; ma etiandio molte insieme, e le piu difficili, che far si potessero, e doue tutta l'arte in far figure ignude (dimostrando la mancheuole vecchiezza, la robusta giouentù, e la delicatezza feminile) si conoscesse; e così finse, solo per mostrar l'eccellenza dell'arte, e senza proporsi alcuna historia, vn giouane fiero, che bellissima fanciulla à debil vecchio rapisse, & hauendo condotta quasi à fine questa opera marauigliosa, fù veduta dal Serenissimo Francesco Medici Gran Duca nostro, & ammirata la sua bellezza, diliberò che in questo luogo, doue hor si vede, si collocasse. Laonde perche le figure non vscisser fuore senza alcũ nome, procacciò Giambologna d'hauer qualche inuentione all'opera sua diceuole, e gli fù detto, non so da cui, che sarebbe stato ben fatto, per seguitar l'historia del Perseo di Benuenuto, che egli haueſſe finto per la fanciulla rapita Andromeda moglie di Perseo, per lo rapitore Fineo zio di lei, e per lo vecchio Cefeo padre d'An-

dro-

dromeda. Ma essendo vn giorno capitato in bottega di Giambologna Raffaello Borghini, & hauendo veduto con suo gran diletto questo bel gruppo di figure, & inteso l'historia, che do uea significare, mostrò segno di marauiglia; del che accortosi Giambologna, il pregò molto che sopra ciò gli dicesse il parer suo, il quale gli con clusse che à niun modo desse tal nome alle sue sta tue; ma che meglio vi si accomoderebbe la rapina delle Sabine; la quale historia, essendo stata giudicata à proposito, ha dato nome all'opera. Perche non si potu'egli fare l'historia d'Andromeda, disse il Michelozzo, poiche ella faceua compimento col Perseo, che gli è à lato? Perche ne sarebbono seguiti molti errori, soggiunse il Vecchietto; il primo sarebbe stato dell'historia; perche Andromeda non fù mai da Fineo, ne da altri rapita; e se bene mentre si faceuano le nozze andò Fineo con gente armata su la sala per vccider Perseo; nondimeno, non solonō toccò la fanciulla, e non mandò ad effetto il suo pensiero, ma fù da Perseo con la testa di Gorgone tra sformato in sasso: il secondo errore sarebbe pur della historia, dimostrando che Cefeo padre del la fanciulla fosse sottoposto da Fineo, il che mai non auuenne: il terzo si commetterebbe nel far contro à quello, che hanno osseruato gli antichi, & i moderni di drizzare statue à Dei, à famosi heroi, & à valorosi capitani, e quì si drizzerebbe statua à Fineo huomo d'oscura fama, e e che nella medesima impresa, che egli osò di fa

Historia d'Andromeda.

re rimaſe perdente, e morto: il quarto ſarebbe in moſtrare di hauer poca inuentione; perche parrebbe d'hauer rubato il concetto del Perſeo di Benuenuto, e ſi conoſcerebbe eſſer ſtato tolto à roueſcio; perche doue in queſta hiſtoria s'ha da innalzar Perſeo, s'innalzerebbe cõtro il douere Fineo ſuo nimico; ne ciò farebbe componimento; perche eſſendo tutte l'altre ſtatue di piazza d'hiſtorie differenti, e che ſi reggono per ſe ſole, queſta ancora douea ſeguitare il medeſim'ordine: il quinto errore ſarebbe, che quando ſi concedeſſe il poter fingere Fineo, che prendeſſe in braccio la fanciulla per menarla via, non ſi potrebbe perciò dire, che da queſto atto ne foſſe ſeguito alcun buono effetto; anzi ſaremmo forzati à confeſſare, che il ſuo penſiero foſſe ſtato vano, e poco honoreuole. Laonde per fuggir tutti queſti errori, fù di meſtiero trouar hiſtoria piu propria, e piu nobile; come queſta delle Sabine. Io rimango molto ſodisfatto, diſſe il Michelozzo, che non ſia ſtata meſſa in opera coteſta inuentione; ma non v'increſca digratia di dirmi brieuemente come andò la rapina delle Sabine, e come ſi accomoda à queſte ſtatue.

Hiſtoria delle Sabine.

Dopo che Romolo hebbe edificata, e di popolo accreſciuta Roma, replicò il Vecchietto, non hauendo donne ricercò i conuicini popoli che gli voleſſero concedere delle lor fanciulle per maritarle à' giouani Romani; la qualcoſa gli fù negata; laonde egli penſò con aſtutia di ottener quello, che con preghi non gli era venuto fatto: e per

ciò fece con grande apparecchio dar ordine di celebrare i giuochi Consuali in honore di Nettuno equestre, e ne fece fare publico bando. Per la qualcosa molti popoli concorsero à vedere la festa, e la nuoua Città, fra quali furono i Sabini con le donne loro, e mentre erano tutti intenti à veder la festa, i giouani Romani, sicome era tra loro ordinato, rapirono di braccio a' padri, e di grembo alle madri tutte le fanciulle Sabine, fra le quali essendone menata via vna bellissima da alcuni compagni di Talasio, fù domandato di cui era la fanciulla, & essi risposero di Talasio & à Talasio la meniamo: e perche poscia questo matrimonio hebbe felice successo costumarono i romani nelle nozze, sicome i Greci inuocauano Himineo, di chiamare il nome di Talasio. E' finta adunque la fanciulla rapita per la detta Sabina, & il Rapitore rappresenta Talasio, il quale se bene non la rapì in publico egli istesso, la rapirono i suoi per lui, & egli la rapì in priuato togliendole la verginità, & il vecchio sottoposto dimostra il padre di lei, dicendo, come ho detto, la historia, che le rubarono di braccio a' padri: e si può ancora considerar Talasio come Romano, che sottopone il popol Sabino rappresentato nel vecchio, e parte di detto popolo ne abbraccia finto per la Sabina rapita; perche veramente di questi due popoli sene fece vn solo in Roma, che fù poi tanto potente. Con gran piacere ho inteso come sia stata accomodata la rapina delle Sabine à queste belle statue, disse il Mi-

Talasio Dio delle nozze appresso à Romani.

che-

chelozzo, hora si potrà seguitare il nostro primo ragionamento. Egli mi pare assai bene per le cose dette hauer compreso, soggiunse il Sirigatto, quale sia l'inuentione d'altrui dimanate, e come non dee esser dall'artefice alterata, ne in alcuna parte ampliata, ne diminuita. Mi rimane hora à sapere qual sia l'inuentione in cui come cosa sua si può allargare il pittore, senza tema d'esser ripreso di non hauer l'historia, ò la fauola osseruata. Larghissimo è questo campo, rispose il Vecchietto, ma nondimeno con gran giudicio bisogna caminarui sopra. Io chiamerei inuentione dell'artefice il figurare le quattro stagioni dell'anno, non con figure degli Dei, come fecero gli antichi, ma secondo gli accidenti, che ciascuna stagione porta seco; percioche il pittore potrebbe à suo piacimento nell'inuerno fingere ghiacci, neui, cacce, fuochi, & altre cose simili; e così nell'altre stagioni, faccendole di figure piu, ò meno copiose, secondo che più gli piacesse; purche la Primauera non dimostrasse l'vue mature, e l'Autunno le graui spighe del grano per li campi ondeggianti. Puo rappresentare come sue inuentioni l'artefice, & in quelle far habiti, e vestimenti à suo capriccio, cacce, battaglie, balli, sposalitie nouelle con molta compagnia, bagni in cui si veggano donne lasciue, & amorosi giouani, scherzi di fanciulli, & infinite altre cose simili, che difficilissima cosa sarebbe il raccontarle, percioche ogni giorno con nuoua inuentione si fanno d'auanti; ma se vole

Inuentione propria dell'artefice

te

te di questo due bellissimi esempi, rimirate M. Ridolfo quelle carte, che hauete nel vostro scritoio di Francesco Saluiati, doue egli con sua propria inuentione ha benissimo disegnate l'Età del mondo, e le stagioni dell'anno; e quella tela di Federigo Zucchero di bellissima, e vaga inuentione posta nella sala grande degli Vffici nuoui. Io rimango molto sodisfatto, disse il Sirigatto, di queste due maniere d'inuentioni; ma che diremo noi delle pitture sacre? Diremo che le pitture, e gli ornamenti della Chiesa, seguitò il Vecchietto, sono le scritture, e le lettioni degli huomini volgari, e perciò disse San Gregorio, altro è adorare le pitture, altro per l'historia delle pitture quello che sia da adorare imprendere; percioche la pittura à gli idioti riguardanti quello mostra, che la scrittura à gli studiosi delle sacre carte insegna; concioßia che gli ignoranti nelle pitture veggano quello, che seguir deono, & in esse leggano quello, che nelle scritture non sanno. Queste parole ogni pittore, che sacre imagini dipigner vuole, saper non solo douerebbe; ma benissimo considerarle, e pescia considerate diligentemente osseruarle. Digratia piu partitamente dichiarateci, disse il Michelozzo, quanto all'inuentione dell'historie sacre; quel che al pittore nel volerle mettere in opera si conuenga osseruare. Tre cose principalmente, replicò il Vecchietto, la prima, che egli dee l'inuentione dalla sacra scrittura deriuante semplicemente, e puramente dipigniere, come gli Euangelisti, ò altri

Delle pitture sacre.

Tre cose nelle pitture sacre esser usar si deuo.

altri Santi Dottori della Chiesa l'hanno scritta; accioche le persone idiote, che nella pittura apparar vogliono, riceuano fedelmente nell'animo loro i santi misteri; la seconda, che con grandissima consideratione, e giudicio aggiungano l'inuention loro; conciosiacosa che non ad ogni historia stia bene l'aggiugnerlani, anzi il piu delle volte mostri disgratia, e disconuenevolezza grande non essendo ben posta: la terza, e che sempre osseruar deono nelle lor pitture, è l'honestà, la riuerenza, e la diuotione; accioche i riguardanti in cambio di compugnersi à penitenza nel rimirare quelle, piu tosto non si commuouano à lasciuia. Non vi sia graue per maggior chiarezza, soggiunse il Sirigatto, darci qualche esempio di chi habbia male, ò bene osseruato le tre cose dette da voi. Male osseruate mi par che l'habbia, disse il Vecchietto, Iacopo da Puntormo nella Cappella di San Lorenzo, come che in altre sue opere sia stato valenthuomo; percioche hauendo egli dipinto Noè vscito fuor dell'arca dopo il diluuio, che fa il patro col grande Iddio, come si vede per l'arco celeste; non ha fedelmente rappresentata l'inuentione della sacra historia, e quello che vi ha messo di suo non vi può stare in alcun modo, e d'honestà, e di riuerenza non accade parlarne, anzi dishonestà grãdissima vi si vede. Io credo che egli habbia fatto quei tanti corpi nudi, replicò il Sirigatto, per mostrar l'eccellenza dell'arte in varie attitudini, sicome veramente vi si scorge. Questo è l'error co-

Diluuio mal dipinto.

comune di tutti i pittori, soggiunse il Vecchiet to, voler piu tosto spiegare i suoi capricci, che osseruar la sacra historia, & che hauer rispetto al santo tempio di Dio, doue la dipingono. Di teci digratia in quello che il Puntormo ha man cato, disse il Michelozzo, nella historia del diluuio; concioscosa che l'arca si vegga sopra il monte, e Noé co'suoi figliuoli, e nipoti, che riuerentemente parlano à Dio; e poi à basso si veg gono i corpi morti, che appariscono in vari ge sti, secondo che rimasero nel mancar dell'ac qua; il che non par però cosa molto disconuene uole à chi bene vi pon mente. Dice l'historia sa cra, rispose il Vecchietto, che essendo piouuto quaranta giorni, e quaranta notti, dopo centocin quanta giorni l'acque, che per tutto il mondo on deggiauano, cominciarono à scemare, & il vēte simo settimo giorno del settimo mese si fermó l'ar ca sopra i monti d'Armenia, & il primo dì del de cimo mese cominciarono i monti ad apparire, e poscia essendo passati quaranta giorni aperse Noè la finestra dell'arca, mandando fuore il cor bo, il quale non fece ritorno; e perciò diede il volo alla colomba, la quale non trouando doue posarsi, perche l'acque erano ancor per tutto, se ne ritornò nell'arca; laonde hauendo Noè aspet tato sette altri giorni, e poscia rimandata fuore la colomba, ella tornò verso la sera con vn ramo di verde vliuo in bocca, e lasciati passare sette al tri giorni, e rimandata fuore la colomba, ella piu non ritornò: Perlaqualcosa Noè aperto il tetto

Historia del diluuio.

del-

dell'arca vide esser asciutta la superficie della ter ra; & il Signore parlò à Noè, comandandoli che vscisse fuore co'suoi figliuoli, e con tutti gli animali; il quale poiche fù in terra, edificò vn altare, e sopra quello humi mente fece sacrificio à Dio, il quale fauellò à Noè benedicendo lui, & i suoi figliuoli, e promettendo non disper gere piu l'humana gneneratione col diluuio, e di mostrandoli l'arco celeste per segno del patto. Hora se ha voluto il Puntormo dimostrare que sta historia, quando Noè vscito dell'arca fa il pat to col Signore, domando doue è l'altare sopra cui egli fece sacrificio, e doue sono i tanti anima li, che erano vsciti dell'arca; i quali poteuano ar ricchire l'historia, e dar vaghezza alla pittura, e perche ha fatto Noè nudo come se vscisse del l'acqua, poco dissimile da quelli, che ancora en tro vi sono: e domando che fanno quegli huomi ni ancor viui, che cercano di scampare dall'ac que sopra i caualli, e quegli altri, che vanno no tando per saluarsi; percioche non so come tanti mesi fra l'onde impetuose, e fra le tempeste si sie no tenuti in vita, e poscia che son viui doueran no essi etiandio accrescere la generatione huma na, contro à quello che determinò il Signore, che solo à Noè, e da'suoi ripigliasse cominciamen to: ne si può dire che doue sono tali huomini il diluuio cominci; percioche farebbe gran discor danza con tutto il rimanente, che vi si vede, che dimostra il tempo, nel quale il diluuio non solo fù cessato, ma che etiandio in gran parte eran

maneate

mancate l'acque: sì che vedete quanti errori fan no i pittori poco consideratamente spiegando in pittura le loro opinioni. Che direte voi, disse il Michelozzo, del Giudicio, che è dirincontro al Diluuio pur del Puntormo? che egli è fatto, rispose il Vecchietto, dal medesimo maestro, e co'medesimi capricci, e senza osseruatione alcuna delle tre parti dette da noi; percioche dice la scrittura che nella valle di Giosafat, quando che sia, si farà il tremendo Giudicio; e che da tutte le parti del mondo ricoglieranno gli Agnoli le ceneri de morti, e le porteranno in quel luogo, doue stando il Signor nostro in maestà fra gli Agnoli risplenderà molto piu che il Sole, e raunate che saranno tutte le ceneri de'defunti, & i corpi di quelli, che all'hor saranno morti insiememente, l'Arcangelo Michele, secondo alcuni, ò vero l'istesso Redentor del mondo, con grã voce, come già chiamò Lazzero, chiamerà i morti che risuscitino: All'hora in vn subito, & in vn tempo indiuisibile, si farà il marauiglioso misterio della Resurrettione, e tutti i morti risusciteranno ignudi, come nacquero (perche la Resurrettione non si fa per li vestimenti) e come nudo risuscitò il nostro Signore; e tutti come che sien morti fanciulli, ò vecchi risusciteranno nell'età perfetta dell'huomo di trentatre anni, e di quella statura, che furono, ò che sarebbono stati in quella età, leuatone i difetti accidentali, che nel corpo hauessero hauuti; e perche saranno corpi glorificati, saranno gli eletti piu belli, piu chia-

Giudicio vniuersale, le mal dipinto.

ri, e piu risplendenti, sicome i reprobi piu brutti, piu oscuri, e piu deformi. Ma perche di questo ne ha scritto largamente Giouanandrea Gilio da Fabriano in quel suo dialogo degli errori de'pittori sopra il Giudicio di Michelagnelo, voglio che mi basti l'hauerne detto questo poco, per mostrare quanto lontano dal vero habbia dipinto il Puntormo, il quale come sapete, ha fatto vn gran monte di corpacci, sporca cosa à vedere, doue alcuni mostrano di risuscitare, altri sono risuscitati, & altri morti in dishonesti atti tudini si giacciano; e di sopra ha fatto alcuni bambocci con gesti molto sforzati, che suonano le trombe, e credo che egli voglia, che si conoscano per Agnoli. O' perche non si possono conoscere per Agnoli, soggiunse il Michelozzo, poiche sono in aria chiamando col suono i morti alla Resurrettione? Perche gli Agnoli deono esser dipinti bellissimi giouani, modesti, e con l'Ali, replicò il Vecchietto, sì per fargli differenti dagli altri giouani, e sì per dimostrare in loro la prestezza, e la velocità nell'esseguire i precetti di Dio, e sì perche in tal modo si è vsato sempre dipignerli; come che essendo spiriti senza corpo, veramente non habbiano ali, e sì per che Isaia dice hauer veduto i Serafini con l'ali, due che velauano la faccia del Signore, due i piedi, e due che volauano, e poco appresso soggiunse, & voló vno à me de'Serafini: & Ezechiel nella sua visione dice, che si vdiua il suono dell'ali de'Cherubini, e poco dopo segue, e quando spiegarono

Come si deono dipignere gli Agnoli.

garono i Cherubini l'ali sue. Deono poi esser dipinti bellissimi giouani, perche tali si leggono nella scrittura esser sempre appariti, e perche sieno differenti da'mali Demoni, i quali si deono dipignere brutti, e spauenteuoli. S'io ho ben notate le parole vostre, disse il Michelozzo, voi hauete detto, che habbiamo tutti à risuscitare nudi, e d'età di trentatre anni come il Redentore del mondo; laqualcosa douendosi osseruare, si potrà dire che gran fallo habbia commesso Federigo Zucchero nel suo Giudicio, che egli nella Cupola di Santa Maria del Fiore ha dipinto, doue tutti i Santi, e gli eletti si veggono vestiti, e d'età differenti. Voi douete ancor ricordarui, rispose il Vecchietto, che fra le tre parti, che io dissi conuenirsi al pittore nel dipigner le historie sante, gli diedi l'honestà, e la riuerenza: & hora di piu vi dico, che è cosa molto piu conueneuole per seruar quelle piu tosto in simili casi alterare l'inuentione delle sacre carte, che osseruandola dar segno di poca riuerenza, e di poca diuotione: & i Greci per dimostrare quanto sia necessaria l'honestà nelle pitture, e per leuare ogni folle pensiero della mente di chi quelle rimira, le dipingono solamente dal bellico in su, & non altramente; & à questa modestia hauendo consideratione Omero fa in mano ad Vlisse vn ramo d'albero pieno di foglie quando risuegliato dal sonno alla voce delle femine esce nudo fuore della selua, acciò si coprisse le parti vergognose: & i Romani, che erano priui del lume della santa fe

Figure le sciuie ne sacri tempi quanto sieno odiose.

de, nondimeno dimostrarono hauer in odio le di shoneste pitture; quando l'opere d'Areilio pitto re, come che fossero bellissime quanto all'arte, fe cero leuar via de'tempi; percioche essendo egli souente innamorato di donne infami, e douendo in publico dipignere Dee adorate in quei tẽpi, ritraeua ignude le sue innamorate; le quali an corche hauessero l'insegne delle Dee, erano per donne dishoneste quãto all'effigie riconosciute; laonde per la lasciuia che dimostrauano, poco tempo hebber vita le fatiche sue. Hor che dob biamo far noi che la vera, e santa Religione osser uiamo? Non è vficio nostro di cercar con ogni industria che le Sante Chiese di honeste, e di diuote imagini (che al rimordimento de' passati falli ne incitino, piu tosto che i sensi carnali alle lasciuie ne sueglino) sieno adornate? E perciò se ben Christo risuscitò nudo senza panno alcuno intorno, è nondimeno bellissima l'inuentione hauendo a dipignerlo per l'honestà farli velate le parti vergognose. Ma venendo à Federigo Zucchero, dico che è stato molto ben fatto il dipignere gli eletti nel suo Giudicio vestiti, prima per osseruar quella honestà, che sopra ogn'altra cosa nella Chiesa di Dio seruar si dee; e poi perche gli habiti diuersi dimostrano i diuersi gradi delle persone; i quali nelli ignudi oltre à che mostrerebbono poca riuerenza, e poca diuotione, difficilmente si potrebbon conoscere; quanto al l'hauer fatto i Santi d'età differenti cui vecchio, e cui giouane, come che non sia conforme à quel lo

Giudicio della Cupola ben cõsiderato.

lo che dice la scrittura, non mi par cosa degna di biasimo; perche le differenti età molto meglio ne danno à conoscere i Santi per quelli che in altri misterij dipigner si sogliono, che essendo tutti d'vna età non si discernerebbono l'vno dall'altro: l'hauer poi fatto i dannati nell'Inferno tutti nudi, e tormentati molto mi piace; percioche non hanno ad hauere i perduti adornamento alcuno; ma spogliati d'ogni bene, e deformi apparir deono; ben è vero che troppa licenza si è presa il Zucchero, doue egli rappresenta punito il peccato della lussuria; percioche non douea così dishonestamente alla scoperta fare che i Demoni i torchi accesi nelle parti impudiche delle donne ponessero; laqualcosa in ogni altro profano, e priuato luogo mal si conuerrebbe, non che in vn publico, e santo Tempio stia bene.

In questa così grande, e marauigliosa pittura della Cupola, disse il Michelozzo, euuegli altra inuentione, che quella che dalle sacre scritture deriua? Euui quella del proprio artefice, rispose il Vecchietto, laquale mi par molto à proposito, e felicemente spiegata. Ma perche io so che M. Baccio ha particolar notitia di tutte le inuentioni, che sono in questa pittura, egli potrà farne fauore brieuemente di narrarci l'ordine d'essa; e così voi potrete riconoscere in quella la propria inuentione: Voi poteuate così ben come io riducer tal cosa à memoria, rispose il Valori; ma poi che egli vi piace, che da me sia ricordata, non lascerò di compiacerui, non mi astri-

Inuentione della pittura della Cupola.

gnendo però à particolar dichiaratione, perche troppo lungo sarebbe il nostro ragionamento. Come voi sapete in sette facce è distinta la Cupola, e la principale e quella, che vien sopra la Tribuna del Sacramento; in questa dopo il recinto del cornicione (che va intornando la lanterna, doue sono i quattro Euangelisti, & i Profeti del testamento vecchio: figurata questa parte per quel tempio che è accennato nell'Apocalisse, e significa la Chiesa trionfante) si veggono due Agnoli, l'vno de quali spiega il brieue, che dice, ecco l'huomo, e l'altro dimostra il titolo, che fù posto sopra la Croce di Christo I.N.R I. e segue appresso sedente nel suo trono il Saluador del Mondo intorno à cui è il coro de'Serafini figurati con sei ali rosse, & il coro de'Cherubini con l'ali azurre, secondo l'vso riceuuto dalla Chiesa; da man destra è la gloriosa Vergine, e da sinistra ginocchioni San Giouambatista: vi si vede ancora vn Agnolo, che conficca vn chiodo in vna gran palla stellata rappresentante il primo mobile, per mostrar che in quel giorno si fermeranno i moti celesti: vi sono piu à basso la Fede, la Speranza, e la Carità, come trionfanti hauendo adempiuto l'vfficio loro, si come ancora la Chiesa Militante è dagli Agnoli dell'armi con cui combattea spogliata, e de'vestimenti trionfanti vestita: quiui giace la gran Madre Natura con le quattro stagioni non hauendo piu luogo la virtù loro, il Tempo mostra rotto il suo corso, e la Morte (fra due fanciulli, l'vno la mor-

morte naturale, e l'altro la violenta significante) come rintuzzata rompe la già tagliente falce. Nella faccia, che vien sopra la sagrestia nuoua due Agnoli sostengono la Croce del Signore, primo misterio de' sette della sua passione, e vi si vede appresso il Coro de Troni, che siede sopra vna bianca nuuola, à cui seguono gli Apostoli, & i Patriarchi, e poscia la Beatitudine de pacifici messa in mezo dalla Sapiẽza dono dello Spirito Santo, e dalla Virtù della Carita, e nella parte bassa è nell'Inferno punito il peccato dell'Inuidia per l'Hidra rappresentato. La faccia, che risponde sopra la sagrestia vecchia dimostra nel più alto luogo vn Agnolo con la lancia secondo misterio della passione, e vi sono gli Agnoli, che denotan le Virtù, armati con celate in capo, e con croci rosse sopra l'armi: quiui trionfano i Martiri dell'vno, e dell'altro sesso, & vi è de doni dello Spirito Santo la Fortezza, e delle virtù la Patienza, che mettono in mezo la Beatitudine di coloro, che son perseguitati, e di sotto nel l'Inferno son puniti quei, che han peccato nell'Ira, per l'orso, animal che molto appetisce la vendetta, à noi dimostrata. Nella faccia, che è sopra la Cappella della Croce l'Agnolo in alto sostiene la colonna terzo misterio della passione, & il Coro degli Agnoli detti le Podestadi vestiti con camici, & habiti Sacerdotali sono sopra i Vescoui, & i Sacerdoti, che hanno hauuto il reggimento spirituale nella Chiesa di Dio, doue siede la Beatitudine de Mansueti hauendo dal

la destra l'Intelletto, dono dello Spirito Santo, e dalla sinistra la Virtù della Prudenza, e nell'Inferno è data la conueneuol pena à quei che si son lasciati Signoreggiare dall'Accidia per lo Cammello significata. La faccia, che ha sotto la Cappella di Sant'Antonio, con l'Agnolo, che ha in mano la spugna, quarto misterio della passione, contiene gli Agnoli chiamati Dominationi con libri in mano, e con isplendore sopra il capo, & appresso i Dottori, & i Profeti, e la Beatitudine di coloro, che hanno vsato molte astinenze, e digiuni, con la Scienza dono dello Spirito Santo, e con la Virtù della Sobrietà, e di sotto nell'Inferno vengono affitti quei, che hanno peccato nella gola per Cerbero fatta conoscere. Nella faccia, che risponde sopra la Nauicella di verso la Nuntiata, doue si vede l'Agnolo, che mostra i chiodi, quinto misterio della passione, sono dipinti gli Arcangeli vestiti di bianco inghirlandati di fiori, e sotto à essi le persone Vergini, e Religiose, e la beatitudine di quelli, che son di cuor mondo, e puro, accompagnati dalla Pietà dono dello Spirito Santo, e dalla Virtù della Tẽperanza: e nell'Inferno i gastigati per esser stati vinti dalla Lussuria per lo porco figurata. La faccia che si vede sopra la Nauicella di verso la Canonica rappresenta la corona sesto misterio della passione, e gli Agnoli detti i Principati con la corona in capo, e con lo scettro in mano sopra gli Imperadori, Rè, Duchi, & altri Principi secolari, che hanno bene amministrato il reggimẽ

to loro, & appresso la Beatitudine di quelli, che con la Misericordia delle miserie humane hanno temperato il rigore della giustitia, messa in mezo dal Consiglio dono dello Spirito Santo, e dalla Virtù della Giustitia: e nell'Inferno afflitti quei vili, che si son dati in preda all'Auaritia per la velenosa Botta dimostrata. Nell' vltima faccia, che sopra la Naue di mezo è posta, si vede la Vesta settimo misterio della passione, e gli Agnoli con l'Ali; & appresso tutto il popolo Christiano chiamato dalla Chiesa popolo Santo di Dio, e la Beatitudine de' poueri di Christo; cui mettono in mezo il Timor di Dio dono dello Spirito Santo, e la Virtù dell'Vmiltà; e nell'Inferno appariscе Lucifero figurato per la Superbia: E quei libri aperti, che in tutte le facce vedete, i quali sono in alto sostenuti dagli Agnoli significano le pure coscienze conformi alle virtù, che in quelle parti sono esaltate; ficome i libri aperti piu à basso da alcuni piccioli Mostri tenuti, le coscienze macchiate corrispondenti à quei vitij, che di sotto appariscon puniti ci dimostrano. Qui tacendosi il Valori, soggiunse il Vecchietto verso il Michelozzo riuolto. Hora fra tutte le cose, che hauete vdite, potete facilmente considerare le bellissime inuentioni dell'artefice stesso, le quali, per quello che io mi faccio à credere, molto ben quadrano col giudicio vniuersale. Auertite M. Bernardo, soggiunse incontanente il Michelozzo, che egli si dice che cotesta inuentione fù trouata da Don Vincen-

tio

tio Borghini già Priore degli Innocenti, e non dal Zucchero. Così è veramente, replicò il Vecchietto, e so benissimo, che pochi altri che Don Vincentio Borghini, che era letteratissimo haurebbon potuto ordinar così bene questa gran pittura; ma questo poco importa à quello ch'io ho voluto dire, cioè che tutte l'inuentioni, che nelle historie sacre si veggono, fuor che quelle che dalla scrittura si pigliano, si possono, siane chi si vuole l'inuentore, sotto nome d'inuention propria dell'artefice nominare; conciosiacosa che il più delle volte si sappia chi l'ha dipinte, e non chi l'ha ritrouate, è molto meglio sarebbe che i pittori (che le sacre carte non leggono, ò non intendono; quando le diuine historie dipigner vogliono) co' Teologi si consigliassero, e non à caso, & à lor capriccio le facessero; perche sicome tutto il biasimo è loro nel male operare; così parimente nel far le cose bene intese, tutto l'honore, e la gloria per se stessi si acquisterebbono. Voi dite vero, replicò il Sirigatto; ma souente adiuiene, che l'historia sacra è così nuda, e così spogliata di figure che il pittore considerando, nel metterla in opera, quello che l'inuentore non considerò nello scriuerla, per dar gratia, e pienezza all'opera sua vi aggiugne molte cose. Cotesto ben è fatto, soggiunse incontanente il Vecchietto, quando vi si aggiungono cose non disconuenenoli alla principale historia; sicome io loderei nella tauola di Giorgio Vasari del Christo in Croce in Santa Maria Nouella

le

le Virtù che egli ha messe di sua inuentione intorno al sacro santo corpo del Signore, quando egli, poiche in aria le ha fatte, haueſſe lor aggiunte l'ali. Hor che noi siamo entrati in Santa Maria Nouella, disse il Michelozzo, doue sono tante belle pitture, che col loro esempio ci possono molto giouare; estimerei ben fatto prima che partircene notare in ciascuna tauola le tre parti da noi dette, ò bene, ò male osseruate che elle si sieno per esempio, e per chiarezza de nostri parlari: laonde per dar cominciamento, quando nõ visia di noia, che vi pare M. Bernardo della tauola del Bronzino della fanciulla risuscitata nella bellissima Cappella de Gaddi? Parmi, rispose il Vecchietto, che egli, parlando delle due inuentioni dette da noi, e dell'honestà habbia vinto se stesso: ha osseruato l'inuentione della sacra historia, laqual dice che il nostro Signore, mandate via le turbe, solamente ritenne seco Pietro, Iacopo, e Giouanni Apostoli, & il padre, e la madre della fanciulla, e disse à quella. Io ti dico che tu ti lieui, e presela per mano le ritornò la vita, e comandò le fosse portato da mangiare, le quai tutte cose benissimo si veggono espresse nella pittura: ha poi ben posta la sua propria inuentione, che è l'hauerui fatto in aria la Fama con l'ali, che suona la tromba per manifestare il miracolo, & vn'altra tromba ha nell'altra mano per dimostrare forse che hora suona la tromba per rapportare il bene, & il vero, & hora la tromba con cui rapporta il male, & il falso, se già egli

Sopra la tauola di Santa Maria Nouella.

non

non ha voluto figurare vn Agnolo, se bene al petto, di femina ha piu sembianza, perciò piu to sto per la Fama la reputerei, come che gli antichi la dipignessero in altro modo cioè donna vestita d'vn sottil velo con l'ali, e col corpo tutto pieno d'occhi, d'orecchi, e di bocche, e con vna sola tromba in mano: ma perche questa figura in historia sacra non ben si conueniua, è stato ben fatto, il fingerla in tal modo, dimostrando vn nuntio celeste, che fa l'vfficio di essa fama. E con siderandola come Agnolo, si potrà dire le due trombe esser figura delle due maniere di trombe che sonar deono al Giudicio Vniuersale, l'vna per chiamare gli eletti, e l'altra i dannati alla Resurrettione: quelle persone poi che lontano appariscono, quasi sforzandosi di voler vedere, vi possono stare; poiche non sono nel medesimo luo godoue é Christo; come che perauuentura meglio sarebbe stato che non vi fossero; ha poi osseruato la riuerenza, e la diuotione, facendo le femine honeste, e col petto velato, e la Fama altresì di panni coperta. Egli fece coresta tauola in sua vecchiezza, disse il Michelozzo, e forse così honesta per purgar la fama della lasciuia, che nell'altre sue opere si haueua acquistata. E forse ancora; soggiunse il Valori, per dimostrare che piu honestamente proceder deono i vecchi nell'opere loro, che i giouani non fanno; laon de disse il poeta Toscano. Che in giouenil fallire è men vergogna. Ambidue le ragioni son buone, disse il Sirigatto; ma quando verremo à parlare

lare dell'altre opere da lui fatte forse qualche scu sa trouerremo per sua difesa; non lasciamo in tanto, s'e' vi piace, di seguitar l'ordine incominciato fra noi; e M. Girolamo, che con bella con sideratione ne ha condotti in Santa Maria Nouella, seguiti, essendo di suo piacere, il cominciato ordine del ragionare delle pitture, che ci sono. Io seguiterò, rispose il Michelozzo, di dare occasione dimandando à M. Bernardo di farci accorti quali sieno l'historie sacre ben osseruate; e perche io so quanta sia la sua cortesia, e quanto egli vaglia in questo, senza multiplicare in piu parole, perauuentura dalla mia parte bisognеuoli, diró che io veggo la tauola di Giorgio Vasàri in cui egli ha dipinto il Saluador nostro risuscitato dà morte in aria con molti Angeli intorno, e sopra la sepoltura l'Agnolo il cui lucido aspetto fa cadere i soldati, che stanno alla guardia; & auanti sono quattro Apostoli, che con diuotione riguardono in alto il Saluadore risuscitato. In questa pittura, disse il Vecchietto, molto mi pare alterata la sacra inuentione, percioche quando il Signor nostro risuscitó non vi era presente alcuno degli Apostoli, onde io non so quei quattro quel che vi si facciano, se nõ far credere a gli ignoranti (che piu là che la pittura non guardano) che altramente passasse la bisogna di quello, che nelle carte sante si legge; è s'egli fosse stato veduto dagli Apostoli nel risuscitare, non accadeua poi che egli apparisse alla Maddalena, à Cleosas, & à Luca, & à tutti gli

Resurretione di Christo non ben dipinta.

Apo-

Apostoli insieme; le quai tutte cose grandissimi misteri come i sacri Teologi sanno, in se contengono; gli Agnoli poi che egli ha fatto intorno al Redentor del mondo per arricchire l'opera sua estimerei che vi potessero stare; conciosiacosa che doue è Dio sieno gli Angeli; e così il rimanente della tauola mi pare assai bene osseruata. Passiamo adunque, disse il Michelozzo, all'altra tauola di Giorgio, doue egli ha effigiata la sacra Vergine dimostrãte il santo ordine del Rosaio. Molto tempo ha ch'io disideraua, soggiunse il Sirigatto, d'intendere da chi fosse ordinata la Compagnia del Rosaio, e quello che significhi la corona delli cinque paternostri, e delle cinquanta auemarie; perciò non vi sia graue M. Bernardo dirmene in questa occasione brieuemente qualcosa. Larghissimo campo di parlare mi ponete d'auãti, rispose il Vecchietto; per cioche molte, e molte sono le considerationi del Santissimo Rosaio, & infiniti i miracoli, che mediante quello la Gloriosa Vergine ha fatti, e grãdissimi i beni, e le benedittioni, che à q̃lli, che in tal Cõpagnia sono scritti, ne seguono; ma io per sodisfarui in parte ristrignerò in brieui parole, quello che hora mene souuiene. Dico adũque che intorno à gli anni della incarnatione di nostro Signore 1200, San Domenico inspirato dalla pietosa madre del Saluador nostro, che sempre intende alla salute de'mortali, ritrouò vn modo di mandar preghiere à Dio col dire quindici paternostri, e centocinquanta auemarie; il qual modo

Sopra il Rosario della Vergine.

do di orare fù chiamato Salterio della beata Vergine, essendo stato fatto à imitatione de 150. Salmi di Dauit Profeta, e queste orationi così disposte, molto tempo nella Chiesa di Dio con gran profitto dell'anime si seguitarono; Mal'antico serpente nimico della salute nostra, e delle buone operationi, raffreddò gli animi de i deuoti del Santo Rosaio, e sparse l'acqua dell'otio, e della negligenza talmente, che già era quasi posto in oblio questa così grata, e saluteuole oratione, quando intorno à gli anni del Signore 1460. apparue la Reina de' Cieli à vn Frate di San Domenico sant'huomo, e Dottore della sacra scrittura, chiamato Frate Alano della Rupe di Brittania, & il confortò molto che predicasse, & esortasse le genti à ripigliare, & à rinouellare il suo santo Salterio, e Rosaio; il quale riceuuta la santissima visione sì fattamẽte si adoperò, che molti, e molti Principi, e Signori (fra quali fù de primi Federigo terzo Imperadore Romano) entrarono con gran zelo in questo bel l'ordine d' oratione; il quale fù approuato da Alessandro Vescouo di Forlì Legato del Papa, e poi confermato da Papa Sisto quarto, il quale concedette cinque anni, e cinque quarantene di Indulgentia per ogni corona di cinquanta aue-marie che si diceſse: e Papa Innocenzo ottauo indulgenza plenaria in vita, & in morte, e Papa Leone decimo le indulgenze delle stationi di Roma, à tutti quelli che fossero scritti, ò fossero per iscriuersi in detta Compagnia. Si dice Salterio

della

della Vergine madre di Dio quella corona che contiene in se 150. auemarie, e quindici paternostri, e Rosaio quella che solamente ha cinquanta auemarie, e cinque paternostri. E' adunque composto, & ordinato il santissimo Salterio, & intero Rosaio della sposa del fattor del mondo di 15 paternostri, e di 150 auemarie, le quali in tutto costituiscono quindici decine significanti quindici misteri del Signor nostro Giesù Christo. Hor questo poco ch'io ne ho detto siaui per hora à bastanza, che chi volesse entrare ne' miracoli, che sono auuenuti per questa santa oratione; e dire tutte l'altre cose à quella appartenenti à pezza non finirebbe, & il primo nostro ragionamento rimarrebbe imperfetto. Di vero, soggiunse il Sirigatto, che molto piacere ho preso nell'intendere l'origine del Rosaio, hor seguite se vi piace, di dire quello che vi occorre sopra la tauola di Giorgio Vasari rappresentante detto Rosaio. Dipendendo questa pittura, rispose il Vecchietto, quasi tutta dalla inuentione del proprio artefice; e parendomi che egli con l'hauer fatto la Genitrice del sommo bene in atto di riceuere tutti quelli, che con questa santa oratione se le inchinano; e gli Agnoli, che allargando la Vesta danno comodità à quei che vogliono fuggire la falsità del mondo di ricouerarsi sotto quella, non mi par che si possa se non molto lodare l'inuentione. Passiamo adunque che di questa si è detto assai, disse il Michelozzo, alla Samaritana d'Alessandro Allori. Questa è degna

di

di consideratione, e molto vaga, soggiunse il Vecchietto, e mi par veramente che l'historia sia bene osseruata, e l'altre parti conueneuolmente rappresentate, come che alcuno dica che la Sammaritana, & il fanciullo, sieno figure troppo morbide, e lasciue. A' questo si può rispondere, replicò il Sirigatto; che la Sammaritana è nell'habito lasciuo, in cui ella andaua auanti che conoscesse il vero Iddio; e che al fanciullo è men disconueneuole la morbidezza, che all'huomo; per che nell'età puerile molto meno destar suole il sensitiuo appetito. Sono così grandi, e sottili, soggiunse il Valori, le tentationi del nemico del l'humana generatione, che per torgli via ogni minima occasione, doue egli apprender si possa, estimerei ben fatto, come ha detto M. Bernardo, che tutte le figure, che nelle historie sacre si pongono si facessero honeste; e non solo le donne, e gli huomini; ma i fanciulli ancora, e gli Agnoli di vaghi panni si ricoprissero. Egli mi si rappresenta dauanti à gli occhi, disse il Michelozzo, poiche in questa non habbiamo altro che dire, la tauola di Giouanni Strada Fiammingo, in cui è dipinto San Giouambatista, che batteza il nostro Signore. Io non so, disse il Vecchietto, che alcuno à questo santissimo misterio si ritrouasse presente, perció gli Angeli, che egli vi ha fatti per le cagioni altre volte dette, vi stanno bene; e così quelle figure, che sopra la riua del fiume in varie attitudini, si veggono; percioche appariscono molto lontane dal luogo

Battesimo di Christo mal figurato.

doue Christo si batteza; ma quelle tre figure, che sono quiui appresso con esse ritratte dal naturale, delle quali vna accenna verso il battesimo, è cosa molto disconueneuole, e discordante dal vero; e mi marauiglio che i pittori s'inducano à fare così gran falli. Non riuersate tutta l'acqua adosso a' poueri pittori, soggiunse incontanente il Strigatore; perche come voi sapete essi il piu delle volte dipingono per guadagnare; e quei che danno à far loro le pitture, dicono, io ci vogio dentro queste, e queste figure, poco considerando se elle vi stieno à proposito, e quando il pittore dicesse non voler farleui, oltre à che questi tali sene riderebbono, ancora darebbono il guadagno ad vn'altro pittore, che non la guarderebbe, per lo bisogno, così nel sottile; & io vi posso far fede, che le figure, che voi dite furono fatte da Giouanni Strada per sodisfacimento de' padroni, che vollero per loro memoria apparir quiui ritratti. Tutto questo che voi dite, rispose il Vecchietto, io lo credo senza dubbio alcuno, ma per questo non ne segue che il fallo non sia fallo, e che egli non si vegga apparire per mano del pittore; e se bene si può presumere quello che voi hauete detto, tutta volta non sene ha chiarezza, e col tempo le cose, che sono in bocca di questo, e di quello si perdono, e le pitture si conseruano, si che non è marauiglia, se solo a' pittori gli errori si attribuiscono; ancorche io molto parimente non lodi coloro, che fanno far pitture publiche, e da quei che intendono non

si consigliano; ma solo del giudicio loro, e del capriccio del pittore, che piu intende à mostrar l'arte, che l'historia, si fidono. Passiamo innanzi horamai, disse il Michelozzo, alla tauola di Iacopo di Meglio, doue è dipinto San Vincentio, & il nostro Signore Trionfante. Cotesta é vna inuentione di suo capriccio, rispose il Vecchietto; percioche se egli voleua fare il Trionfo di Christo, altre circostanze si ricercauano, che quelle, che vi sono; e s'egli ha voluto far S. Vincentio, che considerasse il misterio di detto Triõfo, non accadeua farui Santa Verdiana, che fu molti anni dopo San Vincentio, il quale fú martorizato al tempo di Dioclitiano Imperadore, e Santa Verdiana morì l'anno della nostra salute 1242, e l'altre figure che vi sono non fanno à proposito, ne al Trionfo del Saluadore, ne alla speculatione di San Vincentio; auuengache repugni al verisimile che San Vincentio, il Trionfo di Christo considerando, hauesse intorno tanta gente, e spetialmente giouani donne, come quiui sono; ne so quel che vi si facciano l'Angel Raffaello, e Tubbia, che sono historia del testamento vecchio, con il rimanente non confaceuole. Se mi fosse valuta la ragione detta di sopra, soggiunse il Sirigatto, che i padroni delle tauole son cagione che i pittori fanno nell'opere cose disconueneuoli, io direi che la colpa degli errori di questa tauola venisse da' padroni di essa; conciosiacosa che vi si veggono molti ritratti di naturale d'huomini, e di donne, e del padrone stes-

Pittore confusa.

so; che la fece fare; laonde si può credere che il pittore la facesse piu per compiacere ad altrui per ritrarne il pagamento, che per sodisfacimento di se stesso, e per osseruatione dell'historia; ma poi che già è stato detto in tutti i modi questo esser mal fatto, non so piu che dirmi in sua difesa. La tauola di Girolamo Macchietti, disse il Michelozzo, in cui si vede San Lorenzo sopra la graticola diuotamente riceuere il martirio, & il Tiranno fieramente turbato nel fare esseguire la sua ingiusta sentenza, credo vi darà materia piu tosto di laude, che di biasimo. Veramente cotesta io non saprei se non lodarla, rispose il Vecchietto; percioche, come voi hauete, detto il San Lorenzo ha in sè diuotione, e si vede dal fuoco in parte arrostito, & il Tiranno dimostra crudeltà, e l'altre figure son ben poste, & honeste; e l'Agnolo, che porta la palma del martirio ha tutte le circostanze, che seli appartengono. Ogni cosa mi piace in cotesta pittura; replicò il Michelozzo, ma bene mi marauiglio di Girolamo che si sia messo à così gran pericolo. & à quale? soggiunse il Vecchietto. Non vedete voi, rispose il Michelozzo, che egli si è posto appresso all'Imperadore fra quegli huomini Idolatri, che se essi si accorgono, che egli sia Christiano mal per lui. Si rallegrò la brigata alla considerazione pia cenole del Michelozzo, e seguitò il Vecchietto. Gran cosa è questa che tutti gli huomini cerchino in vari modi di viuere piu che possono in questo mondo, e poi che conoscono chiaramen

te

teche il corpo, come che molto viua, pur troppo presto manca, s'ingegnano con ogni industria di viuere per fama; chi scriuendo historie, e poesie, chi facendo fatti famosi nella guerra; chi edificando superbi palagi; e chi per mezo della scultura, e della pittura cerca farsi immortale. Ma pochi son quelli, ò cosa indegna degli huomini, che con le buon opere, e con le celesti considerationi si procaccino l'eterna beata vita.

Voi dite vero, disse il Michelozzo; ma seguitiamo, se vi è à grado, il ragionamento nostro; percioche ci si parano dauanti tre tauole degne di consideratione per la loro bellezza, di Batista Naldini, la prima rappresenta la Natiuità del nostro Signore, la seconda, quando la Vergine gloriosa si va à purificare al tempio, e la terza quando Christo fù deposto di Croce. Nella tauola della Natiuità, rispose il Vecchietto, alcune cose vi sono, che non vi douerebbono essere, & altre vi mancano, senza le quali ne diuiene la historia imperfetta: dipigner non vi si doueano i due Apostoli, & il Vescouo, che vi si veggono, perche quando il Saluador del mondo nacque, non vi erano Apostoli, ne Vescoui, ne vi poteuan essere, non essendo ancora tai gradi in cognitione delle genti, non che ordinati gli habiti: vi mancano poi il bue, e l'asino, dico vi mãcano, per che l'hauergli fatti apparire lontani in vno oscuro come in vna buca col muso solamente, che à gran pena con gli occhi molto cercandoli si veggono, e come se non vi fossero, e quelli interue-

Natiuità di Christo mal dipinta.

nero al nascimento di Christo; e di necessità in tale historia come figure principali à voler che habbia il suo pieno, deono esser dipinti: Gli Agnoli poi, e le Virtù che egli ha fatto in aria con l'ali, come sua inuentione intorno al grande Iddio; per mostrare che tutte le virtù vennero al mondo, quando nacque colui che ne portò la salute humana, mi pare, che habbiano del buono, faccendo bell'ornamento, e concordandosi con l'historia. La tauola della Purificatione mi pare assai bene osseruata, se non che in aria sono due Agnoli, l'vno de'quali essendo senza ali pare vn bambino, che stia per cadere in terra, sicome l'altro mostra con le penne di sostenersi in alto. Hauete voi veduto, disse il Sirigatto, la tauola nouuamente fatta da Francesco Poppi sopra la medesima historia che dee esser posta in San Piero Scaraggi? Holla veduta in casa sua rispose il Vecchietto, e nõ so quel che vi si faccia quella bella giouane che egli vi ha dipinta à lato à Simeone, hauendoui ad essere Anna Profetessa, che era vecchia veneranda, e non giouane gratiosa. Questo medesimo venne ancor'à me in consideratione, replicò il Sirigatto, quando la vidi, e domandai al medesimo Francesco, per che haueſse fatto quiui quella bella donna, egli mi rispose hauerla fatta per Anna; ma non l'hauer voluta far vecchia per non mettere nella piu bella veduta della sua tauola vna che porgesse poco piacere all'occhio; perciò vi hauea fatta quella giouane donna, e che se pure alcuno vo-

Purificatione non ben dipinta.

leſse

lesse dire che vi mancasse Anna, guardasse dalla banda della Madonna su alto in vn canto della tauola, che vedrebbe vna testa di vecchia, e quella si pigliasse per Anna, se gli piacesse. Voi mi fate venir voglia di ridere, soggiunse il Vecchietto, e son forzato à dire lui hauer ragione, essendo egli ancor giouane, à voler piu tosto vedere vna leggiadra fanciulla, che vna vecchia graue per gli anni: & io per me lascerò prender la vecchia, che egli ha fatta in quel canto per Anna à chi la vuole, come che mi creda, che per tale non sia conosciuta, hauendo Anna ad essere dalla parte di Simeone, e non della Vergine; ma noi per far piacere al Poppi, che è valent'huomo nell'arte sua, accetteremo per hora quella bella fanciulla. Non poterono gli altri di sorridere ritenersi, e seguitò il Vecchietto; ma passando all'altra tauola del Naldino in cui è il deposto di Croce, dico che mi piace; ma molto piu mi piacerebbe quando il corpo del Christo hauesse piu del flagellato, e del morto che egli non ha, che così par piu tosto vn corpo vscito del bagno, che sconfitto di Croce. Ricordateui, disse il Michelozzo, che le Marie il lauarono, e l'vnsero con pretiosi vnguenti; & il Naldino l'ha fatto così dilicato per dimostrarloci quando fù lauato, & vnto. Ma che direte voi della tauola d'Alessandro Allori in Santa Maria Nuoua, doue si vede Christo deposto di Croce in braccio à gli Agnoli che è il piu bel corpo che veder si possa? Dirò che cotesta sua inuentione non ha che fare con

Christo deposto di Croce di pinto senza deuotione.

Deposto di Croce mal dipinto,

l'historia; percioche hauendo à mostrare il mistero di Christo quando fù deposto di Croce bisogna farui le persone, che il deposero, cioè Gioseffo, Niccodemo, e gli altri; e se bene gli Agnoli vi possano stare, come ho detto altre volte, non deono essere in questo caso come principali; conciosia che quando Gioseffo, e Niccodemo, e le Marie hebbero deposto di Croce il santissimo corpo del Saluadore, dopo all'hauerlo con lagrime bagnato, e con acque pretiose lauato, & vnto con odoriferi vnguenti, dice la scrittura, che l'inuoltarono in vn bianco lenzuolo, & il posero in vn nuouo sepolcro, di doue non fù mosso, se non quando per sua propria virtù risuscitò; talmente che non hebbero tempo gli Agnoli (senza gli huomini, e senza le donne) che il leuarono di Croce, e poi il missero nel monumento, di tener losi in braccio da se soli, come si vede in coteста pittura: dice ancora il testo Euangelico, che andando i Giudei per leuar di Croce, perche seguiua la lor festa, i crocifissi ruppero le gambe a' ladroni; ma veggendo che Christo era morto, non gli fecero altro, se non che Longino con la lancia gli aperse il costato; e poscia Gioseffo, e Niccodemo con gli altri il leuarono di Croce, & il sepellirono. Come ha fatto adunque Alessandro i due Ladroni, l'vno che rouescio tiene in alto piegate le ginocchia, che pare si sostenga su quelle, e l'altro, che con vn braccio solo, senza esser ti legato, ó confitto pende dalla Croce, se ambidue erano morti, & haueuano rotte le gambe?

&

& il ladron buono, che è à man dritta ha fatto in atto di disperatione contra quello che dice la sacra scrittura, che egli aspettaua di andare à godere il Paradiso dalla istessa verità statoli promesso. Del corpo di nostro Signore che sia bello mi piace, perche il corpo di Christo fù bellissimo; ma dell'esser così molle, e dilicato, e del hauer in molte parti piu del viuo, che del morto, non dirò cosa alcuna; poiche tutti i pittori hanno diliberato di dipignerlo sempre piu tosto per mostrar l'arte loro, che per muouere altrui à diuotione. Egli non ha forse voluto rappresentare, soggiunse il Sirigatto, come altri si pensa, vn Christo deposto di Croce; ma ha voluto che il pio Christiano s'imagini Christo morto in braccio à gli Agnoli sicome si vede ancora in braccio à Dio Padre in molte pitture, ne perciò è così disconueneuole, ancorche nella scrittura nō si legga che Dio Padre giamai il prendesse in braccio. Io non dico, replicò il Vecchietto, che nō si possa far Christo in braccio à gli Agnoli, & ancora in braccio a Dio Padre, e massime quando si vuol figurare la Trinità; e non biasimerei quello d'Alessandro quando hauesse fatto vn Christo in braccio à gli Agnoli senza piu; ma il farui appresso la Croce vota, e da ogni lato il ladrone ancora in Croce, sono chiari segni dimostranti che Christo poco innanzi era stato tolto di Croce; laonde bisognaua ò seguitare interamente il misterio di Christo quando fù deposto di quella, ò vero coteста nuoua imagination

che

che voi dite senza mescolare l'vno con l'altra, discordando in ambidue. A bastanza si è parlato di questo, disse il Michelozzo, ritorniamo in Santa Maria Nouella alla tauola di Santi Titi, doue è effigiato il Signor nostro, che resuscita Lazzero, la qual pittura mi par molto bella, molto osseruata, e molto honesta. Voi dite vero, rispose il Vecchietto, & à me piace molto, perche veggo in essa ben posta la historia sacra, veggo riuerenza, e diuotione, e le cose dell'Artefice proprio molto bene accomodate. Dunque non ci rimane à fauellar d'altro in questa Chiesa, soggiunse il Michelozzo, che della Conuersione di San Paolo di Bastiano Veronese. Di gratia, replicó il Vecchietto, nō ci curiamo di parlare anche di questa; percioche mi par di maniera molto lontana dall'altre, e da non douersi fra quelle annouerare, perciò come differente modo di dipignere il lasceremo da per se solo. Se vogliamo trouare il campo largo da combattere, disse il Michelozzo, bisogna facciamo vn salto in Santa Croce, doue sono molte belle tauole come sapete. Sì ma io dubito, rispose il Vecchietto, che il combattente sarà così lasso delle battaglie passate, che andrà à gran rischio nelle nuoue zuffe di riportar vergogna; perciò sarebbe meglio riposarsi con qualche honore, che accettando nuouo muito combattere con pericolo di perdere il tutto. Anzi sarebbe vergogna grā dissima, replicò il Michelozzo, l'abbandonar l'impresa in sul buono dell'acquistar la vittoria;

e poi che hauete tanto auanti vittoriosamente trascorso, non vogliate che si dica di voi quello, che disse lo splendore della lingua Toscana Vinse Aniballe, e non seppe vsar poi, ben la vittoriosa sua ventura; perciò quanto piu difficile è la battaglia, tanto piu vi priego gentile spirto non lasciate la vóstra magnanima impresa. M. Girolamo ha così ben fauellato per bocca del Petrarca, disse il Valori, che malageuole vi fia il contradirgli M. Bernardo; & io per me m'apparecchio, che che seguir mi sene debba, d'esser dal la sua. Et io non posso recarmi à credere che egli contradica, soggiunse il Sirigatto, à voi ne a M. Girolamo; sì perche essendo d'ambidue amico non lo farebbe; e sì perche come prudente non fuggirebbe l'occasione d'acquistar lode, e di far che noi qualche parte delle sue dottrine imprendessimo. Per cotesto non lo farò io, ne far potrei quando io volessi, replicò il Vecchietto; ma il farò per non mancar di compiacerui; poiche tutti e tre siete d'accordo in vn volere, sperando che'l pronto disiderio di sodisfarui mi solleui, doue l'ignoranza mi facesse cadere. Per l'ombre, che cominciano da questi cipressi à dimostrarsi grandi, disse il Valori, assai chiaramente si può comprendere che il Sole si cala verso l'Occidente; perciò volendo noi dar termine à questo nostro primo ragionamento dell'inuentione sopra la pittura, e sopra la scultura, bisogna che affrettiamo il passo, se non che la notte ci sopragiugnerà per cammino. Alla prima entrata in Santa

Sopra le tre statue della sepoltura di Michelagnolo.

Croce,

Croce, soggiunse il Michelozzo, mi si parano dauanti à gli occhi le tre statue di marmo sopra la sepoltura del mai à pieno lodato Michelagnolo Buonarruoti, sopra cui potrete dire qualche cosa M. Bernardo; s'egli vi piace. Sopra queste, rispose il Vecchietto, toccherà à dire à M. Ridolfo, quando gli conuerrà fauellare dell'attitudini, e delle membra; che quanto all'inuentione, mi pare che la prima statua, di Giouanni dell'opera per le feste, e per la squadra, che ha per insegna, dimostri l'Architettura; e quella di mezo di Valerio Cioli per lo martello, e per lo scarpello la scultura; e la terza di Batista del Cauaglier à rimirarla dauanti pare che dia inditio della scultura, perche tiene in mano vn modello abbozzato; ma chi riguarda a'piè di detta figura dalla banda dritta vi vede pennelli, scodellini & altre cose appartenenti à pittore; laonde chiaramente si conosce esser fatta per la pittura. Io vi voglio dire la cagione, soggiunse il Strigatto, di queste insegne, che due cose pare che dimostrino. Egli fù ordinato da principio da Don Vincentio Borghini Priore degli Innocenti, che si mettesse la pittura nel mezo, e doue è hoggi la statua di Batista del Cauaglier fosse la scultura, e così furono date à fare le statue, e Batista fù il primo à cominciare à mettere in opera il marmo e già haueua assai bene innanzi la sua statua, hauendole fatto in mano quel modello che hora le si vede; quando gli heredi di Michelagnolo supplicarono al gran Duca che facesse lor gratia,

che

che si douesse mettere la scultura nel mezo; sì per che Michelagnolo era in quella stato piu eccellente, che in alcuna dell'altre; sì perche egli l'hauea sempre piu stimata, e piu tenuta in pregio: e sua Altezza concedette loro quanto domandarono; onde Batista, che hauea già accomodata la sua figura per darle luogo in su quel canto, doue hoggi si vede, non potendo metterla nel mezo, bisognò che la sua statua, che per la scultura hauea fatto insino all'hora, tramutasse nella pittura, e questo fece con farle quei contrasegni, che à piedi se le veggono; ne volle leuarle il modello della mano, del che hebbe ragione, per non dare disgratia alla sua figura, la quale hauea già quasi fornita in quell'attitudine; gli altri che eran molto indietro con le statue loro, facilmente si accomodarono à quello, che fece di mestiero: Perciò non vi marauigliate della statua di Batista se nelle insegne, che porta, pare che due arti accenni. Molto caro mi è stato d'hauere inteso come passò questo fatto, rispose il Vecchietto, percioche mi si facea difficile à credere che in tal modo fosse à posta stata fatta cotesta figura.

Sopra la tauola di Sãta Croce.

Io mi son fermo, disse il Michelozzo, dinanzi alla tauola del Bronzino, doue egli ha effigiato Christo nel Limbo, e sento grandissimo piacere nel rimirare le dilicate membra di quelle belle donne. Di già habbiam noi ragionato, rispose il Vecchietto, quanto mal fatto sia le figure sacre fare così lasciuie. Hora di piu vi dico che non solamente nelle Chiese, ma in ogni altro pu-

blico luogo disconuengono; percioche danno cattiuo esempio, e nella mente vani pensieri inducono: e gli artefici, che l'hanno fatte, nella vecchiezza dal tardo pentimento della coscienza sentono rodersi il cuore, come ben confessa Bartolomeo Ammannati Scultore in vna sua lettera stampata, à gli Accademici del disegno, doue dice hauer malamente adoperato nell' hauer fatto molte statue ignude, e si accusa non degno di scusa; ma domanda à Dio perdono, e conforta gli altri à non cadere in cosi graue fallo. Perciò quanta poca laude meriti il Bronzino in cotesta opera, voi medesimo dilettandoui nel rimirare quelle donne lasciue il confessate; & io son sicuro che ciascuno che si ferma attento à rimirare questa pittura; considerando la morbidezza delle membra, e la vaghezza del viso di quelle giouani donne, non possa fare di non sentire qualche stimolo della carne, cosa tutta al contrario di quello, che nel santo Tempio di Dio far si douerebbe: & in questo molto meglio si è portato Francesco Saluiati, che nel suo deposto di Croce quiui appresso, oltre all hauer ben' osseruata l'historia, ha fatto le donne honeste, e diuote; ben è vero che il corpo di Christo, scendendo di Croce vorrebbe essere piu lacerato, e piu trasfigurato, laqualcosa ne mouerebbe à piu diuotione, & à maggior consideratione di quel che patì per colpa nostra il Redentor del mondo.

Pittura lasciua disconuenente in Chiesa.

Sono in questa Chiesa tre tauole di Giorgio Vasari, disse il Michelozzo; l'vna dimostra Christo

sto

sto portante la Croce, l'altra quando egli apparito à gli Apostoli si fa toccare à San Tommaso, e la terza quando venne dal Cielo lo Spirito Santo in lingue di fuoco. Sopra queste non sapre'io che dire quanto all'inuentione, rispose il Vecchietto, parendomi assai bene spiegata; ben è vero che nella tauola dello Spirito Santo egli ha fatto la Reina de'Cieli vna giouane dimostrante l'età di venti anni al piu, & ella ne douea hauere intorno à cinquanta; mene passerò ancora senza dir altro la tauola di Iacopo di meglio, doue si vede Christo in alto, che pare che sia vna statua che posi sopra vn dado di pietra, mostrato alle turbe da Pilato quando disse Ecco l'Huomo. Che direm noi, soggiunse il Michelozzo, della tauola di Andrea del Minga doue è Christo che priega nell'orto? Vogliono molti, replicò tosto il Sirigatto, non so se inuidiosi, ó poco amici del Minga, che cotesta tauola non sia tutta sua; ma che fosse aiutato da Stefan Pieri nel colorire, e nel paese da Giouanni Ponsi Fiammingo, & il disegno dicono essere di Giambologna. Ella è fuore sotto nome d'Andrea, disse il Vecchietto, e per sua la debbiamo tenere dicano cotestoro quello che vogliano; & è molto ben fatta: e ben'osseruata come vedete: quiui appresso, seguitò il Michelozzo, é la tauola d'Alessandro del Barbiere, che dimostra Christo flagellato alla colonna, pittura molto copiosa, e piena d'inuentione s'io non m'inganno. A' me piace molto rispose il Vecchietto, sì per l'inuen-

tio-

tione delle sacre carte, come per la propria del pittore, che l'ha d'vna bella architettura, e di molte figure arricchita; ma piu diuotione darebbe, quando il corpo del Christo i luidi delle battiture di quei manigoldi dimostrasse. Molto pieno d'affetto, e di diuotione mi pare il San Francesco di Batista Naldini, soggiunse il Micheloz zo, sicome troppo del viuo mi pare che habbia il Christo morto in braccio à Dio Padre, & esso Dio Padre troppo del fiero di Girolamo Macchietti. Voi hauete ragione, replicò il Vecchietto, e cotesta figura meno mi piace che ni vn'altra che Girolamo habbia fatta, & vn corpo morto non può fare quegli effetti, che fa cotesto; ma nell'altre sue tauole è stato molto osseruato dell'inuentione, e molto honesto, e molto vago; sicome nell'Assunta che ha fatto nel Carmine; e piu mi piace nella tauola de Magi in San Lorenzo, doue si vede la Vergine Gloriosa bellissima di viso, e somma honestà dimostrante.

Sopra le tauole di San Lorenzo Sposalitie della Madonna cõ figure nõ conuenenti alle dipinte.

Poiche noi siamo in San Lorenzo, disse il Michelozzo ditemi qualche cosa della tauola del Rosso, doue si veggono le sposalitie della Madonna. Dico che egli ha fatto vna gran discordanza, rispose il Vecchietto, à farui presente vn Frate, non essendo in quel tempo ancora ritrouati gli ordini de'Frati; laonde piu osseruata giudicherei quanto alla sacra inuentione la tauola pur del maritaggio della Vergine di Francesco Poppi in San Niccolò. Meno adunque vi piacerà, soggiunse il Michelozzo, l'altra tauola

del

del Rosso in Santo Spirito, doue si vede la Genitrice del sommo bene col piccolo figliuolo in braccio con molti Santi, Sante, Frati, & Vescoui attorno. Anzi cotesta non mi dispiace, repli cò il Vecchietto, e non mi pare che biasimar si possa; percioche non è fatta per dimostrare alcun misterio che dalle sacre carte deriui; ma solo per mettere in contemplatione al fedel Christiano la Madre del Saluador del Mondo col figliuolo in braccio; nella qual contemplatione possono venire in ogni tempo tutte le persone sieno di quale stato, ò grado si vogliano; sicome quando si figura vn Christo morto senza altro misterio, ò vna Vergine col figliuolo, come in molti quadri si vede; doue si può aggiugnere qualche honesta figura, come piace al pittore; perche quel Christo, ò quella Vergine non si cõsiderano in misterio d'historia; ma si fanno per ricordanza, e per contemplatione. Ma nella tauola del Rosso delle sposalitie della Madonna si vede espresso il maritaggio di quella, e si conosce che egli ha voluto rappresentare quell'attione; perciò non vi può stare il Frate, ne altra cosa, che all'hora presente esser non vi potesse. Haurà dunque etiandio fallito il Bronzino, soggiunse il Michelozzo, nella tauola doue fa Christo in habito d'Ortolano apparito alla Maddalena; poiche vi ha fatto due altre donne appresso à quella, e la scrittura dice che egli apparue à lei sola. Chi ne dubita che egli non habbia fallito? rispose il Vecchietto; prima che noi vscia

Sopra le tauole di Santo Spirito.

Pittura in cui è cõceduto fingere figure di variati tempi.

Christo apparito alla Maddalena nõ bẽ dipinto.

mo di Santo Spirito replicò il Michelozzo, diciamo qualcosa della Adultera d'Alessandro Allori. A' me sodisfà molto, soggiunse il Vecchietto, e particolarmente cotesta femina, che dimostra vergogna, e pentimento del fallo commesso. La tauola dell'Ascensione di Giouanni Strada, disse il Sirigatto, ne richiama in Santa Croce. Sì ma non prima che alcuna cosa non si dica della tauola doue è dipinto Christo, che scaccia i mercatanti del tempio, soggiunse il Michelozzo, che è del medesimo Strada. Non so che si possa dir altro, rispose il Vecchietto, se non che sia bene osseruata quanto alle tre parti dette da noi. Quanto al misterio dell'Ascensione, dice la scrittura sacra, che il Redentor del mondo, essendo apparito à gli Apostoli, & hauendo alquanto ragionato conesso loro, fù veduto da quelli leuar in aria, e da vna chiara nuuola essendo coperto sparì loro dauanti, & incontanente vennero due huomini vestiti di bianco, e parlarono seco. Hora se in cotesta tauola fossero i due Angeli vestiti di bianco à fauellare con gli Apostoli, che apparuero, poiche Christo si alzò da terra, del rimanente mi piacerebbe molto. Dell'Ascensione è ancora vna tauola nel Carmine di Batista Naldini, disse il Michelozzo, di cui non è da passarsene con silentio. l'Hauerui fatto Santa Lena, e Santa Agnesa, rispose il Vecchietto, che vennero al mondo tanto tempo dopo l'Ascensione del Signore, e la Vergine Maria giouanetta di diciotto anni, ò venti, non

Ascensione di Christo in cui mancano figure che dimostrino essere. Sopra le tauole del Carmine.

so

so come habbia del conueneuole; oltre à che an cor quiui mancano gli Angeli, che deon fauella re à gli Apostoli. Le due Sante, che sono auanti, disse il Sirigatto, so io che egli ha fatte à compiacimento de padroni della tauola; e se ben voi hauete detto, che ciò non merita scusa, pur è degno di consideratione, che maggior colpa ne habbia il padrone, che il pittore. Cotesto è vero, rispose il Vecchietto, & varrà appresso di noi che il sappiamo; ma non appresso à quelli che verranno di quì à molti anni; che non sapendo tante ragioni ogni cosa attribuiranno al pittore, sicome facciamo noi nelle pitture; e nelle statue antiche, che veggiamo. Non ci facciano altre considerationi dimenticare, soggiunse il Sirigatto, la tauola di Santi Titi, doue è la Natiuità del nostro Signore alla Cappella di M. Girolamo. Dalle cose dette, rispose incontanente il Michelozzo, posso io darmi la sentenza contra, dicendo che il San Girolamo, & il Santo Antonio non vi possono stare; poiche furono molti, e molti anni dopo la Natiuità di Christo; e peraventura il ritratto di mio padre nella persona di Santo Antonio, & il mio in quella d'vn Pastore troppa ambitione dimostrano; ma mio padre in questo si compiacque, & volle che in tal modo si facesse. Io non giudicherei, rispose il Vecchietto, che il vostro ritratto dimostrasse ambitione alcuna, anzi modestia, & humiltà; poiche siete stato finto vn pastore, che vada ad adorare il Redentore del mondo. Due tauole ci riman-

Ascensione in cui sono figure che nō deono esistere.

natinità di Christo con figure che nō vi possono stare.

In Santa Croce.

gono in Santa Croce ambidue di Santi Titi, disse il Michelozzo, l'vna della Resurrettione del Signore, e l'altra quando in Emaus auanti à due Apostoli benedice il pane. Ambidue, rispose il Vecchietto, estimo degne di lode; sì per l'osseruatione della sacra historia; si per l'honestà, e sì per le cose del pittor proprio, che vi sono bene accomodate. L'hauer parlato della Resurettione, soggiunse il Michelozzo, mi ha fatto ricordare d'vna tauola del Bronzino nella Nuntiata dimostrante tal misterio. Digratia non ne parliamo, replicò il Vecchietto, perche vi è vn Agnelo tanto lasciuo, che è cosa disconueneuole. S'io hauessi cotesta bella figura in casa, disse il Michelozzo, io la estimerei molto, e ne terrei gran conto per vna delle piu dilicate, e morbide figure, che veder si possano; ma poiche non vi piace di fauellar di questa, non tacciamo almeno della tauola di Giouanni Strada, in cui è Christo in Croce, che parla al ladrone. Cotesta tauola è di quelle, che molto mi piacciono, seguitò il Vecchietto; perche vi veggo bene spiegato tutto quello che la sacra historia dice, & è molto copiosa di propria inuentione conueneuolmente postaui; come la morte, e l'antico serpente incatenati alla Croce, per mostrare che la morte di Christo alla morte, & al nimico infernale cie de la morte, per ritornar noi da misera morte à felice vita. Tutto sta bene; ma non vi par egli, disse il Michelozzo, il corpo del Christo alquanto dilicato, essendo in così gran passio-

Sopra le tauole della Nũiata.

ne?

ne? Voi dite vero, rispose il Vecchietto, egli potrebbe essere alquanto piu macchiato di sangue; ma bisogna considerare, che egli l'ha finto viuo, e che gli spiriti vitali sostengono ancora le membra nell'esser loro, il che non adiuiene quãdo vno è morto, e tanto piu che parlando al ladrone, piu tosto in quel punto pensaua alla sua gloria, che alla sua passione. Poiche quì siamo spediti, prima che d'altre cose à ragionar passiamo, disse il Michelozzo, grato mi sarebbe intendere il parer vostro sopra la tauola di Francesco Poppi in San Michele Bisdomini, che rappresenta, sicome si dice, la Concettione della gloriosa Vergine. Io non so, rispose il Vecchietto, chi primo hauesse tanto ardire di voler dipignere la Concettione, la quale nelle sacre carte non è descritta, ne diterminata: & io per me estimo gran temerità il dipignerla, sicome non sarebbe ancora senza arroganza il voler dipignere Salamone in gloria, & Enoch in Cielo figurando il luogo doue fosse, che habito hauesse, e di che cibi si nutrisse. Ma quando pur fosse concesduto che la Concettione si hauesse à dipignere, credo che molte considerationi bisognerebbe hauere, che in cotesta tauola non veggo: e non so perche Adamo, & Eua habbiano à fare si sforzate, e poco honeste attitudini, e non piu tosto stare in atto humile, e modesto dimostrando ó speranza d'hauere à esser liberati dalle catene del peccato per la Concettione, ò vero rendendo gratie alla Genitrice del sommo bene, se vo-

Il dipignere la Concettione della Vergine esser temerità, e che non si douerebbe dipignere

gliono che essi la considerino, come già concetta: e quelle corde sottili, che escono di bocca al serpente, che rassembrano fila di spago, e tengono legati quegli antichi padri etiandio non hanno del verisimile; perciò piu loderei in questo l'inuentione di Giorgio Vasari sopra questa medesima materia nella sua tauola in Santo Apostolo, doue egli ha fatto Adamo, & Eua, e gli altri Padri attaccati con vn braccio à tronchi dell'albero del peccato. Ma io per dir vero conchiuderei, che finche la Chiesa Santa non determina altro sopra la Concettione, che ella in niun modo si dipignesse. Noi non habbiam detto cosa alcuna degli Apostoli di marmo, disse il Michelozzo, che sono in Santa Maria del Fiore di mano di tanti valenthuomini. Di cotesti toccherà à fauellarne à M. Ridolfo, rispose il Vecchietto, che delle attitudini, e delle membra dee ragionare; perche l'inuentione in vna figura sola è cosa semplice, e massime negli Apostoli, che da tanti, e tante volte sono stati scolpiti. Io harei pur caro di sapere, replicò il Michelozzo, se fra i Profeti, fra i Martiri, fra i Confessori, e fra gli Apostoli vi è qualche cosa particolare da cõsiderare nel dipignerli. La differenza é, disse il Vecchietto, che i Profeti si deono dipignere con ruotoli di carta in mano, per dimostrare che la legge laquale in tauole di pietra in quel tempo era scritta, nell'ombre, nelle figure, e nell'oscurità era inuolta: A' gli Apostoli si deon dare i libri aperti, dimostranti l'autorità euangelica

Come si deono dipignere i Profeti, i Martiri, i Confessori, e gli Apostoli, & altri Santi.

esser

esser già nelle carte scritta, e non chiusi, per denotare chiaramente la facilità, e la chiarezza della legge dell'Euangelio essere stata aperta, e predicata à tutto il mondo: A' quattro Euangelisti si danno i quattro animali per insegna veduti in Visione da Ezechiel Profeta, come à San Marco il Lione alato, à San Luca il Bue, à San Matteo l'Agnolo, & à San Giouanni l'Aquila: San Piero si dipigne con le chiaui, San Paolo con la spada, San Giouanni col Calice del Veleno, Sant'Andrea con la Croce, & in somma tutti i Martiri con quelli strumenti, che furono adoperati per martirio loro: ancora si possono figurare i Martiri con la palma in mano per segno della loro gloriosa vittoria; sicome le Vergini non martiri col giglio, la loro virginità significante, il quale ancor ne' Confessori dà inditio della lor pura continenza. Ma per chiuderui horamai questo nostro ragionamento; poiche la fresca aura ne inuita à prender soaue diporto per gli ombrosi colli, con l'autorità di Corrado Bruno; vdite quel che egli dice sopra le pitture, e sopra le sculture, che ne sacri tempi si dipingono. Deono vsarsi la sacre imagini talmente, che dagli huomini curiosi non per sogni, ò per fauole, ò per cose profane; ma per sante, e per vere historie al popolo sieno proposte, conciosiacosa, che di queste cose vane molto tempo molte nella Chiesa di Dio, non senza grande offesa de' fedeli di Christo, sene sieno vdite predicare, e vedute dipinte: Sì come adunque le scritture ec-

Come deono essere le sacre pitture che nelle Chiese si dipingano.

cleſiaſtiche deono eſſer vere, e non falſe; che am maeſtrino, e non che ingannino, e che gli animi di quei che leggono, confermino, e non dalla pietà, e dalla miſericordia diſtolgano; così le imagini ſacre non deono eſſer falſe, ma vere, non laſciue, ma honeſte; & in ſomma ſi fattamente accomodate, che i ſanti miſteri del Signor noſtro, ò i glorioſi fatti de' Santi riducano à memoria, e come ſe di nuouo gli poneſſero auanti à gli occhi de riguardanti, commuouano gli animi à piamente, e ſantamente viuere; e non piu toſto, come molte pitture moderne fanno, à folli, e laſciui penſieri gli deſtino. Ma perche horamai l'hora è tarda, e molto conueneuole per andar godendo la veduta di queſto bel paeſe, e perche io ho detto, eſſendo colto all'improuiſo quello, che mi è ſouuenuto in queſta materia ſemplicemente, tempo mi parrebbe, con buona gratia voſtra, per hoggi di por fine al noſtro ragionamento; e domani M. Ridolfo dell'altre parti al pittore, & allo ſcultore appartenenti ragionando, come quello, che per iſcienza, e per eſperienza in ciò molto vale, ſupplirà à tutto quello, per ſua corteſia, che io per mia debolezza haueſsi mancato. Voi mi hauete meſſo in così gran fondo, riſpoſe il Sirigatto, che io come poco eſperto notatore, temo, ſe non ſono aiutato, di rimanerui entro ſommerſo, non che mi baſti l'animo, quando altri di me biſogno haueſſe, di porgerli alcun ſoccorſo, il qual piu toſto, qando pure il porgeſsi, ambidue non ne tiraſsi à fondo, che al-

la ripa ne conduceſſe: Ma voi, che hauendo traſcorſo queſto pelago, hauete già valoroſamente poſto il piede all'aſciutto, à me, cui biſogna con mio gran pericolo entrarci, quando vedrete mancare le forze da ſoſtenermi, non ſia graue porger la mano per ſolleuarmi, che altramente in vano mi affaricherei per tormi d'impaccio. Il traporſi fra voi, diſſe il Michelozzo, ſarà maggior ſegno di temerità, che di Sauiezza; ma vagliami à queſta volta la confidenza dell'amicitia, e M. Bernardo mi conceda vna gratia auanti che partiamo; percioche ſe io quello che diſidero di ſapere à domani il riſerbaſsi peraventura in queſto mezo mi potrebbe vſcir di mente, & in altro tempo poi ſauuenendomi, mi darebbe forſe da penſare, come ha fatto inſino à hora. Ecco che io non ſono all'aſciutto, come voi dite, riſpoſe il Vecchietto, e biſognando di nuouo rituffarmi, eſſendo già laſſo, gran riſchio correrò di non ritornare à galla. Ma con tutto queſto mancar non poſſo à M. Girolamo, diſiderando con ogni mio potere di compiacergli. A' gran pena vi bagnerete vn piede, ſoggiunſe il Michelozzo; percioche ſenza partirui dalla ripa potrete ſodisfare al mio diſiderio, il quale brama di ſapere perche fra Adamo, & Eua habbiano molti ſcultori, e pittori, e particolarmente il Bandinello fatto l'antico ſerpente con la teſta di vaga donzella. Queſta è propria inuentione dell'Artefice, riſpoſe il Vecchietto, concioſiacoſa, che la ſacra ſcrittura parli del ſerpente ſemplicemen

Perche ſi faccia all'antico ſerpente il viſo di donzella

te, ne in alcun luogo faccia mentione che egli haueſſe altra teſta che quella, che i ſerpenti hauer ſogliono: Ma perche il ſerpente ſi propoſe nell'animo d'ingannar prima la donna, mi penſo, che coſtoro il fingano col viſo di donna, acciochè egli con la prima apparenza della ſomiglianza acquiſtaſſe beneuolenza, per poter poſcia ottener dalla donna il ſuo maluagio volere: e forſe anche gli fanno il viſo di fanciulla per moſtrare che ſotto vna bella, e dilicata faccia, ſouente ſi aſcondono grandi inganni, e tradimenti. Troppo maligna inuentione è quella di coteſtoro contra le donne, ſoggiunſe il Michelozzo, ne potrò io giamai lodare queſto loro ritrouamento; così poteuano laſciarui ſtare il capo del ſerpente medeſimo, ſecondo l'hiſtoria, e ſe pur voleuano leuare l'horrore della viſta, perche non farui piu toſto la teſta dell'huomo? Concioſiacoſa che il veder l'huomo piu alla dõna piaccia, che l'iſteſſa donna non piace, ne per queſto ne ſegue, che ſotto vn bel viſo s'habbiano à naſcondere gli inganni; anzi quando rimiro il bel volto d'vna donna mi par che da quello ſpiri ogni bene, & ogni contentezza; e ſi dee credere che vna donna bella ſia di maggior bontà, e lealtà; che vna deforme; percioche la bellezza (per quello che io ne inteſi gia dire da vn letterato) da inditio di temperanza d'humori, da cui la dirittura del ben viuere deriua, e naſce: e piu toſto mi pare, che ſotto il bel viſo delle donne ſi poſſa dimoſtrare la purità, e la ſemplicità, che

l'in-

l'inganno, & il tradimento; e perciò si dipingono gli Angeli con i volti feminili, e dilicati. Ancor la Fraude, e le Sirene, replicò il Sirigatto, con visi di donzelle si dipingono. Non concede il tempo, disse il Valori, che di questo si tenzoni, che pur troppo ci sarebbe da dire per l'vna, e per l'altra parte. Basta che M. Girolamo ha ragione a difender le donne, le quali hanno l'anima ragioneuole, & immortale, come s'habbiano gli huomini, e da loro molti beni, e molti comodi nascono del viuer nostro. Leuatosi in piede à queste parole il Vecchietto, tutti gli altri si drizzarono, & vsciti del pratello, sopra gli ameni colli di questo tema ragionando buona pezza per lo fresco si diportarono. Ma essendo già di cantare le cicale ristate, verso il palagio tornatisi con diletto cenarono; e poscia hauendo con piaceuoli ragionamenti su le verdi herbe dalle aure spiranti preso rinfrescamento; essendo già l'hora d'andare à dormire soprauenuta, ciascuno alla sua camera si raccolse.

Fine del primo libro.

DEL RIPOSO

DI RAFFAELLO BORGHINI,

AL L'ILLVSTRISSIMO, ET ECCELLENTISS. SIG. Padron suo singularis.

Il Signor Don GIOVANNI MEDICI.

LIBRO SECONDO.

MOLTE sono le Virtù, Illustrisimo, & Eccellentisimo Signore, che fanno l'huomo ragguardeuole, e degno di lode; ma sopra tutte l'altre ho sempre estimato quella, che ne muoue à far ad altrui giouamento esser lodeuolisima. Percioche quai cose si possono disiderare piu commendabili, e piu vtili che vn Principe, il quale con la sua autorità cerchi di giouare all'vniuersale, vn ricco, che con le sue sostanze souenga i bisogneuoli, vn sapiente, che co'fidi consigli consoli gli afflitti, vn letterato, che con l'arti, e con le scienze ammaestri gli ignoranti, & vn pouero, che fedel-

mente

mente seruendo scemi in gean parte al suo Signo re le fatiche, & i disagi, che seco porta l'humana vita? E se ogn' huomo, per quanto è in lui (chiudendo l'orecchie alle false lusinghe dell'auaritia, e dell'Inuidia) di giouare altrui s'ingegnasse, tosto finirebbono i tanti rammarichi de' popoli, che sono mal trattati, de' poueri, che sono abbandonati, de' Principi, che sono ingannati, e de' ricchi, che sono mal seruiti, e quel prouerbio, che hora falso è reputato, che l'huomo all'altr'huomo è vno Dio, si conoscerebbe esser vero. Questo così nobil pensamento di fare altrui beneficio (come che fra coloro, che de beni della fortuna sono abbondeuoli piu largamente dimostri gli effetti suoi) non isdegna però molte volte gli humili petti, e nudi di superbe veste occupare. Percioche nõ potendo quegli cõ le ricchezze, e co'faueri giouamẽto fare alcuno, di mostrar la loro buona intẽtione, altri seruẽdo, & altri seruẽdo si prendono cura. Disiderando io adunque nõ inutilmente (per quanto le mie forze sono basteuoli, passar quel tempo) che dal sommo Donatore di tutti i beni mi è stato conceduto di godere queste bellezze terrene: & essendomi dalla fortuna stata chiusa la mano di poter vsare la giouenole virtù della liberalità: & hauendomi tolta ogni occasione di far conoscer seruendo la fedeltà dell'animo mio, sono ricorso alla penna, come meno soggetta alle fiere onde delle sue crudeli tempeste; per fare, quanto è in me, che altri da me riceua quel beneficio, che io non dal mio,

ma

ma dall'altrui valore riconosco. E se parrà ad alcuno, che di maggior poter si senta che io non sono, che egli poco, ò nulla vaglia, non perciò; chente egli si sia, douerebbe esser disprezzato; conciosiacosa che non poco doni colui, che tutto quello dona, che è in poter suo di donare. E se così parimente ciascun'huomo facesse, non so io vedere qual giusta occasione di dolersi degli huomini ne petti humani si rimanesse. Ma dirà forse alcuno di questo piu accorti riguardatori degli altrui fatti; che delle proprie forze buoni estimatori, che io trattando della pittura, e della scultura, non sapendo queste arti mettere in opera, molto meno posso insegnarle, e per conseguente al mondo niun vtile arrecare. A' questi tali risponderò io in due modi, come che meglio fosse da velenosi denti dell'inuidia, che à bialimar l'altrui opere gli muoue, lasciargli mordere, e lacerare. Per lo primo dico che se in questi miei scritti si ritrouano cose buone, & vere à tali arti dicuoli, quelle si prendano coloro à cui fanno di mestiero, poco curandosi di sapere s'io quello stesso, che nello scriuerle, in metterle in opera vaglio. Percioche, sicome molto giouano à gli ascoltanti i buoni precetti di colui, che la via del Cielo ne dimostra; ma nulla gioua per loro salute che egli ò male, ò bene gli osserui, così di gran giouamento saranno le cose, ch'io scriuo à coloro, che sene vorran seruire, ma di niun profitto, ò nocumento ch'io sappia, ò non sappia metterle in opera. Per lo secondo modo risponderò

che

che molte sono quell'arti, di cui può malamente fauellar colui, che non sa esercitarle, sicome sono le sette arti liberali, e quasi tutte l'arti di mano; perche come potrà parlare della Grammatica, ò della Astrologia colui, che non ha appresi, ne sperimentati i precetti di quelle? ò come potrà render conto del caualcare, del sonare, ó del murare chi non sa reggere il freno, non accordar gli strumenti, ó non drizzar la squadra, ò l'atchipenzolo? Ma della pittura, e della scultura questo non adiuiene; percioche non essendo queste arti altro che imitatione di natura, chi intenderà bene gli effetti della natura, potrà ancor bene della pittura, e della scultura fauellare, dico fauellarne, ma non metterle in opera, perche sicome i naturali sanno la proportione delle membra, e de colori, che si appartengono à far vn huomo bello, e ben formato, così sono scono le medesime parti, poiche le medesime essser conuengono, in vna ben fatta figura; ma non saprebbono già farla apparire in atto; concioßia cosa che il metterla in atto sia piu della pratica, che della scienza. Può adunque vn huomo, come che non sia pittore, ne scultore, bene, e con giouamento d'altrui della scultura, e della pittura ragionare. Ma dirà peraventura alcun valente pittore, ó scultore che quelle cose, che io ho scritte da valenthuomini dell'arte si sanno, e perció che lo scriuerle è stato superfluo, ò di niun profitto. A' quali io farò brieue risposta dicendo che le cose ch'io ho scritte, le ho scritte per co

loro,

loro, che non le sanno, e di saperle, ò per vtile, ò per diletto si pigliano piacere, perciò essi, che le sanno non le leggano, & à coloro, che d'intenderle, ò di saperne ragionare si compiacciono le lascino. Percioche molti sono quegli huomini, che agitamente viuendo, se bene in atto l'arti non esercitano, di poter fare d'esse giudicio, e con fondamento fauellarne si prendono cura, e gran piacere si pigliano. Sicome furono i Gentilhuomini, che col Vecchietto della pittura, e della scultura ragionarono. Questi poi che il Sole hebbe cacciata del Cielo ogni stella, e della terra l'humida ombra della notte, si leuarono, & accompagnati da' dolci canti degli Vsignuoli, i quali la prima hora del giorno su per gli arbuscelli tutti lieti cantauano, con soaue passo su per le rugiadose herbe per li dolci colli buona pezza si diportarono; ma sentendo gia che i raggi solari si riscaldauano, verso la loro stanza volsero i passi, e nel dilettevole giardino, e sopra il bel pratello di minutissima herba coperto infino à hora di mangiare s'intrattennero; laqual venuta, essendo ogni cosa da i discretissimi famigliari apparecchiata, sicome al Vecchietto piacque, si misero à tauola, e con grandissimo, e bello, e riposato ordine, e di buone, e di delicate viuande seruiti furono. Ma poi che dopo desinare con piaceuoli ragionamenti hebber presa alquanto di posa, il Michelozzo à gli altri riuolto disse. Io ho veduto non molto di quì lontano sopra la cima d'vn colle vn boschetto, che

quasi

quasi in forma di fortezza appariſce, e come che io creda eſſerui vn Vccellare, nondimeno à quel che di fuor ſi vede da lungi rimirando, non coſa ordinaria, ma fatta con grande ſpeſa, e con grand'arte mi ſembra. Perciò quando voi foſte di parere di colasù trasferirui perauentura potremmo veder coſa, che molto grato ne ſarebbe l'hauerla veduta, e forſe luogo freſco, e comodo per lo ragionamento che hoggi far ne dee M. Ridolfo ritroueremo. Voi vedrete, riſpoſe ſorridendo il Vecchietto (ſe'l caldo l'hora, e la picciola ſalita, faccendoui parer faticoſa la via, dal montare il non troppo alto colle non vi ritengono) vn Vccellare, ch'io ho fatto, non ſo s'io mi debba dire per vccellare, ò per eſſer vccellato, poiche in eſſo ho tanto tempo, e tanti denari ſpeſo; ma quando in quello vi trouuerete ſon ben d'opinione che di freſco, e d'agio non hauerete mancamento. Tutti al fine di queſte parole in piè drizzandoſi concluſero eſſer ben fatto l'andarui, e ſotto gli ombrelli coperti pian, piano preſero il camino, e di varie coſe ragionando, quaſi della noia, che à tal hora può porgere la piaceuol ſalita non accorgendoſi ſopra la vaga montagnetta peruennero. E' queſto colle che in forma ouata alquanto lunga ſi dimoſtra, rileuato nel mezo. Laonde viene à formare due pendenti piagge, l'vna delle quali il mezo giorno verſo la Graſsina vagheggia, e l'altra la tramontana verſo l'Ema rimira. Nel mezo della ſommità, con grande artificio piantato, in forma

Vccellare del Vecchietto.

quadra verdeggia il boschetto, il quale di pari lunghezza per ogni parte braccia 72 occupando, in ventiotto ordini di piante egualmente di stanti è compartito, che di 28 in ogn'ordine facendo il numero, contengono in tutto 784 piante, fra le quali si comprendono quattro ordini di pilastri murati, e coperti d'Ellera, che in cambio d'Allori, e di lecci le latora delle due strade principali, che in croce il boschetto diuidono adornando (percioche venendo à piombo sopra le mura che fanno due vie sotterranee, come appresso si dirà, non vi si sarebbon potute le piante abbarbicare) vanno il componimento degli altri arbuscelli seguitando. E sono le piante di maniera distinte, & ordinate che da ciascuna delle prime quattro vedute, fuor che doue s'innalzano i pilastri, si veggono sempre l'vno dopo l'altro vn leccio, & vn alloro seguitare; i quali à tale vfficio sono stati eletti, perche d'ogni stagione, essendo di verdi foglie vestiti, e quasi sempre di coccole pieni, allettano gli vccelli, e piu che altre piante porgono à quelli soaue, e grato ricetto. Le due vie maestre da pilastri contenute, e che hanno sotto di loro due altre vie sotterranee in volta della medesima larghezza, e lunghezza, diuidono il boschetto in quattro parti: e ciascuna d'esse da due altre viette diuisa viene in se stessa à formare quattro quadri, talmente che tutto il boschetto in sedici quadri eguali è distinto: e per tutto doue dette vie s'incrocicchiano insieme, si forma vno spatio quadro, il

quale

quale essendo di sopra à modo di gelosia di verdi rami, e di frondi coperto, concede all'vccellatore nell'andare attorno nascosa ritirata, & à gli altri, che sotto star vi volessero fresco diporto. Nelli quattro angoli poi del boschetto si veggono con bella proportione à guisa di torrioni, innalzarsi quattro bertesche di lecci, e d'allori, che sopravanzando di quattro braccia l'altre piante, e corrispondendo d'altezza à gli alberi, che coprono, e nascondono il casino del toccatoio, fanno vago cõponimento, e dilettevole à rimirare. E tutto il boschetto è di fuore interniato per ritener gli vccelli, che per entro vi cadessero impaniati d'vna folta, & vnita spalliera di sempre verde lentaggine: dopo laquale corre, e gira intorno vna strada di braccia sei di larghezza, la quale è circondata, e sostenuta da vn muro à calcina, che sopra il piano di detta via; e del boschetto conueneuolmente s'innalza; nel qual muro d'ellera coperto, che sopravanza, sono compartite à guisa di balestriere finestrette, che tutte à punto corrispondono al mezo degli spatij, che corrono per ogni verso fra pianta, e pianta. Fra questo muro, & vn'altro, che con pari altezza l'accompagna, camina, ma assai piu bassa, vn'altra via attorno all'vccellare, la quale ha il suo piano di viua felce sopra strato, e di sopra leggiadro tetto verdi frondi le fanno, per la quale andando, e per le finestrette, che vengono à punto al pari della fronte dell'huomo, rimirando, possono quei, che vanno à diporto senza noiare l'vc-

cellatore, e senza esser veduti, vedere mentre che si vccella i tordi calare, & inuescarsi, & in ogn'altro tempo dal Sole, e dal vento difesi intrattenersi. Nel mezo dello spatio, che contiene il boschetto dalla spalliera, e dalla via bassa, e coperta circondato, è posta la capanna del l'vccellatore larga da ogni parte braccia 26, e ricinta di mura à calcina, che poco piu d'vn braccio si sollcuano dal piano di spalliere di lecci, e d'alberi coperte; & alcuni di questi alberi piu de gli altri lasciati crescere, & in alto co'rami intrecciati il vano del luogo serrano, e nascondono, nel quale senza esser veduto l'vccellatore con la ciuetta, con gli stiamazzi, e con gli altri suoi strumenti al tempo conueneuole esercita l'arte sua: & ha da vna patte vn casino murato, e coperto, in cui quando viene à bisogno si puo il giorno ricouerare dalla pioggia, e dal Sole, e la notte con l'vccellatore sicuramente vi possono albergare i tordi cantaiuoli, e gli altri, che per allettare si tengono in gabbia. Dal primo piano di questo casino si scende in altre stãze sotto terra, le quali riescono in quella via sotterranea da basso lastricata, e da alto gittata in volta, che si disse esser sotto à quella strada, che di sopra in croce diuide l'vccellare; di maniera che da questa via di sotto (che da certe finestrette risponde ti sopra il piano del boschetto, prende il lume: e che da due lati essendo forato il colle per due porte, che si riscontrano ha l'vscita) si può senza noiare quei, che di sopra vccellano entrare, &

vscire

vscire del casino, e dell'vccellare molto comodamente. E perche niuna cosa di piu disiderar vi si possa, vi sono nelle dette vie sotterranee con bell'ordine murati sei gran ricetti d'acqua piouana à modo di cisternette, dalle quali (essendo il luogo molto rileuato, & asciutto, per inaffiare, per murare, e per altre continue necessità dell'vccellatore, e degli vccelli) si cauano comodità non piccole. A'tutto quest'ordine così quadro di alberi, e di piante boscherecce formato dalla parte di leuante, e da quella di ponente sono due spatij di larghezza pari à quella dell'vccellare hauenti forma di mezi tondi per lo mezo diuisi da vie basse fra due muri contenute coperte di pergolati di viti, che à punto vengono à corrispondere con la doppia via scoperta, e sotterranea, che e disopra, e di sotto arriuando al casino, che nel mezo del toccatoio riiede) in due parti eguali parte il boschetto. Il mezo tondo di questi due spatij, che da Oriente col quadro del boschetto si congiugne, è da piu sentieri (adorni di vaghe spalliere di ramerini di Saluie, di rosai, e d'altre simili odorate piãe, e che à dritto filo rispondono alle vie, & à vani dell'vccellare) per lungo, e per trauerso partito: & i quadri, che fra i sentieri rimangono, essendo pieni di fragole, di ghiaggiuolo, di zafferano, e di Croco, porgono secondo la loro stagione vtile, e diletto. Negli angoli de quadri della piaggia di questo spatio, che il carro di tramontana riguarda sono piantati cipressi, come alberi, che

il freddo, & il vento non curano, e perche nel crescere soprauanzando l'altre piante non sien di noia all'vccellare, son ridotti à conueneuole altezza da maestra mano in forma di bei vasi, e sempre in tal guisa mantenuti. La piaggia poi (quanto alla plaga del mezo giorno rimira) nello stesso spatio, il medesimo ordine dell'altra seruando, è tutta ripiena d'alberi fruttiferi, che l'altezza de vasi di cipresso non eccedono, di tante sorti quante l'aer nostro à producer frutto ne patisce: e nel mezo vna gran conserua d'acqua chiarissima, perche nel ricetto distillata peruiene, oltre all'vtile, che in quel rileuato monte porge, con gran diletto vi si rimira. L'altro mezo tondo, che col boschetto è congiunto per riguardare la parte piu calda, e piu amena del mezo giorno, e del ponente è tutto di viti coltiuato, che da sentieri alle vie del boschetto, & à quelle dell'altro mezo tondo corrispondenti, sono con bell'ordine compartite: e la via profonda, che per lo mezo questo spatio diuide, è da due bei ponti murati, che grandezza dimostrano, caualcata. Tutto questo bel composto dal quadro saluatico del boschetto, e da i due domestichi mezi tondi contenuto è da vn ampia strada à guisa di prato di mille fior dipinta di dodici braccia larga da grosse mura sostenuta con gran vaghezza tutto intorniato, per la quale chi si va diportãdo, per esser quella sopra gli altri colli rileuata, con gran piacere all'intorno molto paese rimira. Chi volesse poi tutti gli accorgimẽti, e tutti i comodi

modi de ben posti seggi, de freschi riposi, de vari gradi, che con artificio accomodati fanno diuerse l'entrate, e l'vscite, e molte altre belle considerationi, che per entro l'vccellare si veggono, raccontare à pezza non finirebbe. Ma che più? fino sopra le querce sono fra rami acconciamente stanze fabricate, doue con agio sedendo all'ombra piu persone, possono in prendendo il fresco vdir la soaue armonia degli vccelli, & veder i tordi allettati dalla verdura, e da i canti lusinghieri ad inuescarsi senza tema calar veloci. Quiui peruenuta la nobile brigata, & hauendo il tutto con gran marauiglia diligentemente cõsiderato, e molto commendato, & vltimamente sotto la capanna dell' vccellatore adagiatasi, tacendo ciascuno, così cominciò il Micheloz-zo. Molto fauoreuole é questo marauigliofo, e fresco luogo al ragionamento, che far dee M. Ridolfo; percioche l'ombre folte di questi frondzuti arbuscelli portano seco vn certo solitario silentio, che ad ascoltare le sue parole ne inuita. E perche dell'inuentione del pittore, e dello scultore hieri si ragionò solamente, e si dee dire ancora della dispositione, dell' attitudini, delle membra, e de colori, cose che à volerne compiutamente fauellare molto tempo ricercano, credo che ben fatto sarebbe il dare à nostri parlari cominciamento. Non potendo io di tai cose ragionare à pieno, rispose il Sirigatto, ma solo d'esse qualche particella toccarne, non vorrei mi concedeste troppo lungo tempo di fauella-

re, conoscendo che mi mancheranno i concetti da far che egli in vano non sene passi. Non vi varranno le scuse, soggiunse il Michelozzo, per disobligarui di quel che hieri ci prometteste, e massime sapendo noi quanto largamente osseruarloci possiate; anzi poi ch'el tempo nelo concede io disidererei che cominciando voi da primi principi del pittore, e dello scultore di tutte quelle cose di grado in grado, che ad essi fanno di mestiero per diuenir valenthuomini hoggi tra taste. Tutti gli altri confermarono il detto del Michelozzo, e verso il Sirigatto riuolti il pregarono, che di ciò fare mancar non volesse, il quale in tal guisa rispose. Per me non si lascerà di far proua con ogni mio potere di sodisfarui; ma come s'habbia poi à riuscire la bisogna voi il vi uedrete: e se à voi non dispiacerà terrò questo ordine nel mio ragionare. Prima fauellerò del disegno come principio comune, e necessario al pittore, & allo scultore, e seguiterò di dire le cose piu conueneuoli allo scultore, per fin che la mano vbidendo all'intelletto discopra, e faccia riconoscer nel marmo quello, che era prima nell'Idea dell'artefice; poi riuolgendomi al pittore; percioche egli piu parti abbraccia, piu ampiamente ragionando, delle cose al pittor diceuoli, fin che di tutti i colori gli dia contezza, non lascerò di seguire i miei parlari. Molto fù da ciascuno commendato il diuiso del Sirigatto, e poscia tacendosi si misero ad aspettare che egli al suo dire desse principio; il quale, poiche alquan

to sopra se fú dimorato, cominciò in questa maniera. Il disegno non estimo io che sia altro che vna apparente dimostratione con linee di quello, che prima nell'animo l'huomo si hauea concetto, e nell'Idea imaginato, il quale à voler co' debiti mezi far apparire bisogna che con lunga pratica sia auezza la mano con la penna, col carbone, ò con la matita ad vbidire quanto comanda l'intelletto. Ma per venire à questo piu modi si ricercano da principianti per ageuolarsi la via del disegno. Concioſia che disegnino alcuni sopra certe tauolette di bossolo, ò di fico, altri sopra carta pecorina, & altri sopra carta bambagina, preparare però prima tutte queste cose come si conuengono, il che io lasceró di dire per non esser troppo tedioso nel mio ragionamento. Non dubitate di cotesto, rispose incontanente il Michelozzo, anzi piu tosto habbiate pensiero di non esser tenuto scarso nel vostro fauellare, e se bramate di farmi cosa grata (rendendomi certo che ancora à questi altri Signori non habbia à dispiacere) imaginateui ch'io venga hora per apprender da voi tutta l'arte della scultura, e della pittura, ne lasciate indietro, vi priego, alcuna cosa, ò minima, ò grande che ella si sia che à dette arti si appartenga. Gli altri due risposer tosto che era lor sommo piacere che questo si facesse che egli diceua. Laonde soggiunse il Sirigatto. Io son quì hoggi per compiacerui in quanto il mio poter s'estende, ma ben m'incresce che voi M. Girolamo vi siete eletto cattiuo

Che sia disegno.

maestro,

maestro, pur quale io mi sia; quelle cose che io saprò, e giudicherò che con le parole insegnar si possano (perche alla maggior parte, à volerle imprendere, fa di mestiero l'opera della mano) per sodisfacimento vostro non ne tacerò niuna. Insegnatemi adunque, replicò il Michelozzo, come si preparano le tauolette, e le carte per disegnarui sopra. Prendansi, rispose il Sirigatto, l'ossa delle cosce, ò dell'ali di capponi, ò di galline, & ancor quelle delle cosce, e delle spalle de castroni son buone, e quelle mettansi nel fuoco lasciandoleui star tanto che diuengano bianche, poi si leuino, e si macinino sopra la pietra del porfido sottilmente, e serbisi questa polueres; poi habbiasi la tauoletta ò di bossolo, ó di fico ben pulita con seppia di quella, che adoperano gli orefici per improntare, e vi si metta sopra della polucre dell'ossa à discrettione impastãdola con lo sputo, e distendendola per tutto con diligenza, e battendo con la palma della mano auanti si secchi, e come è secca si può disegnarui sopra con istiletto d'ariento, ò d'altro pur che habbia le punte d'ariento: e chi volesse disegnare in carta pecorina, ó bambagina si può col medesimo stile, dando prima vn poco di polucre d'ossa sopra le carte à modo di vernice, & volendo chiarire il disegno, si potranno leggiermente toccare i dintorni con inchiostro, dato con pẽna temperata sottile, e poscia con pennello di vaio adombrare con acquerello, che si fa mettendo due gocciole d'inchiostro in tant'acqua, quan

Modo di preparar le tauolette, e le carte per disegnar ui sopra.

Stilette da disegnare.

Acquerello.

to

to ſtarebbe in vn guſcio di noce. Ancora ſi può diſegnare ſopra le carte ſenza la poluere dell'oſſa con lo ſtile del piombo, che ſi fà di due parti piombo, & vna di ſtagno beniſsimo battuto col martello, e quando ſi voleſſe leuare qualche ſegno non ben fatto, freghiuſi ſopra con vn poco di midolla di pane. Da principio biſogna ritrar coſe ageuoli aſſuefacendoſi à poco à poco à far bene i dintorni, i lineamenti, e l'ombre, le quai coſe più con l'opera che con le parole ſi poſſono far conoſcere. Si può etiandio diſegnar con matita nera, leuando i ſegni quando occorre rifargli con la midolla del pane; ma ſe alcuno voleſſe diſegnare con matita roſſa, biſogna habbia auertenza non far prima le linee col piombino; perche vien poi il diſegno macchiato; ma biſogna farle con ſtile d'argento, e diſegnar con la matita roſſa con diligenza, perche non ſi può con la midolla del pane tor via, come ſi fa della nera. Poſcia che ſi ſarà fatto qualche pratica con queſte coſe, ſarà ben dar opera di diſegnar con la penna, il che, come che ſia più difficile, è molto più bello, e da perſone più introdotte nell'arte, & volendo far buon profitto nel diſegnare ſia bene ritrarre dalle figure di rilieuo di marmo, di geſſo, ò d'altro; percioche quelle ſtando immobili danno grande ageuolezza à chi diſegna; poi quando ſi ſarà ben aſsicurata la mano, ſi potrà ritrarre dal naturale, e ſopra queſto far gran diſsima pratica; percioche le coſe che vengono dal naturale ſon quelle, che fanno honore, e non

Piombino da diſegnare.

Che egli ſi dee ritrarre dal naturale, e nō imitar la maniera d'alcuno.

dee

dee chi disidera diuenir valenthuomo imitar la maniera d'alcuno, ma l'istessa natura da cui hanno gli altri apparato, che gran follia sarebbe, potendo hauer dell'acqua pura della fonte, andare à prender quella, che ne canali alterata si diffonde. Si può disegnare con la penna sola, lasciando i lumi della carta, il qual modo è molto difficile, ma molto à maestra mano conueniente. Ma volendo far disegni piu vaghi per mettere piu figure insieme, e dimostrar qualche historia, farà molto à proposito disegnar di chiaro oscuro sopra fogli tinti, che fanno vn mezo, e la penna fa i dintorni, ó lineamenti, e l'inchiostro con acqua fa vna tinta dolce, che vela, & adombra il disegno, di poi con pennello sottile intinto nella biacca stemperata con gomma si danno i lumi. E quando si volessero fare i disegni per mettere in opera grande di pittura, sarà cosa molto vtile far prima i cartoni; i quali si fanno di fogli squadrati, & attaccati insieme con pasta fatta di farina, & acqua cotta al fuoco, e così bagnati si tirano, acciò che vengano à distendere tutte le grinze, e come son secchi vi si va disegnando sopra con carbone in cima à vna canna trasportan doui tutto quello, che è nel piccolo disegno, & accrescendo con proportione: e se vi sono casamenti, ó prospettiue si ringrandiscono con la rete, essendo però prima le prospettiue tirate nel disegno con le sue giuste misure, che vbidiscano al punto con le intersecationi, e sfuggimenti, che si allontanino dall'occhio come si conuiene, le

Biacca per dare i lumi.

Come si fanno i cartoni.

quai

quai cose per esser molto difficili, e ricercarsi molto tempo à comprenderle, le lascerò da parte, & insiememente finirò di parlare del disegno, parendomi sopra quel che si può dar ad intendere con parole, e per quanto vede il mio conoscimento hauer detto à bastaaza. Due cose hauete accennate di sopra, disse il Michelozzo, le quali vorrei che piu particolarmente m'insegnaste. La prima è che hauendo io à disegnare sopra fogli tinti, come hauete detto, non so come io habbia à tignere detti fogli. La seconda é che non mi hauete dichiarato di che sorte carboni sia meglio prendere per disegnare sopra il cartone. Per ciò piacciaui sodisfarmi in queste due parti, e poi mi chiamerò à pieno contento del ragionamento del disegno. I fogli, rispose il Sirigatto, si possono tignere di piu colori; perciò d'alcuni piu vsati farò mentione, da quali si potrà venire in cognitione degli altri. Prima pigliſi colla di imbellucci, e mettasi in molle in pentola piena d'acqua, e facciasi bollire tanto che scemi il terzo, poi si leui dal fuoco, e colisi due volte, e serbisi questa colla per farne quello che tosto soggiunguerò. Volendo tignere i fogli di color verde, prendasi mez'oncia di verde terra, vn quarto d'oncia d'ocria, biacca soda per la metà dell'ocria, poluere d'ossa, come di sopra dissi, quanto vna fava, e cinabrio per la metà, e si macini bene ogni cosa insieme sul porfido con acqua chiara, poi si metta tanta della colla colata ne'detti colori, che si veggano correr bene, faccendone la pro-

Modi da tignere i fogli di piu colori

proua col pennello; poi si dia questo colore sopra la carta leggiermente due, ò tre volte fin che si habbia il colore à suo piacimento, lasciando però ogni volta prima asciugare il colore che ridarlo. E se alcuno volesse tignere carta pecorina, bisogna prima bagnarla con acqua chiara, poi conficcarla distesa sopra vn asse, e dopo darle il colore, come è detto: e se ad altri piacesse di brunirla, e darle lustro, si può fare, mettendo sopra vna carta bambagina, e poscia con la pietra da brunir oro lustrarla à suo piacere; ma di far ciò non darei consiglio, perche il lustro toglie molto di gratia al disegno. Le carte si tingono di pagonazzo prendendo mez'oncia di biacca, e quanto vna faua di lapisamatita, macinate queste cose, e temperate, come ho detto, faranno buon colore. Ma con mez'oncia di biacca, e quanto due faue d'indico acalico macinati, e temperati con la detta colla, si farà color indico, che è azurro pieno. Chi volesse color rosigno, con mez'oncia di verde terra, quanto due faue di biacca, e quanto vna faua di sinopia chiara macinati, e temperati, gli verrà fatto. L'incarnato riuscirà con mez'oncia di biacca, e quanto vna picciola faua di cinabrio macinando, e temperando nella stessa maniera. Et il color bigio si farà con vn quarto d'oncia di biacca, quanto vna faua d'ocria chiara, quanto vn cece di nero, e per ciascuna di dette cose quanto vna faua di poluere d'ossa, seguendo il medesim'ordine nel macinare, e nel temperare. E questo vi può essere à

ba-

baſtanza quanto al tignere le carte. Ma per venire à carboni da diſegnare, queſti ſi fanno in piu modi. Alcuni pigliano qualche ramo di ſalcio ben ſecco, e gentile, e fannone pezzetti di lunghezza d'vn palmo, poſcia diuidono queſti pezzi in forma di zolfanelli, & accomodano mazzetti legati in tre parti con filo di rame, ò di ferro ſottile, e gli mettono in vna pentola nuoua coprendola, e lutandola con luto ſapientie, che non isfiati, e poi la mettono la ſera nel forno caldo, e la mattina guardano ſe ſon fatti, prouando à tignere con vno, e non eſſendo cotti à baſtanza, gli rimettono, hauendo pure auerten za che non ſien troppo cotti, perche non reggerebbono al diſegnare. Altri gli cuocono in vna teglia di terra ben coperta, mettendola la ſera in mezo al fuoco, e beniſsimo coprendola con la cenere, e la mattina trouano fatti i carboni. Altri, e queſti ſono i migliori, pigliano legno di tiglio, e fanno rocchietti groſsi vn dito, e lunghi vna ſpanna, e gli mettono in vn caſſettino di ferro col coperchio del medeſimo lutando bene le congienture, e le ferrature, e poi gli cuocono nel forno, ò nel fuoco, e rieſcono carboni eccellentiſsimi. E queſto è quanto mi occorre dirui per ſodisfacimento delle due domande fattemi, come che forſe molto piu ſopra ciò dir ſi potrebbe, ma hauendo à parlare di molte altre coſe con voſtra buona gratia paſſerò auanti. Piano, riſpoſe incontanente il Vecchietto, e ſiami per gratia conceduto l'interromperui prima che paſsiate

Carboni da diſegnare in piu modi fatti.

te piu innanzi; doue lasciate voi la carta da lucidare le figure? mediante la quale si ritraggono le cose così bene, e così à punto che paiono quel le stesse. M. Bernardo dice vero, soggiunse il Michelozzo, e mi piace molto d'essere aiutato doue io manco; perciò siate contento M. Ridolfo di darci ancora di questa cosa notitia. Di tre maniere sono le carte da lucidare, rispose il Sirigatto, la prima si fà con carta di capretto, la quale sia ben rasa, e ridotta sottile egualmente, e poi si vnge con olio di linseme chiaro, e bello, e si lascia seccare per ispatio di piu giorni. La seconda si fa in questo modo, bisogna pigliare colla di pesce, ò di spicchi, e metterla in molle in acqua chiara à discretione, poi farla bollire tanto che sia bene strutta, e come sia colata due volte, e divenuta tiepida darla col pennello, sicome si è detto del tignere le carte, sopra vna pietra di marmo, ò di porfido vnta prima con olio d'vliua; poi sopra detta colla fa di mestiero darui sottilmẽte olio di linseme bollito, poi lasciare asciugar l'olio per due, ò tre giorni, e con la punta d'vn coltello con destrezza andare spiccando la detta colla, ò carta, che sarà bella, e buona. La terza (e questa è piu facile, e piu in vso, e non men buona che l'altre) si fa con fogli sottili bianchi, e che habbiano del sugante, e squadrati s'impastano insieme con diligenza, non bastando vn solo per la grandezza delle figure, che si deono lucidare, e si vngono con olio di noce, il quale è piu sottile, e migliore dell'olio di linseme, e si la

Carte da lucidare di piu maniere come si fanno, e come si vsano.

scia seccare per qualche giorno, e questa sarà bo nissima carta. Quando poi volete adoperarla mettete la carta lucida sopra le figure, che volete ricauare, & appiccatelaui che non si muoua, & vedrete apparir di sopra tutti i dintorni, e tutte le linee che vi saranno; all'hora con matita ò penna andate diligentemente disegnãdo sopra la carta tutti i profili, e lineamenti, che vi si dimostreranno: volendo poi trasportare il disegno, che hauete fatto sopra la carta lucida in tauola, ò in tela, ò in altra carta, se il campo d'essa tauola, ò tela, da pittori chiamato mestica, sarà di colore coperto, piglierete fogli bianchi tanti che coprano à punto la carta lucida, e gli appiccherete insieme con essa; poi habbiate gesso pesto, ò biacca spoluerizata, e date di detta poluere sopra il foglio bianco da quella parte, che va appiccata sopra la tauola, ò tela: & accomodate che saranno dette carte, cioè la lucida, e quella de'fogli bianchi sopra la tauola, ò tela (sì che il foglio bianco da quella parte che hauete dato di gesso, ò di biacca vi si posi, e non si muoua, e la carta lucida venga ad esser di sopra dimostrando il disegno, che prima vi haueuate fatto) all'hora habbiate vno stecchetto d'auorio, ò di scopa, ò d'altro legno netto, & accomodato & andate sopra i profili, e lineamenti calcando con lo stecchetto talmente che ricerchiate tutto il disegno, e poi leuate via le carte che trouerrete il medesimo disegno sopra la vostra tauola, ò tela, che si vede su la carta lucida: è se il cam-

po, ò mestica, che noi vogliam dire, fosse di co lor chiaro, ò bianco, date alla carta bianca, che va attaccata con la lucida in cambio di gesso, ò di biacca, poluere di carboni, e vi verrà il disegno di linee nere, sicome il detto di sopra di linee bianche. E perche dette linee non sono molto stabili, e nel dipignerui sopra facilmente si cancellano, sarà bene andarle ritrouando con matita; accioche ogni minima cosa non le ui guasti. Hora non hauendo io altro sopra ciò che dirui, se è di vostro piacimento cominceremo a ristrignerci à quelle cose, che allo scultore si appartengono. Assai mi pare hauere apparato per quanto si conuiene al disegno, rispose il Michelozzo; perciò cominciate à vostra posta à introducermi alle cose della scultura. Poiche harete fatto buona pratica nel disegnare, disse il Sirigatto, potrete dar principio à far qualche testa, ó figura di basso rilieuo in profilo con terra, perche hauendo questa vna sola veduta è piu facile per li principianti: poi potrete passare piu innanzi col fare pur di terra qualche historia di basso rilieuo, e poi qualche testa tonda, & alla fine figure di terra tutte tonde, che si possano con vaghezza rimirare intorno, intorno; le quai cose essendoui riuscite, vi bisogna passare à maggior fatiche col prendere qualche pezzo di macigno, ò di marmo, e con lo scarpello andar togliendo via il superfluo della materia à poco à poco, finche scopriate qualche testa, ò figura di basso rilieuo, e poscia prender animo à far te-

Principi di scultura.

ste

ste tonde, & vltimamente figure. Auertendo quando volete far figure di marmo, far prima il suo modello di terra ben fatto, e ben considerato; e poscia andar leuando il marmo con auertenza di potersi sempre ritirare piu indentro per ogni inconueniente, che vi possa nascere. Così detto, tacendosi il Sirigatto, soggiunse il Michelozzo. Troppo vniuersali, e da persone pratiche nell'arte sono gli ammaestramenti che mi date; perciò molto grato mi sarebbe vi ristrigneste piu al particolare, insegnandomi come si fanno i modelli di terra, si per far le figure da cuocere, e si per seruire per esempio da trasportare nel marmo, e che ancoar mi deste la regola da misurar le membra humane, & altri particolari auertimenti per far le figure belle, e gratiose. Voi vi promettete tanto di me, soggiunse il Sirigatto, ch'io temo forte non rimanghiate del vostro pensiero ingannato. Ma io per far dal canto mio quel che io posso per appagare in parte il vostro disiderio, seguirò di dire quel che io intendo, come che in parlando molte volte piu la propria ignoranza si dimostri che la creduta sapienza. Voi dite vero, soggiunse tosto il Valori, quando troppo fuor di tempo di quello che non s'intende, e senza ordine si fauella; ma voi che di materia, che lunghi ragionamenti ricercherebbe brieuemente trattate, & in tempo molto conueneuole, poiche ne siete pregato, e di cosa che non solo intendete, ma mettete in opera, & ordinatamente ragionate, non è da dubitare

che vi sia detto quello che disse Apelle ad Alessandro magno; percioche essendo Alessandro nelle stanze d'Apelle, e fauellando di molte cose appartenenti all'arte senza giudicio, e senza hauerne cognitione, gli disse Apelle. Digratia state cheto, perche insino à garzoni (che mi macinano i colori, che da molto vi reputarono mentre tacette) hora sconciamente parlando si fanno besse di voi. Io veggo che egli è meglio in vbidendo dimostrare il mio poco sapere, che in disubidendo celare la mia ignoranza; rispose il Sirigatto, poiche tutti siete d'vn volere che col fauellare io faccia il mio poco valore manifesto; percio seguendo in questo il vostro volere; dico che i modelli di terra, che si fanno con intentione di saluargli, e che si cuocono nelle fornaci si conducono in questo modo. Si piglia belletta della manco renosa che si troui, e fatta molle con acqua si batte molto bene, poi si comincia à formare la figura dalle gambe, le quali si fanno piene sicome le braccia, & il collo parimente; ma il torso si fa voto, & ancora la testa, e mentre che si fa la figura à quelle parti, che sono in aria, secondo il bisogno si danno de puntelli, e per abbozzare si adopera la pettinella di ferro, e gli stecchi per entrare doue non si possono metter le dita, come fra i capegli, & in altri luoghi: e bisogna auertire che se vna parte prima dell'altra si seccasse, e massime vn braccio la cui mano si attaccasse alla figura, si potrebbe rompere, ó crepare per la terra, che ritira in seccandosi. Per

Modelli di piu sorte.

cio

ciò fa di mestiero mantenere tutte le membra vgualmente morbide con pezze bagnate; acciochè si secchino tutte in vn medesimo tẽpo, & il pulimento si da con vn cencio molle auolto alle dita, ò sì veramente con vna spugna, e quando si fanno le teste senza piu, si lascia lor voto il capo, & il petto. Il modello poi, che si fa per esempio della figura, che si dee fare di marmo altro modo ricerca; percioche si compone vn ossatura scarsa di legname, e sopra gentilmente vi si lega del fieno, poscia si prende della terra renosa; perche questa ritira meno, e rammorbidita con acqua s'impasta con cimatura, e prima si pone della terra mescolata con fieno sopra le membra della figura fermandouela con lo spago, e poi vi si mette la terra con la cimatura conducendo à poco, à poco la figura alla sua perfettione, e volendo vestirla, ò farle qualche panno attorno, si toglie della tela lina roza, ò altramente secondo che si dee far grosso il panno, e s'intigne nell'acqua terrrosa, e vi si impiastra sopra della belletta per dargli piu nerbo, e parimente si può intignere nella colla di limbellucci liquida, che seccandosi fa maggior presa, e poscia si accomoda il panno come piu piace all'artefice. Si fanno etiandio modelli piccoli di cera mescolatoui dẽtro sego trementina, e farina sottilissima di grano di quella che vola intorno al mulino nel macinare il grano, dagli scultori chiamata farina di fuscello, e cinabrio per dargli colore, & alcuni perche habbia piu nerbo, e sia piu soda quando

è secca, e tenga di color nero vi aggiungono del la pece; i quali modelli sono molto à proposito per istudiarui sopra, sì da altre figure buone, come dal naturale, percioche la cera sempre aspetta, & ad ogn'hora si può rimouuere quello che non piace: e questi seruono ancora à chi volessi gittargli di bronzo, della qual cosa, per non esser veramente scultura, lascerò di fauellare, sicome de modelli ancora, parendomi hauer detto à bastanza, non seguirò piu auanti. Io rimango à pieno sodisfatto insino à qui, disse il Michelozzo, hora fate conto ch'io cominci à scarpellare il marmo, però ditemi le misure che si conuengono à vna buona figura, e tutte quelle cose, che sono intorno à ciò degne di considerà tione. Le misure, rispose il Sirigatto, è cosa ne cessaria il sapere; ma considerar si dee che non sempre fa luogo l'osseruarle. Concioſiacosa che spesso si facciano figure in atto di chinarsi, d'alzarsi, e di volgersi, nelle cui attitudini hora si distendono, & hora si raccolgono le braccia di maniera che à voler dar gtatia alle figure bisogna in qualche parte allungare, & in qualche altra parte ristrignere le misure. Laqual cosa non si può insegnare; ma bisogna che l'artefice con giudicio dal naturale la imprenda. Ma le misure, che osseruar si deono, fuor che ne sopradetti casi, son queste. Primieramente la testa dell'huomo si diuide in tre parti, la prima è dal cominciamento de capelli al principio del naso, è questa è chiamata la fronte; la seconda è dall'attac-

Misure delle membra.

ca-

catura del naso alla sua fine, è la terza e dalla pũ ta del naso alla punta del mento, vna fronte è dal mezo del naso fra due occhi alla fine della lunghezza del ciglio, vna fronte dalla fine del ciglio al principio dell'orecchio, da vn orecchio all'altro pigliando tutte l'orecchie vna testa: nel la mano ancora sono tutte le misure della faccia; percioche dalla nocca di mezo del dito indice fi no alla punta, vi è quanto dalla punta del men to al congiungimento insieme delle labbra, & al tretanto è lunga la bocca, e tanto ancora son lun ghe l'orecchie, & il naso: dall'vltima nocca ver so l'vgna del detto dito fino alla punta vi è la lũ ghezza dell'occhio, e tanto è la distanza dall'vn occhio all'altro: il dito del mezo della mano è tanto lungo quanto lo spatio che è dall'orecchio al naso; e tanto è dalla punta del naso al princi pio dell'orecchio, quanto è dalla punta del men to alle ciglia. Le figure la maggior parte degli scultori costuma farle di altezza noue teste, mi surando in questa maniera. Due teste fanno gli stinchi, due dalle ginocchia à testicoli, tre il tor so fino alla fontanella della gola, vna dal mento fino all'vltimo della fronte, & vna ne fanno la gola insieme con quella parte che è dai dosso del piede alla pianta, che in tutto vengono à fare il numero di noue. Le braccia poi si fanno appic cate alle spalle, e dalla fontanella della gola al l'appiccatura da ogni banda dee essere vna testa, e le braccia hanno ad hauer di lunghezza quat tro teste, misurando dalla punta della spalla fino

al gomito due teste, e dal gomito fino alle noc-
che, doue si attaccano le dita due altre teste, e la
mano sia lunga quanto vna testa, e dalla punta
dell'orecchia alla fontanella della gola si dee fa-
re vna testa, e la gamba nella polpa sia tanto mi-
surandola in faccia, come in profilo. E questo
è quanto mi souien di dirui intorno alle misure.
Qui essendosi taciuto al quanto il Sirigatto, e gli
altri attendendo che egli seguitasse, in questa
guisa riprese il suo ragionamento. Molte sono
le considerationi che hauer dee il buono scultore
per far che le sue figure dilettino à riguardanti,
& habbiano vna certa gratia che in vna sol vedu
ta dimostrino non hauer in sè cose, che non com
piacciano à chi le rimira, le quali auertenze mol
to maggiormente nell'operare che nel sentirle di
re si apprendono, pur non mancherò io di far no
te alcune di quelle che in fauellando imprende-
re si possono. Primieramente è di grande im-
portanza situar bene la testa sopra le spalle, il bu
sto sopra i fianchi, & i fianchi, e le spalle sopra
i piedi: quando poi si fa vna figura d'attitudine
ordinaria si dee far la spalla della gamba, che po
sa piu bassa che l'altra spalla, & volendo che la
testa guardi verso quella parte, bisogna far girare
il torso, accioche la spalla s'alzi, altramente
la figura harebbe non poca disgratia: e quando
adiuiene che il torso si carichi sopra la gamba,
che posa auertiscasi di non far volgere la testa
da quella banda, perche à darle gratia è cosa mol
to difficile: e se la figura mostrasse il fianco ga-

Auertimẽti che hauer dee lo scultore nel far le Statue.

gliar-

gliardo all'hora fa di mestiero che la fontanella della gola batta à piõbo cõ la fontanella del collo del piede, che posa, e quando vscisse al quanto per l'indẽtro, ma nõ in fuore, ancora potrebbe stare: quãdo à vna figura, che posa sopra i suoi piedi sẽza moto si fa gittare vn braccio innãzi verso il petto, si dee altretãto peso naturale, ó accidẽtale farle gittare indietro, e cosi dico di ciascuna parte, che sporta in fuore del suo tutto, oltre all'ordinario: si noti ancora che nello strigner la mano i muscoli del braccio gõfiano, & ingrossano, e nel l'aprirla fãno il cõtrario, e che l'huomo nel muouersi veloce, ò tardo ha sẽpre quella parte, che è sopra la gãba sostenẽte il corpo piu bassa che l'altra. Fia etiãdio buona cõsideratione quãdo si fanno le figure à sedere dar opera di farle seder alte, e le teste tenerle piccole alquanto, che sarãno piu gratiose: & à tutte le figure prender per regola di far le mani che pẽdano nel grande sicome i piedi tenẽdosi nel piccolo hanno piu gratia. Quando occorrerà far qualche figura vestita, ò cõ pani attorno sarà molto bene tenerla suelta, perche i vestimẽti la ingõbrano, e sopra tutto por diligẽza che le parti ignude da panni non sieno offese: e le teste che hanno barba si facciano alquanto piccole, percioche la barba le fa apparir grandi: e fia cosa molto lodeuole il cercar d'accomodare si fattamente i panni che sotto à quelli vi si conosca l'ignudo: e perche è molto difficile à dar gratia alle figure, faccendo loro alzare il braccio della gamba che posa (come che gli antichi l'habbia-

no fatto molte volte, è nondimeno cosa (da chi sia buon maestro) però chi ciò vuol fare auertisca di studiarla bene. Hanno ancora vsato i valenthuomini (percioche alle figure tutte le vedute non si possono far belle) accomodare in quella parte men bella vn panno, che la ricopra, acciò che solamente quelle parti, che hanno gratia rimangano scoperte. Deesi etiandio considerare che guatando la figura in profilo all'hor che la gamba, che non posa si gitta indietro di fare altresì che il torto si gitti indietro; ma se la gamba verrà innanzi, ancora si può fare innanzi venire il torso: E sicome vscendo della misura nelle gambe col tenerle piu lunghe, mostreranno meglio, così tenendole corte, haurranno disgratia grandissima. Altro non saprei che dirmiui, se non che le figure de maschi nelle spalle deon pendere vn poco nel largo, e l'appiccature della braccia esser gagliarde, sicome quelle delle femine deon nelle spalle pender nello stretto, & esser larghe ne fianchi. Così hauendo detto si tacque il Sirigatto. Se la mano fosse così presta à vbidire all'intelletto, disse all'hora il Micheloz zo, come è egli stato presto in apprendere dalle vostre parole i precetti della scultura, io crederei fra poco tempo farmi conoscer per buon maestro. Ma io dirò come il Poeta Toscano. Lo spirto è pronto, ma la carne è inferma. Col mezo delle parole, soggiunse il Vecchietto, s'imprendono l'arti, e le scienze, purche alle parole ne seguitino l'opere: e molte volte quel che l'opere non

han

han potuto han le parole operato. Voi dite vero, replicò tosto il Michelozzo, forse ne casi amorosi in cui souente l'humili preghiere, piu che l'opere hanno hauuto forza d'ammollire vn cuor di diamante. Sì essendo espresse da vn huomo bello, e fortunato come voi, rispose incontanente il Sirigatto. Ma io per me se non mi hauesse aiutato il segreto dell'oro potabile in vano sarebbono state le parole per trouar rimedio in amore. Troppo ci dilungheremmo dal nostro primo sentiero se voleste hora di quello che piu vaglia in amore tenzonare, disse il Valori, però molto meglio mi parrebbe che seguitaste il vostro ragionamento della scultura, e della pittura, hora che siete in sul buono di far frutto, e che M. Ridolfo si belli auertimenti ne discopre, che non solo ne posson seruire à operare; ma etiandio à dar giudicio delle cose da altri operate: e vi ricordo che il tempo è brieue, e piu dell'opra, che del giorno auanza. M. Baccio dice vero, soggiunse tosto il Vecchietto, e se considerere mo bene quanto vtile, possa arrecare il ragionamento di M. Ridolfo, tutti riuolti à lui il preghe remo, che voglia seguitare i suoi sermoni. E' cosa molto ragioneuole, replicò incontanente il Michelozzo, che il discepolo lungo tempo si taccia prima che osi di rispondere al maestro, si come bene insegnaua Pitagora à suoi scolari; per ciò non darò io hora risposta à M. Ridolfo d'hauermi dato titolo di bello, e di fortunato; ma insieme confessouoi il pregherrò che seguiti di am-

maestrarmi nelle cose della scultura. Di troppo piu che à me non si conuiene mi honorate voi, rispose il Sirigatto, ma io poi che non posso con altro cercherò con l'vbidirui di pagar parte dell'obligatione, ch'io vi tengo. Ma poi che voi dite ch'io seguiti il mio ragionamento sopra la scultura, comincio à venire in conoscimento della mia ignoranza, perche mi pareua sopraciò hauer detto basteuolmente, e voi ch'io dica dauantaggio mi ricercate. Di vero che voi hauete detto assai seguitò il Michelozzo, & io ne rimango quasi contento, e ne sarò del tutto quando mihaurete mostrato come si rappicci braccio, ò altro membro, che si rompesse à vna figura, ò vero come si attacchino testa, ò gambe à vn torso antico: e come si dia al marmo nuouo il colore, accioche all'antico sia conforme. Due sorti si fanno di stucchi per rappiccare le membra insieme, rispose il Sirigatto. Volendo fare il primo si pigliatre libbre di pece greca, once sei di cera gialla, e once quattro di trementina, e prima si strugge al fuoco in pentola la pece greca, e la cera, e poi vi si mette la trementina benissimo rimescolando insieme, e poscia vi si aggiugne della poluere di marmo à discrettione secondo che si vuole la materia piu soda, ò piu liquida, dopo si scaldano i pezzi del marmo, che s'hanno à rattaccare, e caldo vi si mette sopra lo stucco, e così verrà à fare fortissima presa; ma bisogna auertire che hauendo à rattaccar braccia, gambe, ò teste fà di mestiero metterui vn pezzo di rame;

Stucchi d'appiccare membra di marmo.

ò

o di bronzo, e non di ferro, perche la ruggine col tempo allarga il marmo, & accomodato il perno che prenda ambidue le parti del marmo si mette poscia lo stucco come è detto. Ma piacendoui di fare il secondo stucco (il quale sarà molto bianco, e buono à dare sopra il conuento dello stucco sopradetto, perche è brutto à vedere, e questo il copre, e non lascia apparire l'appiccatura) prenderete mastico da denti, e quello vi porrete in bocca masticandolo alquanto, volendo lo stucco sia bianco, e poi lo metterete al fuoco in vn pentolin nuouo, è come è fonduto metteui dentro vn poco di cera bianca, e poluere di marmo sottilissima, & incorporate bene insieme hauendo cura non pigli fummo, acciò la materia non ingialli, poscia scaldate le parti del marmo, e così caldo ponetelui sopra, che farà buona presa lasciando ofeccare da se stesso. *Modi di dar colore al marmo acciò sia simile all'antico.* A' dare il colore antico al marmo, alcuni pigliano della filiggine, e la pongono al fuoco in aceto, ò vero in orina tanto che habbia leuato il bollore, poscia la colano, e di detta colatura con vn pennello tingono il marmo. Altri pigliano della cannella, e de garofani, e gli fanno bollire in orina, e quanto piu bollano tanto si fa piu oscura la tinta, e di questa così calda danno vna, o due volte sopra il marmo. Altri (perche si trouano marmi antichi di diuersi colori) per poter meglio contrafargli, prendono piu colori da dipintori, e gli vanno mesticando insieme con olio di noce fin che trouino il colore che desi-

derano faccendone la proua sopra il marmo, e di questo danno doue fa luogo per far vnire il marmo nuouo con l'antico. Così hauendo detto, e tacendosi il Sirigatto, in questa guisa prese à dire il Michelozzo. Io non credo che sopra la scultura mi rimanga piu da disiderare cosa niuna. Ma estimerei molto à proposito per confermarmi bene ne precetti appresi, è per far sopra ciò vn giudicio vniuersale, prima che passaste à trattare della pittura, faceste vn brieue discorso sopra le statue di marmo, che in Firenze publicamente si veggono. Commendò ciascuno il diuiso del Michelozzo, e seguitò di dire il Valori riuolto al Sirigatto. A' voi altresì questa fatica si conuiene che de'nomi degli scultori, che hanno fatte le statue, e de'mancamenti, e delle perfettioni di quelle hauete piu vero conoscimento. Voi mi grauate di peso ch'io non mi sento atto à portarlo, rispose il Sirigatto, percioche altr'huomo che io non sono bisognerebbe per dar giudicio dell'opere di tanti valenthuomini; i nomi d'essi vi pos'io bē dire, senza piu. Entriamo, se vi piace, in Santa Maria del Fiore, disse il Michelozzo, e ditemi di cui son mano le statue, che vi sono, le parti belle, che in esse conoscete, & io poscia di quello che mi occorrerà vi domanderò. Voi volete pur ch'io solchi in questo mare, che non ha fondo, ó ripa; ma io ho diliberato, che che seguir mi sene debba di compiacere alla voglia vostra. Perciò dando cominciamento, dico, che entrato in Santa Maria

del

del Fiore, mi si rappresenta dinanzi à gli occhi Santo Iacopo Maggiore del Sansouino figura bellissima, viuace, bene intesa, e di buona attitudine. Voi mi concederete bene ch'io dica il parer mio, chente egli si sia, e quello ch'io ho inteso dire da alcuni dell'arte sopra ciascuna figura, soggiunse tosto il Michelozzo, non con intentione di biasimar alcuno; ma per iscoprire il vero, e dar materia al ragionamento nostro. Anzi vene preghiamo che il diciate, replicò incontanente il Vecchietto, non che lo vi concediamo, però dite pur liberamente. Poiche mi è data l'autorità, disse il Michelozzo, cominciando a valermene dico, che tutto quello che ha detto M. Ridolfo è vero, e che questa è vna bellissima statua; nondimeno quella piega, che ha sopra la gamba dritta, pare che le dia disgratia, e la testa, come che vniuersalmente sia tenuta, e sia bella, par che quegli dell'arte la vorrebbono di più maniera. Quanto alla piega, rispose il Sirigatto, non vi marauigliate che ella mostri male, che ciò non è difetto del Sansouino, che vi fece vn ricco panno, che scendeua infino in terra; ma nel maneggiare la figura si ruppe, e di quì nasce, che ella par pouera in quella parte: la testa poi à me pare che non si possa disiderar più bella, e non è sempre obligato vn buon maestro à tirar di maniera, e può alcuna volta mostrare di saper far le cose finite, e dilicate. Ma seguendo più innanzi veggio Santo Andrea d'Andrea Ferruzzi da Fiesole, la quale statua, come che non sia

Sopra la statua di Santa Maria del Fiore.

da

da mettere à paragone con quella del Sanſouino, non è però da eſſer biaſimata. Io veggo bene, ſoggiunſe incontanente il Michelozzo, che l'affettione, che voi portate à gli ſcultori, vi fa parlare riſeruato, non che voi non conoſciate che coteſta figura oltre all'eſſere di debol maniera, & hauere i panni à doſſo molto confuſi, ha vna mano piu grande che l'altra. Io non vi ho conoſciuto tanti difetti, replicò il Sirigatto, e ſo che il medeſimo Andrea ha fatto la teſta di Marſilio Ficino nella ſteſſa Chieſa, che è molto commendabile. Ma ritornando alle ſtatue, mi ſi fa innanzi San Piero del Caualier Bandinello, il quale fu da lui fatto quando era giouane, perciò non vi ſi vede quella pratica, che nell'altre ſue coſe; ma nondimeno moſtra grandiſsima viuacità. Quì taciutoſi alquanto, & veggendo che il Michelozzo niente riſpondeua, ripreſe il ſuo ragionamento dicendo: Hora ne viene San Giouanni Euangeliſta di Benedetto da Rouezzano, la qual figura io loderei, ma temo di M. Girolamo che non mi dia ſu la voce. Voi fate bene, diſſe il Michelozzo, percioche chi è quello, che non conoſca la debol maniera di coteſta figura? e che nō vegga che ella ha le coſcie corte, e la teſta grande? Hora ne vengono due figure, ſeguitò il Sirigatto, ſopra cui non hauete che dire ſe non in laude, e queſte ſono San Iacopo Minore, e San Filippo ambidue di Giouanni dell'Opera, belle, ben conſiderate, & in buona attitudine quanto far ſi poſſano. Veramente che

elle

elle mi piacciono, soggiunse il Michelozzo, e molto piu il San Iacopo; che il San Filippo, e mi paiano due statue molto commendabili, come che alcun dica, che dal gomito in sù sopra il braccio dritto di San Iacopo sarebbe stato bene camicia, ò panno, concioſia che il braccio così nudo appresso à tutte l'altre parti vestite, dimostri, pouertà. Et à me pare, replicò il Sirigatto, che quel braccio nudo così bello, che varia dall'altre parti di agratia; ma gli humori degli huomini son vari, & è cosa difficilissima à volergli tutti contentare. Ma che direte voi dell'Adamo, e dell'Eua del Bandinello, le quali son due figure degne d'essere imitate, e molto è da considerare il torso con le braccia di Adamo, & il petto, & il corpo d'Eua si può far poco piu bello, e vedete come ambidue posano benissimo. Tutto consento, disse il Michelozzo, come che l'Adamo per esser stato fatto troppo piccolo rispetto all'Eua haueſſe bisogno del zoccolo assai alto sotto i piedi, come si vede; ma voi non darete tante lodi al Dio Padre, che è su l'altare, il quale mostra piu del marmo, che dell'arte. Tutti gli artefici, che operano, rispose il Sirigatto, non fanno l'opere loro d'vna medesima perfettione; & à cotesta figura, douendo esser così grande, e con molti panni attorno, era cosa difficile il dar gratia; perciò chi la considererà bene la troverà bella. Ma riuolgete gli occhi al Christo morto su l'altare del medesimo Bandinello se volete vedere vna bellissima figura. Orsù io veggo

che quì non hauete che dirmi; perciò mene passerò à Sã Matteo di Vincentio de Rossi, laquale statua è fatta con molta diligenza, e molto ben lauorata, e per quello che à me ne paia degna di lode. Io ho vdito dir sopra questa varie cose, rispose il Michelozzo, come che tutte non le creda. Alcuni dicono che ella non posa bene, altri che lo stinco della gamba manca è corto, e la coscia lunga, e male appiccata. Il dire é molto facile, e l'operare difficilissimo, soggiunse il Strigatto, Ancora quando il Bandinello metteua in publico le sue statue beato a chi piu poteua biasmarle; ma poi che egli è morto si conosce l'eccellenza sua, & ognuno dal dir male si è ritirato. Ma poi che in Santa Maria del Fiore non ci riman piu che vedere, doue vi pare che ci trasferiamo per dar materia al nostro ragionamento? In San Lorenzo, se vi piace, rispose il Vecchietto, doue harete molto da dire, e poca parte ne toccherà à M. Girolamo. Io veggo che per voler ritrouare il vero io acquisterò nome di satirico, disse il Michelozzo; Ma che? non è meglio esser biasimato con la verità in mano, che lodato con l'adulatione? Se voi diceste ambidue à vn modo, soggiunse il Valori, tosto harebbon fine i nostri discorsi; però merita lode M. Girolamo, che discoprendoci il parer suo, e d'altri ne da occasione di considerare il vero. Ma di cui furon mano da principio le due statue sopra la porta di S. Giouanni, che mi sembrano molto belle, doue è Christo battezzato da San Giouanni?

Sopra il S. Giouanni che battezza Christo

Furon

Furon fatte da Andrea dal Monte à Sansouino rispose il Sirigatto, ma perche egli non le lasció del tutto finite, le finì poi Vincentio Danti Perugino come sapete, e son degne di consideratione, come si vede. Ma che diró io entrando nella Sagrestia di San Lorenzo? poiche di mano del diuino Michelagnolo veggo à man manca l'Aurora il Crepuscolo, & il Duca Lorenzo, le quai figure con la viuacità delle membra mi salutano, se ben con la bocca si tacciano, & io che risponderò loro? Se non felici marmi che per mano d'vn Agnolo lauorati non siete piu fra le cose insensate descritti; ma fra le viue, & immortali. Ma s'io volgo gli occhi alla parte dritta, mi tacerò per non destar la notte, che si dorme, come che habbia appresso il giorno, & il Signor Giuliano de Medici tutte figure dell'istesso Michelagnolo in cui si vede l'arte poter non meno della natura. Quì non pos's'io se non aiutarui à lodarle, soggiunse il Michelozzo, e conchiuderei che tutti quelli che vogliono diuenir valenthuomini nella scultura in queste douessero fare il loro studio, e questa bella maniera cercassero con ogni industria di pigliare. Ma di cui sono l'altre tre figure, ch'io veggo dalla banda della porta? La Madonna non finita col bambino in collo, rispose il Sirigatto, è pure di Michelagnolo, il che ben dimostra per l'eccellenza sua: il S. Cosimo é di Fra Giouanagnolo Montorsoli, come vedete figura bellissima, e degna di stare à lato à quelle di così gran maestro: il San Damia-

Sto sopra la porta di S. Giouanni.

Sopra le Statue della sagrestia di S. Lorenzo.

no di bonissima maniera è di Raffaello da Montelupo, il qual mostra affetto di diuotione nel viso, & in ogni parte da segno da maestra mano essere stato intagliato. Voi dite vero, replicò il Michelozzo, ma egli pare à molti che il braccio dritto di cotestà figura sia alquanto sottile. Forse venne dal mancamento del marmo, rispose il Sirigatto, sicome auuenne à Michelagnolo nelle spalle del suo Dauitte che è in piazza: laon de egli il fece con intentione di metterlo in vna Nicchia, accioche non si vedessi il difetto delle spalle; ma poi fu messo con suo poco sodisfacimento doue hora si vede, e nondimeno è delle piu belle figure che veder si possano. Poiche voi siete saltato in piazza, disse il Michelozzo, diteci qualcosa dell'altre statue di marmo, che vi sono. Che posso io dire, seguitò il Sirigatto, se non lodare infino al Cielo l'Ercole, che ha sotto Cacco del Caualier Bandinello? poiche le membra di queste due figure hanno tutti i muscoli, e tutti gli intendimenti, che ricerca l'arte. Sì ma alcuni dicono, soggiunse il Michelozzo, che l'Ercole douea fare piu fiera attitudine, e non mostrare di tener si poco conto del suo nimico, che ha fra piedi. Cotetti tali s'imaginano, rispose il Sirigatto, che Ercole sia in atto di combatter cõ Cacco, e s'ingannano, perche egli di già l'ha vinto, e Cacco si è renduto prigione; perciò Ercole si sta dritto senza stimarlo come vittorioso. Veggo poi il Nettuno dell'Ammannato, il quale, essendo in attitudine ordinaria, e di membra

Sopra le statue di piazza.

ben

ben proportionate, e con figure di mostri marini à piedi molto belli, mi pare che non si possa se non lodare. S'io ho ben tenuti à mente gli auertimenti, che voi m'hauete dati, disse il Michelozzo, voi mi diceste che la spalla della gamba' che posa dee esser piu bassa che l'altra, e che volēdo far guardar la testa da quella parte bisogna far girare il torso, accioche la spalla s'alzi à voler che la figura habbia gratia & ho osseruato che'l San Iacopo del Sansouino fa questo medesimo effetto. Ma il Nettuno dell'Ammannato veggo che ha la spalla della gāba, che posa piu alta che l'altra, e che guarda da quella parte senza far col torso motiuo alcuno. Et à me pare, s'io non sono del tutto errato, soggiunse i Vecchietto, che M. Ridolfo diceste quando egli parlò delle misure, che dalla fontanella della gola alla punta del la spalla da ogni lato dee essere vna testa; & in cotesta figura mi si mostra maggiore lo spatio, che è dalla fontanella alla spalla dritta che quello dalla spalla manca. Cotesto può parere, e non essere, rispose il Sirigatto, percioche volgendosi dalla parte sinistra toglie il veder lo spatio di cotesta spalla col viso, sicome l'altro discopre, ma io non intendo di rispondere à tanti a vn tratto. Hora in piazza non ci resta altra figura di cui posiamo fauellare; poiche di quelle di bronzo non è nostro intendimento di dire, se non del bel groppo di Giambologna, il quale mi par con tanta arte, e con tanta diligenza condotto che piu compiuto non credo si possa disiderare:

e le molte poesie fatte sopra quello ne fanno ampia fede, e particolarmente vn sonetto di M. Bernardo. Di gratia recitateloci, vi priego, riuolto verso il Vecchietto, disse il Michelozzo, percioche gratisimi mi saranno ad vdire versi fatti sopra si belle statue, e spetialmente i vostri, i quali so di quanto valor sieno. Non per lo valore di quelli, rispose il Vecchietto, ma per non defraudare le meritati lodi à Giambologna (come che molti altri belli spiriti meglio di me sopra ciò habbiano scritto) non lascerò di dirui vn mio debol sonetto il quale è questo.

Tra piu famosi, piu graditi, e rari
E Marmi, e bronzi, onde piu d'altra siede
Fiorenza ornata, à cui d'intagli cede
Atene, e Rodo, e i fabri lor si chiari.
Tra suoi d'honor, non di ricchezze auari
Il magno Etrusco Eroe ben degna sede
Al viuo marmo del Bologna diede,
Ch'affetti esprime in vn tanti, e sì vari.
Oppressa in quell'appar debil vecchiezza,
Viril giouin furor, ratto di pura
Giouin leggiadra tal non vista altroue.
De' Quiriti la preda, e la iattura
Vien de Sabin con tal arte e vaghezza
Scultа, ch'in viuo sasso, e spira, e moue.

Dopo che molto furon commendati i versi del Vecchietto, soggiunse il Michelozzo. Egli mi souiene vn Sonetto fatto sopra le medesime sta-

tue

tue da Vincentio Alamanni, il quale oltre ad esser Senator Fiorētino di quella reputatione, che sapete, è molto amico delle belle lettere, e particolarmente della poesia, & il vi dirò pur che M. Ridolfo promette di dirne vno fatto da Piero di Gherardo Capponi, huomo di bellissimo spirito, di gran virtù, e di nobilissimi costumi, il quale molto mi piace. Dite pur quello dell'Alamanno, replicò il Sirigatto, ch'io non mancherò di farui vdir quello del Cappone. Eccomi pronto, rispose il Michelozzo, e disse.

Mentre io miro il bel marmo e scorgo in esso,
D'alta prole infiammar giouin desio
Casta donna a rapir, rapirmi anch'io
Sento dentro, e di fuor dal marmo stesso.
Ma se spirto hai n'vn sasso, e moto impresso
Viuace sì gentil Bologna mia;
Ben dee securo da l'eterno oblio
Viuere il nome tuo lunge, e d appresso.
Tre volti sui spirar sembrano in vista,
Desio, tema, dolor, voce alta, e chiara
Di chi preme, e chi fugge, e chi s'attrista;
Onde il Gran Duce pio, ch'opra sì rara
Saggio conosce, honor sommo le acquista;
Si pupisce anco à guardar la gente ignara.

Piacque grandemente à tutti il Sonetto dell'Alamanno, & acchetate che furono le laudi à lui date, disse il Michelozzo il Sirigatto riguardando: Hor tocca à dire à voi, il quale incontanente, così cominciò,

Non questo ratto, ò quello il Fabro elesse
In marmo rassembrar; ma vaga, e bella
Donna mostrarne, e'n leggiadri atti fella
Nuda, e lasciua, ond'ogni cor ne ardesse.
Videla ardente giouine, e le impresse
Baci à le labbra, e fisse il guardo in ella;
Indi riuolto à l'amorosa stella,
Nouo Pigmalion pregando fesse.
La Dea pietosa à le marmoree membra
Die vita; ond'ei l'abbraccia, ella s'arretra
Già tolta al mastro, al predator in preda.
Quand'ecco il timor quella, e fia ch'il creda?
L'Amante il duol, lo stupor l'altro impetra,
Qual merauiglia è s'ogn'vn viuo sembra?

Lodaron molto il Valori, & il Vecchietto il Sonetto del Cappone come nuouo di concetto, e benespiegato. Ma il Michelozzo, che fra se pensando stauа, riuolto al Sirigatto disse. Il suono de versi molto mi piace; ma egli mi è forza di confessare ch'io non posseggo bene il suggetto; perciò vi priego à dirlomi brieuemente. Non è marauiglia che egli vi sembri alquanto scuretto, rispose il Sirigatto, che tale etiandio ad altri è paruto. Il Cappone in questo sonetto si finge vna nuoua fauola à suo modo, dicendo che il maestro non si propose di fare in marmo alcuna rapina; ma solamente vna bellissima, e lasciua fanciulla, laquale hauendo finita di membra dilicatissime, segue la sua fintione, che vn giouane vedesse

desse quella bella statua, & acceso d'amoroso di sio della sua bellezza l'abbracciasse, pregando Venere che gli facesse gratia di farla diuentar viua, sicome della statua d'auorio fece à Pigmalione: e dice che Venere per compiacere al giouane diede vita alle marmoree membra. Laonde egli ottenuta la gratia, si strinse la fanciulla al petto per volerla portare via; ma la Vergine, vedutasi in preda al giouane, temendo non perdere la sua Verginità, per lo timore si agghiacciò, e di nuouo marmo diuenne; il giouane vinto dal dolore, veggendosi priuo d'ogni speranza, si trasformò in pietra; & il maestro, che haueа sculpita la femina, quando la vide viua, essendo corso perche il giouane non se la portasse, marauigliato de nuoui accidenti di veder quella in marmo ritornare, & egli in fredda pietra indurarsi, preso dal grande stupore si'mpietrò ancor egli. E perciò dice nel fine del sonetto Qual marauiglia è s'ognun viuo sembra? Volendo dire poiche tutti poco innanzi furon viui. Hora ch'io l'intendo, disse il Michelozzo, maggiormente il lodo, vedendo in esso cosi nuoua, e bella inuentione: e gli altri ancora sopra esso molte cose replicarono, e finalmente lasciatosi il fauellar di quello, soggiunse il Sirigatto. Quando fosse con buona gratia di tutti voi, mi parrebbe che io potessi dar fine al ragionare delle statue; concioſiacosa che da quello che si è detto si possa far giudicio sopra l'altre facilmente, percioche se io entrassi à discorrere delle tante statue anti-

che,

che, e moderne, che sono nel palagio del Sereniſsimo Gran Duca Franceſco, nel ſuperbo palagio de' Pitti & in altri luoghi, prima ne verrebbe meno il giorno che il ragionamento, & in vano haremmo propoſto di fauellare della pittura. Tutti acconſentirono al detto del Sirigatto, e ſeguitò il Michelozzo. Poi che con le voſtre parole mi hauete fatto non ſol conoſcitore delle buone figure; ma quaſi ſteſſo ſcultore; debbo ancor ſperare non hauer men profitteuoli i voſtri parlari ſopra la pittura, à quali (percioche noi con gran diſiderio, e attentione gli attendiamo) potrete à voſtro piacere dar principio. La pittura, riſpoſe il Sirigatto, come che foſſe da M. Bernardo quanto all'eſſenza ſua diffinita eſſere vna imitatione di natura, e ragguardando gli artefici vn arte, che aggiugnēdo quel che giudica à propoſito fa apparire il concetto, che era nell'idea dell'operante; credo che conſiderando la quanto alle materie, ſi poſſa dire la pittura eſſere vn piano coperto di vari colori in ſuperficie di muro, di tauola, ò di tela, il quale per virtù di linee d'ombre, di lumi, e d'vn buon diſegno moſtra le figure tonde, ſpiccate, e rileuate. Que ſta in tre maniere operando ſi manda ad effetto, e queſte ſono lauorando à freſco, à tempera, & vltimamente à olio. A' chi vuol dipignere à freſco gli è di meſtiero intonacare tanto muro quanto baſta per lauorare vn giorno; percioche ritardando molto à porre i colori ſopra la calcina freſca, ella fa vna certa croſta per lo caldo, per lo fred-

diffinitione della pittura in quāto alle materie.

Tre maniere di dipignere.

Dipignere à freſco.

freddo, è per lo vento, che muffa, e macchia tutto il lauoro, però gioua molto il bagnare spesso il muro. Messa che sia la calcina (la quale vuol hauere smorzata la sua bianchezza con la rena, e con vn poco di nero, talmente che appaia terzo colore) vi si dee accomodar sopra il cartone, ó vn pezzo di quello contrasegnato per conoscere l'altro giorno l'altro pezzo che à quello segue, e poi con vn ferro, ò stiletto d'auorio, ò d'altro legno duro (sicome io dissi quando parlai delle carte lucide) andar calcando sopra i profili, e lineamenti del cartone, al cui calcamento cede la calcina per esser fresca, e riceue in se tutte le linee, e tolto poi via il cartone, intorno à quelle si dipigne con colori di terre, e non di miniere temperati con acqua chiara, & il bianco sia di trauertino cotto: e bisogna in questo lauorio andar con gran giudicio; cõciosia che il muro mentre è molle mostri i colori à vn modo, i quali come è secco fanno vn'altro effetto: e sopratutto è da guardarsi di non hauere à ritoccare cosa alcuna co'colori, che habbiano colla di limbellucci, ó di rosso d'vouo, ò di gomma, ò di draganti; percioche il muro non mostra la sua chiarezza, & i colori ne vengono appannati, & in brieue spatio di tempo diuengon neri. Perciò chi dipigne à fresco finisca à pieno ogni giorno l'opera sua senza hauerla à ritoccare à secco, che così le sue pitture huranno piu lunga vita, & egli ne sarà reputato miglior maestro. Il dipignere à tempera si può fare sopra muro secco, sopra tauola, e sopra

tela.

Dipigner à tempera.

tela. Volendo dipigner sopra muro che sia sec co, si rastia il bianco, e segli da due mane di colla calda, poscia si fa la tempera in questo modo. Si piglia il rosso dell'vouo, e si dibatte molto bene, e dentro vi si trita vn ramuscello di fico tenero, e con questa materia si temperano i colori d'ogni sorte, perche tutti son'buoni à questo lauoro, fuor che il bianco fatto di calcina, che è troppo forte, e gli azurri, che con la detta tempera diuentano verdi per lo rosso dell'vouo, però bisogna dar loro la tempera di gomma, ò di limbellucci. Si può ancor far la tempera di colla di limbellucci per tutti i colori, si come s'vsa hoggi in Fiandra, donde ne vengono tante belle tele di paesi fatti con simil tempera. Digratia innanzi che passiate piu innanzi, disse il Michelozzo, insegnatemi come si fa cotesta colla di limbellucci. Si prende rispose il Sirigatto, mozzature di carta di pecora, ò di capretti, e massime de piedi, e de colli, e queste si lauano benissimo, poi si mettono in molle in acqua chiara per vn giorno, e si fa bollire tanto che scemi i due terzi, poi si cola, e quella colatura è la tempera sopradetta. Hora se volesse à tempera dipignere in tauola, vi farà di mestiero prepararla in questa guisa. Fatto che harete fare al legnaiuolo il vostro quadro di legname ben secco, metterete sopra le commettiture della canapa con colla da spicchi, e mentre è fresca andrete con istecca di ferro, ò coltello spianando bene detta canapa, in cambio della quale metteuono gli antichi pezza lina, e co-

Colla di limbellucci.

Come si prepara no le tauole per dipignerui sopra.

me

ne è secca, habbiate colla liquida, in cui sia me' colato gesso volterrano sottilissimo, che vi s'in fonde dentro mentre è calda, e di questa col pen nello sene dà vna mano sopra il quadro, e come è asciutta sene va dando fino à quattro mane, auertendo però di lasciare ogni volta seccare, e con la stecca andar pareggiando, e spianando il gesso, & ogni volta, dalla prima in fuore, di tẽpe rar detta materia con l'acqua, talmẽte che à ogni mano venga la colla piu dolce: e fatto questo si rada benissimo detto quadro con la punta del ferro di maniera che si faccia liscio, e pulito. Poi sopra questo quadro appiccherete il vostro car tone, e fra il cartone, & il quadro vn foglio bian co della medesima grandezza tinto di poluere di carboni da quella parte, che si posa sopra l'in gessato, & andate calcando sopra i lineamenti, come altre volte ho detto, e vi verrà il vostro di segno sul quadro, & il cartone vi rimarrà saluo, e poscia potrete à vostro piacere andar dipignen do co'colori. Ma se vorrete dipignere sopra la tela, vi farà luogo darle vna mano di colla, ò due, e poi andar colorendo, e co'colori riempiere be ne le fila della tela: & in questa guisa son fatte le tele di Fiandra, che si possono facilmente arroto lare, e portare in ogni parte. Chi volesse sopra le mura dipignere di chiaro oscuro bisogna che faccia il campo di terretta, e poi tre colori l'vno piu oscuro che l'altro di terretta, di terra d'om bra, e di nero per far l'ombre, & i rilieui, e que sti vada lumeggiando con bianco San Giouan-

Come si prepara no le tele

Chiaro oscuro.

ni

ni abbagliato con la terretta: & in tutti i chiari oscuri, verdi, gialli, e d'ogn'altro colore si tiene il medesim'ordine, e per fare colore di bronzo si mestica terra d'ombra con cinabrese, e così d'altri colori temperando con acqua; e sopra le tele si serua il medesimo modo, eccetto che si temperano i colori con colla, con voua, ò con gomma.

Dipigner à olio. Hora è da passare al dipigner à olio, il quale si può fare su le mura, su le tauole, su le tele, e su le pietre. Sopra il muro si può fare in tre modi. Volendo dipignerui sopra à secco cõuiene, essendo il muro imbiancato, rastiarlo, e quando fosse intonacato, e piano senza bianco, non accaderebbe rastiarlo; ma darui sopra due, ò tre mane d'olio bollito, e cotto continouando fin che il muro non ne beesse piu, e poscia lasciar seccare, e sopra distendere la mestica, la quale è vn terzo colore fatto d'altri vari colori, come piu piace à chi opera; ma per daruene vn esempio piglierete della biacca, della terra d'ombra, e del nero, e mescolati insieme farete la mestica, che terrà di colore bigerognolo; sopra cui calcando il cartone, ò disegnando, e dando i colori temperati con olio di noce, ó di linseme (ma meglio fia di noce, perche è piu sottile, e non ingialla i colori, ne'quali fia bene mescolare vn poco di vernice) conducerete con diligenza à fine l'opera vostra, laquale non accadera vernicarla. Il secondo modo è questo, facciasi di stucco di marmo, e di matton pesto sottilissimo vn arricciato al muro, e si spiani bene, e si rada col taglio del-

la

i cazzuola, acciò rimanga ruuido, poi gli si dia opra vna mano d'olio di linseme, poscia s'habia in vna pentola fatto bollire, & incorporare nsieme pece greca, mastico, e vernice grossa, e uesta mistura con vn pennel grosso si metta sora il muro, e si vada distendendo con vna cazuola infocata, che riturerà tutti i buchi dell'arricciato, e farà vna pelle vnita, e liscia per lo muo, sopra cui, essendo secca, si darà la mestica, e oi si dipignerà, seguendo l'ordine che si è detto. Il terzo modo fia, faccendo sopra il muro vn arricciato di matton pesto, e di rena, e come è ben secco, prendasi della calcina, matton pesto sottile, e schiuma di ferro ridotta in poluere di ciascuna cosa il terzo, e s'incorporino con chiare d'voua ben battute; & olio di linseme, e con questa materia sopra l'arricciato s'intonachi non abbandonando il lauoro mentre la mistura è fresca, perche fenderebbe in molti luoghi; ma bisogna seguitare di stenderla pulitamente come ha da stare, e poi secca, darui la mestica, e dipignere. Ma chi vuole che questa pittura à olio in muro duri assai, la faccia sopra mura di mattoni, e non di pietre; percioche le pietre à tempi molli mandano fuore dell'humidità, e macchiano la pittura, doue i mattoni non si risentono tanto dell'humido: Chi volesse dipignere à olio in tauola la prepari, & ingessi, come si disse quando si parlò del dipignere à tempera, e le dia la mestica, che piu gli piace, poscia calchi il cartone, ò disegni con gesso bianco da sarti, ò vero con

carbo-

carbone di salcio, che l'vno, e l'altro facilmente si cancella, e coloriſca co' colori temperati con olio di noce ſenza piu: e parimente il medeſim'ordine ſi ſegua volendo dipigner in tela, ſaluo che biſogna prima acconciarla in vno de due modi, ch'io dirò. Il primo è dandole vna mano di colla, e poi dua di meſtica laſciando à ogni mano ſeccare. Per lo ſecondo modo, ſi piglia del geſſo volterrano, e del fiore di farina detta di fuſcello per egual parte, e ſi mettono dette materie in vna pentola con colla, & olio di linſeme, e ſi fanno bollire, & vnire inſieme, e poi detta miſtura ſi mette ſopra la tela, e con vna ſtecca di ferro ſi va ſpianando, e diſtendendo per tutto, e come è ſecca vi ſi dipigne ſopra. Ma ſe le tele hanno à eſſer traſportate in altri paeſi miglior è il primo modo; concioſiacoſa che le tele fatte nel ſecõdo per lo geſſo nell'arrotolarle crepereb bono in molti luoghi. A' chi piaceſſe adoperare i colori ſu le pietre, troverrà boniſsime certe laſtre, che ſi trouano nella riuiera di Genoua, ſopra cui baſterà ſolamente dar la meſtica, e poi lauorare colorendo con diligenza. Hora hauendo io detto brieuemente de' tre modi principali del dipignere, & eſſendo ſtata la pittura hieri da M. Bernardo in cinque parti diuiſa, come voi beniſsimo ſapete, & hauendo egli della inuentione felicemẽte trattato, volẽdo io diſubligarmi il meglio ch'io poſſa di quello, che troppo arditamente promiſi, della diſpoſitione, delle attitudini, delle membra, e de' colori mi conuien fauellare;

Come ſi preparano le tele per diſegnarui ſopra à olio.

le

le quai cose io seguirò con quell'ordine che da lui furon diuisate, riserbandomi à parlare de'colori al da sezzo, si perche l'altre parti prima nel disegno s'apprendono, e sì perche il ragionamento d'essi sarà degli altri piu lungo: & il tutto farò con breuità; percioche à molto fauellarne altro saper che il mio si conuerrebbe, & altro tẽpo che questo, che ci rimane farebbe di mestiero. Ciascuno commendò il detto del Sirigatto, e poscia tacendosi aspettauano che egli ripigliasse il suo ragionamento; laonde egli taciutosi alquanto così disse. Fra le molte cose, che fa il pittore importanti difficilissima, e fra le difficili importantissima è la dispositione; concioßiacosa che in quella principalmente il sapere, & il buon giudicio dell'artefice si conosca. Dee dunque con molta auertenza quando egli fa vna historia andar disponendo, e compartendo le figure, i casamenti, & i paesi faccendo che si veggano piu figure intere che sia possibile, e non intrigarle talmente insieme che paiano vna confusione: e non imitare alcuni, che volendo mostrare di far molte figure in vna tauola dipingono due, ò tre figure grandi innanzi, e poi molti capi sopra capi, la qual cosa non contiene in se arte, e non da piacere à riguardanti, anzi bisogna fuggire di metter nel primo luogo figure grandi, e dritte; perche tolgono la vista delle seconde, & occupano gran parte del campo, però dee il pittor giudicioso cercar di far le prime figure, ò chinate, ò à sedere, ò in qualche attitudine bassa, acciò vi riman-

Auertimenti sopra la dispositione.

ga ſpatio per altre figure caſamenti, e paeſi, e non fare come vn pittore, di cui mi taccio il nome, che hauendo à dipignere vn quadro d'animali, miſe nella prima viſta vn Elefante, e vn Camello, di maniera che non gli rimaſe campo di fare altri animali, e quelli, che vi fece non moſtrauano ſe non vna piccola parte della perſona. Conuien poi con arte diſporre i vecchi, i giouani, le donne, le proſpettiue, e gli animali ne'luoghi á loro piu conueneuoli, e dar gli habiti alle perſone, che ſi contacciano all'età, & al grado, che deono rappreſentare; & in ſomma far che ſempre ſi vegga il piano doue le figure poſano: e non far come certi pittori, che fanno vna hiſtoria in vn piano col ſuo paeſe, & edifici, e poi ſalgono in vn'altro piano, e fanno vn'altro punto variato dal primo, & vn'altra hiſtoria, e poſcia etiandio paſſano al terzo, coſa degna di grandiſſimo biaſimo; ma fa di meſtiero chi vuol che l'opere ſue ſieno lodate porre il punto all'occhio del riguardante, e ſu quel piano figurare l'hiſtoria grande, e poi di mano, in mano andar diminuẽdo le figure; e la proſpettiua, che ſi ſtende nella pittura dee in tre parti eſſer diſtinta: la prima dee contenere il diminuimento, che ſi fa della quantità de corpi in diuerſe diſtanze: la ſeconda quello de'colori d'eſsi corpi: e la terza lo ſcemamento della notitia delle figure, e de'termini, che hanno i corpi in varie diſtanze. Perciò che le figure, che appariſcono di forma piu piccole che l'altre, ciò adiuiene perche eſſe ſono lontane

tane dall'occhio, e per conseguente fra esse, & il riguardante è molta aria, la quale impedisce il discernere le particelle degli obietti. Perciò bisogna che il pittore faccia le figure piccole solamente abbozzate, e non finite, perche altramente si contrafarebbe alla natura maestra dell'arte. E quando si dipingono paesi auertire che sempre le parti piu basse de'monti deō farsi piu oscure, che le piu alte, e così de monti sopra monti; perche l'aria è piu grossa, e piu fosca quanto piu confina con la terra, e piu sottile, e piu trasparente quanto piu si leua in alto. Laonde delle cose eleuate, e grandi, che sieno lontane dal riguardante la loro bassezza sarà men veduta, perche si vede per linea, che passa fra l'aria piu grossa continouata, e la sommità sarà piu veduta, per che si vede per linea (benche dal canto dell'occhio cagionata nell'aria grossa) nondimeno non tanto continouata, e terminante nella somma altezza della cosa veduta, che è nell'aria piu sottile, e piu trasparente, onde ne segue che questa linea quanto piu si allontana dall'occhio, tanto piu di punto, in punto va mutando qualità d'aria piu sottile, e si fa piu visibile. Bisogna al fine sì fattamente disporre ogni cosa che ne nasca vna concordanza, & vnione, che come da varie voci, e da diuerse corde ne risulta concento che di letta all'orecchie, così dalle molte parti disposte nella pittura, dimostrando vaghezza, e giudicio, ne nasca à gli occhi piacere, e contento. Ma passando all'attitudini dico, che quelle deon

Sopra l'attitudini.

essere in tutto conformi all'historia, & alla persona, che dimostrano; perciò che dipignendosi historie sacre si deon fare l'attitudini de' Patriarchi, de' Profeti, de' Santi, de' Martiri, del Saluador del mondo, della Reina de' Cieli, e degli Agnoli graui, modeste, e diuote, non fiere, e non isforzate; ma quelle de' Tiranni, e de' ministri loro sarà molto conueneuole far le fiere, e crudeli; ma non dishoneste, e lasciue, per non iscemare la diuotione, che s'ha nel rimirare i Santi che à quelli sono appresso. Quando si dipingono guerre, e contese all'hora si può scherzare cõ attitudini sforzate, gagliarde, e terribili, sicome figurando cose amorose fa di mestiero far l'attitudini molli, dilicate, e gratiose: Ne si conuiene à fanciulli, ne à vecchi far dimostrare atti prõti, e fieri, perche non hanno à tai gesti acconce le gambe; sicome è disconueneuole ancora il figurar le giouani donne in atti dimostranti le gãbe larghe. Consiglierei etiandio il pittore che douendo fare vna figura sola fuggisse gli scorti sì delle parti come del tutto, ma nelle historie, e nelle battaglie ne potrebbe fare à suo piacimento: e disidererei molto che egli ponesse gran cura di non replicare in vna medesima historia i medesimi volti, i medesimi panni, e le medesime attitudini; nelle quai cose incorrono quasi tutti i pittori, e spetialmente nel fare i medesimi vili. Quanto alle membra, se bene di sopra quando si parlò della scultura, si dissero le loro misure, & è cosa necessaria ad ogni pittore il saperle,

Sopra le membra.

non-

nondimeno piu del giudicio, che del metter quel
e in opera bisogna che si vaglia; percioche le va-
rie attitudini delle figure fanno che le membra
in vari moti, & in diuersi scorti si dimostrano,
doue è necessario aiutarsi con l'ombre, e co'lumi,
e le misure hor accortare, & hor allungare, secon
do che si vede far buon effetto à quel membro,
che rappresenta l'atto naturale: & ancora non fa
re à dilicata donzella le membra, & i muscoli,
che ad huom feroce si conuengono, ne ad huo-
mini gia maturi la morbidezza delle membra à
vn giouinetto diceuoli: ne fare à vna figura, che
habbia del sottile i muscoli di troppo rilieuo,
perche gli huomini sottili non hanno mai trop-
pa carne sopra l'ossa, e doue è poca carne non
può essere grossezza di muscoli. E sopra ogni
cosa metter diligenza che tutte le membra fra se
habbiano vna certa proportione, che non si veg
gano in alcuna parte, e spetialmente, doue in-
sieme si congiungono disunite. Hora douendo
io trattare de'colori, sotto i quali l'ombre, & i lu-
mi si comprendono, lunga materia di ragionare
mi si porgerebbe; ma io con l'vsata breuità me-
ne spedirò, dicendo, che i colori sono di gran-
dissima importanza, e nel distender quelli dee
molta consideratione, e diligenza hauere il pit-
tore, concioscia che da essi nasca il rileuare piu, e
meno delle figure, e particolarmente importa il
saper prendere i lumi, e dar l'ombre. Se alcuno
ritrae dal naturale dee prender il lume da tramõ
tana; accioche non faccia variatione, e se pure

Sopra i colori.

il prende dal mezo giorno tenga le fineſtre impannate, perche il Sole non faccia mutatione: & il lume vuol eſſer preſo alto di maniera che ogni corpo faccia tãta lunga l'ombra ſua per terra quanto è la ſua altezza: e ſempre ritraendo dal naturale é da cercar di pigliare il lume grande, e da alto, perche ritraendo à lume baſſo i ritratti mutan aria intanto che à pena per quelli che ſon fatti ſi poſſono riconoſcere. Se ſi fingono le figure al ſole fa di meſtiero far l'ombre oſcure, & i lumi grandi, e chiari, e l'ombre, che ſi ſtampano in terra terminate; ma fingendoſi à tempo nuuiloſo conuien far poca differenza da lumi all'ombre, & à piedi non far ombra alcuna: Se ſi rappreſentano le figure in caſa, faccia ſi gran differenza da lumi all'ombre, e faccianſi l'ombre per terra; ma ſe ſi dipongono in iſtanza bianca entro à fineſtra impannata, biſogna far che ſieno poco differenti i lumi dall'ombre, e ſe la ſtanza foſſe alluminata da fuoco conuerrebbe fare i lumi roſſeggianti, e l'ombre oſcure, e terminate nelle mura, e per terra: e ſe le figure foſſero parte alluminate dall'aria, e parte dal fuoco biſognerebbe che quelle dell'aria haueſſero i lumi potenti, e quelle del fuoco roſſeggianti.

Non ſi facciano i termini delle figure d'alcun'altro colore che del proprio campo, voglio dire che far non ſi deono profili oſcuri fra il campo, e le figure, & i campi etiandio voglion eſſer fatti con auertenza; percioche eſſendo la figura chiara fia lodeuole fare il campo oſcuro, & eſſendo

à figura oscura fare il campo chiaro. I panni che vestono le figure deono hauer le pieghe di maniera accomodate à cingere le membra di coloro, che vestono che nelle parti alluminate non si pongano pieghe d'ombre oscure, e nelle parti ombrose sien chiare, & i lineamenti d'esse pieghe vadano in qualche parte circondando le membra da loro coperte, ma non in guisa che le taglino, ne con ombre, che sfondino piu adentro che non è la superficie del corpo vestito, e l'ombre interposte fra le pieghe de' panni, che attorniano i corpi sieno tanto piú oscure, quanto elle son piu riscontro all'occhio con le concauità, in cui tali ombre son generate; intendendo questo quando l'occhio è posto fra la parte ombrosa, e la luminosa della figura. Gran rilieno farà dare l'accomodar si fattamente la pittura che quella parte, che è illuminata termini in cose oscure, e la parte ombrosa termini in cose chiare. I colori poi vogliono esser fini, e sottilmente macinati, vaghi, & allegri, e secondo i significati loro á luoghi, à tempi, & alle persone appropriati, e come che in vna tauola vi occorra darne de' chiari, degli oscuri, de viui, e degli smorti, dee nondimeno il valente pittore talmente accomodargli, e velargli che facciano insieme vn composto vnito; il che gli verrà fatto s'egli adoperérà i color piu chiari nelle prime figure, che sono innanzi, e poscia quanto piu andrà indentro à proportione scemerà la chiarezza di quelli di si fatta maniera che l'vltime figure sieno di tutte l'altre piu

scure, e quel poco che hanno di chiarezza appa-risca in vn certo modo velata, che paia si vada dagli occhi allontanando. Hora hauendo io so pra le quattro parti che mi lasciò M. Bernardo, quel poco ch'io ne so ragionato, douerrei per conseguẽte d'ogni promessa ch'io hauessi fatta, e d'ogni obligo che mi fosse venuto sopra essere as soluto. Adagio, disse il Michelozzo, come volete voi ch'io mi vaglia de'precetti, e degli auertimenti, che mi hauete dati per mettergli in opera, s'io non so che cosa sieno i colori, non conosco la natura loro, non ho notitia delle loro differenze, non so fare quelli che artificiosamen te si fanno, & etiandio i significati loro non in-tendo? Perciò dichiaratemi, & insegnatemi tutte queste cose, che in tal modo adempirete la vostra promessa, e sciogliendoui d'ogni obligatione, legherete me si fattamente che sempre vi sarò tenuto, & obligato. M. Girolamo ha ragione, soggiunse incontanente il Vecchietto, e merita che se li sodisfaccia si honeste cose domã da. Ma io sarei di parere, quando à voi non di-spiacesse, auanti che à trattare de'colori si comin ciasi, per farne piu fermi ne'precetti che ci ha da ti M. Ridolfo, andassimo cõsiderando nelle tauo le, che per le Chiese sono in Firenze, se le quat-tro parti dette da lui, vi sono state ben osseruate; che in questa guisa si verrà à fare buona pratica, e buon giudicio nella pittura. M. Bernardo cer-tamente ha ben pensato, replicò il Valori, ne à M. Girolamo sarà graue l'attendere alquanto

fin che questo si sia fornito, à sapere quello che egli disidera de colori, sicome à M. Ridolfo altresì non parrà di noia (imaginandoci noi di andare per le Chiese doue sono le buone pitture) à dirci prima il parer suo sopra le tauole che troueremo, e poi à ragionare quel tanto che gli sarà à grado della proposta materia de'colori. Fù commendato molto dal Vecchietto, e dal Michelozzo il diuiso del Valori, e disse, tacendosi quelli, il Sirigatto. Egli non mi sarà di noia alcuna l'vbidirui, pur che l'opera mia alle vostre speranze corrisponda; ma perche da me, per quãto è in me, non manchi; ecco che vbidendoui men'entro in Santa Croce, doue à prima giunta mi si rappresenta la bellissima tauola di Francesco Saluiati, doue egli ha effigiato il Saluador nostro deposto di Croce, doue potete vedere vna ben considerata dispositione, dando le figure basse luogo à quelle che son alte, e quasi tutte si veggono intere, & in parti conueneuoli poste, l'attitudini sono à proposito, e spetialmente quelle delle figure piu alte, e le membra paion quasi tutte naturali, e massime il corpo del Christo, & il colorito è dato con tutta l'arte che si conuiene. Non seguendo di dir piu auanti il Sirigatto, disse il Michelozzo, à gli altri riuolto. Signori se alcun di noi non fauella M. Ridolfo, come affettionato de'pittori sene andrà con le laudi loro in fino al cielo, e noi non iscopriremo, sicome è il desiderio nostro, in niuna tauola alcuna delle parti mal osseruate. Perciò, poiche gli altri si tacciano,

Sopra le tauole di Santa Croce.

ciano, io come quello à cui fa piu di mestiero l'apparare, non con intentione di contradire à suoi parlari, che ciò non voglio fare in alcun modo; ma per iscoprire maggiormente la verità, e per dare à voi occasione di ragionare, dirò con vostra buona gratia, sopra ciascuna tauola quelle cose, che per errori da qualcun dell'arte harò sentito notare; percioche io mi son molto dilettato d'intender gli altrui pareri sopra le tauole di pittura quando sono vscite fuore, e dirò ancor l'opinion mia sopra esse, come che piu da me, che da quelle possa venire il difetto. Dite pur liberamente, replicò il Sirigatto, che poiche voi alle cose ch'io dirò non volete contradire, ne io ancora alle vostre, ò d'altri voglio rispondere, come che con piacere sia per intenderle. Lodarono gli altri due il Michelozzo, & il grauarono à fare quanto hauea detto, e soggiunse il Vecchietto. Di gratia venghiamo al fatto, e lasciando le cirimonie da parte, che vi par M. Girolamo di questa tauola del Saluiati? Parmi molto bella, rispose il Michelozzo, nondimeno vi è qualcosa, che non finisce di piacere, come l'attitudine della Maddalena, la quale par che faccia piu tosto vn atto di scherzo che di dolore: e la Madonna è così grande sedendo come vna delle Marie che le è dritta à lato, e pur posano i piedi sopra vn medesimo piano; tal che se la Vergine si drizzasse sarebbe di sproportionata grandezza rispetto all'altre donne, che vi sono, & arriuerebbe con la testa à mezo il corpo del Christo. Nel-

l'altre

l'altre parti mi par molto degna d'essere lodata. Io ho già diliberato, come ho detto, di non risponderui, disse il Sirigatto, però mene passerò alla tauola del Bronzino rappresentante Christo nel Limbo, in cui veggo vna bellissima dispositione, attitudini gratiose, membra bene intese, colori vaghissimi, belle carnagioni, teste molto ben fatte, ritratte dal naturale, e tutta molto studiata, e fatta con grand'arte. Io non ho sopra questa che dir cosa alcuna, rispose il Michelozzo, oltre à che veggo M. Baccio molto compiacersi in rimirarla, talche ancor io, come bella, e vaga la riguardo. Io mi compiaccio à rimirar quelle bellezze, soggiunse incontanente il Valori, che à noi dal sommo donatore di tutti i beni furono donate, perche con mezi conuenèuoli le rimirassimo: e considero à così gran dono quanto al donatore siamo obligati. Ma voi non lasciate di dire l'opinion vostra se contra à cose così belle hauete che dire; mi piace la vostra platonica opinione, replicò il Michelozzo, e se ciascuno con tale intentione le rimirasse, nõ accaderebbe far le pitture sacre altramente; ma non so come questa continenza, e questo santo pensiero in altri trapassasse, ò trapassato lungamente (mirando cose che tanto allettano il senso) si durasse. Non trauiamo dal nostro dritto sentiero, disse il Vecchietto, che il camino è ancor lungo, & il tempo è brieue. Eccoci M. Ridolfo dinanzi alla tauola della Resurrettione del Saluadore di Santi Titi. A'me pare, rispose il

Siri

Sirigatto, che questa tauola sia fatta con molto disegno, e con buone attitudini, e si vede nelle figure, che mostrano di fuggire grande affetto di spauento. Certamente, disse il Michelozzo, che questa tauola è ben fatta, e forse delle miglio ri che habbia fatto Santi, nondimeno quell'attitudine di Christo, che pende tanto in su la ban da manca, ha vn non so che, che gli toglie parte di gratia, & il colorito potrebbe esser piu viuo, e piu vago. Voi non direte così à quest'altra, che è pur di Santi, disse il Sirigatto, doue è Christo in Emaus, che parte il pane; percioche vi sono colori bellissimi, e le figure gratiose, e la dispositione molto considerata. Io credo che Santi in questa tauola volesse mostrare, soggiunse il Michelozzo, che egli quando vuole sa ben colorire; ma che piu attende al disegno che à bei colori, pur quella figura vestita d'Azurro e tenuta alquanto grande à proportione dell'altre. Questa, che segue, doue è San Tommaso, che tocca Christo è di Giorgio Vasari, disse il Sirigatto, e s'io non sono errato ha buona dispositione, e buon colorito. Non passate piu auanti, rispose interrompendolo il Michelozzo, perche io ho inteso che San Tommaso, e San Piero fanno male attitudini, che intorno alle figure non è molto artificio, che i panni sono mal composti, e che alcune figure, che posano in sul medesimo piano delle colonne, sono poco men'alte di esse colonne; perciò posiamo parlare della seguente tauola dell'Ascensione. Questa è di Gio

uanni

ianni Strada, replicó il Sirigatto, e come vede-
e benisimo ordinata, e mostrano il Christo, è
a Madonna affetto, e diuotione, e fanno buo-
ne attitudini, le membra sono ben composte, &
l colorito allegro, e posto con arte. Tutto pia-
ce, rispose il Michelozzo, fuor che l'attitudini
de' due Agnoli nell'estremità del coro, i quali mo
strano spauento, doue douerebbono mostrare al
legrezza, e la figura bassa, che si vede meza, mo
stra posare in sù vn piano molto basso rispetto
al piano, doue posano l'altre figure. Hora ne se
gue disse il Sirigatto, la tauola dello Spirito San
to di Giorgio Vasari, doue si veggono molte
buone teste, & vn coro d'Agnoli alquanto abba
gliati che mostrano molto bene, & il colorito
non si può se non lodare, e ci sono, come vede-
te, molte figure. Si ma male ordinate, soggiun
se tosto il Michelozzo, e quel vecchio, che siede
fa vn'attitudine con poca gratia. Ma che direm
noi della tauola della Trinità di Girolamo Mac
chietti? il quale quanto sodisfà à tutti nell'altre
opere sue, tanto pare che in questa si sia guasto;
percioche il Christo fa attitudine di viuo, & il
Dio Padre mostra troppa fierezza, & i colori
non son molto bene accomodati, ne molto buo-
ni. Questa è vn'arte difficilisima, rispose il Si-
rigatto, e sempre non si da nel segno, e tutti i
maestri hanno fatto delle cose migliori, e delle
peggiori; ma questa non è però così mala cosa,
come voi la fate; se considererete bene il dise-
guo, che vi è dentro, e l'inuentione, che non

da

da materia da poter mostrare l'arte. Ma passiamo dall'altro lato, e ponete mente al San Francesco di Batista Naldini, se si può vedere piu conueneuole attitudine, e testa con piu affetto, e con piu diuotione. Non si può dir altramente, replicò il Michelozzo; ma l'attitudine del fraticello, che è appresso à San Francesco non mi par che habbia molto del buono. La tauola, che hora segue è d'Andrea del Minga, disse il Sirigatto, doue è effigiato Christo, che fa oratione nel l'orto, & i discepoli, che dormono, laquale io non saprei se non molto lodare. la tauola può esser lodata, seguitò il Michelozzo, & Andrea del Minga altresi, se egli contro à quello che si dice, l'ha fatta da se stesso; ma passiamo all'altra. Questa di Christo alla colonna, soggiunse il Sirigatto é d'Alessandro del Barbiere, in cui potete vedere vna disposition ben ordinata, l'attitudini conueneuoli, le membra à lor luoghi bene accomodate, i color vaghi, e la prospettiua con bell'ordine fuggendo indentro, porge all'occhio di letto. Di vero che vi si veggono molte parti ben osseruate, disse il Michelozzo, e tutta insieme mi piace assai. Quella, che segue è di Iacopo di Meglio, doue si vede Christo da Pilato mostrato al popolo, disse il Sirigatto, e mi sembra molto copiosa. Si ma la copia, rispose il Michelozzo, genera fastidio, perche è di disposition mal ordinata, secondo che dicono quei che intẽdono, l'architettura confusa, le femine senza gratia, il Christo posa male, e le gambe di quel-

la figura vestita di giallo, che è innanzi; non si ritrouano, e particolarmente la gamba destra non pare che esca del suo busto, e tutta la figura è di membra disunita; ma veggiamo quest'altra che solamente ci rimane à vedere. Questa doue si vede Christo, che porta la Croce è di Giorgio Vasari, rispose il Sirigatto. Digratia bastiui l'hauer detto insino à quì, soggiunse tosto il Michelozzo; perche non vi si vede ordinanza, che buona sia, anzi le figure paiono attaccate insieme, e la Maddalena, la Madonna, e San Giouanni par che facciano alle braccia, Christo non mostra affetto nel portar la Croce, e si volge à Santa Veronica con troppa fierezza, & i caualli, che vi sono non hanno molto disegno. Voi vedrete vna delle sue tauole, che non vi darà tanto che dire; replicò il Sirigatto, e forse concorrerete conessomeco à lodarla. Qual sarà quella che è in Santo Apostolo, disse il Michelozzo, che rappresenta la Concettione della beata Vergine? Cotesta è dessa, soggiunse il Sirigatto, e la stimo molto bella, e fatta con grand'arte, e con sideratione. Et io la tengo la piu bella tauola, che habbia fatto Giorgio, rispose il Michelozzo, e quando egli hauesse seguitata cotesta maniera, e diligenza, le cose sue molto piu mi piacerebbono, che elle non mi piacciono. Ma hora di quai pitture ragioneremo poiche siamo spediti di Santa Croce? Possiamo imaginarci di andare alla Nuntiata, disse il Vecchietto; ma in passando potremmo dare vn occhiata alla tauo-

In Sãto Apostolo

la d'A-

Nella Chiesa di Santa Maria Nuoua.

la d'Alessandro Allori nella Chiesa di Santa Maria Nuoua, doue è dipinto Christo in braccio à gli Agnoli. In cotesta pittura si vede buona diligenza, soggiunse il Sirigatto, e le membra son bene intese, & il colorito bellissimo. Vna cosa pare che poco sodisfaccia, replicò il Michelozzo, che è il calice dimostrante entro à se il sangue, il quale (essendo figurato il calice d'oro, che non traspare, e posando in luogo, doue la veduta dell'occhio rimane inferiore, secondo le regole di prospettiua) non si harebbe à poter vedere, se gia non si facesse che egli di fuor trabocasse. Io seguirò il nostro camino, disse il Sirigatto, ma s'io debbo auanti che noi entriamo nella Nuntiata fauellare delle due bellissime figure, che sono sopra la porta del cortile fatte da Iacopo da Puntormo, e poi nel chiostro di quelle d'Andrea del Sarto, del Rosso, e del Franciabigio, in cui si vede tutta la diligenza dell'arte, e che son veramente figure da esser ritratte, & imitate da chi disidera far profitto, oltre à ch'io non potrò dar loro le degne laudi à quelle conueneuoli, credo che non finiremo à pezza, e ne conuerrà hoggi lasciar imperfetto il nostro ragionamento. Voi dite vero, rispose il Michelozzo, perche le cose belle come coteste sono, non si possono mai à pieno lodare. Perció potete entrar in Chiesa à vostro piacere, che molto lungo è ancora il viaggio, che ci rimane à finire questa giornata. Della tauola d'Alessandro Allori, disse il Sirigatto, per esser cosa copiata da Michelagnolo, come

Nella Nuntiata.

che

che sia benissimo condotta, poiche hieri non ne fauellò M. Bernardo; non dirò cosa alcuna; ma mene passerò alla tauola di Giouanni Strada, doue è Christo in Croce ancor viuo, che parla al ladrone, & à piè della Croce è la Vergine gloriosa con San Giouanni, e le Marie, & infinita turba di Farisei parte à piede, e parte à cauallo, e sono le figure ordinate con tanto giudicio, che le prime chinandosi lasciano spatio alle seconde di essere vedute, e quasi tutte si godono intere, e come che molte sieno non però s'impacciano; ma fanno insieme vn ricco, e bellissimo composto, l'attitudini sono conueneuoli, e particolarmente quella della Madonna, che in lagrimando molto affetto dimostra, le membra son bene intese, & i colori bellissimi. Quì non ho io che dirui, soggiunse il Michelozzo, se non che questa mi piace piu che qualsiuoglia altra opera che di detto Strada io habbia veduto. Sotto l'organo, disse il Sirigatto, veggo di mano del Frate vn Christo con alcuni Santi, e Profeti intorno con belle attitudini bene vnite; e buon colorito. Non lasciate ancor di dire, rispose il Michelozzo, che le figure sono alquante corte. Di Pietro Perugino è il deposto di Croce che quì appresso si vede, soggiunse il Sirigatto, opera degna di consideratione con belle attitudini, e bonissimo colorito, e come che tutte le figure sien buone, e bene intese, pur le alte sono migliori, e particolarmente grande arte si vede nel Christo; e tutte insieme ben compartite, e ben poste. Ma

poi ch'io veggo che quì non hauete che dirmi mene passerò dietro al coro alla tauola del Bronzino rappresentante la Resurretione del nostro Signore, doue sono molte figure in varie attitudini, e vi si veggono due Agnoli molti dilicati, & i colori buoni, e ben compartiti. Non dite tanto che à me non rimanga che dire, soggiunse il Michelozzo, perche secondo il parer di molti la gamba sinistra del Christo è troppo chiara, & il soldato, che fugge vestito di rosso è troppo lungo, e la gamba dell'Agnolo, che regge la lapide harebbe à girare in fuore, e l'altro soldato con habito giallo, mi pare che in cintola si riduca al niente. In San Marco, disse il Strigatto, vi sono due tauole di mano del Frate con belle, e diuote attitudini, come che il colorito sia alquanto crudo; ma bellissima pur del medesimo maestro è vna figura d'vn San Marco à sedere di maniera, che ha del grande, di membra ben composte, di panni bene intesa, e di colori ben considerata: Ne anche voglio passare con silentio l'Agnol Raffaello, e Tobia di mano di Santi Titi, nella qual pittura, oltre ad ogn'altra bellezza, si può conoscere, che egli sa ben colorire quando vuole. Ma non vi essendo altro cene andremo à San Lorenzo, doue entrato veggo à man dritta le sposalitie della Madonna del Rosso, doue appar sce facile, e bella maniera, attitudini gratiose, figure con molto rilieuo, & il colorito bonissimo. Tutto mi piace, rispose il Michelozzo, ma alcuni harebbono voluto i visi delle donne

In San Marco.

In San Lorenzo

alquanto

alquanto piu belli, e le mani di quelle Sante, che sono innanzi vn poco piu grandette. Appresso ne vien la tauola di San Gismondo, disse il Sirigatto, di Giorgio Vasari molto copiosa di figure con sua ordinaria maniera, e buon colorito. Passiamo pur auanti replicò il Michelozzo, che delle cose sue ne habbiamo vedute assai, e ne vedremo dell'altre in Santa Maria Nouella. Di man del Frate mi si fa innanzi, seguitò il Sirigatto, vna tauola di chiaro oscuro, doue é Santa Anna con molte Sante, & Agnoli, figure con diuote attitudini di bella maniera, e con molto rilieuo. Ma dopo questo veggo i tre Magi, che offeriscono al Saluador del mondo, che é in braccio alla Vergine gloriosa con molte altre figure intorno, opera di Girolamo Macchietti di bellissima maniera, con buon rilieuo, vago colorito, e le teste delle figure molto mi piacciono, e particolarmente quella della Madonna, e tutta mi par bene intesa, e con giudicio ordinata. Hora se noi vorremo partitamente considerare nella cappella le molte figure di Iacopo da Puntormo, mi dubito che il tempo non ci venga meno. Voi hauete ragione, soggiunse tosto il Michelozzo, percioche si può dire in poche parole quello che io ho vdito dire piu volte, che non vi sia artificio, non colorito, non ordinanza, non gratia, e l'attitudini quasi tutte ad vn modo disconueneuoli, e dishoneste, e solamente buoni alcuni muscoli; ma le figure di sotto di mano del Bronzino molto buone, e bene intese.

Per la qual cosa io molto mi marauiglio che Iacopo da Puntormo, che fù sì valent'huomo, e che hauea fatto tante figure da ciascuno commendate, in questa opera si perdesse. La scultura, e la pittura, rispose il Sirigatto, son arti difficilissime, che ricercano giudicio fermo, vedere acuto, e mano pratica, e salda, le quai tutte cose il tempo indebolisce, e consuma. Perciò douerebbe ogni scultore, e pittore, che in giouentù hà studiato, e nell'età virile ha cõ laude operato, nella vecchiezza ritirarsi dal fare opere publiche, e volger l'animo a disegni celesti, e lasciare i terreni, concioſiacosa che tutte l'attioni humane salgano insino à vn certo segno, al quale essendo l'huomo arriuato, quasi come alla cima d'vn monte, gli conuiene, volendo piu auanti passare, scendere in basso. Perciò si veggono molte opere di valenthuomini fatte quando l'età cominciaua à mancare, molto di gratia, e di bellezza differenti dall'altre prime fatte da loro. Ma veggiamo l'historia à fresco di San Lorenzo di mano del Bronzino, la quale è fatta con molta diligenza, ben finita, & in molte parti ignude bene intesa. Cotesta opera fù fatta nel tempo, disse il Michelozzo, in cui voi dite che l'operare lasciar si douerrebbe; però non è marauiglia se non vale nella dispositione, se manca nel rilieuo, se non piace nell'attitudini, e se è debole nel colorito. Ma tempo mi parrebbe che cene andassimo in Santa Maria Nouella, doue non ne mancherà tema di ragionare. Io faceua

In Sãta Maria Nouella.

à

à punto cõto testè d'eſserui arriuato, diſse il Sirigatto, e conſideraua la tauola di Girolamo Macchietti, doue è San Lorenzo sù la graticola, in cui veggio vna belliſsima, e copioſa diſpoſitione, grandiſsimo diſegno, l'attitudini conueneuoli, le membra ben poſte, i colori ben dati, bella proſpettiua, le figure con affetto, e tutta piena d'artificio, e degna di laude. Voi dite vero, riſpoſe il Michelozzo, e molto piace à ciaſcuno, e particolarmente quei dell'arte lodano aſſai il Rè cõ l'altre figure, che gli ſono attorno; e dicono colui, che ſtuzzica che il fuoco fa vn buono ſcorto, & che il S. Lorenzo è bene inteſa figura; ma quel ſoldato che é innanzi ſembra anzi che no troppo lungo, e ſecondo le regole, che voi ne deſte, che i colori piu chiari voglion eſser dati alle figure, che ſono piu innanzi, il panno giallo del Rè viene à eſſer colorito troppo fiero, hauendo auanti à ſe vn ſoldato che ha le calze gialle di color piu oſcuro. La tauola, che ſegue, diſſe il Sirigatto, doue è dipinta la Natiuità del noſtro Signore è di mano di Batiſta Naldini, il quale mi par che habbia vna bella maniera, & il ſuo colorito è molto vago, e dilettreuole, e quì ha molto ben finta la Notte. Non ſi può negare quanto voi dite, ſoggiunſe incontanente il Michelozzo, ma queſta diſpoſitione di Natiuità pare à molti nuoua, & à gran pena per tale da chi vi pon ben mente ſi conoſce, il bambino mi ſembra alquanto grande, ſicome ancora le ginocchia de Santi, che ſono innanzi, & etiandio quel

le degli Agnoli sono così grosse, e ne' panni rauolte che paiono gonfiate. Del medesimo Naldino è la Purificatione, che quiui appresso si vede, seguitò il Sirigatto, doue l'ordinanza è bellissima, la prospettiua con buon giudicio, & i colori eccellenti, e ben posti. Questa piace piu che l'altra replicò il Michelozzo, e massime nella dispositione; ma pur veggo ad alcune figure le ginocchia gonfiate, e mi marauiglio che questo huomo che è così valente si sia preso questo costume di far le ginocchia così grosse. Piu vi piacerà quest'altra, doue è Christo morto deposto di Croce, pur dell'istesso maestro, disse il Sirigatto, percioche la dispositione è fatta con grande arte, l'attitudine bene accomodate, il corpo del Christo bellissimo, & il colorito eccellente. Hauete ragione, rispose il Michelozzo, e si stima che questa sia la piu bell'opera, che habbia fatto il Naldino, nondimeno non ha voluto lasciare di fare à quella vecchia, che siede nel canto, le ginocchia gonfiate. Il Lazzero risuscitato è di Sãti Titi, seguitò il Sirigatto, e giudico che questa sia vna bella tauola; percioche le figure hanno molto del viuo, e le teste sono bellissime, gli atti molto conueneuoli, & è copiosa d'ordinanza, veggendouisi figure di piu sorte, prospettiue, e paesi. Sì ma voi tacete di dire, soggiunse il Michelozzo, che il coloritto non è troppo cõmendabile. E della Conuersione di San Paolo, che segue non vi curate di parlare, perche è vn opera tanto trita, e di si debole maniera che vi

si

si troua poco di buono. Nella bella Cappella del Caualiere Gaddi, la tauola, in cui appariſce Chriſto, che reſuſcita la figliuola dell'Arciſinagogo, diſſe il Sirigatto, è di mano del Bronzino lauorata con molta diligenza, con buona ordinanza, e con belliſsimo colorito, e ſpetialmente la madre della fanciulla mi pare boniſsima figura. Voi dite vero, riſpoſe il Michelozzo, per che come buono oratore ſolo quelle coſe lodate, che fanno al propoſito voſtro per difeſa de' pittori; ma quelle, che vi potrebbono arrecare qual che impedimento cercate ſotto ſilentio di paſſar le; come ſarebbe à dire che il Chriſto non poſa bene, che il braccio manco ha grandiſsima diſgratia, e che l'Arciſinagogo non fa molto buona attitudine. Io ho già detto, ſoggiunſe il Sirigatto che, come che io poteſsi, non voglio contradirui; però mene paſſerò alla tauola di Giorgio Vaſari, doue è Chriſto in Croce con molte figure intorno bene ordinate, e viuamente colorite. Et à me pare, diſſe il Michelozzo, che il Chriſto habbia le braccia troppo tirate; perciò giudicherei tal'attitudine non hauer molto del naturale. La Reſurretione del noſtro Signore, che quiui appreſſo ſi vede, ſeguitò il Sirigatto, è pur del Vaſari fatta con bella diſpoſitione, e buoni colori, e particolarmẽte aſſai mi piace quell'Agnolo, che fra lo ſplẽdore appariſce con molta gratia. Mi piace tutto quel che voi dite, riſpoſe il Michelozzo, ma l'attitudine del Chriſto mi pare alquanto sforza

ta, e Santo Andrea, e San Damiano secondo che si dice à rispetto del piano, doue posano i due Santi, che sono innanzi, non sembrano ne dritti, ne inginocchioni, perche essendo dritti su quel piano sarebbono corti di gambe, & essendo ginocchioni apparirebbono troppo alti. Dal buon giudicio dell'vno, disse il Valori, come conoscitore delle bellezze delle pitture, e dalla buona memoria dell'altro come diligente conseruadore degli altrui detti, & acorto ne suoi proprij apprendo io hoggi tante belle cose, che forse da qui innanzi potrò con piu fondamento ragionare della pittura. Et io altresi, soggiunse il Vecchietto, con maggior gusto andrò considerando l'opere de'pittori; ma segaitiamo digratia il ragionamento nostro, mentre che il tempo, il luogo, e la buona gratia di questi Signori ne è fauoreuole. La Madonna del Rosaio, seguitò il Sirigatto, e pur di Giorgio Vasari, doue si vede bellissima disposition, e la Vergine gloriosa è bonissima figura, & il colorito molto vago. Ogni cosa mi sodisfa, rispose il Michelozzo, fuor che quella donna, che è quiui à basso dinanzi, laquale à vn braccio, che poco piu grande che fosse sarebbe disdiceuole à vn gigante. La tauola, doue è effigiata la Samaritana, disse il Sirigatto, che parla al Saluadore del mondo è di Alessandro Allori con ordinanza molto ben composta, la femina molto vaga, il fanciullo bellissima testa, e dilicate membra, il paese ben accomodato, & il colorito non si può disiderare il migliore. Cote-

tauola soggiunse il Michelozzo è molto vaga, & hà vna certa maestà che piace e diletta assai; ma à considerarla poi partitamẽte vi si vede qual cosa, che pur da noia à molti, come la testa del Christo per esser di cera fosca, e la Sammaritana, come che sia leggiadra figura, nondimeno non può col braccio manco far l'effetto di coprirsi la poppa manca, sicome dimostra, e mala geuolmente può sostener la secchia che non cada, hauendola appoggiata sopra la gamba, che posa, e leggiermente tenendola con le mani.

Il Battesimo di Christo ne vien hora di Giouanni Strada, disse il Sirigatto, doue oltre all'ordinanza ben considerata, & al vaghissimo colorito, si vede vn bellissimo paese, con acque molto naturali, & in Cielo vn viuo splendore, e tre teste ritratte dal naturale assai buone. Certo che il paese é molto bello, e vago, rispose il Michelozzo; ma la testa dell'Agnolo vestito di giallo, e quella dell'altro Agnolo che tiene quel panno in mano hanno poca gratia, & il torso del Christo anzi che no, pare ad alcuni alquanto corto.

La tauola che segue fra le due porte, seguitò il Sirigatto, e di mano di Iacopo di Meglio, laquale non so se noi dobbiamo chiamare la tauola di San Vincentio, ò del Trionfo di Christo. Di gratia, soggiunse incontanente il Michelozzo, lasciate dire à me quel ch'io ne n'ho inteso sopra questa; percioche la gamba del Christo che va indietro non pare che posta stare, & il torso della femina, che ha appresso di se il bambino non

si ritroua, & il vecchio che è innanzi ha la man manca storpiata, & in somma si conclude che in tutta sia poco disegno. Poiche noi siamo spediti di Santa Maria Nouella, disse il Vecchietto, *In ogni Santi.* possiamo andarcene in ogni Santi. Io non vo mai in coteſta Chiesa, replicò il Michelozzo, ch'io non perda il gusto della pittura; perche vi è vna tauola di Carlo da Loro, che può seruire per esempio, in cui si veggano tutte le parti di quella dette da noi mal osseruate; percioche oltre all'hauer mal disposte tutte le figure ha messo innanzi vna gran feminaccia ignuda, che mostra tutte le parti di dietro, & occupa piu di meza la tauola, e poi le ha fatto sopra la Madonna, che pare se le posi sopra le spalle; l'altre figure fanno attitudini sforzate, e disconueneuoli, e sono di membra mal composte, e senza disegno alcuno. Perciò sia bene ce ne andiamo in Santo Spi- *In Santo Spirito.* rito doue vedremo cose belle, & haremo il campo piu largo di ragionare. E massime considerando la tauola del Rosso, disse il Sirigatto, doue è la Vergine gloriosa col bambino in collo, & altre figure tutte di maniera bella, facile, e gratiosa, con grandissimo rilieuo, buone attitudini, buon colorito, e bellissimi panni. Veramente che coteſta é opera da piacere, e da essere imitata, rispose il Michelozzo, nondimeno pare a dalcuni curiosi, che il S. Bastiano, che nel rimanente é bellissima figura, habbia il collo alquãto corto, & à quella Sãta, che siede amerebbono le mani vn poco piu lunghette. Il Christo in forma d'Or-

tola.

tolano apparito alla Maddalena del Bronzino, soggiunse il Sirigatto, é lauorato con molta diligenza, e con bellissimi colori. Di gratia non dite piu, replicó tosto il Michelozzo, che l'attitudini son tanto sforzate, e senza diuotione, che ogn'altra cosa, che mi lodaste da quelle rimarrebbe oscurata. Passiamo adunque, disse il Sirigatto all'Adultera d'Alessandro Allori, tauola doue si veggono molte figure con buona disposi tione, e conueneuoli attitudini, e bei colori, e particolarmente mi piace la femina colta in fallo, laquale oltre all'essere benissimo ornata, é ac concia in tal atto che dimostra vergogna del suo errore. Seguite pur auanti, rispose il Micheloz zo, ch'io vi concedo volentieri quanto voi haue te detto. Quest'altra tauola, doue si veggono i Martiri é pur del medesimo Alessandro, soggiunse il Sirigatto, e credo se le possano dare le medesime lodi, e massime le parti ignude sono molto belle. Non corriamo così in fretta, repli có il Michelozzo, che questa assai mẽ piace che l'altra, sì per non hauere così bella ordinanza, e sì per esserui qualche attitudine che non sodisfa molto; ma le parti ignude son veramente belle come voi dite. Ma che direm noi della tauola di Giouanni Strada, doue appariſce Christo, che scaccia i farisei del Tempio? Diremo, rispose il Sirigatto, che la disposi tione sia fatta con grã de atte, veggiendosi bene accomodate tante figure in si piccola tauola, con varie attitudini cõ buon rilieuo, e con bei colori. A'me parrebbe

che

che ci potesse bastare quello che quì habbiamo veduto, disse il Michelozzo, però essendo vicini al Carmine, potremo dar quasi vna veduta ad alcune tauole, che vi sono. Come che io sia qua si stanco di ragionare, & hauendo ancora à sodisfarui de'colori, rispose il Sirigatto, il farò volentieri sì veramente che voi vi contentiate, che essendosi dette di quelle non si passi piu auanti. Vi si concede, soggiunse il Vecchietto, pur che etiandio del bellissimo palco del Palagio del Gran Duca Francesco alcuna cosa brieuemente diciate. Voi hauete detto quello che si può dire con brevità, replicò tosto il Sirigatto, à dire che egli sia bellissimo, e fu fatto da Giorgio Vasari, con grandissimo giudicio, studio, arte, e diligenza. Laonde si vede copioso di belle inuentioni, ben osseruato di dispositione, considerato, e gratioso di attitudini, ben formato di membri, e vaghissimo di colorito: e di vero si conosce in lui l'eccellenza del pittore; ma piu la magnificenza del Gran Duca Cosimo nell'hauer fatto fare opera così grande, e così ricca senza perdonare a spesa alcuna, che lungo tempo bisognerebbe à chi volesi di quella partitamente fauellare, e delle historie e delle statue etiãdio che tutte le facciate della gran sala rẽdono adorna. Due figure ancora sono bellissime dipinte à fresco nella volta salite le scale del detto palagio, l'vna rappresentante la Giustitia, e l'altra la Prudenza di mano di Lorenzo Sabatini Bolognese, in cui si vede buon disegno, gran rilieuo

De' palco della sala regia del Gran Duca di Fiorenze.

bel

del colorito, & in somma in ogni parte sono be-
ne osseruate. Chi volesse poi ragionare della Sa
la di Francesco Saluiati, in cui è dipinto il Triõ
fo di Camillo, & altre historie, e doue si vede
tutta l'eccellenza della pittura, troppo grande
impresa piglierebbe, e forse facilmente a pezza
non ne verrebbe à fine. Perciò ritornando nel Nel Car
Carmine, veggo la Portatrice del Saluador del mine.
mondo salire al cielo dipinta in vna tauola con
gli Apostoli di mano di Girolamo Macchietti
con bella ordinanza, e le figure son di membra,
e d'attitudini bene accomodate con rilieuo, e cõ
buon disegno. Tutto mi piace, rispose il Mi-
chelozzo, ma il colorito potrebbe esser piu va-
go: sicome ancor quello della tauola di Santi
Titi della Natiuità, che nel rimanente mi piace
assai. Vi può piacere, soggiunse il Sirigatto,
perche ha in se buon disegno, & in ogni parte e
fatta con consideratione. L'altra tauola degna
da non esser passata con silentio è di Batista Nal
dini rappresentante l'Ascensione del nostro Si-
gnore con molti Santi, doue si può vedere bella
disposition, conueneuoli attitudini, le mem-
bra ben composte, & il colorito bellissimo. l'At
titudine del Christo non piace à molti, rispose il
Michelozzo; ma l'altre cose sodisfanno assai, e
particolarmente le figure basse molto mi piac-
ciono. A' me pare che sopra tal materia si sia ra
gionato à bastanza, disse il Vecchietto, e poi
che il Sole col dorato carro pien di splendore
buona pezza fa è calato dal cerchio del mezo
giorno;

giorno; accioche ne rimanesse tempo (prima che egli ponesse la bionda chioma in grembo à Teti) di andarsi alquanto diportando per queste vaghe colline, estimerei ben fatto, quando vi fosse à grado, che M. Ridolfo à ragionare de' colori desse cominciamento. E sicome il Sole quando è in ponente sotto l' Orizonte reflettendo i suoi raggi nell'aria, e di mille vaghi colori dipingendola, da fine quanto à noi, alla sua giornata, così noi dipinti della scienza de' colori potrem dar fine al ragionamento della pittura questo secondo giorno. Molto fu da tutti commendato il parere del Vecchietto, e poi tacendosi, riuolti verso il Sirigatto, aspettauano il suo fauellare; onde egli, ciò vedendo, cominciò in questa guisa. Molti sono i colori principali, che à fresco, à tempera, & à olio vsano i pittori, de' quali parte sono di terre naturali, e parte fatti con artificio; e questi poscia da loro mesticati insieme hor piu, & hor meno secondo l'occorrenze cagionano vn numero infinito di secondi colori, de' quali perche in ragionando sarebbe cosa difficile, e lunga à darne alcuna regola, e molto meglio dal l'vso mettendogli in opera, che dalle parole si apprendono, lascerò per hora di fauellare, e solo de' colori principali farà il nostro ragionamento. Dico adunque, dal color nero cominciando, che noue sono le sorte de' neri (come che d'altri far sene potrebbono) che da Pittori comunemente sono adoperati. Il primo si chiama nero di terra color grosso, e naturale, che à fresco, à tempera,

de' colori

Neri di piu sorte

pera, & à olio può seruire: il secondo è nero di terra di campana, cioè quella scorza della forma con cui si gittano le campane, e l'Artiglieria, e questo s'adopra à olio: il terzo si dice nero di spalto, e da medici è chiamato bitume giudaico, questo è vna grassezza del lago Sodomeo, che va notando sopra l'acqua, e verso la ripa si congela, & in dura, e con questo si colorisce à olio: il quarto è nero di schiuma di ferro, che si adopera à fresco, macinando la schiuma sottilissima, e mescolandola con verde terra: il quinto nero, che è bonissimo à olio, si fa d'Auorio abbruciato: il sesto, che è color sottile per à olio, si fa i noccioli di pesca, ò vero i gusci delle mandorle abbruciando: il settimo è detto nero di fummo, percioche si fa di fummo da vna lucerna piena d'olio di linseme deriuante, la cui fiamma percuota in vn testo, che le sia sopra per riceuerlo, e con questo si colorisce à olio: l'ottauo, che è color magro, & à olio bonissimo si farà faccendo carboni di sermenti di vite: & il nono, che s'adopra à olio fia di carta arsa: & etiandio di carboni di quercia si può far color nero, che tiene del bigio; e tutti isopradetti colori hanno qual piu, e qual meno del nero; però il diligente pittore gli va mesticando, secondo che gli fanno buono effetto. Ma tempo è di parlare del color bianco, il quale, ch'io sappia, non è se non di tre sorte. Il primo è detto da' Pittori bianco Sangiouanni, che per dipignere à fresco è molto buono, e si fa in questo modo. Si piglia del fio-

Bianco

Bianchi Sangiouanni come si fa.

re

re di calcina; che sia ben bianca, e spoluerizzata si mette in vaso con acqua chiara, e vi si lascia stare per ispatio d'otto giorni, & ogni di si muta l'acqua, rimestando bene insieme; acciochè la calcina lasci ogni grassezza, e poi sene fa panetti, e si mettono à seccare al Sole, e quanto piu stanno fatti, tanto son migliori: e se alcuno volesse fare il bianco piu presto, come son secchi i panetti gli macini con acqua chiara, e torni à rifarli, e pongagli à seccare, e così faccia due volte, & haurà bonissimo bianco. Il secondo color bianco s'appella Biacca, laquale è materia di piombo, che si fa mettendo pezzi di piombo in vaso pieno d'aceto fortissimo, e con piastra di piombo turato, e vi si lasciano stare dieci giorni, poi si rade il sale, che si troua sopra il piombo, e quello si rimette nell'aceto, e la materia bianca; che si è rasa dal piombo si pesta, si staccia, e si cuoce, e si rimesta con vn bastonetto tanto che diuenga rossa, di poi si laua con acqua dolce fin che si purghi da ogni macchia, e superflui tà, e poi sene fa panetti, e si pongono à seccare, e questo colore è solamẽte buono in tauola à olio; & all'aria perde assai. E perche sene troua da comprare a buon mercato, non mette conto à pittori in farlo di stare à perder tempo. Il terzo color bianco, che rade volte si adopera, e solo serue à ritoccare alcune cose à fresco, si fa di guscia d'ouua sottilmente macinate. Ma passiamo à dire del giallo, che di molte spetie si ritroua. E' vn giallo di terra naturale, che si chiama ocria, il quale à

Biacca come si faccia.

Gialli.

le à fresco, à olio, & à tempera si può adoperare. A'vn'altro giallo si dice giallo santo, questo è materia d'vn herba, e con artificio ridotta, come si vede in colore, che serue per à olio. Ecci vn'altro giallo detto orpimento, il quale è miniera di zolfo, e macinato sottilissimo serue à dipignere à tempera per far giallo, e color d'oro, & essendo abbruciato fa vn'altra sorte di colore. Di Fiãdra viene vn giallo detto giallorino fine, che hà in se materia di piombo, e s'adopera à colorire à olio: vn'altro giallorino viene ancora di Vinegia composto di giallo di vetro, e giallorino fine, che etiandio serue per à olio. Vi è ancora il giallo in vetro bonissimo per à fresco; i quai colori perche ricercano molto tempo, e fatica à fargli; percioche si fanno nelle fornaci de'bicchieri, è molto meglio per li pittori comprargli fatti, che dar opera in farli. Si troua vn'altro giallo detto Arzica, il quale sogliono adoperare i miniatori: & il zafferano altresì per dipignere in carta serue per color giallo. Ancora vna terra gialla abbruciata fa colore giuggiolino, che à olio, à fresco, & à tempera serue per ombrare i gialli chiari. Ma sia del giallo detto assai, e fauelliamo del color rosso, il quale di piu sorte si ritroua. E' vn color rosso, detto rosso di terra, il quale è naturale, e s'adopra a tempera, à fresco, & à olio: vn'altro rosso è chiamato cinabre se chiaro, che è molto buono à fresco per colorire carnagioni, e sene può fare ancor vestimenti, che sembreranno coloriti di cinabrio; e questo Rosso

Cinabre se come si faccia.

colore si fa pigliando due parti di sinopia della piu bella, e piu chiara che si troui, e vna parte di bianco Sangiouanni, e si pestano, e si mescolano bene insieme, e poi s'impastano con acqua chiara, e sene fa pallottoline come nocciuole, e si lasciano seccare; poi volendo adoperare questo colore si macina sottilmente sopra porfido, e poi si lauora con esso, secondo l'vso dell'arte con molto honore. Ecci vn'altro rosso chiamato Minio, che si adopera à olio, il quale fu appresso à gli antichi in molto pregio; percioche di quello vsauano il dì delle feste tignere il viso della statua di Gioue, e di quello etiandio, dicono, che si dipigneuono il corpo quelli, che trionfauano, e che in tal guisa dipinto trionfo Camillo: In Etiopia ancora tutti i nobili di Minio si dipigneuono. Fu ritrouato questo colore da Callia Ateniese, secondo Teofrasto negli anni 149 dopo l'edificatione di Roma, pensandosi egli da principio poter far oro dell'arena, che rosseggiaua nelle miniere dell'argento: è ben vero che fu prima ritrouato in Ispagna, ma duro, & arenoso. Si fa questo colore secondo Plinio, prendendo l'arena, che ha colore di grana che si troua sopra. Efeso ne'cãpi cilbiani, e si pesta, e poi la poluere si laua, e quella, che va al fondo si torna à lauare: alcuni fanno il minio alla prima lauatura, & alcuni il trouano troppo liquido, però passano à farlo alla seconda. Ma quel Minio che hoggi comunemente si troua à gli spetiali, e che adoperano i pittori, è fatto di piõbo, ò vero di biacca per

Minio in gran pregio appresso à gli antichi.

Minio da chi trouato e come si faccia.

Minio comune.

for-

forza di fuoco. Hoggi è nobil colore per à olio il cinabrio, il quale si può fare in questa guisa; pigli si tre parti di zolfo viuo, e due parti d'ariento viuo, e si mescolino bene insieme, e mettansi in bocia di vetro bẽ lutata, e sele dia il fuoco per sei hore tẽperatamente, poscia si rompa la boccia, e vi si troverra dentro bonissimo cinabrio. Ancora si può fare in vn coreggiuolo vetriato, ò in vn pẽtolino mettendoui le materie, come è detto, e turandolo bene, che non respiri con luto sapientie e lasciarlo al fuoco chiaro senza fummo fin che il vaso diuenga ben rosso, poi si leui via che il cinabrio sarà fatto. Ecci vn'altro colore per dipignere à olio molto stimato, il quale è detto Lacca fine, laquale si fa in questo modo. Primieramente si piglia acqua chiara, e si fa passare due volte nel colatoio sopra cenere di quercia, ó di vite, poi fa di mestiero hauer libbre cinque di cimatura di panni chermisì in pentola nuoua vetriata, é questa s'empie del sopradetto ranno, e si fa bollire tanto che à strignere con le dita la cimatura, n'esca il colore, e la cimatura sbianchi, all'hora si leua la pentola dal fuoco, e si cola la materia per calza di panno lino, faccendola ricevere à vna catinella vetriata e questa si ponga da parte; si prenda poi vn fiasco d'acqua di pozzo chiara, e vi si metta dentro vna libbra d'allume di rocco, faccendolo dissoluere in detta acqua ò con tẽpo, ò con fuoco, poscia di detta acqua allumata si metta à gocciola, à gocciola sopra il colore che è nella catinella, rimenando sẽpre con vn

cinabrio come si faccia.

Lacca fine come si faccia.

bastone fino à tanto che il colore separandosi dal l'acqua si vnisca tutto in se stesso, all'hora si mette tutta la materia in calza lina, e si cola, e ne esce l'acqua, restando dentro il colore, il quale si mette sopra pezzette di panno lino imbellettandoloui sopra alto vn dito, e dette pezzette si pongono sopra regole à seccare all'ombra, e come il colore è secco, si può mettere in iscatole, o in altro vaso à conseruarlo, che sarà lacca buona, e finissima. Si può fare etiandio vn'altra lacca non tanto fine per colorire à tempera, pigliando in luogo della cimatura verzino ridotto in brucioli, ò rastiato col vetro, e seguendo nel rimanente tutto l'ordine detto. Vn'altro color rosso si fa di lapis amatita (da alcuni chiamata cinabrio minerale) la quale è pietra naturale durissima, di cui gli spadai, e quelli che fanno i cuoi d'oro se ne seruono per brunire, e perche è cosa difficilissima à macinarla, estimerei ben fatto il calcinarla prima, cioè farla rossa nel fuoco, e poi spegnerla nell'aceto rosso fortissimo, e poi sul porfido, à poco, à poco macinarla. Questa temperata con acqua chiara fa vn bellissimo rosso per colorire à fresco; ma perche questa pietra non è così comune à ognuno, e porta seco difficultà nel riducerla in poluere, non è molto vsata da pittori; ma non è che à fresco non faccia vn bel colore simile alla lacca, e molto dureuole. Ecci poi il bruno d'Inghilterra, che serue per ombrare i rossi à fresco: & il sangue di dragone, il quale solamente da miniatori è adoperato. Si tro-

Lacca ordinaria.

ua

ua ancora vn'altro color rosso bellissimo, non molto noto, detto Porporina il quale si fa in questa guisa. Si piglia argento viuo, e stagno in fogli, & al fuoco si fanno incorporare insieme, poi si lasciano freddare, e si macinano; poi si prende zolfo viuo, e sale armoniaco tanto dell'vno quanto dell'altro, e tutte queste cose ben macinate, e mescolate insieme si mettano in boccia di vetro ben lutata, e turata con luto sapientie, che non respiri, ò poco, e si ponga sopra vna pentola di carboni accesi, e quiui si lasci fin che il fumo, che n'esce paia di color d'oro; all'hora si leui dal fuoco, e si lasci freddare à bell'agio, poi si rompa la boccia, e si trouerrà la porporina in tutta perfettione. *Porporina come si faccia.*

Altri color rossi non mi souengono, perciò seguirò di dire del verde, di cui molte sorte se ne trouano. Il primo verde che mi si fa innanzi è il verde terra color naturale, e grosso, del quale si fermano gli antichi per metter d'oro in cambio di bolo, e questo si adopera à tutte e tre le maniere del dipignere. Il verdetto poi é materia di miniera, che si troua fra i mõti della Magna, buon colore per à olio, e per à tempera. Il verde azurro ancora tien di miniera, e viene di Spagna, e s'adopra à fresco, e à tempera. *Verdi.*

Il verderame dopo color noto, che si fa nelle vnaccie con piastre di rame poste nell'aceto, serue molto à olio, & ancora à tempera. Ecci etiandio vn verde che si fa d'orpimento le due parti, e vna parte d'Indico macinati bene insieme con acqua chiara che è buono per tigner le *Verderame di che si faccia.*

carte de libri, e temperato con colla per dipignere lance, scabelli, & altre cose di legno. Vn'altro verde si fa d'Azurro della Magna, e giallorino, e temperato con rosso d'vouo può seruire per dipignere in muro, & in tauola, e mescolandoui dentro vn poco d'Arzica sarà molto piu bello. Vn'altro verde si può fare d'Azurro oltramarino, & orpimento, e volendolo verde chiaro sia piu l'orpimento, e volendolo oscuro, sia piu l'Azurro, e questo è bonissimo à tempera. Chi volesse poi verde di color di saluia mescoli biacca, e verde terra, e temperi con rosso d'vouo, e volendosene seruire à fresco metta in cambio della biacca bianco Sangiouanni. Trouasi vn altro color verde detto pomella, che fa verde giallo; questa è vn herba che fa certi semi, la qual si troua per macchie, e per boschi, e ne è assai verso Vallombrosa, e questa si cuoce, e si riduce in colore, il quale per esser leggieri, e senza corpo solamente si adopera per dipignere à tempera. Ma perche altri colori verdi per hora non mi son noti passerò à ragionare de gli azurri, de' quali di tutti il piu nobile, & il piu pregiato è l'Azurro oltramarino, che è bonissimo in tutte le maniere di dipignere, e si fa in questo modo.

Azurri.

Azurro oltramarino come si faccia.

Pigliſi primieramente once tre di ragia di pino, once due di pece greca, once vna di trementina fine, once vna di mastice, once vna d'olio di linseme, & once vna di cera nuoua, e tutte queste cose si mettano in vn pentolino nuouo vetriato, e facciansi bollire pianamente mez'hora à lento

fuoco

fuoco di carboni, e questa materia così calda si coli per canauaccio, riceuendola sopra vn catino, che sia mezo d'acqua fresca, e si prema bene il canauaccio, che n'esca ogni sostanza, e come la pasta, che è nell'acqua è fredda bisogna vngersi le mani con olio di linseme, e prendere detta pasta rimenandosela per mano, e tirandola, come si fa la pania; poscia habbiasi vna libbra di lapislazero fine netto da marmo, e da ogn'altro colore, e sia di quello, che è di colore oscuro che quasi pende in nero, e sene può far proua se è buono, faccendolo rosso nel fuoco, e smorzàdolo in orina, che rimanendo nel suo bel colore sia bonissimo; questo bisogna macinarlo sottilissimo in mortaio di pietra dura come di porfido, ò d'altre pietre simili, fatto questo lapislazzero in poluere, si metta in vn pentolino inuetriato la sopra detta pasta, e pongasi à fuoco lento, e quando è presso al boilire vi si metta dentro à poco, à poco la detta poluere di lapis mesticando benissimo con vn bastonetto fin che sieno ben incorporati insieme, e detta materia così calda si versi in vn catino d'acqua fredda, e tanto si lasci stare che diuenga dura, di poi, hauendo vnte le mani d'olio di linseme si maneggi detta pasta come si è detto di sopra, e poi si metta in catinella vetriata con acqua chiara, e fresca, e vi si lasci stare almeno cinque, o sei giorni, e quanto più starà nell'acqua tanto sia meglio, rimutando ogni giorno l'acqua chiarissima; poi quãdo sene vuol cauare l'Azurro si fa in questa maniera. Si pi-

glia vna catinella vetriata; e si vnge alquanto nel fondo con olio di linseme, poi vi si mette la detta pasta, hauendola cauata dell'acqua, doue prima si trouaua, e sopra vi si getta ranno dolce caldo temperatamente, che soprauanzi la pasta quattro dita, poi con due bastoni ben rimondi, e puliti lunghi mezo braccio l'vno, & vnti nelle teste con olio di linseme, si va rimenando detta pasta per lo ranno, come si rimena la pasta da fare il pane, fin che si vegga fare il ranno tutto di colore azurino, e veggendosi à bastanza colorito si caua in vna scodella vetriata, e si rimette nuouo ranno come prima sopra la pasta, e co'medesimi bastoni si torna à rimenare tanto che il ranno si faccia azurro, e si caua in altra scodella vetriata; e così si va seguitando di metter nuouo ranno, e di cauarlo in altra scodella separata, fin che della pasta non esca piu colore azurro; ma tinga il ranno in color bigio; all'hora si può gittar via, perche non è piu buona. Fa poi di mestiero porsi innanzi tutte le scodelle doue è l'azurro, che per la sua grauezza si sarà posato in fondo del ranno, e con mano rimescolarlo per vedere delle diuerse tratte quale è il migliore, e risoluersi à farne di due, ò tre sorte, mescolando insieme; perche le prime scodelle haueranno sempre il migliore Azurro, il quale sarà ben fatto metterlo da persé, perche sarà di valuta di dieci scudi l'oncia: compartiti che si saranno tutti gli azurri in due, ò in tre scodelle, e che saranno ben posati in fondo, con vna spugna nuoua

si

si vada asciugando il ranno, e poi si pongano le scodelle al sole, acciochè l'azurro si secchi; e chi volesse seccarle piu tosto cani gli azurri delle scodelle, e gli ponga sopra teglie nuoue, che tireranno l'humidità, e poste al sole in brieue tempo gli azurri si seccherano, e come son secchi si mettano in sacchettino di quoio di camoscio dal lato pulito, acciochè lungamente si conseruino. Ma perche alcuna volta il lapislazzero dopo che è macinato non riesce così buono, & il colore non ne viene acceso, e bello come suole dal perfetto lapis; volendo fargli racquistare la vaghezza del colore; prendasi vn poco di grana pesta, e vn poco di verzino ridotto in brucioli sottilissimi col vetro, e mettansi insieme in pentolino vetriato con ranno, & vn poco d'allume di rocco, e lasciasi alquanto bollire fin che si vegga il color vermiglio; all'hora si leui dal fuoco, e prima che si sia cauato l'azurro della scodella, pur che sia bene asciutto dal ranno, vi si metta sopra vn poco di questa materia, e col dito si rimescoli benissimo, talche s'incorpori bene ogni cosa insieme; poi si lasci tanto stare, che si asciughi per se stesso senza sole, e senza fuoco, poscia si ripona, come è detto, che sarà bonissimo colore. Molti altri azurri ancora si ritrouano, come azurro di smalto, il quale è fatto col vetro, e si adopera à fresco, à tempera, & à olio. Vn'altro azurro si chiama azurro di biadetti buono à olio, & à tempera, il qual colore si fa di lauature d'azurri di miniera, che vengono di Spagna,

Ecci vn'altro azurro di vena naturale che serue à tutte e tre le maniere del dipignere, & vn'altro detto azurro della magna. Si fanno poi molti azurri con artificio; ma io vi dirò solamente d'alcuni, che hora mi souengono, che à ritrouargli tutti sarebbe lunga materia. Pigliando adunque piastre d'arienro; e mettendole in vna pentola nuoua, e quella sotterrando nella vinaccia, dopo la vendemmia ben turata, e lasciatalaui stare cinque, ò sei giorni, e poi trattala fuore, si troverrà sopra le piastre dell'ariento bonissimo azurro. Ancora pigliando calcina viua, & aceto mescolati insieme, e messi in vna pentola ben serrata sotto il letame per noue dì, si farà buono azurro, che si trouerrà di sopra, il quale tolto via si può risotterrare la pẽtola di nuouo, e farà dell'altro azurro. V'n'altro azurro si fa prẽdẽdo once 3 d'argẽto viuo, e due once di zolfo viuo bẽ pesto e mescolati si mettono in pentolino bẽ turato, e per tutto lutato, e si tiene al fuoco di carboni fino à tãto che non si senta piu bollire, all'hora si rõpe, e l'azurro si troua in fondo. Si può fare etiandio azurro fine con pigliare aceto fortissimo stẽperato con allume di rocco, e sal gemma, e messo in vna pentola nuoua che sia coperta benissimo d'vna piastra d'argento, e poi sotterratola per dieci giorni nella vinaccia, ò nel letame, si troverrà bonissimo azurro sopra la piastra del argento, e toltolo via si può rimettere la pentola nel medesimo modo piu volte, che farà sempre nuouo colore. Chi volesse poi fare azurro co-

Tre modi da fare azurri

mune

mune; pigli once quattro di calcina viua, due once di limatura di rame, & vn oncia di sale armoniaco, e tutte queste cose ben pestes'incorporino insieme con aceto forte, e sarà fatto l'azarro. A' chi piacesse fare azurro sbiadato per adoperare in tauola prenda dell'Indico baccadeo macinato con acqua sottilmente, e mescolato con vn poco di biacca; ma chi sene volesse seruire in muro metta in cambio di biacca, bianco Sangiouanni. Ma troppo lungo sarei se di tutti gli azurri, che far si possono con arte volessi fauellare, perciò non ne seguirò piu auanti, parendomi che i sopradetti possan bastare per ogni pittore, & anche credo di poter dar fine al ragionamento de' colori; ben é vero che i pittori ne adoperano alcuni altri, che son molto noti, come il pagonazzo di sale, che serue à fresco, & à tempera; l'Indico, e la lacca muffa, che hanno poco corpo, & ancora la terra d'ombra color naturale, di cui si seruono à far capelli, scorze d'alberi, & à molte altre cose mestticato con altri colori, sicome tutti i sopradetti mestticati insieme hor piu, & hor meno producono vn infinità di colori co' quali tutte le cose naturali, e artificiali si contrafanno. Ma per dar fine horamai à questo mio tedioso ragionare, dico che il buon pittore volendo far vn'opera degna di consideratione, e da hauerne honore quanto al colorito, dee, poscia che ha calcato il cartone sopra il suo quadro, andarlo campeggiando co'colori, che habbiano poco olio, perciò che quello in seccandosi diuiē ne-

Auertimenti sopra il colorire.

ro, e poi metter da canto il quadro per molti giorni tanto che i colori dati sieno ben secchi, poi lo riuegga diligentemente, e racconci quello che gli pare da racconciare, e gli dia l'vltima pelle di colori finissimi, e temperati con poco olio, che in tal maniera saranno sempre vaghi, e viui. Conciosiacosa che dando i colori sopra il campeggiato che sia secco, ritengono quelli in seccandosi la loro propria vaghezza; doue quando si danno sopra il campeggiato fresco si mescolano gli vltimi co'primi colori, e così tutti rimangono smorti, & offuscati, e massime quando son fatti liquidi con molto olio, il quale scema grandemente la viuezza de' colori. Così hauendo detto si tacque il Sirigatto, quando ciò vedendo il Michelozzo, riprese il ragionamento in questa guisa. Io rimango molto sodisfatto di quello che hauete detto, ma non già di quello, che ancora vi rimane à dire; percioche se bene voi mi hauete si fattamente ammaestrato che mi basta l'animo co'vostri auertimenti di dipignere vn bel quadro, non vorrei però dopo che io l'ho finito hauer bisogno di mandarlo al dipintore, che me li desse la vernice, e lo m'indorasse, quando pur io volessi fargli qualche vago ornamento. Perciò non vi dispiaccia di prender ancor tãta di noia d'insegnarmi come si fa la vernice, che si dà à'quadri dopo che son finiti, e che ordine si tiene quando alcuna cosa si vuol metter d'oro, che poi à pieno per hoggi mi chiamerò sodisfatto da voi. Pur che l'effetto segua, ri-

pose il Sirigatto, ch'io sia basteuole à sodisfarui di noia alcuna non mi sarà il fauellare. Douete adunque sapere che di due maniere sono le verni ci da vernicare i quadri, l'vna delle quali si secca al sole, e l'altra all'ombra. Quella che si secca al sole si può fare in due modi. Il primo fia pigliando vn oncia d'olio d'Abezzo, e vn oncia d'olio di pietra, e mescolati insieme si facciano scaldare, e poi tiepidi, distendendoli sottilmente, si mettano in opera. Per l'altro modo si prenda due once d'olio di noce, vn oncia di mastico, e mez'oncia d'olio di pietra, e si mescolino insieme, e mettansi al fuoco, e come son ben caldi sarà fatta la vernice, laquale essendo tiepida sopra l'opere ordinate si può distendere. La vernice; che secca all'ombra altresì in due modi si può fare. Prendasi per lo primo vn oncia d'olio di spigo, e vn oncia di Sandracca in poluere, ò vero vernice grossa, e mescolate queste cose insieme si facciano bollire in pentolino vetriato nuouo; e chi volesse la vernice di piu lustro vi metta piu Sandracca, e mentre bolle si mescoli benissimo, & essendo ben disfatta si leui dal fuoco, e come è tiepida cõ diligenza si metta in opera, che questa è vernice molto gentile, & odorifera. Per l'altro modo; piglisi vn oncia d'acqua vite fine, once quattro di trementina venetiana, e once meza di mastico pesto, e tutte queste materie s'incorporino bene insieme in vaso di vetro; e poi si metta al sole per tre giorni rimestãdo qual che volta la materia, e sarà fatta la vernice bonis

Vernici che si seccano al sole.

Vernici che si seccano all'ombra.

fima

sima che si può dare à ogni suo piacimento.

Due modi di metter d'oro

Quanto al metter d'oro si fa in due modi l'vno è detto à mordente, & è piu comune, perche con esso si mette d'oro in tela, in legno, in pietra, & in ogn'altra cosa. L'altro modo é chiamato à bolo, e questo si fa sopra il legno per brunirlo, e dargli lustro. De mordenti (conciè che si facciano di piu sorte) di due fauellerò solamente. Il primo si potrà fare pigliando terra d'on bra, gialiorino, minio, ossa abbruciate, e vetriuolo calcinato (il quale si calcina nel fuoco in vaso lutato fin che diuenga ben rosso, & infocato, e questo vetriuolo fa seccare tutti i colori, come che per natura non secchino; ma gli macchia ancora) e tutte le sopradette cose si macinino sottilmente, e si accompagnino insieme, e si cuocano con olio di linseme, ò di noce, e quando questo mordente è freddo si dia con pennello dove si vuol metter l'oro, il quale vi si porrá sopra come il mordente é secco. L'altro mordente si farà prendendo delle bucce secche di piu colori à olio, mettendole in pentola vetriata con olio di noce, che con tutta la materia la pentola non sia piu che meza, perche bolliendo molto rigonfia, però bisogna stare auertito, e se fia di mestiero rigonfiando troppo leuarla dal fuoco, e soffiarui dentro con vn soffione; questa conuien farla bollire fin che le bucce sien disfatte, & incorporate con l'olio, poi colarla per istamigna, ò panno lino, e questo fia buon mordente per metter d'oro sicome ho detto di sopra. Chi volesse poi met-

Due maniere di dorare à mordente.

ter

er d'oro à bolo gli fa luogo primieramente so- Come si dora à bolo.
pra il legno, che vuol dorare dar tre mane di
gesso volterrano con colla di limbellucci fresca,
e gagliarda; dopo questo si piglia del gesso da
indorare, e con colla alquanto men forte che la
prima se gliene da due, ò tre mane, poi si rathia,
si pulisce, habbiasi poscia vna chiara d'vouo, e
mezo bicchier d'acqua, e si dibattano insie-
ne fin che sien bene vniti, e con questa materia
si temperi il bolo, che sia prima sottilmente ma-
cinato con acqua chiara, e di questo bolo sene
dia tre mane sopra il legno preparato, la prima
mano sia liquida, e corrente, la seconda vn po-
co piu ritenuta, e la terza alquanto piu duretta
à discretione, e come il bolo è secco si freghi be-
ne con vn cencio bianco; accioche venga lisco,
e pulito; poi con vn pennello intinto nell'acqua
chiara si bagni il bolo, e sopra la parte bagnata
con diligenza si metta l'oro, e con bambagia vi
si spiani, e come è quasi secco, ma non del tut-
to si bruniſca gentilmente col dente di cane, ò
di lupo. E perche alcuna volta accade che do-
po che si è dato l'oro l'huomo s'impiega in altre
bisogne, e nō si ricorda di brunirlo auāti che sia
secco affatto; se bè fosse stato dato l'oro di sei me
si, chi lo vuol far tornare atto à brunirsi, porti
la cosa dorata nella volta appresso alle botte, e so
pra vi metta vno sciugatoio bianco, poi pigli vn
altro sciugatoio, e lo bagni nell'acqua chiara, e
ne sprema fuor l'acqua torcendolo, e così spre-
muto, e bagnato il ponga distesso sopra l'altro

sciu-

sciugatoio, e l'oro ritornerà atto da esser brunito. Questo è quanto più tosto per vbidire à voi che mi hauete comandato, che perche io pensi d'hauer detto cosa che vi sia nuoua, mi è per hora souenuto di dirui; perciò più alla buona intentione di sodisfarui, che alle semplici parole mie di niun valore rozamente esposte vogliate hauer riguardo. Io quanto à me, rispose il Michelozzo, da i detti vostri ho hoggi appreso cose, che mai più non mi furon note, e mi son tante care quanto qualsiuoglia disiderata cosa che venir mi potesse: e di leggiero non mi verrà fatto di potermi in alcuna parte sciorre dal forte laccio d'obligatione, con cui hoggi mi vi sento legato. Molte parole amorcuoli, & humili sopra questo da tutti furon dette, e replicate. Quando ristate le cirimonie, così seguitò il Michelozzo. Signori molto tempo mi pare che ancora ci ananzi auanti che il sole approsimandosi all'orizonte ne faccia dagli alberi le maggior ombre apparire; acciò per lo fresco di quelle più piacevole ci sia l'andarci diportando per questi ameni colli. Perciò essendosi hieri molto affaticato M. Bernardo nel fauellare dell'inuentione de gli scultori, e de'pittori con molto nostro sodisfacimento, e profitto: & hoggi con non meno M. Ridolfo sopra l'altre parti hauendo ragionato, & vltimamente à pieno dimostratoci come si fanno i colori, sarei di parere, quando voi l'approuaste, per dar fine è questa giornata, e buon compimento al nostro discorso, che questo poco

to di tempo, che ci auanza lo spendessimo in ragionare del significato de'colori. Laqualcosa, oltre à che molto tempo ha, che io ho disiderato di saperla, à pittori etiandio non sarà punto di sconueneuole: e questa parte, accioche la cosa vada ben compartita, & ordinata mi parrebbe che douesse toccare à M. Baccio; perche hauendo egli riuolti di molti libri, e dilettandosi, oltre à gli studi delle leggi, delle belle lettere, e degli esquisiti concetti, potrà facilmente, non riguardando à quello che dice il volgo sopra i colori, dirci i loro veri significati; accioche nelle pitture, nelle diuise, nelle liuree, nell'armi, e nelle imprese cene possiamo con buon giudicio seruire. Bonissima certo è la consideratione di M. Girolamo, disse il Vecchietto, e molto imperfetto rimarrebbe il nostro ragionamento, e con poco vtile de'pittori se del significato de'colori non si trattasse; cosa non sol diceuole; ma necessaria à quelli, che la pittura vogliõ metter in opera, se già non volessero i gradi, gli habiti, l'età degli huomini, i tempi, e le stagioni con disconueneuolezza grandissima rappresentare. Perciò mi fo à credere che M. Baccio, sì per dar perfettione a' nostri parlari, e sì per far piacere à M. Girolamo, & à noi altri ancora, che di ciò il preghiamo, non mancherà il significato de'colori di farci manifesto. Pochi preghi bisognano, rispose il Valori, essendo io prontissimo à compiacerui, per dispormi al vostro volere; ma voi mi mettete materia innanzi all'improuiso che di essa ra-

gionando, non so come io potrò sodisfarui; per cioche molto tempo ha che io ho tralasciati simili studi pur mi metterò in proua, per farui cosa grata, s'io posso sopra ciò d'alcuna cosa ricordarmi. Io non dubito punto, replicò il Vecchietto che il disiderio, che voi hauete di giouare altrui non vi habbia à riducere alla memoria quelle cose in tal suggetto, che à noi possano vtile, e diletto insiememente arrecare. Ma perche il tempo non vi sforzi à restrignere in brieui parole così bella materia, piacciaui horamai lasciando ogni scusa di fauorirne con dar principio al vostro ragionamento. Il Valori à queste parole in se stesso raccoltosi, e veggiendo gli altri, che con attentione il suo dire aspettauano, con dolce maniera in questa guisa si fece vdire: Bellissima, e sottilissima materia sarebbe quella de'colori, chi le cagioni, perche negli elementi, nelle piante, nelle pietre, ne'metalli, negli animali, e negli huomini così variati si veggono, volesse riferire, e secondo la natura, e gli effetti loro ne discorresse. Ma perche queste cose altro tempo che quello, che mi è dato ricercherebbono, e piu che al pittore, e che al caualiere, al filosofo si conuengono, come al proposito nostro poco conueneuoli, le lascerò da banda: & hauendo con brieui parole solamente dichiarato che cosa sia colore, senza andarmi sopra altre considerationi filosofiche spatiando, solo quello che io intenda sopra il significato de'colori, come al pittore necessario semplicemente vi farò manifesto.

Vol-

Vollero i Pittagorici che il colore non fosse altro che superficie: & i Platonici l'estimaron lume. Ma Aristotile, quasi tenendo la via del mezo, disse, il colore essere vn termine di corpo, nõ in quanto egli è corpo, perche egli sarebbe superficie, come vuol Pittagora; ma vn termine di corpo lucido; ma non però di corpo senza termine, che ciò sarebbe lume secondo il parer di Platone. Seguendo adunque l'opinion d'Aristotile, diremo il colore essere vn termine, ò vn estremità di corpo lucido terminato. Ma accio che questo si faccia piu chiaro è da sapere che corpo naturale s'intende quello, che riceue colore, odore, e tutte l'altre cose, che vengono sotto il senso, e che si considerano con le tre dimensioni lunghezza, larghezza, e profondità: e perche i filosofi põgono cinque corpi naturali cioè, il cielo, i quattro elementi, gli animali, le piante, & i metalli, i quali come da gli elementi creati seguono in molte qualità la natura loro, fa di mestiero primieramente da questo ordine di corpi leuare il cielo, per non esser partecipe di niun colore; ma solamente chiaro, e trasparente in quella parte doue egli non è stellato: e le macchie della luna non son'altro che vna priuatione di lume, ò parti d'essa luna dell'altre meno spesse: Conchiudo finalmente che i corpi celesti, come che coloriti paiano, non hanno color niuno, con ciosiacosa che li corpi trasparenti non possano veramente hauer colore, sicome sono i cieli. Per cioche procedendo i colori dal caldo, dal humi-

Che sia colore.

I cieli sõ coloriti.

do, dal freddo, e dal secco qualità degli elementi, e di queste non participando i corpi celesti per conseguente non hanno colori, altramente sarebbono generabili, e corruttibili. I tre elementi ancora, che seguono sotto i cieli come corpi semplici, e trasparenti non terminati non hanno veramente colore: e la terra benche sia corpo solido, & habbia la sua superficie, & estremità non però ha colore alcuno per non contenere con proportione in se le quattro qualità generanti i colori. Ben è vero che alcuni hanno voluto, che ella sia bianca, ò piu tosto liuida come la cenere. Di gratia, perche questa materia è à me alquanto oscura, disse il Michelozzo, dichiaratemi con qualche esempio quai sieno i corpi luminosi terminati, e non terminati. Si trouano alcuni corpi, rispose il Valori, che sono in se stessi terminati; percioche dalla propria figura i propri termini riceuono, come vna pietra, vn legno, vn cauallo, & vn huomo. Alcuni altri corpi, secõdo se medesimi, non sono terminati, perche non hanno figura alcuna si come l'acqua, che pioue, e l'acqua de' fiumi correnti, i quali se pur hanno termine, non da loro procede, ma da' corpi che gli contengono. Alcuni corpi etiandio sono trasparenti; ma non hanno per se stessi lume alcuno, ma ben son atti senza figura à riceuerlo, come l'acqua, e l'aria: & altri corpi pur trasparenti si trouano terminati, ò vogliamo dir con figura, i quali nella superficie solamente hanno il lume, come vn pezzo di marmo, di legno, d'oro

Gli elementi nõ hanno colori.

ò

ò di ferro, ò come vna montagna, vna valle, vna pianura, vna piaggia, ò cose simili. E perciò quã do si dice che il colore è estremità s'intende, che è nell'estremo della cosa, ó nella superficie di qual iuoglia corpo sodo, e terminato. Replicheremo adunque concludendo il vero colore non esser altro che vna qualità nella superficie, ó nell'estremità de' corpi sodi, e terminati. & i colori altresì, che fa l'arte à imitatione della natura come in panni, in drappi; & in altre cose tessute, diremo manifestamente esser certi, e veri colori, come parimente quelli, che in carte, in tele, in tauole, & in muri fa veder la pittura. Ma per che due sono i principi, che concorrono à produrre i colori, de' quali l'vno è il lume veramente principio formale, e l'altro la trasparẽza principio materiale, di cui fino à hora s'è parlato à bastanza; non sarà fuor di proposito prima che piu auanti passiamo il ricordar brieuemente ciò che sia lume. Aristotile nel secondo dell'anima dice il lume esser atto della cosa trasparente, e nel trattato del senso, e del sensato vuol che il lume nel corpo trasparente sia colore per accidente, e questa vltima diffinitione non però pare che discordi dalla prima, laquale s'ha intendere conuenirsi alla seconda per similitudine, e non per essenza, non essendo vero che il lume per propria essenza sia colore; ma si bene per vna certa similitudine, concioſia che il colore faccia attualmente il colorato, & il lume attualmente ne' corpi la trasparenza. Perche chiaramente si vede

Diffinitione del colore.

Che sia lume.

che il corpo trasparente se da il lume non è percosso non traspare. Perció fa luogo considerare, quando si dice esser colore per accidente, che egli è tale; perche se bene é proprio nella cosa colorata, egli viene visibile per estrinsica cagione, laquale è il Sole, ò altro lume; sicome ancora da cagione estrinsica, che é lo stesso Sole, ò altra luce viene il trasparente lume. Laonde chiaramente si vede che ambidue da cagioni estrinsiche procedono. Ma di questo sia per hora detto assai, essendo la intention nostra di venir quanto prima al significato de'colori. E non volendo io trattarne in quelle parti che al filosofo si conuengono; ma si bene in quelle che a'Pittori, a gentilhuomini, & à Principi, s'aspettano, non seguirò altramente per hora l'opinion d'Aristotile, che pone solamente il bianco, & il nero per colori principali, e tutti gli altri come di quelli partecipi fa mezani. Ma dirò secondo il Cassaneo, & altri famosi autori i colori principali esser sette, cioè il giallo, il bianco, il rosso, l'azurro, il nero, il verde, e la porpora, e tutti gli altri chiamerò mezani, come da quelli deriuanti, e mi gioua etiandio per hora ne'significati de'colori seguitar l'opinione del sopradetto autore, e cõ formarmi alcuna volta con l'vso volgare; acciochè i pittori nel dipignere, & i gentilhuomini nel fare imprese, e liuree habbiano il campo piu largo da poter ispiegare i concetti loro. Ma venendo a'colori dico che il primo è il color dell'oro, il quale si può considerare come metallo, e

I colori principali esser sette.

come

come semplice giallo colore, questo è piu nobile di tutti gli altri per la materia, che rappresenta, che è l'oro piu perfetto di tutti gli altri metalli, e che naturalmente è chiaro lucido, virtuoso, e confortatiuo; onde da Medici ridotto in beuanda si dà à gli ammalati vicini à morte per l'vltimo conforto: & è l'oro non solamente degli altri corpi il piu nobile; ma il Signore, e principe loro; perche ne dalla terra, ne dall'acqua, ne dall'aria, ne dal fuoco è corrotto, ò menomato, ne dagli zolfi abbruciato, come sono gli altri corpi: oltre à questo rappresenta il Sole luce nobilissima; concioßia che i raggi suoi si figurino di color d'oro; & è chiaro à ciascuno niuna cosa esser piu grata, ne piu gioconda della luce; e perciò dice la scrittura sacra, che l'huomo giusto, e santo sarà assomigliato all'oro, & al sole: & il Saluador nostro Giesù Christo quando si trasfigurò sul monte Tabor apparue a gli Apostoli risplendente come il Sole di color d'oro. E perche in molte cose è l'oro somiglieuole al Sole, vietarono l'antiche leggi, che niuno haueße ardire di portar oro, ò cose dorate, che non fosse nato, ò fatto nobile. Significa il color dell'oro ricchezza, nobilta, grandezza d'animo, costanza, e sapienza: si assomiglia etiandio fra le gemme pretiose al Topatio, fra le sette virtù principali de nota la fede, fra pianeti il Sole, fra metalli l'oro, fra giorni la domenica, fra mesi Agosto, nell'età dell'huomo fino à quindici anni l'adolescenza, e fra i sette sacramenti la santißima Eucari-

Significati dell'oro, e del color giallo.

stia:e la Chiesa Militante sposa del nostro Salua dore,si dee vestire di vested'oro fine,dicēdo Dauit, che la Reina staua dalla parte destra vestita di vestimenti d'oro. Il color giallo posto sopra gli huomini dimostta ricchezza, e godimento, sopra le donne gelosia, sopra i fanciulli scherzi, sopra le case ricchezza, e negli stendardi, e nelle insegne disiderio di vittoria. Adunque,rispose il Michelozzo, non è vero il prouerbio che dice il volgo, che chi porta il giallo vagheggia in fallo: ne altresì potrebbon dirsi veri i versi dell'Ariosto quando dice parlando di Bradamante.

Questi consigli paruero i migliori.
A' la Donzella, e tosto vna diuisa
Si fe su l'arme, che volea inferire
Disperatione, e voglia di morire.

Se il volgo intende del giallo semplicemente, di cui io ho di sopra ragionato, soggiunse il Valori, non è dubbio alcuno che egli s'inganna; ma se egli piglia il giallo per quel colore? che descriue l'Ariosto (di cui io fauellerò quando verrò à trattare de'color mezani) sicome è ben fatta la diuisa dell'Ariosto così son verisime le parole del volgo. Ma passiamo à ragionare del secondo colore, e metallo, il quale come ariento, e come color bianco si può considerare. Questo dopo il giallo è il piu nobil colore, sicome l'argento dopo l'oro è il piu pregiato metallo. Denota il

Significati dell'argento, e del color bianco.

bian-

bianco vittoria, e perciò gli antichi trionfanti si vestiuano di bianco, e si faceuano tirare sopra carri da quattro caualli bianchi; ma per parlarne piu altamente, dice la scrittura che quando il Redentor del mondo si trasfiguró sopra il monte Tabor, haueua i suoi vestimenti piu candidi che neue, e parimente di bianco vestito vscì del sepolcro trionfante. E San Giouanni Euangelista preuide i Martiri nello spargimento del sangue con veste candide: e gli Agnoli nella Resurretione, e nell'Ascensione con vestimenti bianchi veduti furono. Significa il bianco scienza, purità, innocenza, giustitia, e dirittura. Si assomiglia al christallo, alle stelle, alla pioggia al la neue, alla gragnuola, alla rosa, & al giglio: dimostra ancora eloquenza, onde si suol dire sti le candido, e puro. Fra le gemme rappresenta la perla, fra gli elementi l'acqua, fra metalli l'argento, nelle complessioni la flemmatica, nell'età la fanciulezza fino à sette anni, fra le virtù la Speranza, fra pianeti la Luna, fra giorni il lunedì fra mesi gennaio, e fra i sacramenti il battesimo. Nelle donne dimostra castità, nelle fanciulle virginità, ne giudici giustitia, e ne'ricchi humiltà. La Chiesa santa vsa i paramenti bianchi nelle feste de'Santi Confessori, e delle Vergini, che non furon Martiri per la loro purità, & innocenza, & ancora nelle festiuità degli Agnoli, & in tutte le feste della gloriosa Vergine Maria, nella Natiuità di Christo, e di San Giouambatista, e nella consecratione delle chie

se,

se, & in altri tempi, che per non esser troppo lungo lascio di dire. Il color bianco riceue tutti i colori, e da niun degli altri è riceuuto, & etiã dio disunisce molto, e nuoce alla vista; laqualco sa con lor gran danno prouarono i soldati di Marcantonio ritornando da far guerra à Parti per lungo viaggio coperto d'altissime neui; percioche molti di loro vi perderono il lume degli occhi. Ma è da auertire che sono piu forte di bianchi, come quello della neue, del gesso purgato, del latte, delle perle, dell'auorio, del marmo fine, e delle carni di bianca donna: e se bene il bianco della neue, e del gesso disunisconola vista, non fanno tale effetto, i bianchi del latte, delle perle, e gli altri detti, anzi con vn certo lustro biancheggiante danno vaghezza, e diletto; e ciò adiuiene, perche tal bianchezza porta seco vn'occulta mescolanza sanguigna. Ma tempo mi pare horamai che del rosso terzo colore ragioniamo, il quale è il primo colore senza metallo, e ci rappresenta fra gli elementi il fuoco di tutti il piu nobile, e dopo il Sole lucidissimo, e risplendente: e tanto stimaron nobile il color rosso gli antichi, che ordinaron per legge che niuno potesse portar veste tinte di tal colore, se non chi era nobile. Nelle sacre lettere il rosso significa la virtù dell'amore, il martirio, & il sangue sparso da tanti martiri costantemente. S'assomiglia a tuoni, & à lampi, fra le pietre pretiose al Rubino, e fra fiori al papauero. Dimostra audacia, altezza, ardire, & alcuna volta sdegno;

quai biãchi offendono la vista, e quai no.

Significati del color rosso.

gno; e collera, denota fra metalli, il rame fra le virtù la carità, fra pianeti Marte, fra giorni il martedì, fra mesi Luglio, nelle stagioni l'estate, nell'età la Virilità fino à cinquant'anni, nelle cõplessioni la collerica, e ne' sacramenti la confessione. Si prende ancora il color rosso per buono augurio per quelli, che il portano. Vsa i paramenti rossi la santa Chiesa nelle feste degli Apostoli, de' Vangelisti, e de' Martiri per lo sangue sparso per amor della passione del Signor nostro Giesu Christo, ancora nella festa degli Innocenti, & in altri tempi etiandio, che hora non mi souengono. Perciò mene passerò à dire dell'azurro quarto colore, & il piu pregiato dopo il rosso. Questo rappresenta l'aere il piu nobil elemento dopo il fuoco, come quello, che è per se stesso sottile, penetratiuo, & atto à riceuere tutte le influenze luminose, senza le quali sopra la terra non si potrebbe viuere. S'assomiglia l'azurro al cielo quando è sereno, & al zaffiro pietra di grandissima virtù, che dimostra ardentissimo zelo di religione; onde Geremia nelle sue lamentationi, descriuendo come anticamente erano riccamente vestiti i Sacerdoti nel seruigio del tempio dice piagnendo. Son fatti piu bianchi che la neue i suoi sacerdoti, e soggiugne nel fine, sono piu belli che non è il zaffiro: e Tobia volendo dimostrare il grandissimo valore del zaffiro, vedendo in ispirito la muraglia del Paradiso in forma di citta, diceua che le sue porte erano di pretioso zaffiro: & il medesimo etiandio

Significa ti del color azurro.

disse

disse San Giouanni nell'Apocalisse. Significa l'azurro bellezza, castità, humiltà, santità, diuotione, gētilezza, lealtà, e buona fama. Denota fra pianeti Gioue, fra le virtù la giustitia, ne' giorni il mercoledi, e secondo altri il martedi, nelle stagioni l'Autunno, ne' mesi Settembre, nelle complessioni la sanguigna, nell'età la fanciullezza fino à quindici anni, ne' metalli lo stagno, e ne' santi sacramenti la Cresima. Ma bastici per hora quello che sene detto, & venghiamo al color nero che è il quinto. Questo é de sopradetti men nobile auicinandosi piu alle tenebre; perche come dice Bartolo nel trattato dell'armi; i colori che piu si appressano alla luce sono piu nobili: & Aristotile nel libro del senso, e del sensato vuole che i colori sieno piu, ò men nobili, secondo che piu s'accostano al bianco, ò al nero; dal che segue che il nero sia il piu vile di tutti gli altri colori, & alcuna volta per traslatione si piglia per male; laonde soleuano gli antichi quello che era buono, e commendabile segnarlo con gesso bianco, e quello che era cattiuo, e biasime uole col carbone notarlo. Non mancano ancora di quelli, che dicono il color nero esser piu nobile del bianco, allegando che il nero mantiene sempre il suo stato, e tirando à se il bianco sene impadronisce, & il bianco essendo piu conuertibile in altri, viene ad essere piu facile à tramutarsi, à corromperssi, & à macchiarsi, e per conseguente men nobile; oltre à questo dicono, che il nero si assomiglia al Diamante, pietra al pa-

Significati del color nero.

rer

rer di molti piu d'ogn'altra pretiosa: e che fra molte sorte d'Aquile la piu nera è la piu degna, e quella, che fissa gli occhi nel sole, e che di tutti gli vccelli è Reina: e che nelle scritture sacre è molto esaltato il nero, doue nella cantica dice. Nera sono ma formosa, parlando della gloriosa Vergine: & appresso soggiugne. I suoi capelli son neri come corbo: Si vagliano ancora questi tali dell'autorità di Virgilio che dice. I bianchi ligustri cadono, e le nere viole si colgono, aggiugnendo à questo i disiosi amanti che fra le bellezze delle donne, la principale è l'occhio nero, con le ciglia nere; dicendo che dalla vista di due begli occhi neri esce vn dolce splendore accompagnato da amorose fiammelle, che tira à se con tanta vaghezza gli occhi de riguardanti, che innamorati di quella vaga luce, hauendo ogni altro pensiero posto in oblio, cercano nell'imagine di tanta bellezza trasformarsi. Ma lasciando di parlare della nobiltà venghiamo al suo significato. Dimostra il color nero mestitia, semplicità, costantia, dottrina, e fermezza; denota fra le pietre il diamante, fra metalli il ferro, fra gli elementi la terra, fra Pianeti Saturno, fra le virtù la Prudenza, nell'età de l'huomo l'vltima vecchiezza, ò ver morte, nelle complessioni la malenconica, nelle stagioni l'Inuerno, ne'mesi di cembre, ne'giorni il venerdì, e ne'sacramenti l'olio santo: il nero quando è molto oscuro offende la vista. Vsa la Chiesa Santa i paramenti neri nelle rogationi, e ne giorni di afflittione,

e d'astinenza per li peccati, & in altri tempi, che hora non dico per venire à trattare del verde sesto colore. Questo perche non participa molto del nero non è così ignobile come il color nero, ben che sia men nobile degli altri colori: & alcuni vogliono, perche egli non è annouerato fra i quattro elementi, che egli sia di tutti il men pregiato; nondimeno egli rappresenta alberi, piante, prati, verde herbette, e fronzuti colli, co se giocondissime, e dilettenoli alla vista; però non dee esser tenuto in poca stima. Significa allegrezza, amore, gratitudine, amicitia, honore, bontà, bellezza, e secondo la comune opinione speranza. Fra le pietre pretiose s'assomiglia allo smeraldo, fra le virtù dimostra la fortezza, fra pianeti Venere, fra metalli il piombo, nell'età dell'huomo la giouentú fino à trentacinque anni, ne giorni il giouedi, nelle stagioni la Primauera, ne'mesi il verde oscuro Aprile, & il verde chiaro Maggio, e ne'sacramenti il Matrimonio. E'il verde di grandissimo conforto alla vista, e la mantiene, e consola quando é affaticata; e perciò gli occhi molto si dilettano, e si compiacciono del color verde. Vsa la santa Chiesa i paramenti verdi nell'ottaua dell'Epifania, nella Settuagesima, nella Pentecoste, nell'Auento, e ne giorni feriali, e comuni. Ma tempo è di ragionare della Porpora settimo, & vltimo colore.

Significati del color verde.

Significati della porpora.

Mescolando i sei sopradetti colori insieme sene viene à fare la Porpora, che è quel colore, che hoggi si dice chermisì, ò di grana. Alcuni il tengono

gono per colore, & altri no, volendo che piu tosto sia fra misti, e mezani, e se pure è colore sia di tutti il men nobile, essendo di tutti composto, e non hauendo per se virtù se non quella, che dagli altri riceue. Altri vogliono che egli sia di tutti il piu nobile; poiche di tutti participa, e per che vsauano di porpora vestirsi anticamente i Rè, e gli Imperadori per conseruare la loro degnità reale, & imperiale quando vsciuano in publico. Il primo che sene adornò fu Tullo Ostilio terzo Rè de' Romani, come che Plinio dica, che prima l'haueua vsata Romulo. Vuole Isidoro nel libro delle sue Etimologie che la porpora sia detta dalla purità, e che ella risplenda: e M. Giason Maino mostra nel trattato de' colori di quanto pregio sia la porpora: e San Girolamo nel sesto suo sermone, trattando quando la Vergine gloriosa fu annuntiata, dice che quando vdì il saluto dell'Agnolo Gabriello, il suo bellissimo volto diuenne come la lana tinta di sangue purpureo. Di questo colore si vestiuano anticamente i Sacerdoti, sicome hoggi si vestono i Cardinali. Trouansi due sorte di Porpore l'vna artificiata, che si fa mescolando insieme gli altri sei colori, come si è detto, e l'altra naturale, laquale é fatta del sangue d'vna conca marina chiamata Porpora, di cui largamente scriue Plinio nel nono libro della sua historia naturale, e di questa porpora al tempo antico, non sene poteano se non i Principi vestire. Hoggi si fa bellissimo questo colore col chermisì, e con la grana,

Due sorte di porpore.

come,

come sanno benissimo tutti quelli, che l'arte del fare i panni mettono in opera. Significa questo colore gratia di Dio, e del mondo, Signoria sopra molti popoli, ricchezza, abbondanza di beni, e liberalità. S'assomiglia fra le pietre pretiose al Balascio, & all'Amatista, e fra fiori alla viola chiamata pisana, e da altri fior garofano. Dimostra fra pianeti Mercurio, fra le virtù la Temperanza, fra metalli l'ariento viuo, nell'età dell'huomo la vecchiezza fino à settanta anni, ne' giorni il sabbato, ne'mesi Nouembre e ne'sacramenti l'ordine Sacerdotale. Questo è quanto mi è souenuto di dire sopra i sette colori principali. Hora chi volesse fauellare di tutti i mezani, e compositi, e dar loro i significati, largo campo harebbe di ragionare; ma forse piu malageuole, e poco vsato camino trouerrebbe, che altri non si fa à credere. Conciosiacosa che pochissimi sien quelli Autori che del significato de color mezani scriuano, e quelli etiandio brieuemente ne trattano. Ma io per non lasciar così tronco il nostro ragionamento di alcuni colori mezani, e misti piu noti con breuità verrò à dire alcuna cosa. È prima fauellerò di quel color giallo sbiancato, che molti chiamano verdegiallo, il quale è fatto di color bianco debole, che pende alquanto in rosso, & è mescolato col verde, e questo è quel colore, s'io non sono errato, di cui s'intende quando si dice chi porta il giallo vaghegheggia in fallo, e di cui intese l'Ariosto benissimo descriuendolo quando disse.

Verdegiallo.

Era

Era la sopraueſta del colore,
In che riman la foglia, che s'imbianca,
Quando dal tronco è tolta, e che l'humore,
Che facea viuo l'arbore le manca.

Pallido.

Questo colore significa speranza perduta, diffidanza, inganno, e disperatione. E' molto simile à questo vn'altro colore, che si dice pallido; ma s'accosta alquanto piu al nero, e suol venire questo colore nella faccia dell'huomo commosso da alcuni accidenti, come da gran timore, da souerchio pensiero, e da subito trauaglio. Denota tradimento, astutia inganneuole, e mutatione di pensiero. Il Turchino è color mezano fra l'acqua, e l'aria, come che piu all'aria si auicini: s'assomiglia questo colore al cielo, & all'aria: significa bontà, cortesia, amicitia, buon costumi, e secondo il volgo gelosia. Il Mauì è vn'altro colore, che si accosta molto al turchino; ma è piu chiaro; questo denota bel parlare, leggiadro pensiero, & ingegno sottile. L'incarnato, che è molto simile alla Rosa, è colore vago, e bello, sicome le vermiglie guance di giouane dõna: è composto di rosso, e di bianco, dimostra l'huomo di buona complessione, piaceuole, ardito, e gentile: significa altezza d'animo, sanità, e bei concetti. Il pagonazzo si genera di materia, che sia signoreggiata dall'acqua, e dalla terra, & è color mezano fra il rosso, & il turchino, e da segno di freddezza, e di malinconia. Signi

turchino

Mauì

Incarnato.

pagonazzo.

fica amicitia, amore, lealtà, dirittura, gratitudine, e dolcezza. Il tanè è color mezano fra il rosso, & il nero, & si trouano i tanè di piu sorte. Il tanè comune significa gran cuore, valore, pensieri asprissimi, cordoglio, furore, e trauaglio. Il tanè che pende in bianco, & è tanto scolorito, che par quasi tener del giallo, dimostra contritione degli errori passati, innocenza finita, gioia simulata, e giustitia intorbidata. Il tanè che tien di pagonazzo è colore molto vago, e piace uole, denota amor trauagliato, cortesia semplice, e lealtà falsa. Il tanè oscuro, che è composto di nero, e di tanè dimostra dolore, fantasia, e mestitia mescolata di qualche consolatione. Il tanè che tien del bigio fatto di questi due colori significa poca speranza. L'azurro, che tien di pagonazzo, dimostra fedeltà nelle cose d'amore, scienza, buon costumi, e dolce cortesia. Il colore di fior di pesco, il quale è come vno incarnato scolorito, significa ricchezze venute meno, poca nobiltà, & hauer perduto il cuore. Il bigio è color mezano fra il bianco, & il nero, e si trouano di piu sorte bigi, quelli che pendono piu in oscuro dimostrano speranza, patienza, consolatione, semplicità, e lodeuoli maniere, e quelli che si accostano piu al bianco significano pouertà, nimicitia, e disperatione. Il bigio, che pende in pagonazzo è buon colore dimostrante speranza d'amore, fatica durata volentieri, patienza nell'amicitia, e semplice lealtà. Il bigio chiaro macchiato di piccole punte di rosso, dimostra

Tanè.

Azurro che tiene di pagonazzo.

Fior di pesco.

Bigio.

ſtra ſperanza d'hauer toſto allegrezza, patienza nelle coſe contrarie, e trauaglio ſenza dolore. Il bigio detto cenerognolo per eſſer di color di cenere ſignifica penſieri faſtidioſi, e trauagli con ducenti à morte. Il bigio oſcuro, che pende in nero denota ſperanza del ſuo penſiero, timore inſieme con iſperanza, & allegrezza tornata in cordoglio. Alcuni vogliono che il bigio argentino dimoſtri humiltà, & eſſere ſtato ingannato. Altro non ſapre'io (come che molte altre coſe dir ſi poteſſero) per hora ſopra i colori raccontarui, parendomi pur troppo eſſermi allargato in ſeguitare certo vſo comune per dare ampia materia à pittori nel dipignere, oltre à che gia mi par tempo di andare à diporto per queſto bel paeſe, e di dare alle membra, per lungo ſederſi meze rappreſe, in andando dolcemente, & à gli occhi in riguardando i verdi, e fioriti prati quel ſodisfacimento, che alle orecchie habbiam dato in fauellando infin à hora. Voi ne hauete dato tanto di piacere, riſpoſe il Vecchietto, che io non ſo qual diletto ci potremo piu hoggi guſtare, che debole, e leggieri non ci ſembri à paragone della conſolatione, che dalle voſtre parole habbiam riceuuta. Pure per dar al corpo qual che alleggiamento, che era quaſi ſolo rimaſo, mẽtre la mente ſtaua intenta à godere i voſtri belli, e dotti ragionamenti, eſtimerei ben fatto che ſi mandaſſe ad effetto quanto da voi è ſtato diuiſato. Per me non ſi reſterà d'eſſeguirlo, ſoggiunſe rizzandoſi il Michelozzo, pur che, poiche

noi habbiamo due giorni cõ ranto piacere, e pro fitto ragionato della scultura, e della pittura, per dar buon compimento à nostri parlari, domani, e bisognando anche l'altro giorno seguente, si seguiti questa materia, fauellando de' piu eccellenti pittori, e scultori, e delle piu famose opere loro da che hebbero principio sì bell'arti per infino à tempi nostri. E se bene il raccontar l'opere di tanti valenthuomini, che in così lungo spatio di tempo sono stati, altro agio ricercherebbe che quello d'vn giorno, ó di due, sì potremmo noi farlo in ogni modo, volendo de' piu illustri solamente, e brieuemente fauellare. Gia erano tutti gli altri leuati in piede, e del boschetto vscendo, rispose il Vecchietto. bellissima consideratione è quella di M. Girolamo, e veramente per dare vn certo perfetto fine à nostri ragionamenti (ó come si dice per prouerbio, per suggellare la lettera de' nostri scritti) necessaria da esseguirsi; ma forse piu difficile à mandarla ad effetto, à cui toccherà, che nella prima apparenza non si stima: & io per me non mi conosco di forze basteuoli à tanta impresa. La scusa non domandata, soggiunse tosto il Michelozzo, è vn accusa manifesta, & io so che ne à voi, ne à questi altri non è tal fatica per parer graue. Ma, pure perche ella sia à ciascuno piu leggieri, io ho pensato, quando questi altri non discordino dal mio parere di compartire la fatica di questi due giorni in tre parti. E perche voi M. Baccio hauete prática delle historie antiche, à voi dar vor-

rei la prima parte, in cui fauellar potreste degli scultori, e de' pittori, che dal principio di dette arti per insino à Cimabue si trouano nelle antiche memorie nominati. E voi M. Bernardo, prendendo la seconda parte, come que lo che del disegno molto intendete, e de' valenti pittori, e scultori hauete contezza, potrete di quelli trattare, che con eccellenza operando da Cimabue insino al tempo che fiorì Perino del Vaga, si sono fatti conoscere. La terza parte poi (in cui ragionar si douerebbe di quelli artefici, che da Perino insino à tempi nostri hanno operato, & operano continouamente con laude) bramerei che M. Ridolfo (che degli eccellenti, che sono all'altra vita passati, e di quelli, che hoggi viuono ha particolar notitia) si prendesse. Il diuiso vostro, disse il Valori, non solamente non è da esser rifiutato da noi altri, ma come molto commendabile, & acconciamente compartito da esser tenuto caro, e seguitato. Ne à M. Bernardo, ne à M. Ridolfo credo che sarà di noia il cõpiacerui, ben che sopra di loro quasi tutta la briga ritorni; sì perche per le ragioni dette da voi à loro sta meglio il fauellare di tal materia, sì per dare qualche compimento alle fatiche fatte da noi questi giorni, e sì perche essi non saprebbono d'honesta cosa essendo richiesti disdire à lor potere di non compiacere altrui. Aiutianci, disse incontanente il Vecchietto al Sirigatto riuolto; percioche costoro son d'accordo contra di noi, e gli conosco di tanto potere, e valore

che malageuolmente cene potremmo difendere Io per me non voglio, rispose il Sirigatto, di quel le cose contrastare, di cui non possa alcuna vittoria ottenere, e mi trouo piu acconcio ad vbidir loro, come à miei maggiori, che repugnando al lor volere (come che sperassi d'andare sciolto d'ogni fatica) à quelli dimostrarmi contra. Voi volete piu tosto vincergli, che esser vinto, soggiunse il Vecchietto; poi che conoscendo non poter con ragione difenderui, cercate con la cortesia di fargli rimaner perdenti. Ma io che ho diliberato in questa impresa di seguitarui, mene verrò conesso voi per guerreggiare sotto quello stendardo, che vi sara piu à grado. Molte cortesi parole furono sopra questo dette, e replicate, & in tanto piede innanzi piè sene andauano scendendo verso il fiume dell'Ema, al quale essendo arriuati, videro due lauoratori del Vecchietto, che erano nell'acqua insino alla cintola, de' quali l'vno frugando con vn bastone in quelle parti, doue sapea che i pesci si nascondeuano, e l'altro le Vangaiuole parando con grandissimo piacere de' gentilhuomini, che attentamente si fermarono à guardare, molto pesce prendeano. Et accortosi i pescatori del diletto che quelli haueano nel veder pigliare il pesce, cominciarono à prender de' piu belli, & à gittare verso loro. Questi pesci sú per la verde herba guizzauano, di che essi haueano marauiglioso piacere, e faceuano à gara à chi prima gli ricoglieua; e così fra gli alberi su per la riua del fiume fin che il Sole

fu del tutto sotto l'Orizonte si diportarono; poscia essendo vsciti i contadini dell'acqua con le zucche piene di pesce, tutti con lento passo à casa sene tornarono: & essendo lor data l'acqua alle mani si misero à sedere. Le viuande vi vennero dilicate; & i vini vi furono ottimi, e pretiosi, e l'ordine bello, e laudeuole molto senza alcun sentore, e senza noia. Ma poi che le tauole leuate furono, con piaceuoli ragionamenti buona pezza s'intrattennero: e dopo che alquanto della notte fu trapassata, & i gentilhuomini con honeste parole si furon licentiati; ciascuno infino al dì seguente à suo piacere s'andò à riposare.

Fine del secondo Libro.

DEL RIPOSO
DI RAFFAELLO BORGHINI,

ALL'ILLVSTRISSIMO, ET ECCELLENTISS. SIG. Padron suo singularis.

Il Signor Don GIOVANNI MEDICI.

LIBRO TERZO.

NON tutti gli scrittori Illustrissimo, & Eccellentisimo Signore (come che essi s'ingegnino che i loro scritti comunemente piacciano) ottengono da ciascuno vniiuersal lode; anzi pochisimi son' quelli, ancorche habbiano con grand'arte scritto, che da molti in molte parti non sien ripresi: e se ogn'huomo, che fare vn'attione intende si proponesse nell'animo di non mandarla ad effetto, se prima non conoscesse che à tutti piacer douesse, molte volte auuerrebbe che l'huomo piu dell'otio amico, che delle gioueuoli fatiche, non lascerebbe segno alcuno d'hauer caminato per

que-

questa mortal vita. Se dunque é quasi impossibi le adoperar di maniera che à ciascuno si sodisfac cia, e pochissimi son quelli Autori, che da alcu no in qualche parte non sieno biasimati, non dee lasciare alcun bello ingegno (sbigottito dal pen siero di non dilettare à tutti, pur che per lui si faccia tutto quello che si può per giouare, e per piacere) di non ispiegare in carta i suoi bei con cetti. Et io piu che niun'altro temendo, non so lo di non piacere à tutti, ma di sodisfare à po chi, questi ragionamenti da' quattro gentilhuo mini hauuti raccontando, molto piu volentieri mi farei taciuto che scriuergli; percioche benissi mo conoscea, che à dire il vero s'acquista l'odio di molti, & à dire altramente che si passasse la bi sogna non mi parea ragioneuole. Ma poi che di questo da persona fui pregato, á cui per molte cagioni disdire il suo piacimento non potea, mi misi à farlo fedelmente in quel modo, che da altri mi fu raccontato. Perciò à chi piace mi scusi, se io in alcun luogo troppo liberamente fa uello. E se fia chi dica, che scriuendo io in brie ue sommario le vite degli antichi, e de' moderni scultori, e pittori, molti di quei primi tempi, e di questi d'hoggi ancora ne ho lasciati indietro, non dia la colpa à me, che le cose da altri ragiona te racconto; ma à quattro gentilhuomini; che che d'altri, che di quelli, di cui scriuo, non ragionarono; anzi piu tosto incolpinne il tempo brieue, che lor ristrinse i ragionamenti, ne diè lor agio à poter di tutti far mentione: e se alcu-

no

no pur disidera piu largamente intenderne, ricorra à Plinio, che de' pittori, e degli scultori antichi haurà buona notitia, e de' moderni rimarrà à pieno sodisfatte nelle Vite del Vasari da lui con gran diligenza scritte. Ma ritornando alla nobile brigata, che in villa del Vecchietto honoratamente si diportaua, dico, che la terza mattina (essendo à pena il biondo Apollo con l'aurato crine apparito sopra l'Orizonte) i quattro gentilhuomini si leuarono, & inuitati dalla fresca aura le rugiadose herbe scalpitando, di andar vagheggiando il bello, e fruttifero paese, buona pezza si prenderon piacere; ma poi che il Sole salendo verso il cerchio del mezo giorno hebbe in gran parte risoluto il fresco mattutino verso il palagio si ritornarono, e quiui ad hora conueneuole essendo con bell'ordine seruiti desinarono; e posciа tutti d'accordo per fuggire il caldo, che, per la chiarezza del tempo, e perche ogni vento in tutto era sopito, il giorno grande si apparecchiaua, alla fresca grotta, doue con gran copia d'acque surge vna chiarissima fontana, si trasferirono. Esce in larga vena quest'acqua chri stallina à piè del colle, sopra cui è posta l'vccellare dalla parte d'Oriente, in vna grotta fatta con grande artificio, e tutta per entro vagamente dipinta, e cadendo in vna gran pila ouata con dilettеuol suono si fa sentire; sopra il vaso, che l'acqua riceue è vna bellissima donzella ignuda di marmo fatta da Giambologna in atto d'vscir d'vn'antro, & vna mano si pone al dilicato pet-

Fontana del Vecchiotto.

to, e l'altra sostiene vna conca marina da cui innalzandosi ricade nel vaso l'acqua, che ariento viuo sembra, e questa bella donna per la Fata Morgana (da cui anticamente fu appellata questa fonte) è figurata: ha la capace grotta, che di bei compartimenti di brecce ha il pauimento adornato, appresso di se in vna stanza separata piu serbatoi di diuersi pesci, e sopra quelli sono accomodate alcune piccole stanze, doue si possano accõciamẽte apprestar le viuande à coloro, che volessero nel principale, e fresco ricetto della grotta mangiare. L'acqua poi, quella dico, che soprabonda al pieno della fonte, per occulta via della grotta vscẽdo, fuori di quella diuenuta palese, grata fontana, per dar ristoro à viandanti, e per rinfrescare gli assetati caualli chiarissima cadendo in vn gran vaso, si dimostra; e di quello per coperti canali passando in piu largo ricetto, per dar comodità alle donne d'imbiancare i panni loro è riceuuta: ne meno abbondante, e liberale piu à basso alle semplici pecorelle, & all'altre bestie entro vn lungo canale fa di se copia. Quiui essendo i gentilhuomini arriuati, & il tutto hauendo diligentemente considerato, e molto cõmendato, entrando nella grotta venne lor veduto in vna tauoletta di marmo intagliati questi versi, à quali accostandosi il Valori, e gli altri fermandosi attenti ad ascoltare, leggendoli con bel modo disse.

Se poßibil foſſe ò Peregrino
D'oprar così con ogni ſtudio, e cura,
Che queſto fonte in vece d'acqua pura
Soaue ſcaturiſſe, enobil vino,
Color gia di Piropo, e di Rubino
Queſte onde haurien; ma s'el vietò natura,
Spegner la ſete puoi, temprar l'arſura
Contento à l humor dolce chriſtallino.
E s'à l'intorno arbore, pianta, ò ſtelo
Soaue ombra ti porge, ò frutto, ò fiore,
O' queſt'antro tal'hora almo riposo,
Puoi dir piu queſti oruaua il ſuo Riposo,
Con piu larghi ver noi ſegni d'amore,
Se piu vita, e piu forze hauea dal cielo.

Come il Valori hebbe finito di leggere, con dolce maniera ſi riuolſe verſo il Vecchietto, rallegrandoſi che egli haueſſe fatto così bel ſonetto, e molte furon le parole, che da tutti ſopra eſſo furon dette; ma finalmente à ſedere adagiatiſi, verſo gli altri riuolto così preſe à dire il Michelozzo. Signori molto è l'obligatione, che noi debbiamo à M. Bernardo, non ſolo per le molte corteſie, che egli ci ha vſato nel godere queſta ſua comoda villa; ma per la bella occaſione, che egli ci ha dato di ragionare della pittura, e della ſcultura, delle cui bell'arti tanti bei ſegreti, e tanti buoni auertimenti ho apparato, che io per me ardirò per lo innanzi, quello che per l'adietro non harei fatto, con qualche mio ſodisfa

cimen-

cimento delle pitture, e delle sculture fauellare. Io à voi, che mi hauete fauorito son tenuto, & obligato, rispose il Vecchietto, e sarò sempre che vi degnerete di quelle cose, che voi chiamate mie, ma che vostre veramente sono, à vostro piacimento seruirui: e del ragionamento seguito fra noi, dal quale io ho molte cose di gran giouamento appreso; poiche da voi hebbe principio, e da voi altri fu detto quello, che in esso è stato di buono, à voi debbo renderne gratie. Noi non siam quì hoggi, soggiunse tosto il Sirigatto, per quello che si ordinò hieri da voi, per far compimento di parole, e per entrar nelle lodi di quell'opera, che non è ancor finita; ma sì bene per fauellare degli scultori, e de'pittori antichi, e moderni; alla qual cosa, percioche ella non fia forse così brieue, come altri si pensa, quando fosse di vostro volere, mi parrebbe che si potesse dare cominciamento. M. Ridolfo ha ragione disse il Michelozzo; perciò à voi M. Baccio, à cui tocca la prima parte, stà il consolarci: e poi che io veggo gli altri in atto d'ascoltare, ancor io tacendo aspetterò con disiderio i vostri ragionamenti. Et io, soggiunse il Valori, mi pre pareró di compiacere, non faccendo scusa alcuna del sentirmi poco atto a sodisfare; accioche il mio buon volere prestamente esseguito, supplisca ad ogn'altra cosa che mancante far mi potesse: e perche insino à hora fauellando della scultura, si è ragionato sol di quella, che si fa leuando, e non ponendo, ne gittando come le

figu-

figure di terra, e di bronzo; perciò lasciando la cosa del getto da parte, sol brieuemente fauellerò della Plastice cioè del fare di terra, da cui pare che il far di pietra, e di marmo sia deriuato, e poi quello, che mi souuerrà andrò ragionando de' piu famosi scultori, che in leuando hanno dimostrata la virtù loro, e se haranno hauuto comune ancor l'arte del gittare, non lascerò altresì delle loro opere di bronzo far qualche mentione: e poscia, secondo che la memoria mi seruirà farò vn brieue raccolto degli antichi pittori piu nominati, non passando però il termine, che hieri da M. Girolamo mi fu assegnato. Così hauendo detto tacieuasi il Valori; ma non veggendo gli altri alcuna cosa rispondere, anzi attenti aspettare che egli fauellasse, in questa guisa ripreseà dire Quando si hauesse principio la scultura non credo io che dagli scrittori si possa veramente ritrarre; percioche se bene i Greci affermano che à loro la gloria di questa inuentione si dee attribuire, non lasciano però gli Egitij di dire che essi (molti anni auanti che i Greci ne hauessero notitia) ne furono inuētori: & io piu facilmente credo à gli Egitij, percioche si legge nella scrittura sacra, che fuggendo Giacob da Laban suo suocerocō la suà famiglia, hauea Rachelle rubate le statue degli Dei di suo padre; laqualcosa seguì nella seconda età del mondo, quādo fiorirono gli Egitij, e che i Greci non erano ancora in conoscimento di cosa niuna. Ma lasciando da parte quello che per la lunghezza del tempo non

Del principio del la scultura.

Il far di terra quando fu trouato.

i può ritrouare, dico, che l'arte del far di terra te
ura da molti la madre della scultura, fu secon-
lo alcuni primieramente ritrouata in Corinto
la Dibutade Sicionio facitor di vasi, concioſia
he essendo vna sua figliuola innamorata d'vn
giouane, il quale douea per suoi affari allonta-
narsi da lei, ella al lume della lucerna dintornan-
lo con linee l'ombra del suo viso, facesse di quel-
o nel muro apparire il disegno, la qual opera il
padre di lei considerando, e piacendole molto,
vi mise dentro della terra, e ne formò vna testa,
: poi che fu secca la mise à cuocere nella fornace
con gli altri suoi vasi, e questa, si dice, che poi
fu consacrata nel tempio delle Ninfe, doue si vi
de appesa fin che Mummio Consolo Romano
disfece Corinto. Altri dicono che il far di ter-
ra fu ritrouato nell'Isola di Samo da vn Reco, e
da vn Teodoro molto tempo auanti à Dibuta-
de, e che Demerato fuggendosi di Corinto sua
patria, e venendo in Italia menò seco Eucirapo
& Eutigrammo maestri di far di terra, e che da
quelli si sparse poi tal arte per tutta Italia, e par-
ticolarmente in Toscana, doue fiorì molto tem-
po: dicon bene che Dibutade fu il primo, che
aggiugnesse alla terra il color rosso, e che col ges
so su'l viso il ritratto dell'huomo formasse, e do-
po lui Lisistrato Sicionio fratello di Lisippo co
minciò à gittar di cera nel gesso, & à far figure
simili al naturale ritraendo dal viuo, il che pri-
ma non si facea, sforzandosi solamente quei mae
stri di farle piu belle che potessero: e questo mo

Dibutade Sicionio.

Lisistrato Sicionio.

do

do di formar di terra venne tanto comune, che niun buon maestro facea statue di bronzo, ò di marmo che prima non facesse di terra i modelli.

Demofilo e Gorgaso. Furono in far di sì fatte figure molto lodati Demofilo, e Gorgaso parimente pittori, i quali di figure di terra, e di pittura in Roma il tempio della Dea Cerere adornarono, e versi scritti dimostranti la destra parte del tempio esser opera di Demofilo, e la sinistra di Gorgaso vi lasciarono. Scriue Marco Varrone, che tutte l'opere simili, che ne'tempi di Roma auanti à costoro si vedeano, erano state fatte da Toscani. Ma per che la intention nostra è di fauellare degli scultori, che sopra i marmi per valenthuomini si son fatti conoscere, lasciando il far di terra, & il gittar di bronzo da parte, vi verrò quei maestri ricordando, che furono per eccellenti nella scultura appresso à gli antichi celebrati; fra i quali i primi, che facessero di marmo, si dice essere stati

Dipeno, e Scilo. Dipeno, e Scilo dell'Isola di Creti al tempo che regnauano i Medi, che venne à essere, secondo il conto de' Greci intorno alla cinquantesima Olimpiade, e dopo alla fondatione di Roma 137 anni. Costoro sene andarono in Sicione, in cui queste nobili arti molto si esercitauano, & erano tenute in pregio, e quiui essendo per valenthuomini conosciuti, fu dato loro à fare dal comune di quella città alcune statue de'loro Dei; ma auanti che essi le conducessero à fine (sdegnati con quel comune, che che sene fosse la cagione) sene andarono in Etolia. Ma essendo subi-

to

o dopo la loro partita, venuta nel paese di Si-
cione vna grandissima carestia, e dimandando
gli huomini misericordia à gli Dei, fu risposto
da Apollo, che non prima cesserebbe la fame
che gli Artefici à finire l'incominciate statue ri-
tornassero. Laonde essi furono da Sicioni con
molti preghi, e con gran premi richiamati: e po
cia le quattro statue da loro prima abbozzate
fornirono, le quali furono l'Imagini d'Apollo,
di Diana, d'Ercole, e di Minerua. Essendo an-
cor viui costoro, ma in vltima vecchiezza furo-
no in Chio Isola del Arcipelago, Mala, Miccia
de, suo figliuolo, ed Antermo nipote famosi scul
tori, i quali fiorirono al tempo d'Ipponatte Poe
ta, che si troua esser stato nella sessantesima Olim
piade, e perche egli fu huomo bruttissimo, e
molto contrafatto nel viso, fu da questi artefici
per ischerno ritratto, e la sua imagine per far ri-
dere il popolo lasciarono in publico vedere.
Per laqualcosa egli, che era sensitiuo, e sdegno-
so co'suoi versi sì fieramente gli trafisse, che si
credette che alcun di loro per disperatione s'im-
piccasse; ma però non fu vero; conciosiacosa che
per l'Isole conuicine di poi molte figure facesse-
ro, e spetialmente in Delo, sotto le cui statue
eran scolpite lettere, che diceuano, che Delo
fra l'Isole della Grecia era non solo famosa per
lo buon vino, che producea; ma etiandio per
l'opere, che i figliuoli d'Antermo scultori fatte
vi haueano. Di mano di costoro appresso a'La-
ij era vna Diana, & vn'altra nell'Isola di Chio

Mala, Micciade ed Antermo.

posta in luogo rileuato del tempio, la quale á quelli, che vi entrauano, si diceua, mostrarsi ma linconiosa in vista, & à quelli che vsciuano allegra, e ridente. In Roma ancora sculpite da que sti artefici nel tempio di Apollo Palatino in luo go alto, e ragguardeuole da Augusto molte statue consacrate furono. Lauorarono costoro so lamente in marmo bianco, che nell'Isole di Paro si cauaua, il quale perche si traeua fuore delle caue à lume di lucerna, fu poscia da ciascuno marmo di lucerna nominato. Fiorì nell'ottantesima Olimpiade quei si celebrato Fidia, che fu in torno à gli anni 300. dalla edificatione di Roma, il quale fece vn Gioue d'Auorio di tanta bellezza, che mano ardì poi à quello alcuna statua paragonare: fece tre Minerue, la prima d'Auorio, la seconda di bronzo, che dalla sua bellezza, fu la bella appellata, e la terza pur di metallo, che fu da P. Emilio nel Tempio della Fortuna consecrata, doue ancora da Q. Catulo due altre figure greche col mantello del medesimo maestro furon poste. Si dice che egli fece vna statua d'Auorio, e d'oro d'vna Minerua di altezza di ventisei braccia, nello scudo della quale hauea intagliato la guerra delle Amazzoni, e de' giganti: e nelle pianelle quella de' Lapiti, e de' Centauri, e nella base trenta Dei, e fra gli altri vna bellissima Vittoria: e che molto fu commendata da quei dell'arte vna serpe, che vi era, e di sotto vna Sfinge di bronzo: e che egli fu il primo, che dimostrò il modo da sculpire di basso rilieuo.

Fidia.

lieuo. Furono fatte à suo tempo di nobilissimi artefici à concorrenza sette Amazzoni per ornamento di quel famoso Tempio di Diana Efesia: & essendo ciascuna d'esse degna d'esser commendata, e bramandosi saper qual fosse la migliore, e la piu bella, fu diliberato quella douersi tenere in maggior pregio, che gli artefici stessi dopo la sua propria maggiormente cõmendassero: e ne fu dato il primo honore è quella di Policleto, il secondo à quella di Fidia, il terzo à quella di Cresilla, e poscia all'altre di mano, in mano. Fece etiã dio Fidia di marmo vna bellissima Venere, che cõ grã sua laude si vide à Roma nella loggia d'Ottauia. In sõma auanzò tutti i maestri del suo tempo, e che furono auãti à lui, & in ogni sorte di rilieuo fu huomo singulare. Da lui apprenderon l'arte Alcamene Atenieſe, & Agoraclito Pario, il quale, perche era bello, e gratioso fu molto caro al maestro, e da lui gli furon donate molte belle opere. Fecero questi due giouani à gara à chi facesse vna Venere piu bella, e fu giudicato vincitore l'Atenieſe, non per l'artificio della statua; ma per lo fauore de'suoi cittadini, che non vollero dar l'honore al forestiero. Laonde sdegnato Agoraclito vendè la sua Venere con patto che ella fosse portata fuor d'Atene, e che mai non fosse posta nella citta, e la chiamò Nemesi, cioè sdegno. Fu portata questa figura pur nella terra Attica in vn borgo, che si chiamaua Rammute, la quale fu stimata da Marco Varrone auanzar ogn'altra di bellezza: e di mano del medesi-

Alcamene, & Agoraclito.

mo Agoraclito si videro molte bellissime statue in Atene nel Tempio della Gran Madre degli Dei. Fece Alcamene oltre alla sopradetta molte altre statue, che ne tempi degli Atenieśi furono consacrate, e fra l'altre fu tenuta eccellente vna Venere, che per esser stata posta fuor delle mura d'Atene, fu chiamata Afrodite, cioé la fuore della Città. Non tacerò ancora come fu nel medesimo tempo quel famoso Policleto da Sicione (come che non facesse opere di marmo) il quale nelle figure di bronzo fu marauiglioso, e fra l'altre fece quella, che fu chiamata il Regolo dell'arte, da cui gli artefici, come da legge giustissima soleuano prendere le misure delle membra, che di fare intendeuano; ma questo basti di lui, non essendo la intention nostra di allargarci in quei maestri, che hanno nel bronzo solamente operato: Nell'ottãtasettesima Olimpiade fu Scopa di chiarissimo nome nella scultura, il quale fece in Samotracia vna Venere, vn Cupido, & vn Fetonte, che da quei popoli furono con gran cirimonie adorati: fu di sua mano l'Apollo detto il Palatino dal luogo doue fu consecrato, e vna Vesta, che sedeua nel giardino di Seruilio con due donzelle appresso, e due altre à quelle simiglianti sene vedeano fra le cose di Pollione: furono di lui tenute eccellenti figure vn Nettuno, vna Tedide con Acchille con molte Ninfe marine à sedere sopra i Delfini, & altri mostri, e Tritoni, e Forco con vn coro d'altre ninfe tutte di sua mano fatte nel tempo di Gneo Domi-

Policleto.

Scopa.

tio

tio nel circo Flaminio: fece etiandio vn Marte à sedere, e vn colosso appresso al Tempio di Bruto Callaico dil circo, che si potea vedere da chi andaua verso la porta Labicana: e nel medesimo luogo vna Venere ignuda, che si tenne auãzasse di bellezza quella così famosa di Prasitele nel Tempio di Gnido. Molte altre bell'opere da molti fu detto, esser di sua mano; ma perche da alcuni altri furono d'altri maestri tenute, le lasceró da parte, potendosi dalle sopradette chiaramente conoscere l'eccellenza di tal huomo.

Nel medesimo tempo furono suoi concorrenti Briasi, Timoteo, e Leocare, de'quali, perche lauorarono di compagnia il Mausoleo, insieme ragioneremo. Fú questo vn Sepolcro, che fece fare Artemisia à Mausolo Re di Caria suo marito, il quale morì l'anno secondo della centesima Olimpiade: e tanto valse l'opera de' sopradetti artefici, oltre all'architettura, & al pietoso effetto d'Artimisia, che fu questo Mausoleo fra le sette marauiglie del mondo annouerato, e degno che tutti i sepolcri, che da indi innanzi, à huomini illustri si drizzassero, di Mausolei, quasi ad imitation di quello fossero fatti, si prendessero il nome. La forma di questo sepolcro, dicono, esser stata cotale. Egli si allargaua da mezo giorno, e da Tramontana da ogni parte 73 piedi, e dal Leuante, e dal Ponente era alquanto piu stretto: giraua tutto 411 piedi, e la sua altezza era 25 braccia, e 36 colonne intorno, intorno il reggeuano. Nella parte di Leuante l'opera di Sco-

Briasi, Timoteo, e Leocare

Mausoleo

pa si vedea, quella di Briasi da Tramontana, quella di Timoteo da mezo giorno, e quella di Leocare da Ponente: & auanti che il lauoro fosse finito morì la Reina Artemisia, ne perciò i detti artefici lasciaron l'opera fin che non fu cõdotta à perfettione, e si fattamente si adoperarono per superar l'vn l'altro, che mai non si potè giudicare à cui si douesse il primo honore. A' questi quattro si aggiunse il quinto maestro chiamato Piti, il quale sopra il sepolcro fece vna Piramide, e sopra vi pose vn carro con quattro caualli di marmo, opera singularissima. Tal che dal piano della terra insino all'altezza del carro era alto questo edificio 140 piedi. Nella centesima quarta Olimpiade fiorì Prasitele famosissimo scultore, il quale, e nel bronzo, e nel marmo dimostrò la virtù sua, benche nel marmo egli superasse se stesso. Fece di bronzo la Rapina di Proserpina, l'Ebbriezza, e vn Bacco insieme con vn bellissimo Satiro, che dalla sua bellezza fu detto il celebrato: furono etiandio di sua mano Armodio, & Aristogitone, che vccisero il tiranno, le quali statue essendo state tolte da Serse Ré de'Persi, furono poi da Alessandro Magno, dopo che egli hebbe vinto la Persia, rimandate à gli Atenesi: fece molte altre figure di brõzo, che furon poste innanzi al tẽpio della Felicità, & vn giouanetto con vna saetta, il quale stauà aspettãdo che vscisse fuore d'vna siepe vna lucertola: vna Venere, che al tẽpo di Claudio Imperadore abbrucio insieme col tempio, tenuta non

Piti

Prasitele

men

men bella dell'altra sua di marmo così famosa, & altre assai, che per non esser troppo lungo, mi taccio. Di marmo scolpì due Venere, vna vestita, e vna ignuda, e le mise ad vn medesimo prezzo; laonde quei di Coo à cui toccaua à pigliare elessero quella vestita per esser piu honesta, e l'altra nuda per li medesimi denari; ma per differente gloria di fama, comperarono quei di Gnido, la quale il Rè Nicomede tentò di comperare, offerendo di pagar tutti i debiti della Città, che erano grossa somma; ma gli huomini sofferfero prima di patire ogni disagio, che priuarsi di così bella figura, la quale veramente nobilitò Gnido; percioche da varie parti del mondo vi concorreuono le genti tratti dalla fama della bellezza di questa Venere, la quale era accomodata in vn picciol tempio, che da tutte le bande si apriua talmente che la Dea intorno, intorno rimirar si potea, e non hauea parte, che à rimirarla nõ empiesse altrui di marauiglia: e dicono essere stata cotale la sua bellezza che vn giouane essendone caldamente innamorato, nascososi vna notte nel tempio, abbracciandola sfogò il suo amoroso disiderio, e della sua dolcezza ne mostrò il marmo poi lungo tempo il segno. Fù di sua mano quel bel Cupido, il quale rimproverò Tullio à Verro nelle sue accusationi, e quell'altro ancora per lo quale fu chiara in grecia la Città di Tespia, il quale fu poi in Roma ornamento della scuola d'Ottauia. Fece vn'altro Cupido in Pario Colonia della Propontide, il quale

non fu tenuto men bello della Venere di Gnido, e non fu men sicuro di lei dallo sfrenato disio della lasciuia; percioche vn Alchida Rodiano non minor segno lasciò in quello, che l'altro si facesse nella Venere, della sua stemperata natura. In Roma si videro di questo eccellente maestro vna Flora, vn Trittolemo, vna Cerere nel giardino di Seruilio, vna statua della buona ventura, alcune Baccanti in Campidoglio, & al sepolcro di Pollione vn Sileno, vn Apollo, & vn Nettuno. Cefisidoro di costui figliuolo heredità non solo le sue ricchezze, ma etiandio l'arte; conciosiacosa che egli facesse vna statua in Pergamo d'Asia molto commendata, le cui dita, diceano, piu alla carne che al marmo in ogni parte assomigliarse, di sua mano si vide altresì in Roma nel tempio d'Apollo Palatino vna Latona, & al sepolcro d'Asinio Pollione vna Venere, e nelle logge d'Ottauiano dentro al tempio di Giunone vn Esculapio, e vna Diana. Menestrato fu ancora di chiaro grido per vn Ercole, & vn Ecate, che era in Efeso nel tempio di Diana di marmo tanto rilucente, che i Sacerdoti del tempio auertiuano quelli, che vi entrauano che troppo fiso non mirassero la statua; percioche la vista ne rimarrebbe abbagliata. Socrate, alcuni dicono, quel che fu pittore, altri no, fece nelle logge d'Atene scolpire in marmo le tre gratie, le quali furono per bellissime da tutti lodate. Mirone il quale fu eccellentissimo nell'opere di brõzo (come ne fecero fede quella bella Giouenca

Cefisidoro.

Menestrato.

Socrate.

Mirone.

in versi lodati tanto commendata) fece vn cane marauiglioso, vn giouane, che scagliaua in aria il disco, vn Satiro, che al suono della Sampogna stupiua, vna Minerua, quel bello Ercole, che era in Roma dal circo massimo in casa Pompeo Magno, alcuni vincitori de'giuochi Delfici, e molte altre figure: di marmo fece etiandio vna Vecchia ebbra, che à Smirna si vedea, fra le buone statue molto celebrata. Filisco Rodiano fu parimente fra buoni maestri annouerato, e si vide di suo nella loggia d'Ottauia vn Apollo, vna Diana, vna Latona, le noue Muse, vna Venere, e vn'altro Apollo ignudo, come che si credesse che quello, che sonaua la lira fosse stato fatto da Timarchide. Lisia fece vn carro con quattro caualli, e sopra Apollo, e Diana tutti d'vna pietra sola, la qual opera fu molto celebrata sì per esser bella, e sì per essere stata da Augusto consecrata in honore d'Ottauio suo padre sopra il colle Palatino. Agesandro, Polidoro, & Antenodoro Rodiani sculpirono insieme in vn sol marmo il bello, e marauiglioso gruppo delle tre figure del Laocõte co'figliuoli, & i due serpenti, che cõ piu nodi gli legano, e stringono, come prima gli hauea descritti Vergilio, opera degna di laude quanto qual altra si voglia delle antiche; la quale stette già nel palagio di Tito Imperadore, & hoggi si ritroua ancor salda in bel Vedere: & in Firenze nel cortile del palagio de' Medici è il ritratto di essa benissimo condotto. Mirmecide merita lode d'eccellentissimo, e diligentissimo scultore,

Filisco.

Lisia.

Agesandro, Polidoro, & Antenodoro.

Mirmecide.

poiche

poiche egli fece di marmo vn carro con quattro caualli, e la guida d'essi tanto piccoli, che vna mosca con l'ali gli haurebbe potuti tutti coprire. Ma perche noi ci siam proposti non di parlare di tutti, ma d'alcuni; percioche il tempo, il troppo allargarci non concede, e la memoria all'improuiso non si può di tanti ricordare, con vostra buona gratia, farò fine di ragionare degli scultori antichi. Di vero che noi ci posiam contentare, disse il Michelozzo, della ricordatione, che ne hauete fatta di tanti valenthuomini nella scultura; perciò potete à vostro piacere passare à fauellare degli antichi pittori, che noi diligentemente raccoglieremo i vostri parlari. Tutti gli altri commendarono il detto del Michelozzo; e poi che furono ristate le parole in questa guisa riprese il Valori il suo ragionamento. Del principio della pittura varie sono l'opinioni; conciosiacosa che alcuni vogliano, che ella appresso à gli Egitij si cominciasse ad esercitare, altri appresso à Greci, ó in Sicione, ó in Corinto; ma tutti s'accordano, che circondando l'ombra dell'huomo con vna sol linea primieramente si facesse, e poi aggiugnendoui vn sol colore, e ponendoui piu diligenza; ma però con semplice maniera alquanto si miglioraſſe; il che dicono hauer insegnato Filocle d'Egitto, ó Cleante di Corinto. Vogliono alcuni che il primo, che ritrouasse i colori fosse Cleofante Corinto; ma è in dubbio s'egli fu quello, che andò à Roma con Demerato padre di Tarquinio Prisco, all'hora

Del principio della pittura

Cleofante

che

che fuggendo l'ira di Cipselo Principe di Corin to passò in Italia, ò se pur fu vn'altro, essendo in quel tempo l'arte del dipignere in Italia molto reputata, come ne fecero lungo tempo fede al cune pitture dipinte sopra il muro d'vn tempio d'Ardea antichissima Città, non molto lontana da Roma, le quali vi si videro fino dopo il tem po di Vespasiano Imperadore, e le quali, auanti che Roma fosse, erano state dipinte, e talmente si erano mantenute che pareano poco innanzi es ser state colorite. Prima che Roma si vedesse, si videro parimente in Lauinio vn Atalàta, & vna Elena dipinte in vn muro, il quale per la qualità sua lungo tempo l'hauea conseruate. Dalla qualcosa si può giudicare la pittura in qu ei tem pi piu che in Grecia, e forse molto prima, essere stata in pregio in Italia. Ma perche cosa molto difficile sarebbe il ritrouarne il principio, perche la lunghezza del tempo, ha consumato l'antiche memorie, senza ricercar questo, verremo à quei pittori, che anticamente furono piu celebrati, de'quali io fauellerò secondo che di mano in mano mi souerranno. Si dice adunque che Candaule Rè di Lidia tanto oro quanto ella pesa ua comperò vna tauola, doue Bularco pittore hauea dipinta la battaglia de'Magneti, e ciò ven ne ad essere al tempo di Romolo primo fondato re di Roma, e primo Re de'Romani; percioche Candaule morì nella diciottesima Olimpiade, e per la bellezza di detta tauola si vedea l'arte insi no à quel tempo essere imperfettione. Laonde

Bularco.

Igione. si dee credere, che Igione, che fu detto Menocromo da, perciochè dipinse con vn sol colore, e

Eumaro parimente Eumaro Ateniese, che s'ingegnò di ritrarre ogni figura, e Cimone Cleoneo, che venne dopo lui (e primo dipinse le figure in iscorto con i visi guardanti in giu, & in su, e particolarmente primo distinse le membra, dimostrò le vene nel corpo, e fece apparire le pieghe ne' panni, fossero molto tempo auanti a quello, che dicono i Greci. Fù poscia Paneo fratello di Fidia, il quale dipinse la battaglia di Maratona, doue si videro ritratti dal naturale de' Capitani Atenesi Milciade, Callimaco, e Cinegiro. e de' Persi Dario, e Tissaferne. Polignoto Tasio poscia fu il primo, che dipinse le donne con lucidi vestimenti, e le teste di quelle adornò con vari colori, e con nuoui belli ornamenti: egli primo prese ardire di fare aprir la bocca, di far mostrare i denti, e di variare ne volti quella antica roza maniera; perlaqualcosa innalzò molto l'arte della pittura. In Roma nella loggia di Pompeo si vide gia vna sua tauola, in cui era vna bella figura armata con lo scudo, che in dubbio dimostraua, s'ella scendesse, ò salisse: dipinse in Delfo quel nobilissimo tempio, & in Atene quella loggia, che dalle varie figure, che in se contenea, fu chiamata la Varia, & ambidue questi lauori fece senza volerne pagamento alcuno. Laõde gli Anfittioni, che erano i principali del consiglio di Grecia gli donarono bonissime case per habitare. Arrecò dopo costui gloria grandissi-

Eumaro Cimone Cleneo

Paneo.

Polignoto.

ma à quest'arte Apollodoro Atenieſe nella nouantesima Olimpiade, il quale dipinſe in vna tauola vn Sacerdote, che adoraua, & in vn'altra Aiace percoſſo dalla ſaetta di Gioue di tanta bellezza, che ſi diſſe, auanti à questa non ſi eſſere trouata alcuna figura, che ſi fattamente à ſe tiraſſe gli occhi de'riguardanti; le quai tauole in Aſia à Pergamo molti ſecoli poi ſi videro. Fù dopo Zeuſi famoſiſsimo pittore, il quale con l'arte ſua acquiſtò grandiſsime ricchezze; laonde per gloria, e per eſſer da ciaſcuno conoſciuto, andando in Olimpia à veder le feſte publiche, doue concorrea la maggior parte della Grecia, portaua ſcritto ſopra il mantello in lettere d'oro il nome ſuo: eſtimando non ſi douer trouar prezzo, che l'opere ſue pagar poteſſe, ſi miſe in animo non di venderle, ma di donarle; e perciò al Comune di Gergento donò vn Atalanta, & ad Aleſſandro Rè Pane Dio de'Paſtori. Dipinſe vna belliſsima Penelope, laquale oltre alle membra ben compoſte, dimoſtraua pudicitia, vergogna, & altri bei coſtumi ad honeſta donna diceuoli: ancora fece vn Atleta, ò vogliamo dir campione, in cui tanto ſi compiacque, che egli ſteſſo vi ſcriſſe ſotto quel famoſo verſo, che diceua. Chi l'inuidi ben fia, non chi l'imiti. Si vide etiandio di ſua mano vn Gioue ſedente nel ſuo trono con tutti gli Dei attorno, e vn Ercole nella culla, che in preſenza d'Anfitrione, e d'Almena ſua madre, in cui ſi conoſcea la paura, ſtrangolaua con ciaſcuna mano vn ſerpente. Queſti do-

Apollodoro.

Zeuſi.

uen-

uendo fare vna figura à Crotoniati per mettere nel tempio di Giunone, volle vedere ignude le piu belle fanciulle della Città, delle quali ne scelse cinque le meglio formate, e togliendo da ciascuna le piu belle parti, ne venne à formare la sua bellissima imagine. Dipinse ancora di bianco solamente altre figure molto lodate, e vn fanciullo, che portaua dell'vue, alle quali essendo volati gli vccelli, Zeusi seco stesso si adiraua, dicendo, s'io hauessi ben dipinto il fanciullo, gli vccelli di lui temendo, non volerebbono all'vue. Videsi di sua mano in Roma lungo tempo nella loggia di Filippo vn Elena, & vn Marsia legato nel tempio della Concordia. Nel medesimo tem

Parrasio

po, e suo concorrente fu Parrasio d'Efeso Città d'Asia, il quale, secondo che si dice, fece à dipignere à concorrenza con Zeusi, & il vinse. Percioche hauendo Zeusi, dipinto vue tanto naturali che gli vccelli vi volauano, egli addusse vn lenzuolo dipinto in vna tauola, come se fosse stato vnà tela, che copriſſe la pittura, & era fatto con tant'arte, che Zeusi credendolo vero, disse che si togliesse via il lenzuolo, acciò si potesse vedere la pittura, ma accortosi dell'inganno, tinto di nobil vergogna, si chiamò perdente. Accrebbe molto di perfettione Parrasio, e di nobiltà alla pittura, conciosiacosa che egli fosse il primo, che desse viuacità à volti, gratia à capelli, rilieuo alle membra, & in tera proportione, e finimento alle figure, e fu molto lodato nel sapere in brieui dintorni racchiudere vna figura.

Dipinse

Dipinse il Genio degli Atenieſi, cioè la natura del popolo in vna ſol figura in cui ſi ſcorgea, ſicome dicono gli ſcrittori l'eſsere iracondo, placabile, ſuperbo humile, feroce timido, vario, e ſtabile. Fece ancora, che fu molto lodato vn Capitano di naue armato di corazza, & in vna tauola, che era già in Rodi, Melagro, Ercole, e Perſeo, la quale, come che foſse tre volte abbronzata dalla ſaetta, ma non però ſcolorita, dauà à riguardanti maggior marauiglia. Dipinse vn Archigallo, la qual figura piacque tanto à Tiberio Imperadore, che per poterla vedere ad ogn'hora la volle in camera ſua. Non fu di minor laude Creſsa balia da lui dipinta col bambino in braccio, Filiſco, e Bacco à cui ſtaua innanzi dritta la Virtù, e due vaghi fanciulli, che in viſta di moſtrauano la ſemplicità dell'età loro, & appreſso vn Sacerdote con vn fanciullo, che tenea l'incenſo, e la corona. Furono belliſsime riputate di ſua mano due figure, l'vna delle quali correndo parea, che ſudaſse, e l'altra moſtraua d'anſare diſarmandoſi: dipinse etiandio in vna tauola Enea Caſtore, Polluce, Zelefo, Acchille, Agamenone, & Vliſse: e per recreatione preſe piacere di dipignere in tauolette alcune piccole figure laſciue. Fu in ſomma artefice molto ricco d'inuentione, e diligente; ma molto arrogante, e ſuperbo vantandoſi d'eſser diſceſo da Apollo, e che l'Ercole, che hauea dipinto in Lindo era in quella medeſima maniera, in cui piu volte gli era apparito. Fù nondimeno, ſicome dicono, vin-

Timante

to da Timante famoso pittore nel medesimo tempo, il quale dipinse l'Ifigenia dagli autori tanto celebrata; haueua egli finto la fanciulla auanti all'altare per douer esser uccisa nel sacrificio, e molti all'intorno hauea dipinti in atti dolenti à così fiero spettacolo; ma piu di tutti il zio della fanciulla; laonde hauendo consumata tutta l'arte nel farę attitudini dolorose, e vegnendo à dipignere il padre di lei, ne potendo in esso far conoscere maggior dolore, gli fece coperto il capo con vn lembo del mantello, quasi non potesse soffrir di vedere la morte della figliuola. Dipinse in vna tauoletta vn Ciclope, che dormiua, e volendo far conoscere la sua grandezza gli fece alcuni Satiri intorno, che con il tirso gli misurauano il dito grosso della mano. Fù opera di costui vn Eroe, ò Semideo, nella qual figura si conoscea tutta l'arte, che si può vsare nel dipignere gli huomini, e questa si vide poi lungo tempo in Roma nel tempio della Pace. Fú poscia pittor di gran nome Panfilo Macedonico, da cui Apelle apprese l'arte del dipignere, e fu il primo dipintore, che nelle lettere fosse scientiato, e particolarmente nella Arismetica, e nella Geometria, senza le quali scienze, egli diceua, non potersi fare molto profitto nella pittura. Non volle insegnar l'arte per minor prezzo d'vn talento in dieci anni per discepolo, & à simil ragione il pagarono Apelle, e Melantio. Per l'autorità di costui in Sicione prima, e poi in tutta la grecia fu ordinato, che i fanciulli nobili prima d'ogni

Panfilo Macedonico.

altra

altra cosa à disegnare apprendessero, e fu l'arte del dipignere (essēdo proibito à serui in essa esercitarsi) messa nel primo grado dell'arti liberali. Si vide di sua mano la battaglia, e la vittoria degli Atenesi à Fluinte, & vn'Vlisse in naue, come è descritto da Omero. Nella duodecima, e centesima Olimpiade fiorì Apelle da Coo, il quale trapassò di gran lunga tutti i pittori, che furono auanti à lui, e che dopo à lui seguirono, e sopra tutte le cose, che il fecero fra gli altri ottenere il primo luogo, fu vna certa gratia marauigliosa, che egli daua alle sue figure. Lodaua molto l'opere di Protogene; ma in vna sol cosa il biasimaua, che egli non sapea mai leuare la mano della pittura, volendo dimostrare che la souerchia diligenza nuoce il piu delle volte. Fù di vero cosa notabile quella, che passò fra questi due famosi pittori; percioche essendo andato Apelle à Rodi per conoscere Protogene mosso dalla sua fama, e non hauendolo trouato in casa, fu domandato da vna vecchia chi egli fosse, acciò potesse dirlo al padrone, alla quale egli (preso vn pennello, e fatto sopra vna tauola, che era quiui per dipignersi vna linea sottilissima) rispose diragli che colui, che ha fatto questa linea il domanda, e partissi. Ritornato Protogene à casa, & inteso il seguito dalla vecchia, e veduta la linea, s'imaginò non l'hauer potuta far altri che Apelle, & intinto il pennello in vn'altro colore; sopra la linea fatta ne tirò vn'altra piu sottile, e disse alla vecchia mostrandogliele. Se quel buon

Apelle.

huomo ci ritorna diragli che colui, che egli va cercando ha fatto questa, e sene andò fuore. Poco dopo ritornato Apelle, e veduta la seconda linea arrossato d'honorata vergogna, preso il pennello con vn terzo colore partì quelle linee per lo mezo d'vna linea tanto sottile che non lasciò punto di luogo ad alcun'altra sottigliezza. Laonde Protogene al suo ritorno, considerata la cosa, e chiamandosi vinto, corse tosto al porto, e ritrouato Apelle il menò à casa honorandolo molto. Fù poi questa tauola senza altra dipintura, come cosa nobile, portata à Roma, e posta nel palagio degli Imperadori, come vn miracolo dell'arte; percioche quelle linee erano così sottili, che à gran pena discernere si poteano. Fù Apelle molto cortese con gli artefici del suo tempo, e quello, che primo diede riputatione all'opere di Protogene; percioche essendo egli, come souente adiuiene, non molto apprezzato nella sua Città, e veggendo Apelle, che egli poco stimaua l'opere sue, diè nome di volerle comprare per se stesso, e per venderle poi come cosa sua maggior prezzo; laqualcosa fece auertiti i Rodiani, che da indi innanzi molto piu conto tennero delle figure di Protogene, e maggior prezzo gliele pagarono. Soleua Apelle mettere l'opere sue finite in publico, estimando il volgo esser buon conoscitore di molte cose, & egli si stana da parte nascoso per ascoltare quello che altri ne dicesse, per poter poscia ammendare le parti riprese. Auuenne che passando vn calzo-

laio

laio biasimò in vna sua figura vna pianella à cui non so che fibbia mancaua; laqualcosa conoscendo vera Apelle la racconciò: ritornando poi l'altro giorno il calzolaio, e vedendo che il maestro hauea seguito il suo parere nella pianella, cominciò à voler dire sopra vna gamba, onde Apelle sdegnato vscì fuore dicendo; non conuiensi al calzolaio giudicar piu sù che la pianella, il qual detto fu poi accettato per prouerbio. Fu questo artefice piaceuole, e gratioso molto, contro alla natura di alcuni pittori moderni, i quali quãto piu si dimostrano fantastichi, e discortesi, tanto piu si presumano d'esser stimati valenthuomini: e per questa sua gentilezza, e per l'eccellenza dell'arte fu tenuto in gran pregio da Alessandro Magno, in tanto che egli non si sdegnaua souente stare à vederlo lauorare: e fu tanta la domestichezza fra loro, che ragionando vn giorno Alessandro sconciamente delle cose del dipignere, ardì Apelle di dirgli con bel modo che si tacesse, perche insino à fattorini, che gli macinauano i colori di lui si rideuano. Grandissimo segno di liberalità, e di beniuolenza fu quello d'Alessandro verso questo pittore; percioche hauendo egli vna sua bellissima femina, e da lui molto amata detta Campsaspe, & hauendola ad Apelle fatta ritrarre ignuda, accortosi che nel ritrarla egli sene era fieramente innamorato, spogliandosi della cosa amata, e non hauendo rispetto a lei, che di donna d'vn tanto Rè d'vn pittore diuenir douea, gliele fece libero dono. Hebbe co *Campaspe.*

stui per costume in tutto il tempo della sua vita non passar mai giorno, come che fosse molto occupato in altri affari, che almen tirando vna linea, non esercitasse l'arte sua, dalla qual cosa ne nacque il prouerbio, che non si passi giorno senza tirare vna linea. Di sua mano fu quella celebrata Venere, che vsciua del mare, che da quell'atto fu chiamata Anadiomene, laquale Augusto Imperadore dedicò nel tempio di Cesare suo padre. Egli medesimo cominciò vn'altra Venere per quelli di Coo, & era per auanzare, secõdo che si dice, quella di prima; ma hauendone fatto vna parte inuidiosa morte interroppe così bell'opera, ne si trouò poi chi hauesse ardire di por mano à finirla, secondo che il disegno ne appariua. Dipinse etiandio nel tempio di Diana Efesia vn'Alessandro Magno col folgore in mano, le cui dita sembrauano rileuarsi dalla tauola, e gli fu questa figura pagata venti talenti, benche si dica ancora che à misura, e non annouerò gli furon dati i denari. In Roma si vide di suo ne'piu honorati luoghi del Foro d'Augusto Castore, e Polluce con la Vittoria in vna tauola, & in vn'altra Alessandro trionfante con l'imagine della guerra con le mani legate dietro al carro: dipinse Clito amico d'Alessandro in atto di mõtare à cauallo per andare alla guerra, e vn paggio, che gli porgeua la celata, & ancora la pompa di Megabizo Sacerdote di Diana Efesia: ritrasse infinite volte Alessandro, e Filippo: dipinse à Sami Abrone, & à Rodiani Menandro

Rè

Rè di Caria, Neottolemo à cauallo contra i Persiani, Archelao con la moglie, e con la figliuola, & Antigono in corazza à cauallo. Di tutte l'opere sue, da quelli che intesero, furono giudicate le piu belle vn Antigono à cauallo, e vna Diana in compagnia d'alcune Vergini, che faceano sacrificio. Dipinse à concorrenza con altri pittori vn cauallo; ma temendo de'fauori de' suoi auersari appresso à Giudici, chiese di gratia, che sene stesse al giudicio degli istessi caualli: e perciò essendo menati alcuni caualli viui attorno à quelli ritratti, solamente quando furono auanti à quel d'Apelle anitrirono. Ritrouandosi egli in Alessãdria in corte del Rè Tolomeo per la sua virtù molto fauorito, cercarono alcuni inuidiosi della sua professione di farlo mal capitare, e l'accusarono di congiura contra à Tolomeo, onde egli andò à rischio di perderne la vita; ma al fine conosciutasi l'innocenza sua, & essendo liberato, pensando seco stesso il pericolo, che egli hauea corso, diliberò di mostrare con la sua arte quanto pericolosa cosasia la Calunnia. Percio con bellissima inuentione dipinse vn Rè à sedere con orecchie lunghissime, e da l'vn de lati gli era il Sospetto, e dall'altro l'Ignoranza, dauanti veniua vna femina molto bella, e bene ornata con sembiante fiero, e nella sinistra mano teneua vna facella accesa, e con la destra stracinaua per li capelli vn giouane doloroso, che parea con gli occhi riuolti al cielo, e con le mani alte, gridasse misericordia, chiamando gli

Dei per testimoni che egli non hauea alcun fallo commesso: guidaua costei l'Inuidia molto brutta, e pallida nel volto, la qual parea che pur all'hora da lunga infermita si solleuasse: dietro alla Calunnia seguiuano come sue seruenti la Fraude, e l'Insidia, e dopo queste la Penitenza vestita di panni bruni, la quale in atto di dolore battendosi le palme, parea che à dietro guardando mostrasse la Verità in forma di donna bella, e modestissima. Fù questa tauola sì per l'inuentione, e sì per l'eccellenza dell'arte, che entro vi si conoscea, molto commendata. Fece ancora Apelle molte altre figure di cui non fauellerò per non esser troppo lungo: e si dice ancora, come che sia difficile à credere, che egli dipinse tuoni, folgori, e baleni. In somma egli fù pittore rarissimo, e trouò nell'arte molte cose, e molto vtili à quelli, che poscia dopo lui l'apparorono, e libri composti, che l'arte insegnauano lasciò scritti. Solo in vna cosa non si trouò mai chi lo sapesse imitare, cioè in vna vernice, che egli sopra l'opere già finite distendea, la quale con la sua trasparentia, e virtù destaua i morti colori, e tutti insieme, acciochè l'vno piu dell'altro la vista non offendesse, gli vniua, e dalla polùere difendea. In questo medesimo tempo fu Protogene da Cauno Città soggetta à Rodiani, il quale nel principio del suo mestiere fu molto pouero, e si esercitò assai tempo in dipignere naui: era tardo nell'operare, ma diligente molto, e delle cose sue non bene si sodisfacea; laonde venne

Protogene.

po-

poscia al colmo di gloria nella pittura. Sopra tutte l'altre sue opere, fu celebrata quella del Iaso, che fu poi dedicato in Roma nel tempio della Pace: e dicono che mentre egli fece tal opera non mangiò se non lupini dolci; perche à vn tratto cacciano la fame, e la sete; accioche non mangiando altri cibi non se gli ingrossassero i sensi: diede sopra questa figura quattro mani di colori; accioche se col tempo ne cadesse vno vi restassero gli altri, e così molto tempo dalle ingiurie del tempo si difendesse. Era in questa tauola vn cane mirabilmente fatto, come quello che era dall'arte, e dalla sorte parimẽte stato dipinto; cõciosia che hauesse protogene dipinto vn cane, che ansaua, & hauesse benissimo, come che difficil cosa sia, espresso tal atto, nondimeno non gli riusciua à suo modo il fargli la schiuma alla bocca, che da vn ansante deriua, e piu volte si era riprouato, ne mai gli parea che naturale apparisse; perlaqualcosa sdegnato hauendo la spugna in mano, alla quale hauea nettato piu volte i pennelli de'colori, la trasse in quella parte della pittura, che non gli sodisfaceua, la quale percotendo nella bocca del cane, vi lasciò il segno de' colori in forma di schiuma naturalissima, e così gli venne fatto à caso quello, che con istudio, e con arte non hauea prima potuto fare. Dicono che egli penò sette anni à conducere à fine questa opera, e che come Apelle la vide, disse con gran marauiglia che il maestro era eccellente, e l'opera sua bellissima; ma che le mancaua

caua vna certa gratia, la quale s'ella haueſſe hauu ta ſarebbe ſtata immortale. Queſta figura fu quella, che difeſe Rodi dal Re Demetrio; percio che potendo pigliar la Città da quella parte, do ue era queſta tauola, temendo che i ſoldati non l'abbruciaſſero, riuolſe l'impeto ſuo altroue, & in tanto gli paſsó l'occaſione della Vittoria. Du rante la guerra ſi ſtaua Protogene fuor della cit tà poco lungi dalle mure in vn ſuo poderetto ſot to le forze di Demetrio, non laſciando mai d'e- ſercitar l'arte ſua; laonde chiamatolo il Rè gli domandó in sù che egli ſi fidaſſe à dimorare cosi ſicuro fuor delle mura; riſpoſe perche egli ſape- ua, che Demetrio faceua guerra à Rodiani, e non all'arti; la qual riſpoſta piacque molto al Rè, & ordinò che egli da alcuno non foſſe noiato: e ſo- uente tralaſciando la cura dell'armi ſi prēdea pia cere di ſtare à vederlo dipignere; nel qual tempo egli fece vn Satiro di marauiglioſa bellezza, il quale miraua vna Sampogna, che haueua in ma no, & appoggiandoſi à vna colonna parea che ſi ripoſaſſe, dal quale atto fu chiamato Anapoua- mene, cioè il Satiro ripoſanteſi, e ſopra alla co- lonna fece vna quaglia tanto pronta, e naturale che le vere quaglie veggendola col canto à can- tare l'inuitauano. Eſſendo vna volta Protoge- ne per fortuna capitato in Aleſſandria, che altra mente andato non vi ſarebbe, hauendo anzi che no hauuto qualche ſdegno con Tolomeo, fu da vn domeſtico del Rè, ó ſuo buffone 'inuitato à mangiare alla menſa regia, il che fu fatto per in-

gan-

gannarlo da'suoi concorrenti, & egli vi andò. Laonde sdegnato Tolomeo, e domandando chi l'haueua inuitato à mangiar seco, Protogene, preso vn carbone spento, disegnò subito nel muro l'efficie di colui, che l'haueua inuitato, la quale dal Rè fu incontanente riconosciuta. Dipinse molte altre figure come Cidippe, Tlepolemo, Filisco scrittore di Tragedie, vn Atleta, il Rè Antigono, la madre d'Aristotile, Pane, & Alessandro Magno, & di bronzo etiandio fece molte figure. Fiorì in questo medesimo tempo Aristide Tebano, il quale dicono esser stato il primo, che dimostrasse nelle pitture le passioni dell'animo, come che fosse alquanto crudo nel colorire. Dipinse nel sacco d'vna Città vna madre vicina à morte per le ferite con vn bambino in grembio in atto di voler pigliare la poppa, e si conosceua nel viso della madre temenza che il figliuolo, essendosene andato il latte, il sangue non succiasse in vece di quello; la qual tauola fu tenuta in gran pregio, e da Alessandro Magno fu fatta portare à Pella sua patria. Dipinse la guerra d'Alessandro co' Persiani, nella quale si vedeano cento figure, hauendo egli prima pattuito con Mnasone Principe degli Elatesi, che ciascuna figura gli fosse pagata cento mine; molte altre sue opere, e di molta stima si videro in Roma, e tanto valse in questa arte che il Rè Attalo, secondo che si dice, comperò vna sua tauola cento talenti. Fù dopo à questo Nicomaco chiaro pittore, il quale dipinse in vna tauola

Aristide.

Nicomaco.

Pro-

Proserpina rapita da Plutone, & in vn'altra vna Vittoria sopra vn carro tirato in alto da quattro caualli; le quai tauole furon poi vedute in Roma nel Campidoglio sopra alla Cappella della giouentù: dipinse etiandio Apollo, Diana, Rea madre degli Dei sopra vn Leone sedente, alcune Giouenche con alquanti Satiri appresso in atto di volerle imbolare, & vna Scilla che fu dedicata à Roma nel tempio della Pace. Fù piu d'ogn'altro veloce di mano nell'arte sua, & hauendo preso à dipignere vn Sepolcro in vn tempo determinato, che Aristrato Principe de'Sicioni faceua fare à Talete Poeta, & essendo andato tardi à cominciar l'opera, e perciò minacciato da Aristrato, egli in pochi giorni gli diè compimento, e perfettione con prestezza, e con arte marauigliosa. Nel tempo d'Augusto fu vn Ludio pittore di grande inuentione, il quale fu il primo, che trouasse il dipignere in muro, facendo Città, ville, campi, selue, fiumi, alberi; frondi, fiori, fontane, & huomini, chi cacciando, chi vccellando, chi pescando, chi nauigando, e chi altre cose faccendo, che alle bisogne del viuere si appartengono: & oltre à questo donne leggiadre, che à donneschi esercitij dauan opera, e certe, che mostrauano di alcuna cosa, che sopra le spalle portauano, hauer paura; altre faceuan vista di cadere, & altre altri vari scherzi, vaga cosa à vedere, e dipinse egli primo allo scoperto Città marittime con bell'ordine d'architettura. Non voglio lasciare in dietro Pausa-

Ludio.

Pausania

nia

nia Sicionio discepolo di quel Panfilo, che fu ancora maestro d'Apelle. Costui dicono che fu il primo, che cominciasse à dipignere i palchi, e le volte, il che auanti à lui non era in vso. Dipigneua volentieri piccole tauolette entroui fanciulli; laõde diceuano i suoi auersari lui ciò fare, perche quella maniera di lauorare era molto lunga; & egli per acquistàr nome di sollicito dipintore, sempre che gli piacque, in vn sol giorno dipinse la figura d'vn fanciullo, la quale fu poi chiamata l'opera d'vn sol giorno. Amó egli ardentemente nella sua giouanezza vna fanciulletta, che facea ghirlande di fiori per vendere, e perciò introdusse nell'arte, quasi faccendo con lei à gara, mille variati colori; vltimamente dipinse lei à sedere, la quale di fiori intessena vna ghirlanda, la qual tauola fu stimata di gran pregio, e dall'attitudine della fanciulla, fu chiamata la ghirlanda tessente; la copia della quale di mano d'vn buon maestro comperó Lucullo in Atene due talenti. Dipinse ancora vn sacrificio di buoi, che fu posto in Roma nella loggia di Põpeo Magno, la qual opera molti cercarono d'imitare; ma niuno alla sua eccellenza arriuó giamai: molte altre bell'opere fece, le quali per breuità lascio à dietro. Dopo costui fiorì Eufranore da Ismo, il quale non solo fece figure in pittura; ma in marmo, in bronzo, & in argento: fu molto facile à imprendere ciascuna di queste arti, & in tutte fu parimente commendato. Hebbe laude d'essere il primo, che desse à gli Eroi

Eufranore.

quel-

quella maestà, che si conuiene; e che ottimamente osseruasse le proportioni, come che paresse che i suoi corpi fossero alquanto sottili, e le teste, e le mani maggiori del douere: fece molte opere, ma le piu lodate furono vna battaglia di caualieri, dodici Dei, vn Teseo, vna tauola in Efeso bellissima, in cui era Vlisse, il quale fingendosi pazzo, metteua al giogo vn bue, e vn cauallo, & vn'altra tauola, doue si vedea Palamede, che nascondeua la spada in vn fastello di legne. Fù poscia pittore di chiaro nome Nicia Atenese, il quale benissimo dipinse le femine, e di chiaro oscuro fece tanto bene che le sue figure pareano rileuate dalla tauola; fra molte opere sue rare dipinse vna Nemea, la quale da Silla no fu à Roma d'Asia portata; e parimente dipinse vn Bacco, che era nel tempio della Concordia, & vn Giacinto, il quale oltre modo piacendo a Cesare, d'Alessandria, poi che l'hebbe presa, il portò à Roma. Dipinse in Efeso il celebrato sepolcro di Megalisia Sacerdotessa di Diana, & in Atene l'Inferno d'Omero, e questa opera fece con tanta attentione d'animo, e con tanto affetto la lauorò, che mentre la facea, domandaua alcuna volta i suoi famigliari, se egli quella mattina hauea desinato. Dicono alcuni che il Rè Attalo, & altri Tolomeo di questa pittura gli volle dare sessanta talenti; ma egli piu tosto volle farne dono alla patria sua. Dipinse molte altre belle figure, che si videro già nella loggia di Pompeo, e fu nel ritrar le bestie, especial-

Nicia.

tialmente i cani marauiglioso. Atenione Maronite discepolo di Glaucone da Corinto fu giudicato non men valere, e forse piu di Nicia nella pittura, come che nel colorire hauesse maniera piu cruda, nondimeno era quella crudezza accompagnata da tanta arte che sommamente piaceua. Dipinse nel tempio di Cerere Eleusina Filarco, & in Atene vn gran numero di femine, che andauano à processione con certi canestri in capo per far sacrificio. Fù molto commendata di suo vna figura d'vn cauallo con vno che lo menaua, & vn Achille altresì da Vlisse ritrouato in habito feminile; e se morte, questo artefice non toglieua giouane all'operare si tien per fermo che egli sarebbe stato senza pari alcuno. Ora mentre che io pensaua di dar fine al ragionare de'pittori antichi, mi souiene l'ardire d'vn pittore, che fu detto Clesi de, il quale non essendo stato accettato dalla Reina Strattonica con quello honore; che a lui parea che seli conuenisse, e parendogli da lei esser poco stimato, dipinse la detta Reina abbracciata con vn pescatore, di cui, si diceua, lei essere innamorata: e questa tauola appiccò in publicò sul porto, & incontanente salito sopra vna naue, è fatto vela si andò condio: e la Reina non volle che la tauola altramẽte di quiui si leuasse, perche in essa era marauigliosamente fatta, e naturalissima l'vna, e l'altra figura. Non tacerò ancora d'alcune donne, che in questa arte felicemente adoperarono; percioche Timorate figliuola di Nicone dipinse

Atenione

Clesi de.

Irene. Diana in vna tauola, la quale fu in Efeſo con grã laude lungo tempo ſerbata: & Irene figliuola, e diſcepola di Cratino dipinſe vna fanciulla nel Tempio di Cerere, Alciſtene, e vn ſaltatore, che tutte furono tenute figure belliſsime. Fù dipin

Martia trice di gran nome in ſua giouentù Martia dii Marco Varrone, laquale ritraſſe molte femine dal naturale, e la ſua ſteſſa imagine dallo ſpecchio; e ſi dice che niuna mano fu piu voloce del la ſua nel dipignere, e trapaſsò di gran lunga Sopilo, e Dioniſio pittori del ſuo tempo, i quali

Ariſtare te. molte opere fecero degne di laude. Ariſtarete etiandio figliuola, e diſcepola di Nearco molto valſe nella pittura, e di ſua mano ſi vide vn belliſ ſimo Eſculapio. Ma s'io voleſsi tutti gli antichi dipintori, e tutte le dipintrici riducerui à memoria poco tempo, per quello ch'io eſtimo rimarebbe à M. Bernardo per trattare de'piu moderni. Perciò hauendo io il meglio che io ho ſaputo eſ ſeguita la mia parte, e de'pittori, e degli ſcultori, che mi ſono ſouenuti, hauendo fatto brieue memoria, mi tacerò horamai, aſpettando con gran diſiderio che M. Bernardo, la parte, che à lui tocca prendendo, con piu bell'ordine ſi facia ſentire, & ogni mia paſſata tracutaggine amendi. Voi hauete ordito, & in gran parte teſſuto, riſpoſe toſto il Michelozzo, vna bella, e nobil tela, e sì come inſino à quì ci ha dato gran piacere il vederla, aſpetteremo che da M. Bernardo con noſtro gran ſodisfacimento ſia tirata innanzi. Adornateui del bello, che inſino à ho

ra

ra è stato tessuto, soggiunse il Vecchietto, perche la parte, che à me tocca, come da inesperta mano lauorata di leggiere non sarà degna d'essere da voi messa in opera. Signori, replicò il Sirigatto, il Principe, che intende seruirsi di questo drappo, parte tessuto, e parte che si dee tessere è il tempo, il quale ne comanda, che se à tẽpo non lo facciamo, in vano haremo speso il tempo. Perciò mi parrebbe che il Signor Vecchietto cominciando la sua parte non lasciasse andare il tempo spogliato di così bella vesta. Di vero che M. Ridolfo ha ragione, disse il Valori, & à voi stà M. Bernardo à seguitar l'impresa, che già si vede caminare ad honorato fine. Se bene da M. Baccio, rispose il Vecchietto, con bel modo è stato prima degli scultori, e poi de'pittori fauellato, nondimeno io che così ordinato proceder non saprei, d'ambidue, secondo che alla memoria mi torneranno, ragionero insiememente: e perche molti furono gli artefici di queste bell'arti, & infinite l'opere, che da loro sono state fatte, che à chi di tutti loro, e di tutte quelle fauellar volesse, non questo poco tempo che mi rimane, ma molti giorni gli farebbono di mestiere, solo quelle che come piu eccellenti mi soueranno, e le piu lodate opere loro vi ricorderò brieuemente, Fù da tutti commendato il diuiso del Vecchietto, ma poi che essi tacquero, egli così prese à dire. Lungo tempo, per le guerre, e per le rouine della misera Italia, che doue era stata Reina del mondo, piu volte, di stranie-

re,

re, e barbare genti diuenne serua, giacquero insieme co'loro artefici quasi sepellite la scultura, o la pittura.

Cimabue.

Quando come volle Iddio, l'anno 1240 nacque in Firenze della nobil famiglia de'Cimabui, per ritornare in luce la pittura, Giouanni cognominato Cimabue, al quale, conoscendolo il padre di bello ingegno, fece insegnare le prime lettere con intentione che egli desse opera à gli studi; ma egli in cambio di attendere à quelli, sentendosi dalla natura tirare, tutto giorno sù fogli, e su'libri huomini, caualli, casamenti, & altre fantasie disegnaua. Hebbe per mandare ad effetto questa sua inclinatione fauoreuole la fortuna; percioche in quel tempo furono da Fiorentini chiamati di Grecia alcuni pittori per rimettere in Firenze l'arte della pittura. Costoro fra l'altre opere, che presero à fare nella Città, cominciarono la Cappella de'Gondi in Santa Maria Nouella, di doue Cimabue, lasciando ogn'altro affare, per veder lauorare quei maestri, non si partiua giamai. Laonde ciò veggendo il padre accontatosi con quei Pittori il diede loro, perche egli apprendesse l'arte; in cui egli tanto si auanzò che di gran lunga trapassò i maestri, e quella roza antica maniera de'Greci di quei tempi migliorò grandemente, & accrebbe all'arte gratia, e perfettione. Dipinse fra l'altre vna tauola entroui vna Madonna col figliuolo in braccio, e molti Agnoli intorno, che l'adorauano in campo d'oro, la qual fu posta in Santa Trinita di Firenze.

renze: fece etiandio vn Crocifisso grande in legno per in Santa Croce, doue ancor hoggi si vede. Poscia trasferitosi à Pisa dipinse in vna tauola San Francesco, che fu tenuto bellisimo, conoscendosi in esso vna certa bontà nell'aria della testa, e nelle pieghe de'panni, che non era stata nella maniera Greca vsata insino all'hora: fece altresì in vna tauola grande vna Nostradonna col bambino in collo, e molti Agnoli in campo d'oro, la quale fu collocata nella Chiesa di San Francesco: dipinse in vna tauoletta Santa Agnesa, e intorno à lei di figure piccole tutte le historie della sua vita, la qual'opera è hoggi in S. Paolo in Ripa d'Arno sopra l'altare delle Vergini; laonde spargendosi per tutto il nome di Cimabue, egli fu chiamato in Asceſi Città dell'Vmbria, doue nella Chiesa di San Francesco di sotto dipinse à fresco nella Tribuna maggiore sopra il coro in quattro facciate alcune historie della Reina de'Cieli; & in vna parte delle volte i quattro Euangelisti maggiori del naturale: in altra parte Giesù Christo, la Vergine Gloriosa, San Giouambatista, e San Francesco: in altra i Dottori della Chiesa; & in altra fece stelle d'oro in campo d'Azurro Oltramarino. Dipinse etiandio nelle facciate della Chiesa molte historie del testamento Vecchio cominciandosi dal principio del Genesì, & i fatti della Nostradonna, e di Giesù Christo. Ritornato poi à Firenze dipinse nel chiostro di Santo Spirito, doue fu dipinto alla Greca da altri maestri, tutta la

parte di verso la Chiesa della Vita di Christo. Fece in vna tauola la Vergine Gloriosa con molti Agnoli di maggior grandezza che figura, che fosse mai stata fatta infino à quel tempo, la qual fu posta in Santa Maria Nouella fra la Cappella de' Rucellai, e quella de' Bardi di Vernio, e fu quell' opera di tanta marauiglia à quei popoli, che non haueuan veduto auanti la migliore, che da casa Cimabue con molta pompa à suono di trombe, e cõ grã festa in ordine di processione, fu portata alla Chiesa, onde egli ne acquistò chiaro nome, grand'honore, e molto vtile, e si dice che mentre Cimabue facea questa tauola fuor di Firenze in vn borgo appresso à Porta San Piero, passò per Firenze il Rè Carlo d'Angiò il vecchio, e fra gli altri honori, che gli furon fatti, fu menato à vedere questa pittura, doue, nel mostrarsi al Rè, per non esser stata piu veduta, concorsero à vederla tutti gli huomini, e tutte le donne di Firenze con grandissima festa. Laonde per l'allegrezza, che ne hebbero i conuicini, chiamarono quel luogo Borgo allegri, il quale essendo poi col tempo messo dentro alle mura, ha sempre ritenuto il medesimo nome. Molte altre opere fece Cimabue, le quali io non dirò, perche il tempo non lo concede. Vltimamente hauendo quasi risuscitata la pittura morì d'età di 70. anni, & il suo ritratto di mano di Simon Sanese si può vedere nel Capitolo di Santa Maria Nouella fatto in profilo nella historia della Fede in vna figura, che ha il viso magro, la barba picco

la,

la, e rossetta, & il capuccio in capo, che il fascia intorno, intorno, e sotto la gola come si vsaua in quei tempi.

Da Cimabue appparò l'arte Giotto, il quale nacque l'anno 1276 nel contado di Firenze vicino alla Città quattordici miglia, in vna villa detta Vespignano, di padre contadino, che lauoraua la terra chiamato Bondone, il quale molta allegrezza fece, secondo lo stato suo, di questo figliuolo, che da lui fu appellato Giotto, e come il vide d'età di dieci anni, parendoli di buono spirito, gli diede in guardia vn branco di pecore, & egli mentre che esse andauano pasturando, spinto dalla inclinatione dell'arte del disegno, sempre andaua sopra le lastre, in terra, ò nella rena alcuna cosa disegnando. Perlaqualcosa, accadendo vn giorno à Cimabue per sue bisogne di Firenze andare à Vespignano, trouò Giotto, mentre le sue pecore pasceuano che, con vn sasso appuntato sopra vna lastra pulita ritraeua vna pecora di naturale; perche fermatosi Cimabue, e marauigliatosi molto, il domandò s'egli voleua andare à star seco; il fauciullo rispose che molto volentieri ogni volta che il padre sene cõtentasse. Domandatolo adunque Cimabue al padre, e da quello ottenutolo ne lo menò seco à Firenze, doue egli aiutato dalla natura, & ammaestrato da Cimabue in brieue tempo non solo pareggiò il maestro; ma di gran lunga selo lasciò à dietro, annullando in tutto quella roza maniera Greca risuscitando interamente la pit- *Giotto.*

tura, & introducendo il ritrarre dal naturale, il che si era piu di dugento anni tralasciato, e come che alcuno prouato si fosse non gli era felicemente riuscito. In somma egli fu quello, che ne diè lume alla buona maniera del dipignere, & infinite, e bellissime opere fece, le quali io tutte non vi racconterò, che troppo lũgo sarei; ma solo d'alcune vi ragionerò brieuemente. Le prime figure da lui fatte furono nella Cappella dell'altar maggiore della Badia di Firenze, fra le quali fu tenuta bellissima vna Nostradonna quando è annunciata dall'Agnolo Gabriello, la quale tutta piena di timore pare che se ne voglia fuggire: & in detta Chiesa dipinse ancora la tauola della detta Cappella: & in Santa Croce dipinse quattro Cappelle fra la Sagrestia, e l'altar maggiore, e vna dall'altra banda: nella prima Cappella, che è de'Bardi, si vede la vita di San Francesco: nella seconda de'Peruzzi sono historie di San Giouambatista, e di San Giouanni Euangelista: nella terza de' Giugni appare il martirio di molti Apòstoli: nella quarta de'Tosinghi, e degli Spinelli è l'Assuntione della Gloriosa Vergine Maria. Dipinse etiandio molte altre historie della Reina de'Cieli; ma fu notata fra l'altre per molto bella, quella in cui ella porge à Simeone il piccolo figliuolo, veggendosi grande affetto nel vecchio in riceuere il Saluator del mondo, e bell'atto nel bambino in riuolgersi alla madre, quasi che di lui habbia paura: nella Cappella de'Baroncelli, pur nella medesima Chiesa sopra il Sepolcro

polcro del Marzuppino, sopra quello di Lionar do Aretino, nel Refettorio de'Frati, e negli armari della Sagrestia di sua mano molte belle, e varie figure si veggono. Nel Carmine altresi nella Cappella di San Giouambatista dipinse in piu quadri tutta la vita di quel Santo; e nel palagio della Parte Guelfa à fresco, vna historia della Fede Christiana, in cui si vede il ritratto di Papa Clemente quarto, il quale creò quel magistrato, dandogli l'arme sua, la quale ancor hoggi ritiene. Partitosi poi di Firenze sene andò ad Ascesi, doue nella Chiesa di San Francesco di sopra dipinse à fresco sotto il corridore, che attrauersa le finestre in ambedue le bande della Chiesa trentadue historie de'fatti di San Francesco, e le condusse molto felicemente, onde ne acquistò gran nome, e fra l'altre vi è bellissima quella historia, doue è vno chinato in terra, che bee à vna fontana, il quale mostra grandissimo affetto di bere, e quasi del tutto vino appare à sembianti. Nella Chiesa di sotto dipinse le facciate di sopra dell'altar maggiore, e tutti e quattro gli Agnoli della volta, doue è il corpo di S. Francesco con belle, e nuoue inuentioni, e ui si vede San Francesco glorificato in cielo con quelle virtù attorno, che ne son guida al Paradiso: l'Vbidienza, che mette il giogo al collo d'vn Frate, che l'è dauanti ginocchioni, & i legami dal giogo dependenti sono da alcune mani tirati al cielo, e l'Vbidienza con vn dito alla bocca accenna il Silentio, & ha gli occhi riuolti à Chri

sto, che versa sangue dal costato, & in sua compagnia sono l'Vmiltà, e la Prudenza: altroue appariſce in vna fortiſsima Rocca la Castità, la quale ne da regni, ne da corone, ne da palme, che alcuni le promettono si lascia vincere; à suo piedi è la Nettezza, che laua persone nude, e la fortezza va conducendo gente à lauarsi, & à nettarsi, appresso alla Castità è la Penitenza, che scaccia Amore alato con vna disciplina, e fa fuggire l'Immonditia: in altra parte si vede la Pouerta, che co' piedi scalzi va calpestando le spine, & vn cane le abbaia dietro, vn fanciullo le tira de'sassi, & vn'altro sele ve accostando con vn bastone, & essa mentre Christo le tien la mano é sposata da San Francesco, essendo non senza misterio presenti la Speranza, e la Castità: fra queste historie è ritratto Giotto molto ben fatto, e sopra la porta della Sagrestia dipinse vn San Frācesco, che riceue le stimate con grandisſimo affetto, la qual figura d'ogn'altra che quiui facesse è stata tenuta la migliore. Ritornato à Firenze dipinse vna tauola entroui San Francesco cō molti bei paesi, & historie della sua vita, la quale é hoggi in San Francesco di Pisa, mediante la qual opera essēdo chiamato da' Pisani dipinse à fresco in Campo Santo l'historia di Giobbe in sei parti. Laonde spargendosi per tutto la fama dell'eccellenza d'vn tanto huomo; mandò Papa Benedetto nono da Treuiso vn suo famigliare in Toscana per hauer relatione delle cose di Giotto con animo di fargli fare in San Piero al-

cune

cune pitture: Venuto il famigliare in Toscana, & hauendo parlato a piu maestri, e da loro hauuto disegni, vltimamente trouò Giotto, che lauoraua, e gli espose la mente del Papa, e gli domandò vn disegno per mandare a sua Santità; Giotto che era auuenente molto prese vn foglio, e sopra quello con vn pennello tinto di rosso fermato il braccio al fianco, quasi come compasso, girata la mano vi fece vn tondo così pari di sesto, e di profilo, che fu cosa marauigliosa, e sorridendo disse al famigliare, eccoui il disegno; colui tenendosi beffato, disse, ho io hauere altro disegno che questo? Assai, e pur troppo è coresto, rispose Giotto, mandatelo insieme con gli altri, e vedrete se sarà conosciuto; il famigliare vedendo non poter hauer altro il mandò insieme con gli altri disegni, narrando come era passata la bisogna. Laonde ne nacque poi il prouerbio. Tu se' piu tondo che l'O di Giotto. Il Papa conosciuta la virtù sua, mandò per lui, e gli fece molto honore, facendoli dipignere nella Tribuna di San Piero cinque historie della vita di Christo, e nella Sagrestia la tauola principale, e molte altre figure fuor di San Pietro, e vna tauola d'vn Crocifisso grande colorito à tempera nella Minerua, che fu tenuto molto bello. Poscia ritornatosene à Firenze, essendo per la morte di Papa Benedetto, creato Papa Clemente quinto in Perugia, fu forzato Giotto à passarsene seco in Auignone, doue il detto Papa condusse la Sede Apostolica; & in quella Città di-

pinse molte bell'opere, & ancora in altri luoghi di Francia. Ritornato poi in Italia dipinse in Padoua nella Chiesa del Santo vna Cappella per li Signori della Scala, & à Verona per M. Cane nel suo palagio alcune figure, e particolarmente il suo ritratto, e vna tauola nella Chiesa di San Francesco: & in Ferrara per li Signori Estensi nel palagio, & in Santo Agostino alcune pitture, che ancora vi si veggono: & in Rauenna condottoui da Dante Alighieri per li Signori da Polenta alcune historie intorno alla Chiesa di San Francesco: in Arezzo per Piero Saccone altre figure: altre à richiesta di Castruccio in Lucca: & in Napoli per lo Re Ruberto in Santa Chiara in molte Cappelle historie del testamento vecchio, e dell'Appocalisse, & in altri luoghi molte altre pitture, le quali per breuità trapasso. In Rimini per compiacere al Signor Malatesta nella Chiesa di San Francesco fece molte bell'opere, e fra l'altre l'historia della beata Michelina, che fu la miglior cosa, che egli facesse giamai. Ritornato poi à Firenze dipinse molte altre cose, che io non dico, e nel 1334 addì 9 di luglio si gittò il fondamento del Campanile di Santa Maria del Fiore di cui Giotto fece il modello, e parre di quelle historie di marmo, doue sono i principij di tutte l'arti. In San Brocolo è di sua mano la tauola dell'altar maggiore della nobil famiglia, de' Valori, doue si vede in campo d'oro la Vergine Gloriosa col figliuolo in collo messa in mezo da quattro Santi;

fra

fra quali sono due Vescoui, e sopra la Madonna due Agnoli in belle attitudini alzano alcune cortine fatte con diligenza. Andò poco appresso di nuouo à Padoua, e vi fece altre opere, & in Melano dipinse molte cose, che sono sparse per la Città. Vltimamente ritornato alla patria, hauendo Christianamente viuuto, & eccellentemente nella pittura operato morì l'anno 1336 non solo con gran dispiacere di tutti i suoi cittadini, ma di tutti coloro, che l'haueuano conosciuto, & vdito nominare. l'Effigie sua scolpita in marmo, postaui per opera del Magnifico Lorenzo de'Medici il vecchio, come voi sapete, si può vedere in Santa Maria del Fiore con alcuni versi sotto del diuin huomo Agnolo Politiano, i quali, perche io so che benissimo vi son noti non gli vi reciterò altramente. Io ho fauellato delle cose di Giotto alquanto a lungo; perche egli fu veramente quello, che ritornò in luce la Pittura, ma degli altri, che seguiranno, ne dirò brieuemente, accioche di tutti i piu eccellenti possa dire alcuna cosa in questo poco tempo, che mi è conceduto.

Taddeo Gaddi.

Taddeo di Gaddo Gaddi apparò l'arte del dipignere da Giotto, & in molte cose seguitò la maniera del maestro, & in molte altre la migliorò. Dipinse in Santa Croce nella Cappella della Sagrestia alcune historie di Sãta Maria Maddalena con belle figure in habiti vaghi, e strauaganti di quei tempi, e nella Cappella de' Baroncelli, doue gia dipinse Giotto fece la tauola à

tem-

tempera, e nel muro à fresco historie della Nostradonna, e sopra la porta del fianco sotto il sepolcro di Carlo Marsuppini vn Christo morto con le Marie, che fu molto commendato, e due altre Cappelle dipinse ancora, e molte altre figure in detta Chiesa. Alla Compagnia del Tempio dipinse il tabernacolo, che è sul canto della via del Crocifisso, entroui vn bellissimo deposto di Croce: nel chiostro di Santo Spirito fece due historie vna quando Giuda vendè Christo, e l'altra quando il Saluadore fa l'vltima cena con gli Apostoli, e nel medesimo Conuento sopra la porta del Refettorio vn Crocifisso, & alcuni Santi. Dipinse in Santo Stefano dal Ponte Vecchio la tauola, e la predella dell'altar maggiore con molta diligenza, e nel Oratorio di San Michele in Orto vna tauola entroui vn Christo morto pianto dalle Marie, e da Niccodemo posto nella sepoltura; e nella Chiesa de'Frati de' Serui la Cappella di San Niccolo con historie di quel Santo, e la tauola dell'altar maggiore, e molte altre figure, le quali non accade nominare; perche l'anno 1467 fu rouinato ogni cosa per farui la tribuna, che vi è hoggi, & il coro de'frati col disegno di Leonbattista Alberti, e la tauola fu portata nel Capitolo di quel Cõuento, nel Refettorio del quale dipinse Taddeo l'vltima cena di Giesù Christo con gli Apostoli, e sopra quella vn Crocifisso con molti Santi. Chiamato poscia à Pisa dipinse in San Francesco la Cappella maggiore delle historie di quel Santo, e di San-

to

to Andrea, e di San Niccolò: e nella volta Papa Onorio, che conferma la regola, doue è ritratto Taddeo di naturale in profilo con vn cappuccio in capo: e nel chiostro pur di quel conuentó fece à fresco vna Nostradonna col bambino in collo molto ben colorita: e nel mezo della Chiesa, quando s'entra à man manca vn San Lodouico Vescouo, al quale San Gherardo da Villa Magna stato Frate di quell'ordine, raccomanda vn Fra Bartolomeo all'hora Guardiano di quel Conuento, le quali figure hanno molta gratia, e viuezza, perche furono ritratte dal naturale. Ritornatosene poi à Firenze, perche egli non meno valse nell'architettura, che nella pittura valesse, gli fu dato à fare il disegno, & il modello del Ponte vecchio, & egli prendendone la cura, il fece conducere, come hoggi si vede, felicemente à fine; poiche l'anno 1557 egli resse al diluuio, che gittò per terra il Ponte à Santa Trinita, e del Ponte alla Carraia rouinò due archi, e fracasso in gran parte il Rubaconte. Mentre che le sopradette cose col suo disegno si faceano, non però lasciaua di dipignere. Fece nella Mercatantia vecchia sei huomini per li Signori di quel Magistrato, che stanno à vedere la Verità vestita di Vel bianco sù lo ignudo, che caua la lingua alla Bugia vestita di nero. Dipinse in Arezzo nella Compagnia dello Spirito Santo nella facciata dell'Altar maggiore vn Cristo in Croce con molte altre figure, che interuennero alla sua passione; & in molti altri luoghi di det-

ta Città con grandissima sua lode molte altre historie, e figure: & in Casentino nella Chiesa del Sasso della Vernia la Cappella di San Francesco, doue riceuette le stimate. Tornato in Firenze dipinse nel Capitolo di Santa Maria Nouella in quattro quadri la Resurrettione di Christo, San Piero liberato dal Naufragio, l'Ascensione del Signore, lo Spirito Santo, le sette Arti Liberali, le sette Scienze Teologiche, & in alto San Tommaso d'Aquino, che tiene sotto i piedi alcuni heretici, & molte altre figure, & altre considerationi espresse con disegno, e con gratia non piccola, in tanto che si possan dire delle migliori cose, che habbia fatto Taddeo, e delle piu conseruate. Finalmente essendo di età di 50 anni nel 1350 passò di questa all'altra vita. Fù egli oltre all'eccellenza dell'arte molto accorto, e sauio huomo, & acquistò molte ricchezze, onde poscia i suoi descendenti s'andarono ogn'hora auanzando talmente che son venuti à sommi gradi d'honore, e di nobiltà, non lasciando però mai di fauorire gli studiosi della scultura, e della pittura.

Giottino. Nel 1324 d'vno Stefano pittore Fiorentino nacque Tommaso detto Giottino, il quale dal padre apparò i primi principi della pittura; ma non contentandosi della sua maniera, si diede con ogni diligenza à studiare le cose di Giotto, e l'imitò talmente, che ne acquistò il nome di Giottino; & in vero e gli accrebbe molto di perfettione all'arte; e mostrò d'intenderla piu che

Giotto

Giotto, e fece molte opere, che in quel tempo furon assai commendate, delle quali per li molti accidenti, che ha patito il tempo, hoggi poche sene ritrouano. Dipinse in Santo Spirito vecchio molte cose, che sono andate male, e su la piazza pur di Santo Spirito per andare al canto alla Cuculia vn tabernacolo entroui vna Nostradonna con alcuni Santi attorno, che ancor hoggi vi si vede: & in Santa Croce nella Cappella di S. Salueſtro l'historie di Costantino con gran diligenza, e belle attitudini, e in detta Chiesa altre figure: sicome altre in San Gallo, che era fuor della porta: in Santa Maria Nouella nella Cappella de' Giuochi, & in ogni Sãti molte altre historie, che non si ritrouano. Essendo l'anno 1343 à dì 2 di luglio stato cacciato di Firenze dal popolo il Duca d'Atene, fu forzato Giottino con preghi da i dodici Riformatori, e da Agnolo Acciaiuoli, che poteua molto in lui, à dipignere nella Torre del palagio del Podestà il Duca d'Atene, co'suoi seguaci tutti con le mitere della giustitia in capo vitupereuolmente, & intorno alla testa del Duca erano molti animali rapaci significanti la natura di lui, & vno de'suoi consiglieri hauea in mano il palagio de' Priori della Città, e come traditore della patria gliele porgea, e tutti haueuano sotto l'armi, e l'insegne delle famiglie loro con alcuni scritti, che hoggi non si possono leggere per esser consumati dal tempo. In Roma dipinse vna historia in San Giouanni Laterano, & in casa gli Orsini vna sa

la

la piena d'huomini famosi: & in Asceſi nella Chieſa di San Franceſco di ſotto, ſopra il Pergamo la coronatione della Vergine glorioſa con molti Agnoli intorno belliſsimi: & in Santa Chiara in detta Città altre hiſtorie, e ſopra la porta d'Aſceſi, che va al Duomo vna Noſtradonna col bambino in collo, che par viua con alcuni Santi appreſſo. In Firenze dopo queſte coſe fece vna tauola à tẽpera entroui vn Chriſto morto cõ le Marie, e Niccodemo con altre figure in attitudini dolenti, & affettuoſe piagnendo la morte del Saluadore, e queſta, che fu delle piu bell'opere, che egli faceſſe, fu dedicata in San Romeo, e poſta nel tramezo di detta Chieſa à man deſtra. Ma perche Giottino piu cercò la gloria, che il ben viuere, e piu bramò di ſodisfare ad altri, che à ſe ſteſſo, viſſe poueramente, e fu mal ſano, e d'età d'anni 32 fornì il corſo della ſua Vita.

Spinello Spinelli, Spinello di Luca Spinelli nato in Arezzo fu poſcia buon pittore. Dipinſe molte hiſtorie à freſco nella principal Cappella di Santa Maria Maggiore in Firenze per M. Barone Cappelli, doue fece il ritratto di quello dal naturale: e nel Carmine dipinſe due Cappelle in vna delle quali fece l'hiſtoria di Zebedeo, e San Iacopo, e San Giouanni, che laſciando le reti ſeguitano Chriſto, e nell'altra, che è accanto alla Cappella maggiore, alcune hiſtorie della Madonna. In Santa Trinita dipinſe vna Nuntiata à freſco molto bella: & in Santo Apoſtolo nella tauola dell'Altar

tar maggiore à tempera, lo Spirito Santo quando appariſce à gli Apoſtoli in lingue di fuoco. Chiamato, per la fama di queſte opere, in Arezzo, dipinſe nel Duomo vecchio fuor della Città l'hiſtoria de' Magi, e molte altre coſe, che per brevità trapaſſo. Nella Pieue ancora, & in molti altri luoghi di detta Città fece molte bell'opere che troppo lungo ſarei à dirle. In San Miniato in Monteſuor di Firenze dipinſe la ſagreſtia cõ molte hiſtorie della Vita di San Benedetto, e la tauola dell'altare à tempera con belliſsimi colori. Andatoſene poi à Piſa dipinſe in Campo Santo ſei hiſtorie di San Petro, e di Santo Epiro, la qual opera fu la piu bella, e la meglio condotta che faceſſe Spinello, la quale ſi è infino à hoggi molto freſca mantenuta: dipinſe ancora in San Franceſco vna Cappella entroui l'hiſtoria di San Bartolomeo, e d'altri Apoſtoli. Paſsò dopo in Firenze, & in Santa Croce nella Cappella de' Machiauelli dipinſe la Vita di San Filippo, e di Santo Iacopo. Vltimamente eſſendo d'età d'anni 77, ò piu ritornatoſene in Arezzo nella Compagnia di Sant' Agnolo nella facciata dell'Altar maggiore dipinſe Lucifero, quãdo vuol porre la ſedia ſua in Aquilone, e vi fece la rouina degli Agnoli, i quali piouendo in terra ſi tramutano in Diauoli: e da baſſo nel centro dipinſe vn Lucifero in forma di beſtia bruttiſsima, e ſi compiacque tanto di farlo horribile, e contrafatto che egli ſi dice (tanto può alcuna volta l'imaginatione) la detta figura da lui dipin

ta essergli apparita in sogno, dimandandolo, doue egli l'hauesse veduto così brutto, e perche con l'arte sua gli haueua fatto tanto scorno. Laõde egli destandosi, vinto dalla paura, non potendo gridare con gran tremito si scosse di maniera che la moglie, la qual gli era appresso, destatasi lo soccorse; nondimeno fu perciò à rischio di morire per cotale accidente, e ne rimase poi sempre spiritaticcio, e con gli occhi spauentati, come che appresso poco tempo viuesse.

Gherardo Starnina.

Nacque in Firenze nel 1354 Gherardo Starnina, & essendo molto da natura inchinato al disegno apparò sotto gli ammaestramenti di Antonio Vinitiano l'arte della pittura; ma di gran lunga superò il maestro. Dipinse in Santa Croce nella Cappella de'Castellani à fresco molte historie di Santo Antonio Abate, e di San Niccolò Vescouo con tanta diligẽza, e con sì bella maniera che certi Spagnuoli, che all'hora per loro bisogne in Firenze dimorauano, conosciutolo per eccellente pittore seco il menarono in Ispagna, & il presentarono al Rè per valenthuomo nell'arte sua, il quale molto volentieri il riceuette, e molte cose gli fece dipignere repremiandolo largamente. Laonde egli fatto ricco sene ritornò à Firenze, e nel Carmine dipinse nella Cappella di San Girolamo molte historie di quel santo con alcuni habiti, che in quel tempo vsauano gli spagnuoli: e nella facciata della Parte Guelfa fece vn San Dionigi Vescouo con due Agnoli, e sotto à quelli, ritratta di naturale, la Città di Pi

sa,

, nella qual opera egli vsò grandisima diligen
, e spetialmente nel colorirla à fresco, che non
stante i molti accidenti, che porta la lunghez-
a del tempo insieme con l'esser volta à Tramon
ana, ella si è sempre mantenuta, & è stata sti-
ata degna di laude. Essendo venuto lo Starni
a per quest'opera, e per l'altre sue in gran credi-
, & in riputatione, morte inuidiosa nell'età sua
i 49 anni mettendogli le mani à dosso; gli tolse
on la sua eccellenza il poter salire à maggior
erfettione.

Lorenzo di Bicci, che fu discepolo di Spinel- Lorenzo di Bicci.
venne à godere il mondo l'anno 1400, & es-
endo ancor giouanetto à richiesta di Giouanni
i Bicci de'Medici dipinse nella sala della casa
ecchia de'Medici (che poi rimase à Lorenzo
atel carnale di Cosimo vecchio, murato che fu
palagio grande) tutti quegli huomini famosi,
he ancor hoggi assai ben conseruati vi si veggo
no. Di sua mano è il Tabernacolo, che è al pon
e à Scandicci, e la facciata, che è à Cerbaia sot-
o vn portico, doue è dipinta la Nostradonna
on molti santi. In San Marco dipinse à fresco
nolte historie della Madonna nella Cappella
le'Martini, & in quella la tauola à tempera en-
roui la Reina de'Cieli in mezo à molti santi, e
nella medesima Chiesa l'Agnolo Raffaello, e
Tubbia: e nella facciata di Santa Croce di ver-
so la piazza vn San Tommaso, che tocca la pia
ga à Giesù Christo, & altri Apostoli intorno gi-
nocchioni, & appresso vn San Christofano alto

braccia dodici, e mezo, che è cosa rara: e ne chiostro di detta Chiesa all'entrare dalla porta del martello, fece vn Crocifisso, e molte altre historie. Il Tabernacolo, che è sul canto delle Monache di Fuligno è di sua mano, come parimente la Madonna, & alcuni santi, che sono sopra la porta della Chiesa di quel Monasterio. Dipinse in vna facciata del Carmine l'historia de' Martiri quando son condennati alla morte con molte belle attitudini, & in detta Chiesa molte altre figure, & il Tabernacolo del canto alla Cuculia, e quello della via de' Martelli: & in Santa Trinita à fresco la vita di San Giouangualberto: e nella Cappella maggiore di Santa Lucia nella via de' Bardi alcune historie della Vita di quella santa, e nella facciata di Santo Egidio Chiesa di Santa Maria Nuoua, che era all'hora fuore di Firenze, e fatta di nuouo l'ano 1418, dipinse la historia della sagratione di detta chiesa, la qual opera come cosa nuoua, e bella fu molto commendata. Laonde per tal cosa meritò Lorenzo d'essere il primo, che dipignesse in Santa Maria del Fiore, doue fece sotto le finestre di ciascuna Cappella quel santo à cui ella è dedicata, e ne' pilastri, e per la Chiesa i dodici Apostoli, & vn deposito finto di marmo per memoria del Cardinal Corsini, che sopra alla cassa è ritratto di naturale, e sopra à quel sepolcro, vn'altro simile per memoria di maestro Luigi Marsilij famosissimo Teologo. Chiamato poscia ad Arezzo dipinse nel Monasterio dell'ordine di Mon-

te

e Vlieto nella Cappella maggiore à fresco l'hi storie della Vita di San Bernardo. Ritornato à Firenze, vltimamente nella facciata di Santa Croce, doue hauea fatto il San Christofano, dipinse l'Assuntione della Vergine in Cielo circõdata da vn Coro d'Agnoli, & à basso vn S. Tommaso che riceue la cintola, la qual opera per disegno, e per colorito fu la migliore, che mai facesse Lorenzo, il quale non molto dopo essendo d'età d'anni 60 finì lodeuolmente con la sua vita il dipignere. Io non ho fino à quì fatto mentione d'alcuno scultore, perche non mi è souenuto di niuno, che possa entrare nella scelta de' buoni maestri, che noi habbiamo disegnato di fare.

Luca della Robbia.

Hora mi si para dauanti Luca della Robbia nato in Firenze l'anno 1388, il quale si adoperò talmente nella scultura che è degno di lui si facci a memoria. Di sua mano si possono vedere cinque historiette di marmo nel Campanile di Santa Maria del Fiore da quella parte verso la Chiesa, figurate per cinque arti Liberali: ancora fece l'ornamento dell'Organo in detto Tẽpio sopra la sagrestia, nel basamento del quale sculpiti in marmo si veggono alcuni cori di musica, che cantano in diuersi modi, e sopra detto ornamento fece due Agnoli nudi di metallo indorato, e la porta etiandio di bronzo di detta sagrestia, doue si veggono molte belle historie sacre. Lauorò egli con gran diligenza, ma considerando poi che in far queste cose hauea perdu-

to molto tempo, e poco auanzato, lasciando il marmo, & il bronzo, si diede à far figure di terra, hauendo trouato vn modo; acciochè quelle dalle ingiurie del tempo si difendessero; e questo fu il dar loro vna coperta di sopra d'vna materia fatta con istagno, terra gherta, Antimonio, & altri minerali, e misture cotte in fornace à posta, laquale fa di sopra alle figure vno inuetriaro, che lungamente le conserua; e la prima opera, che egli fece in questo modo fu vna Resurrettione di Christo che fu messa nell'arco sopra la porta del bronzo, che egli hauea fatta per la sagrestia, la quale piacque tanto che gli Operai di Santa Maria del Fiore gli fecion fare sopra alla porta dell'altra sagrestia, doue hauea fatto Donatello l'ornamento dell'altro Organo, quella Ascensione di Giesù Christo in simil maniera, che ancor hoggi vi si vede. Aggiunse poi Luca à questa inuentione il darle i colori; il che fu tenuta cosa bellissima, e molte opere fece in tal guisa per lo Magnificó Piero di Cosimo de' Medici, e ne faceua ancora per li Mercatanti, i quali le mandauano con lor molto vtile per varie parti del mondo.

Ma il piu notabil lauoro, che di questa sorte vscisse delle sue mani, fu nella Chiesa di San Miniato à Monte, la volta della Cappella di San Iacopo, in cui è sotterrato il Cardinale di Portogallo, doue si veggono i quattro Euangelisti, e nel mezo della volta in vn tondo lo Spirito Santo.

Fece in San Brancatio la sepoltura di marmo di M. Benozzo Federighi Vescouo di Fiesole, do

ue

ue si ve de giacere esso Vescouo ritratto di naturale, e tre altre meze figure, & alcuni festoni di frutte, e di foglie si viue, e naturali che col pennello in tauola non si dipignerebbono piu belle. Ma questo huomo, che era molto atto à trouar nuoue inuentioni, fu dalla morte leuato al mondo, mentre egli col suo bello ingegno d'adornar lo si faticaua.

Paolo Vccello, che molto valse nel dipignere gli animali, e spetialmente gli Vccelli, onde ne acquistò il cognome d'Vccello, se quel tempo, che egli lungamente pose nel ritrouar le regole del tirar la prospettiua à vn punto, nel dar modo del metter le figure su'piani, doue posano i piedi, e farle di mano, in mano scortare, e diminuire, accioche à proposito sfuggissero, l'hauesse speso nella pittura solamente, sarebbe forse saito à maggior perfettion dell'arte, che egli non fece. L'opere sue piu commendate sono in Santa Maria Maggiore a lato alla porta del fianco in vna Cappella la Nuntiata à fresco, e vn casamento degno di considerationc, che in quei tempi fu il primo, che si mostrasse con bella maniera: ne'chiostri di Santa Maria Nouella la Creatione degli animali d'ogni sorte, e l'historia de'primi parenti quando furono creati, e quando peccarono con molti alberi, e paesi: il diluuio con l'Arca di Noè, doue si veggono lauorati con gran diligenza i corpi morti, la tempesta, il furor de'Venti, i lampi delle saette, il troncar degli alberi, e la paura degli huomini, e sotto

Paolo Vccello.

questa historia Noè imbriaco col dispregio di Cam suo figliuolo, doue si vede vna botte in prospettiua, che gira per ogni verso tenuta cosa molto bella, & appresso l'Arca aperta da cui gli vccelli si veggono vscir fuore, volando in iscorto in piu modi, e molte altre figure. In Santa Maria del Fiore per memoria di Giouanni Acuto Inglese Capitano de' Fiorentini fece vn cauallo di chiaro oscuro di color di verdeterra, sopraui detto Capitano in vn quadro alto dieci braccia nel mezo d'vna facciata della Chiesa, doue tirò in prospettiua vna grã cassa da morti sotto à piè di detto cauallo, la qual opera fu; & è tenuta bellissima per pittura di quella sorte, come che vi sia vn grandissimo errore; percioche il cauallo muoue ambedue le gambe da vna banda sola, il che naturalmente i caualli far non possono. Dipinse ancora di verdeterra la loggia, che è volta à Ponente sopra l'orto del Monasterio de gli Agnoli, doue fece l'historia di San Benedetto. Lauorò in fresco la Volta della Loggia de' Peruzzi, e sopra ogni cantone dipinse i quattro elementi figurati per quattro animali, vna Talpa per la terra, vn Pesce per l'acqua, vna Salamandra per lo fuoco, e vn Camaleonte per l'aria, e perche non hauea mai veduti, ingannato dalla similitudine del nome fece vn Cammello per vn Camaleonte. Vltimamente essendoli stato dato à fare sopra alla porta di San Tommaso in mercato vecchio l'istesso Santo toccante la piaga del costato di Giesù Christo, & hauendo

detto

letto voler mostrare in quell'opera quanto vale-
ua, fece fare vn rinchiuso di tauole; acciò niuno
potesse vedere l'opera sua; perche scontrandolo
vn giorno Donatello tutto solo gli disse. Che
opera fia questa tua che così serrata la tieni?
al quale, rispondendo Paolo disse. Tu vedrai;
e basta. Hauendo poi finita l'opera, e scopren-
dola, abbattendouisi Donatello, fu da Paolo
domandato quello che gliene parea; a cui egli,
dopo all'hauerla molto considerata rispose. Che
debb'io dire, se non che hora che sarebbe tempo
di coprirla, e tu la scopri? Contristandosi mol-
to Paolo di questa risposta, si ritirò in casa, &
auilitosi, non ardí piu vscir fuore, attendendo
alla prospettiua, e poueramente viuendo fino al
l'ottantatresimo anno della sua vita, e sopra lui
io già feci questo Epitaffio.

Ben fu nel pinger l'huom Paol felice;
Ma nel fargli animai col suo pennello
Volò tant'alto che non pur d'vccello
Cognome meritò, ma di Fenice.

Lorenzo Ghiberti

Se bene non è nostro intendimento di ragio-
nare se non della scultura, che si fa leuando,
non vo però passare sotto silentio, poiche pur
testé mi viene in fantasia, l'eccellenza del far di
getto di Lorenzo di Bartoluccio Ghiberti Fio-
rentino, e per mostrare quãto fusse la virtù sua in
cotal arte, non dirò altro, se non che egli fece le
porte di bronzo di San Giouanni, che guarda-

no verso Santa Maria del Fiore, opera singularissima, e non mai à bastanza lodata: e parimente sono di sua mano, l'altre porte pur di bronzo di verso la Misericordia; e San Giouambatista, e San Matteo figure grandi che sono in due nicchie d'Orsanmichele: & in Siena, & in Firenze molte altre opere di bronzo fece etiandio tutte degne di laude.

Masolino da Panicale.

Ma per non vscir troppo fuore del proposito nostro, mene passerò à dire di Masolino da Panicale di Valdelsa, il quale hebbe maniera di dipignere molto variata da quella di Giotto, e degli altri, che furono auanti à lui; percioche egli aggiunse maestà alle figure, faccendo il panneggiare morbido, e con belle pieghe, migliorò le teste, ritrouando vn poco meglio il girar degli occhi, e ne' corpi molte altre belle parti. Da principio fu discepolo di Lorenzo Ghiberti, e poi d'età d'anni 19 si diede alla pittura, apparando da Gherardo dello Starnina il colorire. Si può veder ancor hoggi di sua mano nel Carmine á lato alla Cappella del Crocifisso vna figura di San Piero, e nella Cappella de' Brancacci l'historie di detto santo, doue si vede il tempestoso naufragio degli Apostoli, e quando San Piero liberò dal male Petronilla sua figliuola, e molte altre figure, che furono in quel tempo ammirate, e tenute belle, fra le quali è da notare quel pouero, che chiede la limosina à San Piero, di cui la gamba, che manda in dietro è tanto bene accomodata con le linee de' dintorni nel disegno, e

con

con l'ombre nel colorito che par veramente che ella entri nel muro. Ma Masolino sopragiunto dalla morte nell'età d'anni 27, non potè dare à questa sua bell'opera compimento.

Masaccio

Da Masolino apparò l'arte del dipignere Masaccio da San Giouanni di Valdarno à cui deono hauer obligatione tutti i pittori, che dopo luí son venuti, e che verranno; percioche egli fu quello, che primo aperse la strada alla buona, e moderna maniera del dipignere, e leuò in gran parte le durezze, le imperfettioni, e le difficultà dell'arte. Egli fu il primo, che desse principio alle belle attitudini, e che desse alle figure fierezza, viuacità, mouenza, rilieuo, e gratia naturale, e fece molto meglio gli scorti per ogni sorte di veduta che niun'altro, che fosse stato auanti à lui. Di sua mano si vede in Santo Ambrogio nella Cappella, che é à lato alla porta vna tauola à tempera entroui vna Nostradonna in grẽbo à Sant'Anna col figliuolo in collo: & in San Niccolò oltr'Arno vn altra dipintaui la Nuntiata, e vn casamento pieno di colõne tirate in prospettiua con ordine bellissimo: & in Badia à fresco in vn pilastro dirimpetto à vn di quelli che reggon l'arco dell'Altar maggiore, Santo Iuo di Brettagna figurato dentro à vna Nicchia, perche i piedi scortassero alla veduta di sotto, & à piè di detto Santo sopra vna cornice, Vedoue, pupilli, e poueri da quel santo nelle lor bisogne aiutati: & in Santa Maria Maggiore à canto alla porta del fianco nella tauola d'vna Cappella

dipin-

dipinse la Vergine Maria, Santa Caterina, e S. Giuliano, e nella predella alcune figure piccole della vita di Santa Caterina, & altre historie. Trasferitosi poscia à Pisa, dipinse nella Chiesa del Carmine vna tauola entroui la Vergine Gloriosa con molti santi attorno, & à piedi ha alcuni Agnoletti, che suonano, e sotto nella predella, i tre Magi, che offeriscono à Christo in figure piccole, & altre historiette di santi, doue si veggono alcuni caualli ritratti dal viuo, che non si possono piu belli disiderare. Andatosene poi à Roma nella Chiesa di San Clemente dipinse in vna Cappella à fresco la passione del nostro Signore, e l'historia di Santa Caterina martire, e fece molte altre tauole à tempera in piu luoghi di detta Città. Ritornato vltimamente a Firenze, essendo morto Masolino, gli fu allogata à finire la Cappella de'Brancacci nel Carmine da Masolino lasciata imperfetta; in cui prima che vi mettesse mano fece il San Paolo, che è appresso alle campane per mostrare il miglioramento, che egli hauea fatto nell'arte, & à quella figura per dimostrarsi viua par che solo manchi la fauella, e niente piu, e vi si conosce l'intelligenza di scortare le vedute di sotto in sù, cosa marauigliosa, non essendo piu stata fatta da niuno. Mentre attendeua a quest'opera fu consecrata la detta Chiesa del Carmine, & egli per lasciare di ciò memoria dipinse con verdeterra di chiaro oscuro sopra alla porta, che va in conuento dentro nel chiostro tutta la sagra come ella fu, e vi ri-

itrasse infinito numero di cittadini tutti in mantello, & in cappuccio, che vanno dietro alla processione, fra quali fece Filippo di Ser Brunellesco in Zoccoli; Donatello, Masolino, e molti altri, la qual opera ha in sè molta perfettione, veggendouisi gli huomini à cinque, & à sei per fila, che vanno diminuendo con proportione, e con vna certa osseruanza, che distingue questi da quelli, e tutti posano i piedi sù vn piano, scortando in fila tanto bene che non fanno in altro modo i naturali. Ritornato poscia al suo lauoro della Cappella de' Brancacci, seguitò le historie di San Piero cominciate da Masolino, e fra l'altre è degna di consideratione quella, doue San Piero, per pagare il tributo, caua per commissione di Christo i denari dal ventre del pesce; perche oltre al vederui si in persona d'vno Apostolo, che è nell'vltimo; il ritratto di Masaccio, che par viuo, si conosce l'ardir di San Piero, e l'attentione degli Apostoli intorno à Christo con gesti sì pronti che niente piu, e molte altre cose, che per breuità trapasso, ma non voglio lasciar di dire, che nell'historia, doue S. Piero battezza; è molto cõmendato vno ignudo, che trema fra gli altri battezzati, dimostrando grã freddo, & è fatto con bellissimo rilieuo In sõma questa sua opera è tale che tutti i valenthuomini dell'arte, che dopo lui sono stati, in quella studiando si sono fatti eccellenti per infino à Raffaello da Vrbino, & à Michelagnolo Buonarruoti per non dire degli altri. Quest'opera non fu da

lui

lui interamente compiuta; percioche morte glie le interroppe, troncando il filo della sua vita in su l'età di 26 anni, quando si speraua veder di lui opere stupende, e marauigliose, di sua mano ha quì M. Baccio vn bellissimo ritratto di Baccio Valori il vecchio. Fù sotterrato Masaccio nel Carmine l'anno 1443, e gli fu fatto da Anibal Caro questo Epitaffio.

Pinsi, e la mia pittura al ver fu pari,
L'atteggiai, l'auuiai, le diedi il moto,
Le diedi affetto; insegnai il Buonarruoto
A' tutti gli altri, e da me solo impari.

Filippo Brunelleschi.

Non lascerò ancora di far brieue ricordanza di Filippo Brunelleschi Fiorentino, come che poche cose facesse di scultura; percioche egli si diede all'Architettura in cui fu eccellentissimo, come il dimostrano la Cupola di Santa Maria del Fiore fatta con suo ordine, e con suo disegno, la Chiesa di San Lorenzo, e mill'altre fabriche, le quali non nomino per non vscire del proposito nostro. Egli da principio apparò l'arte dell'Orefice, e poi si diede alla scultura, e fece di legno di tiglio vna Santa Maria Maddalena bellissima, che fu messa in Santo Spirito, la quale per lo incendio di quel tempio l'ano 1471 abbruciò con molte altre cose notabili. Fù amico famigliare di Donatello, il quale hauendo finito vn Crocifisso di legno, che hoggi si vede in

San-

Santa Croce gliele mostrò, pregandolo gli dicesse il parer suo, à cui Filippo rispose, che egli hauea messo in Croce va contadino. Questa risposta parendo strana à Donatello gli disse. Se così fosse facile il fare come il giudicare, il mio Christo ti parrebbe Christo, e non vn contadino, però piglia del legno, e proua à farne vno ancor tù. Il qual detto mordace sopportò Filippo, e sene stette cheto molti mesi tanto che egli condusse à fine vn Crocifisso di legno della medesima grandezza che quello di Donatello, e poi gliele mostrò. Laonde considerando egli l'artificiosa maniera che hauea vsata Filippo nel torso, nelle braccia, e nelle gambe, rimase marauigliato, e non solo si chiamò vinto; ma etian dio il predicaua per vn miracolo. Il qual Crocifisso ancor hoggi si può vedere in Santa Maria Nouella fra la Cappella degli Strozzi, e de' Bardi di Vernio. In somma fu questo huomo di bellissimo ingegno, marauiglioso Orefice, eccellente scultore, buon matematico, e rarissimo Architettore. Morì d'età d'anni 69 nel 1446, fu sepellito in Santa Maria del Fiore, e la sua testa di marmo ritratta di naturale di mano del Buggiano suo discepolo fu posta in detta Chiesa dentro alla porta à man dritta, vscendo in su la piazza di San Giouanni.

Donato, che fu chiamato Donatello nacque in Firenze l'anno 1303, e fu alleuato in casa Ruberto Martelli, e dando opera al disegno riuscì eccellentissimo scultore. La prima opera, che

Donatello.

il

il fece conoscere di marauiglioso ingegno, e per intendente nell'arte, fu vna Nuntiata di pietra di macigno, che fu posta in Santa Croce nella cappella de' Caualcanti, doue si veggono nell'ornamento sei fanciullini reggenti alcuni festoni, che si tengono l'vn l'altro per la mano, e la Vergine dimostra temenza all'improuiso saluto dell'Agnolo, e con honestissima riuerenza si volge: i panni dell'Agnolo, e della Vergine son fatti maestreuolmente con bellissime pieghe, dimostrando sotto à se l'ingnudo in molte parti, il che infin'all'hora non si era vsato. In somma è quest'opera fatta con tanto artificio, che non si può piu dal disegno, dallo scarpello, e dalla pratica disiderare. Fece poi nel tempio di San Giouanni la sepoltura di Papa Giouanni Coscia, in cui si vede di bronzo indorato il morto à giacere, e vi sono di sua mano di marmo la Speranza, e la Carità, e Michelozzo suo allieuo vi fece la Fede. Nella medesima Chiesa pur di mano di Donato è vna Santa Maria Maddalena di legno di mostrante penitenza, figura molto bella, e bene intesa. Sono sue opere tutte degne di laude vna Douitia, che è in mercato vecchio di macigno forte sopra vna colonna di granito: nella facciata di Santa Maria del Fiore vn Daniel Profeta di marmo, e vn San Giouanni Euangelista, che siede di braccia quattro, e dentro alla Chiesa l'ornamento dell'organo, che è sopra la porta della sagrestia vecchia con figure abbozzate, che à guardarle par veramente che sien viue, onde

le si può dire, che egli tanto operasse col giudi-
tio, quanto con le mani, percioche molte cose,
che si lauorano paion belle nelle stanze, doue
son fatte, che poi cauate di quiui, e messe in al-
tro luogo, & ad altro lume, ò piu basso, ò piu
alto fanno varie vedute, e riescono molto lonta
ne da quello che prima pareano: nella facciata
d'Orsanmichele lauorò per l'arte de' Beccai la
statua di San Piero, per l'arte de' Linaiuoli il S.
Marco Euangelista, e per l'arte de' Corazzai il
San Giorgio armato figura marauigliosa, e nel
basamento, che regge il tabernacolo di quella,
lauorò di marmo in basso rilieuo il medesimo
santo à cauallo, che ammazza il Drago, la qual
opera si può piu lodare, che imitare: nel Cam-
panile di Santa Maria del Fiore sono di suo quat
tro statue, di cui due furono ritratte dal natura-
le, l'vna per Francesco Soderini giouane, e l'altra
per Giouanni Cherichini, hoggi chiamata il
Zuccone, la quale è cosa rarissima, e delle mi-
gliori, che egli facesse. Di bronzo fece la Giu-
ditta, che hà trōcata la testa à Oloferne, la quale
si vede ancor hoggi sotto l'arco della loggia di
piazza, che guarda verso gli Vffici nuoui, e nel
cortile del Palagio del Serenissimo Gran Duca
Francesco è di sua mano vn Dauit di bronzo
ignudo, che ha sotto i piedi Golia, e nella sala
dell'orriuolo di detto palagio, e vn'altro Dauit di
marmo, che ha la testa del gigante morto fra le
gambe, & in mano la fromba. Fece nel pala-
gio de' Medici nel primo cortile nel fregio fra le

fine-

finestre, e l'Architraue sopra gli archi delle log-
ge otto tondi di marmo, doue son ritratti Cam-
mei antichi roueſci di medaglie, & alcune hiſto
rie molto belle. In casa i Martelli sono di suo
molte statue di bronzo, e di marmo, e fra l'altre
vn Dauit di braccia tre, e vn San Giouanni di
marmo tutto tondo cosa rarissima, la qual figu-
ra stimò tanto Ruberto Martelli, che la fece fi-
de commisso, che ne vendere, ne impegnare, ne
donare si potesse senza gran pregiudicio. In
Napoli in Sant'Agnolo di seggio di Nido è da
lui fatto vn sepolcro di marmo, doue si veggo-
no tre figure tonde, che con la testa sostengono
la cassa, in cui è intagliata di basso rilieuo vna
bellissima historia. In Prato terra lontana da
Firenze dieci miglia lauorò il pergamo di mar-
mo sopra cui si mostra la Cintola della Vergine
gloriosa, & in quello intagliò vn ballo di fanciul
li sì belli, e sì viui che fanno stupire chiunque
gli rimira. In Padoua su la piazza di Santo An
tonio fece vn cauallo di bronzo sopraui vna fi-
gura per memoria di Gattamelata, la qual ope-
ra si nel getto, come in ogn'altra parte si può
mettere à paragone di qualsiuoglia degli antichi
piu lodata: e nella Chiesa de'Frati minori di det
ta Città nella predella dell'altar maggiore scul-
pì di basso rilieuo l'historie di Santo Antonio da
Padoua con molte figure, e prospettiue, e le tre
Marie, che piãgono, e in altra parte Christo mor
to, doue si vede tutta la perfettione dell'arte.
In Vinegia donò alla nation Fiorentina vn San

Gio-

Giouambatista di legno lauorato da lui con grã diligenza. Fece nella Pieue di Montepulciano vna sepoltura di marmo con vna bellissima historia: e nella sagrestia di San' Lorenzo in Firenze due porticelle di bronzo di basso rilieuo, doue sono gli Apostoli, i Martiri, & i Confessori, e sopra quelle alcune nicchie piane, entroui nell'vna San Lorenzo, e Santo Stefano, e nell'altra San Cosimo, e San Damiano. Nella guardaroba del serenissimo Gran Duca Francesco si veggono di sua mano vna Nostradonna col figliuolo in collo dentro nel marmo di stiacciato rilieuo, di cui non si può vedere cosa piu bella, in quadro di bronzo di basso rilieuo entroui la Passione del nostro Signore con molte figure, e n'altro quadro pur di metallo, in cui si vede Christo in Croce con altre figure appartenenti all'historia: e nello scrittoio di S. A. Serenissima vn Crocifisso di bronzo pur di mano di Donato, non solo bellissimo; ma miracoloso. In casa Cappone etiandio di Iacopo Capponi giouane gentilissimo è vn quadro di Nostradonna di marmo di mezo rilieuo tenuto in grandissimo pregio, sicome parimente ne è vn altro entroui vna meza Nostradonna di basso rilieuo in casa di Giulio de'Nobili, il quale come virtuoso, e di tai cose intendente la tien carissima. Molte altre cose fece Donato, le quali per non esser troppo lungo lascio da parte, dicendo solo che egli fu veramente quello, che risuscitò la scultura, e che diede lume à quelli, che son poi venuti di

operare in buona, e lodeuole maniera, come che pochi ne sieno stati, che habbian potuto alla sua eccellenza arriuare. Morì d'anni 83 nel 1466, e fu sotterrato nella Chiesa di San Lorenzo vicino alla sepoltura di Cosimo de'Medici il Vecchio, e gli furon fatti molti Epitaffi latini, e volgari; ma per hora mi souiene solo d'vn sonetto, che ha fatto sopra di lui M. Ruberto Titi dottor di legge, e giouane di gran valore nelle belle lettere, che è questo.

BEN dei schernir del tempo i graui danni,
che s'egli i marmi, e'bronzi al fin pur mena,
Cui tu con lo scarpello, e polso; e lena
Desti, viuendo già molti, e molti anni;
Di farli in queste carte illustri inganni
Non ti si toglie almen; poiche si piena
Fama per questa luce alm' e serena
Porta il tuo nome à più sublimi scanni.
Et è dell'opre tante opra più rara,
Che mentre alcun di te scriue, ò ragiona
Se stesso innalzi à si bramata parte.
Viui ne merti tuoi, viue, e risplendi a
Suo nome, chi di te verga sue carte;
Così Donato eterna gloria dona.

Michelozzo Michelozzi.

Fù discepolo di Donatello Michelozzo Michelozzi, il quale nella sua giouanezza diede opera alla scultura; ma poscia si voltò allo studio dell'Architettura, nella quale sotto il fauore di Cosimo de'Medici il Vecchio, si adoperò molto con sua laude. Di sua mano sono di scultura

tura in S. Giouanni alla sepoltura di Papa Giouanni Coscia vna statua di marmo di braccia dua, e mezo figurata per la Fede, la quale per esser appresso all'altre statue di Donatello, non perciò perde della sua bellezza: é sopra alla porta dell'opera di San Giouanni vn San Giouanni no di tondo rilieuo lauorato con gran diligenza; ma egli piu dilettandosi dell'architettura restaurò il Palagio hoggi del Gran Duca Francesco, il quale hauea nel cortile alcune colonne mal cõ poste, che minacciauano rouina, & egli con grand'arte sostenendo il palagio con puntelli leuò quelle colonne, e vi rimise quelle, che hoggi vi si veggono fatte à otto facce, che hanno poi sempre retto senza che il palagio si muoua vn pelo. Laonde oltre à gli altri premi, per questa opera fu fatto Michelozzo dalla signoria dell'Vfficio de'Collegi, che è di gran dignità nella Città di Firenze. Fù poi edificato col suo disegno, e consiglio il palagio di Cosimo de'Medici il Vecchio in via Larga, il Conuento di San Marco, il palagio di Cafaggiuolo, quello di Careggi, e dal canto à Tornaquinci il palagio de' Tornabuoni, e fece fare molte altre importanti fabbriche, delle quali io non fauellerò per non vscire del proposito nostro della scultura, e della pittura.

Alla quale ritornando, non lascerò di far mentione di Fra Giouanni Angelico da Fiesole dell'ordine de'Frati Predicatori, il quale sicome fu di santissima vita, così fu valent'huomo nella

Fra Giouanni Angelico

pittura. Dipinse nella Certosa di Firenze vna tauola entroui la Nostradonna col figliuolo in in Braccio, & alcuni Agnoli, e Santi, che fu posta nella Cappella maggiore del Cardinale Acciaiuoli, equiui appresso si veggono pur di sua mano due altre tauole, nell'vna l'Incoronatione della Madonna, e nell'altra vna Vergine con due Santi fatta con Azzurri oltramarini bellissimi. In vna facciata del Capitolo di San Marco dipinse à fresco la passione di Giesù Christo, e da vna banda tutti i Santi, che furono capi, e fondatori di Religioni, e di sotto a quest'opera fece in vn fregio sopra la spalliera vn albero, che ha San Domenico à piedi, i cui rami circondano in certi tondi tutti i Papi, Cardinali, Vescoui, Santi, e Maestri di Teologia, che haueua hauuto infino all'hora la Religione de' Frati Predicatori, doue si veggono molti ritratti di naturale: fece etiandio per detto Conuento molte altre pitture, come nel primo chiostro vn Crocifisso con San Domenico à piedi molto lodato, e nel Dormitorio vna historia del testamento nuouo, & in Chiesa la tauola dell'altar maggiore entroui la gloriosa Vergine, che muoue à diuotione chi la rimira, e nella predella sono historie del martirio di S. Cosimo, e di San Damiano in figurine piccole bellissime. In San Domenico di Fiesole dipinse la tauola dell'Altar maggiore, la quale è stata poi da altri ritocca, e peggiorata, e nella medesima Chiesa vna tauola entroui la Vergine Annuntiata dall' Agnolo, & Adamo, &

Eua;

Eua; & in vn'altra tauola ancora, e forse delle piu belle, che egli facesse, doue si vede Giesù Christo, che incorona la Nostradonna in mezo vn coro d'Agnoli, e fra vna moltitudine infinita di Santi; e di Sante, opera in vero degna di gran consideratione per le varie, e diuote attitudini, che vi sono. Nella Cappella della Nuntiata di Firenze, che fece fare Piero di Cosimo de' Medici, dipinse gli sportelli dello Armadio, doue stanno le argenterie, di figure piccole condotte con molta diligenza. Di sua mano è la tauola del deposto di Croce che è nella sagrestia di Santa Trinita, la Nuntiata, che è in San Francesco fuor della porta à san Miniato, la tauola che si vede nell'Vfficio dell'Arte de' Linaiuoli: in Cortona la tauola dell'Altar maggiore nella Chiesa del suo ordine: nella Compagnia del Tempio di Firenze la tauola, doue è Christo morto, e nella Chiesa de' Monaci degli Agnoli andando verso l'altar maggiore à man dritta il Paradiso, e l'Inferno di figure piccole. Chiamato poi à Roma da Papa Niccola Quinto dipinse la Cappella del palagio, doue il Papa ode la messa, e nella Minerua per l'altar maggiore vna tauola entroui vna Nuntiata, che hoggi è à canto alla Cappella grande appoggiata à vn muro. Molte altre cose dipinse per lo detto Papa. Laonde meritò essendo vacato l'Arciuescouado di Firenze, che il Pontefice, giudicandolo di ciò degno gliele offerisse; ma egli come modestissimo supplicò sua Santità che prouedesse

d'vn'altro; percioche non si sentiua atto à gouernar popoli; ma che hauendo la sua Religione vn frate amoreuole de'poueri, dottissimo di gouerno, e timoroso di Dio sarebbe in lui molto meglio questa degnità collocata, e disse chi egli era, il quale approuando il Papa; fu fatto Arciuescouo di Firenze frate Antonino dell'Ordine de'Predicatori, huomo per la sua santità, e dottrina chiarissimo, e che meritò d'esser canonizzato per santo; e così fra Giouanni (cosa che rade volte adiuiene) concedette quell'honorato grado ad altri, à cui giudicò piu che à se conuenirsi, & hauendo santamente viuuto, morì l'anno settantottesimo della sua età nel 1455, e fu sotterato nella Minerua di Roma lungo l'entrata del fianco appresso alla sagrestia in vn sepolcro di marmo tondo sopra cui si vede il suo ritratto di naturale. Haueano per infino à questo tempo i pittori dipinto sopra alle tauole, e sopra alle tele à tempera, e come che conoscessero che questo modo di dipignere era poco stabile, & in molte parti imperfetto; percioche non si poteano le pitture lauare, ne molto maneggiare che non si guastassero: e ben che molti si fossero lungo tempo affaticati per ritrouare migliore inuentione, non però era ad alcuno riuscito.

Giouanni da Bruggia primo ritrouatore del dipignere à olio.

Quando in Fiandra vn Giouanni da Bruggia, pittore in quelle parti molto stimato, e che ancora delle cose d'archimia si dilettaua, conoscendo l'imperfettione del colorire à tempera, dopo molte esperienze ritrouò che il temperare

i colori con l'olio di noce, e di linseme daua vna tempera molto forte, e che secca non solo non temeua l'acqua; ma daua viuezza, e lustro senza altra vernice, e maggiormente che l'ordinaria tempera vniua, onde molto allegro di tale inuentione cominciò à far molte opere in cotal guisa colorite; fra le quali fu vna tauola che fu mandata à donare al Re Alfonso primo di Napoli, la quale sì per le molte figure ben lauorate che in essa erano, e sì per la nuoua vaga maniera del colorito, non solo fu carissima al Rè; ma ancora tutti i pittori del Regno l'andarono à vedere, e lodaronla molto.

Antonello da Messina.

Fra questi fu vn Antonello da Messina persona di bello spirito, e che nel dipignere valeua assai; costui marauigliandosi del bel modo di colorire, lasciando ogn'altro suo affare, sene passò in Fiandra, ne rifinò giamai con presenti, e con altri modi cortesi da obligarsi gli huomini fin che non fece domestichezza con Giouanni da Bruggia, e da lui non apparò la maniera del dipignere à olio, col qual segreto ritornato in Italia si mise à dimorare in Vinegia; doue fece molti quadri à olio, secondo che in Fiandra haueua appreso, i quali per lo nuouo modo di dipignere furono in quel tempo molto belli tenuti: & hauendo gran fama acquistata, vltimamente fece vna tauola, che fu posta in Sancasciano parrocchia di quella Città, e mentre visse fu Antonello molto stimato per hauer condotto così raro segreto in Italia, il quale da lui insegnato à mol-

ti altri si è andato pian piano ampliando, & hoggi si vede ridotto in somma perfettione. Di mano di detto Antonello hauete veduto in casa mia vn quadretto entroui dipinta la testa di San Francesco, e quella di San Domenico, il quale sì per la bellezza dell'opera, e sì per la memoria di tanto huomo, io tengo molto caro; ma questo per hora ci basti d'Antonello da Mesina.

Alesso Baldouinetti.

Percioche è tempo di dire alcuna cosa d'Alesso Baldouinetti, il quale, come che da parenti mercatanti nascesse, nondimeno tirato dalla natura alle cose del disegno, lasciata la mercatantia, si diede alla pittura, e non poco valse nel contrafare le cose della natura. Dipinse à fresco la Cappella maggiore di Santa Trinita per Gherardo, e Bongianni Gianfigliazzi, doue fece molte historie del testamento vecchio, e vi si veggono ritratti di naturale il Magnifico Lorenzo de'Medici, che fu padre di Papa Leone decimo, il Magnifico Giuliano de'Medici, che fu padre di Papa Clemente, Luigi Guicciardini, Luca Pitti, Diotisalui Neroni, Gherardo Gianfigliazzi, Bongianni Caualiere con vna veste azurra in dosso, Filippo Strozzi vecchio, e molti altri, che per breuità mi taccio, e nella volta dipinse quattro Profeti, e nella tauola à tempera la Trinità, e San Giouangualberto ginocchioni con vn'altro santo. Nel cortile della Nuntiata a punto dietro al muro doue è la Nuntiata stessa fece etiandio vna historia à fresco ritocca à secco, nella quale è vna Natiuità di Christo fat-

ta

ta con molta diligenza, ficome mostra la Capanna di paglia, di cui si potrebbono annouerare le fila, e vi è contrafatta la rouina d'vna casa con le pietre muffate, e dalla pioggia, e dal ghiaccio consumate, e vna radice d'ellera grossa, che ricopre parte di quel muro, di cui il dritto delle foglie è d'vn colore, & il roueſcio d'vn'altro, come sono le naturali, e bellissima vi è vna serpe, che pare del tutto viua, la quale sopra vn muro sene va serpendo. Si diede vltimamente Alesso à fare di musaico, il quale apparò da vn Tedesco, che gli era alloggiato in casa, e fece alcuni Agnoli in San Giouanni sopra le porte del bronzo dentro alla volta, che prima hauea lauorata Andrea Tafi, e poscia d'età d'ottanta anni hauendo honoratamente viuuto, & essendo stato del suo à gli amici corteſe passò di questa à miglior vita, e M. Bernardo Baldouinetti Dottore di legge, per honorare il suo virtuoso parente ha fatto sopra di lui questo Epitaffio.

L'Arte, che dotta man oprando in forse
Già ne lasciò se'l Ver fu'l Vero, e'l finto,
Il natural pingendo Alesso ha vinto,
Quì posa, e'l nome va da l'Austro, à l'Orse.

Fra Filippo Lippi.

Di Fra Filippo Lippi Carmelitano molte cose si potrebbon dire; percioche egli nella pittura fu molto eccellente, e quello, che prima cominciò à fare le figure maggiori del naturale; tal che egli diede lume alla buona maniera, che

hog-

hoggi si vsa; ma io costretto dal tempo in brieui parole ristrignerò le molte cose sue. Nacque costui in Firenze d'vno chiamato Tommaso, e d'anni due rimase senza padre, e senza facultà, e da vna sua zia fu nutrito per insino all'età d'otto anni, e poi fatto frate nel Carmine, doue veggendo le cose di Masaccio diede opera al disegno, & in brieue diuenne valenthuomo, e la prima opera, che egli facesse, fu vn Papa, che conferma la regola de' Carmelitani, vicino alla sacra di Masaccio lauorato di verde terra: & in vn pilastro in Chiesa dipinse la figura di San Martiale presso all'organo, la quale gli diè molta fama, essendo giudicata poter stare à paragone con le figure di Masaccio. Laonde egli preso animo d'età di 17 anni depose l'habito, e ritrouandosi nella Marca d'Ancona nell'andare vn giorno à diporto con altri amici in vna barchetta per la marina, fu insieme con gli altri preso da alcune fuste di corsali, e menato prigione in Barberia, doue essendo stato diciotto mesi, hauendo molta pratica del padrone à cui seruiua, vn giorno che gli sene porse comodità, preso vn carbone il ritrasse in vn muro bianco co'medesimi habiti, che egli era vsato di portare; la qual cosa veduta il padrone rimase molto marauigliato; percioche in quel paese la pittura non si vsaua, e fattoli fare alcune altre opere gli diè libertà, e sicuramente fu condotto à Napoli, doue per lo Rè Alfonso all'hora Duca di Calauria dipinse vna tauola nella Cappella del Castello, doue hoggi

stà

stà la guardia. Poscia tornatosene à Firēze dipinse vna bellissima tauola in Santo Ambrogio per lo Altar maggiore, la quale fu cagione di farlo molto grato à Cosimo de' Medici, il quale fattosi amico, gli fece fare molte opere, e fra l'altre alcune historiette, che da Cosimo furon mandate à donare a Papa Eugenio quarto, per le quali fra Filippo s'acquistò la gratia del Papa. Nella Chiesa di Santa Maria Premerana su la piazza di Fiesole fece vna tauola entroui la Vergine gloriosa annuntiata dall'Agnolo, cosa molto bella: & alle Monache delle Murate due tauole, vna della Nuntiata posta all'altar maggiore, e l'altra à vn'altro altare entroui historie di San Benedetto, e di San Bernardo: e nella sagrestia di santo Spirito in vna tauola vna Nostradonna cō santi, e con Agnoli attorno, opera rara, e tenuta sempre in grande stima. In San Lorenzo nella Cappella degli Operai lauorò vna tauola entroui vna Nuntiata: & in Santo Apostolo in vna tauola alcune figure intorno alla Reina de' Cieli. In Arezzo si vede di sua mano nella Chiesa di Monte Vlueto la Incoronatione della Nostradonna con molti santi appresso molto bene mantenuta infino à hoggi. In Firenze alle Monache d'Annalena lauorò vna tauola d'vn Presepio: & in Prato fece molte opere, e fra l'altre lauorando la tauola dell'Altar maggiore delle Monache di Santa Margherita, gli venne vn giorno veduta vna figliuola di Francesco Buti cittadin Fiorentino chiamata Lucretia, la quale

molto

molto piacendogli, faccendo sembiante di volerla ritrarre, e ciò essendogli dalle Monache conceduto, la menò via, e la tenne appresso di sè, e ne hebbe vn figliuolo, che fu detto Filippo, il quale, sicome il padre, fu poi eccellente pittore. Dipinse Fra Filippo nella Pieue di Prato in vna tauolina sopra alla porta del fianco salendo le scale, la morte di San Bernardo, & in toccando la bara di quello molti storpiati son fatti sani, & alcuni frati piangono il morto, cosa in vero mirabile: nella medesima Chiesa dipinse nella Cappella dell'Altar maggiore le historie di Santo Stefano, doue fece le figure maggiori del naturale, aprendo la via à quei, che son venuti dopo lui al vero modo del dipignere. Fu richiesto vltimamente per mezo di Cosimo de'Medici dalla Comunità di Spuleti, di fare la Cappella nella Chiesa principale della Nostradonna, la quale lauorando insieme con fra Diamante suo allieuo, & hauendala condotta à buõ termine, sopragiunto dalla morte non la potè finire. Morì d'anni 57, e fu sepellito nella Chiesa doue egli dipigneua in vn sepolcro di marmo rosso, e bianco fattogli dagli Spuletini, e dolse molto la sua morte à Cosimo de'Medici: & á tempo poi di Papa Sisto quarto, andando Lorenzo de'Medici ambasciador de' Fiorentini al Papa, fece la via di Spuleti, e cercò d'hauere il corpo di fra Filippo per metterlo in Firenze in Santa Maria del Fiore; ma dagli Spuletini non gli fu conceduto. Laonde egli, come potea honora-

norare, gli fece fare vna bellissima sepoltura di marmo sotto l'Organo, e dal Politiano in versi latini gli fu fatto vn bello Epitaffio, il quale io mi rendo certo esserui noto; perciò nol dirò.

Andrea del Castagno.

Ma fia bene ragionare d'Andrea del Castagno, il quale nacque in Mugello in vna Villetta detta il Castagno, la quale gli diede il cognome, & essendo rimaso da fanciullino senza padre buona pezza guardò gli armenti; ma essendo di fiero ingegno, e disegnando, come gli dettaua la natura, fu da vn Bernardetto de'Medici condotto à Firenze, e da vno de'migliori maestri di quei tempi fattagli insegnare l'arte della pittura, nella quale tosto diuenne valenthuomo. Dipinse nel chiostro di San Miniato l'historia del detto santo, e di San Cresci: e nel Monasterio de'monaci degli Agnoli nel primo chiostro dirimpetto alla porta principale, vn Crocifisso, che vi è ancor hoggi, la Nostradonna, San Giouanni, San Benedetto, e San Romualdo, e nella testa del chiostro, che é sopra l'orto vn altro simile: ne'Serui nella Cappella di San Giuliano l'historia della vita di quel santo con molte figure, & vn cane in iscorto molto lodato: nella Cappella di San Girolamo il detto santo con buon disegno, e sopra vna Trinità con vn Crocifisso, che scorta bellissimo, il quale hoggi non si vede per la tauola, che vi è sopra de'Mõtauti: e nella terza Cappella à lato à quella, che è sotto l'organo Lazzero, Marta, e Maddalena,

Alle

Alle Monache di San Giuliano fece sopra alla porta di fresco vna Nostradonna, vn S. Domenico, vn San Giuliano; e vn San Giouanni, figure da tutti vniuersalmente lodate. In Santa Croce nella Cappella de'Caualcanti dipinse vn San Giouambatista, e vn San Francesco, e nel chiostro nuouo di detto Conuento cioé in testa dirimpetto alla porta, vn Christo battuto alla colonna, & vna loggia con colonne in prospettiua, opera in vero degna d'ogni lode: & in Santa Maria del Fiore fece l'imagine di Niccolò da Tolentino à cauallo. In Santa Maria Nuoua dipinse molte opere, come nel Refettorio doue mangiano i ministri di quello spedale, la cena del Signore con gli Apostoli, e nel cimiterio fra l'ossa vn Santo Andrea: & essendogli stata data à dipignere vna parte della Cappella maggiore di Sãta Maria Nuoua; percioche vn'altra parte fu data ad Alesso Baldouinetti, e l'altra à Domenico da Vinegia, che hauea portato pur all'hora il secreto del dipignere à olio in Firenze; fece Andrea con detto Domenico simulata amicitia, portandogli grande inuidia, perche le cose sue erano per lo nuouo modo del dipignere commendate assai; e poiche hebbe tanto finto seco, che Domenico gli insegnò dipignere à olio, mosso dalla maladetta rabbia dell'Inuidia vna sera à tradimento l'vccise, e perche egli fintamente molto lo pianse, non si seppe tal fatto se non dopo la morte d'Andrea, che egli stesso in confessione all'vltimo della sua vita il manifestò. Dipinse à

olio

olio nella facciata, che à lui toccò Andrea, la morte della Nostradonna, doue si vede, vn cataletto entroui la Vergine morta, il quale, come che non sia piu lungo d'vn braccio, e mezo, apparisce di tre braccia, e intorno vi sono gli Apostoli, Agnoli, & altre figure lauorate con gran diligenza, doue si conosce che egli seppe non meno maneggiare i colori à olio, che si facesse Domenico suo concorrente. Morì d'anni 71, e fu sepellito in Santa Maria Nuoua, doue ancora fu sotterrato l'infelice Domenico d'anni 56.

Gentile da Fabriano.

Gentile da Fabriano fu valenthuomo nella pittura, di cui soleua dire Michelagnolo, che egli era nel dipignere, sicome sonaua il nome. Dipinse in San Giouanni Laterano di Roma in fra l'altre figure di terretta, in chiaro oscuro alcuni Profeti, che son tenuti bellissimi, & in Santa Maria Nuoua sopra alla sepoltura del Cardinale Adimari in vno Archetto la Nostradonna col figliuolo in braccio in mezo à San Giuseppe & à San Benedetto opera degna di lode. Fece infiniti lauori nella Marca, e particolarmente in Augubbio, e per tutto lo stato d'Vrbino. In Firenze nella sagrestia di Santa Trinita dipinse vna tauola entroui l'historia de' Magi, e la tauola dell'altar maggiore, che è delle buone cose, che egli habbia fatto. In Perugia fece in San Domenico vna tauola molto bella, & in Santo Agostino di Bari vn Crocifisso dintornato nel legno con tre meze figure bellissime, che sono sopra alla porta del coro. Et hauendo vltima-

mente

mente dipinto molte cose in Città di Castello, fatto paraletico, ne potendo piu operare finì d'ottanta anni il corso della sua vita.

Benozzo Gozzoli Fiorentino apparò l'arte del dipignere da fra Giouanni Angelico, e riuscì molto pratico nel suo mestiere, e copioso di inuentione, e particolarmente valse nel dipigner gli animali. Dipinse in sua giouanezza nella Compagnia di San Marco la tauola dell'altare, e poi nel palagio de' Medici fece à fresco la Cappella con le historie de' Magi: & à Roma in Araceli nella Cappella de' Cesarini le historie di Santo Antonio da Padoua, & in Santa Maria Maggiore parimente vn'altra Cappella con molte figure. A' Pisa lauorò in Campo Santo nel muro con grandissima inuentione tutte l'historie della Creatione del mondo distinte à giorno per giorno; laonde gli furon fatti molti Epitaffi latini. Dipinse etiandio in Pisa alle Monache di San Benedetto à Ripa d'Arno tutte l'historie della vita di quel santo: e nella Cappella de' Fiorentini, che all'hora era doue è hoggi il Monasterio di San Vito, vna tauola, e nel Duomo dietro alla sedia dello Arciuescouo in vna tauoletta à tempera San Tommaso d'Aquino con infinito numero d'huomini dotti, che disputano, doue si vede ritratto Papa Sisto quarto con molti Cardinali, & altri, e questa è la piu finita, e la miglior opera, che facesse Benozzo, il quale consumato dall'età, e dalle fatiche finalmente d'anni 78, mentre dimoraua in Pisa, sene andò alla cele-

celeste patria, & il suo corpo fu sepellito con grande honore in Campo Santo, sopra Benozzo ha fatto M. Girolamo Rasi Dottor di Legge, e molto amico delle Muse questo sonetto.

L'Alto Fattor ne la materia prima
Non così belle, e varie forme impresse,
Quando l'alma informante, che la resse
Dielle, e de l'opre sue l'huom pose in cima;
Che questi, che d'assai viace ogni stima,
Non l'habbia co'l pennel cotali espresse;
Che Natura stupir tal hor non fesse
Con l'arte ch'egli tanto al Ciel sublima.
S'inuolar qual Prometeo il lume al Sole
Potea per dargli l'alma, che sol manca,
Sì che hauesser co'gesti le parole,
Vita potresti dir ch'ei ti rinfranca
Di più bei corpi, ch'ella far non suole,
V'non mai morte è d'atterarli stanca.

Antonio Rossellino.

Non voglio passare sotto silentio la virtù di Antonio Rossellino Fiorentino, il quale fu diligentissimo, e pulitissimo scultore, come ne può far fede la sepoltura del Cardinale di Portogallo nella Chiesa di San Miniato, la quale fu lauorata da lui con tanta diligenza, & artificio che niente più; doue sono alcuni Agnoli con tanta gratia, & viuezza, che non paiano di marmo, ma viui, e sopra la cassa del corpo si veggono alcuni fanciullini bellissimi,

& il morto stesso con la Nostra donna in vn tondo lauorata benissimo: e perche questa opera piacque molto gli conuenne farne vn'altra simile à Napoli per la moglie del Duca di Malfi nipote di Papa Pio secondo, doue fece di piu vna tauola d'vna Natiuità di Christo con vn ballo d'Agnoli su la Capanna, che mostrano à bocca aperta di cantare, in tal maniera che dal fiato in poi, hanno ogn'altra parte come viua, e non si possono piu belli disiderare. Nella Pieue di Empoli fece di marmo vn San Bastiano, che é tenuto cosa bellissima. Finalmente d'età d'anni 46 in Firenze diè fine alla sua Vita.

Desiderio

Desiderio scultore da Settignano Villa presso à Firenze, ò vero come altri vogliono della Città stessa, fu imitatore della maniera di Donatello. Lauorò la Cappella del Sacramento di San Lorenzo, in cui era vn fanciullo di marmo tondo di sua mano, il quale fu leuato, & hoggi per cosa mirabile si mette in su l'Altare per le feste della Natiuità di Christo: In Santa Maria Nouella fece la sepoltura di marmo della Beata Villana, doue sono alcuni Agnoletti bellissimi, e la Beata ritratta dal naturale, che par veramente che dorma: e nelle Monache delle murate sopra à vna colonna in vn tabernacolo si vede di sua mano vna Nostra donna piccola molto commendata. E'scolpita da lui la sepoltura di M. Carlo Marsuppini Aretino in Santa Croce, sicome ancora molti bassi rilieui di marmo, de'quali alcuni sono nella Guardaroba del Serenissimo Gran

Duca

Duca Francesco, e particolarmente in vn tondo la testa del Nostro Signore Giesù Christo, e di San Giouambatista quando era fanciulletto. Ma se morte non hauesse così tosto tolto al mondo così bello spirito, e che tanto egregiamente operato hauea, si potea sperare da lui opere singularisime; ma la Parca crudele nell'età sua di 28 anni gli troncò il filo della vita, e fu con pianto vniuersale sepellito nella Chiesa de' Serui, e fra molti epitaffi che gli furō fatti, mi souiē di q̄sto.

Come vide Natura
Dar Desiderio à freddi marmi vita;
E poter la scultura
Agguagliar sua bellezz'alm', e infinita,
Si fermo sbigottita.
E disse. homai sarà mia gloria oscura;
E piena d alto sdegno
Troncò la vita à così bello ingegno;
Ma in van, che se costui
Diè vita eterna à marmi; e i marmi à lui.

Lorenzo Costa Ferrarese essendo molto inchinato alle cose della pittura tirato dalla fama di Fra Filippo, e di Benozzo sene venne à Firenze, e con ogni diligenza cercó d'imitare la maniera loro. Ritornato poi alla patria dipinse il coro della Chiesa di San Domenico: & in Rauenna nella Chiesa del medesimo Santo nella Cappella di San Bastiano fece la tauola à olio entroui alcune historie, che furono assai lodate. Lorenzo Costa.

Andato poscia à Bologna dipinse in San Petronio nella Cappella de'Maresciotti vna tauola à tempera entroui vn San Bastiano saettato, & altre figure: e nella Cappella de'Castelli la tauola di San Girolamo: e nella Cappella de'Grifoni la tauola di San Vincentio, e molte altre opere non solo in detta Chiesa; ma in altri luoghi di Bologna. Chiamato poi al seruigio del Signor Francesco Gonzaga Marchese di Mantoua, gli dipinse nel palagio vna camera parte à guazzo, e parte à olio con bellissime historie, e molte altre opere fece, che troppo lungo sarei a narrarle: & in Mantoua vltimamente al suo operare, & à suoi giorni diede fine.

Ercole Ferrarese

Fù discepolo del Costa Ercole Ferrarese, il quale il trapassò nel disegno, e dipinse sotto la tauola fatta dal maestro in San Petronio alcune historie di Figure piccole à tempera molto belle, e di buona maniera; laonde è migliore l'opera della predella, che quella della tauola. Finì Ercole di dipignere la Cappella in detta Chiesa di Domenico Garganelli cominciata da Lorenzo, doue si vede Christo Crocifisso con tutta l'historia della passione con bellissime attitudini di figure, & è notabile il Longino à cauallo sopra vna bestia secca in iscorto, sicome sono considerabili le Marie intorno alla Madonna tramortita. Ritornato poi à Ferrara hauendo in quella Città dipinto molte cose d'età di quaranta anni gli cadde la gocciola, & in brieue tempo si morì.

Di

Di Iacopo Bellini pittor Vinitiano nacquero Gentile, e Giouanni Bellini in quel tẽpo famosi pittori. Dipinse Gentile il miracolo della Croce di Christo, che tiene per reliquia la scuola della Croce il qual miracolo fu questo. Essendo stata gittata la Croce per non so che accidente dal Ponte della Paglia in Canale, molti per la riuerenza, che haueano al legno, che vi è della Croce di Christo si gittarono nell'acqua per rihauerla; ma come piacque à Dio niuno la potè ripigliare se non il Guardiano di quella scuola. Dipinse adunque Gentile l'historia di questo miracolo, tirando in prospettiua sul canal grãde molte case, la piazza di San Marco, & vna lunga processione d'huomini, e di donne dietro al clero, e molti gittati in acqua; & altri in atto di gittarsi cõ bellissime attitudini, e tutte l'altre cose appartenenti à detta historia, le quai pitture fece in su piu quadri di tela, e gli dierõ grã nome. Laõde gli furõ fatti fare dalla Signoria molti quadri pur di tela per la sala del grã cõsiglio, ne' quali si vede dipinto il Papa, che presenta al Doge vn cero, con altre figure, l'Imperadore Barbarossa, che riceue benignamẽte i legati Venetiani, e doue sdegnato si prepara alla guerra, il Papa che da la benedittione al Doge armato per andar contra al Barbarossa, e vna battaglia nauale cõ molta inuẽtione, & altre historie, che troppo lũgo sarei à dirle. In questo mezo essẽdo stati portati due ritratti di Giouan Bellini al Gran Turco, egli scrisse alla Signoria di Vinegia, che gli mãdasse quel maestro,

Gentile, e G. ouãni Bellini.

Perlaqualcosa la Signoria, perche Giouanni era già d'età, e per non si priuare di tanto huomo, gli mandò Gentile, il quale da Maumetto, che all'hora era Imperadore fu molto ben veduto, e fattogli fare alcuni ritratti, e largamente repremiatolo, e fattogli vna lettera di fauore appresso alla Signoria il rimandò alla patria, doue tornato gli furono assegnati 200 scudi l'anno di prouisione sin che viuesse, & hauendo fatto alcune altre opere, finalmente d'età d'ottanta anni trapassò di questa à miglior vita. Giouanni suo fratello dipinse molte cose fra le quali furono vna tauola nella Chiesa di San Giouanni all'altare di Santa Caterina da Siena, entroui la Nostradonna con altri Santi: nella Chiesa di S. Giobbe vn altra tauola con la Madonna à sedere, & il bambino in collo: & altri santi in cui si vede molto disegno, e bonissimo colorito: in S. Zaccheria alla Cappella di San Girolamo in vna tauola la Vergine gloriosa con molti santi: e molte altre opere fece, che per breuità trapasso.

Nella sala del Gran Consiglio dipinse quattro historie; nella prima è Federigo Barbarossa inchinato innanzi al Papa per baciargli il piede: nella seconda il Papa dice messa in San Marco, & in mezo del Doge, e dell'Imperadore concede plenaria, e perpetua indulgenza à chi visita in certi tempi la Chiesa di San Marco: nella terza il Papa in roccetto dona al Doge vn ombrello, hauendone prima donato vno all'Imperadore: nella quarta il Papa, l'Imperadore, & il Doge

ge giungono à Roma; col clero, e col popolo Romano, che si eran fatti loro incontra, doue si vede ritratta Roma, e molte altre belle cose. Fece etiandio Giouanni molti ritratti di naturale per piu Signori, e Principi in cui molto valse, e fumne molto commendato. Di lui fa mentione il Bembo in quel sonetto che comincia. O' Imagine mia celeste, e pura. E l'Ariosto ancora nel principio del 33 canto del suo Orlando Furioso l'annouera fra i piu famosi pittori della sua età. Hauendo egli molto operato, e con sua gran laude, morì consumato dalla vecchiezza di 90. anni.

Cosimo Rossi.

Cosimo Rosselli Fiorentino mi richiama à Firenze, di doue il Costa, & i Bellini mi fecero far partita. Fù costui ragioneuole pittore de' suoi tempi; di pinse in Santo Ambrogio vna tauola, che è à man dritta entrando in Chiesa, e la Cappella del miracolo, doue si vede finta in su la piazza vna processione, col Vescouo, che porta il miracolo, la qual opera è delle migliori, che egli facesse in Firenze, e vi è di naturale ritratto il Pico della Mirandola: nella Nuntiata lauorò la tauola della Cappella di Santa Barbera, e nel primo cortile auanti che s'entri in Chiesa l'historia quando il Beato Filippo piglia l'habito della Nostradonna. A' Monaci di Cestello fece la tauola dell'Altar maggiore, e nella medesima Chiesa vn'altra tauola. In Lucca nella Chiesa di San Martino dipinse quando Niccodemo fabrica la statua della Santa Croce; e poi quando in vna

barca per terra, e per mare è condotto verso Luca. Chiamato poi à Roma da Papa Sisto quarto à dipignere vna Cappella in palagio à concorrenza di Sandro Botticello, di Domenico Ghirlandai, dell'Abate San Clemente, di Luca da Cortona, e di Pietro Perugino, vi dipinse di sua mano tre historie, doue si vede Faraone sommerso in Mare, Christo, che predica à popoli lungo il mare di Tiberiade, e l'vltima cena del Saluadore con gli Apostoli. E perche haueua il Papa ordinato vn premio à chi meglio à giudicio d'esso Pontefice si fosse portato in quell'opera; Cosimo sentendosi debole d'inuentione, e di disegno cercò d'aiutare l'opera sua con bellissimi colori, e con finissimi azurri oltramarini illuminando l'historia con molto oro, facendosi à credere, che il Papa, come poco intendente del disegno, tirato dalla vaghezza de' colori giudicasse la sua pittura piu bella, & à lui ne desse il premio, il che gli venne fatto; percioche il Papa scoperte che furono tutte le pitture, allettato dalla leggiadria de' colori, non solo estimò quella di Cosimo piu bella, ma volle che gli altri pittori, che con molto disegno haueuano operato, ritoccassero le loro pitture con azurri oltramarini, e con oro; acciochè fossero simili à quelle di Cosimo. Dalla qualcosa si può conoscere quanto importi à vn pittore il mettere in opera belli, e vaghi colori. Ritornato poscia Cosimo à Firenze assai agiatamente visse fino à gli anni 68 della sua vita.

Di

Di vn Tommaso orefice (il quale, perche non solamente fu il primo, che ritrouasse l'ornamento delle ghirlande d'oro, che le donne portano in capo; ma ne fece gran numero di rara bellezza, fu detto del Ghirlandaio) nacque Domenico Ghirlandai, il quale fu dal padre introdotto nell'arte sua; ma egli essendo da natura inchinato alla pittura, non lasciaua mai di disegnare, e di ritrarre di naturale tanto che si fece valente pittore. Le prime sue opere furono in ogni Santi la Cappella de'Vespucci, doue è vn Christo morto, & alcuni Santi; & vn Cenacolo nel Refettorio. Dipinse poi in Santa Croce nell'entrare in Chiesa à man destra la historia di San Paolino; & in Santa Trinita nella Cappella de'Sassetti l'historia di San Francesco, doue si vede ritratto il ponte à Santa Trinita, & il palagio degli Spini, e vi sono molti ritratti di famosi cittadini di quei tempi, e doue egli finge la sala del Concistoro co'Cardinali, vi si vede ritratto Lorenzo vecchio de'Medici, e nella volta della Cappella quattro Sibille, e fuori della Cappella sopra all'arco la Sibilla Tiburtina, che fa ad Ottauiano Imperadore adorar Christo, la qual opera à fresco è molto ben condotta, e con gran vaghezza di colori, e nella tauola di sua mano à tempera è la Natiuità di Christo, doue egli ritrasse se medesimo, e doue sono alcune teste bellissime di pastori. Dipinse vna tauola à tempera per li frati Ingesuati, che è hoggi nella lor Chiesa appresso alla porta di San Pier Gattolini,

Domenico Ghirlandai.

ni, in cui si vede la Nostradonna col figliuolo in collo, e quattro Agnoletti attorno, & altri santi, fra quali è San Michele armato di bellissm'arme, e per pittura à tempera non si può vedere la piu bella, Nella Chiesa degli Innocenti dipinse pur à tempera vna tauola de'Magi molto lodata, & in San Marco al tramezo della Chiesa vn altra tauola, e nella Foresteria vn Cenacolo, e per Lorenzo vecchio de'Medici allo spedaletto la historia di Vulcano, doue lauorano molti ignudi fabricando cõ le martella saette à Giue: e nella Chiesa d'ogni Santi à concorrenza di Sandro Botticello vn San Girolamo à fresco bellissimo con molti libri intorno, e quiui appresso vn San Giorgio che ammazza il Drago. Chiamato poscia à Roma da Papa Sisto quarto à dipignere insieme con altri maestri la Cappella, vi dipinse quando Christo chiama à se Pietro, & Andrea, & ancora la Resurrettione del Signor nostro: e nella Minerua dipinse la facciata, doue è la sepoltura della moglie di Francesco Tornabuoni, in cui fece due historie di S. Giouambatista, e due della Nostradona. Ritornato poi à Firenze con molto honore gli fu dato à dipignere da Giouanni Tornabuoni la Cappella maggiore di Santa Maria Nouella, come che detta Cappella fosse della famiglia de' Ricci, co'quali detto Giouanni si era accordato di far la spesa del suo. Dipinse adunque Domenico con molta laude detta Cappella, doue nella volta fece i quattro Euangelisti maggiori che

il

naturale, e nella facciata della finestra le histo
ie di San Domenico, di San Pietro Martire, di
an Giouanni quando va al deserto, e della No-
tradonna quando è annuntiata, e vi sono mol-
i santi, fra quali è ritratto di naturale Giouan-
ni Tornabuoni da man dritta, e da man sinistra
a donna sua: nella facciata destra sono sette hi-
storie della vita della gloriosa Vergine per insi-
no alla sua morte, & all'Assuntione in Cielo, do
ue si vede ritratto Alesso Baldouinetti maestro
di Domenico, che apparisce in vn vecchio raso
con capuccio rosso in capo, e l'istesso Domeni-
co, che si tiene vna mano al fianco, & ha vn man
el rosso, e sotto vna vesticciuola azurra: nell'al
ra facciata sono sette historie della vita di San
Giouambatista, doue sono ritratti Marsilio Fi-
cino, che ha vna vesta da Canonico, Christofa-
no Landino con vn mantel rosso, e vna cinta ne
a al collo, & appresso gli é Demetrio Greco,
che gli si vo'ta, e quello, che alza alquanto vna
mano è Agnolo Politiano, i quali sono molto
viui, e pronti. Finì questa opera in quattro an
ni, il che fu nel 1485, e fece la tauola à tempe-
ra, doue é la Nostradonna, che siede in aria, ben
è vero che la parte di dietro di detta tauola per
la sua morte rimase imperfetta, e fu poi finita da
Benedetto, e da Dauitte Ghirlandai suoi fratel-
li. Dipinse infinite altre cose, come in Lucca in
San Martino vna tauola di San Piero, e di San
Paolo: alla Badia di Settimo fuor di Firenze la
facciata della maggior Cappella à fresco, e due

tauo-

tauole à tempera, & infiniti quadri à piu gentilhuomini, che troppa lunga opera sarebbe à volergli dir tutti. Vltimamente prese à fare di musaico la facciata del Duomo di Siena; ma preuenuto dalla morte lasciò l'opera imperfetta: di sua mano è vna Nuntiata bellissima di musaico sopra alla porta del fianco di Santa Maria del Fiore che va verso i Serui. Morì d'età d'anni 44 nel 1493, e con grande honore, e gran pianto fu sepellito in Santa Maria Nouella, e di vero merita d'esser molto lodato, percioche egli fu il primo, che cominciasse à contrafare co'colori alcune guernitioni, & ornamenti d'oro, e che leuasse via in gran parte quelle fregiature, che si faceuano d'oro à mordente, ò à bolo nella maniera antica con poca gratia, & arricchì l'arte della pittura del musaico piu modernamẽte lauorato che non fece niun altro d'infiniti che si prouarono.

Antonio e Piero del Pollaiuolo.

Ma tempo è di passare à dire d'Antonio, e di Piero del Pollaiuolo, i quali, come che da padre di bassa conditione, e poco agiato delle cose del mondo nascessero in Firenze, nondimeno con la virtù loro assai s'auanzarono. Antonio sotto Bartoluccio Ghiberti diede opera da principio all'arte dell'orefice, & in quello esercitio trapassò ogn'altro del tempo suo, e fu in aiuto di Lorenzo Chiberti à fare le porte del bronzo di San Giouanni, & ancora fece d'argento nell'altare la historia della cena d'Erode con il ballo d'Erodiana, & il San Giouanni, che è nel mezo dell'altare tutto di cesello; ma non contento

di

di quest'arte, veggendo che Piero suo fratello sotto Andrea del Castagno haueua appreso a dipignere, s'accostó a lui per imprendere a maneggiare i colori, & in brieue tempo diuenne pittore eccellente. Dipinsero insieme al Cardinal di Portogallo vna tauola à olio in San Miniato à Monte fuor di Firenze nella sua Cappella, doue sono Santo Iacopo Apostolo, Santo Eustachio, e San Vincentio figure molto lodate, e Piero particolarmẽte dipinse à olio nel muro in detta Cappella alcuni Profeti, & in vn mezo tõdo vna Nuntiata con tre figure. Lauorarono insieme in Or San Michele in vn pilastro in tela a olio vn Agnol Raffaello con Tobia, e nella Mercatantia di Firenze alcune Virtú, doue il Magistrato sedeua protribunali. Di mano d'Antonio in S. Bastiano de' Serui é la tauola dell'altare cosa molto eccellente, e rara, doue sono molto bei caualli, ignudi, e figure bellissime in iscorto, & il San Bastiano stesso ritratto dal viuo da Gino di Lodouico Capponi, e vi è vn saettatore, che appoggiatasi la balestra al petto si china à terra per caricarla, dimostrando il gonfiare delle vene, de'muscoli, & il ritenere del fiato per far forza, e tutte l'altre figure, che vi sono con varie attitudini son condotte con gran diligenza, e consideratione, e fu questa tenuta la miglior opera che facesse Antonio. Dipinse ancora a Lorenzo vecchio de'Medici in tre quadri di cinque braccia l'vno, tre Ercoli, il primo che scoppia Anteo, il secondo ammazza il Leone, & il ter-

zo vccide l'Idra, tutte figure da tenerne gran conto; molte altre cose dipinse, ch'io non dico. Vltimamente chiamato à Roma fece di Metallo la sepoltura d'Innocentio Papa, nella quale il ritrasse di naturale à sedere, quando daua la benedittione, e fu posta in San Pietro: e parimente lauorò il sepolcro di Papa Sisto, sopra il quale fece esso Papa a giacere, e questo fu collocato nella Cappella, che si chiama dal nome di detto Papa con ricco ornamento tutta isolata. Finalmente essendo fatti ricchi questi due fratelli morirono poco l'vno dopo l'altro nel 1498, e furono sepeliti in San Piero in Vincola, doue si possono vedere i ritratti loro in due tõdi di marmo. Fece Antonio di basso rilieuo in metallo vna battaglia di nudi, che andò in Ispagna, di cui n'è vna impronta di gesso in Firenze apprezzo à tutti gli artefici.

Sandro Botticello

In quel medesimo tempo fu Sandro Botticello, il quale fu figliuolo d'vn Mariano Filipepi cittadin Fiorentino, e ben che dal padre fosse mandato alla scuola per farlo studiare, ó almeno per apprender l'abbaco, nondimeno non si contentando egli di niun maestro, come che ogni cosa facilmente apprendesse, come disperato di lui il padre vltimamente il mise all'orefice con vn suo compare chiamato Botticello, dal quale Sandro acquistò il cognome, e dando opera al disegno, fece risolutione di volgersi alla pittura; e perciò si pose à stare con Fra Filippo del Carmine in quei tempi eccellentissimo pit-

to-

tore, & in brieue tempo diuenne valenthuomo. Dipinse in Santo Spirito nella Cappella de' Bardi vna tauola, vna alle Monache delle Conuertite, & vna à quelle di San Barnaba: & in ogni Santi a fresco fece vn Santo Agostino bellissimo à concorrenza di Domenico del Ghirlandaio che fece vn San Girolamo. In San Marco lauorò vna tauola entroui la Incoronatione della Nostradonna con vn coro d'Agnoli, molto ben condotta. A' Lorenzo vecchio de' Medici fece molte cose, e particolarmente vna Pallade sopra vna impresa di bronconi, che gittan fuoco, grande quanto il naturale, e parimente vn San Bastiano. In Santa Maria Maggiore dipinse vna Pietà con figure piccole molto belle à lato alla Cappella de' Panciatichi: & à Castello Villa del Sereniss. Francesco Medici sono di sua mano due quadri, in vno è Venere, che nasce con Aure, e Venti, che la conducono in terra con gli Amori: e nell'altro è vn altra Venere, la quale é dalle Gratie ornata di fiori per dimostrare la Ptimauera: e nella via de' serui in casa di Giouanni Vespucci, hoggi del Signor Giouanni de' Bardi di Vernio Signore molto virtuoso, e gentile, fece intorno à vna camera molti quadri chiusi d'ornamenti di noce con molte figure viuissime: & à Monaci di Cestello vna tauola entroui vna Nuntiata: & in San Pier Maggiore per Matteo Palmieri vna tauola dell' Assuntione della Nostradonna con infinito numero di figure con le Zone de' Cieli, come son figurate con gli orteo

dini de'santi distinti, e vi è ritratto detto Matteo ginocchioni con la moglie. Bellissima di sua mano è vna tauoletta con figure piccole alta tre quarti di braccio della historia de'Magi, che fu posta in Santa Maria Nouella, doue il primo de' Magi è il ritratto di Cosimo vecchio de'Medici, padre di Papa Clemente, & il terzo è Giouanni figliuolo di Cosimo, & è questa opera di vero mirabile, e rara. Essendosene poi andato à Roma chiamato da Papa Sisto quarto, fu fatto capo à far dipignere la Cappella, doue vi fece di sua mano piu historie, cioè quando Christo è tentato dal Diauolo, & altre historie del Testamento vecchio, & alcuni Papi santi nelle nicchie di sopra. Della qualcosa ne acquistò vtile, & honore assai. Ritornato poi à Firenze si mise à commentar Dante, e figurò l'Inferno, & il mandò fuore in istampa. Fece molti quadri à piu persone, de'quali ne ha vno Francesco Trosci) huomo accorto, e di gran giudicio, e perciò adoperato in molti negotij dal Gran Duca nostro) in cui è dipinta la Vergine, & il bambino in terra alzato da vn Agnolo, appresso à cui è San Giouannino, e vi è vn paese bellissimo: due quadretti insieme) nell'vno de'quali è dipinto Oloferne nel letto con la testa tronca, co'suoi baroni intorno, che si marauigliano, e nell'altro Giuditte con la testa nel sacco) hauea non hà molto M. Ridolfo, & esso gli donò alla Serenissima Signora Bianca Cappello de'Medici Gran Duchessa nostra, intendendo che S. Altezza, come

quella,

quella, che è virtuosissima, voleua adornare vno scrittoio di pitture, e di statue antiche, giudicando degna quella operetta del Botticello di poter comparire appresso all'altre, che da S. A. vi son poste. Ma per tornare à Sandro, egli vltimamente passò di questa vita l'anno 1515 hauendo viuuto anni 78, e fu sotterrato in ogni Santi.

Benedetto da Maiano.

Non lascerò di dire alcuna cosa di Benedetto da Maiano, il quale, come che grand'opere non facesse, fu nondimeno valenthuomo nella scultura. Egli attese da principio à intagliar di legname, & à commettere insieme legni tinti di piu colori, faccendo prospettiue, fogliami, e altre cose; ma essendogli venuta questa arte à noia, si diede alla scultura. Di sua mano è la porta del marmo col bello ornamento intorno, che entra nella sala dipinta da Francesco Saluiati nel palagio del Gran Duca Francesco, sopra alla qual porta vi è pur fatto da lui vn San Giouanni giouanetto di marmo alto due braccia, figura veramente bella, e singulare. In Santa Maria Nouella fece per Filippo Strozzi vecchio vna sepoltura di marmo nero, e vna Nostradonna in vn tondo con alcuni Agnoli condotti con molta diligenza, & il ritratto di marmo d'esso Filippo, che è hoggi nel suo palagio. A' richiesta di Lorenzo de' Medici Vecchio fece il ritratto di Giotto pittore; che fu posto in Santa Maria del Fiore sopra al suo Epitaffio. In Napoli nel Monasterio di Monte Vliueto è di sua mano

vna tauola di marmo entroui vna Nuntiata con certi santi, e fanciulli bellissimi, che reggono alcuni festoni: & in Faenza vna sepoltura di marmo per lo corpo di San Sauino, doue fece di basso rilieuo sei historie della vita di quel santo con molta inuentione, e disegno. Vltimamente lauorò il pergamo del marmo in Santa Croce di Firenze, la qual opera è tenuta cosa rarissima sopra ogn'altra, che in quella maniera sia stata lauorata. Fece molti Crocifissi di legno bellissimi, fra quali è quello, che è sopra all'Altare di Santa Maria del Fiore, & oltre alla scultura, nella architettura non poco valse. Finì il corso della sua vita d'anni 54 nel 1498, & in S. Lorenzo riceuette honoreuol sepoltura.

Andrea Verrocchio.

Andrea Verrocchio fu Orefice, prospettiuo, scultore, intagliatore, pittore, e musico; ma per venire alla scultura, e alla pittura, lasciando l'altre sue virtù da parte, come quelle che al ragionameto nostro non fanno à proposito, dico che egli fece in Roma per Francesco Tornabuoni la sepoltura del marmo per la donna sua, che fu posta nella Minerua, in cui sopra alla cassa in vna lapida intagliò la donna, il partorire, & il passare di questa vita, & appresso tre figure per tre Virtù, che furono tenute molto belle; di marmo fece parimente quella Nostradonna, che è sopra alla sepoltura di M. Lionardo Bruni Aretino in Santa Croce di Firenze, & in vn quadro vn altra Madonna di basso rilieuo dal mezo in su col figliuolo in collo, la quale è hoggi nella came-

camera della Gran Ducheſſa di Toſcana ſopra à vna porta come coſa belliſsima: Et al Marſia di marmo roſſo che é nel cortile del palagio de' Medici fece le coſce, le gambe, e le braccia. Di bronzo ſono opere ſue vn Dauit, che fu poſto in palagio al ſommo della ſcala, doue ſtaua la catena: la ſepoltura di Giouanni, e di Piero di Coſimo de'Medici in San Lorenzo, doue è vna caſſa di porfido retta da quattro cantonate di bronzo con fogliami lauorati con grandiſsima diligenza: e vna grata à mandorle di cordoni naturaliſsimi con ornamento di feſtoni, e d'altre fantaſie, doue ſi conoſce grandiſsima pratica, & inuentione: il San Tommaſo, che tocca la piaga à Chriſto in vna delle nicchie d'Orſanmichele opera di ſomma bellezza, come può giudicar ciaſcuno, che di tal arte intende: il fanciullo, che ſtrozza vn peſce veramente marauiglioſo, che è nel cortile del palagio del Gran Duca Franceſco ſopra alla fonte: & in Vinegia in ſu la piazza di San Giouanni Polo il cauallo, che è ſotto à Bartolomeo da Bergamo: fu etiandio opera ſua la palla del rame della Cupola di Santa Maria del Fiore in Firenze, la quale ſi può vedere con quanta arte, giudicio, e diligenza foſſe condotta. Di pittura fece alcune coſe, e fra l'altre vna tauola alle Monache di San Domenico; & in San Salui fuor di Firenze vn altra a'frati di Vallombroſa in cui è San Giouanni, che battezza Chriſto. Finalmente in Vinegia eſſendo riſcaldato, e raffreddato nel gittare il ca

uallo del bronzo, morì d'anni 56 nel 1383, e da Lorenzo di Credi suo discepolo furon portate l'ossa à Firenze, e riposte in Sant'Ambrogio nella sepoltura di Ser Michele di Cione.

Andrea mātegna

Andrea Mantegna nacque nel cōtado di Padoua, e da fanciullo guardò le pecore; ma poi essendo condotto alla Città sotto Iacopo Squarcione attese alla pittura, e di gran lunga si lasciò à dietro il maestro. Dipinse d'età d'anni 17 la tauola dell'Altar maggiore di Santa Sofia di Padoua, e poi lauorò nella Cappella di San Christofano nella Chiesa de'frati Eremitani di Santo Agostino, doue fece i quattro Euangelisti, che furon tenuti molto belli, e vna historia di San Iacopo con assai ritratti di naturale vestiti d'arme bianche brunite, e splendide come le vere. In Verona è vna sua tauola all'altar di San Christofano, e di Santo Antonio: al canto della piazza della paglia alcune figure: & in Santa Maria in Organo a'frati di Monte Vlueto vn altra tauola all'Altar maggiore. Fece vn quadro d'vna Nostradonna con certi Agnoli, che cantano, che è hoggi nella libreria della Badia di Fiesole, il quale è cosa molto bella, e rara. In Mantoua per lo Marchese Lodouico Gonzaga fece vna tauoletta con figure non molto grandi, ma bellissime, che fu posta nella Cappella del Castello: & in vna sala al medesimo Signore dipinse il triōfo di Cesare con molte belle figure, & animali, & è veramente la piu bell'opera che giamai facesse Andrea, e con grandissimo ordine di prospettiua,

tiua, faccendo veder delle figure solamente la parte di sotto, e perdere quella di sopra, hauendo situato il piano, doue posano le figure piu alto che la veduta dell'occhio. Laonde piacendo molto questa opera al Marchese, oltre ad ogni altro premio il fece Caualiere. Chiamato poi da Papa Innocentio ottauo, andò à Roma, e dipinse in bel Vedere vna piccola Cappella con tãta diligenza, che par miniata, doue fra l'altre è bellissima vna figura, che si caua vna calza à rouescio attrauersandola allo stinco dell'altra gamba con attitudine, che benissimo mostra tal effetto, e fu tenuta in quei tempi cosa marauiglio sa. Nel medesimo tempo fece in vn quadretto vna Nostradonna col figliuolo in collo, che dórme, e nel cãpo finto per vna mõtagna dipinse dẽtro à certe grotte alcuni scarpellini, che cauano pietre, & è lauorato con tanta diligenza che par quasi impossibile che l'arte possa far tanto col pennello: e questo quadro si troua hoggi appresso al Serenissimo Francesco Medici, il quale come conoscitore delle cose buone il tiene molto caro. Molte altre opere fece il Mantegna le quali per breuità tralascio. Egli in Mantoua si murò, e dipinse vna casa, la quale fino all'anno 66, che egli lasciò la presente vita, si godè honoratamente. Morì l'anno 1517, e fu sepellito in Santo Andrea, doue si vede il suo ritratto di bronzo sopra alla sepoltura.

Di Fra Filippo del Carmine Fiorentino nacque Filippo Lippi, il quale seguitò le vestigia Filippo Lippi.

del padre nella pittura, mentre visse, e poi essendo ancor giouanetto apparò da Sandro Botticello, e riuscì in brieue eccellente pittore, copioso d'inuentione, e nuouo ne'suoi ornamenti; per cioche egli fu il primo, che à moderni mostrasse il modo di variare gli habiti, e che desse luce alle grottesche à similitudine delle antiche. Egli in sua giouentù diè fine alla Cappella de'Brancacci nel Carmine di Firenze, che fu cominciata da Masolino, e non del tutto finita da Masaccio; vi fece dunque Filippo vna historia, che manca, doue San Piero, e San Paolo risuscitano il nipote dell'Imperadore cõ molti ritratti di naturale, e fra gli altri se stesso. Dipinse poi nella Cappella di Francesco del Pugliese alle Campora luogo de'Monaci di Badia fuor di Firenze in vna tauola à tempera la Nostradonna, che apparisce à San Bernardo con alcuni Agnoli, e vi ritrasse l'istesso Francesco à cui non manca se non la parola per mostrarsi viuo. Questa tauola è hoggi nella sagrestia della Badia di Firenze. Fece molte altre tauole come in San Brocolo al la Cappella de'Valori nella facciata dirimpetto all'Altar maggiore vna, in cui si vede Christo in Croce in campo d'oro con tre Angeli, che riceuono il sangue dalle piaghe in alcuni Calici, & à piè della Croce, e la Madonna, e vn San Francesco dimostrante grandissimo affetto & è questa tauola messa in mezo da due quadri nell'vno de'quali è Sangiouambatista, e nell'altro la Maddalena figure lauorate con gran diligenza,

e sopra la tauola è vn San Francesco, che riceue le stimate dipinto à fresco, e tutta questa opera è fatta con dolce maniera, e di quella prima, che egli apprese dal padre, ma migliorata. In santo Spirito ha vna tauola doue è la Madonna cõ altri santi, vna in san Brancatio alla Cappella de' Rucellai, vna al Palco luogo de' frati degli zoccoli fuor di Prato, & in Prato medesimo nel l'Vdienza de' Priori vna tauoletta molto lodata; e molte altre pitture sparse per Prato, che troppo lungo sarei à raccontarle tutte. Fù pregato d'andare in Vngheria al Rè Mattia; ma non volendo andarui in quel cambio gli dipinse due quadri. A' Bologna in san Domenico fece vna tauola entroui vn san Bastiano, cosa molto bella, e degna di consideratione. A' preghi di Lorenzo Vecchio de' Medici andò à Roma, e per Vliuieri Caraffa Cardinale Napoletano dipinse nella Minerua vna Cappella, doue fece l'historia della vita di san Tommaso d'Aquino con bellissime inuentioni, e per lo medesimo Cardinale fece ancora vna sepoltura di stucchi, e di gesso in detta Chiesa con vna Cappellina à lato à quella, & altre figure delle quali Raffaellino del Garbo suo discepolo ne lauorò alcune. Ritornato poi in Firenze diede fine alla Cappella degli Strozzi in santa Maria Nouella, che prima hauea cominciata, la quale fu condotta con tanta arte, disegno, inuentione, e diligenza, che fa marauigliare chiunque la vede, in questa opera è l'historia di san Giouanni, che risuscita Drusia-

na, e quando egli è messo nell'olio bollente, e l'historia di san Filippo quãdo nel Tempio di Marte fa vscire di sotto all'Altare il serpente, che vccide col puzzo il figliuolo del Rè, e vi è Christo confitto in su la Croce, la quale è in terra, e quei crudi ministri con vari strumenti cercano d'alzarlo in alto, il tutto espresso con tanta considerationc, gratia, e sapere che non si può disiderar meglio. Fece poi molte altre pitture publiche, & à persone priuate, le quali non referisco; e sopragiunto dalla morte nell'età di 45 anni passò all'eterna vita, e fu sepelito in san Michele Bisdomini, e mentre si portaua à sotterrare nella via de'serui si serrarono tutte le botteghe, come nelle esequie de'Principi si suol fare spesse volte tanta forza ha la Virtù.

Lionardo da Vinci.

Francesco Francia Bolognese attese da principio all'arte dell'orefice, e vi fece gran profitto, lauorando alcune cose di Niello eccellentissime, si diede ancora à far coni per medaglie, nel che fu singularissimo à suoi tempi, e tenne mentre che visse la Zecca di Bologna; ma non contento di quest'arti, e disegnando benissimo volse l'animo alla pittura, & in brieue tempo diuenne in quella valenthuomo. Fece piu tauole à olio, due ne sono nella Chiesa della Misericordia fuor di Bologna; nell'vna delle quali è la Nostradonna à sedere sopra vna sedia con molte altre figure, e nell'altra, che è all'Altar maggiore si vede la Natiuità di Christo; e per Giouanni Bentiuoglio nella sua Cappella di san Iacopo di

pinse in vna tauola vna Madonna in aria cō due figure per lato, e due Agnoli, che suonano, come ancora nella Chiesa della Nuntiata fuor della porta à san Mammolo ne fece vn'altra entroui la Vergine gloriosa annuntiata dall'Agnolo con altre figure molto ben lauorate. A' fresco lauorò due historie nella Cappella di santa Cecilia attaccata con la Chiesa di san Iacopo, nell'vna delle quali è la Reina de'Cieli sposata da Giuseppe, e nell'altra la morte di santa Cecilia, la qual opera fu da'Bolognesi molto lodata. Di sua mano sono in Modona tre tauole, nell'vna delle quali è san Giouanni quando battezza Christo, nell'altra vna Nuntiata bellissima, e nell'vltima (che fu posta nella Chiesa de'frati dell'Osseruanza) vna Nostradonna in aria con molte figure. In Parma n'é vn'altra ne'Monaci Neri à san Giouanni rappresentante vn Christo morto in grembo alla Madonna con molte altre figure tenuta bellissima: in Reggio ancora in vn luogo di detti frati vna Nostradonna con alcuni santi. In Cesena parimente pur nella Chiesa di detti Monaci la Circuncisione di Christo molto vagamente colorita: & in Ferrara nel Duomo vna tauola entroui molti santi intitolata d'ogni Sāti. Molte sō l'opere, che egli fece in Bologna, e fuor di Bologna che troppo tēpo si perderebbe à volerle dir tutte. Dipinse per lo Duca d'Vrbino vn paio di barde da cauallo, nelle quali fece vna selua grādissima d'alberi, in cui era appiccato il fuoco, e fuor di quella vsciua vna quātità grande d'animali, &

alcu-

alcune figure, cosa veramente bella, e spauenteuole à chi la rimira. Per tutte queste opere, & altre che io non ho nominate s'acquistò Francesco nome grandissimo: e perche nel medesimo tempo fioriua in Roma Raffael da Vrbino, sentendo l'vno dell'altro narrare le laudi, si visitarono con lettere, bramando ciascuno vedere l'opere del compagno: & hauendo Raffaello per lo Cardinal de' Pucci Santiquattro fatto vna tauola di santa Cecilia, che douea mandarsi in Bologna, & esser posta in vna Cappella di san Giouanni in Monte, la indrizzò al Francia, come amico, che gliele douesse porre in su l'altare, pregandolo per lettere, che se vi fosse niun graffio, che lo acconciasse, e similmente conosc endoui alcuno errore; la qual cosa fu molto grata al Frãcia, e con allegrezza ad vn buon lume fece cauare di cassa la tauola; ma veggendo quell'opera veramente rarissima, e miracolosa fu tanta la marauiglia, e tale lo stupore, conoscendo l'error suo, e quanto s'ingannasse nel presumersi tanto di se, e talmente l'accorò il dolore, che in breuissimo tempo sene morì, come che altri hauessero opinione per la subita sua morte, che egli fosse auelenato, ò vero gli cadesse la gocciola.

Pietro Perugino.

Ma passiamo à dire di Pietro Perugino, il quale essendo nato in Perugia d'humile, e di pouero padre, e disiderando fare qualche profitto nella pittura, si trasferì à Firenze, e sotto gli ammaestramenti d'Andrea Verrocchio diuenne eccellente pittore, e tanto credito hebbero le cose

sue,

sue, che non solo si sparsero per Firenze, e per tutta Italia; ma ancora per la Francia, e per la Spagna, percioche cominciarono i mercatanti à farne incetta, e mandarle per diuersi paesi con lor grande vtile. In Firenze sono di sua mano vna tauola in santa Chiara entroui vn Christo morto con le Marie di bellissima maniera, e diuota, e di vaghissimo colorito: e dicesi che Frã cesco del Pugliese volle dare alle Monache di detta Chiesa tre volte tanti denari quanti esse hauean pagato, per hauerla, e farne fare vn'altra simile al medesimo maestro, ma elle non vollono; perche Pietro disse che non credeua poter farne vn altra al paragone di quella. In san Giouannino dagli Ingesuati appresso alla porta à san Piergattolini son fatte da lui tre tauole, nell'vna delle quali é Christo nell'orto, e gli Apostoli, che dormono, nell'altra Christo in grembo alla Madonna con quattro figure intorno, e nell'vltima vn Crocifisso con la Maddalena à piedi, & altri santi. In San Iacopo fra fossi vna tauola dipintoui vn san Girolamo in penitenza, sopra alle scale della porta del fianco di san Pier Maggiore nel muro à fresco vn Christo morto con san Giouanni, e la Maddalena insino à hoggi molto ben mantenuto. In Cestello vna tauola entroui san Bernardo, e nel Capitolo vn Crocifisso, la Nostradonna, & altri santi: e nella Nuntiata la parte di sotto della tauola, doue é il deposto di Croce, che la parte di sopra hauea prima fatta Filippino. Ha di suo Giouambatista

Deti

Deti gentilhuomo corteſe, e che ſi diletta delle belle lettere, vn quadro grande entroui la Madonna col figliuolo in collo, che ſpoſa ſanta Caterina, e vi è vn'altra ſanta, e ſan Giouanni che mette vna canna in bocca à vn moſtro, & il campo é finto vn paeſe, opera di vero bella, e lauorata con gran diligenza. La tauola dell'Altar maggiore nella Chieſa di Vallombroſa in cuiè l'Aſſuntione della glorioſa Vergine e di ſua mano. In Siena in ſan Franceſco dipinſe vna tauola grãde, che fu tenuta belliſsima: in ſanto Agoſtino vn altra di vn Crociffiſſo con alcuni ſanti. In Napoli nel Piſcopio allo Altar maggiore vna Aſſuntione di Noſtradonna con gli Apoſtoli: & in Bologna à ſan Giouanni in Monte vna Madonna in aria con alcune figure dritte. Chiamato poi à Roma con molta ſua gloria da Papa Siſto quarto lauoró nella Cappella inſieme cõ gli altri maeſtri; ma le coſe, che egli vi fece furono poi mandate à terra per far la facciata del Giudicio di Michelagnolo. In Roma medeſimamente in ſan Marco fece vna hiſtoria di due Martiri à lato al ſacramento, opera delle buone, che egli faceſſe in detta Città: dipinſe parimente nel palagio di ſanto Apoſtolo per Iſciarra Colonna vna loggia, & altre ſtanze. Vltimamente ricco, & honorato ſene andò à Perugia, doue fece vna tauola à olio nella Cappella de'Signori entroui la Noſtradonna con altri ſanti: & in ſan Franceſco del Monte dipinſe due Cappelle à freſco, nel l'vna delle quali fece la hiſtoria de'Magi, e nel-

l'altra

l'altra il martirio d'alcuni frati di san Francesco. Dipinse all'altare del sacramento, doue stà ripo sto l'anello, con il quale fu sposata la Vergine Maria, le sposalitie d'essa Vergine: & á fresco tutta l'Vdienza del cambio, cioè nella volta i i sette pianeti tirati sopra certi carri da diuersi animali: nella facciata, quando si entra dirimpetto alla porta la Natiuità, e la Resurrettione di Christo: & in vna tauola San Giouambatista con altri santi: nelle facciate poi dipinse Fabio Massimo, & altri huomini illustri antichi, le Sibille, & i Profeti, & in vno ornamento fece il suo ritratto col nome sotto; e fu veramente quest'opera la piu bella che Pietro in Perugia lauorasse, doue molte altre ne fece, che non comporta il tempo si narrino. Cominciò vn lauoro à fresco di non poca importanza à Castello della Pieue, ma interrotto da morte, che il mise sotto la sua falce l'anno della sua età 78, non gli diè compimento, e fu nel Castello della Pieue l'anno 1524 honoreuolmente sepellito.

Luca Signorelli.

Luca Signorelli da Cortona fu pittore ne'suoi tempi di gran nome: e fu il primo, che mostrasse il vero modo di far gli ignudi. In Arezzo sono molte opere di sua mano, e spetialmente in san Frãcesco la tauola della Cappella de[gli Accolti, doue é vn san Michele, che pesa l'anime armato, in cui si conosce la perfettione dell'arte nello splendore dell'armi, ne'lumi, e nell'altre figure, che vi sono fatte con gran diligenza, e due figurine, che sono nelle bilance fanno due bellissi-

lisimi scorti: e marauiglioſe ſono ancora le figure piccole, che egli fece nella predella dell'altare. In Perugia dipinſe molte coſe, e fra l'altre vna tauola entroui la Noſtradonna, & alcuni ſanti, e vn Agnolo, che tempera vn liuto belliſſimo, la quale fu poſta nel Duomo. In Volterra nella Chieſa di ſan Franceſco dipinſe à freſco ſopra all'altare d'vna Compagnia la Circunciſione del Signore; ma il bambino hauendo patito per l'humido fu rifatto dal Soddoma non così bello come era prima. In ſanto Agoſtino della medeſima Città fece vna tauola à tempera, e dipinſe nella predella in figure piccole l'hiſtoria della paſsione di Chriſto, che è tenuta belliſsima. Di ſua mano è vna tauola d'vn Chriſto morto al Monte à ſanta Maria: à Città di Caſtello in ſan Franceſco vn altra d'vna Natiuità, & vna in ſan Domenico d'vn ſan Baſtiano. In Cortona ſua patria in ſanta Margherita dipinſe vn Chriſto morto, opera rariſsima: e nella Compagnia del Gieſù tre tauole, delle quali quella del l'altar maggiore è marauiglioſa, doue é Chriſto comunicante gli Apoſtoli, e Giuda ſi mette l'Oſtia nella ſcarſella, e molte altre opere vi fece, che io tralaſcio. Dipinſe à Lorenzo de'Medici in vna tela alcuni Dei ignudi, & vn quadro di Noſtradonna con due Profeti piccoli di terretta, il quale è hoggi à Caſtello Villa del Sereniſsimo Franceſco Medici. Dipinſe ancora in vn tondo vna Madonna belliſsima, che è hoggi nell'Vdienza de'Capitani di Parte. A'Chiuſuri in

quel

quel di Siena luogo de' Monaci di Monte Vliueto dipinse in vna parte del Chiostro vndici historie della vita, e de' fatti di san Benedetto: e nella Madonna d'Orvieto finì di sua mano la Cappella, che haueua gia cominciata Fra Giouanni da Fiesole, nella quale con bellissima, e capriccioſa inuentione fece tutte le historie della fine del mondo con attitudini variate, ignudi, scorti, Agnoli, Demoni, fuochi, terremoti, & altre cose bellissime, delle quali ne imitò gran parte nel suo Giudicio Michelagnolo Buonarruoti. Fù chiamato poi Luca da Papa Sisto à lauorare in compagnia degli altri maestri la Cappella del palagio, doue dipinse due historie di Moisè, che furon tenute delle migliori, che vi fossero. Vltimamente ritornatosene à Cortona, hauendo molte altre opere fatte, che il tempo ne toglie il raccontarle nel 1521 passò di questa à miglior vita, sopra di lui ha composto M. Baldello Baldelli da Cortona (che con molta sua laude legge in Pisa Filosofia naturale, & hoggi particolarmente sopra i semplici) questo Epitaffio.

Questi quell'è, che gia primier tra nui
Quanto honestà con veste ricoperse,
Ch'altri tentato non hauea, scoperse
Con l'arte, e co'l pennello à gli occhi altrui.

Lio-

Francesco Francia.

Di vn Ser Piero da Vinci nacque Lionardo da Vinci pittore famosissimo, il quale non solamente molto valse nella pittura; ma fu bellissimo di corpo, e di viso, gagliardissimo di forze, auenente nel parlare, eccellente nella scultura, raro nella Mosica, cantò benissimo all'improuiso, e sonò soauemente di Viuola. Apparò l'arte della pittura da Andrea Verrocchio; ma non solo di gran lunga trapassò il maestro; ma tutti gli altri ancora, che insino al suo tempo hauean dipinto. Delle prime cose, che egli facesse fu vn cartone per vna portiera, che si hauea à fare in Fiandra d'oro, e di seta per mandare al Rè di Portogallo, in cui disegnò di chiaro oscuro lumeggiato di biacca Adamo, & Eua quando peccarono nel Paradiso terrestre, e vn prato d'herbe infinite con alcuni animali, & il fico (oltre allo scortare delle foglie, e delle vedute de'rami) condotto con grandissima diligenza, tal che pare impossibile che vn huomo possa far tanto; il qual cartone non ha molto tempo era fra le cose rarissime d'Ottauiano de'Medici. Fù richiesto Ser Piero da vn contadino che gli facesse dipignere vna rotella di fico. Laonde Ser Piero la diede à Lionardo pregandolo che alcuna cosa vi dipignesse; il quale portatala à vna sua stanza vi condusse Lucertole, Ramarri, Grilli, Serpi, Farfalle, Locuste, Nottole, & altri strani animali; da'quali tutti formò vn animalaccio molto horribile, e spauenteuole, il quale parea che auelenasse col fiato, e spargesse l'aria di fuoco, e finse

che

ne egli vscisse d'vna pietra oscura spezzata, gittando dalla bocca, e dagli occhi fuoco, e fummo al naso si stranamente che non si potea rimirare senza terrore: e questa fu la pittura, che egli fece nella rotella, & accomodatala in su'leggio, che ella hauesse il lume alquanto abacinato, chiamò il padre, che venisse à veder la rotella, il quale entrato dentro, e non pensando alla cosa, come vide quell'animalaccio, non estimando che fosse dipinto nella rotella; ma vero, e viuo, spaventato volse il passo a dietro per fuggire, all'hora Lionardo arrestatolo gli disse. Questa opera serue per quello che ella è fatta, pigliatela adunque, e fatene quello che vi piace, che questo è il fine, che dall'opere s'aspetta. Parue questa cosa miracolosa à Ser Piero, e perciò comperata vn altra rotella dipinta la diede al contadino, che hebbe molto cara, e vendè quella di Lionardo certi mercatanti cento ducati, i quali la vendettono poi al Duca di Melano trecento scudi.

Fece in vn quadro vna Nostradonna rarissima, e fra l'altre cose vi contrafece vna guastadetta piena d'acqua con alcuni fiori dentro, e si vede sopra la guastadetta la rugiada dell'acqua naturalissima, il qual quadro hebbe Papa Clemente settimo. Disegnò sopra vn foglio per Antonio Segni suo amicissimo vn Nettuno sopra il suo carro in mare con mostri, e Dei marini. Cominciò vn quadro a olio entroui vna testa di Medusa con acconciatura in capo di serpi intrecciate la piu strana inuentione, che imaginar si possa,

ma rimase imperfetta, e questa è fra le marauigliose cose del Grã Duca Francesco insieme cõ vna testa d'vn Agnolo, che alza vn braccio in aria, e scorta dalla spalla al gomito venendo innanzi, e l'altro va al petto con vna mano. Cominciò ancora vna tauola dell'historia de' Magi, doue sono alcune bellissime teste, ma non la finì, e questa era in casa d'Amerigo Benci. Sene andò poscia à Melano al seruigio del Duca Lodouico Sforza, al quale dipinse vna tauola d'Altare entroui vna Natiuità, la quale fu dal Duca mandata à donare all'Imperadore. Fece ancora in Melano ne'frati di San Domenico à Santa Maria delle Gratie vn cenacolo, cosa rarissima, e marauigliosa, e diede tanta gratia, e maestà alle teste degli Apostoli, che lasciò quella del Christo imperfetta, non pensando potergli dare quella diuinità celeste, che all'imagine di Christo si richiede: nella medesima stanza, doue è il cenacolo ritrasse di naturale il Duca Lodouico, con Massimiliano suo figliuolo, e la Duchessa Beatrice con Francesco altro suo figliuolo, che poi furono ambidue Duchi di Melano. Ritornato poi à Firenze fece in vn cartone, che haueua à seruire per l'altar maggiore della Nuntiata vna Santa Anna con Christo, e la Vergine Gloriosa con altri Santi, il qual cartone corse à vedere come cosa miracolosa tutto il popolo di Firenze, e fu poi mandato in Francia al Rè Francesco, come parimente il ritratto pur di mano di Lionardo, di madonna Lisa moglie di Francesco del

Gio-

Giocondo, che fu bellissima donna, & il ritratto tale che non può l'arte far dauantaggio. Ritrasse ancora la Gineura d'Amerigo Benci fanciulla di famosa bellezza in quei tempi. Comin ciò vn cartone, hauendosi in Firenze à dipignere la sala del Consiglio, disegnandoui la historia di Niccolò Piccinino Capitano del Duca Filippo di Melano, nel quale fece vn groppo di caualli, che combatteuano vna bandiera, cosa veramente in tutta perfettione, & i caualli niuno gli fece mai piu belli di lui. Dipinse in vn quadretto vna Nostradonna col figliuolo in collo, & in vn altro quadretto ritrasse vn fanciullo, che è bello à marauiglia, i quai quadri non ha molto tempo erano in casa i Turini di Pescia, e peraventura ancora vi sono. Vn quadretto bellissimo in cui è la testa di San Giouambatista, ha Camillo degli Albizi gentilhuomo del Gran Duca, il quale come cosa rara il tiene carissimo. Vltimamente sene andò Lionardo in Francia, doue dal Rè fu molto ben veduto, & accarezzato, e quiui già diuenuto vecchio, & essendo stato molti mesi malato, essendo vn giorno visitato dal Rè, drizzandosi su'letto per riuerenza, e per narrargli il mal suo, gli venne vn accidente. Laonde il Rè presagli la testa per fauorirlo, & aiutarlo, egli conosciuto il fauore gli spirò in braccio nella sua età d'anni 75. Fù Lionardo di grandissimo ingegno, e gli riuscirono tutte le cose, che egli si mise à fare. Fece vn libro della notomia de' caualli, & vno della notomia degli huomini,

e scrisse alcuni bellissimi precetti dell'arte della pittura, i quali scritti non si sono ancora veduti stampati ch'io sappia. Merita in somma Lionardo per l'eccellenza sua fama immortale. Laõ de mosso da gran meriti suoi Vincentio di Buonacorso Pitti giouane studente, e di bellissimo ingegno ha sopra di lui fatto questo epitaffio.

Vinse Natura il Vinci, e'l Tempo, e Morte,
Con l'opre quella, con la fama questi;
E fe con ambo inuidiosi, e mesti
I Pittor primi. Quì son l'ossa morte.

Furon molto da tutti commendati i versi del Pitti, e concluso lui esser di viuo spirito, adorno di belle lettere, e di lodeuoli costumi; ma poi che ristate furono le laudi à lui date, riprese il Vecchietto il suo ragionamento dicendo.

Giorgione da Castel Franco.

Nel medesimo tempo che Firenze per l'opere di Lionardo s'acquistaua fama, Vinegia parimente per l'eccellenza di Giorgione da Castel Franco sul Treuigiano facea risonare il nome suo: Questi fu alleuato in Vinegia, e attese talmente al disegno che nella pittura passò Giouanni, e Gentile Bellini, e diede vna certa viuezza alle sue figure che pareuan viue. Di sua mano ha il Reuerendissimo Grimani Patriarca d'Aquileia tre bellissime teste à olio, vna fatta per vn Dauit, l'altra è ritratta dal naturale, e tiene vna berretta rossa in mano, e l'altra è d'vn fanciul-

ciullo bella quanto si possa fare co'capelli à uso di velli, che dimostrano l'eccellenza di Giorgione. Ritrasse in vn quadro Giouanni Borgherini quando era giouane in Vinegia, & il maestro, che il guidaua, e questo quadro è in Firenze appresso à figliuoli di detto Giouanni, sicome ancora è in casa Giulio de'Nobili vna testa d'vn Capitano armato molto viuace, e pronta. Fece molti altri ritratti, e tutti bellissimi, che sono sparsi per Italia in mano di piu persone. Dilettossi molto di dipignere in fresco, e fra l'altre cose dipinse tutta vna facciata di cà foranzo su la piazza di San Polo in Vinegia, nella quale oltre à molti quadri, & historie, si vede vn quadro lauorato à olio sopra la calcina, che ha retto all'acqua, & al vento, e si è conseruato infino à hoggi: e dipinse etiandio à fresco le figure, che sono à Rialto, doue si veggono teste, e figure molto ben fatte, ma non si sa che historia egli far si volesse. Fece in vn quadro Christo, che porta la Croce, e vn Giudeo, che il tira, il quale fu poi posto nella Chiesa di San Rocco, e dicono che hoggi fa miracoli. Disputando egli con alcuni, che diceuono la scultura auanzar di nobiltà la pittura; percioche mostra in vna sol figura diuerse vedute, propose che da vna figura sola di pittura voleua mostrare il dinanzi, il di dietro, & i due profili da i lati in vna sola occhiata, senza girare attorno, come è di mestiero fare alle statue. Dipinse adunque vno ignudo, che mostraua le spalle, & in terra era vna fontana di

acqua chiarissima, in cui fece dentro per riuerberatione la parte dinanzi, da vn de'lati era vn corsaletto brunito, che si era spogliato, e nello splendore di quell'arme si scorgeua il profilo del lato manco, e dall'altra parte era vno specchio, che mostraua l'altro lato, cosa di bellissimo giudicio, e capriccio, e che fu molto lodata, & ammirata. Molte altre cose fece, che per brevità tralascio, e molte piu peravventura ne harebbe fatte; e con maggior sue lode, se morte nell'età sua di 34 anni non l'hauesse tolto al mondo con dolore infinito di chiunque lo conoscea.

Antonio da Coreggio.

Prima ch'io torni à ragionar de'pittori Fiorentini, non voglio lasciar di dire alcuna cosa di Antonio da Coreggio, il quale fu pittore singularissimo, e nel colorire eccellente, e marauiglioso. In Parma sono la maggior parte dell'opere sue, come nel Duomo nella tribuna grande molte figure bellissime con attitudini marauigliose lauorate in fresco, e due quadri grandi à olio, in vno de'quali è Christo morto, che fu molto commendato: & in San Giouanni della medesima Città dipinse in fresco nella tribuna vna Nostra donna, che ascende al Cielo fra molti Agnoli, e altri santi con si belli andari di panni, e le figure con si bell'arie, e si vaghe che non si può dall'arte difiderar meglio. Nella Chiesa de'frati zoccolanti di San Francesco dipinse vna Nuntiata in fresco tanto bene, che accadendo rouinare quel muro doue ell'era, fu ricinto il muro attorno con legnami armati di ferramenti, e taglian-

dolo

dolo à poco, à poco la saluarono, e fu murata in altro luogo piu sicuro. In Santo Antonio fece in vna tauola la Nostradonna, e Santa Maria Maddalena, appresso à cui è vn fanciullo, che ride tanto naturalmente che muoue à riso chiunque lo guarda, & euui vn San Girolamo colorito di maniera si marauigliosa, che i pittori il rimirano per cosa stupenda, che non si possa dipigner meglio. Lauorò in fresco sopra vna porta di detta Città la Nostradonna col figliuolo in collo, opera, che fa marauigliare i viandanti. Fece in Mantoua al Duca Federigo secõdo due quadri per mandare all'Imperadore, nell'vno de'quali era vna Leda ignuda, e nell'altro vna Venere di morbidezza di colorito, d'ombre, e di carni talmente lauorate, che non pareano colori, ma carni vere. In Modona è vna tauola di sua mano entroui vna Madonna: in Bologna parimente in casa gli Erculani vn Christo, che nell'orto appariſce à Maria Maddalena cosa molto bella: & in Reggio vna tauola della Natiuità di Christo, dal quale partendosi vno splendore fa lume à pastori, & all'altre figure che il contemplano, e vi è vna femina fra l'altre, che si pone la mano dinanzi à gli occhi tanto bene espressa che è cosa mirabile, euui ancora vn coro d'Agnoli sopra la Capanna, che cantano tanti ben fatti, che paiono piu tosto discesi dal cielo che fatti dalla mano d'vn pittore: è nella medesima Città vn quadretto d'vn Christo, che ora nell'orto con figure piccole pittura finta di not-

te, doue l'Agnolo col suo splendore fa lume à Christo tanto ben finto, che non è possibile paragonarlo. Fece molte altre cose, e tutte belle, che il tempo non mi concede il dirle, e nell'età sua intorno à 40 anni, lasciando di se fama immortale, perche nel colorire si può dire che habbia passato tutti i pittori, sene passò all'eterna vita.

Piero di Cosimo.

Fù in questi medesimi tempi in Firenze Piero di Cosimo, il quale nacque d'vn Lorenzo orefice; ma perche egli apparò l'arte della pittura da Cosimo Rosselli, fu sempre detto Piero di Cosimo. Costui fu persona molto strauagante, e d'inuentioni nuoue, e capricciose. Aiutò al suo maestro à dipignere in Roma la Cappella di Papa Sisto, e nel medesimo tempo fece molti ritratti à piu Signori, e particolarmente quello del Signor Virginio Orsino, e quello del Duca Valentino figliuolo di Papa Alessandro sesto. In Firenze per molti cittadini fece quadri assai, e nel Nouitiato di san Marco in vn quadro la Nostra donna col figliuolo in collo: & in Santo Spirito alla Cappella di Gino Capponi in vna tauola la Visitatione della Madonna con altri Santi, doue è vn santo Antonio, che legge con gli occhiali al naso figura molto pronta, e vi è contrafatto vn libro di carta pecora, che par dadouero. Nella Chiesa de' Serui alla Cappella, doue i frati tengono la vesta, & il guanciale di San Filippo, dipinse in vna tauola la Vergine Maria dritta con vn libro in mano, che alza la testa al Cielo,

e sopra quella è lo Spirito Santo, che la illumina con molti Santi intorno, e vi è vn paese con grotte, e con alberi strauaganti, veramente bello, e nella predella di detto altare fece alcune historiette piccole, fra le quali vi è vna Santa Margherita, che esce del ventre del serpente, il quale é tanto contrafatto, e brutto, che pare faccia paura. Fece parimente vn mostro marino bizzarro, e spauenteuole, il quale donò al magnifico Giuliano de' Medici, e questo è hoggi nella Guardaroba del Gran Duca Francesco, insieme con vn libro pur di mano di Piero d'animali bizzarri tratteggiati di penna, e condotti con grandissima diligenza. Dipinse etiandio la tauola, che è à man manca all'entrata della Chiesa de gli Innocenti: & in San Friano quella doue è la Nostradonna à sedere con quattro figure intorno, e due Agnoli in aria, che la incoronano, & vna tauoletta altresì della Concettione nel tramezo della Chiesa di San Francesco à Fiesole. Lauorò nella casa, che fu già di Giouan Vespucci nella via de' Serui dirimpetto à san Michele, hoggi del Signor Giouanni de' Bardi di Vernio intorno à vna camera alcune historie baccanarie, doue sono Satiri, Fauni, Siluani, Baccanti, e Sileno à cauallo su l'asino, cui sono intorno molti fanciulli, de' quali alcuni gli dan bere, & alcunii il reggono con attitudini, & habiti vari; opera certo bella, e lodeuole, e dal Signor Giouanni tenuta cara, come quegli, che fra le molte virtù sue, gradisce ancora le buone

opere di pittura, e di scultura. In casa Carlo Pitti, gentilhuomo di quella riputatione, & honore, che è noto à ciascuno, è di sua mano vn quadro d'vna Vergine con altre figure lauorata gentilmente. Molte altre cose fece Piero, che per la strettezza del tempo non racconto, & essendo d'età d'ãni 80 fu vna mattina trouato morto à pie d'vna scala, & in San Pier Maggiore gli fu dato sepoltura.

Fra Bartolomeo. Vicino à Prato in vna villa chiamata Sauigna no nacque vn Bartolomeo, il quale s'accomodò in Firenze con certi suoi parenti, che habitauano dalla porta à San Piergattolini, imprendendo l'arte del dipignere da Cosimo Rosselli, e per istar appresso à detta porta, fu nominato Baccio dalla porta. Costui dopo che si partì da Cosimo si diede à studiare le cose di Lionardo da Vinci, & in brieue tempo s'acquistò gran credito, e riputatione sì nel colorito, come nel disegno. Haueua in quei tempi Piero del Puglieſe vna Nostradonna piccola di marmo di bassisimo rilieuo di mano di Donatello, cosa rarissima, alla quale fece fare vn tabernacolo di legno con due sportelli per chiuderlaui dentro, e lo fece dipignere à Baccio della porta, il quale vi fece dentro due historiette di figurine à guisa di miniatura, l'vna delle quali fu la Natiuità di Christo, e l'altra la Circuncisione, che non si può vedere cosa ne piu diligente, ne piu bella, e dalla banda di fuore de gli sportelli dipinse à olio di chiaro oscuro la Vergine gloriosa annuntiata dal-

dall'Agnolo. Questa opera è hoggi appresso al Gran Duca Francesco fra l'eccellenti cose sue più pregiate. Cominciò Baccio à dipignere à fresco la Cappella, che è nello spedale di Santa Maria Nuoua nel cimiterio, doue sono l'ossa de' morti, faccendoui vn giudicio, doue in quella parte, che egli fornì, si vede diligenza, e bella maniera; ma egli essendosi dato alla vita spirituale, e poco curandosi del dipignere, la lasciò imperfetta, & attendeua ad andare alle prediche di Fra Girolamo Sauonarola, hauendo presa stretta pratica con esso lui. Ma auuenne che vn giorno si leuarono le parti contrarie à Fra Girolamo per pigliarlo, e metterlo in mano della giustitia per le seditioni, che hauea fatte in quella Città, e gli amici del frate si raunarono in buon numero, e si rinchiusero in San Marco fra quali come suo affetionato era Baccio, il quale sentendo dare la battaglia al Conuento, & vccidere, e ferirne alcuni, dubitando molto de' fatti suoi, fece boto se egli campaua da quella furia di vestirsi l'habito di quella Religione, il che poco dopo pienamente osseruò, percioche essendo stato preso, e condennato alla morte Fra Girolamo, Baccio andatosene à Prato si fece Frate in San Domenico, e gli fu dato il nome di Fra Bartolomeo, e stette quattro anni (come che fosse molto pregato à douer dipigner qualcosa) che mai non volle pigliare i pennelli in mano; alla fine essendo in Firenze mosso dalle preghiere di Bernardo del Bianco (il quale haueua in Badia fat-

to

to fare vna Cappella di Macigno intagliata molto ricca, e con figure di terra cotta inuetriata in alcune nicchie tutte tonde, e con fregi pieni di Cherubini con bellissimo adornamento) dipinse la tauola di detta Cappella entroui San Bernardo, che scriue nel veder portata la Reina de' Cieli col figliuolo in collo da molti Agnoli, opera degna di gran consideratione, e lauorò etiandio sopra quella à fresco l'arco, che vi si vede. In San Marco sono di sua mano due tauole bellissime, nell'vna delle quali sono alcuni Agnoli in aria, che volando tengono aperto vn padiglione con buon disegno, e rilieuo, e di sotto é vna Nostradonna con molte figure intorno, e Christo fanciullo, che sposa Santa Caterina, & innanzi per figure principali vi sono San Giorgio armato con vno stendardo in mano, San Bartolomeo dritto, e due fanciulli, che suonano, vno il liuto, e l'altro la lira con bellissime attitudini, e colorito fiero. Nell'altra tauola, che è à dirimpetto à quella, vi é vna Vergine con molti santi attorno: e nella medesima Chiesa dipinse quel san Marco Euangelista in tauola, figura di cinque braccia, per mostrare che sapea fare di maniera grande, che è postanella facciata, doue è la porta del coro, opera per l'eccellenza sua, e per lo gran disegno degna d'ogni lode: e sopra vn arco della foresteria del Conuento, lauorò à fresco Christo cõ Cleofas, e Luca. E perche fu detto da alcuni che egli non sapea far gli ignudi, fece in vn quadro San Bastiano ignudo con colorito,

che

che par di carne, e d'vn aria dolce nel viso corrispondente alla bellezza della persona, e dicesi che stando questa figura in Chiesa per mostra, haueano trouato i frati nelle confessioni, donne, che nel mirare la leggiadria, e lasciua maniera di quella figura haueano peccato. Perlaqualcosa fu tolta di Chiesa, e messa nel Capitolo, dõde fu poi leuata, e mandata al Re di Francia. Nella Nuntiata é di sua mano la tauola, che è sotto l'organo: & in Lucca in San Martino n'è vn altra entroui la Nostradonna con vn Agnoletto à pie di, che suona il liuto, & altri santi. In San Romano parimente sono due quadri di suo in tela, nell'vno de'quali è la Madonna della Misericordia con alcuni Agnoli, che le tengono il manto, e vi è figurato vn popolo su certe scalee in varie attitudini riguardante Christo in alto, che manda saette adosso alla gente, doue si conosce eccellenza nell'inuentione, nel disegno, e nel colorito, e questa é delle belle opere che egli facesse: nell'altro è Christo, e Santa Caterina Martire, insieme con Santa Caterina da Siena, che è vna figura bellissima. In San Lorenzo di Firenze nella Cappella d'Ottauiano de'Medici vi è di sua mano disegnato vna tauola, la quale egli non potè finire, come hauea disegnato, e vi si vede il suo proprio ritratto. Molti quadri fece à piu gentilhuomini, fra quali ne è vno di Nostradonna bellissimo in camera di Lodouico Capponi: & in casa Antonio Saluiati vn quadro grande in cui é la Vergine gloriosa, che adora il figliuolo,

e mo-

e mostra grandissimo affetto nel viso, & il bambino è fatto con gran diligenza à lato à cui è San Giuseppe à sedere, che tien le mani sopra vn ginocchio, e scorta in fuore, figura bellissima, e di vero quadro da farne gran conto, sicome ne fa il Saluiati conoscendo il gran valore di quello. Ma s'io voglio tutte l'opere sue raccontare, in vano aspetteranno gli altri pittori che di loro si fauelli; perciò non ne dirò altro, se non che nell'età sua di 48 anni, lasciando il corpo in terra (à cui in San Marco fu data honorata sepoltura) rendè l'anima al Cielo. Sopra di lui ha fatto il Signor Antonmaria Bardi di Vernio, gioua ne di bellissimo ingegno, & à cui le Muse sono amiche questo Epitaffio.

Stupì Natura all'hor che qua giù visse
Chi la gloria dell'arte à lei prepose;
E questi il Frate fu, che in terra pose
Il corpo, e fra le stelle il nome scrisse.

Mariotto Albertinelli.

Mariotto di Biagio Albertinelli, non solo sotto la disciplina di Cosimo Rosselli in compagnia di Baccio dalla porta apparò l'arte della pittura; ma fu amicissimo di Baccio, e stette seco à lauorare fino à che egli si fece Frate, e cercò tanto d'imitare la sua maniera che molte cose fatte dall'Albertinello furon tenute di mano del Frate. Egli finì in Santa Maria Nuoua il Giudicio, che Baccio hauea lasciato imperfetto, & il fece con tanta diligenza, che molti non sapendo,

do, stimano che sia lauorato da vna sol mano. Alla Certosa di Firenze nel capitolo dipinse vn Crocifisso con la Nostradonna, e la Maddalena à piè della Croce, & alcuni Agnoli in aria, che ricolgono il sangue di Christo, opera lauorata à fresco, e molto ben condotta. Di sua mano è la tauola dell'Altar maggiore delle Monache di San Giuliano in Firenze: e nella Compagnia di San Zanobi à lato alla Canonica n'è vn altra dipintaui la Nuntiata, e Dio Padre in aria con alcuni Agnoli, che volano spargendo fiori molto ben fatti, e con grandissimo rilieuo. In S. Brancatio è di suo in vn tondo la Visitatione della Vergine: & in Santa Trinita vna Tauola della Madonna con San Girolamo, e San Zanobi: e nella Chiesa della Congregatione di San Martino vn altra tauola della Visitatione molto commendata. Molti sono i quadri, che egli fece à piu persone sparsi per Firenze. Fù poi condotto al Conuento della Quercia fuore di Viterbo, e vi cominciò vna tauola; ma auanti che la forniße, gli venne voglia d'andare à Roma, doue in San Saluestro di monte cauallo fece vna tauola à olio entroui Christo, che sposa Santa Caterina con altre figure di bonissima maniera. Ritornato poi alla Quercia, e disordinando nelle cose d'amore s'ammalò, e dando la colpa all'aria fece portare in Firenze, doue non gli giouando aiuti, ne ristori in pochi giorni essendo d'età d'anni 45 si morì, e in San Pier maggiore gli fu dato sepoltura.

Raf-

Raffaellino del Garbo.

Raffaellino del Garbo fu discepolo di Filippo Lippi, e fece in sua giouentù molte opere degne di laude; ben è vero che essendo vltimamente carico di famiglia, & impouerito peggiorò assai nel dipignere. Perciò io farò solamente mentione delle cose sue piu stimate. In Roma nella Miaerua intorno alla sepoltura del Cardinal Carrafa vi é dipinto di sua mano quel cielo della volta tanto fine che par fatto da miniatori, e fu molto commendato. Hauendo la famiglia de' Capponi di Firenze (che sempre si diede all'imprese magnifiche, e lodeuoli) fatta vna Cappella, che si chiama il Paradiso, sotto la Chiesa di San Bartolomeo à Monte Vlieto fuor della porta à San Friano, volle che facesse la tauola Raffaellino, il quale vi dipinse à olio la Resurretione del nostro Signore con alcuni soldati, che come morti son caduti intorno al sepolcro con teste bellissime, fra quali in vna testa d'vn giouane, che è veramente mirabile, fa ritratto Niccolo Capponi: vi é parimente vna figura cui cade adosso il coperchio della pietra del sepolcro, che ha la testa in atto di gridare dimostrando gran fierezza, e spauento. Di sua mano è quel tabernacolo, che é fra'l canto del ponte alla carraia, à quello della Cuculia in Firenze, entroui la Nostradonna col figliuolo in collo, Santa Caterina, e Santa Barbera ginocchioni, lauorò molto diligente, e dilicato. Fece per le Monache di San Giorgio sopra la porta della Chiesa à fresco vna Pietà con le Marie, e similmente sot-

to

to l'arco la Madonna molto ben fatta. In Santo Spirito si veggono di suo quattro tauole, di cui la migliore è quella doue è dipinto vna Pietà, che fu tenuta assai buona. Fece per li Monaci di Cestello nel lor Refettorio n'vna facciata à fresco l'historia del miracolo di Giesù Christo de'cinque pani, e due pesci: e per l'Abate de'Panichi alla Chiesa di San Salui fuor della porta alla Croce, la tauola dell'altar maggiore entroui la Vergine Maria, San Giouangualberto, & altri santi, e nella predella di quella tauola ritrasse di naturale il detto Abate, & il Generale, che gouernaua in quel tempo. In San Pier Maggiore, nelle Murate, in San Brancatio, & in molti altri luoghi sono dell'opere sue, sicome per le case de'cittadini molti quadri; ma bastici quello che si è detto di lui, il quale finì la sua vita d'età d'anni 58; e fu sepellito in San Simone l'anno 1524.

Raffael da Vrbino.

Hora bisognerebbe che il tempo ne concedesse di poter lungamente ragionare; poiche dell'eccellentissimo Raffael Santio da Vrbino mi conuien fauellare. Ma poi che lungo ragionamento non ne è conceduto, io d'vna parte delle cose sue tratterò brieuemente. Nacque Raffaello in Vrbino l'anno 83 sopra 1400 il Venerdì Santo à hore tre di notte, d'vn Giouanni de' Santij pittore di non molto nome: e peruenuto in età di poter disegnare, fu dal padre indiritto al disegno, e veggendo che egli riusciua di sì fatta maniera, che il saper suo trapassaua, e miglior mae-

stro, che egli non era per diuenir valent'huomo hauea di mestiero, il pose a stare con Pietro Perugino, del quale in brieue tempo talmente imitò la maniera che le cose, che egli facea da quelle del maestro non si conoscean. Ma poi partitosi da Pietro à poco, à poco andò migliorando la maniera fin che venne al colmo dell'eccellenza, e perfettione dell'arte. Di tre maniere si veggono dell'opere sue, della prima, che è molto simile à quella del maestro; ma migliorata alquanto, è in Città di Castello in San Francesco vna tauola non molto grande delle sposalitie della Madonna, e due quadri sono in Firenze in casa i Taddei à cui egli (da loro essendo stato alloggiato la prima volta che venne à Firenze) gli fece per non esser vinto di cortesia. Della seconda maniera è vn quadretto d'vn Christo, che ora nell'orto, tanto finito che par di minio, nell'Ermo di Camaldoli nella camera del principale di quel luogo: in Perugia nella Chiesa de' serui nella Cappella degli Ansidei vna tauola di Nostradonna & alcuni santi: in San Seuero piccol Monasterio dell'ordine di Camaldoli vi è dipinto à fresco Christo in gloria, Dio Padre con alcuni Angeli, e alcuni santi à sedere, e vi si vede scritto il nome suo: nella Chiesa delle donne di Santo Antonio da Padoua vna tauola entroui la Vergine gloriosa con Christo in grembo, Sã Pietro, San Paolo, santa Cecilia, e santa Caterina, le quai sante hanno le piu belle, e le piu dolci arie di teste, e le piu varie acconciature di capo che

ve-

veder si possano, e sopra questa tauola in vn mezo tondo è vn Dio Padre bellissimo, e nella predella dell'Altare tre historie di figure piccole, opera certo mirabile, e diuota. Ritornato in Firenze la seconda volta vi fece di questa maniera ad Agnol Doni due ritratti vno di lui, e l'altro della donna sua, i quali veder si possono in casa i Doni nel Corso de' Tintori: & à Domenico Canigiani dipinse in vn quadro la Nostradonna cõ Giesù, che fa festa à vn san Giouannino, che ha in braccio santa Lisabetta, la quale rimira vn san Giuseppe, che si appoggia con ambi le mani ad vn bastone, la qual opera marauigliosa si ritroua hoggi appresso à gli heredi del detto Domenico, che la tengono in quella stima, che si conuiene à gemma così rara. Andato poscia à Perugia fece nella Chiesa di san Francesco per Madonna Atalanta Baglioni in vna tauola vn Christo morto, che è portato à sotterrare, e vi si vede la Nostradonna, che si è venuta meno, e le teste di tutte le figure con molto affetto nel pianto, e partecolarmente quella di san Giouanni, il quale muoue à pietà chiunque lo rimira; & in somma questa opera per l'aria delle figure, per la bellezza de' panni, per la vaghezza de' colori, e per vna estrema bontà, che ha in tutte le parti è cosa rarissima, e marauigliosa. Finito questo lauoro sene tornò à Firenze, doue gli fu dato à fare dai Dei la tauola, che andaua alla Cappella dell'altar maggiore di santo Spirito, & egli la cominciò, e la bozza à bonissimo termine condusse, &

in tanto fece vn quadro, che si mandò à Siena, il quale nella partita di Raffaello rimase à Ridolfo del Ghirlandaio, perche gli finisse vn panno azurro, che vi mancaua: e la tauola de i Dei nõ finita, fu poi posta da M. Baldassarre da Pescia nella Pieue della patria sua, percioche Raffaello la lasciò imperfetta essendo chiamato à Roma da Giulio secondo, doue nella camera della segnatura dipinse vna historia, quando i Teologi accordano la Filosofia, e l'Astrologia con la Teologia, doue son ritratti tutti i sauj del mondo, che disputano in vari modi, & à lato al ritratto di Zoroastro vi dipinse se stesso ritrattosi nello specchio: vi sono molte Dee poste à lor conueneuoli luoghi, le Virtù, e molti santi, e il Monte Parnaso con le Muse, & altre belle inuentioni accomodate con grandissima gratia à gli Astrologi, a' Poeti, a' Filosofi, & à Teologi. Quì troppo lungo sarei s'io volessi partitamente raccontare l'eccellenze di quest'opera, perche sono infinite, e basti il sapere che ell'è di Raffael da Vrbino, e che il Papa veduta questa fece gittare à terra tutte le historie degli altri maestri antichi, e moderni, e volle che egli solo hauesse il vanto di tutte le fatiche, che in tali opere si fossero fatte, ò si hauessero à fare. Ritrasse poscia Papa Giulio in vn quadro à olio tanto viuo, che daua il ritratto timore à guardarlo, il quale è hoggi in Santa Maria del Popolo con vn quadro della Natività bellissimo fatto nel medesimo tẽpo da lui, doue è la Vergine, che con vn velo co

pre

pre il figliuolo, il quale è di somma bellezza, e la testa della Maddonna oltre all'esser gratiosissima, dimostra allegrezza, e pietà insieme, & eui ancora vn san Giuseppe, che con ammiratione sta à contemplare il Rè, e la Reina del Cielo; & ambidue questi quadri si mostrano le feste solenni. Della terza maniera, la qual si dice da lui essere stata presa per hauer veduto le pitture della cappella di Michelagnolo, sono tutte le cose, che da quì innanzi si diranno. HAUEUA egli prima dipinto in vna loggia ad Agostin Ghigi mercatãte ricchissimo del suo palagio in Trasteuere vna Galatea nel mare sopra vn carro tirato da due Delfini con Tritoni, & altri Dei marini, e l'historia di Psiche, e di Cupido con bellissima maniera. Perlaqualcosa il detto Agostino gli diede à fare vna Cappella in Santa Maria della Pace, la quale egli lauorò in fresco della nuoua maniera molto piu grande, e piu bella dell'altre sue, e vi dipinse alcuni Profeti, e Sibille di somma bellezza, e nelle femine, e ne' fanciulli, che vi sono si vede viuacità grandissima. In somma fu tenuta quest'opera di tante belle di quante ne hauea fatte bellissima, e gli diede gran nome, e riputatione in vita, e dopo morte. Dipinse poi la tauola dell'Altar maggiore in Araceli, nella quale fece vna Nostradonna in aria con vn paese bellissimo, & alcuni santi, che non si può mai lodarla à bastanza. Di poi seguitando di dipignere le camere del palagio del Papa vi fece vna historia del miracolo del sacramento del corpo-

rale d'Oruieto, ò di Bolsena che eglino sel chiamino, e dall'altra banda finse Papa Giulio, che ode la messa con molti altri, doue è ritratto il Cardinal san Giorgio: e dirimpetto à questa historia dipinse quando san Pietro nelle mani d'Erode è guardato in prigione dagli armati, doue si vede arte grandissima nella prospettiua, che vi ha fatta, e nella riuerberatione del lume d'vn torchio acceso, che ha in mano vna figura, e ribatte sopra l'arme di quelli, che gli sono intorno, e doue quello non arriua, vi è finto il lume della Luna, tal che par naturale il fummo del doppiere, lo splendore d'vn Agnolo, che è quiui vicino, l'oscuro della notte, & il lume della Luna, e non cosa dipinta: e per pittura, che contrafaccia la notte mai non fu veduta la piu simile, e la meglio fatta di quella: vi sono in detta camera altre historie, come quella di Papa Giulio, che scaccia l'Auaritia della Chiesa; & Eliodoro abbattuto, e percosso aspramente, che per comandamento d'Antioco voleua spogliare il tempio di tutti i depositi delle Vedoue, e de' Pupilli; ma troppo lungo sarei s'io volessi raccõtare ogni cosa, dirò solamente che essendo morto Papa Giulio, e creato poi Leon Decimo, il qual volle che tal opera si seguitasse, egli dipinse nell'altra facciata la venuta d'Attila à Roma, e lo incontrarlo à piè di Monte Mario, che fece Leone terzo Pontefice, il quale il cacciò con le sole benedittioni: fece Raffaello in questa historia san Piero, e san Paolo in aria con le spade in ma-

no,

no; che vengono à difender la Chiesa, il che fu sua inuentione, perche la historia non lo dice, e fu delle licenze, che vsano pigliarsi i pittori. Dipinse nel medesimo tempo vna tauola entroui la Nostradonna, san Girolamo vestito da Cardinale, & l'Agnol Raffaello, che accompagna Tubia, che fu posta in Napoli nella Chiesa di san Domenico nella Cappella, doue è il Crocifisso, che parlò à san Tommaso d'Aquino. In Bologna nella Chiesa di san Giouanni in Monte nella Cappella, doue è il corpo della Beata Elena dall'olio, vi è vna sua tauola, doue si vede santa Cecilia, che da vn coro d'Agnoli in Cielo abbagliata stà à vdire il suono gia tutta data in preda all'angelica armonia: & in terra vi sono molti strumenti musici, che non paiono dipinti, ma naturali, & altri santi in tutta perfettione, che si dimostrano veramente viui. Laonde sopra questa pittura furon fatti molti versi. Fece vn quadretto di figure piccole in Bologna per lo Conte Vincentio Ercolani entroui vn Christo in Cielo con i quattro Euangelisti come gli descriue Ezechiel Profeta: & à Verona mandò vn quadro a'Conti di Canossa, nel quale è vna Natività di nostro Signore con vn Aurora molto lodata: & à Bindo Altouiti fece il ritratto suo quãdo era giouane, che è tenuto bellissimo: e parimente gli fece vn quadro di Nostradonna, il quale gli mandò à Firenze, e si troua hoggi nel palagio del Gran Duca Francesco nella cappella delle stanze nuoue, doue è dipinta Sant'Anna vec-

chissima à sedere, la quale porge alla Nostra donna il suo figliuolo di tanta bellezza nello ignudo, e nel viso che nel ridere rallegra chiunque il rimira, e la Vergine non può essere piu modesta, ne piu bella: euui vn san Giouannino ignudo à sedere, & vn'altra santa bellissima, e per campo vn casamento, doue egli ha finto vna finestra impannata, che fa lume alla stanza, in cui son dentro le figure. Fece vn'altro quadro in cui ritrasse di buona grandezza Papa Leone, il Cardinal Giulio de' Medici, & il Cardinal de' Rossi, nel quale si veggono le figure non finte in piano, ma tutte ritonde, e rileuate con altre marauigliose considerationi, e questo quadro è hoggi nella Guardaroba del Gran Duca Francesco. Dipinse ancora il Duca Lorenzo, & il Duca Giuliano de' Medici, i quai ritratti sono in Firenze appresso à gli heredi d'Ottauiano de' Medici: & vn ritratto bellissimo d'vna donna molto amata da lui fino alla morte si ritroua appresso à Matteo, e Giouambatista Botti fratelli, e figliuoli d'vn'altro Giouambatista, giouani gentillissimi, e virtuosi. Fece poi Raffaello vna tauola d'vn Christo, che porta la Croce, doue sono le Marie, che piangono, e santa Veronica, che stendendo le braccia gli porge vn panno con grandissima carità, e vi sono molti huomini armati à cauallo, e à piedi in attitudini variate, e bellissime, & è veramente cosa rara, e marauigliosa, e questa tauola fu portata in Cicilia à Palermo, e posta nella Chiesa di santa Ma-

ria

ria dello Spasmo de' Frati di Monte Vliueto. Non lasciaua perciò egli in tanto di lauorare le stanze del Papa. Laonde poco dopo scoperse la camera di Torre borgia, nella quale hauea fatto in ogni facciata vna historia, due sopra le finestre; e due altre nelle facciate libere. Si vede nella prima lo incendio di Borgo vecchio, doue non potendosi spegnere il fuoco San Leone quarto dalla loggia del palagio con la benedittione l'ammorza interamente; nella seconda è il medesimo San Leone, doue ha finto il porto d'Ostia, occupato da vna armata di Turchi, che era venuta per farlo prigione; nella terza è quando Papa Leon Decimo sagra il Rè Christianissimo Francesco primo di Francia, e nella quarta si vede la incoronatione del detto Rè, nella quale sono il Papa, & il Rè Francesco ritratti di naturale l'vno armato, e l'altro pontificalmente vestito, oltre à molti Cardinali, Vescoui, Camerieri, e Scudieri tutti ritratti di naturale. Fece poi per li Monaci Neri di San Sisto in Piacenza la tauola dell'altar maggiore dipintaui la Nostra donna con San Sisto, e Santa Barbera, opera di vero rarissima, e singulare. Fece ancora molti quadri per Francia, e per lo Rè particolarmente vn San Michele, che combatte col diauolo, tenuto cosa marauigliosa. Diede principio alla sala, doue sono le Vittorie di Costantino; e fece molti cartoni di sua mano coloriti per far panni d'Arazzo d'oro, e di seta, che furono fatti in Fiandra, e poi portati à Roma, e si vegg ono an-

cor

cor hoggi nella Cappella del Papa. Dipinse al Cardinal Colonna vn san Giouãnino in tela bellisimo, il quale è hoggi in Firenze nelle mani di Francesco Benintendi. Fece à Giulio Cardinal de'Medici vna Tauola della Trasfiguratione di Christo per mandare in Francia, la quale di sua mano continouamente lauorando la condusse al l'vltima perfettione, doue si vede vn giouane spiritato condotto á Christo, accioche sceso dal Monte lo liberi: in questa opera si veggono dili genze grandisime, e teste oltre alla bellezza straordinaria nuoue, varie, e belle, e si fa giudicio comune dagli artefici, che questa opera fra quãte egli ne fece sia la piu celebrata, e la migliore: e parue che Raffaello in questa volesse di mostrare tutta la virtù sua, come vltima cosa, che à fare hauesse; percioche hauendola finita non toccó piu pennelli sopragiugnendoli la morte. Fù posta poi questa tauola in San Pietro Montorio di Roma. Fece molti altri quadri à piu persone, che per breuità lascio indietro, sicome non mi distenderò piu innanzi nelle sue laudi; percioche il nome suo solamente manifesta le sue virtú. Morì nel giorno medesimo, che egli nacque cioè nel Venerdì Sãto hauendo viuuto anni 37. Fù sepellito in Santa Maria Rotonda, doue hauea prima ordinato che si restaurasse vn tabernacolo di quelli antichi di pietre nuoue, e si facesse vn'altare con vna statua di Nostra donna di marmo. Furongli fatti molti Epitafi; ma lasciando da parte tutti gli altri come noti,

i, solo vene dirò vno nouellamente fatto sopra di lui dal Signor Antonmaria Bardi di Vernio, che è questo.

S'vn'aprir Febo i raggi, ò fender Giove
Le nubi, Austro rotarsi, ò fremer Marte
Vedrai pinger l'vrbino in lini, ò in carte,
Dì pur che questi, e quei spira, e si move.

Domenico Puligo Fiorentino hebbe i principi da Ridolfo Ghirlandai, e fu molto amico di Andrea del Sarto, e si compiaceua di mostrargli le cose sue per ammendare gli errori; quel che hoggi con poca laude loro non costumano i pittori, presumendosi ciascuno d'esser da piu dell'altro; ma ritornando al Puligo il suo dipignere fu con dolcezza non molto tinto; ma come da vna certa nebbia velato con gratia, e rilieuo. Laonde mentre che visse fu molto stimato, ma egli piu attese à far quadri che altro. Ad Agnolo della Stufa fece vn bellissimo quadro, che fu posto alla sua Badia di Capalona nel contado di Arezzo. Dipinse vn'altro quadro di Nostradonna à M. Agnol Niccolini Arciuescouo di Pisa, e Cardinale, il quale è hoggi appresso à Giouanni suo figliuolo. Vn'altro ne fece simile, che l'ha Filippo dell'Antella: in vn'altro intorno à tre braccia dipinse vna Nostradonna intera col bambino fra le ginocchia, vn san Giouannino, & vn'altra testa, la qual opera che è delle buone che egli facesse ha hoggi Filippo Spini. Fece

Domenico Puligo

molte

molti ritratti di naturale bellissimi, e fra gli altri quello della Barbera Fiorentina in quel tempo famosa cortigiana, e da molti amata, non tanto per la bellezza, quanto perche ella cantaua eccellentemente di musica, il qual ritratto ha hoggi Giouambatista Deti, e perche hauea in mano vna parte di musica per sodisfacimento della sua donna, che il tiene in camera gliele ha fatta leuare, & in quel cambio farli le insegne di Santa Lucia. Fù celebrata per la migliore delle opere sue vn quadro grande, doue fece vna Nostradonna con alcuni Agnoli, e fanciulli, e vn san Bernardo, che scriue, e questo credo che sia appresso à quei del Giocondo. Molti ritratti di naturale, & altri quadri di sua mano sono in casa Giulio Scali dalla porta à Pinti. Lauorò à fresco in vna tauola per Francesco del Giocondo nella tribuna maggiore della Chiesa de' serui in Firenze vn San Francesco; che riceue le stimate, la qual opera è molto dolce di colorito, e con morbidezza, e diligenza lauorata, e nella Chiesa di Castello intorno al tabernacolo del sacramento dipinse à fresco due Agnoli, e nella tauola d'vna Cappella nella medesima Chiesa fece la Madonna col figliuolo in collo, san Giouambatista, san Bernardo, & altri santi: & alla Badia di Settimo fuor di Firenze dipinse à fresco nel Chiostro le Visioni del Conte Vgo, che fece sette Badie. Di sua mano è il tabernacolo, che è sul canto di via mozza da Santa Caterina, in cui è la Vergine glorioſa col figliuolo in collo,

che

che sposa detta santa. Nel Castello d'Anghiari in vna Compagnia fece vn deposto di Croce, che si può fra le sue migliori opere annouerare; si come è bellissimo vn quadro d'vna Nostradonna à sedere col figliuolo in grembo, e vn S. Giouannino, che siede, e vn san Giuseppe di maniera dolcissima, e le figure tutte condotte con gran diligenza, il quale si troua hoggi in casa M. Francesco Borghini Auditore di S. A. S. Ma troppo lungo sarei s'io volessi raccõtare tutti i quadri, e tutti i ritratti, che fece Domenico, il quale molto valse nel maneggiare i colori con buona, & vnita maniera, e morì di peste d'anni 52 l'anno 1527.

Andrea Ferrucci.

Non lascerò di dire alcuna cosa d'Andrea di Piero Ferrucci da Fiesole, il quale hauẽdo hauuto i primi principi della scultura da Francesco Ferrucci, se bene da principio non imparò se non à intagliar fogliami, nondimeno fece poi à poco, à poco tanta pratica che non passò molto che si diede à far figure, nelle quali se bene non si vede gran disegno, vi si conosce vna certa pratica naturale, e giudicio, che piace. Fù condotto à lauorare a Imola, doue fece negli Innocenti di quella Città vna Cappella di macigno, che fu molto lodata. In Napoli lauorò molte cose nel Castello di San Martino, & in altri luoghi della Città. In Pistoia nella Chiesa di Santo Iacopo fece la Cappella di marmo, doue è il battesimo: e con molta diligenza condusse il vaso dell'acqua sacra, e nella facciata della Cappella fe-

ce due figure grandi quanto il viuo di mezo rilieuo, cioè San Giouanni, che battezza Christo con bella maniera. Nella Chiesa del Vescouado di Fiesole fece la tauola di marmo posta fra le due scale, che sono intorno al coro di sopra, in cui si veggõno tre figure tõde, & alcune historie di basso rilieuo: & in S. Girolamo di Fiesole lauorò la tauolina di marmo, che é murata nel mezo della Chiesa: Fece poi l'Apostolo del marmo, che é in Santa Maria del Fiore di cui hieri ragionammo; e la testa di Marsilio Ficino posta sopra la sua sepoltura, la quale è molto bella, e simiglieuole. Fece vna fontana di marmo, che fu mandata al Rè d'Vngheria: e vna sepoltura, che fu portata similmente in Istrigonia Città d'Vngheria, nella quale era vna Nostradonna con altre figure. A Volterra sono di sua mano due Agnoli tondi di marmo. Ma questo basti di lui, il quale morì l'anno 1522, e fu sotterrato dalla Compagnia dello Scalzo nella Chiesa de' Serui.

Vincẽtio da S. Gimignano

Vincentio da San Gimignano fu discepolo di Raffaello da Vrbino, & in sua compagnia lauorò nelle stanze del Papa, onde fu da lui, e da tutti gli altri lodato. Dipinse poi da se stesso in borgo dirimpetto al palagio di M. Giouambatista dell'Aquila, di terretta in vna facciata vn fregio in cui figurò le noue Muse con Apollo in mezo, e sopra alcuni leoni impresa del Papa, i quali son tenuti bellissimi: & in borgo medesimamente nella facciata di M. Giouannantonio Battiferro da Vrbino, come che si dica che i car

toni

toni fossero fatti da Raffaello, dipinse i Ciclopi, che battono i folgori à Gioue: & in vn'altra parte Vulcano, che fabrica le saette à Cupido con alcuni ignudi bellissimi, & altre historie. In su la piazza di San Luigi de'Franzesi fece in vna facciata molte historie, la morte di Cesare, il Triõfo della Giustitia: & in vn fregio vna battaglia di caualli fieramente, e con gran dilegenza condotti: & in questa medesim'opera vicino al tetto fra le finestre dipinse alcune Virtù molto ben lauorate: e nella facciata degli Epifanij dietro alla Curia di Pompeo vicino à Campo di Fiore fece i Magi, che seguono la stella; e per la Città molte altre opere, che hora non fa di mestiero il dirle. Ma mentre che egli era in grandissimo credito seguì l'anno 1527 il miserabil caso della rouina, e del sacco di Roma, che era stata Reina del Mondo. Perlaqualcosa Vincentio dolente sene andò à San Gimignano sua patria, doue operando poco, e molto lontano da quello che hauea fatto in Roma finalmente si morì.

Timoteo da Vrbino.

In questo medesimo tempo fu Timoteo da Vrbino figliuolo d'vn Bartolomeo della Vite cittadino d'honesta conditione, e di Calliope figliuola d'Antonio Alberto da Ferrara assai buõ dipintore del tẽpo suo. Attese Timoteo nella sua prima età all'orefice; ma perche la natura molto l'inchinaua al disegno, & alla pittura, hauendo fatto alcuni ritratti prese animo, e confortato da gli amici, e parenti si diede in tutto alla pittura.

È d'età d'anni 26. nella sua patria fece la prima tauola nel Duomo all'altar della Croce, entroui la Vergine gloriosa, San Crescentio, e San Vitale, & vn Agnoletto, che siede in terra, e suona vna Viuola con gratia grandissima. Appresso dipinse per l'altar maggiore della Chiesa della Trinità vna Santa Appollonia à man sinistra di detto Altare. Fu chiamato poscia à Roma da Raffaello da Vrbino, doue lauorando seco fece grande acquisto, e dicono esser di sua mano, e di sua inuentione le Sibille, che sono nella Chiesa della Pace nelle Lunette à man destra tanto stimate: e nella scuola di Santa Caterina da Siena sono di sua mano il cataletto entroui il corpo morto, e l'altre cose, che gli sono intorno tenute in tanto pregio. Ritornatosene poi alla patria fece molte opere in Vrbino, e nelle Città all'intorno. In Forlì dipinse vna Cappella insieme con Girolamo Genga suo amico, e compatriota; e di sua mano fece vna tauola, che fu mandata à Città di Castello: e vn altra parimente à Caglieſi. Lauorò ancora à fresco à Castel Durante alcune cose degne d'esser lodate. In Vrbino fece in compagnia del detto Genga la Cappella di San Martino, ma là tauola dell'altare è interamente di sua mano. Dipinse ancora in detta Chiesa la Maddalena in piedi vestita con vn piccol manto, e coperta sotto di capelli insino à terra, i quali sono così ben fatti, e tanto simili à veri che pare che il vento gli muoua. In Santa Agata è vn altra tauola di sua mano: & in San

Ber-

Bernardino fuor della Città fece quella tanto lodata opera, che è à man dritta all'altare de' Buonauenturi gentilhuomini Vrbinati, doue è figurata la Vergine gloriosa come annuntiata con nuoua, e bellissima inuentione, doue sono figure di quella eccellenza, che può far l'arte, e vn albero fatto con tanta diligenza e con tanto rilieuo che par veramente che egli esca della terra, e non dipinto. Nella corte del palagio del Duca d'Vrbino sono di sua mano Apollo, e due Muse meze nude in vno scrittoio segreto belle à marauiglia. Fece molti ritratti, archi trionfali, & altre cose, che la breuità del tempo non comporta che si dicano. In somma fu valenthuomo, gagliardo disegnatore; ma dolce, e vago coloritore. Morì l'anno della Christiana salute 1524 e dell'età sua 54 lasciando la patria ricca del suo nome, e dolente della perdita, che hauea fatto nella sua morte.

Andrea del Monte à Sansouino.

D'vn Domenico Contucci dal Monte à Sansouino lauoratore di terre, nacque l'anno 1460 Andrea dal Monte à Sansouino, e nella sua fanciullezza attese à guardare gli armenti; ma perche la natura lo inchinaua forte al disegno tutto giorno andaua disegnando nella rena, e ritraendo di terra hor vna, & hor altra delle bestie, che egli guardaua. Laonde ciò veggendo nel passare à caso doue egli era Simone Vespucci cittadin Fiorentino, & all'hora Podestà del Monte, il chiese al padre, e da lui ottenutolo nel menò seco à Firenze, & il pose ad apprendere à disegna

re con Antonio del Pollaiuolo, col quale in brie ue tempo diuenne valenthuomo: e fece molte te ste, e tauole di terra di cui non dirò, per passarmene à marmi da lui lauorati, che il fecero cono scere per eccellente scultore. Di sua mano in Santo Spirito è la Cappella del sacramento della famiglia de'Corbinelli lauorata con gran diligenza, e ne'basi rilieui ha imitato Donatello, e gli altri eccellenti artefici; in due nicchie sono due Santi poco maggiori d'vn braccio bellissimi, e sonui due Agnoli tutti tondi in atto di volare con panni maestreuolmente fatti, & in mezo è vn Christo piccolo ignudo molto gratioso: vi sono etiandio due historie di figure piccole nella predella, e sopra il tabernacolo tanto ben fatte, che non par posibile che tanto sottilmente habbia potuto lauorare lo scarpello: e molto lodata ancora vna pietà grande di marmo, che egli fece di mezo rilieuo nel Dossale dell'altare con la Madonna, e con San Giouanni che piangono. In somma questa Cappella è fatta con tutta l'arte, e la diligenza che far si possa. Diuolgatosi il nome d'Andrea per l'opere sue, fu mandato à chiedere al magnifico Lorenzo de' Medici vecchio dal Rè di Portogallo, doue essendo egli andato fece per quel Rè molte opere di scultura, e d'architettura, e fra l'altre vna battaglia bellissima di terra per farla poi di marmo rappresentando le guerre, che hebbe quel Rè co' Mori, che furono da lui vinti: e feceui oltre à questo vna figura d'vn Sã Marco di marmo, che

fu

fu cosa rarissima: & essendo stato in quel regno noue anni, disideroso di riueder la patria con buona gratia del Rè, e con gran somma di denari sene tornò à Firenze, doue nel 1500 cominciò il San Giouanni di marmo, che battezza Christo, che fu poi finito da Vincentio Danti Perugino, & è hoggi sopra la porta dinanzi di San Giouanni, le quai figure egli non finì, perche fu quasi forzato andare a Genoua, doue fece di marmo vn Christo, e vna Nostradonna figure molto lodate. Condotto poi à Roma da Papa Giulio secondo gli fu fatta allogagione di due sepolture di marmo in Santa Maria del Popolo, vna per lo Cardinale Ascanio Sforza, e l'altra per lo Cardinale di Ricanati strettissimo parente del Papa, le quali egli condusse con arte, e con diligenza grandissima: e vi sono molte figure degne di lode; ma fra l'altre è bellissima vna Temperanza, che ha in mano vn Oriuolo da polere, la quale è tenuta cosa marauigliosa, & ha intorno vn velo lauorato con tanta dilicatezza che è vn miracolo à vederlo. Fece poi in Santo Agostino della medesima Città in vn pilastro à meza la Chiesa vna Santa Anna, che tiene in collo la Nostradonna con Christo, la qual opera fu di tanta bellezza che molto tẽpo durarono à vederuisi attaccati scritti, & altri cõponimenti in sua laude. Laonde i Frati messe insieme quelle poesie, ne hanno fatto vn gran libro, e meritamente certo, perche l'opera è condotta con gran disima, leggiadria, e perfettione. Fu mandato

poi da Leon Decimo a Loreto, accioche egli seguitasse l'opera, che da Bramãte era stata cominciata, doue egli diè principio alla Natiuità della Madonna, e la conduſſe à mezo, la quale fu poi finita da Baccio Bandinelli, e vi cominciò ancora le ſpoſalitie della Vergine; ma eſſendo etiandio queſta opera rimaſa imperfetta, fu poi condotta à fine da Raffaello da Montelupo. Di ſua mano vi furon fatti, e finiti l'Agnolo Gabriello, che annuntia la Vergine ſtando ginocchioni, che par veramente celeſte, e non di marmo, & in ſua compagnia ſono due altri Agnoli tutti tondi e ſpiccati, l'vno de'quali camina appreſſo di lui, e l'altro pare che voli, e la Vergine ſi vede attentiſſima all'Angelico ſaluto: due altri Agnoli ſtãno dopo vn caſamento in modo traforati dallo ſcarpello che paion viui, e ſopra vi è vna nuuola, che pare del tutto ſtaccata dal marmo: ſonui molti bambini, che ſoſtengono vn Dio Padre, che manda lo Spirito Santo per vn raggio di marmo, che partendoſi da lui ſpiccato per naturaliſſimo, come etiandio la colomba lo Spirito Santo rappreſentante, e vi è belliſſimo vn vaſo pieno di fiori: e ſi vede tanta diligenza nelle piume degli Agnoli, ne'capelli, & in ogn'altra coſa che difficilmente ſi può tanto lodare queſt'opera che ſia à baſtanza: vi è ancora di ſua mano nella Natiuità di Giesù Chriſto i Paſtori, & i quattro Agnoli che cantano, ma alla hiſtoria de'Magi, che egli hauea cominciata non potè dar fine. Laonde fu poi finita da Girolamo Lõ

bardo

bardo suo discepolo, e da altri. Et egli essendo in villa sua nel trauagliare (percioche mai non si staua otioso) prese vna calda, e d'età d'anni 68 sene passò à l'altra vita l'anno 29 sopra 1500.

Benedetto da Rouezzano

Benedetto da Rouezzano, villa tre miglia vicina à Firenze, fu ne' suoi tempi molto famoso scultore. Di sua mano è la sepoltura del marmo di Pier Soderini stato Gonfaloniere, nel Carmine di Firenze lauorata con quella gran diligenza come si vede: & ancora in Santo Apostolo la sepoltura del marmo di Oddo Altouiti cõ vn ornamento di fogliami sottilmente lauorati. Fece à concorrenza di Iacopo Sansouino, e di Baccio Bandinelli l'Apostolo San Giouanni di marmo, che è in Santa Maria del Fiore. L'anno poi 1515 volendo i capi dell'ordine di Vallombrosa trallatare il corpo di San Giouangualberto da Passignano nella Chiesa di Santa Trinita di Firenze, fecion fare à Benedetto il disegno, e metter mano à vna Cappella, e sepoltura insieme con grandissimo numero di figure tonde di marmo, & historie di basso rilieuo della vita di San Giouangualberto: e lauorò insieme con molti altri intagliatori nelle case del Guarlondo, luogo vicino à San Salui fuor della porta alla Croce, doue habitaua quasi continuo il Generale di quell'ordine, che faceua far l'opera, e di tal maniera conducea Benedetto questa Cappella, e sepoltura, che facea stupire chiũque la vedea. Ma essendosi mutato gouerno (che che sene fosse la cagione) si rimase quell'opera imperfetta infino

al 1530. Nel qual tempo essendo la guerra intorno à Firenze furono da soldati tante fatiche rotte, e guaste, e talmente rouinate che il rimanente, che non fu portato via hanno poi venduto quei Monaci per piccolissimo prezzo. Laonde chiaramente si può conoscere, che non solo gli huomini; ma le Città; & i publici, e priuati marmi sono sottoposti alla fortuna. E'di mano di Benedetto etiandio nella Badia di Firenze la Cappella di Santo Stefano della famiglia de'Pādolfini. Fu vltimamente condotto in Inghilterra al seruigio di quel Rè, doue fece molte opere di marmo, e di bronzo, e particolarmente la sua sepoltura: e ritornato poscia à Firenze ricco, fra poco tempo perdè il lume degli occhi, e dopo non molti anni diede fine à suoi giorni.

Baccio da Montelupo.

Non è ancora da lasciare indietro Baccio da Montelupo, che nella scultura molto valse. Fece per Pierfrācesco de'Medici: vn Ercole di sua mano è il S. Giouanni Euangelista del bronzo, che è nella facciata d'Orsanmichele, la qual figura è tenuta bellissima da tutti gli artefici. Lauorò molti Crocifissi di legno grandi quanto il naturale, che in vari luoghi son posti, come in San Marco quello, che è sopra la porta del coro, quello che è nel Monasterio delle Murate, quello che è in San Pier Maggiore, & in Arezzo nella Chiesa di Santa Fiora, e Lucilla quello, che è sopra l'altar maggiore piu lodato di tutti gli altri. Sene andò poscia à Lucca, doue lauorò molte opere di scultura, e molte piu d'Architettu-

ra,

ra, e particolarmente il bel Tempio di San Paolino auocato de'Luccheſi, e quiui ſtando infino all'anno 88 della ſua vita, laſciò in terra ſenza anima la ſua ſpoglia mortale, la quale fu ſepellita con grande honore nella Chieſa di San Paolino da lui con tanta arte edificata.

Laſciò Baccio vn figliuol detto Raffaello da Mõtelupo, il quale non ſolamẽte paragonò il padre nella ſcultura, ma il trapaſsò di grã lunga. Fù coſtui chiamato da Antonio da Sãgallo à Loreto inſieme cõ altri ſcultori per finir l'ornamento di quella camera, ſecondo l'ordine laſciato da Andrea Sãſouino; doue Raffaello finì del tutto le ſpoſalitie della Noſtradonna cominciate da Andrea, e le cõduſſe à perfetione con boniſsima maniera parte ſopra le bozze di q̃llo, e parte di ſua propria inuentione. Di ſua mano è la belliſsima figura di S. Damiano, che è nella ſagreſtia di S. Lorenzo in Firenze, ſicome ancora ſono le due bell'armi di pietra, l'vna dell'Imperador Carlo Quinto, e l'altra del Duca Aleſſandro Medici con figure, poſte nel Baluardo della fortezza da baſſo di Firenze. Lauorò in Roma due figure di marmo alte braccia cinque per la ſepoltura di Papa Giulio ſecondo in San Piero in Vincula. Nella venuta di Carlo quinto Imperadore à Roma fece ſu'l ponte Sant'Agnolo di terra, e di ſtucchi quattordici ſtatue, che furono tenute le migliori, che foſſer fatte in quello apparato, e le fece con tanta preſtezza che fu à tempo à venire à Firenze, doue ſi aſpettaua parimente l'Impe

Raffaello da Mõtelupo.

radore à fare solo in ispatio di cinque giorni in su'l ponte à Santa Trinita due fiumi di terra di braccia noue l'vno, che furono il Reno per la Germania, & il Danubio per l'Vngheria. Lauorò poscia in Oruieto nella Cappella, doue hauea prima fatto il Mosca intagliatore eccellente molti belli ornamenti, e vi fece in marmo di mezo rilieuo la historia de'Magi. Andato poi à Roma al seruigio di Tiberio Crispo Castellano di Sant'Agnolo fu fatto architetto di quella grã fabrica, doue fece molti belli acconciamenti, e vna statua di marmo alta cinque braccia, che è quell'Agnolo di Castello, che è in cima del Torrion quadro di mezo, doue stà lo stendardo. Fece ancora la statua di Papa Leone, che è sopra la sua sepoltura nella Minerua di Roma; ma questa non fu molto lodata perche egli vi fece lauorar sopra a'suoi giouani, & egli poco vi attese: & alla Consolatione sono di sua mano tre figure di marmo di mezo rilieuo: & in Pescia lauorò la sepoltura per M. Baldassarre Turini di detto luogo. Fece molti Crocifissi di legno lodatissimi, de'quali ne hanno vno le Monache di Santa Appollonia di Firenze molto bello; & vn altro piccolo si troua appresso à Pietro Bertifio rentino, huomo, che molto si diletta, e molto intende di pittura, e di scultura; e perciò ha messo insieme molti disegni di valenthuomini dell'arte, & ha grandissima cognitione delle medaglie antiche. Ma ritornando à Raffaello egli si ridusse vltimamente à Oruieto prendendo la cu

ra

ra della fabrica di Santa Maria, doue ſtette molti anni, e trouò vn nuouo modo di finir le cappelle (parendoli che il farle di marmo foſſe troppa ſpeſa, e troppo perdimento di tempo) ordinando che ſi adornaſſero di ſtucchi, e ne fece il diſegno, ſicome ancora fece vn belliſsimo diſegno del Ciborio per lo ſacramento, e d'vn Tempio Corintio fuor d'Orvieto: & in Santa Maria Sculpì in marmo vn San Pietro con animo che ſi ſeguitaſſero di fare tutti e dodici gli Apoſtoli. Ma ritrouandoſi molto afflitto dal mal di pietra, auengache foſſe in età di 66 anni, ſi riſoluette à cauarſela; ma egli in tal medicamento laſciò la vita, e con grand'honore in Santa Maria ſopra la ſepoltura del Moſca fu ſepellito.

Lorenzo di Credi.

Lorenzo di Credi pittore Fiorentino, fu così detto, perche da ſuo padre, che fu chiamato Andrea Sciarpelloni fu poſto con vn maeſtro Credi Orefice, perche egli tal arte apprendeſſe, nella quale Lorenzo talmente ſi fece valente che niun altro giouane gli fu pari in quel tempo; e e perciò ne fu ſempre poi detto non Lorenzo Sciarpelloni, ma Lorenzo di Credi. Ma eſſendoli di poi creſciuto l'animo ſi poſe con Andrea del Verrocchio ad imprender la pittura. E perche Pietro Perugino, e Lionardo da Vinci erano amici d'Andrea, hebbe comodità Lorenzo di veder le coſe loro, e d'imitare la maniera di Lionardo, e diuenne in brieue molto pulito, e molto diligente nel dipignere à olio. Delle prime pitture, che egli faceſſe fu vn tondo d'vna Noſtra-

ſtradonna, che fu mandato al Re di Spagna, il diſegno della quale ritraſſe da vna da Andrea ſuo maeſtro: e fece vn quadro molto meglio che l'altro ritratto da vno di Lionardo da Vinci, e fu mandato in Iſpagna, e tanto ſimile à quel di Lionardo che non ſi conoſceua l'vno dall'altro. E' di mano di Lorenzo vna Noſtradonna in vna tauola molto ben condotta, la quale è à canto alla Chieſa grande di San Iacopo di Piſtoia; & vna ancora nello ſpedale del Ceppo d'eſſa Città. In Firenze lauorò nella Compagnia di San Baſtiano dietro alla Chieſa de' ſerui vna tauola entroui la Noſtradonna, & altri Santi: In Santa Maria del Fiore all'altare di San Giuſeppe dipinſe eſſo ſanto; & alle Monache di Santa Chiara vna tauola della Natiuità di Chriſto, doue ſono alcune herbe tanto ben contrafatte che paiano naturali: In San Friano fece vna tauola: & in San Matteo dello ſpedal di Lelmo lauorò alcune figure: & in Santa Reparata dipinſe l'Arcangiolo Michele in vn quadro: e nella Compagnia dello Scalzo vna tauola fatta con molta diligenza: & à Monte Pulciano ne mandò vn'altra entroui vn Crocifiſſo la Noſtradonna, e San Giouanni, che è nella Chieſa di Santo Agoſtino: & oltre à queſt'opere fece molti quadri, e ritratti, che ſono ſparſi per Firenze in caſa cittadini. Ma la miglior opera, che egli faceſſe, e doue poſe maggior diligenza, fu quella tauola, che è in Ceſtello, doue è dipinta la Noſtradonna, San Giuliano, e San Niccolò, e chi vuol conoſcere la

puli-

pulitezza del dipignere à olio rimiri questa pittura. Hauendo Lorenzo messe insieme alcune somme di denari si comise in Santa Maria Nuoua, disiderando di viuer quieto: e peruenuto all'anno 78 della sua vita si morì di vecchiezza, e fu sepellito in San Pier Maggiore l'anno della nostra salute 1530.

Baldassarre Peruzzi nacque di padre Fiorentino in Volterra chiamato Antonio, che in quella Città hauea preso moglie, e vi habitaua; ma perche poco dopo che egli hebbe Baldassarre, & vna figliuola femina fu saccheggiata Volterra, sene andò à stare in Siena, doue Baldassarre dopo la morte del padre si diede alla pittura, e si chiamò Baldassarre Peruzzi sanese, e riuscì molto eccellente non solo nella pittura; ma nella architettura ancora: e trasferitosi à Roma con vn dipintor Volterrano chiamato Piero, il quale lauoraua per Papa Alessandro sesto alcune cose in palagio, fu in suo aiuto. Ma morto il Papa mancò tale occasione: e Baldassarre si pose in bottega del padre di Maturino pittore di poco nome, doue hauendo fatto vn quadro di Nostra donna molto bella, fece marauigliare il maestro, e chiunque lo vide. Laonde conosciutasi la sua virtù gli fu dato à fare in Santo Honofrio la cappella dell'altar maggiore, la quale egli condusse à fresco con bella maniera. Fece poi nella Chiesa di San Rocco à Ripa due altre cappellette à fresco; poi fu condotto à Ostia, doue nella rocca dipinse di chiaro oscuro in alcune stanze bellissi-

Baldassarre Peruzzi.

lissime historie, e particolarmente vna battaglia in quella maniera, che vsauano di combattere anticamente i Romani cõ molti strumenti da guerra, cosa in vero rarissima. Ma per abbreuiare, perche il tempo ne stringne, sono di sua mano in Roma queste opere. Nel corridore fatto da Papa Giulio in palagio i mesi di chiaro oscuro, e gli esercitij, che si fanno per ciascun d'essi in tutto l'anno con molte belle cose di prospettiua: la facciata di M. Vlisse da Fano, e quella, che le è al dirimpetto, e le figure di terretta che sono di fuore nel palagio d'Agostin Ghigi: e la sala dentro al palagio dipinta di prospettiue cosa miracolosa, e nella loggia, che guarda verso il giardino le historie di Medusa: vna facciata di terretta, che è passato campo di Fiore per andare à piazza Giudea: nella Pace la Cappella, che è all'entrata della Chiesa a man manca cõ historie piccole del testamento vecchio lauorate in fresco: e nella medesima Chiesa vicino all'altar maggiore la historia quando la Nostradõna salendo i gradi va al tempio con molte figure degne di lode: la facciata del palagio vicino alla piazza degli Altieri, doue dipinse tutti i Cardinali, che à quel tempo viueano ritratti di naturale nel fregio, e nella facciata le historie di Cesare quando gli sono presentati i tributi da tutto il mondo, e sopra vi dipinse i dodici Imperadori posanti sopra certe mensole, che scortano le vedute al disotto in sù con grandissim'arte lauorati: e nella Cappella del Papa, doue è

la sepoltura del brõzo di Papa Sisto quelli Apo stoli, che sono di chiaro oscuro nelle nicchie die tro all'altare. Nell'apparato, che fece il popol Romano in Campidoglio, quando fu dato il ba stone di Santa Chiesa al Duca Giuliano de' Me dici, di sei historie di pittura, che vi furon fat te da vari pittori, quella di Baldassarre alta sette canne, e larga tre, e mezo, in cui era la histo ria di Giulia Tarpea quando fa tradimento a' Romani, fu di tutte di gran lunga tenuta miglio re. Fece ancora vna prospettiua marauiglios a per vna Comedia, che all'hora fu recitata, sico me ancora fece l'apparato, e la prospettiua quan do si recitò la Calandra del Cardinal Bibiena auanti à Papa Leone decimo, la qual prospetti ua fece stupire il mondo: nella coronatione etiã dio di Clemente settimo l'anno 1524 fece l'ap parato: e finì in San Piero la facciata della Cap pella maggiore de' Peregrini gia stata comincia ta da Bramante, e molte altre cose fece, che per breuità trapasso. L'Anno poi 1527 per lo sac co di Roma fu fatto prigione da gli Spagnuoli, da' quali fu molto stratiato, pensandosi essi che egli fosse huomo da cauarne gran taglia; ma co nosciuto per pittore, gli fu fatto fare il ritratto dello sceleratissimo Borbone; Finalmente vsci to delle mani di quei barbari s'imbarcò per an darsene à Siena; ma per la via fu talmẽte sualigia to, e spogliato d'ogni cosa che si condusse à Siena in camicia, doue da gli amici riuestito, e con allegrezza riceuuto gli fu dal publico ordi-

nato

nato salario; accioche attendesse alla fortificatione di quella Città: & vltimamente ritornato sene à Roma si diede à gli studi di Strologia, e di matematica: e cominciò vn libro dell'antichità di Roma, & à comentare Vitruuio facendo i disegni di mano in mano delle figure sopra gli scritti dell'Autore, attendendo in tanto à varie fabriche, di cui egli era capo; percioche molto valse nell'architettura. Finalmente intorno all'età sua di 56 anni si morì, e con molto pianto de'pittori, degli scultori, e degli architettori honoreuolmente nella Ritonda appresso à Raffael da Vrbino gli fu data sepoltura.

Gio Francesco detto il Fattore.

Giouanfrancesco Penni detto il Fattore Fiorentino andò da piccolo à stare con Raffaello da Vrbino, e non solo da lui apparò l'arte del dipignere; ma ancora insieme con Giulio Romano fu di tutti i suoi beni lasciato herede: e perche Giouanfrancesco quando da prima andò à stare con Raffaello era detto il Fattore, sempre di poi si mantenne tal nome. Egli imitò la maniera di Raffaello, e si compiacque molto piu nel disegnare, che nel colorire. Le prime cose che ei facesse furono nelle logge del Papa in compagnia di Giouanni da Vdine, di Perino del Vaga, e d'altri eccellenti maestri, nelle quali si vede gran maestria. Egli colorì benissimo in tutte e tre le maniere, e si dilettò molto di far bei paesi, e casamenti. Lauorò co'cartoni di Raffaello la volta d'Agostin Ghigi. Fece in Monte Giordano vna facciata di chiaro oscuro: &

in

in Santa Maria d'Anima alla porta del fianco, che va alla pace vn San Christofano in fresco alto otto braccia, che è figura bonissima, & in quest'opera vi è vn romito con vna lanterna entro vna grotta cõdotto con buon disegno, e con molta gratia. Vēne poi à Firenze, e fece à Lodouico Capponi à Montughi, luogo fuor della porta à San Gallo, vn Tabernacolo con vna Nostradõna opera molto lodata. Tornato à Roma essendo morto Raffaello fornì in compagnia di Giulio Romano l'opere da lui lasciate imperfette nella Vigna del Papa, e nella sala grande del palagio, doue di mano di questi due pittori sono le historie di Costantino con bellissime figure. Dipinse Giouanfrancesco vna tauola simile a quella di Raffaello, che è in San Piero Montorio, e andato a Napoli dietro al Marchese del Vasto la portò seco, e fu posta nella Chiesa di Santo Spirito degli Incurabili. Fermatosi adunque in Napoli non vi dimorò molto tempo, che ammalatosi d'età di quarant'anni sene passò à miglior vita.

Andrea del Sarto

Hor mi conuien fauellare dell'eccellentissimo Andrea del Sarto; e mi fia ventura che il tempo mi conceda dirne poco, perche così in parte verrò scusato, che in ogni modo à dirne assai, non ne direi mai tanto che bastasse. Nacque Andrea l'anno di Christo 1478 di padre, che esercitó sempre l'arte del Sarto; laonde à lui sempre ne rimase il cognome. Fù d'età di sette anni posto all'orafo, doue piu volentieri attendeua à di-

segnare, che à lauorare con gli scarpelli; laqual cosa conosciutasi da Gian Barile pittor grosso di quei tempi lo si tirò appresso: e perche vide dopo alquanto tempo quanto Andrea fosse inchinato alla pittura, e sperando douesse fare qual che gran riuscita, il posè à stare con Pier di Cosimo, che era all'hora de'miglior pittori di Firenze, appresso al quale fece gran profitto nell'arte. Ma poi fastidito dalla strana natura del maestro, insieme col Franciabigio aperse bottega dalla piazza del grano, e fecero di molte opere in compagnia. Ma la prima pittura che da se facesse Andrea fu nella Compagnia dello Scalzo contenente l'historia di San Giouanni quando battezza Christo di terretta in fresco, la quale gli diè molta fama; dopo questa gli fu dato à fare vna tauola d'vn Christo quando in forma d'Ortolano appariscе alla Maddalena, la qual opera è molto laudabile, e si troua hoggi nella Chiesa de'Frati di San Gallo in San Iacopo fra Fossi, Lauorò dopo nel cortile della Nuntiata le tre historie di San Filippo; nella prima quando detto Santo riuestе quello ignudo; nella seconda qnando egli sgridando alcuni giucatori, che biastemmano Iddio, e si ridono di San Filippo, viene vna saetta dal Cielo, e percuote vn albero, doue si veggono bellissime, e proprie attitudini de'morti, degli spauentati, degli sbalorditi, e d'vn cauallo, che scioltosi fugge per la paura: nella terza quando San Filippo caua gli spiriti da dosso à vna femina, con tutte quelle

uertenze, che intorno à ciò far si possono. E dopo che hebbe scoperte queste tre historie, sentendo quelle esser molto lodate, hauendo preso animo seguitò di farne due altre: nell'vna delle quali è San Filippo morto pianto da suoi frati, & vn fanciul morto, che in toccando la bara di San Filippo risuscita: nell'altra figurò i frati, che mettono la vesta di San Filippo in capo à certi fanciulli, e quiui ritrasse Andrea della Robbia scultore in vn vecchio vestito di rosso chinato con vna mazza in mano. Per i Monaci di Vallombrosa dipinse nel Monasterio di San Salui fuor della porta alla Croce nel refettorio l'arco d'vna volta, in cui fece in quattro tondi San Benedetto, San Giouangualberto, San Salui Vescouo, e San Bernardo degli Vberti di Firenze monaco, e Cardinale, e nel mezo fece vn tondo entroui tre facce, che sono vna medesima per la Trinità; e fu questa opera in fresco molto ben lauorata. Fece poi di maniera piccola quella Nuntiata in fresco, che è dallo sdrucciolo d'Orsanmichele, la quale non fu appresso all'altre sue cose molto lodata. Fece in questo tempo molti quadri à piu cittadini, de' quali non farò mentione, perche sono andati di tempo in tempo in piu persone, e fora cosa lunga à dire. Fece poi l'altre due historie nel cortile della Nuntiata à fresco, l'vna della natiuità della Nostradonna con figure benissimo accomodate in vna camera in varie attitudini, che occorrono in tal seruigio; e di sopra sono alcuni fanciulli, che stando in aria gittano

fiori; l'altra de' Magi d'oriente guidati dalla ſtella, & in queſta ſono tre ritratti di naturale, il primo è Iacopo Sanſouino, che guarda verſo chi rimira l'hiſtoria tutto intero, il ſecondo appoggiato à eſſo, che ha vn braccio in iſcorto, & accenna è l'iſteſſo Andrea del Sarto, & il terzo è l'Aiolle muſico in vna teſta in mez'occhio dietro al Sanſouino, e vi ſono alcuni fanciulli, che ſalgono ſu per le mura per iſtare à veder paſſare le magnificenze, e gli ſtrani animali, che menano con eſſo loro quei tre Re: e queſte due hiſtorie ſon tali, che mai non ſi poſſon lodare tanto che nō meritino molto piu d'eſſer lodate, & imitate da coloro, che nella pittura vogliono diuenir valent'huomini. In queſto medeſimo tempo fece vna tauola per la Badia di S. Godenzo; e per i frati di San Gallo dipinſe in vna tauola la Vergine glorioſa annuntiata dall'Agnolo con alcune teſte d'Agnoli con dolcezza ſfumate, e con gratia, e cō arte grādiſsima cōdotte. Per Zanobi Girolami fece vn quadro entroui la hiſtoria di Giuſeppe figliuolo di Giacob, che fu tenuta belliſsima pittura. Agli huomini della Cōpagnia di Santa Maria della Neue dietro alle Monache di Sant'Ambrogio, lauorò vna tauolina entroui la Noſtradonna, San Giouambariſta, e Sant'Ambrogio, che fu poſta in ſu l'altare di detta Compagnia. A Giouanni Gaddi, che fu poi cherico di Camera dipinſe vn quadro d'vna Vergine Maria, che fu tenuta la piu bella pittura, che infino all'hora haueſſe fatto Andrea. Lauorò in

detto

detto tempo alcuni altri quadri, che per non esser piu in mano di coloro à cui gli fece non sene può fauellare con certezza. Di sua mano è nella Chiesa delle Monache di San Francesco nella via di S. Francesco vna tauola dipintaui la Nostradonna dritta, e rileuata sopra vna base in otto facce, su le cantonate della quale sono alcune Arpie, che seggono, la qual Vergine con vna mano tiene in collo il figliuolo, e con l'altra vn libro serrato, guardãdo due fanciulli ignudi, che le sono à piedi, e le fanno ornamẽto, e da man dritta ha vn San Francesco figura molto bene intesa, e dal l'altra parte San Giouanni Euangelista in atto di scriuere l'Euangelio con maniera bellissima: & è in quest'opera vn fummo di nuuoli trasparenti sopra il casamẽto, e le figure par che si muouano, e veramente questa pittura è miracolosa, e delle cose d'Andrea singulare, e rara. Lauorò poi nella Compagnia dello Scalzo, e fece all'entrar della porta di dettà Compagnia vna Carità, e vna Giustitia, e due historie appresso all'altre, nell'vna San Giouanni predica alle Turbe, e nell'altra, essendo nell'acqua, battezza vn gran numero di popoli, doue si veggono varie, e belle attitudini. Fece in quel tempo il ritratto di Baccio Bãdinelli molto bello, ilquale è hoggi nello scritoio quì di M. Ridolfo appresso all'altre cose sue. Dipinse Andrea ad Alessandro Corsini vn quadro d'vna Nostradonna intorniata da pargoletti fanciulli con grand'arte, e vago colorito, & à Giouambatista Puccini fece vn quadro d'vna

Vergine per mandare in Francia; ma riuscitogli bellissimo se lo tenne per se, e gliene face fare vn altro d'vn Christo morto con Agnoli attorno che il sostenevano, la qual opera fu intagliata in Roma, benche non molto bene, da Agostin Viniziano, e fu poi mandata al Re di Francia. In questo tempo, douendo venire in Firenze, che fu l'anno 1515, Papa Leon Decimo si fece vn superbissimo apparato d'archi, di statue, di colossi, ed altre belle inuentioni, e fra l'altre cose fu fatta la facciata di Santa Maria del Fiore di legname con l'Architettura di Iacopo Sansouino, e con molte historie di pittura di chiaro oscuro di man d'Andrea, che furono tenute cosa marauigliosa. Fu poi ricercato di far vn'altro quadro per lo Re di Francia essendo il primo oltremodo piaciuto, e così fece vna Nostradonna bellissima, che fu subito da' Mercatanti mandata, che ne cauaron piu quattro volte che non l'hauean pagata ad Andrea. A' concorrenza del Granaccio, e di Iacopo da Puntormo lauorò per Pierfrancesco Borgherini alcune spalliere da Cassoni dipignendoui la historia di Giuseppe, le quai pitture son veramẽte gemme pretiose, e fece ancora al detto Borgherino vn quadro di Nostradonna tenuto cosa rarissima. Di sua mano è la testa di Cristo, che è su l'altare della Nuntiata tanto bella, che si tien per certo essere impossibile farla piu viua, e piu gratiosa. E' opera sua ancora la tauola, che è posta nella Chiesa di San Iacopo fra fossi, doue sono l'altre sue, in cui si veg-

veggono quattro figure dritte, che disputano della trinità Santo Agostino, San Piermartire, San Francesco, e San Lorenzo, che come giouane ascolta, e vi è San Bastiano, che, essendo nudo, mostra le schiene, che paiono veramente di carne: à basso vi è ginocchioni la Maddalena cõ bellissimi panni, il viso della quale è ritratto dal la moglie, in somma questa tauola è marauigliosa, e delle cose d'Andrea fatte à olio tenuta la migliore. Dipoi chiamato dal Re Francesco sene passó in Francia al seruigio di Sua Maestà, doue ritrasse di naturale il Delfino nato di pochi mesi entro le fasce, e portatolo al Re ne hebbe in dono trecento scudi d'oro. Fece poi vna Carità, che fu tenuta cosa rarissima, e molti altri quadri che sarebbe cosa lunga a dire, e vltimamente sollicitato dalla donna sua con lettere sene tornò à Firenze, doue lauorò nello Scalzo altre quattro historie. Nella prima è San Giouanni preso dinanzi à Herode; nella seconda la cena, & il ballo d'Herodiana: nella terza la decollatione di S. Giouanni: nella quarta Herodiana presenta la testa, doue sono figure, che si marauigliano, di vero marauiglioso, e che dãno altrui marauiglia; le quai figure sono lo studio di quelli, che nella pittura vogliono acquistar nome. Fece appresso il tabernacolo, che è fuor della porta à Pinti in cui é vna Nostradonna à sedere col bambino in collo, e vn San Giouannino, che ride fatto con arte grandissima, il qual tabernacolo per la incredibile bellezza di questa pittura fu lasciato in

piede l'anno 1530 per l'assedio di Firenze quando fu rouinato il conuento degli Ingesuati, che gli era appresso. Di mano d'Andrea è la tauola della Vergine Assunta cō gli Apostoli, che é nel la Villa de' Baroncelli poco fuor di Firenze in vna chiesetta murata per accomodarui questa tauola da Pier Saluiati. Sono etiandio opera sua le due historie della Vigna di Christo, che sono al fine dell'orto de' Frati de' Serui lauorate in fresco di chiaro oscuro con pratica, e con eccellenza marauigliosa: e nel detto conuento dipinse nel Nouitiato à sommo d'vna scala vna Pietà colorita à fresco in vna nicchia molto bella: e in vn quadretto à olio vn'altra Pietà, & insieme vna Natiuità, che sono nella camera del Generale di quell'ordine. A' Zanobi Bracci fece vn quadro entroui la Reina de' Cieli, che inginocchiata s'appoggia à vn masso contemplando Christo, che posato sopra certi panni la guarda sorridendo, e vi é vn San Giouanni, che accenna, dietro à cui è San Giuseppe, che appoggia la testa su le mani posanti sopra vno scoglio. Al Poggio à Caiano, Villa del Serenissimo Gran Duca Francesco è di sua mano nella sala quella historia, done à Cesare sono presentati i tributi di tutti gli animali; ma chi volesse partitamente ragionare delle cose rare, che vi sono lungo tempo gli fareb be di mestiero, il che à noi hora non è conceduto. Fece poi in vn quadro vna meza figura ignuda d'vn S. Giouābatista molto bella, che hoggi credo si ritroui appresso al Grā Duca nostro: e vn'al

tro

tro San Giouambatista simile dipinse per mandare in Francia, che il vendè poi à Ottauiano de' Medici, à cui fece ancora due quadri di Vergini Marie; si come ne fece ancor vno à Lorenzo Iacopi, e vn'altro à Giouanni Dini. Venuta poi l'anno 1523 la peste in Firenze sene andò in Mugello con la sua famiglia, doue per le Monache di San Piero à Luco dell'ordine di Camaldoli fece vna tauola entroui vn Christo morto pianto dalla madre, da San Giouanni Euangelista, e dalla Maddalena, figure tanto viue, che non manca loro se non lo spirito: Euui ancora San Piero, e San Paolo, che contemplano morto il Saluador del mondo. Dopo fece per dette Monache la Visitatione della Nostradonna à Santa Lisabetta, che é in Chiesa à man dritta sopra il Presepio: e in tela dipinse vna testa bellissima di Christo, che è hoggi nel Monasterio degli Agnoli di Firenze. In Gambassi castello fra Volterra, e Firenze é vna sua tauola entroui la Nostradonna in aria col figliuolo in collo, & à basso quattro figure. Vn bellissimo quadro di sua mano della Reina de' Cieli si troua in casa messer Antonio Bracci. Nella detta Compagnia dello Scalzo fece due altre historie; nell'vna delle quali dipinse Zaccheria, che fa sacrificio, & ammutolisce nel l'apparirgli l'Agnolo: e nell'altra è la Visitatione della Madonna. Ritrasse Andrea da vn quadro di mano di Raffaello da Vrbino la testa di Papa Leone, e la fece tanto simile, che i quadri si scambiauano, e fu donata al Duca di Manto-

na per quella di mano di Raffaello. Ritrasse ancora la testa di Giulio Cardinal de' Medici, che fu poi Papa Clemente simile à quella di Raffaello, che fu molto bella. In Pisa nella Chiesa della Madonna di Sāta Agnesa lungo le mura è vna sua tauola bellissima diuisa in cinque quadri, doue sono alcune Sante le piu belle, e le piu leggiadre femine che egli facesse giamai. Ma che dirò io della Vergine, che ha il bambino in collo, & à lato San Giuseppe, che si appoggia à vn sacco fatta in fresco sopra la porta del fianco della Nuntiata, che esce nel chiostro? in cui mostrò Andrea di disegno, di gratia, di colorito, di viuezza, e di rilieuo hauer tutti gli altri pittori, che insino all'hora hauean dipinto, auanzato; e diuero che ella non si può mai tanto lodare che basti. Mancaua al cortile della Compagnia dello Scalzo vna historia solamente à esser del tutto finito, laquale fece Andrea hauendo ringrandita la maniera, e vi dipinse il nascimento di San Giouambatista con figure molto migliori, e di maggior rilieuo che l'altre, che egli vi hauea fatte prima. Vna sua tauola, in cui è dipinto San Giouambatista, San Giouangualberto, San Michelagnolo, e San Bernardo Cardinale, è posta nella Chiesa del Romitorio delle Celle di Vallombrosa, laquale io vidi l'anno passato con mio gran piacere, essendo andato à vedere quel santo, e solitario luogo con D. Saluadore che all'hora era Generale dell'ordine di Vallombrosa, & hoggi vi è Abate, doue da lui riceuetti infinite

cor-

corteſie,e diuero è huomo di gran valore nel gouernare, di buone lettere, e di lodeuoli coſtumi, e meriteuole d'ogni degnità, e d'ogni honore. Ma ritornando à Andrea,vn'altra tauola ſi ritroua di ſua mano in Serezzana, doue é vna Noſtra donna à ſedere col figliuolo in collo,& altri Sãti: e nella Nuntiata alla Cappella di Giuliano Scali intorno al coro nella tribuna maggiore, vi è vn mezo tõdo entroui vna Nũtiata. In S.Saluì è opera ſua quel marauiglioſo cenacolo, che non ſolo é la piu bella coſa che egli faceſſe; ma ancora la piu bella che ſi poſſa fare; queſto è facile di maniera, oſſeruato di diſegno, viuace di colorito,& ha tutte le parti, che alle buone pitture s'appartengono. Nella Badia di Poppi è vna ſua tauola entroui vna Noſtradonna aſſunta cõ molti fanciulli attorno,& altri Santi, ma non del tutto finita; perche alla morte di Andrea rimaſe imperfetta. Sono di ſuo alcuni bei quadri in caſa gli heredi di Filippo Saluiati, & vn belliſsimo quadretto entroui vna Natiuità di Criſto con piu figurine, di ſua mano ha quì M. Baccio fra molte altre coſe di valenthuomini,che egli ha meſſo inſieme. Fece Andrea vn quadro marauiglioſo entroui l'hiſtoria di Abramo quando vuol ſacrificare il figliuolo con figure in tutta perfettione, & vn paeſe tanto ben fatto quanto l'arte poſſa fare,laqual pittura fu poi donata al Signor Alfonſo Dauolos Marcheſe del Vaſto, il quale la fece portare nell'Iſola d'Iſchia in alcune ſtanze in cõpagnia d'altre degniſsime pitture. N'vnaltro

quadro

quadro dipinse vna Carità bellissima cõ tre bambini, che si troua hoggi in casa Bastiano Antinori gentilhuomo ragguardeuole per le virtù, e per gli honorati suoi costumi. A' Ottauiano de' Medici fece vn quadro di Nostradonna, che siede in terra col figliuolo in grembo, che guarda vn S. Giouannino sostenuto da Santa Lisabetta: e vn'altro à Giouanni Borghermi entroui la madre del Saluador del mondo, e San Giouanni, e Christo, e la testa di S. Giuseppe molto bella: & á Paolo da terra Rossa fece vna historia d'Abramo simile à quella di sopra; ma piu piccola, che è hoggi in Napoli: di sua mano ha Francesco Trosci vn quadro bellissimo della prima maniera, entroui la Vergine col figliuolo, San Giouanni, e San Giuseppe. Per gli huomini della Compagnia di San Bastiano dietro a'Serui fece vn S. Bastiano dal bellico in sù tanto bello che dimostrò quasi, che egli fosse l'vltima cosa, che egli hauesse à fare; percioche poco appresso ammalatosi con sospetto di peste si morì d'età d'anni 42, e cõ poche cirimonie fu sepellito nella Chiesa de' Serui, e dopo non molto tempo Domenico Conti suo discepolo operò che da Raffaello da Monte Lupo gli fosse fatto vn quadro di marmo assai ornato con vn' Epitaffio latino fatto da Piero Vettori, che in quel tempo era giouane, e fu murato quel marmo in vno de' pilastri di Chiesa, di doue poscia fu fatto leuare da alcuni cittadini poco conoscẽti della Virtù operai di detta Chiesa, dicendo esserui stato messo senza licẽza loro;

Ma

Ma Bernardo Dauanzati huomo di gran valore nello scriuere come si sà da ciascuno, e che ben conosce i meriti di Andrea ha sopra di lui fatto questo Epitaffio.

Morto Andrea, la Natura
Vincer tu me? disse, e crollò la testa:
E cadde la Pittura
Velata il volto e sanguè, e così resta.

Troppo gran fallo mi parrebbe fare, & appresso alle donne in troppa contumacia cadere, s'io tacessi le virtù di Propertia de' Rossi Bolognese, la quale essendo d'ingegno rarissimo, e bellissima di corpo, oltre al cantare, & al sonare, che ella fece meglio che donna della sua Città, si diede ancora (essendo da natura inchinata al disegno) ad intagliare noccioli di pesca, sopra i quali facea con grandissima patienza molte historie sì ben condotte con figurine gratiose che facea stupire chiunque le vedea; percioche in su vn nocciolo solo fece alcuna volta tutta la passione del Nostro Signore, che era quasi vn miracolo à vedere sopra sì picciola cosa sì gran numero di figure, e sì ben compartite. Ma cresciutole poi l'animo si mise à lauorare sopra il marmo, e ritrasse di naturale il Conte Guido de' Peppoli, che fu tenuta vna bellissima testa. Di sua mano è nella facciata di San Petronio in Bologna quel lo artifitioso quadro di marmo, doue è l'historia di Giuseppe, quando in Egitto, lasciando il man

Propria de' Rossi Scultrice

tello,

tello, fugge dalle preghiere, e dalle insidie della innamorata donna; e nella medesima facciata sono pure fatti da lei due Agnoli di marmo di grādissimo rilieuo diligentemente lauorati. Si diede vltimamente Propertia ad intagliare stampe di rame, riuscendole ogni cosa felicemente. Essendo sparso il nome della virtù di questa rara donna; hauendo Papa Clemente VII coronato in Bologna l'Imperadore, disideroso di veder così bello ingegno domandò di lei; ma trouò che ella la medesima settimana, con gran dolore di tutta la Città, era passata all'altra vita, & che il suo corpo nello Spedale della Morte era stato riposto. Sopra di lei ha fatto Vincentio di Buonaccorso Pitti questo Epitaffio.

Fero splendor di duo begl'occhi accrebbe
Gia marmi à marmi ò stupor nouo, e strano.
Ruuidi marmi dilicata mano
Fea dianzi viui, ahi morte inuidia n'hebbe.

Giouan antonio Sogliani

Ma ritornādo agli huomini dico che Giouan antonio Sogliani Fiorentino imparò à dipignere da Lorenzo di Credi, e stette seco ventiquattro anni. L'opere principali fatte dal Sogliano son queste. In San Francesco sul poggio di San Miniato è vna tauola entroui la Natiuità di Christo fatta à imitatione di quella, che Lorenzo suo maestro hauea fatta nelle Monache di Sāta Chiara, e non men buona di quella: in Orto San Michele vn San Martino à olio in habito di Vescouo: in San Lorenzo vna tauola dipintoui

San-

Santo Arcadio crocifisso, & altri martiri con la croce in collo, & altre figure, & alcuni Agnoli in aria con palme in mano, la qual opera é delle migliori che egli facesse: nelle Monache della Croce tta vn cenacolo colorito à olio: nella via de' Ginori vn tabernacolo à fresco entroui vn Crocifisso con la Nostradonna, e San Giouanni à piedi, & alcuni Agnoli, che piangono, pittura molto ben condotta: nel Refettorio della Badia de' Monaci neri di Firenze vn Crocifisso con Agnoli, & altri Santi: nella Chiesa delle Monache del lo Spirito Santo sopra la costa à Sã Giorgio due quadri, doue sono San Francesco, e Santa Lisabetta Reina d'Vngheria monaca di quell'ordine: In San Iacopo oltre Arno dipinse in vna tauola la Trinità con molti Agnoli, & altri Santi, e da' lati in fresco fece vn San Girolamo in penitenza, e San Giouanni: nel Castello d'Anghiari in testa d'vna Compagnia lauorò in vna tauola à olio vn cenacolo di figure grandi quanto il naturale, e nel muro dalle bande fece à fresco vn Christo, che laua i piedi agli Apostoli, & vn seruo, che porta due vasi di acqua, la qual opera è molto stimata. Nel duomo di Pisa sono di sua mano l'historia di Noè quando vscito dell'arca fa sacrificio, e l'historia di Caino, e d'Abello, doue sono molti bei paesi, e la testa di Caino, e di Abello be ne intese; e vi sono ancora di suo quattro tauole, che in tre si veggono Verginimarie cõ molti Santi attorno. Nel conuento di San Marco di Firenze in testa del Refettorio fece in fresco l'hi-

storia

ſtoria di San Domenico, quando eſſendo in Refettorio co' ſuoi frati, e non hauendo pane, fatta oratione à Dio, fu miracoloſamente quella tauola piena di pane, portato da due Agnoli in forma humana; nella qual opera ritraſſe molti frati di naturale, e da' lati vi fece molti Santi, e per lauoro à freſco è coſa da eſſer lodata. Nella Chieſa delle Monache di San Luca in via di San Gallo è di ſua mano la tauola, che è ſopra l'Altar maggiore entroui molte figure con teſte belliſsime le migliori che egli faceſſe giamai. Morì vltimamente d'età d'anni 52, eſſendo ſtato molto tormentato dal male della pietra.

Polidoro, e Maturino.

Ma che diró io di Polidoro da Carauaggio di Lombardia? in cui dimoſtrò la natura quanto ella operi in coloro, che à far quelle coſe ſi mettono à cui ſon da eſſa inchinati. Percioche Polidoro andato à Roma, nel tempo che per Leon Decimo ſi fabricauano le logge del palagio del Papa con ordine di Raffaello da Vrbino, ſeruì per manouale à Muratori portãdo à quelli il vaſſoio della calcina: e pigliando pratica con quei giouani pittori cominciò a diſegnare, e ſi eleſſe per compagno Maturino Fiorentino, che all'hora era tenuto buon diſegnatore, & in ſomma in pochiſsimo tempo fece tal frutto che fece ſtupire ognuno, e fatti comuni i denari, e l'opere con Maturino lauorarono lungo tempo inſieme. Fecero la facciata ſu piazza Capranica, doue ſono le Virtù Teologiche, e Roma veſtita figurata per la fede col calice, e con l'oſtia in mano, che ha

pri-

prigioniere tutte le nationi del mondo, e tutti i popoli le portano tributi, conchiudendo col detto della scrittura che sarà vn'ouile, e vn Pastore; e diuero eglino hebbero grande inuentione, e fecero le cose loro con molti adornamenti, e con facile maniera; Talche tutti i pittori forestieri, che vãno à Roma si voltano à disegnare le cose di Pulidoro, e di Maturino. Fatte da loro si veggono in Roma quest'opere. Vna facciata di sgraffio in borgo nuouo, vn'altra su il canto della Pace, e vna poco lontana da questa nella casa degli Spinoli per andare in Parione entroui le lotte antiche, e i sacrifici, e la morte di Tarpeia: vicino à Torre di nona vna facciata piccola rappresentãte il trionfo di Camillo, e vn sacrificio antico: Vna facciata bellissima della historia di Perillo nella via; che camina all'Imagine di Ponte, doue è vn fregio fatto con molto artificio di fanciulli figurati di bronzo. Sopra questa vn'altra facciata di quella casa stessa, doue è l'Imagine di ponte, con molte historie di habito antico senatorio romano: alla piazza della Dogana vna facciata dipinteui battaglie: dietro alla Minerua nella strada, che va à Maddaleni vna facciata entroui historie romane, & vn fregio di fanciulli finti di bronzo, che trionfano fatti con molta gratia: nella facciata de' buoni Auguri alcune historie di Romolo bellissime: sotto Corte Sauella in vna facciata le Sabine rapite, e la historia di Mutio, e d'Oratio, e la fuga di Porsenna Re de' Toscani, doue sono marauigliosi auertimenti, e attitudini

dini molto proprie: in monte Canallo vicino à Sant'Agata vna facciata con historie romane, come quella di Tutia Vestale quãdo porta l'acqua nel criuello, quella di Claudia quando tira la naue con la cintura, e molte altre: la facciata di San Pietro in Vincola dipinteui le historie di S. Pietro, & alcuni Profeti grandi: sù la piazza, che è dietro à Naona in vna facciata i trionfi di Paolo Emilio, e molte altre historie romane: in Campo Martio due facciate bellissime, nell'vna le historie di Anco Martio, e nell'altra le feste de' Saturnali: sù il canto della fogna per andare à Corte Sauella vna facciata entroui le fanciulle, che passano il teuere, & vn sacrificio con tutti gli strumenti, e tutti quelli antichi costumi, che ne' sacrifici si vsauano, & è stata stimata questa di tutte l'opere che essi fecero la migliore: Vicino al Popolo sotto San Iacopo degli Incurabili vna facciata co' fatti d'Alessandro magno tenuta rarissima: à San Simone la facciata de' Gaddi, che è cosa di gran marauiglia à considerarui dentro i tanti antichi, nuoui, e diuersi habiti, barche ornate di tutte le cose, che imaginar si possono, l'effigie degli antichi saui, donne bellissime, tutti i sacrifici antichi, e vno esercito da che s'imbarca, à che combatte con variate fogge d'armi di strumenti, e d'inuentioni marauigliose, condotte con tanta gratia che ogn'huomo ne rimane attonito, e smarrito. Ma s'io volessi tutte l'opere di Pulidoro, e di Maturino raccontare troppo lungo sarei; percioche in Roma non vi è palagio, ne giar-

dino

lino che non vi sia alcuna cosa fatta da loro. In questo tempo l'anno 1527 seguì il sacco di Roma; laonde l'amicitia di Maturino, e di Pulidoro si diuise; percioche Maturino si mise in fuga, ne molto andò che per li disagi patiti (per quello che si stima) egli si morì di peste, e fu sepellito in Santo Eustachio. Pulidoro sene andò à Napoli, e fu per moriruisi di fame, lauorando a opere per alcuni pittori. Fece in Santa Maria delle Gratie vn San Pietro nella maggior Cappella, & alcune altre poche opere ad alcuni Signori; e poscia sene passò à Messina doue fece molte opere, e gli archi trionfali nel ritorno di Carlo quinto dalla Vittoria di Tunisi, & in vltimo vi fece vna tauola d'vn Christo, che porta la croce lauorata à olio di bonissimo disegno, e di vago colorito. Ma venutogli disiderio di ritornarsene à Roma leuò alcuni denari, che hauea guadagnati di sù vn banco, doue gli teneua; laqualcosa hauendo veduta vn suo seruidore di quel paese, la notte aiutato da alcuni suoi compagni lo strangolò, e così hebbe fine vn tant'huomo, al quale con solenne esequie, e con dolore di tutta Messina, fu dato sepoltura nella Chiesa cattedrale l'anno 1543. E diuero che molto obligo hanno gli artefici à Pulidoro, hauendo egli arricchita la pittura di gran copia di diuersi habiti, di vaghi ornamenti, di tutte le sorte d'animali, di casamenti, di paesi, e di grottesche, le quai cose chi vuol essere vniuersale è forzato ad imitare, ma di lui basti l'hauer detto questo.

Il Rosso. Hora fauelleremo del Rosso dipintor Fiorentino, il quale non solamente fu eccellēte pittore; ma eccellentissimo architettore, bellissimo ragionatore, buon musico, e ragioneuol filosofo. Disegnò nella sua giouanezza al cartone di Michelagnolo, e con pochi maestri si contentò di stare, hauendo egli vna certa sua opinione contro alla maniera di quelli, come egli mostrò in vn tabernacolo lauorato à fresco fuor della porta S. Piergartolini à Marignolle, in cui è dipinto vn Christo morto, doue si vede quella maniera gagliarda, e marauigliosa dagli altri non vsata. Fece poi sopra la porta di San Bastiano de' Serui, essendo ancora sbarbato, l'arme de' Pucci con due figure, che fu tenuta bellissima. Poscia cresciutogli l'animo dipinse nel cortile della Nuntiata l'Assuntione della Nostradonna, doue fece vn cielo d'Angeli tutti nudi, che ballano intorno alla Vergine con bellissimi dintorni, e gratiosa maniera, e l'attitudini degli Apostoli, e le teste sono bellissime, se ben pare che da troppi panni sieno aggrauati. Fece per lo Signor di Piombino vna tauola entroui vn Christo morto; & in Volterra dipinse vn deposto di croce bellissimo: poscia in Santo Spirito di Firenze fece la tauola, che è nella Cappella de' Dei, opera marauigliosa di cui non si può trouar altra per rilieuo, per gratia, per disegno, per attitudini, e per vnion di colori che la paragoni, non che la trapassi. Vn'altra tauola simile di perfettione rappresentante le sposalitie della Madonna è di suo in San Lorenzo, do-

ue

ue sono le figure ignude benissimo intese con tutte l'auertenze della notomia, le femine gratiosissime, l'acconciature nuoue, e capriccioſe, & i panni con bellissime pieghe. Andatosene poscia il Rosso à Roma dipinse nella Pace sopra le cose di Raffaello vn'opera, ma non fu tenuta à gran pezzo buona come l'altre sue, e perauentura ciò parue per lo paragone delle cose di Raffaello. Fece alcuni disegni degli Dei; quando Saturno si muta in cauallo, e quando Plutone rapisce Proserpina, che furono intagliati, e stampati. In questo tempo auuenne il sacco di Roma; onde il Rosso fu fatto prigione da' Tedeschi, e da loro molto mal trattato sene fuggì à Perugia, doue da Domenico di Paris pittore fu raccolto, e riuestito, e per detto Domenico fece vn cartone bellissimo per vna tauola della historia de' Magi; poscia si trasferì al Borgo, doue dipinse quella marauigliosa tauola, che è in Santa Croce entroui Christo deposto di Croce; sen'andò poi ad Arezzo, e prese à dipignere vna volta alla Madonna delle Lagrime; e fece perciò quattro cartoni bellissimi d'historie del testamento vecchio appropriate alla gloriosa Vergine, e pose grande studio sopra alcune figure ignude, che doueuano andare in detta opera, la quale egli non fece altramente; conciosiache per cagione dello assedio, che era all'hora intorno à Firenze fossero mal veduti i Fiorentini in Arezzo, e nõ vi si fidando il Rosso, lasciati tutti i suoi cartoni, sene andò al Borgo Sansepolcro, doue fece vna tauola per quelli

di Città di Castello, in cui figurò vn popolo, & vn Christo in aria adorato da quattro figure, e quiui fece Mori, Zingani, e le piu strane cose del mondo, doue le figure sono perfettissime; ma il componimento molto strauagante. Dopo questo egli sene passò in Francia, doue dal Re Francesco fu molto ben veduto, e gli ordinó 400 scudi di prouisione, & il fece capo generale sopra tutte le fabriche, pitture, & adornamenti regi. Laonde il Rosso fece molti bei quadri, che furon posti in Fontanableo nella galleria, doue co' suoi disegni fece dipignere molte historie à fresco de' fatti d'Alessandro magno, e nelle due teste della galleria dipinse di sua mano à olio due tauole; nell'vna è vna Venere, e Bacco con molti Vasi finti d'oro, d'ariento, di cristallo, e di diuerse pietre finissime con tante belle inuentioni, che fanno stupire ognuno, e vi è vn Satiro, che par che rida, & vn fanciullo à cauallo sopra vn'orso, che non si possono far piu naturali, ne piu belli: nell'altra è Cupido, e Venere con altre figure della bellezza delle quali non si può à pieno fauellare. Fece poi vna sala chiamata il padiglione, faccen doui bellissimi ornamenti di stucchi, e di figure con fanciulli, festoni, e varie sorte d'animali; e ne' compartimenti de' piani figure à fresco à sedere rappresentanti tutti gli Dei, e le Dee degli antichi. Molte altre cose fece per lo detto Re che troppo lungo sarei à raccontarle; e quando Carlo Quinto Imperadore andò l'anno 1540 sotto la fede del Re Francesco in Francia con dodici

huo-

huomini solamente à Fontanableo, il Rosso fece la metà di tutti gli ornamenti, che si fecero per honorare vn tanto Imperadore; e l'altra metà fece Francesco Primaticcio; ma quelli del Rosso furono non solo tenuti migliori; ma i piu belli che mai in alcun tempo si fossero veduti. Fece piu quadri, e disegni per piu Signori, & vn libro di notomie con intentione di farlo stampare in Francia: e dopo la sua morte si trouarono fra le sue cose due cartoni; in vno de' quali è vna Leda, e nell'altro la Sibilla Tiburtina, che mostra à Ottauiano Imperadore la Vergine gloriosa col bambino in collo, & in questo fece i ritratti del Re, e della Reina, e la guardia, & il popolo con sì gran numero di figure, e sì ben fatte che si può dire cõ verità questa esser delle piu belle opere che si possan vedere, e la migliore che egli facesse gia mai. In vltimo ritrouandosi fauorito del Re, e molto agiato de' beni di fortuna, essendoli stati rubati non so quante centinaia di scudi, apposero tal furto à vn Francesco di Pellegrino Fiorentino suo amicissimo, e famigliare di casa sua, il quale essendo stato fatto prigione, e tormentato seueramente, come innocente al fine vscì di carcere, e mosso da giusto sdegno, parendogli che il Rosso ingiustamente l'hauesse vituperato, gli diede vn libello d'ingiuria, e lo strinse di maniera che veggendo il Rosso di non potersene aiutare, e conoscendo hauer fatto torto all'amico, e macchiato l'honor suo proprio, ne volendo disdirsi; entrato in disperatione prese vn veleno potentis-

simo, che in vn tratto gli tolse la vita con grandissimo dispiacere del Re, e di tutti gli artefici hauēdo perduto vn cosi grand'huomo. Sopra di lui ha fatto M. Baldello Baldelli, chiamato il Desto nell'Accademia degli Suegliati, q̄sto Sonetto.

Il Bello & il perfetto per formare
Perfetta e bella piu che mai figura,
Talche poi ne poteſſe il mondo ornare
Cercaua per ſua gloria la Natura:
E ricercando intorno nelle rare
Opre, e diuine tue gran Roſſo cura
Poſe, e s'internò si quelle à mirare,
Che ſi fermò qual chi null'altro cura;
Poſcia eſclamar ſentiſſi co'l pennello,
E co' vnti colori, ahi che dall'arte
Vinta mi trouo; io lo confeſſo, e noto.
Ecco queſto è il perfetto, e queſt'è'l bello;
Ma acciò ch'anch'io ſia di tant'opra à parte
La voce le darò, darolle il moto.

Bartolomeo da Bagnacauallo.

Non passerò sotto silentio Bartolomeo da Bagnacauallo, che fu a' suoi tempi pittore molto stimato in Bologna. Egli andò à Roma ne' tempi di Raffaello da Vrbino, e per l'aspettatione, che si hauea di lui, gli fu dato à fare vn lauoro nella Chiesa della Pace nella Cappella à man destra sopra la Cappella di Baldassar Petrucci Sanese, doue non essendo riuscito quel che si speraua se ne tornò à Bologna, & in San Petronio à concorrenza d'altri pittori fece vna historia della vita

di

di Christo; che fu tenuta la migliore; poscia, fatto compagnia cō Biagio Bolognese persona piu pratica che eccellēte nell'arte, dipinsero insieme in S. Saluadore a' Frati Scopetini vn Refettorio parte à fresco, e parte à secco, entroui l'historia quādo Christo satia con cinque pani, e due pesci cinquemila persone. Fecero ancora in vna facciata della Libreria la disputa di S. Agostino in cui si vede vna prospettiua molto bella. Sono di mano di Bartolomeo sotto la volta del palagio del Podestà alcuni tōdi in fresco, e dirimpetto al palagio de' Fantucci in S. Vitale vna historia della Visitatione di Santa Lisabetta, e ne' Serui di Bologna intorno à vna tauola d'vna Nuntiata di pinta à olio da Innocentio da Imola, alcuni Santi lauorati à fresco: & in San Michele in bosco la Cappella à fresco di Ramazzotto capo di parte in Romagna: In Santo Stefano in vna Cappella due Santi à fresco, e certi fanciulli in aria molto belli: & in San Iacopo vna Cappella in cui dipinse la circuncisione del nostro Signore con molte figurè, e nel mezo tondo di sopra fece Abramo, che sacrifica il figliuolo, e diuero questa opera fu fatta con buona pratica, e maniera. Dipinse molti quadri, & altre cose, che si passano per breuità, e finalmente d'anni 58 si partì di questa vita.

Il Franciabigio pittor Fiorentino apprese i principi dell'arte da Mariotto Albertinelli, e poscia fu compagno d'Andrea del Sarto, e tenne molto tempo seco bottega. Le prime opere, che *Franciabigio.*

egli facesse furono in San Brancatio vn San Bernardo lauorato in fresco, e nella Cappella de' Rucellai in vn pilastro vna Sãta Caterina da Siena. In San Pier maggiore è di suo vn quadro di Nostradonna col bambino in collo, e San Giouanni fanciullo, che gli fa festa, & alla porta à man destra entrãdo in Chiesa, vna Nuntiata cõ l'Agnolo, che vola, doue è vn casamento in prospettiua molto lodato: In San Giobbe dietro a' Serui in vn tabernacolo lauorò à fresco l'historia della Visitatione della Madonna, e fece la tauola dell'Altar maggiore di detta Chiesa, e nel viso di S. Giouambatista ritrasse se stesso. In Santo Spirito nella Cappella di San Niccola dipinse à olio due Agnoli, che mettono in mezo esso Santo di legno: & in due tondi fece la Nuntiata, e lauorò la predella di figure piccole de' miracoli di San Niccola fatte con gran diligenza. Ma bellissima è l'historia à fresco delle sposalitie della Reina de' Cieli fatta da lui nel cortile della Nũtiata, doue si veggono visi prõtissimi, attitudini bellissime; e marauigliosa diligenza; ben'è vero che egli sdegnato co' frati, perche haueuano scoperta detta historia senza sua licenza, con vna martellina da muratori ne guastò vna parte, e spetialmente il viso della Madonna, e se non era tenuto la guastaua tutta, ne mai poi per premio che gli fosse offerto volle racconciarla; laonde si stà ancor hoggi così guasta. Di sua mano è fuor della porta alla Croce di Firenze à Rouezzano vn tabernacolo entroui vn crocifisso con altri Santi:

& à San Giouannino presso alla porta San Pier Gattolini vn cenacolo d'Apostoli lauorato in fresco: e nella Compagnia dello Scalzo sono di suo due historie fatte con molta diligenza; nella prima è S. Giouambatista quando piglia licenza dal padre per andare al deserto; nella seconda è l'incõtrare che si fecero per viaggio Christo, e S. Giouãni con Giuseppe, e Maria, che stanno à vederli abbracciare. Lauorò poscia al Poggio à Caiano per lo Duca Lorenzo Medici; e vi fece la historia quando Cicerone per sua gloria è portato da' Cittadin Romani con bellissime prospettiue, nella qual cosa molto valeua. Nel conuento di S. Maria Nouella sopra la porta della Libreria in vn mezo tondo dipinse San Tommaso, che confonde gli heretici con la dottrina, la qual opera è molto ben condotta, e di buona maniera, e vi sono due fanciulli, che tengono nell'ornamento vn arme lauorati con gran diligenza, e bontà. Fece molti quadri; ma fra gli altri vno di figure piccole à Giouanmaria Benintendi entroui quando Dauit vede Barsabea lauarsi nel bagno, e tirouui vn casamento in prospettiua, e sotto vna loggia dimostrò vn pasto regio bellissimo, opera veramente degna di gran lode. Ha quì M. Baccio Valori etiandio vn quadro grande in tela in cui è dipinta l'entrata di Papa Leone in Firenze con molte figure ben' ordinate; ma mi tacerò delle altre cose fatte da lui per non esser troppo lungo. Mori finalmente d'età d'anni 42 l'anno della nostra salute 1524, & in San Bran-

catio dirimpetto alla sua casa gli fu dato sepoltura.

Francesco Mazzuoli Parmigiano.

Frà pittori eccellenti, che ha hauuto la Lombardia di tutti eccellentissimo è stato Francesco Mazzuoli Parmigiano, il quale diede vna certa viuezza, è gratia alle sue figure, & vn'aria dolce alle teste che fu cosa marauigliosa, & hebbe particolar maniera nel far paesi bellissimi. Egli d'età di sedici anni fece in vna tauola di suo capriccio San Giouanni, che battezza Cristo, che diede marauiglia à chiunque la vide, la quale fu posta in Parma nella Nuntiata, doue stanno i frati de' Zoccoli; poscia volle prouarsi à lauorare à fresco, e dipinse in San Giouanni Euangelista, Chiesa de' Monaci neri di San Benedetto vna Cappella, e veggendo esserli ben riuscita, ne fece insino à sette. Ma in questo mezo essendo da Papa Leon Decimo messo il campo intorno à Parma; Francesco con vn suo cugino sene andò à stare à Viandana luogo del Duca di Mantoua, doue stando mẽtre durò quella guerra dipinse due tauole à tempera; nell'vna delle quali è S. Francesco, che riceue le stimate, e Santa Chiara, e fu posta ne' Frati de' Zoccoli, e nell'altra sono le sposalitie di Sãta Caterina con molte figure, che fu posta in San Piero, e queste opere non son miga da principiante, e da vno, che appari l'arte; ma sì bene da vn'huomo pratico, e da vn perfetto maestro. Ritornato dopo la guerra à Parma, fece in vna tauola à olio la Nostra donna col figliuolo in collo, e San Girolamo da vn lato, e dall'altro

l'altro San Bernardino da Feltro, e tutte queste opere condusse auanti che fosse all'età di diciannou'anni. Venendogli poscia disiderio di veder Roma dipinse due quadri; nel piu grande fece vna Nostradonna col figliuolo in collo, che toglie di grembo à vn'Agnolo alcuni frutti, & vn Vecchio con le braccia piene di peli fatto con arte, e con giudicio grandissimo; e nell'altro minore, che fu vna palla fatta à tornio divisa per lo mezo in cui guardandosi nello specchio dipinse se stesso con tutte le cose, che entro allo specchio vedea con quei lustri reflessi, e lumi dello specchio, che fu cosa miracolosa; & andatosene à Roma donò quei due quadri à Papa Clemente, il quale veduta l'eccellenza di quelli, e la poca età del giouane rimase tutto marauigliato, e gli fece molte carezze, e cortesie. Laonde Francesco allettato dalle speranze del Pontefice dipinse vn bellissimo quadro della Circuncisione, che fu tenuto cosa rarissima per la inuentione de' lumi; percioche le prime figure erano illuminate dallo splendore del volto di Christo, le seconde haueuano il lume da certi torchi accesi portati da alcuni, che saliuano per certe scale, e l'vltime erano scoperte dalla chiarezza dell'Aurora, che dimostraua vn bellissimo paese con infiniti casamenti, & ancora questo quadro donò al Papa, che l'hebbe carissimo. Fece nel medesimo tempo molti altri quadri, e ritratti, i quali per breuità trapasso. Gli fu dato à fare per Madonna Maria Bufolini da Città di Castello vna tauola, che

douca

douea porsi in San Saluadore del Lauro, in cui Franceſco fece vna Noſtradonna in aria, che legge, & ha vn fanciullo fra le gambe, & vn S. Giouanni ginocchioni con vn piè, che torcendo il torſo accenna verſo Chriſto bambino, che giace in terra in iſcorto, & vn San Girolamo, che dorme, la qual tauola non finita fu poi da Giulio Bufalini condotta nella lor Chieſa à Città di Caſtello, e la cagione che egli non la fornì, fu il ſacco di Roma, e mancò poco, che Franceſco non vi perdè la vita; percioche era egli sì intento à lauorare quando entrarono alcuni tedeſchi in caſa ſua, che per romore che eſsi faceſſero non ſi moueа egli dal lauoro, e da quelli ſopragiunto diè loro tanto ſtupore, e marauiglia, veggendolo lauorare, che il laſciarono ſeguire; e così mentre la crudeliſsima turba di quelle genti barbare rouinaua la Città rubando, e guaſtando ſenza riſpetto degli huomini, e di Dio le coſe ſacre, e profane, e gli fu da quei Tedeſchi prouueduto, e grandemente ſtimato, e da ogni ingiuria difeſo; ben' è vero che per quelli fece molti diſegni, i quali furono il pagamento della ſua taglia. Ma nel mutarſi poi i ſoldati Franceſco fu fatto prigione, e biſognò che pagaſſe alcuni denari, che haueа; e veduta Roma tutta rouinata, & il Papa fatto prigione, ſene andò à Bologna, doue fece intagliare alcune ſtampe in rame, e fra l'altre la decollatione di San Piero, e di San Paolo, & vn Diogene grande. Dipinſe in San Petronio nella Cappella de' Monſignori vn San Rocco, che

mo-

mostra grande affetto d'animo, e vi è vn bellissimo paese, & vn cane, che par viuo. Fece in questo tempo molti quadri à piu persone; ma fra gli altri dipinse in vno la Nostradonna con Christo, che tiene vna palla di Mappamondo, e la Madonna con vn'aria bellissima, e con modi straordinari haue dola vestita d'vn'habito, che ha le maniche di veli gialletti, e quasi vergati d'oro, e le carni appariscono verisimę, & i capelli di lei nō si possono fare meglio lauorati. Essendo in questo tēpo andato Papa Clemente à Bologna Francesco gli donò questo quadro, il quale poi non sò come vēne nelle mani di M. Dionigi Gianni, & è tāto à ciascuno piaciuto che sene son fatte infinite copie. Dipinse ancora in Bologna alle Monache di S. Margherita in vna tauola la Nostradonna, S. Margherita, & altri Sāti, opera tenuta, come merita, in grādissima veneratione. In tāto essendo venuto in Bologna Carlo V. Imperadore per essere incoronato da Papa Clemēte, & andādo spesso Frācesco à vederlo māgiare sēza ritrarlo fece l'imagine d'esso in vn quadro à olio grandissimo, doue dipinse la Fama, che l'incorona, & vn fanciullo in forma d'vn'Ercole piccolino, che gli porge il mondo, il qual quadro si troua hoggi nella Guardaroba del Duca di Mantoua. Finalmēte ritornato sene Frācesco in Parma gli fu dato à lauorare in fresco nella Chiesa di S. Maria della steccata vna volta assai grāde, doue nell'arco dinanzi fece sei figure due colorite, e quattro di chiaro oscuro molto belle. In questo mentre

per

per lo Caualier Baiardo gentilhuomo Parmigiano, e suo amicissimo dipinse in vn quadro Cupido, che fabrica di sua mano vn'arco, à piè del quale fece due fanciulli, che sedendo vno piglia l'altro per vn braccio, e ridendo vuol che tocchi Cupido con vn dito, e quegli che non vuol toccarlo piagne, mostrando hauer paura di non cuocersi al fuoco d'Amore, la qual pittura è vaghissima di colorito, e perfetta in tutte le parti, e da molti è stata imitata. Trasferitosi poscia à Casalmaggiore nella Chiesa di Santo Stefano fece vna tauola entroui la Nostradonna in aria, & à basso San Giouambatista, e Santo Stefano, e dopo questa (che fu l'vltima sua pittura) dipinse in vn quadro Lucretia Romana, che fu cosa diuina, la miglior opera, che vscisse delle sue mani. Ben'è vero che molte cose ho lasciato indietro di lui per non mi concedere il tempo lunghi ragionamenti. Morì finalmente in Casalmaggiore adi 24 d'Agosto nel 1540, e fu sepellito nella Chiesa de' Serui chiamata Fontana lõtano vn miglio da Casalmaggiore sicome egli hauea prima ordinato.

Francesco Granacci.

Hora mi si para dauanti, perche di lui ragioni Francesco Granacci Fiorentino, il quale fu discepolo di Domenico Ghirlandai, & amico in quel tempo di Michelagnolo, e le sue opere in publico son queste. Nella Chiesa di San Piermaggiore in Firenze è vna tauola di sua mano entroui vna Assunta cõ molti Agnoli, & vn San Tommaso à cui la Madonna porge la cintola,

e dal-

e dalle bande di questa tauola sono molti Santi figure lauorate con gran diligenza, & è questa tenuta la miglior opera che egli facesse giamai: In San Iacopo fra fossi vn'altra tauola dipintaui la Nostradonna con alcuni fanciulli, e Santi: In S. Appollonia sono alcune historie di figurette à olio, & alcune grandi nella tauola dell'Altar maggiore, che piacquero molto: e nel Monasterio di San Giorgio in su la costa la tauola dell'Altar maggiore entroui la Vergine Maria, Santa Caterina, San Giouangualberto, & altri Santi. Fece molti quadri sparsi per la Città, e fra gli altri dipinse à concorrenza d'Andrea del Sarto, di Iacopo da Puntormo, e di Francesco Vbertini alcune historie di Gioseffo in figure piccole à olio à Pierfrancesco Borgherini lauorate con grandissima diligenza, e con vago, e bel colorito. Passò al fine à miglior vita l'anno 1544, e nella Chiesa di Sant'Ambrogio furono le sue ossa riceuute.

Giulio Romano.

Fra i molti discepoli di Raffaello da Vrbino di tutti il piu eccellẽte fu Giulio Romano; e per ciò Raffaello si seruì di lui nelle cose piu importanti, come nelle Logge del Papa fatte per Leon Decimo, doue è di mano d'esso Giulio la creation d'Adamo, e di Eua, quella degli animali, l'Arca di Noè, il sacrificio, e l'historia doue è la figliuola di Faraone, che troua Moisè nella Cassetta gittato nel fiume, doue è vn paese marauiglioso: & ancora sono di sua mano molte figure nella camera di Torre borgia, e particolarmente l'imbasamento fatto di color di bronzo, la Con-

tessa

tessa Matilda, il Re Pipino, Carlo Magno, e Gottifredo Buglione Re di Gierusalemme. Morto Raffaello rimasero suoi heredi Giulio, e Giouan francesco detto il Fattore con carico di finire le opere di Raffaello cominciate, di cui la maggior parte condussero à perfettione. Molte sono le cose, che fece Giulio di pittura, e d'Architettura in cui molto valse; ma io brieuemente dell'opere sue di pittura piu eccellenti farò mentione, acciochè io non trapassassi la breuità propostaci. Per Giulio Cardinal de' Medici, che fu poi Papa Clemente fece Giulio col suo disegno edificare vn palagio sotto Monte Mario, nel quale dipinse molte pitture degne di lode, e spetialmente in testa d'vna loggia à fresco vn Polifemo grandissimo con molti fanciulli, e Satirini, che gli giuocano intorno, opera molto ben fatta. Poscia sotto Papa Clemente insieme con altri artefici fornì la sala di Costantino cominciata da Raffaello, e vi dipinse Giulio à fresco la historia, doue Costantino é à parlamento co' soldati, & in aria appariſce il segno della Croce, & vn Nano, che è à piedi dell'Imperadore, e si mette vna celata in capo è fatto con molt'arte, e nella facciata maggiore fece la battaglia quãdo Costantino mise in rotta Massentio, doue si veggono bellissime, e fiere attitudini, e molti ritratti di naturale; talche questa opera merita molto d'esser lodata, comeche sia vn poco troppo tinta di neri. Nell'altra facciata fece vn San Saluestro Papa che battezza Costantino, doue nel volto

di

di San Saluestro è ritratto Papa Clemente di na turale, e vi sono molti altri ritratti, sicome nelle figure, che egli fece sotto questa historia finte di bronzo. Nella quarta facciata sopra il camino figurò in prospettiua la Chiesa di San Piero di Roma con la residenza del Papa quando canta la messa in ponteficale con l'ordine de' Cardinali, & altri prelati, nella quale historia sono molte femine, che ginocchioni stanno à vedere tal cerimonia, & vn pouero, che chiede la limosina, & i Lanzi della guardia del Papa figure bellissime, e vi è fra gli altri ritratto esso Giulio, il Conte Baldassarre Castiglione scrittore del Cortigiano, & altri Letterati. Fece in questo tempo vn quadro d'vna Nostradonna, e vi dipinse vna gatta tanto naturale che quel quadro si chiamò poi il quadro della Gatta: & in Santa Prassedia in Roma è di suo vn quadro sopra vn'altare entroui Christo battuto alla colonna. Dipinse poscia vna tauola, che fu mandata à Genoua in Santo Stefano, Monasterio de' Monaci di monte Vliueto, in cui è Santo Stefano lapidato, doue si veggono attitudini marauigliose, e si conosce nel Santo chiaramente la patienza; e diuero che questa si può chiamare delle piu bell'opere che facesse Giulio. In Santa Maria de Anima in Roma è vna sua tauola entroui la Nostradonna, Sant'Anna, San Giuseppe, San Iacopo, San Giouanni fanciullo, e San Marco Euangelista con il Leone alato, che è cosa bellissima, e vi è vn casamento, che gira à vso di teatro in tondo cō alcune statue

talmente accomodate che non si può veder meglio, e vi è fra l'altre vna femina, che filando guarda vna chioccia co' pulcini, che l'arte nell'imitar la natura non può far piu; ben'è vero che questa tauola sarebbe assai migliore se non fosse tanto tinta di nero, onde è fatta scurissima, e vi si smarriscono molte delle fatiche vsate. Hauendo Giulio col suo disegno fatto edificare vn palagio sopra il monte Ianicolo à M. Baldassarre Turini da Pescia vi dipinse historie di Numa Pompilio, e nella stufa di detto palagio alcune fauole di Venere, d'Amore, d'Apollo, e di Giacinto. Trasferitosi poscia à Mantoua al seruigio del Marchese, che era all'hora Federigo Gonzaga, fece col suo disegno fuor della porta à San Bastiano di Mantoua al luogo chiamato il T. vn bellissimo palagio, e vi dipinse molte historie come quella di Psiche, doue in vna volta si vede quando ella è sposata da Cupido in presenza di tutti gli Dei, e vi ha fatto scortare quelle figure con la veduta al disotto in sù, & alcune non sono piu lunghe d'vn braccio, e si mostrano alla vista d'altezza di tre braccia, e son fatte con tanta arte, e con tanto giudicio che oltre all'hauer grandissimo rilieuo, & al parer viue, ingannano piacevolmente gli occhi de' riguardanti, e queste historie di Psiche furon poscia col disegno di Batista Franco Vinitiano stampate. In altre stanze fece Giulio l'historie di Icaro quando ammaestrato dal padre vola, e volendo andar troppo alto, liquefatta la cera cade in mare con bellissime

inuentioni,& i dodici mesi dell'anno: in vn'altra stanza tonda,e cõ nuoui ritrouamenti d'architettura, imaginati da lui, fabricata, dipinse Giove adirato, che fulmina i Giganti,doue si veggono tutti gli Dei fuggire spauentati in varie parti; & i giganti variamente oppressi, e morti con attitudini fierissime, e spauenteuoli, & in somma e la stanza per la nuoua inuẽtione, e la pittura per la sua grande eccellenza è cosa rarissima, e miracolosa. In Mantoua nel palagio, doue habita il Duca fece dipignere co' suoi disegni in vna sala tutte le historie della guerra Troiana, & in vna anticamera dodici historie à olio sotto le teste de' dodici Imperadori, che erano prima state dipinte da Titiano. In Sant'Andrea della medesima Città è di sua mano vna tauola à olio dipintaui la Nostradõna in atto di adorar Giesù Christo bambino con molte altre figure, e dalle bande di detta tauola sono due historie colorite co' suoi disegni da Rinaldo suo alleuato. Dipinse Giulio in fresco per l'organista del Duomo di Mantoua suo amico sopra vn camino Vulcano, che con vna mano mena i mantici, e con l'altra, in cui ha vn paio di molle, tiene il ferro d'vna freccia, che egli fabrica, mentre Venere alcune altre già fatte tempera in vn vaso, e le mette nel turcasso di Cupido, e questa è delle bell'opere che facesse Giulio, che in fresco di sua mano poche altre sene veggono. In San Domenico è vna tauola in cui si vede Christo morto, il quale Giuseppe, e Niccodemo vogliono metter nel sepol-

cro con altre figure. Molte son le fabriche importantisime, che egli fece in Mantoua, per che rinouò quasi tutta la Città, e per se stesso edificò vn bellisimo palagio; e molti quadri dipinse per lo Duca, e per gli altri gentilhuomini, che troppo lungo sarei à raccontarli tutti, e molti cartoni fece per panni d'arazzo, & infiniti disegni, de' quali molti sono alla stampa. Fu egli per concludere huomo raro nella pittura, e nella architettura, & vltimamẽte ammalatosi in Mantoua d'età d'anni 54 sene passò à miglior vita, & in San Barnaba gli fu dato sepoltura. Ha sopra di lui il Sig. Antonmaria Bardi di Vernio fatto questo Epitaffio.

Se pronta hebbe costui l'arte, e la mano
Dicalo il Tebro, e piu l'antica Manto,
Ch'ouunque illustra il Sol riporta il Vanto
Per Giulio, e bassi dir che fu Romano.

Bastiano Vinitiano.

Bastiano Vinitiano apparò i primi principi della pittura da Giouan Bellino, e poscia si mise à stare con Giorgione, e diuenne in brieue tempo buon maestro, e sopra tutte le cose valse molto nel fare i ritratti, de' quali ne fece molti in Vinegia, fra quali fu quello di Verdelotto Franzese musico eccellentisimo, che era all'hora maestro della Cappella di S. Marco, e nel medesimo quadro vi dipinse Vbretto Cantore compagno di Verdelotto, e questo quadro fu portato à Firenze da Verdelotto, quando venne maestro di

Cap-

Cappella in San Giouanni, e capitò poi non sò come nelle mani di Francesco da Sangallo scultore, e dopo la sua morte M. Ridolfo il comprò; ō altre cose dal figliuolo, e l'ha nel suo scrittoio. Fece Bastiano in quei tempi in San Giouangrisostomo di Venegia vna tauola con alcune figure della maniera di Giorgione con bellissimo colorito, e gran rilieuo. Trasferitosi poscia à Roma con Agostin Ghigi dipinse gli archetti, che sono nella loggia del palagio di detto Agostino, faccendoui alcune poesie: e poi appresso alla Galatea di Raffaello dipinse vn Polifemo in fresco. In Viterbo in San Francesco è di sua mano vna tauola entroui vn Christo morto con la Nostra donna, che piagne con vn paese oscuro molto lodato, e fu tenuta opera bellissima. è di sua mano ancora la Cappella, che è in San Pietro Montorio entrando in Chiesa à man dritta, doue egli dipinse nel muro à olio tutta quella parte, in cui è Christo battuto alla colonna; e sopra l'historia fece due Profeti in fresco, e nella volta la trasfiguratione, per la qual opera sola merita Bastiano eterna lode. Fece poi vna tauola bellissima della resurretione di Lazzero, la quale fu mandata da Giulio Cardinal de' Medici à Narbona in Francia al suo Vescouado. Nella Pace di Roma sopra l'Altar maggiore cominciò vna historia à olio sul muro; ma non la fornì, e doue ha fatto la Vergine, che visita Santa Lisabetta vi sono molte femine ritratte di naturale fatte con somma gratia. Fece molti ritratti, nel che egli fu ra-

rissimo, e ne sono in Firenze alcuni, come vn non sò qual Capitano armato, che l'ha Giulio de' Nobili, che come persona virtuosa, e di viuo spirito ne tien gran conto: Vna femina con habito Romano, che è in casa gli heredi di Raffaello Torrigiani: Vna testa non del tutto fornita hāno Tomaso, e Giouāni Caualcanti fratelli giouani gentilissimi. N'vn quadretto vna testa d'vn Profeta ha Giouambatista Deti: & vn ritratto d'Antonfrancesco degli Albizi, che è cosa marauigliosa si troua hoggi in casa Giouambatista degli Albizi. Ritrasse due volte Papa Clemente, Pietro Aretino, Baccio Valori il vecchio, & infiniti Principi, e Signori, che troppo lungo sarei à raccontargli. Hebbe da Papa Clemente l'vfficio del frate del piombo, e così prese l'habito di religioso, e poscia non operò molto nella pittura. Ritrasse à richiesta del Cardinale Ippolito de' Medici la Signora Giulia Gonzaga, il qual ritratto riuscì cosa rara, e de' piu belli, che egli mai facesse, e fu poi mandato in Francia al Re Francesco, che il fece porre nel suo luogo di Fontanableo. Trouò vn nuouo modo di dipignere sopra le pietre, e di fargli li ornamenti di pietre mistie, perche piu lungamente si conseruassero: & in questo modo fece sopra vna pietra Christo morto, e la Nostra donna per lo Signor Ferrante Gonzaga, che fu tenuta opera bellissima; e gli fu pagata cinquecento scudi, e mandata in Ispagna. Fece per lo Cardinal d'Aragona in vn quadro Santa Agata ignuda, e martirizzata nelle

poppe,

oppe, che è molto degna d'esser lodata, e questo quadro è hoggi nella Guardaroba di Francesco naria Duca d'Vrbino. Trapasso molte altre co-e, e ritratti marauigliosi fatti da lui, perche il empo mi stringe. Morì finalmẽte, e fu sepellito ella Chiesa del Popolo l'anno 1547. A me pa-e (comeche io fatto mel'habbia) della mia par e essermi disobligato; e vedendo che il Sole co-nincia à nascondersi sotto le cime de' monti; tal-he i suoi raggi, radendo la terra, hanno del lor aldo accidentale perduto quasi ogni valore; per iò tẽpo mi parrebbe da non far piu quì dimora. Così dicendo il Vecchietto leuatosi in piè, tutti gli altri si drizzarono, e fino à hora di cena di va-ie cose ragionando su per gli ameni colli si anda on prendendo diletto; ma quella essendo venu-a verso il palagio riuolsero i passi, doue secondo il costume degli altri giorni essendo lode-uolmente seruiti cenarono, e poscia come fu tempo, per dare alle membra l'vsata quiete, tutti sene andarono à dormi-re.

Fine del Terzo Libro.

DEL RIPOSO DI RAFFAELLO BORGHINI,

ALL'ILLVSTRISSIMO, ET ECCELLENTISS. SIG.

Padron suo singulariss.

il Signor Don GIOVANNI MEDICI.

LIBRO QVARTO.

A gran giudicio indotti furon quei saui Greci, Illustrisimo, & Eccellentiss. Signore, che fra l'arti liberali alla Pittura dieron luogo, e per publico bando vietarono, che i serui, e gli huomini abietti esercitar nõ la potessero: temendo perauentura che questa arte nobilissima da persone indegne, e vili essendo messa in opera della sua vaghezza, e riputatione non perdesse. Laonde fiorirono in quei tempi pittori eccellentissimi; perche essendo huomini nobili nobilmẽte l'arte esercitauano, e piu per honore, e per gloria, che per premio diligente studio poneano nell'opere loro: e non isdegnaro-

no

no per insino à tempo de' Romani i filosofi, i gentilhuomini, e gl'Imperadori di maneggiar con laude i colori, & i pennelli. E'la pittura non solamente nobile, ma etiandio vtilissima; poiche per mezo d'essa si sono saluate le Città, si sono fatti gli huomini ricchissimi, amici de' Rè, & hanno ottenuti premi, che auanzano ogni tesoro: è necessaria parimẽte; perche in quella si cõtiene disegno, ordine, e misura, senza le quai cose del buono esser loro sono tutte mãcanti le nostre operationi. Essendo adunque quest'arte nobilissima, vtilissima, e necessaria douerebbono tutti gli huomini cercar di apprenderla: ne mi rispondano quei che la pittura non pregiano che hoggi (non essendo vietato à niuno, ancorche ignobile, il poter in essa esercitarsi) ell'habbia della sua natiua nobiltà perduto, ò vile in qualche parte ne sia diuenuta; percioche se è verissimo, come sanno tutti i filosofanti, che niuno non può dare altrui quello, che non ha in se stesso: & hauendo noi veduto a' tempi nostri molti huomini volgari per mezo della pittura à quelli honori di cittadinanza, e di caualleria, doue à pena possono i gẽtilhuomini di sangue chiarissimi arriuare, essere stati innalzati, come potrem noi dire che la pittura sia diuenuta vile, s'ella fa le persone basse a' supremi gradi salire? e questo che della pittura dico della scultura intendo parimẽte, hauendo già conchiuso che ambidue sieno vn'arte sola. Ma quelli, che in tanto non possono muouere le buone ragioni che dien'opera al disegno, & alla pittura,

tura, muouagli l'autoreuole esempio di V. Eccellenza, considerando che voi fra gli esercitij dell'arme, e delle lettere ingombrato, non lasciate di gradir l'arte del disegno, ne di metter mano con grādissima lode di far i concetti dell'animo con linee, con ombre, e con lumi apparire: e quelli, che non possono, che che ne sia la cagione, attualmente la pittura esercitare, non lascino almeno, come cosa bellissima d'amarla, e con l'animo (il che ha ciascuno poter di fare) pittori immortali diuengano. Imitino la natura non nelle forme superficiali, ma nella salda osseruanza di lei degli ordini, che le ha dato il sommo Creatore: non alterino l'inuentione d'altrui deriuante de' diuini precetti, e delle sante constitutioni: spieghino conueneuolmente, senza danno d'alcuno, la propria inuentione: dispongano con bell'ordine si che alla vista non apportin noia le loro historie: sieno gli atti modesti, temperati, e pieni di gratia: non habbiano le membra fra se discordanza, ò disunione: tinganfi di rossa vergogna nell'adoperar male: imbianchino di fredda tema del perpetuo danno: coprano d'ombre i propri, e gli altrui falli: chiarischino co' lumi gli honorati fatti, e l'opere buone: e dipingano col giallo della fede, col bianco della speranza, col rosso della carità, con l'azurro della giustitia, col nero della prudenza, col verde della fortezza, e con la porpora della temperanza; e così facendo pittori diuini si faranno, riceuendo in premio delle loro marauigliose pitture ricchezze grandissime

dissime infinite, e nome chiarissimo eterno. Di queste due maniere di pittori sono i quattro gentilhuomini, che le cose da me di sopra scritte, e che hora mi preparo di scriuere in Villa del Vecchietto ragionarono; a' quali ritornando, dico, che la quarta mattina dopo gli vsati diporti presi per gli ameni colli, e dopo all'hauer dato con l'ordinario cibo al corpo ristoro, si trasferirono in vna bellissima Ragnaia, che poco sotto il palagio fra due piagge verdeggia; & hà così spesse le sue fronzute piãte che i raggi del Sole qual hora hanno piu di forza non possono, se non in alcun luogo, doue i rami sono men folti, rotti, e sparsi penetrare infino à terra: per mezo d'essa vn'acqua chiarissima (il cui lento corso è da piccioli sassi interrotto) sene và con gran dolcezza mormorando; appresso à quella la doue il fresco è maggiore sopra alcuni verdi cespugli, che rileuati seggi faceano la nobile brigata si assise; e stata alquanto così disse il Michelozzo. Ogni giorno nuoui diletti, e nuoui agi in questa Villa si ritrouano, talche io, che non sò ancora il nome di essa, la chiamerò, con licenza di M. Bernardo il Riposo de' pensieri, e delle noie. Voi la chiamerete per lo suo proprio nome, rispose il Valori, e che ciò sia vero fauoriteci M. Bernardo di quel Sonetto, che sopra il nome di questa Villa già componeste. Voi volete pure, soggiunse il Vecchietto, ch'io entri in campo co' miei rozi versi; ma io per far buono il vostro detto, e per mostrare à M. Girolamo che egli ha bene indo-

uinato,

ainato, non voglio mancare, chente egli si sia, di recitarlo, e disse.

Ben fu de' miei graditi almi riposi
Presago quel, che primo il Verde colle,
E'l dolce albergo mio Riposo volle
Nomar, ù sol par ch'io m'acqueti, e posi.
Lieti campi, chiar acque, e boschi ombrosi,
Ou'hor con lami, hor con reti, hor con molle
Visco, hor lepretta, hor pesce, hor vago, e folle
Augel ritenni, à cui lieto gli ascosi.
Ben colti sempre, e sparsi d'ogn'intorno
Siete diletti semi, e'l fonte adombre,
E guardi ogn'hor piu chiaro il Verde alloro,
Non senta ferro il pin, l'abete, e l'orno;
Ma sotto a' rami sempre habbiano à l'ombre
Di Ninfe, e di Pastor cantando vn coro.

Lodarono gli altri tre gentilhuomini i versi del Vecchietto, quando egli interrompendogli disse. Horamai non è piu da perder tempo in quelle cose, che poco montano; ma si bene da pregar M. Ridolfo che al ragionamēto, che hoggi gli tocca dia principio. Approuarono il Valori, & il Michelozzo il detto del Vecchietto, e voleuano riuolti verso il Sirigatto alcuna cosa di re; ma egli non aspettando i lor sermoni tosto parlò in questa guisa. Non deono gli huomini sopportar d'esser pregati à far quelle cose, che è debito loro di fare. Perciò dirò io prontamente quello ch'io debbo dire; accioche almeno la

pron-

prontezza dell'vbidire mi scusi, doue la poca sufficienza mi condanni. Così hauendo detto taciutosi alquanto, e veggendo che gli altri attenti il suo parlare aspettauano, ripreſe in tal maniera il suo ragionamento.

Perino del Vaga.

D'vn Giouanni Buonaccorsi, che spese tutto il suo hauere nelle guerre, nacque in Firenze Piero, che fu poi detto per vezzi Pierino, e sempre tal nome si mantenne, acquistandosi il cognome del Vaga, come si dirà appresso; ma perche egli stette quasi tutta sua vita fuor di Firenze, non sonando il nome di Pierino a' forestieri, fu detto Perino, e così è poi sempre stato nominato. Costui (lasciato dal padre in Firenze nell'andarsene in Francia, & essendoli morta la madre che egli non hauea piu che due mesi) poiche fu grandicello fu da alcuni suoi parenti posto allo Spetiale, accioche egli quel mestiero apprendesse; ma non piacendoli tal'arte, fu preso per fattorino da Andrea de' Ceri pittore, il qual dipigneua cose grosse, e particolarmẽte ogn'anno i ceri, che vanno ad offerirsi per San Giouanni, ma in brieue tempo trapassãdo Perino nel disegnare, e nel dipignere Andrea hebbe di mestiero di miglior maestro; e così fu posto con Ridolfo Ghirlandai, col quale stando, & hauendo molto acquistato nell'arte, venne in Firenze in quel tempo il Vaga pittore Fiorentino, il quale lauoraua à Toscanella in quel di Roma, & hauendo molto da fare hauea bisogno d'aiuti. Laonde con buona licenza d'Andrea de' Ceri, e di Ridolfo Ghirlan-

landai ne menò seco Perino, promettendoli di menarlo à Roma: e dopo all'hauer forniti molti lauori in Toscanella, il guidò à Roma secondo che gli hauea promesso: & occorrendo al Vaga dopo molti giorni partirsi, raccomandò à tutti i suoi amici, e conoscenti pittori Perino. Laonde egli fu chiamato da tutti Perino del Vaga, e poscia sempre tal nome si mantenne. Rimaso egli adunque in Roma si mise à disegnare le buone pitture, e l'anticaglie: e perche non hauea il modo da viuere la metà della settimana andaua per opera, e l'altra metà con quello che hauea guadagnato si andaua intrattenendo, e studiando; talche vēne poi in quella eccellenza, che è nota à ciascuno. Lauorò con Giouanni da Vdine di stucchi, e di grottesche, e tosto fu conosciuto passar tutti gli altri giouani, che sopra ciò lauorauano. Nella loggia del Papa dipinta co' disegni di Raffaello da Vrbino sono di mano di Perino bellissime figure, come quelle de' giudei, che passano il Giordano con l'Arca santa, e quelle doue Giosuè combattendo fa fermare il Sole, e le migliori figure, che vi sieno colorite di color di bronzo sono di sua mano, sicome sono ancora nel principio della loggia del testamento nuouo, la Natiuità, & il battesimo di Christo, e la cena degli Apostoli, che sono figure bellissime, & il colorito è piu vago, e meglio finito, che tutti gli altri. Lauorò etiandio con detto Giouanni da Vdine la volta della Sala de' Pontefici, doue sono nuoue, e belle inuentioni, e la maggior parte

del-

delle figure sono fatte da lui. Fece poi vna faccia ta di chiaro oscuro, all'hora messosi in vso, dirimpetto alla casa della Marchesa di Massa vicino à Pasquino condotta con gran disegno, e diligẽza. In Santo Eustachio dalla Dogana è di sua mano il San Piero in fresco figura, che ha grandissimo rilieuo: per l'Arciuescouo di Cipri, che era in quel tempo à Roma, & haueua vna casa vicino alla Chiauica, dipinse le mura del suo giardino con farui molte historie di Baccanti, di Satiri, di Fauni, di paesi, e di grottesche; la qual opera fu molto lodata, & è continouamente: per i Fuccheri mercatanti Tedeschi, che habitauano vicino à Banchi, dipinse parimente vna loggia con bellissima maniera: e nella casa di M. Marchione Baldassini da Santo Agostino in vna sala lauorò molte historie de' fatti de' Romani, cominciando da Romulo per infino à Numapompilio: nel Monasterio delle Monache di Sant'Anna fece vna Cappella à fresco con molte figure: & in Sãto Stefano del Cacco dipinse à fresco vna Pietà con vn Christo morto in grembo alla Nostradonna opera condotta con gran diligenza: è di sua mano il tabernacolo dell'Imagine di Ponte, doue è Christo, che incorona la Vergine, e nel campo vno splendore con vn coro di Serafini, e d'Angeli, che hanno certi panni sottilissimi, e spargono fiori, e nell'vna delle facce del tabernacolo è San Bastiano, e nell'altra Sant'Antonio: nella Minerua è sua opera la tauola à olio, doue è Christo deposto di croce con le Marie, e Nicodemo,

demò, & i ladroni rimasi cõfitti in croce, figure molto considerate, e vi è vn paese contrafatto nelle tenebre con arte grandissima: nella Chiesa di San Marcello de' Frati de' Serui dipinse due figure in due nicchie, che mettono in mezo vna Nostradonna, le quali sono San Giuseppe, e San Filippo Frate de' Serui, e sopra fece alcuni fanciulli, e ne mise in mezo della facciata vno dritto sopra vn dado, che tiene su le spalle il fine di due festoni, che esso manda verso le cantonate della Cappella, doue sono due altri fanciulli à sedere, che gli reggono, e questi lauorò con tanta gratia, dando loro vna tinta di carne tanto fresca, e tanto morbida, che paiono veramente di carne, e si possõn tenere i piu belli che giamai da alcuno in fresco fatti fossero: nella Trinità per Lorenzo Pucci Cardinal Santiquattro lauorò à fresco in vna Cappella alcune historie della gloriosa Vergine, e di fuore sopra l'arco fece due Profeti alti quattro braccia, e mezo figurando Isaia, e Daniello; ne' quali secondo l'attitudini loro si cono sce grandissimo affetto. Venuta poscia l'anno 1523 la peste in Roma, si trasferì Perino in Firenze, doue fece vn cartone bellissimo dell'historia de' Martiri, da due Imperadori, dopo la battaglia, e presa di quelli fatti crucifiggere; e sospendere agli alberi, il qual cartone douea seruire per dipignere in Camaldoli nella Compagnia de' Martiri: e dipinse per vn Ser Raffaello di Sandro prete, che l'hauea tenuto in casa alquanti giorni in vna tela lunga intorno à quattro bracci-

cia l'historia di Moisè quando passa il mar rosso; e che Faraone si sommerge, la qual tela rimase dopo la morte di Ser Raffaello à Domenico di Sandro pizzicagnolo suo fratello. Ma in questo mezo essendosi scoperta la peste in Firenze, Perino sene partì trattenendosi hora in questo luogo, & hora in quello, e cessata la peste sene tornò à Roma, doue gli fu allogata in San Marcello dagli huomini della Compagnia del Crocifisso vna Cappella, doue egli fece nella volta l'historia quando Dio caua Eua della costola d'Adamo, e da vna banda à mandritta fece due Euangelisti, de' quali fornì tutto il San Marco, & il S. Giouanni rimase imperfetto; percioche mentre egli facea questa opera, oltre à che fu impedito da molte malattie, l'anno 1527 seguì la rouina di Roma, essendo mandata à sacco la Città, & egli fu fatto prigione, e gli conuenne con grandissimo suo disagio pagare la taglia impostali: e passato il sacco disegnò molte historie degli Dei trasformati in varie forme, le quali furono intagliate in rame da Iacopo Caralgio eccellente intagliatore. Ma veggendo Perino che in Roma per lo sacco passato la pittura era andata à terra, sene andò à Genoua al seruigio del Principe Doria, al quale edificò vn bellissimo palagio adorno di stucchi, e di pitture, che lunga cosa sarebbe à voler raccontare tutte le historie, che egli fece nelle logge, nelle sale, e nelle camere, l'eccellenza de' compartimenti degli stucchi, la bontà delle figure, la vaghezza de' paesi, il fuggimento delle

prospettiue,e mille suoi adornamēti, & inuētioni,che fanno quel palagio superbo,e marauiglioso: & oltre all'opere,che egli lauorò per lo Principe, fece in vna stanza di casa Giannettino Doria vn fregio entroui femine bellissime: e per la Città molti lauori à fresco,& à olio, come vna tauola in San Francesco, & vn'altra in Santa Maria di Consolatione, in cui è la Natiuità di Christo opera lodatissima. Andatosene poscia à Pisa fece il disegno delle Cappelle del Duomo, e cominciò à colorire la prima dirimpetto alla porta di sopra,e finì sei fanciulli molto ben condotti; ma lasciando l'opera, e ritornandosene à Genoua, fu allogata à Giouanantonio Sogliani, che le diè fine; e Perino finalmente sene andò à Roma,doue nella Trinità alla Cappella de' Massimi, in cui è la tauola à olio di Giulio Romano, dipinse fra bellissimi adornamenti di stucco piu historie piccole del testamento nuouo, come la probatica piscina con bellissime prospettiue, la resurretione di Lazero, la fede del Centurione in fauellando à Christo,i farisei scacciati dal tempio, la trasfiguratione, & vn'altra simile. Nella Compagnia del Sacramento di S.Pietro dipinse in vn sopracielo bellissimo molte historiette del testamēto vecchio, e nel mezo vna historia maggiore della cena di Christo con gli Apostoli, e sotto due Profeti, che mettono in mezo il corpo di Christo. Infiniti furono i disegni, che fece Perino, e molte altre opere, che si tacciono, e si può conchiudere fermamēte che egli fosse pit

tore

tore eccellente, di grande inuentione, & vniuersale, & al fine essendo d'età d'anni 47 ragionando con vn suo amico vicino à casa sua cadendogli la gocciola morì di subito, e nella Ritonda di Roma nella Cappella di San Giuseppe gli fu data honoreuolmente sepoltura Non passate sotto silentio M. Bernardo, disse incontanente il Valori, quel bello Epitaffio, che voi gia faceste sopra Perino; che fareste torto à M. Girolamo, & à M. Ridolfo, che non deono hauerlo vdito. I due Caualieri rispofero tosto del no, e riuolti à M. Bernardo il pregarono che il recitasse. Egli dopo molte scuse, dimostrando che i suoi versi non erano da esser tenuti in pregio, finalmente in questa guisa si fece vdire.

Sì di natura ogni bell'opra, e vaga
Imitai prima, e poi vinsi in pittura;
C'hor tante lodi oprando ha piu natura,
Quant'essa imita piu Perin del Vaga.

Fu da tutti affermato l'Epitaffio esser bellissimo di parole, e di concetto, & hauere il Vecchietto veramente dato nel segno; ma ristati i parlari sopra ciò, ripigliando il Vecchietto il suo ragionamento disse.

Domenico Beccafumi detto Mecherino.

Quanto possa l'inclinatione della natura negli huomini chiaramente si conobbe in Giotto, & in Andrea del Castagno, & vltimamente in Domenico Beccafumi detto Mecherino pittor Sanese; percioche fu egli figliuolo d'vno chiamato Pacio lauoratore di Lorenzo Bec-

casumi cittadino Sanese; e mentre era picciol fanciullo in guardando le pecore andaua su per le pietre disegnando. Laonde auuenne che vna volta fu trouato da Lorenzo à disegnare con vn bastone appuntato sopra la rena, perciò il chiese al padre, e menollosi à Siena seruendosene per ragazzo, & in tanto in bottega d'vn pittor suo amico il faceua apprender l'arte. Venne in questo mẽtre à Siena Pietro Perugino, e vi fece due tauole, le quali vedute Domenico, si diede ad imitare quella maniera; ma disiderando di far maggiore studio, con licenza di Lorenzo Beccafumi, da cui si prese de' Beccafumi il cognome, se ne andò à Roma, e quiui sopra le cose di Michelagnolo Buonarruoti, e di Raffaello da Vrbino fece grandissimo profitto: & in borgo dipinse vna facciata con vn'arme colorita di Papa Giulio secondo. Ritornatosene poscia à Siena, doue era Giouanantonio da Verzelli pittore detto il Soddoma, molte opere fece à sua concorrenza, come la facciata de' Borghesi dalla colonna della polliera vicino al Duomo, in cui sono molte figure degli dei antichi, e d'altri di chiaro oscuro, di color di bronzo, e colorite. Dopo fece in San Benedetto fuor della porta à Tufi la tauola, in cui è Santa Caterina da Siena, che riceue le stimate sotto vn casamento, & è messa in mezo da San Benedetto, e da San Girolamo in habito di Cardinale, la qual opera per lo suo gran rilieuo fu molto lodata, e nella predella di questa tauola dipinse à tempera alcune historiette molto belle

della

della medesima Santa. Nello Spedal grande è di sua mano à fresco la Madonna, che visita Santa Lisabetta con vaga maniera: In S. Spirito la tauola dipintani la Vergine gloriosa col figliuolo in collo, che sposa Santa Caterina da Siena, con molti Santi attorno, e con alcune figurine nella predella, doue San Giouanni battezza Christo, & altre historie: nel medesimo Spedal grande salendo vna scala, che è vicina all'Altar maggiore, vna tauola non finita, entroui San Michele, che uccide Lucifero, doue sono certi scorti d'ignudi bellissimi; e nel Carmine, quella tauola in cui è nel più alto luogo dipinto Dio padre con molti Agnoli intorno sopra le nuuole, e nel mezo della taubla è l'Arcangelo Michele armato, che mostra hauer posto nel centro della terra Lucifero, doue si veggono laghi di fuoco, & anime in varie attitudini tormentate; quest'opera, che ha dello scuro, con bella gratia, e maniera apparisce da quei fuochi lumeggiata, talche è da tutti per cosa rara tenuta. Vn'altra tauola parimente è di suo nelle Monache d'Ognisanti, nella quale è di sopra Christo in aria, che incorona la Vergine gloriosa, e di sotto molti Santi, e Sãte. In casa del Signor Marcello Agostini dipinse à fresco nella volta d'vna camera, che ha tre lunette per faccia, e due in ciascuna testa vn partimento di fregi, che rigirono intorno intorno, e nella volta, e nelle lunette alcune historie, come quella di Zeusi pittore, che ritrae più femine per far l'imagine, che fu posta nel tempio di Giunone, e

l'altre sono historie di Scipione Affricano, e d'altri Romani. Dipinse poscia vna sala nel palagio de' Signori con artificio grandissimo, doue sono historie de' Romani, e Virtù, e fra l'altre vi è in vn tondo la Giustitia, che scorta al disotto in sù tanto bene, che è vna marauiglia. Si mise dopo questo à seguitare il pauimento del Duomo, che gia Duccio pittor Sanese hauea con nuoua maniera di lauoro cominciato; e perche Duccio riempieua i vani intagliati nel marmo bianco di mistura nera, Domenico conobbe che col mettere in mezo i marmi bigi, piu bello, e piu stabil lauoro si potea fare, e così condusse molti partimenti, come quelli doue Adamo, & Eua cacciati del Paradiso, lauorano la terra: doue è il sacrificio d'Abello, e l'historia grande dinanzi all'altare, doue é Abram, che vuol sacrificare il figliuolo; ma bellissima, e con buon disegno é quella, che attrauersa la Chiesa dirimpetto al Pergamo, in cui Moisè percotendo la terra fa surger l'acqua; ma troppo lungo sarei se tutte vo lessi raccontarle. Nella compagnia di San Bernardino su la piazza di San Francesco fece vna tauola à tẽpera entroui la Nostradonna con molti Santi, e nella predella dipinse San Francesco, che riceue le stimate, & altri Santi, e nelle facciate di detta Compagnia dipinse parimente due historie à fresco della Madonna. Chiamato poscia à Genoua dal Principe Doria dipinse nel suo palagio vna historia accanto à quella del Pordenone, e finita che l'hebbe, si trasferì à Pisa, doue

ue dall'Operaio del Duomo gli furono allogati due quadri per mettere in Chiesa, e nell'vno de' quali fece Moisè, che hauendo trouato il popolo, che hauea sacrificato al vitel d'oro, rompe le tauole, in cui sono figure nude bellissime, e nell'altro fece pur Moisè, e la terra, che aperta inghiottisce vna parte del popolo, e vi sono alcuni ignudi morti da certi lampi di fuoco veramente mirabili; questi due quadri furon cagione che Domenico fece poi i quattro quadri dinãzi all'a nicchia, in cui sono i quattro Euangelisti, e la tauola pur nel Duomo, doue si vede la Nostradonna in aria col bãbino in collo sopra certe nuuole, & in terra molti Santi; ma quest'opera non è stata tenuta così bella, come l'altre sue. Ritornatosene finalmente à Siena fece vna tauola à olio per le Monache di S. Paolo entroui la Natiuità della Vergine, e Sant'Anna in vn letto, che scorta in fin dentro à vna porta, & vna donna in luogo scuro alluminata dalo splendor del fuoco, e nella predella a tempera alcune historiette della Madonna. Vltimamente dipinse la nicchia grande del Duomo, in cui fece di sua mano l'ornamento dello stucco con fogliami, e con figure, e due Vittorie ne' vani del semicircolo: nel mezo dipinse l'ascendere di Christo in Cielo, e di sotto alla cornice ne' vani la Vergine, San Piero, e San Giouanni, gli Apostoli, & Angeli, opera diuero mirabile; ma molto piu ancora sarebbe stata s'egli hauesse data piu bell'aria alle teste, e questa fu l'vltima pittura, che egli facesse; percioche datosi

poscia al rilieuo gittò alcuni Agnoli di bronzo, e poi intagliò alcune stampe, e prima hauea fatti molti quadri per persone particolari, i quali mi taccio: e peruenuto al fine all'età di 65 anni l'anno 1549 sene passò all'eterna vita, e nel Duomo essendo da tutti gli artefici portato alla sepoltura con grande honore fu sepellito.

Niccolò detto il Tribolo.

Niccolò detto il Tribolo scultore, & architettore fu figliuolo d'vn Raffaello Legnaiuolo sopranominato il Riccio de' pericoli: e perche da piccolo era molto viuo, e tribolaua tutti gli altri fanciulli, si acquistò il nome del Tribolo, e poscia sempre lo si mantenne. Questi fu posto primieramente dal padre ad apprender l'arte del Legnaiuolo, & à lauorare d'intaglio, ma non li piacendo quest'arte, pregò il padre che il mettesse al l'arte della pittura, ò della scultura. Laonde Raffaello l'acconciò con Iacopo Sansouino, appresso al quale lauorãdo gli aiutò fare molte opere d'importanza, e dinenne in brieue tempo valenthuomo. La prim'opera, che il Tribolo facesse da se dopo che fu partito dal Sãsouino, furono due fanciulli, che tengono vn Delfino versante acqua, i quali fece per Matteo di Lorenzo Strozzi, il quale gli ha collocati in vn Viuaio alla sua bella villa presso à Sancasciano: essendo poscia chiamato à Bologna fece in poco tempo le due sibille di marmo, che sono nell'ornamento della porta di San Petronio, lauorate con molta diligẽza. In Pisa è di sua mano vno delli due Agnoli, che sono sopra i capitelli delle colonne del Sacramẽ-

to

to nel Duomo, il quale ha certi panni sopra l'ignudo sottilissimi, che non si possono fare con piu gratia, ne conducerli con piu arte. Essendo poi tornato à Firenze scolpì in marmo la Natura, che alzãdo vn braccio tiene vn vaso di granito antico, che ha sul capo, & appresso al primo ordine di poppe fece alcuni bambini tutti traforati, e spiccati dal marmo, che tengono in mano certi festoni, & appresso all'altro ordine animali quadrupedi, che hanno i piedi fra molti, e diuersi pesci; la qual opera bellissima fu mandata al Re di Francia, e da lui, come cosa rara, posta à Fontanableo. Nella Cappella della Madonna à Loreto, nell'historia fatta da Andrea del Monte San souino delle sposalitie della Vergine è di mano del Tribolo quella figura, che tutta piena di sdegno rompe la sua mazza, perchè non era fiorita, la quale non si può fare ne piu pronta, ne piu bella: è di sua mano ancora l'arme alta quattro braccia, che è nella facciata della Fortezza di Firenze con due figure nude per due Vittorie, e sostenuta da tre mascheroni, doue si conosce grandissima diligenza. Gli fu poscia data in cura dal Gran Duca Cosimo la muraglia della Villa di Castello, doue col suo disegno si fecero molte di quelle cose, che vi si veggono, & egli vi lauorò piu statue, come quella di pietra bigia rappresentante Mugnone lunga quattro braccia, e dietro à quella è vna femina finta per Fiesole, la quale ignuda esce fra le spugne di quei sassi, tenendo in mano la Luna antica insegna de' Fiesolani, e sot-

to

to la nicchia è vn grandisſimo pilo ſoſtenuto da due Capricorni: fece ancora in vn'altro luogo pur di pietra il fiume Arno, che giace, & appoggia vn braccio ſopra il Leone, che tiene vn giglio in mano, & è veramente gran danno che queſte opere non ſieno di marmo eſſendo belliſsime. Alla fonte del Laberinto ſcolpì nel piede del marmo vno intrecciamento di moſtri marini tutti traforati, & intorno alla tazza lauorò diligentemente vn ballo di bambini poſti nella gola, che è appreſſo al labbro della Tazza, i quali tengono certi feſtoni di coſe marine intagliate cõ grande arte, e nel piede, che fece ſopra la Tazza intagliò alcuni fanciullini, e maſchere per gittar'acqua: Nella Fontana grande fatta con ſuo diſegno ſono di ſua mano gli otto fanciulli tutti tondi, che ſeggono in varie attitudini con molti altri ornamenti: e ſi può diuero chiamar queſta delle piu belle fontane, che mai ſi ſieno vedute. Atteſe il Tribolo à molte altre coſe, che per non eſſere al propoſito noſtro le laſcerò da parte, e morì vltimamente d'età d'anni 65 l'anno 1550, e nella Compagnia dello Scalzo riceuette ſepoltura.

Pierino da Vinci

Pierino da Vinci ſcultore fu figliuolo di Bartolomeo fratel carnale di Lionardo da Vinci eccellentiſsimo pittore. Queſti primieramente fu poſto, perche apprendeſſe à diſegnare, con Baccio Bandinelli, e dipoi col Tribolo appreſſo al quale lauorò molte coſe, come vn fanciullo, che ſtrigne vn peſce verſante acqua per le fonti di Caſtello, e due altri fanciulli di marmo, che ſi ab

brac-

racciano l'vn l'altro, e ſtrignendo peſci fanno acqua vſcir fuore: fece la ſera di notte ne' tem-i, che gli auanzauano vn Bacco di pietra bigia, he ha vn Satiro a' piedi, e con l'vna mano tiene na tazza, e con l'altra vn grappol d'vua, la qual igura veramente bella é hoggi in caſa Lodouico Capponi. Lauorò in vna tauola di marmo di baſ o rilieuo vn Chriſto battuto alla colonna, nella uale ſi vede interamente oſſeruato l'ordine del aſſo rilieuo, e del diſegno, e quando fece queſta pera non haueua ancora finiti 17 anni. Dapoi ece in Piſa vn fiume di marmo à giacere con vn aſo che gitta acqua alzato da tre fanciulli; e vi ſono à piè d'eſsi molti peſci, & vccelli d'acqua, e queſta figura fu mãdata da Don Gratia di Toledo al ſuo giardino di Napoli à Chiaia. Fece vna hiſtoria di bronzo rappreſentante il Conte Vgolino nella torre della fame, & i figliuoli, due morti, vno in atto di ſpirar l'anima, e l'altro, che vinto dalla fame è preſſo all'eſtremo paſſo, e vi è à pie il fiume Arno, che tiene tutta la larghezza della hiſtoria, e ſopra la torre figurò vna Vecchia nuda, ſecca, e paurosa, finta per la fame, la qual opera fu molto lodata, e tenuta, come è, coſa marauigliosa. Di ſua mano è la Dovitia di trauertino, che è in Piſa ſopra la colonna, poſta nella piazza de' Cauoli. Cominciò vn Sanſone di marmo, che ammazza il Filiſteo, e lo conduſſe à buon termine, e nel medeſimo tempo fece vn quadro piccolo di baſſo rilieuo di marmo, in cui eſpreſſe la Noſtradonna con Chriſto, S. Gio-

uanni,

uanni, e Santa Lisabetta, che fu opera rara, & hoggi è nello scrittoio del Seremissimo Gran Du ca Francesco fra le cose singulari. Mise poi mano à vna historia in marmo in cui intagliò Pisa restaurata dal Gran Duca Cosimo, & intorno al la figura per lui finta sono scolpite le sue Virtù, e particolarmente vna Minerua per la Sapiẽza, e la Città è intorniata da molti mali, e da difetti naturali, da' quali per mezo delle virtù del Duca è liberata, doue sono bellissime attitudini; ma fu da lui lasciata imperfetta. Molti modelli fece di cera, e di terra, di cui per non esser ció nostro intendimento non si fauella: e se morte così tosto non gli hauesse tronco il filo della vita, si poteua sperare ogni gran riuscita di lui; ma egli nõ hauendo ancor finiti 23 anni lasciò questo mondo con gran dispiacere di chiunque il conobbe, & il Varchi nella sua morte fece questo Sonetto.

Come potrò da me, se tu non presti
O forza, ò tregua al mio gran duolo interno,
Soffrirlo in pace mai Signor superno,
Che fin quì noua ogn'hor pena mi desti?
Dunque de' miei piu cari hor quegli, hor questi
Verde s'en voli à l'alto Asilo eterno,
Et io canuto in questo basso inferno
A pianger sempre, e lamentarmi resti?
Sciolgami almen tua gran bontade quinci,
Hor che reo fato nostro, ò sua ventura,
Ch'era ben degno d'altra vita, e gente,

Per

Per far piu ricco il Cielo, e la Scultura
Men bella, e me co'l buon Martin dolente,
N'ha privi, ò pieta del secondo Vinci.

Il Cauallier Bandinello.

Baccio Bandinelli nacque in Firēze d'vn Michelagnolo di Viuiano da Gaiuole orefice, e gioielliere molto valente nell'arte sua, e sotto la custodia paterna appreſe i primi principi del diſegno, e poſcia fu poſto à lauorare cō Giouanfrancesco Ruſtichi ſcultore, che era all'hora de' migliori della Città, col quale in brieue tēpo ſi auanzò molto, e cominciò à far delle teſte, e delle figure. Ma perche molte ſono l'opere del Bandinello mene verrò à fauellare delle piu note, e delle piu belle, ſecondo che il tempo ne concede. Dipinſe due quadri in vno quando il Saluadore caua i Santi Padri del Limbo, e nell'altro Noè inebriato, che ſcoprè le vergogne in preſenza de' figliuoli; ma non gli riuſcendo il colorire, ritornò alla ſcultura, e fece vna ſtatua di marmo alta tre braccia d'vn Mercurio giouane con vn Flauto in mano, tenuta coſa rara, e fu mandata al Rè di Francia: Dipoi lauorò il S. Piero, che è hoggi in Santa Maria del Fiore in vna delle nicchie fra gli altri Apoſtoli: dopo fece l'Orfeo di marmo, che è nel cortile del palagio de' Medici, ſicome è ancora di ſua mano il Laoconte, che è in teſta del ſecondo cortile di detto palagio, opera condotta con grande artificio, e diligenza. Diſegnò per Papa Clemente l'hiſtoria del martirio

di

di S. Lorenzo, cosa veramente rarissima, la quale fu intagliata da Marcantonio Bolognese, & il Bandinello riceuette in premio dal Papa vn caualerato di San Pietro. Dipinse in vn quadro San Giouanni giouanetto nudo nel deserto, il quale tiene vn'agnello col braccio sinistro, & il destro alza al cielo, il quale per lo disegno fu molto stimato; ma di colorito è crudo, e questo il donò à Papa Clemente. Gli fu poi dato à fare l'Ercole, che ha sotto Cacco, che è in piazza, del quale fece vn modello grande di cera, dimostrante Ercole, che hauendo il capo di Cacco con vn ginocchio fra due sassi col braccio sinistro lo strigne con molta forza, tenendolosi fra le gambe rannicchiato, e Cacco mostra il suo patire, & Ercole con la testa chinata verso lui digrignando i denti alza il braccio con molta fierezza per rompergli la testa; il qual modello si troua hoggi nella Guardaroba del Gran Duca Francesco ammirato da quei dell'arte, come cosa bellissima, e non fu poi messo in opera, perche nel marmo nō vsciua in tal maniera. Laonde il Bandinello conduse poi l'opera come hoggi in piazza si vede, la quale se ben all'hora fu biasimata, è stata poi la bonta sua conosciuta. In questo mezo fece vna historia di figure piccole di basso, e mezo rilieuo d'vn deposto di croce, & il gittò di brōzo, la qual opera, veramente marauigliosa, donò in Genoua à Carlo Quinto Imperadore, il quale diede à Baccio in contracambio vna Commenda di San Iacopo, & il fece Caualiere. Andatosene poscia

à

à Roma gli furono allogate le sepolture di Papa Leone, e di Papa Clemente, nelle quali egli fece le statue, che vi si veggono fuor che quella di Papa Leone, che è di mano di Raffaello da Monte lupo, e quella di Papa Clemente fatta da Giouanni di Baccio. Tornatosene poscia à Firenze fece nella gran Sala del Serenissimo Gran Duca quelle statue di marmo, che sono in testa nelle nicchie, cioè il Signor Giouanni Medici, il Duca Alessandro, Papa Clemente, il Duca Cosimo, e Papa Leone. Lauorò poi l'Adamo, & l'Eua, che sono dietro al coro di Sãta Maria del Fiore, figure degne di lode, e dopo fece il Christo morto con l'Agnolo, che gli sostien la testa, la qual opera con verità si può dire delle piu belle, che egli facesse giamai, e degna d'ogni lode: è di sua mano ancora il Dio Padre alto sei braccia, che siede sopra l'Altare, e dà la benedittione, comeche non sia la figura di tanta bontà, come quella del Christo. Molte altre cose fece il Bandinello, le quali il tempo non mi concede di raccontare, e nel disegnare fu eccellentissimo, e molti de' suoi disegni si veggono in istampa. Morì finalmente d'anni 72, e gli fu data sepoltura nella Chiesa de' Serui nella Cappella, doue è il Christo morto di marmo sostenuto da Niccodemo, il quale nel viso rappresenta Baccio naturalmente, e furono queste statue cominciate, e condotte assai innanzi da Clemente figliuol naturale del Bandinello, che poi morì à Roma, e poscia da esso Bandinello del tutto finite, e doue hor si veggono collocate.

cate. per essaltare il nome del Caualiere, che ha tanto essaltata la scultura ha fatto sopra di lui il Sig. Antonmaria Bardi di Vernio questi versi.

Ornò di sacre insegne il Quinto Carlo
Costui, che morto hor viue in mille carmi,
Ch'osò dar moto, e spirto à bronzi, e à marmi
Con l'ingegno, e con l'opra, e potè farlo.

Iacopo da Puntormo.

Iacopo da Puntormo fu figliuolo d'vn Bartolomeo di Iacopo Carucci Fiorentino, il quale si ritirò à stare à Puntormo, e quiui prese moglie, doue gli nacque Iacopo; perciò poi sempre detto da Puntormo, il quale dopo la morte del padre sene venne à stare in Firenze, & apprese l'arte del dipignere prima da Lionardo da Vinci, poi da Mariotto Albertinelli, e da Piero di Cosimo, & vltimamente da Andrea del Sarto. Delle prime opere, che facesse il Puntormo furono la Fede, e la Carità, che sono sopra la porta dell'antiporto della Nuntiata, e mettono in mezo l'arme di Papa Leone, le quali figure sono di tutta quella bontà, e gratia, che si possa fare: & in fresco insino all'hora non fu veduta pittura meglio condotta, con piu rilieuo, e con piu bel colorito, e non haueua Iacopo quando le fece piu che 19 anni: e se hauesse seguitato di dipignere in quella maniera harebbe passato tutti i pittori antichi, e moderni. Dipinse à Bartolomeo Lanfredini lungo Arno fra il ponte à Santa Trinita, e la Carraia entro à vn'andito sopra vna porta due

fanciul-

fanciulli in fresco, che sostengano vn'arme, belli à marauiglia. Nella venuta di Papa Leone à Firenze oltre à molte altre cose, che fece il Puntormo, dipinse nella sala del Papa alla Cappella doue S. Santità vdiua messa vn Dio Padre con molti fanciulli, e Santa Veronica, che nel sudario ha l'effigie di Giesù Christo, la qual opera essendo fatta con gran prestezza fu molto lodata. Dipinse poi dietro all'Arciuescouado nella Chiesa di San Ruffello vna Cappella à fresco entroui la Nostradonna col figliuolo in collo, messa in mezo da alcuni Santi, e nel tondo della Cappella vn Dio Padre con alcuni Serafini attorno. Fece sopra la porta dello Spedale de' Preti fra la piazza di San Marco, e via di San Gallo due figure di chiaro oscuro bellissime: dipinse poscia le historiette à olio, che sono nel carro della Zecca, che va fuore per San Giouanni: e su'l poggio di Fiesole sopra la porta della Compagnia di Santa Cecilia é fatta da lui la detta Santa, che tiene alcune rose in mano colorita à fresco bella quanto si possa disiderare. Lauorò dopo nel cortile de' Serui la historia della Visitatione della Madonna di tanta bella maniera, e con tanta dolcezza di colorito che le figure paion viue, e di carne, e non dipinte. Fece dipoi la tauola, che é in San Michele Bisdomini nella via de' Serui, in cui è la Nostradonna, che siede porgendo il piccol Giesù ridente à San Giuseppe, e vi è vn'altro bambino bellissimo fatto per S. Giouambatista, e due altri fanciulli nudi, che tengono vn padiglione;

in somma tutte le figure, che vi sono, sono perfettissime, e questa è la piu bella tauola che mai facesse questo raro pittore. Dipinse a Pierfrancesco Borgherini a concorrenza d'altri maestri in due Cassoni alcune historie di figure piccole de' fatti di Gioseffo, la qual pittura, in ogni parte in tutta perfettione, non si può à bastanza lodare: per Giouanmaria Benintendi fece vn quadro entroui l'adoratione de' Magi pur della medesima bellezza. Al Poggio à Caiano nella sala grande sono di sua mano la historia di Vertunno co'suoi Agricoltori, doue è vn villano, che siede con vn pennato in mano, figura rarissima: e la historia di Pomona, e di Diana cõ altre Dee. In via di San Gallo nella Chiesa delle Monache di San Clemente è sopra vn'altare vn suo quadro entroui dipinto Santo Agostino Vescouo, che dà la benedittione con due fanciulli nudi volanti per aria molto belli. Vn quadro d'vna Nostradonna col figliuolo in collo & alcuni bambini attorno di sua mano è hoggi in casa d'Alessandro Neroni: & vn'altro quadro pur d'vna Madonna; ma diuersa d'attitudine ha in casa Carlo Panciatichi. In questo tempo essendo venuto di Lamagna alcune stãpe d'Alberto Duro molto belle, si diede il Puntormo ad imitare quella maniera tedesca, lasciando in gran parte la sua datagli dalla natura tutta piena di dolcezza, e di gratia, e con questa maniera alterata dipinse (essendo chiamato da' Frati della Certosa) nel chiostro loro molte historie à fresco della passione

ne di Giesù Christo, delle quali la migliore, e che meno habbia di quella maniera tedesca è quella doue è Christo con la croce in ispalla, & innanzi gli sono due ladroni ignudi, e vi è Santa Veronica, che gli porge il Sudario accompagnata da molte femine, e da i giudei ministri della giustitia in varie attitudini à piede, & à cauallo. Molte altre opere, e quadri fece per detti Frati; ma bellissimo vn quadro in tela à olio di sua maniera, dipintoui Christo à tauola con Cleofas, e Luca grandi quanto il naturale, e fra quei che seruono, vi son ritratti alcuni Conuersi di quei Frati, che paion viui. Dipinse poscia in Santa Felicita la Cappella di Lodouico Capponi il vecchio, facendo nel cielo della volta Dio Padre, che ha intorno quattro Patriarchi bellissimi, e ne' tondi degli angoli i quattro Euangelisti, de' quali ven'è vn solo tutto di mano del Bronzino, che all'hora staua seco: & in questa opera si vede che il Pūtormo era tornato alla sua buona maniera di prima; ma nella tauola di questa Cappella, doue è vn Christo deposto di croce portato alla sepoltura volle variare; onde fece vn colorito chiaro, e tanto vnito che à pena si conosce il lume dal mezo, & il mezo dagli oscuri: fece ancora al medesimo Lodouico vn quadro di Nostradonna, e nella testa d'vna Santa Maria Maddalena ritrasse vna figliuola d'esso, che era bellissima fanciulla. Alle Monache di Sant'Anna presso alla porta à San Friano dipinse vna tauola entroui la Madonna col

bambino in collo, & altre figure pur di quella maniera tedesca, e nella predella fece figure piccole rappresentanti la Signoria di Firenze quando và a processione. Dipinse di sua maniera vn bellissimo quadro della resurretione di Lazzero, che fu mandato al Re Francesco: & vn'altro ne fece alle donne dello Spedale degli Innocenti entroui la historia degli vndici mila Martiri fatti crucifiggere in vn bosco da Diocletiano, doue è vna battaglia di caualli, e d'ignudi, & alcuni fanciulli bellissimi, che volãdo per aria auentono saette a' crucifissori, opera veramente degna d'infinita lode. Hauendo Michelagnolo Buonarruoti fatto il famoso cartone della Venere ignuda, che bacia Cupido, il Puntormo da quel cartone ritraendola ne dipinse vna, che per lo disegno di Michelagnolo, e per lo colorito di Iacopo riuscì cosa rarissima, e l'hebbe, e tenne molto cara il Duca Alessandro. Dipinse à Castello la prima loggia, che si troua entrando nel palagio a man manca, faccendoui alcune historie degli Dei antichi, & arti liberali lauorate à olio su la calcina secca, il qual lauoro il tempo, e l'aria consumano à poco à poco, e vi ritrasse di naturale il Duca Cosimo in quella età giouane, e Madonna Maria sua Madre. Fece molti quadri, e ritratti di naturale à varie persone, de' quali per breuità non fo mentione. Vltimamente gli fu dal Gran Duca Cosimo allogata la Cappella di San Lorenzo, sopra la quale egli stette vndici anni, & auãti che l'hauesse del tutto finita

si morì d'anni 65; e di questa Cappella (perche non vi veggo ne inuentione; ne disposition, ne prospettiua, ne colorito, che vaglia, se ben vi è qualche torso buono) non ne parlerò altramente, confessando, ò non intendere quel che egli si habbia voluto fare, ò non vi hauer dentro gusto alcuno. Dal che si può giudicare che quando gli huomini vogliono strafare fanno peggio: e che le persone quando cominciano à esser d'età vagliano piu nel dar consiglio, che nell'operare: Di quest'opera ha vn picciolo disegno molto ben fatto quì M. Baccio con vn'ornamento à vso di spera, il coperchio del quale é stato dipinto da Batista Naldini, e vi é figurato vn'orto bellissimo, e Christo in forma d'Ortolano apparito alla Maddalena. Fu il Puntormo con grande honore da tutti i Pittori, Scultori, & Architettori accompagnato alla sepoltura, & il suo corpo fu riposto nel primo chiostro de' Serui sotto la historia, che egli gia fece della Visitatione della Madonna. Sopra il Puntormo ha M. Cosimo Gaci giouane di bellissimo spirito fatto questo Epitaffio.

In mille fronti à cui diè vita, e moto
Lo mio nobil color legger potrai
Viator chi son io; qui troverai
Rotto il carcer terren di spirto voto.

Giouan antonio Soddoma.

Giouanantonio da Verzelli detto il Soddoma (pittore piu aiutato dalla natura, che per diligenza, e per istudio che egli mettesse nell'arte) essendo da alcuni mercatanti cõdotto à Siena vi si fermò lungo tempo. Dipinse à Montuliueto di Chiusuri lontano da Siena 15 miglia vn chiostro à fresco, doue hauea cominciato à dipignere la historia di S. Benedetto Luca Signorelli da Cortona, & in breue tempo condusse l'opera à fine. Pascia nel Monasterio di Sant'Anna, luogo del medesim'ordine lõtano da Montuliueto cinque miglia dipinse nel Refettorio la historia de' cinque pani, e de' due pesci. Tornato poi in Siena lauorò la facciata della casa d'Agostino de' Bardi Sanese vicino alla postierla. Dopo questo essendo menato à Roma da Agostin Ghigi ricchissimo, e famoso mercatante, dipinse nel palagio di trasteuere di detto Agostino vna camera, doue fece l'historia d'Alessãdro Magno quãdo va à dormire con Rossane, & oltre à piu figure vi sono molti Amori, che spogliono Alessandro, e spargono fiori sopra il letto; e vicino al camino fece vn Vulcano, che fabrica saette, la qual opera fu molto lodata. Dipinse poi in vn quadro à olio Lucretia Romana, che si ferisce con vn pugnale, e riuscì cosa rara, e la donò à Papa Leone Decimo da cui fu fatto Caualiere in ricompensa di così bella pittura. In San Francesco di Siena à man destra entrando in Chiesa è di sua mano la tauola entroui Christo deposto di croce, la Nostradonna tramortita, & vn'huomo armato,

mato, che voltando le spalle, mostra il dinanzi, nel lustro d'vna celata, che è in terra, la quale è la miglior opera, che egli facesse giamai: è nel chiostro, che è à lato à detta Chiesa è pur fatto da lui il Christo à fresco battuto alla colonna con molti giudei intorno à Pilato, doue egli ritrasse se stesso con la barba rasa, e co' capelli lunghi come si portauano all'hora. Fece molti quadri al Sig. Iacopo sesto di Piombino, & essendo venuto à Firenze dipinse à Mōtuliueto fuor della porta à San Friano nella facciata del Refettorio à fresco alcune pitture, che non riuscirono molto buone. Tornato à Siena, per la Compagnia di S. Bastiano in Camollia dipinse in tela a olio vn gonfalone entroui vn S. Bastiano ignudo legato à vn'albero, & alza la testa verso vn'Agnolo, che gli mette vna corona in capo, e dall'altra parte è la Nostradonna col figliuolo in braccio, & alcuni Santi, la qual opera è veramente degna di lode, e si dice che i Luccheſi ne vollon dare scudi trecento agli huomini di quella Compagnia; ma e'si non vollono priuar Siena di così rara pittura. Sono di sua mano in detta Città queste opere. Nella sagrestia de' Frati del Carmine vn quadro dipintaui la Natiuità della Vergine molto bella con alcune balie: sul canto vicino alla piazza de' Tolomei vna Madōna à fresco col figliuolo in braccio, & alcuni Santi molto ben condotti: nella Compagnia di San Bernardino da Siena alcune historie à fresco della presentatione della Vergine gloriosa al tempio, fra le quali figure è vn San

Franceſco,che ha la teſta belliſsima: nel palagio de' Signori in vn ſalotto alcuni tabernacoli pieni di colonne, e di bambini, e d'altri ornamenti, e ne' tabernacoli vi ſon dipinti alcuni Santi molto belli, e da baſſo in detto palagio, doue ſi vende il ſale,vn Chriſto,che riſuſcita con alcuni ſoldati,e due angeletti: in Santo Spirito la Cappella di San Iacopo, doue ſono molte hiſtorie dipinte à olio,e nella volta in freſco vn San Iacopo armato ſopra vn cauallo, che corre con la ſpada in mano hauendo ſotto molti turchi morti,e feriti: nel Duomo entrando in Chieſa à man deſtra vn quadro à olio ſopra vn'altare in cui è la Noſtradonna col figliuolo in ſu vn ginocchio in mezo a due Santi colorita con molta diligenza: in San Domenico alla Cappella di Santa Caterina da Siena le due hiſtorie, che mettono in mezo il tabernacolo,doue è detta Santa tramortita in braccio à due monache,che la ſoſtengono, ne ſi può meglio contrafare vna donna ſuenuta, e vi ſono ancora di ſua mano altre hiſtorie: In Sant'Agoſtino la tauola della adoratione de' Magi, che fu tenuta buon'opera: ſopra la porta della Città detta di San Viene in vn tabernacolo à freſco la Natiuità di Gieſù Chriſto cõ alcuni Agnoli in aria, e nell'arco vn fanciullo in iſcorto belliſsimo, e cõ gran rilieuo, e vi ha ritratto ſe ſteſſo con la barba,e con vn pennello in mano: & in piazza à piè del palagio la Cappella del comune, in cui è la Noſtradonna col figliuolo in collo ſoſtenuta da alcuni fanciulli, & ha alcuni Santi attorno, e di

ſopra

sopra vn Dio Padre fra molti Angeli; ma in que sta opera essendo già vecchio non si portò bene come nell'altre sue. In Pisa nella nicchia dietro all'altar maggior del Duomo sono di sua mano i due quadri, che vi si veggono; nell'vno de' quali è Christo morto con la Madonna, e con l'altre Marie; e nell'altro il sacrificio d'Abramo. Nella Chiesa di Santa Maria della Spina in detta Città è fatta da lui parimente la tauola entroui la Nostradonna col figliuolo in collo, & innanzi à lei ginocchioni Santa Maria Maddalena, e Santa Caterina, & altri Santi, la qual opera fu tenuta migliore che i quadri del Duomo. Vltimamente morì in Siena pouero allo spedale d'anni 75 l'anno della nostra salute 1554.

Ridolfo di Domenico Ghirlandai padre di mia Madre, e per cui mi fu posto nome Ridolfo apparò la pittura sotto Fra Bartolomeo di San Marco, e fece grande studio in disegnare al famoso cartone di Michelagnolo. Di mano di Ridolfo sono in Firenze queste opere. Nel monasterio di Cestello la tauola entroui la Natiuità di Christo, e vi è vn paese bellissimo molto simile al Sasso della Vernia, e sopra la Capāna sono alcuni Agnoli, che cātano, la qual tauola sì per lo colorito, e sì per lo rilieuo fu molto lodata: nella Cōpagnia di S Zanobi, che è à cāto alla Canonica di S. Maria del Fiore, le due tauole, che mettono in mezo la Nuntiata, che già vi fece l'Albertinello, nelle quali sono historie di San Zanobi quando risuscita nella via degli Albizi vn fanciullo, e

Ridolfo Ghirlandai.

quan-

quãdo portato alla sepoltura su la piazza di San Giouanni fa fiorire l'albero secco: nel chiostro del monasterio degli Agnoli, quella historia à fresco doue San Benedetto sedendo à tauola con due Angeli aspetta che da Romano gli sia mandato il pane nella grotta, & il diauolo, che ha spezzata la corda cc' sassi, doue è il ritratto d'vn Nano molto ben fatto, e sopra la pila dell'acqua benedetta vna Nostradonna col figliuolo in collo, & alcuni Angeli bellissimi, e nel Refettorio de' medesimi Monaci il cenacolo, che vi si vede molto bello: nella Chiesa della Misericordia su la piazza di San Giouanni in vna predella tre bellissime historie della Vergine gloriosa, che paiono miniate: su l'angolo della casa, che è hoggi di Zanobi Carnesecchi quel tabernacolo piccolo, doue è la Madonna col figliuolo in collo fra San Mattia Apostolo, e San Domenico, opera della grandezza sua molto bella, e gratiosa: nella Chiesa delle Monache di San Girolamo su la costa à San Giorgio, le due tauole, nell'vna delle quali è San Girolamo in penitenza, e sopra nel mezotondo la Natiuità di Giesù Christo; e nell'altra, che é dirimpetto à questa, vna Nuntiata, e sopra nel mezotondo Santa Maria Maddalena, che si comunica: nel palagio del Gran Duca Francesco la Cappella, doue vdiuan messa i Signori, nella volta di cui è la santissima Trinità, e negli altri partimenti alcuni fanciulli, che tengono i misteri della passione, e le teste de' dodici Apostoli, e ne' quattro canti gli Euangelisti, & in

testa

testa l'Agnol Gabriello, che saluta la Vergine con alcuni paesi, doue è figurata la piazza della Nuntiata fino alla Chiesa di San Marco, la qual opera è molto ben condotta, e con gran diligenza lauorata: & in Ognisanti la tauola, doue è la Nostradonna, San Giouambatista, e San Ramualdo. Nella pieue di Prato è di suo la tauola in cui è la Reina de' Cieli, che porge la cintola à San Tommaso, che è insieme con gli altri Apostoli. Molte altre opere fece Ridolfo, e piu ritratti di naturale, che per breuità trapasso. Nella venuta di Papa Leone in Firenze, e nelle nozze del Duca Giuliano, e del Duca Lorenzo de' Medici si affaticò molto negli apparati, e nelle prospettiue per Comedie; e perche fu molto amato da quei Signori, come cittadino honorato hebbe per mezo di quelli molti vffici.

Michele di Ridolfo.

Hebbe assai discepoli nella pittura, e fra gli altri Michele di Ridolfo molto amato da lui, in compagnia del quale condusse molte belle opere à perfettione, che troppo lungo sarei à raccontarle; non lasciando di dire che delle piu belle pitture che facesse à fresco Ridolfo, fu vna Visitatione di Nostradonna nella Chiesa della Madonna di Vertigli, luogo de' Monaci di Camaldoli fuor della terra del Monte à Sãsouino: e che nel palagio del Gran Duca nostro nella Camera verde dipinse nella volta alcune grottesche, e nelle facciate paesi bellissimi. Finalmente inuecchiato, e molestato dalle gotte d'anni 75 passò à miglior vita: & in Santa Maria Nouella appresso

presso a' suoi predecessori hebbe honorata sepol tura.

Giouanni da Vdine.

Giouanni di Frãcesco da Vdine apprese i pri mi principi del disegno da Giorgione da Castelfranco; poi trasferitosi a Roma appresso à Raffaello da Vrbino si fece valenthuomo, e valse sõmamente nel dipignere animali, drappi, strumenti, vasi, paesi, casamenti, e verdure: & egli ritrouò il modo di fare gli stucchi, e di lauorare con essi, il quale era al tutto perduto, e gli venne fatto in questo modo. Mentre che egli si era nell'arte della pittura molto auanzato stando con Raffaello, cauandosi da San Piero in Vincola fra le rouine, & anticaglie del palagio di Tito per trouar figure, furon trouate sotto terra alcune stanze tutte dipinte di grottesche, di figure piccole, e d'historie con alcuni ornamenti di stucchi bassi. La doue essendo andato Giouanni insieme con Raffaello da Vrbino rimase marauigliato l'vno, e l'altro di quel lauoro, e tali sorte di pitture per essersi trouate in quella grotta da all'hora in quà grottesche si sono chiamate, e quelle furono con diligentia da Giouanni ritratte; e poi in molti luoghi di simili à imitatione di quelle messe in opera: e non gli mancando altro che il ritrouare il modo di far gli stucchi, tante cose sperimentò che ritrouò vltimamente la calcina di trauertino bianco mescolata con poluere sottilissima di marmo bianco fare lo stucco antico; e così di questi stucchi con bellissimi ornamenti di grottesche simili all'antiche con nuoue, e rare in-

inuentioni lauorò per ordine di Papa Leone le logge del Palagio papale; nella qual opera non solo paragonò gli antichi; ma per quanto si può giudicare dalle cose vedute gli trapassò di gran lunga: & è cosa marauigliosa à vedere dipinte nelle fregiature, e ne' pilastri di quelle logge tutte le sorte d'Vccelli, che mai fece la natura, i pesci, i mostri marini, i fiori, i frutti, le biade, e mill'altre cose, che paiono tutte naturali, e non finte: e nelle teste della loggia dipinse certi balaustri, e sopra alcuni tappeti così ben fatti che egli si dice vn seruidore esser corso in fretta per prenderne vno, pensando che fossero veri, e non dipinti. Molte opere fece Giouanni di stucchi, e di grottesche, come in Firenze nel palagio de' Medici, e nella sagrestia nuoua di San Lorenzo: in Roma nel palagio del Papa in molti luoghi, nella loggia della Vigna, che fece fare Giulio de' Medici Cardinale sotto Monte Mario, nella loggia d'Agostin Ghigi, & in molte altre case che fora lūga cosa à raccōtarle; ma si può cōchiudere che son tutte l'opere sue marauigliose, e che molto deono gli artefici à Giouanni, come ritrouatore degli stucchi, e delle grottesche, i quali adornamenti, come bellissimi, si sono poi sparsi per tutto. Peruenuto Giouanni all'eta di 70 anni fornì il corso della sua vita in Roma, e fu sepellito nella Ritonda appresso à Raffaello da Vrbino suo maestro.

Se bene la intention nostra è solamente il fauellare de' piu rari scultori, che in marmo hanno lauo-

lauorato, nondimeno, con vostra buona gratia, non passerò io sotto silentio Giouanfrancesco Rustichi cittadin Fiorentino, auengache la profession sua principale fosse il far di getto. Questi apparò à disegnare da Lionardo da Vinci, e fece alcuni quadri di pittura; ma non si compiacendo molto in quella si diede tutto al rilieuo, e fece in vn tõdo di marmo vna Nostradonna col bambino in collo, e San Giouambatista fanciullo di basso rilieuo, che fu messo nella prima sala de' Cõsoli dell'Arte di Porsantamaria. Ma chi vuol conoscere l'eccellenza di quest'huomo, rimiri le tre figure del bronzo, che sono sopra la porta di S..Giouanni, che riguarda verso la Canonica di detta Chiesa; la figura di mezo è S.Giouãni molto pronta, e viuace, che ha à lato vn Leuite Zuccone grassotto, che posa il braccio destro sopra vn fianco, e con la sinistra mano tiene vna carta dinanzi agli occhi, & è con due sorte di panni vestito, l'vno sottile, che scherza intorno alle parti ignude, e l'altro piu grosso con bellissimi andari di pieghe: e dall'altra banda ha vn Fariseo, che postasi la man destra alla barba si tira alquanto indietro in atto di stupirsi delle parole di San Giouanni: e si può veramente dire che queste tre statue sieno le piu perfette, e le meglio intese che in bronzo da' moderni sieno state fatte. Molte altre cose fece il Rustico, che hora nõ è al proposito nostro il raccontarle. Si trasferì vltimamẽte in Francia, e dal Re Francesco gli fu assegnata vna prouisione di 500 scudi l'anno, & vn pa-

Giouanfrancesco Rustichi.

palagio per habitare con intentione che egli facesse vn cauallo di bronzo due volte piu grande del naturale, sopra il quale si haueua à porre la statua del detto Rè; ma mẽtre egli lauoraua il modello morì il Rè Francesco, e l'opera del cauallo andò in terra, & egli perdè la prouisione, & il palagio doue habitaua fu dal Re Enrico donato à Piero Strozzi, il quale, conosciuta la mala fortuna del Rustico, il mandò à stare ad vn luogo di suo fratello, e quiui fino alla morte il fece prouedere di ciò che gli facea di mestiero, doue Giouanfrancesco d'anni 80 passò all'altra vita.

Fra Giouanagnolo Mõtorsoli eccellente scultore, fu figliuolo d'vn'Agnolo da Poggibonzi, e perche nacque nella villa di Montorsoli, lontana da Firenze tre miglia per la strada di Bologna, da quella prese il cognome: Fu posto primieramente dal padre allo scarpellino, e poi con Andrea da Fiesole scultore. Lauorò con Michelagnolo Buonarruoti nella sagrestia di San Lorenzo intagliando alcuni rosoni, & altri lauori; ma fermatesi queste opere per la peste l'anno 1527, egli, che era molto inchinato alla Religione, si fece frate ne' Serui, e doue fin'all'hora era stato chiamato Agnolo, fu detto per lo innanzi Fra Giouanagnolo: e nella Chiesa della Nuntiata sono di sua mano le imagini di Papa Leone, di Papa Clemente, e del Duca Alessandro. Chiamato poi à Roma da Papa Clemente, che con vn breue il cauò della Religione, restaurò à quel Pontefice molte statue antiche, e fece

F. Giouanagnolo Montorsole.

di marmo il ritratto d'esso Papa, che fu molto lodato. Venne poscia à Firenze in aiuto di Michelagnolo à finire la Cappella di San Lorenzo, e vi fece la statua del San Cosimo di marmo, figura bellissima, come sà ciascuno. In Arezzo nella Chiesa di San Pietro é di sua mano la sepoltura del macigno del Generale Frat'Agnolo de' Serui, doue sono alcune statue, e sopra la cassa il detto Generale, e due fanciulli di tondo rilieuo, che piagnendo spengono le faci della vita humana con altri belli ornamenti. In quel di Napoli à Margoglino (luogo di bellissima vista nel fine di Chiaia sopra la marina, donato dal Senazaro poeta rarissimo a' Frati de' Serui) nella Chiesa, che vi é, fece la Sepoltura del marmo del Senazaro cõ molte statue, e con bello artificio cõdotta. In Genoua fece molte bell'opere di marmo, come la statua del Principe Doria, che è su la piazza della Signoria, il San Giouanni Euangelista posto nella Chiesa Cattedrale, la Cappella in Sã Matteo con la sepoltura del Principe Andrea Doria, doue sono molte bellissime statue, e fra l'altre vn Christo di marmo, che risuscita di tutto rilieuo, & vna Nostradonna di mezo rilieuo con Christo morto, e molte altre figure, che tróppo lungo sarei à raccontarle, oltre al bell'ordine d'architettura, & a vari adornamẽti, che vi sono. Nel palagio del Principe vn mostro marino di marmo, che gitta acqua in vn Viuaio molto ben fatto, e due ritratti di marmo del medesimo Principe. In Messina su la piazza del Duomo

fece

fece quella bellissima Fontana à otto facce, che vi si vede, adorna, e ricca di tante historie di marmo di basso rilieuo, di tante statue tonde, e di tanti mostri marini, che è vno stupore il vederli, e nel piu alto luogo è vna figura armata rappresentante Orione stella celeste, che ha nello scudo l'arme della Città di Messina: fece ancora la Fontana, che è sul mare, la quale oltre à molte altre statue, ha nel mezo vn Nettuno alto cinque braccia, che hauendo in mano il tridente posa la gamba dritta appresso à vn Delfino. Nel Duomo di detta Città sono di sua mano due Apostoli di marmo, San Piero, e San Paolo, figure grandi, e bonissime: & in San Domenico nella Cappella del Capitan Cicala è fatta da lui vna Nostradonna di marmo grãde quanto il naturale, e nel chiostro della medesima Chiesa alla Cappella del Signor Agnolo Borsa vna historia in marmo di basso rilieuo fatta con gran diligenza. Fece conducere per lo muro di Sant'Agnolo acqua per vna Fontana, e di sua mano scolpì in marmo vn fanciullo grande, che versa acqua in vn vaso, opera molto lodata: & al muro della Vergine fece vn'altra Fontana con vna Vergine versante acqua in vn pilo. Lauorò etiandio in marmo vna statua di quattro braccia rappresentante Santa Caterina martire molto bella, che fu mandata à Tarumetia luogo lõtano da Messina 24 miglia. Ripreso finalmente l'habito in Firẽze nella Chiesa de' Serui, hauea disegnato viuersi in quiete seruendo à Dio, quando fu chiamato à Bologna, e

gli conuenne nella Chiesa de' Serui fare l'Altar maggiore del marmo tutto isolato, & vna sepoltura con figure, e con ricchi ornamenti di pietre miste, doue è nel mezo di detto Altare vn Christo nudo di braccia due, e mezo con alcune altre statue da' lati. Tornato à Firenze fece nel Capitolo della Nuntiata vna bella sepoltura in mezo per se, e per tutti gli huomini dell'arte del disegno, che non hauessero proprio luogo da sepellirsi: e fu cagione Fra Giouanagnolo che l'Accademia del disegno, che al tempo di Giotto fu creata si rimettesse in piede, essendo in ciò fauorito dal Gran Duca Cosimo, che si fece capo di detta Accademia, ordinando che vn Luogotenente fatto da lui per lui vi si raunasse: e nella sepoltura fatta dal Frate furon poste primieramente l'ossa del Puntormo con grande honore, essendo state cauate di doue da principio furon sepellite; e poscia l'anno 1563 essendo morto Fra Giouanagnolo d'età d'anni 56 fu con pianto comune, e con esequie honoreuoli in quella sotterrato, e da Piero di Gherardo Capponi amatore de' virtuosi gli è stato fatto questo Epitaffio.

Il Crin tenduto Angel diuenne, e'n Cielo
Vide questi le forme, ond'hanno in terra
Vita i suoi marmi, e morto al mondo in terra
Visse, hor'è morto, e viue in terra, e'n Cielo.

Francesco

Francesco Saluiati famosissimo pittore fu figliuolo d'vn Michelagnolo de'Rossi Fiorentino Tessitore di velluti, e fu dal padre essendo piccolo indirizzato nel suo mestiere; ma il fanciullo, che era da natura inchinato alla pittura non faceua mai altro che disegnare. Laonde il padre il mise all'orefice; dipoi si pose Francesco al dipintore con Giuliano Bugiardini, apparò ancora à disegnare dal Bandinello, stette in bottega di Raffaello del Brescia dipintore, & vltimamente con Andrea del Sarto. Delle prime pitture, che facesse Francesco, furono tre historiette in vn tabernacolo del Sacramento per i Monaci di Badia, nella prima delle quali è il sacrificio d'Abramo, nella seconda la Manna, e nella terza gli hebrei, che partendo d'Egitto mangiano l'Agnello pasquale, la qual opera diede gran saggio della riuscita, che douea fare Francesco. Dopo dipinse in vn quadro Dalida, che taglia i capelli à Sansone, e nel lontano quãdo egli fa rouinare il tempio adosso a' Filistei, il qual quadro, come cosa rara, fu mandato in Francia. Andò poscia à stare à Roma col Cardinal Saluiati il vecchio, col quale stette assai tempo, e si acquistò il cognome de' Saluiati, il quale si è poi sempre mantenuto: e delle prime cose, che egli facesse per quel Cardinale furono vn quadro d'vna Nostradonna, & in tela vn Signor Franzese, che corre in caccia dietro à vna Cerua, la quale fuggendo si salua nel tempio di Diana, le quali opere piacquero molto. Dipinse poi nella Cappella del palagio di det

Francesco Saluiati

to Saluiati alcune historie à fresco della vita di San Giouanni. Sopra la porta di dietro di Santa Maria della Pace fece in vna nicchia à fresco Christo, che parla à San Filippo, & in due angoli la Vergine, e l'Agnolo, che l'annuntia: & in vn quadro grande delle otto facce di quel tempio, l'Assuntione della Nostradonna, la qual operation fu giudicata men bella dell'altre, che vi sono di mano di Raffaello da Vrbino, del Rosso, di Baldassarre da Siena, e d'altri. Fece poi nella facciata della casa di Bindo Altouiti in Ponte Sant'Agnolo, l'arme di Paol terzo con alcune figure grandi ignude molto belle. Nella seconda Chiesa della Compagnia della Misericordia de' Fiorentini sotto il Campidoglio dipinse à fresco quãdo la Nostradonna visita Santa Lisabetta con bellissime inuentioni, con ordinato componimento, e con osseruate prospettiue ne' casamenti, e nel diminuire delle figure; onde fece quest'opera stupire tutta Roma, e delle cose fatte à fresco dal Saluiati si può metter questa fra le migliori. In Vinegia sono di sua mano nel palagio del Patriarca Grimani in vn salotto dipinto da altri pittori, entro vn'ottãgolo di quattro braccia, vna Psiche bellissima, à cui sono offerti molti incensi, e voti, e questa è stata tenuta la piu bella pittura che sia in Vinegia: N'vna Camera del detto Patriarca alcune figure à fresco ignude, e vestite gratiosissime: la tauola nelle Monache del Corpusdomini, entroui vn Christo morto con le Marie, & vn'Angelo in aria, che

ha

ha i misteri della passione in mano: e la tauola entroui molte figure, posta nella Chiesa delle Monache di Santa Christina dell'ordine di Camaldoli. In Firenze sono fatte da lui queste opere: in casa Iacopo Saluiati vn quadro di Nostradonna bellissimo, & vn'altro quadro grande entroui Adamo, & Eua, che mangiono il vietato pomo nel paradiso terrestre, che è cosa marauigliosa: sopra tela d'argento vna Pietà colorita cõ la Madonna, e con l'altre Marie, di cui facilmente non si può dir la bellezza: & vn libro bellissimo di habiti bizzari, e d'acconciature diuerse d'huomini, e di caualli per mascherate: nell'Vdiẽza della Decima vn quadro d'vna Carità bellissima: in casa Simon Corsi vn quadro della Reina de' Cieli molto lodato: in casa Piero Bertini vna Nostradonna dipinta sopra tela con Christo, e San Giouanni fanciulletti, che ridono, opera molto vaga, e capricciosa: in casa Giouambatista Vbaldini vn bellissimo quadro, in cui è ritratto Lorenzo suo padre dalla cintola in sù fatto con grandissima diligenza, e tenuto molto caro da Giouambatista, il quale si diletta, e s'intende molto delle buone pitture: in Santa Croce à lato alla porta nella Cappella de' Dini, la tauola in cui è il Christo deposto di Croce con la Vergine, e con le Marie, opera fatta con grande arte, con gran rilieuo, e con vago colorito: e nel palagio del Gran Duca Francesco la sala, che, per essere stata dipinta da lui, si chiama la sala di Francesco Saluiati, in cui sono molte historie de'

fatti di Furio Camillo con altre bellissime inuentioni, e chi volesse fauellare della bellezza di questa opera, à pezza non finirebbe. Dipinse ancora in detto palagio il palco del salotto, doue si mangia il verno con molte imprese, e figurine à tempera, e lo scrittoio, che risponde sopra la Camera verde. In Roma, oltre all'opere, che di lui habbiam fauellato, sono ancora di sua mano: la tauola, che è nella Cappella de' Cherici di Camera nel palagio del Papa: nella Chiesa de' tedeschi la Cappella à fresco, doue nella volta sono gli Apostoli, che riceuono lo Spirito santo, & in vn quadro, che è nel mezo Christo, che risuscita con i soldati tramortiti attorno al sepolcro, e nella tauola a fresco Christo morto con le Marie, con altre historie di Santi nelle facciate: la Cappella del palagio di San Giorgio fatta con bellissimi partimenti di stucchi, e la volta à fresco cõ figure, & historie di San Lorenzo, e la tauola à olio entroui la Natiuità di Christo, doue è ritratto il Cardinal Farnese: nella Compagnia della Misericordia à lato alla sua historia della Visitatione, la natiuità di San Giouanni, & in testa di detta Compagnia Santo Andrea, e San Bartolomeo Apostoli in fresco molto belli, che mettono in mezo la tauola dell'altare, doue é vn deposto di croce di mano di Iacopo del Conte: n'vna Cappella di San Lorenzo in Damaso due Angeli à fresco, che tengono vn panno: nel Refettorio di San Saluadore del Lauro le nozze di Cana Galilea, nelle quali Giesú Christo fece dell'ac-

qua

jua vino con gran numero di figure, e dalle bande alcuni Santi, e Papa Eugenio quarto, che fu di quell'ordine, e di dentro sopra la porta del Refettorio vn quadro à olio, in cui è San Giorgio, che ammazza il Drago, fatto con molta fierezza, e vaghissimo colorito: nel palagio de' Farnesi nel salotto, che è innanzi alla gran sala, due historie à fresco, nell'vna è il Signor Rinuccio Farnese il vecchio, che da Eugenio quarto riceue il bastone di Santa Chiesa cõ alcune virtù, e nell'altra è Papa Paol terzo Farnese, che dà il bastone della Chiesa al Signor Pierluigi; ma quest'opera non fu al tutto fornita da lui, ma da Taddeo Zuccharo: e nel palagio già del Cardinal Riccio da Montepulciano in istrada Giulia, la sala, doue sono in piu quadri à fresco le historie di Dauit, e vi si vede Barsabea in vn bagno, che si laua con molte altre femine, figure bellissime, & in somma tutta quest'opera è marauigliosa di disegno, d'inuentione, e di colorito. In Francia nel palagio del Cardinal di Loreno à Dampiera dipinse in alcuni quadri à fresco sopra cornicioni di camini molte historie con gran numero di figure, & vno scrittoio parimente, doue pose gran diligenza. Molti quadri à piu persone, e ritratti fece il Saluiati, e cartoni per panni d'arazzo, di cui per brevità non si fauella: disegnò benissimo, e sono i suoi disegni da esser tenuti in grandissimo pregio. Morì finalmente con gran perdita dell'arte in Roma d'anni 54, l'anno della salute Christiana 1563, & in San Girolamo, Chiesa vicino alla

casa, doue habitaua riceuette sepoltura. e da Vincentio di Buonaccorso Pitti è stato con questi versi honorato.

Quì si riposa, e'l comun sonno dorme
chi fu'l Saluiati, e terra è fredda, e polue
viue la fama là dou'altri volue
(Non pur tra noi) contro à piè nostri l'orme.

Daniello Ricciarelli.

Daniello Ricciarelli da Volterra pittore, e scultore apparò i primi principi dell'arte dal Soddoma, e poscia passò piu innanzi sotto Baldassarre Peruzzi. Delle prime opere, che egli facesse in sua giouanezza fu la facciata à fresco in Volterra di Mario Maffei di chiaro oscuro. Fece poi in vna tela à olio Christo battuto alla colonna con molte figure, e con questa opera per farsi conoscere sen'andò à Roma, e la vendè al Cardinale Triulzi, il quale poco dopo il mandò ad vn suo casale detto Salone, doue nel palagio in compagnia d'altri pittori dipinse molte historie, e grottesche; ma fra l'altre riuscì bellissima l'historia di Fetonte fatta à fresco di figure grandi quanto il naturale, e vi è vn fiume grandissimo molto buona figura. Andò poscia à stare con Perino del Vaga, e lauorò seco infinite cose, che le trapasseremo, venendo à quelle, che egli fece da se stesso. Nella sala del palagio di M. Agnolo Massini è di sua mano vn fregio con molti partimenti di stucco, & ornamenti, & historie de' fatti di Fabio Massimo. Nella Chiesa della

Tri-

Trinità di Roma per la Signora Elena Orsina di pinse la Cappella, che ha il titolo della Croce di Christo faccendoui historie di Santa Elena nel ritrouar della croce del Saluadore, e nella tauola principale fece vn deposto di croce con lo sueni-mento di Maria Vergine sostenuta dalla Mad-dalena, e dall'altre Marie, & il Christo, che è bo-nissima figura, scorta co' piedi innanzi con gran de artificio; è in somma quest'opera bellissima copiosa d'inuentione, e lauorata con gran dili-genza. Nel palagio dell'Illustrissimo Alessandro Cardinal Farnese in vna stãza dipinse vn fregio bellissimo con historie di figure per ogni faccia rappresentanti il trionfo di Bacco, vna caccia, & altre cose simili. Nello scrittoio del palagio de' Medici à piazza Nauona dipinse à Madama Margherita d'Austria figliuola di Carlo Quinto otto historiette de' fatti del Padre, che per simil lauoro non si può veder meglio. Dopo la morte di Perin del Vaga, fu Daniello da Paol Terzo messo in suo luogo, & ordinatogli che desse fine alla sala de' Rè, doue sopra ogni porta egli fece vn tabernacolo bellissimo di stucco per dipi-gnerui in ciascuno vn di quei Rè, che hanno di-fesa la Chiesa, e di sua mano vene dipinse due. In testa al corridore di Belvedere fece per Giu-lio Terzo la grotta, che vi si vede adornata di stucchi, e di pitture; ma la lasciò imperfetta. Es-sendoli poi allogata vna Cappella nella Trinità dalla Signora Lucretia della Rouere dirimpetto à quella, che egli hauea già fatta; vi fece fare vn

par-

partimento di ſtucchi, e co' ſuoi cartoni, vi dipinſero ſuoi giouani alcune hiſtorie della Madõna: nella facciata dell'altare dipinſe egli di ſua mano la Noſtradonna, che ſale i gradi del tempio, e nella facciata principale la Vergine, che fra molti Angeli aſcende in Cielo, & à baſſo i dodici Apoſtoli, che la rimirano. Si diede poi alla ſcultura, & in Firenze nella Chieſa di San Michele Berteldi in ſu la piazza degli Antinori ſopra la ſepoltura d'Oratio Pianetti è di ſua mano la teſta del marmo molto ben cõdotta rappreſentante detto Oratio. In Volterra nella Chieſa di San Piero fece in vn quadro di figure piccole la hiſtoria degli Innocenti, che fu molto lodata. Gittò vn cauallo di bronzo per mãdare in Francia, che è vn ſeſto, ò piu, maggiore di quello di Campidoglio tutto vnito, e ſottile vgualmente: & è gran coſa che sì grand'opera nõ peſa ſe non venti migliaia. Finalmente ſtrettò Daniello da vn catarro ſi morì di 57 anni nel 1566, e fu ſepellito nella Chieſa vicino alle terme de' Monaci Certoſini, e la ſtatua di quell'Agnolo, che ſi vede alla ſua ſepoltura fu pur fatta da lui.

Taddeo Zucchero

Taddeo Zucchero pittore da Santo Agnolo in Vado dello ſtato d'Vrbino, che fu figliuolo d'vn'Ottauiano Zucchero pittore, apparò i primi principi dell'arte dal padre; ma veggendo nõ poter fare ſotto quello lo ſtudio, che diſideraua, ſene andò à Roma, doue non hauendo auiamento, parte del tempo andaua per opera, e parte ſtudiaua, ritraendo l'opere di Raffaello da Vrbino,

che

che sono nelle logge d'Agostin Ghigi, e spesse volte sopragiunto quiui dalla notte, e non hauendo doue ricouerarsi, si staua sotto le dette logge à dormire, & in tal maniera fattosi valenthuomo, lauorò buona pezza insieme con vn suo parente pittore, chiamato Francesco Santagnolo. Andò poi in aiuto di Daniello da Parma à dipignere vna Chiesa à Vitto nel principio dell'Abruzzo, doue fece Taddeo nella volta i quattro Euãgelisti, due Sibille, due Profeti, e quattro historie di Giesù Christo, e della Vergine. Ritornato in Roma dipinse di chiaro oscuro la facciata della casa di Iacopo Mattei, facendoui molte historie de' fatti di Furio Camillo, che fu tenuta opera bellissima, e non hauea Taddeo quando la fece piu che 18 anni. Nella Chiesa di Sant'Ambrogio de' Milanesi fece poi nella facciata dell'altar maggiore quattro historie di quel Santo, con vn fregio di fanciulli, e femine à vso di termini: & à lato à Santa Lucia della tinta vicino al l'Orso, lauorò in fresco vna facciata piena d'historie d'Alessandro Magno. Trasferitosi à Pesaro dipinse à fresco vn'arme grande nella facciata del palagio, & alcune pitture n'vno scrittoio per quel Duca, & il ritratto di Sua Eccellenza in vn quadro grande, che furon tenute bell'opere. Ritornato à Roma, nella Vigna, che fu del Cardinal Poggio fuor della porta del Popolo dipinse vn'Occasione, che hauendo presa la Fortuna mostra di voler tagliarle il crine. Lauorò in alcune stanze sopra il corridore di Beluedere figurine

colorite, che seruono per fregi. Alla Vigna di Papa Giulio nelle prime camere del palagio dipinse alcune historie, e particolarmente il monte Parnaso, e nel cortile di chiaro oscuro due historie delle Sabine tutte opere degne di lode: e nella facciata della casa di Mattiuolo dalle poste in Campo Martio le tre historie di Mercurio messaggiero degli Dei, & il rimanente fu dipinto da' suoi giouani co' suoi disegni. Nella Chiesa della Consolatione sotto il Campidoglio colorì à fresco la Cappella di Iacopo Matteì, facendo nella volta quattro historie della passione di Christo, e nell'vna delle facciate in figure grandi quãto il naturale Giesù battuto alla colonna, e nell'altra Pilato, che mostra il Saluadore flagellato a' Giudei; e nella facciata dell'altare il Crocifisso, e le Marie con la Nostra dõna tramortita, e nell'arco sopra l'ornamẽto dello stucco due Sibille con altre figure; la qual opera di vero è singulare, e fece conoscere Taddeo per eccellente pittore. Dipinse poscia al tempo di Paol quarto nel palagio del Papa alcune stãze à fresco nel Torrione sopra la guardia de' Tedeschi. In Santa Maria dell'Orto à Ripa é di sua mano in vna Cappella tutta dipinta la Natiuità di Christo, & il rimanente della Cappella dipinse Federigo suo fratello. In Bracciano al Signor Paolo Giordano Orsini dipinse due camere ornate di stucchi, e d'oro; nell'vna sono l'historie d'Amore, e di Psiche, e nell'altra fatti d'Alessandro Magno, benche questi non gli facesse tutti di sua mano.

Nel

Nel giardino dalla Fontana di Treui di M. Stefano del Bufolo sono fatte da lui le Muse intorno al fonte Castalio, opera da tutti lodata. Fu dipinto co' suoi disegni il palagio d'Alessandro Cardinal Farnese à Caprarola, doue sono di sua mano molte historie, e figure, e particolarmente la camera del Sonno dipinta da lui con le inuentioni dategli da Ambal Caro, che è veramente vn'opera marauigliosa, e di cui non si potrebbe mai dire à pieno in sua laude. Nella sala de' Rè fece vna delle historie minori sopra vna porta, che fu tenuta la migliore, che vi fosse fatta. In Sã Marcello lauorò à fresco la Cappella de' Frangipani, faccendoui historie de' fatti di San Paolo molto belle, e nella tauola à olio la Conuersione d'esso Santo fatta con gran diligenza; ma questa Cappella per la sua morte rimase imperfetta, e fu poi finita da Federigo suo fratello. Nella Trinità alla Cappella già cominciata à dipignere da Perino del Vaga è di mano di Taddeo il transito della Madonna, gli Apostoli, che sono intorno al cataletto, e l'Assunta con altre figure; nella qual opera pose ogni studio per vincer se stesso, quasi indouinando che esser douea l'vltima pittura, che egli farebbe, come fu veramente; percioche ammalatosi l'anno 1566 essendo d'eta d'anni 37 sene passò à miglior vita, e nella Ritonda appresso à Raffaello da Vrbino fu sepellito.

Michelagnolo Buonarroti.

Hora che dirò io conuenendomi fauellare del diuino Michelagnolo, in cui si è veduta tutta la perfettione della scultura, della pittura, e dell'Archi-

chitettura; poiche egli solo ha oscurata tutta la gloria degli antichi, e trapassata la fama di tutti i moderni; non dirò altro, se non che non essendo io atto suggetto à fauellar di lui, e quando io pur fosse, non essendo il poco tempo, che mi rimane à ciò basteuole, mi basterà solamente per sodisfacimento vostro narrare con breuità l'opere fatte da lui, dicendo che elle sono di mano di Michelagnolo Buonarruoti; e questo sarà assai per conoscere l'eccellẽza loro, e per sapere che elle sieno di maniera che superino tutte l'altre, e da non potere in alcun modo paragonarle. Ma venẽdo horamai à ragionar di lui piu particolarmente, dico che egli nacque in Casentino, essendo suo padre (chiamato Lodouico Buonarruoti Simoni, discesо della nobile famiglia de' Conti di Canossa) quell'anno podestà del Castello di Chiusi, e di Capresе vicino al sasso della Vernia. Fu Michelagnolo, essendo in età conueneuole di poter apprender le scienze, messo dal padre ad imparare la grammatica; ma egli dal Cielo, e dalla natura inchinato al disegno non faceua mai altro che disegnare, essendone molte volte dal padre gridato, parendoli che l'attendere à tal cosa fosse vn'auilire la casa loro. Ma finalmente essendo Lodouico carico di figliuoli, & hauendo gli altri indiritti all'arte della lana, e della seta, e veggendo che Michelagnolo non si volea torre dal disegnare, l'acconciò cõ Domenico Ghirlãdai, & in brieue tempo passò non solo tutti i giouani nel disegnare, ma l'istesso maestro. Fu poi chiama-

to

to dal Magnifico Lorẽzo Medici à ſtare nel ſuo giardino, ſcuola de' virtuoſi, doue il tenne quattro anni, dandoli le ſpeſe alla ſua tauola, e prouiſione di ſcudi cinque il meſe, acciò poteſſe ſtudiare, & al padre fece hauere vn buon'vfficio. Fece gran profitto in queſto tẽpo il Buonarruoto diſegnãdo particolarmente piu meſi nel Carmine alle figure di Maſaccio, e ſculpì in vn pezzo di marmo la battaglia d'Ercole co' Centauri opera marauigliosa, nõ da giouane com'egli era; ma da huomo conſumatiſsimo nell'arte, la quale è hoggi appreſſo à Lionardo Buonarruoti ſuo nipote, che la tiene cariſsima come coſa rara, e per memoria del Zio. Lauorò parimente in quel tempo vna Noſtradonna di baſſo rilieuo alta poco piu d'vn braccio, nella quale contrafece la maniera di Donatello, e l'imitò talmente che pare di ſua mano; ma vi ſi conoſce piu gratia, e piu di ſegno, e queſta è in mano del Sereniſsimo Franceſco Medici Gran Duca noſtro, che come di coſa ſingulariſsima ne tien gran conto, non eſſendoci di mano di Michelagnolo altro baſſo rilieuo che queſto di ſcultura. Morto poi il Magnifico Lorenzo ſene tornò il Buonarruoto in caſa il padre, doue fece vn'Ercole di marmo alto braccia quattro, che fu poi mandato in Francia al Re Franceſco. E' di ſua mano ancora, fatto in quel tempo, il Crocifiſſo del legno, che è in Sãto Spirito ſopra il mezotondo dell'altar maggiore. In Bologna ſopra l'arca di San Domenico (fatta già da Giouanni Piſano, e poi da Niccolò dal-

dall'Arca scultori vecchi) sono da lui sculpite le due figure del marmo d'altezza d'vn braccio, l'vna è vn'Agnolo, che tiene vn candelliere, e l'altra San Petronio. Fece poi per Lorenzo di Pier francesco Medici vn S. Giouannino di marmo, e lauorò vn Cupido, che dormiua grande quanto il naturale, che fu mandato à Roma, e venduto per figura antica, & hoggi si troua in Mantoua. Dopo sene andò à Roma, e per Iacopo Galli gentilhuomo Romano fece vn Cupido di marmo quanto il viuo, & vna figura d'vn Bacco alta palmi dieci, che ha vna tazza nella man destra, e nella sinistra vna pelle di tigre, & vn grappolo d'vua, la quale vn Satirino cerca di mangiare. Lauorò poscia quell'opera marauigliosa della Pietà di marmo tutta tonda, che è in San Pietro nella Cappella della Vergine Maria della Febre, di cui mi tacerò, non potendosi di cosa tanto miracolosa fauellare à pieno. Ma che dirò io del Dauitte di marmo alto braccia noue, che egli dipoi fece, essendo tornato à Firenze, posto su la porta del palagio del Gran Duca? chi ha mai veduto, ò chi pensa mai vedere vna figura piu perfetta, con piu facilità condotta, e con piu bella positura? Fece in vn tondo la Nostradonna di bronzo, che da certi mercatanti fu mandata in Fiandra. Dipinse à Agnol Doni in vn tondo la Vergine gloriosa, che inginocchiata ha su le braccia il figliuolo, & il porge à Giuseppe, e nel campo fece molti ignudi appoggiati, dritti, & à sedere finiti con somma diligenza, ne si può

vedere

vedere cosa piu bella. Essendoli poi da Pier Soderini Gōfaloniere allogata à dipignere vna parte della sala del Consiglio, fece vn cartone fingendo in quello molti ignudi, che (bagnandosi per lo caldo nel fiume d'Arno, e dandosi in quell'instante all'arme per gli nimici, che gli assaliuano) escono del fiume in fretta vestendosi in varie attitudini, e questo fu quel famoso cartone, che stette molto tempo attaccato nella sala del Papa nella via della scala, e nella sala grande di sopra di casa Medici, essendo lo studio di tutti i giouani Fiorentini, e de' forestieri, che tratti dalla fama di quello vi andauano à disegnare. Hebbe dal Buonarruoto Ruberto Strozzi, per essere stato malato in casa sua, due statue rappresentanti due prigioni, che haueuano à seruire per la sepoltura di Giulio secondo, che poi non si misero in opera, le quali Ruberto mandò à donare al Re di Francia, e sono hoggi à Ceuan: & vna Vittoria, che ha sotto vn prigione, che pur douea seruire per detta sepoltura è nella sala regia del palagio del Gran Duca Francesco, opera di tal bellezza che ne antica, ne moderna non le si agguaglia. Dipinse poscia la Cappella del Papa d'historie del testamento vecchio à tempo di Giulio secondo, e scoperta, che fu non solamente fece stupir Roma; ma tutto il mondo, concorrendoui gli artefici da ogni parte per vederla, e per disegnarla: & à tempo di Paol Terzo dipinse, e scoperse il miracoloso Giudicio nella medesima Cappella; nella qual opera passò non solo tutti

gli altri, che haueano dipinto insino all'hora; ma superò se stesso, e l'opera sua tanto celebrata, che prima hauea dipinta: e perche di questo Giudicio sene veggono fuore molte stampe, non ne fauellerò altramente. Nella Minerua à lato alla Cappella maggiore è vn Christo di marmo fatto da lui figura mirabilissima. In Firenze nella sagrestia di San Lorenzo fatta con suo disegno sono di sua mano la Nostradonna col figliuolo in collo nō del tutto finita, il Duca Lorenzo, & il Duca Giuliano à sedere, la Notte, il Giorno, l'Aurora, & il Crepuscolo figure giacenti con bel lissime attitudini, le quali comeche sieno di marmo, di vera carne appariscono, e lo spirito sol mā ca loro, e niente piu: e sopra queste statue quando si scopersero furon fatte molte poesie, fra le quali mi souiene di quattro versi fatti sopra la Notte non sò da che Autore, e son questi.

La Notte, che tu vedi in sì dolci atti
Dormir, fu da vn Angelo scolpita
In questo sasso, e perche dorme ha vita;
Destala se no'l credi, e parleratti.

A' quali Michelagnolo fingendo che la Notte parlasse, rispose,

Grato m'è il sonno, e più l'esser di sasso
Mentre che il danno, e la vergogna dura,
Non veder, non sentir m'è gran ventura;
Però non mi destar; deh parla basso,

Nella

Nella camera del Gran Duca Francesco è di sua mano vn'Apollo di marmo, che si caua del turcasso vna freccia, figura, auengachè del tutto nõ finita, rarissima. Dipinse à tempera in tela vna Leda, che abbraccia il Cigno, e vi è Castore, e Polluce, che escono dell'vouo, la qual opera marauigliosa egli donò ad Antonio Mini suo allieuo, che la vendè al Re Francesco, & hoggi si vede in Fontanableo: & il cartone di questa Leda è quello, che habbiamo veduto in casa quì M. Bernardo. In Roma nella Chiesa di San Piero in Vincola alla famosa sepoltura di Giulio secõdo fatta col suo disegno sono di sua mano queste statue di marmo, Lia figliuola di Laban figurata per la vita attiua, che tiene nell'vna mano vno specchio, e nell'altra vna ghirlanda di fiori, Rachel per la vita Contemplatiua con le man giunte, con vn ginocchio piegato, e Moisè figura grandissima, e bellissima, e non solo bella quãto si possa fare; ma peraventura piu che l'huomo non si può imaginare. Nella Cappella Paulina sono dipinte da lui le due historie, l'vna della Cõuersione di San Paolo, e l'altra di San Piero quando è confitto sopra la croce, doue sono infinite bellissime considerationi intorno alla perfettione del disegno; Conciosiache Michelagnolo non attendesse al bel colorito, ne à certe vaghezze di paesi, e di prospettiue, e di adornamenti come fanno gli altri pittori, e queste furono l'vltime pitture condotte da lui, essendo d'età d'anni 75. Chi volesse hora fauellare delle sue cose d'Archi

tettura larghiſsimo campo harebbe da ſpatiarſi; ma baſti il dire che ſua opera è la Chieſa famoſiſsima di San Pietro di Roma, e che egli in tal profeſsione è ſtato eccellentiſsimo, ſicome nella ſcultura, e nel diſegno non ha hauuto pari. Paſsò finalmente di queſta mortale all'eterna vita in Roma d'età di 88 anni, vndici meſi, e quindici giorni, adi 17 di Febbraio 1563, e con gran concorſo di quei dell'arte, d'amici, e della nation Fiorentina gli fu data ſepoltura in Santo Apoſtolo entro vn Depoſito; ma poi da Lionardo ſuo nipote fu il ſuo corpo mandato à Firenze, doue da tutti quelli dell'Accademia del Diſegno col fauore del Gran Duca Coſimo gli furon fatte marauiglioſe, & honorate eſequie in San Lorenzo, e da Benedetto Varchi fu in ſua lode recitata l'Oration funerale; e poi da' ſuoi heredi gli è ſtata fatta quella marauiglioſa ſepoltura di marmo con le tre ſtatue, e col ſuo ritratto, che in Santa Croce ſi vede. Sopra la ſua morte non mancarono molti belli ſpiriti di far verſi, i quali raccolti inſieme formarono vn libro che ſi vede in iſtampa; però non iſtarò io di quelli à recitarui, ma ſi bene vn'Epitaffio nouellamẽte fatto ſopra di lui da M. Bernardo, che molto mi piace per contenere in sé le virtù principali di Michelagnolo, & è queſto.

Città munite hauendo, & ampi eretti
Palagi, e Tempi, e quel ſil Vno à Pietro,
Vinti laſciolle à dietro

Il Souran Buonarruoto
Archimede, Vitruuio, e Polignoto;
A' coloriti suoi diuin concetti
Cedono, e le piu belle
Pitture di Protogene, e d'Apelle:
Muouon i bronzi, e suo' bei marmi à inuidia
Miron, Lisippo, Policleto, e Fidia:
Negli negar le stelle
Dir chiaro, e stil da poter sol con esso,
Se dritto fosse à pien lodar se stesso.

Ne à voi altresì, disse il Michelozzo verso il Vecchietto riuolto, hanno negato le stelle dir chiaro, e stile da essaltare gli altrui fatti, e da potere, se dritto fosse, lodar voi istesso; ma benche voi co' vostri versi nol facciate non lasciano perciò quelli con la bellezza loro di farlo. Di troppo piu che à me non si conuiene mi honorate voi, & il Sirigatto, rispose il Vecchietto, egli col farui dire i miei deboli versi sopra concetto, à cui piu alti si conuerrebbono, e voi con l'innalzarmi doue per me stesso andar non potrei; ma il tutto riceuo dalla infinita cortesia d'ambidue. Poiche sopraciò si fu alquanto detto cortesemente, e replicato, in cotal guisa riprese à dire il Sirigatto. Essendo noi giunti alla somma perfettione della Scultura, e della Pittura in ragionando di Michelagnolo, à me parrebbe, quando à voi non dispiacesse, che si potesse por fine a' nostri parlari; accioche non ci conuenisse, essendo sì in cima al monte, volendo piu auanti trascorrere, scen-

dere al basso. Anzi il dimorare in questa altezza, rispose il Vecchietto, come luogo nō proprio nostro ne sarebbe di noia, e forse di pericolo per lo cōtinouo cōbattimento de' venti, che offende quelli, che sopra le cime de' monti si fermano; oltre à che terminādo noi il nostro ragionamento nell'altezza del Buonarruoto, parrebbe che quelli artefici, che à tāta eccellenza arriuar non posso no dispregiassimo; il che sarebbe gran fallo; con ciosia che lodar si deono tutti coloro, che con veloci passi corrono, comeche il primo pregio non s'acquistino. Diuero che M. Bernardo ha ragione, soggiunse il Valori, e noi faremmo torto a' pittori, & à gli scultori, che hoggi viuono, e troppo di speranza torremmo loro (essendocene di quelli, che con grande studio cercano d'imitare Michelagnolo) se di loro etiandio non ragionassimo; perciò non vi sia graue M. Ridolfo seguitare i vostri sermoni, finche de' piu rari moderni artefici ne diate contezza. Io sarò pronto ad vbidire, rispose il Sirigatto; ma peraventura mal atto à sodisfare: e prima ch'io fauelli di quei pittori, e scultori, che ancor viuono, e de' quali io ho cognitione, per non lasciare indietro alcuni altri degni d'esser nominati, ancorche morti, da Frācesco Primaticci Bolognese ripiglierò il mio ragionamento.

Frācesco Primaticci.

Questi nacque in Bologna della famiglia de' Primaticci, e fu da' suoi parenti da principio indiritto alla mercatantia; ma non gli piacendo tale esercitio, si diede à disegnare, & à dipignere.

Trasfe-

trasferitosi poscia à Mantoua, doue lauoraua Giulio Romano per lo Duca Federigo nel suo palagio, si acconciò seco, e vi stette sei anni, & imparò benissimo à maneggiare i colori, & à lauorare di stucco, talmente che passaua tutti gli altri giouani, che vi erano. Andatosene poscia in Francia al seruigio del Re Francesco, vi fece opere infinite di stucchi, e di pitture: e l'anno 1540 fu mandato dal Rè à Roma à procacciare marmi antichi, & à formare le migliore cose, che vi fossero: e tornatosene in Francia con molte statue di marmo, e caui per gittar figure diede fine alla galleria cominciata dal Rosso, adornandola con tanti stucchi, e con tante pitture, quante in alcun'altro luogo si sien vedute giamai. Laonde il Rè il fece Abate di San Martino. Dipinse à Medone nel palagio del Cardinal di Loreno chiamato la grotta molte stanze; ma particolarmente vna detta il Padiglione con gran numero di figure, doue si veggono al disotto in su molti scorti bellissimi. E crederrò, perche egli disegnò molto bene, e fu molto pratico nel colorire, che egli habbia in quel paese fatto opere bellissime; ma per non mi esser note, non posso ragionarne, come io non sò ancora quel che si sia seguito di lui, tenendo per fermo che dopo tanto tempo egli sia morto.

Vincentio di Giulio Danti Perugino si mise da giouanetto all'arte dell'orefice, facendo in quella cose marauigliose; non lasciando intanto di studiare nel disegno; & al fine si diede tutto

Vincentio Danti.

al gittar figure di bronzo. Laonde d'età di 20 anni gittò la statua del metallo di Papa Paolo Terzo alta sei braccia à sedere, che venne benissimo, e nel manto di essa si veggono historiette di basso rilieuo diligentemente lauorate; conciosia che in lauori simili egli valesse molto: e questa opera è posta in Perugia sopra vn piedestallo à canto alla porta del Duomo. Venuto poi in Firenze a' seruigi del Gran Duca Cosimo, fece per ordine di S. Altezza la porta della Sagrestia della Pieue di Prato, e sopra essa la sepoltura di M. Carlo Medici figliuol naturale di Cosimo vecchio già Proposto di quella terra, e sopra la cassa del marmo si vede vna Nostradonna maggiore del naturale col bambino appresso, e due fanciullini, che mettono in mezo la testa simigliante il morto di basso rilieuo. Diede fine in Firenze alle due statue del marmo, che posano sopra la porta di San Giouâni, le quali Andrea dal Monte Sansouino hauea lasciate imperfette. Di sua mano sono le due figure cauate in vn sol marmo, che son poste nel cortile del palagio del Caualiere M. Vangelista Almeni, le quali dimostrano l'Honore, che ha sotto l'Inganno, lauorate con gran diligenza, & i capei ricci dell'Honore sono di maniera traforati, che paion naturali. Sono etiandio opera sua le due figure del marmo rappresentanti il Rigore, e l'Equità, le quali giacendo in belle attitudini mettono in mezo l'arme de' Medici in testa agli Vffici nuoui. Gittò con gran felicità le tre figure del bronzo, che si veg-

gono

gono sopra la porta di San Giouanni diuerso la Misericordia, e vennero tanto bene, tanto sottili, e tãto pulite, che non bisognò rinettarle: nel mezo si vede l'humiltà, e la patienza di San Giouanni, che ginocchioni con le man giunte attende il dispietato colpo, che gli dee venir sopra: dalla parte sinistra la fierezza dell'ardito ministro co' capelli rabbuffati: e con la spada alta in atto di tagliarli la testa, e dalla parte destra la crudeltà mescolata con horrore d'Erodiana, che con vn bacino sotto il braccio aspetta di portare il dimandato dono all'iniqua madre. Nel palagio de' Barõcelli è di suo vna Venere di marmo maggiore del naturale, e nell'Arciuescouado di Firenze vna Vergine alta quattro braccia col figliuolo in collo. Ha il Gran Duca Francesco di sua mano alcuni basi rilieui di marmo, e di bronzo bellissimi; e fra gli altri vno, che serue per isportello à vn'armadio, doue S. Altezza tiene scritture d'importanza, lauorato d'historiette con somma diligenza: & vn'altro ne è in guardaroba alto vn braccio, e mezo, e largo due, e mezo, in cui è figurato Moisè, che pone vna serpe sopra il legno per guarire il popolo da' morsi de' serpenti, opera diuero rarissima, si come era raro Vincẽtio nel fare i basi rilieui. Fu quest'huomo vniuersale quasi in tutte le virtù, intese molto di fabricare, e di fortificare; laonde fu fatto in Perugia sopra le fortificationi di quella Città: e con suo ordine, e disegno si ridusse à quella buona forma, che hoggi si vede il palagio de' Signori, e particolarmen-

te vi rifece le scale: & egli trouò il modo di condurcer l'acqua in quella Città senza acquidotti, che fu cosa mirabile. Fece vn disegno di forma ouale accomodandosi al sito per lo Tempio della Scuriale, che all'hora disegnaua di fare il Re Filippo, il quale fu mandato dal Gran Duca Cosimo à S. Maestà insieme con vn'altro fatto dall'Accademia Fiorentina sopra il disegno; e se non che si era ritirato Vincentio à Perugia, & hauea preso donna, sarebbe facilmente andato (sicome ne hebbe auiso di fare) à mettere detto disegno in opera. Molti altri disegni, e fabriche fece, ch'io trapasso per non vscir troppo del proposito nostro. Si mise vltimamente à dipignere, & in San Firenze alla Cappella della Sig. Giouanna Baglioni dipinse la tauola entroui il Crocifisso in mezo a' Ladroni, & à pie della croce molte figure lauorate con buon disegno, e con bell'ordine, opera degna d'esser lodata, se bene non è molto ben colorita, per non esser egli auezzo à maneggiare i colori: e nella sua casa propria, doue habitaua fece ancora molte pitture: e non poco valse in comporre versi Toscani, e particolarmente in far centoni de' versi del Petrarca, e d'altri famosi autori. Scrisse vn'opera sopra il disegno diuisa in 15 libri, de' quali sene è veduto vno in istampa, e tosto si spera di vedere in luce gli altri per mezo di Frate Ignatio suo fratello matematico, e cosmografo eccellentissimo, oltre à molte altre sue virtù, che potrebbono vn giorno maggiormente far noto al mondo il valor

lor suo. Finalmente godendosi Vincentio la patria con alcune belle Ville, che egli hauea presso alla Città, si morì d'anni 46 con gran dispiacere di tutti quelli, che il conosceano, e fu sepellito con grande honore in San Domenico nella Cappella di San Vincentio, e de' diecimila Martiri, che è della famiglia de' Danti: e da Frate Ignatio gli fu fatta fare vna sepoltura di marmo, sopra la quale è la testa d'esso Vincentio sculpita da Valerio Cioli. Lascerò di dirui l'Epitaffio latino, che vi si legge, & in quel cambio vi reciterò due quadernali, che Piero di Gherardo Capponi (come amatore delle belle parti di Vincentio, e come amico di Frate Ignatio meriteuole d'ogni lode) ha fatti sopra di lui, e questo è il primo.

I superbi palagi, e i sacri Tempi
Non sol Vincentio con sua laude eresse;
Ma in bronzi, in marmi, & in colori espresse
Ciò ch'ei scrisse, o vid'altri in tutti i tempi.

Vdite il secondo di concetto piu nuouo.

D'inuidia colme, e la scienza, e l'arte
Per suo bramando il Danti, à gara il seno
Gli mostrar nudo, ei nel goderle meno
Venne, hor ha vita in bronzi, in marmi, e in carta.

Furono molto commendati i versi del Cappone, e concluso egli essere di bellissimo ingegno, di lodeuoli maniere, & ornato di tai virtù che appresso

presso à ciascuno il fanno ragguardeuole; ma finito il fauellar di lui così ricominciò il Sirigatto i suoi parlari.

Girolamo Dati.

Hebbe Vincentio vn fratello chiamato Girolamo, il quale daua speranza di riuscir grand'huomo nella pittura; ma morte troppo tosto il tolse all'operare in questo mondo. Egli dipinse tutta la Sagrestia della Badia di San Pietro de' Monaci neri in Perugia, e tutta la foresteria à fresco. Di sua mano si vede etiandio in San Francesco vna Cappella tutta dipinta, nella volta della quale è la Resurretione di Christo, & altre historie. In Augubbio nella Chiesa di San Domenico è opera sua la tauola, in cui appariſce la Natiuità del figliuol di Dio benissimo lauorata. Aiutò in Roma à Frate Ignatio suo fratello nel principio che si cominciò la Galleria, che hoggi è sì famosa, & in quella dipinse alcune figure. Fu buon disegnatore, e mentre si dimostraua valente maestro nell'arte, nell'età di 33 anni giunse all'vltimo fine della sua vita, e fu prima che Vincentio nella Cappella de' Danti sotterrato.

Titiano.

Titiano da Cador della famiglia, non degli Vccelli, come dice il Vasari, ma de' Veccelli, essendo di età di dieci anni, e conosciuto di bello ingegno, fu mandato in Vinegia, e posto con Giambellino pittore; accioche egli l'arte della pittura apprendesse, col quale stato alcun tempo, & intanto essendo andato à stare in Vinegia Giorgione da Castelfranco, si diede Titiano ad imitare la sua maniera, piacendoli piu che quella

di

di Giambellino: e talmente contrafece le cose di Giorgione, che molte volte furono stimate le fatte da lui quelle di Giorgione stesso. Molte, e molte son l'opere, che fece Titiano, e particolarmente fu eccellentissimo ne' ritratti; e chi di tutti volesse fauellare lungo tempo ne bisognerebbe, però delle cose sue piu notabili brieuemente farò mentione. In Vinegia di sua mano sono queste opere, nella sala del gran Consiglio l'historia, che fu lasciata imperfetta da Giorgione, in cui Federigo Barbarossa stà ginocchioni innanzi à Papa Alessandro quarto, che gli mette il piè sopra la gola: nella Chiesa de' frati minori, chiamata la Cà grande, la tauola del l'Altar maggiore; in cui è la Nostradonna, che va in Cielo, & i dodici Apostoli; ma quest'opera per essere stata fatta in tela, e mal custodita si vede poco: nella medesima Chiesa vn'altra tauola dipintaui la Vergine col figliuolo in braccio, San Piero, e San Giorgio, & i padroni della Cappella ginocchioni ritratti di naturale: nella Chiesetta di San Niccolò del medesimo Conuento, la tauola in cui è la Madonna col bambino in collo con molti Santi attorno, che la rimirano; fra quali è vn San Bastiano ignudo: e quest'opera si è veduta in istampa: nella Chiesa di San Rocco, vn quadro entroui Christo, che porta la croce con vna corda al collo tirata da vn' hebreo, la qual opera è hoggi la maggior diuotione, che habbiano i Vinitiani: laonde si può dire, che habbia piu guadagnato l'opera che il maestro;

in Santa Maria maggiore il quadro, doue è San Giouambatista nel diserto fra certi sassi, vn'agnolo, & vn paese, che ha certi alberi sopra la riua d'vn fiume fatti con bella gratia: nella sala del Collegio il quadro, doue si vede la Nostradonna, San Marco, e Sant'Andrea, e vi è ritratto il Doge, e l'istesso Titiano, opera veramente bellissima: nella Chiesa di San Giouanni, e Polo la tauola dell'altare di San Pier Martire, doue è il detto Santo maggior del viuo entro à vna boscaglia di alberi grandissima, caduto in terra, e ferito nella testa da vn soldato, onde si conosce essere al punto della morte con altre figure, & in aria due Angeli nudi, che vengono da vn lampo di cielo, che allumina il paese, e questa pittura è delle meglio intese, e con piu diligẽza condotte che mai facesse Titiano: nella sala del grã Consiglio la historia grãde della rotta di Chiaradadda, doue sono molti soldati, che combattono, mentre cade dal Cielo vn'horribile tempesta: nel salotto d'oro dinanzi alla sala del consiglio de' Dieci sopra la porta vn quadro entroui Christo, che fiede à tauola con Cleofas, e Luca: nella Scuola di Santa Maria della Carità la Vergine gloriosa, che sale i gradi del tempio, doue sono molte teste ritratte di naturale: nella Chiesa de' Frati di Sãto Spirito la tauola dell'Altar maggiore, in cui è lo Spirito Santo: nel palco di Santo Spirito i tre quadri à olio, ne' quali è Abram, che sacrifica Isach, Dauit, che taglia la testa à Golia, e Caino, che ha morto Abello: e nella Chiesa de' Crucichieri

chieri la tauola, che é all'altare di San Lorenzo, doue è l'istesso martire in iscorto sopra la graticola, che ha sotto il fuoco con molte persone intorno, e ui è finta la notte illuminata da quel fuoco, e da due lumiere, che tengono due seruenti, e da vn lampo di splendore; che venendo di Cielo fende le nuuole, e vince ogn'altro lume, nel lontano appariscono alle finestre molte figure con lucerne, e con candele accese, finte con grandissim'arte, & i reuerberi de' lumi fanno bellissimi effetti. In Vicenza è di sua mano à fresco il giudicio di Salamone sotto la loggia doue si tien ragione all'vdienza publica. In Ferrara in vn camerino del Duca, doue haueano dipinto altri pittori, fece per componimento di detta stanza due quadri; nel primo vn fiume di vino vermiglio, à cui sono intorno molti sonatori, e cantori ebbri, & vna donna ignuda, che dorme bellissima; e nel l'altro molti Amori, e fanciulli in diuerse attitudini, e fra gli altri è marauiglioso vn fanciullo, che piscia entro vn fiume, e tutta questa opera é condotta con grandisima diligenza. Prese in questo tempo Titiano amicitia con M. Lodouico Ariosto, il quale poi scrisse di lui

E Titian, che honora
Non men Cador, che quei Venetia, e Vrbino.

In Cador sua patria dipinse vna tauola entroui la Nostradonna, e San Titiano Vescouo, e se stesso ritratto ginocchioni. Nel Duomo di Verona fece nella facciata da pié in vna tauola l'Assunta

sunta della Reina de' Cieli con gli Apostoli, che è molto stimata in quella Città. I Ritratti piu famosi fatti da lui son questi, di Carlo Quinto Imperadore fatto piu volte, e l'vltima volta che il ritrasse fu da lui fatto Caualiere, & assegnatili 200 scudi d'entrata l'anno sopra la Camera di Napoli, & ogni volta che fece il suo ritratto hebbe 1000 scudi di donatiuo, di Filippo Re di Spagna, di Papa Paol terzo piu volte, del Duca Ottauio, di Ferdinando Re de' Romani, di Massimiliano Imperadore, e del fratello, della Reina Maria, del Duca di Sassonia quando era prigione, del Re Francesco primo di Francia, di Francesco Sforza Duca di Milano, del Marchese di Pescara, d'Antonio da Leua, di Monsignor Pietro Bembo auanti che fosse Cardinale, e dopo ancora, del Fracastoro, e del Cardinale Accolti di Rauenna, che l'ha hoggi il Gran Duca Francesco Medici, sicome ha ancor quello del Cardinale Ippolito Medici in habito vngheresco, A' Monsig. Giouanni della Casa poeta rarissimo fece vn ritratto d'vna Gentildonna Venetiana tanto bello, che da lui fu illustrato con quel Sonetto, che comincia.

Ben veggio Titiano in forme noue
L'Idolo mio, ch'i begl'occhi apre, e gira.

Ritrasse molti Dogi di Vinegia, & in somma non è stato Principe, ne Signore, ne gentilhuomo di qualche nome à tempo di Titiano, che da lui non sia stato ritratto. Molti bellissimi

quadri

quadri di sua mano sono appresso al Re Filippo, e fra gli altri vna cena di Christo con gli Apostoli in vn quadro sette braccia lungo di marauiglio sa bellezza: & vn ritratto bellissimo del Cardinale Ardinghello è in casa quì M. Baccio. Ma troppo lungo sarei se tutti i quadri fatti à persone particolari volessi raccontare. Morì vltimamente di vecchiezza essendo d'età d'anni 98, ò 99. l'anno 1576 essendo la peste in Vinegia, e fu sepellito nella Chiesa de' Frari, doue non gli fu fatta particolar sepoltura, secondo i meriti suoi per esser la Città tutta trauagliata dal pestilentioso male.

Iacopo Sansouino scultore eccellente fu figliuolo d'Antonio di Iacopo Tatti Fiorentino, ma perche apprese l'arte della scultura da Andrea Contucci dal Monte à Sansouino, si acquistò il cognome per sempre della patria del maestro. Egli molto valse nell'Architettura, e molte fabriche conduste con gran sua laude, delle quali per hora non ragioneremo; ma solamente dell'opere piu famose di scultura fatte da lui farem mentione. Di sua mano è in Santa Maria del Fiore di Firenze il San Iacopo maggiore del marmo, figura tanto celebrata, tanto viua, e tanto gratiosa che niente piu? In casa il Caualier Gaddi è vna Venere di marmo bellissima sopra vn nicchio marino fatta da lui, & vn Cecero pur di marmo. In casa Giouanfrancesco Ridolfi sono due fanciulli di marmo lauorati da lui con tutta l'arte che si possan fare, i quali tengono vn'arme. Nel-

Iacopo Sãsouino

le stanze del Serenissimo Gran Duca Francesco è di sua mano vn Bacco di marmo, che alzando vn braccio in aria tiene vna tazza in mano con bellissima attitudine: e questa figura è di tanta bellezza, che è stata stimata la piu bella statua, che da' moderni sia stata fatta, & il Gran Duca come giudicioſissimo di quest'arte la tien carissima. In Roma nella Chiesa di Sant'Agostino è opera sua la Nostradõna del marmo col figliuolo in collo maggiore del naturale figura lodatissima: e nella Chiesa degli Spagnuoli vn San Iacopo di marmo alto braccia quattro, lauorato con gran diligenza, e sapere. In Vinegia si veggono fatte da lui queste figure, il San Giouanni del marmo, che è sopra la pila dell'acqua benedetta nella Cà grande: la Madonna al par del naturale, che è sopra la porta di San Marco: la Vergine che tiene il figliuolo in collo sopra la porta dell'Arsanale: & all'entrar delle scale del palagio di San Marco le due statue bellissime d'altezza di sette braccia l'vna rappresentanti Nettuno, e Marte: e vi ha fatto molte figure, & historie di bronzo, di cui (per non esser ciò nostro intendimento) non fauellerò altramente. In Padoua è di sua mano vna grande historia di marmo di mezo rilieuo d'vn miracolo di Sant' Antonino da Padoua posta nella Cappella del Santo, stimata cosa rarissima. Fu il Sansouino Architettore eccellentissimo, come ne possono far fede le tante importanti fabriche, che ha fatto in Vinegia, che per lui si può dire ritornata in vita,

e fat-

e fatta bella. Morì vltimamente d'età di 93 anni l'anno 1570, e fu sepellito in San Gimignano nella sua Cappella, e sopra la sua sepoltura è vna statua di marmo fatta da lui mentre era in vita rappresentante se stesso. e M. Bernardo Baldouinetti dottore, e che della poesia si diletta molto ha fatto sopra di lui questo Epitaffio.

Il Sansouin; ch'Adria superba ir face
Di Bronzi, e Marmi, di Palagi, e Tempi,
Ch'illustra l'Arno; e tolse à primi tempi
De la Scultura il pregio; hor quì si giace.

Don Giulio Clouio.

Se bene l'intention nostra è di fauellar solamente di quei pittori, e scultori, che hanno fatto opere in publico degne d'essere imitate dagli studiosi dell'arte, nondimeno non lascerò io di dire alcuna cosa di D. Giulio Clouio miniatore eccellentissimo, auengache l'opere sue sieno in mano di Signori particolari, ne sia facil cosa il veder le à ciascuno. Nacque D. Giulio nella prouincia di Schiauonia, ò vero Coruatia in vna Villa detta Grisone, ancorche i suoi maggiori della famiglia de' Cloui fossero venuti di Macedonia. Attese da fanciullo alle lettere, e poi per istinto naturale al disegno: e d'età danni 18 venne in Italia, doue postosi al seruigio del Cardinal Grimani diede per tre anni continui opera al disegno, e riuscendoli benissimo le figure piccole, si voltò tutto al miniare, hauendo appreso da Giulio Romano à mettere in opera i colori à gomma, & à

tempera. Passò poscia in Vngheria à seruire il Re Lodouico, e la Reina Maria sorella di Carlo Quinto, al qual Re fece vn giudicio di Paride di chiaro oscuro, che piacque molto, & alla Reina vna Lucretia Romana, che si vccide con altre bell'opere. Ma seguita poi la rouina delle cose d'Vngheria, sene ritornò in Italia, e si pose à stare col Cardinal Campeggio il vecchio, à cui fece vna Madonna di minio bellissima, e molte altre opere. Ma seguendo in quel tempo il sacco di Roma, egli fu fatto prigione dagli Spagnuoli appresso a' quali patì molti disagi, e fece voto se vsciua viuo delle lor mani di farsi frate; il che poi osseruò; percioche essendo da quei malfattori liberato, si fece frate nel Monasterio di S. Ruffino dell'ordine de' Canonici Regolari Scopetini, e stando nel conuento condusse vn libro grãde da Coro con minij sottilissimi, e bellissimi fregi; e fra l'altre cose vi fece vn Christo, che appariscе in forma d'Ortolano alla Maddalena, tenuto cosa singulare; poi di figure maggiori fece l'historia dell'adultera accusata da' giudei à Christo cõ molte figure. Chiamato poi dal Cardinal Grimani con licenza del Papa pose giù l'habito, e se ne andò a' seruigi del Cardinale, à cui fece molte bell'opere, come in vn'Vfficio di Nostradonna quattro bellissime historie, & in vno epistolario tre historie grandi di San Paolo Apostolo, vna bellissima Pietà, & vn Crocifisso, che dopo la morte del Grimani peruennero in mano di M. Giouanni Gaddi Cherico di Camera. Andò poi

à stare

à ſtare D. Giulio cõ Aleſſandro Cardinal Farneſe, à cui dipinſe in vn quadretto la Vergine col figliuolo in collo con molti Santi attorno, e ginocchioni Papa Paolo Terzo ritratto di naturale; la qual pittura come coſa rariſſima fu mãdata à donare à Carlo Quinto Imperadore: Fece poi le hiſtorie d'vn'Vfficio della Madonna miniate con tant'arte, e diligenza che non pare che l'occhio, non che il pennello vi poſſa arriuare. Dipinſe à detto Cardinale altre opere, e molti quadri à diuerſi Principi, che coſa lunga ſarebbe il raccontargli. Il Sereniſsimo Gran Duca Franceſco ha di ſua mano vn Crocifiſſo con la Maddalena a' piedi, che è coſa rara, vn quadro piccolo d'vna Pietà, vn San Giouambatiſta, che ſiede ſopra vn ſaſſo, & alcuni ritratti mirabili: e quì il noſtro M. Baccio Valori ha di ſuo vn ritratto d'vna Donna lauorato con gran diligenza, e da lui, come conoſcitore delle coſe buone, tenuto caro. In ſomma ſi può dire che in queſta maniera di figure piccole ſia ſtato D. Giulio eccellentiſsimo. morì vltimamente in Roma d'età d'anni 80 l'anno della Chriſtiana ſalute 1578, & in San Pietro in Vincola riceuette ſepoltura.

Agnolo Bronzino.

Nel borgo di Monticelli fuor della porta à San Friano di honeſti parenti; ma di humile, e pouera fortuna nacque Agnolo pittore detto il Bronzino, & hauendo nella prima età appreſo à leggere, & à ſcriuere, veggendolo il padre molto inchinato al diſegno il poſe à ſtare con vn pittore, che dipigneua coſe groſſe, col quale ſtette due

anni, poscia si pose à lauorare con Raffaellino del Garbo, & vltimamente si acconciò con Iacopo da Puntormo, appresso al quale fece quel gran profitto, che si è poi veduto. Le prime opere di conto, che facesse il Bronzino essendo ancor giouane, sono alla Certosa di Firenze sopra vna porta, che va nel chiostro di fuora, vna Pietà con due Angeli à fresco, e dalla banda di dentro vn San Lorenzo ignudo sopra la graticola nel muro à olio. Fece poi in Santa Felicita alla Cappella di Lodouico Capponi il vecchio in due tondi à olio due Euangelisti, e nella volta colori alcune figure. Nel chiostro di sopra della Badia di Firenze è di sua mano à fresco l'historia di San Benedetto quando si gitta nudo sopra le spine tenuta bonissima pittura. Nell'orto delle monache dette le pouerine dipinse à fresco vn bellissimo tabernacolo, in cui è Christo, che si mostra alla Maddalena in forma d'ortolano. In Santa Trinita al primo pilastro à man dritta di verso il maggiore altare è vn quadro fatto da lui à olio, doue si vede vn Christo morto, la Nostradonna, San Giouanni, e Santa Maria Maddalena di bellissima maniera. Essendosi poscia trasferito à Pesaro dipinse à Guidobaldo Duca d'Vrbino entro vna cassa d'Arpicordo la fauola d'Apollo, e di Marsia con molte figure, la qual opera è tenuta cosa rarissima: fece ancora il ritratto del Duca: e ne' peducci della volta d'vna sua Villa alcune figure à olio molto belle. Ritornato à Firenze fece molti ritratti, e quadri, che lun-

ga cosa sarebbe il raccontargli. In casa Carlo di Bartolomeo Panciatichi cameriere del gran Duca sono di sua mano due quadri della Vergine gloriosa con altre figure bellissime, & i ritratti del padre, e della madre tanto naturali che paion viui: & ha il medesimo gentilhuomo pur fatto da lui vn quadro entroui vn Christo crocifisso condotto con molto studio, e con gran diligenza. Per Matteo Strozzi fece alla sua villa di Sancasciano in vn tabernacolo à fresco vna Pietà con alcuni Angeli opera veramente degna di lode. Ha di suo Antonio Saluiati vn quadro della Natiuità di Christo in figure piccole, la qual opera da quel gentilhuomo è tenuta cara come cosa rarissima, come è veramente, e si è veduta in istampa, e copiata in molti luoghi, hauendo ciò come cortese conceduto il Saluiati. Aiutò il Bronzino al Puntormo suo maestro à far l'opera di Careggi, doue condusse di sua mano ne' peducci delle volte cinque figure, la Fortuna, la Fama, la Pace, la Giustitia, e la Prudenza con alcuni fanciulli benissimo lauorati. Dipinse poscia la Cappella del ducal palagio, nella volta della quale fece vn partimento con fanciulli bellissimi, San Francesco, San Girolamo, San Michelagnolo, e San Giouanni, figure condotte con gran diligenza, e nelle facciate fece tre historie di Moisè, quãdo le serpi piouono sopra il popolo con molte belle cõsiderationi di figure, che son morse da quelle: quando vien la manna dal cielo: e quando il popolo passa il mar rosso col

sommergimento di Faraone; la quale fu stampata in Anuersa: nella tauola di questa Cappella fatta à olio era Christo deposto di croce in grembo alla Madre; ma dal Gran Duca Cosimo ne fu leuata, e mandata à donare, come cosa rarissima à Granuela huomo di grādissimo fauore appresso à Carlo Quinto; e nel luogo di quella ne fu posta vn'altra simile pur fatta dal Bronzino in mezo à due quadri bellissimi di mano del medesimo; nell'vno de' quali è l'Agnol Gabriello, e nell'altro la Vergine annuntiata. Fu eccellente nel fare i ritratti, e ne fece molti, fra quali quello del Gran Duca Cosimo, e della Signora Donna Leonora sua consorte nō possono esser piu belli: ritrasse ancora tutti i figliuoli del detto Grā Duca in picciola età, e poi vn'altra volta in maggiore, e questi quadri in tutta perfettione si veggono hoggi nella Guardaroba del Grā Duca Francesco con molti altri fatti dal medesimo. Disegnò poi quattordici cartoni per li panni d'Arazzo della sala de' dugento, che in opera son riusciti bellissimi. In Santa Croce alla Cappella degli Zanchini fece poi la tauola, che è entrando in Chiesa per la porta del mezo à man manca, dipignendoui Christo disceso al Limbo per trarne i Santi Padri, doue sono ignudi bellissimi, e maschi, e femine in diuerse attitudini, e gratiose, e vi è ritratto di naturale Iacopo da Puntormo, e Giouambatista Gelli, e fra le donne Madonna Costanza da Sommaia moglie di Giouambatista Doni per la sua bellezza, & honestà degna

d'in-

d'infinite lodi, e Madonna Camilla Tedaldi del Corno non men bella, e modesta, i quai ritratti sono di somma bellezza, e la tauola tutta di bella maniera, di buon disegno, e di vago colorito. è di sua mano parimente la tauola della Resurretione del nostro Signore posta dietro al coro della Nuntiata alla Cappella de' Guadagni, in cui si vede vn'Angelo di tutta bellezza. In casa Iacopo Saluiati è in vn quadro fatto da lui Venere con vn Satiro pittura bellissima. Nel Duomo di Pisa è opera sua la tauola doue è Christo nudo con la croce, e con molte altre figure, fra le quali è vn San Bartolomeo scorticato, che pare vna vera Notomia. In Santo Spirito di Firenze é di sua mano la tauola, in cui si vede Christo in forma d'Ortolano apparito alla Maddalena. Hauendo alla sua morte il Puntormo lasciata imperfetta la Cappella di S. Lorenzo, la finì il Bronzino: e dalla parte del diluuio à basso vi fece molti ignudi, che vi mancauano, e dall'altra parte ancora di pinse molte figure: & à basso fra le finestre, doue era rimaso vno spatio non dipinto, fece vn San Lorenzo ignudo sopra la graticola cõ alcuni fanciulli intorno, & à man dritta del San Lorenzo il ritratto del Puntormo, nelle quai figure mostrò d'hauere auanzato il maestro. Fece poi due tauole, nell'vna delle quali dipinse vn deposto di croce con molte figure, che fu mandata à Porto ferraio nell'Elba alla Città di Cosmopoli, e posta nella Chiesa de' Frati Zoccolanti: e nell'altra dipinse la Natiuità di Giesù Christo, e questa è in

Pisa

Pisa nella Chiesa de' Caualieri di Sãto Stefano.
Sopra piastre di stagno in quadretti piccoli tutti d'vna grandezza dipinse tutti gli huomini grandi di casa Medici, cominciando da Giouanni di Bicci, e da Cosimo il vecchio insino à Caterina Reina di Francia per quella linea: e per l'altra da Lorenzo fratello di Cosimo vecchio insino al Gran Duca Cosimo, e suoi figliuoli, i quai ritratti sono per ordine dietro la porta d'vno scrittoio nell'appartamento delle stanze nuoue del Gran Duca Francesco, doue sono molte statue antiche di marmo, e di bronzo, e pitture moderne piccole, minij rarissimi, & infinite medaglie d'oro, d'argento, e di bronzo cõ bellissimo ordine compartite. Vltimamente dipinse il Bronzino à fresco in vna facciata della Chiesa di S. Lorenzo il martirio d'esso Santo con vn numero infinito di figure variate d'habiti, e di gesti, con vna bellissima prospettiua, e vi sono molti ignudi condotti con gran diligenza, e disegno. L'vltima opera, che egli fornì fu la bella tauola del miracolo di Christo quando risuscita la figliuola dell'Archisinagogo posta nella ricca, e vaga Cappella del Caualiere Gaddi: & alla sua morte lasciò vn'altra tauola non del tutto finita entroui la Concettione della Madonna, la quale por si douea nel monasterio, che si fabrica nella via della Scala: Ha di sua mano il Sig. Valori vn quadro grande in tela di terretta in cui si veggono le sposalitie di Caterina Medici Reina di Francia con molte figure in varie attitudini. Fu in somma il Bronzino

zino eccellente pittore, e non poco valse nella poesia, e particolarmente nello scriuere in istile berneſco. Morì al fine d'età d'anni 69; e fu con molto honore sepellito nella Chiesa di San Christofano nel corso degli Adimari: e nell'Accademia del Disegno da Alessandro Allori suo discepolo (non meno nell'eccellẽza della pittura imitatore del maestro, che nella poesia, e nell'altre virtù) fu sopra la sua morte recitata vna bellissima Oratione composta da lui, e poscia fattoli questo Epitaffio.

Non muor chi viue come il Bronzin visse,
L'Alm'è in Ciel, quì son l'ossa, è'l nome in terra
Illustre, ou'ei cantò, dipinse, e scrisse.

Tommaso d'Antonio Manzuoli, e non Mazzuoli, come dice il Vasari nacque in borgo San-Friano, e perciò fu detto Tommaso da San Friano. egli apparò l'arte del dipignere da Carlo da Loro pittore; ma di gran lunga si lasciò adietro il maestro. La prima opera, che egli facesse fu vna Madonna messa in mezo da Santa Brigida, e da Sant'Antonio, che è nella Chiesa del Paradiso fuor di Firenze. A' San Donato in Polverosa è di sua mano la tauola entroui la Vergine gloriosa assunta in Cielo. In Ancona mandò vna tauola in cui era dipinta la Nostradonna in atto di misericordia riceuendo sotto il manto tutti quelli che à lei ricorrono. In Firenze sono fatte da lui queste opere: in Santo Apostolo vna tauola

Tommaso da Sã Friano.

uola della Natiuità del figliuol di Dio: nella Chiesa di Candeli vn'altra entrouvi Christo morto in braccio alla Madre, e le Marie in dolenti attitudini opera molto lodata: nell'Arte de' Coiai vna Vergine Maria con quattro Santi: & in San Pier maggiore vna tauola bellissima della Visitatione della Madonna, in cui sono le figure molto bene intese, di bella maniera, e vaghe di colorito, & è tutta ben'ordinata con vna ben fatta prospettiua. Nello Scrittoio del Gran Duca Francesco sono di sua mano due quadri lauorati con gran diligenza, nell'vno si veggono coloro, che per certe montagne vanno nudi, e calati con fune in vari modi à cauare i diamanti; e nell'altro Dedalo, & Icaro che volando fuggono dal laberinto con molte altre figure. Molti sono i quadri, & i ritratti che egli fece à varie persone, ma fra gli altri bellissimo è vn quadretto, che ha di suo Raffael Gucci giouane gentilissimo, che oltre à molte altre sue virtù canta eccellentemente di musica, in cui è dipinto Adamo & Euà con due bellissimi fanciulli, & vn paese molto vago. Era per riuscire Tommaso rarissimo pittore se morte nell'età sua di 39. anni non lo toglieua al mondo, doue egli fu pianto, e nel Carmine à mezo la Chiesa sotto vna Lapide di marmo sepellito.

Francesco da S.Gallo.

Francesco di Giuliano da San Gallo Fiorentino fu scultore, & architetto. Delle prime opere che egli facesse fu vna Nostradonna à sedere di marmo tonda con vn Christo bambino dritto,

& vn San Giouanni ginocchioni, la qual opera egli donò à Papa Leone, e ne fu da lui largamente repremiato. Molte statue di marmo sono di sua mano alla sepoltura di Piero Medici à Monteasino. In Firenze fecé la Sant'Anna, la Vergine gloriosa, e Christo fanciullo in vn sol marmo figure molto lodate, che sono sopra l'Altare della Chiesa d'Orsanmichele. Nella Nuntiata è di sua mano la sepoltura del Vescouo Marzi cõ la statua d'esso Vescouo sopra il Cassone, che molto il simiglia: e nel chiostro di San Lorenzo é pur fatta da lui la statua del marmo à sedere rappresentante Monsignor Giouio, la cui effigie è da ciascuno, che habbia del Giouio contezza, riconosciuta. Molte altre opere fece, che per breuità lascio indietro: e delle cose d'architettura, in cui egli molto valse, per non esser ciò nostro intendimento, non ne fauellerò altramente. Morì d'età d'83 anni, e fu sepellito in Santa Maria nouella. Lasciò alla sua morte fra molte sculture vn quadro di marmo entroui di sua mano scolpita quasi di tondo rilieuo la Vergine à sedere in terra con Christo bambino dritto, che legge, opera condotta con molta diligenza, la quale fu poi comperata da Alfonso Strozzi.

Giorgio Vasari.

Parandomisi hora dauãti Giorgio Vasari pittore, & Architetto Aretino, largo campo mi si porgerebbe di ragionare, se tutte l'opere sue raccontar volessi; percioche egli ne ha fatte tante che à pezza nõ sene verrebbe à fine; perciò io solamente, come si è fatto degli altri pittori di lui

ragio-

ragionerò con breuità, dell'opere sue principali faccendo mentione. Fu egli figliuolo d'vn'Antonio Vasari Aretino; e perche la natura lo inchinaua molto al disegno, fu dal padre indiritto all'arte della pittura, & hebbe i primi principi da Guglielmo Marzilla Franzese. Venuto poscia in Firenze sotto Michelagnolo Buonarruoti, e sotto Andrea del Sarto diede qualche tẽpo opera al disegno: e tornato poi alla patria fece alcune pitture. Ma passando in questo tempo il Cardinale Ippolito Medici per Arezzo, il condusse à Roma a' suoi seruigi, doue hebbe occasione di attendere allo studio del disegno per riuscire poi quel valenthuomo che egli riuscì nella prestezza del dipignere, e nella copia delle inuentioni. Delle prime opere, che egli facesse come sue proprie, fu vn quadro per lo Cardinale de' Medici entroui Venere cõ le tre Gratie, che l'adornano, & vn Satiro libidinoso fra certe frasche, che con grandissimo disiderio riguarda Venere. Venuto poscia à stare in Firẽze in casa Ottauiano Medici, dipinse in vn quadro di tre braccia Christo morto portato da Niccodemo, da Gioseffo, e da altri alla sepoltura, e dietro vi sono le Marie, che piangono, e questo quadro l'hebbe il Duca Alessandro, che il tenne mẽtre visse in camera sua, & hoggi è in quella del Serenissimo Gran Duca Francesco. Fornì d'ordine del Duca Alessandro la camera terrena del palagio de' Medici, lasciata imperfetta da Giouanni da Vdine, dipignendoui quattro historie de' fatti di Cesare, e quando

fece

fece quest'opera non hauea piu che 18 anni. Ma quì siami lecito fare vn salto, e venire all'opere sue piu stimate, che troppo tempo si perderebbe à parlar di tutte, & horamai del giorno habbiam passato gran parte. In Roma sono di sua mano: nella Chiesa di Sant'Agostino vna tauola entroui Christo deposto di croce: la sala dipinta à fresco della Cancelleria nel palagio di San Giorgio con historie de' fatti di Papa Paol terzo, doue sono bellissime inuentioni con gran numero di figure in varie attitudini con diuersi habiti, e con bellissime prospettiue, la qual opera fu da lui condotta in cento giorni con l'aiuto d'alcuni giouani: in San Pietro Montorio la tauola in cui è la Conuersione di S. Paolo: nella Compagnia della Misericordia la tauola dell'Altar maggiore dipintoui S. Giouanni dicollato: e nella casa, che era di Bindo Altouiti, la volta del terreno dipinta à fresco, & in vn palco d'vna anticamera quattro quadri grandi à olio delle quattro stagioni dell'anno, e molti quadri etiandio sono di suo in detta casa. In Toscana all'Eremo di Camaldoli nella Chiesa di quei Padri sono di sua mano tre tauole, due nel tramezo, nell'vna delle quali è la Nostradonna col figliuolo in collo, e con alcuni Santi attorno; e nell'altra la Natiuità di Giesù Christo, doue è finta vna notte bellissima allumi nata dallo splendor del figliuol di Dio, e degli Angeli, che sono in aria, e la terza è quella dell'Altar maggiore, in cui è il Saluador del mondo deposto di croce: & à fresco in vna facciata

alcune

alcune historie di San Romualdo. Al Monte Sansouino fece vna tauola dell'Assuntione della Madonna. In San Michele in bosco fuor di Bologna dipinse il Refettorio di quel monasterio diuiso in tre quadri, faccendo nel primo Abramo nella valle Mambre, che ha apparecchiato da mangiare agli Angeli: nel secondo Christo in casa Maria Maddalena, e Marta, dicendo à Maria che ha eletto la parte migliore: e nel terzo San Gregorio à tauola con dodici poueri, fra quali conosce esser Christo, e nel volto di San Gregorio ritrasse Papa Clemente VII, e fra molti Signori, & ambasciadori, che stanno intorno à veder mangiare, vi è ritratto il Duca Alessandro, e fra i seruenti molti frati di quel conuento. Trasferitosi à Vinegia fece nel palagio di Giouanni Cornaro, che è da San Benedetto noue quadri di pittura. Nel Duomo di Pisa sono fatte da lui due tauole; nell'vna delle quali è la Nostradonna, San Girolamo, San Luca, Santa Cecilia, Santa Marta, Santo Agostino, e San Guido romito; e nell'altra Christo morto in grẽbo alla madre à piè della croce con le Marie, & i ladroni sopra le croci. Essendo poi stato chiamato a Napoli nel monasterio di Montuliueto edificato dal Re Alfonso primo, dipinse il Refettorio, faccendo nella volta partimenti di stucchi con grottesche, figure, e le 48 imagini celesti, e nelle facciate sei tauole à olio; nelle tre, che sono sopra l'entrata del Refettorio il piouere della manna al popolo hebreo, e nell'altre tre historie

di

di Christo, quando desina in casa di Simone con molte belle inuentioni, e virtù appartenenti a' Monachi, & in sei facce per lo lungo di quel Re fettorio dipinse sei parabole di Giesù Christo: e nella tauola dell'altar maggiore di quella Chiesa fece la Vergine gloriosa, che presenta à Simeone nel tempio il figliuolo: e nella volta della foresteria condusse a fresco di figure grandi quanto il viuo Christo con la croce in ispalla con molti santi, che la vogliono portare. Al Sig. D. Pietro di Toledo Vice Re di Napoli dipinse nel suo giardino di Pozzuolo vna Cappella con alcuni ornamenti di stucco. Nella sagrestia di San Giouanni Carbonaro, conuento de' frati heremitani osseruanti di Sant'Agostino, seno 24 quadri di sua mano di historie del testamento vecchio: & in vna Cappella fuor della Chiesa vn Christo crocifisso con bello ornamento di stucco. Nel monasterio de' monaci neri Cassinensi di Santa Fiore, e Lucilla dipinse entro il Refettorio le nozze della Reina Ester con il Re Assuero in vna tauola à olio lunga 15 braccia, in cui sono vn numero infinito di figure in varie attitudini condotte con gran diligenza. In Arezzo sua patria ha fatto molte pitture come alle monache di Santa Margherita vna Natiuità di Christo à fresco con molte figure in vna Cappella dell'orto loro: nella pieue ha dipinto tutta di sua mano la Cappella Maggiore, fatta da lui suo padronato, con la tauola istolata, che si vede da due bande: alle monache di Santa Marianeuella vna ta-

uola entroui la Madonna annuntiata dal Agnolo, e da i lati due Santi: e nella sua casa edificata con suo disegno sono infinite pitture in sale, & in camere fatte da lui. In Perugia nel Refettorio de' monaci neri di San Piero si veggono opere sue tre gran tauole: in quella del mezo sono le nozze di Cana Galilea: in quella, che è à man destra é Eliseo Profeta, che fa diuentar dolce con la farina l'amarissima olla: e nell'altra à man sinistra è San Benedetto, che in tempo di grandissima carestia vede gli Angeli che gli conducono alcuni Camelli carichi di farina. A' Santa Maria di Scolca fuor d'Arimini intorno à tre miglia dipinse nella Chiesa la maggior Cappella, faccendoui Profeti, Sibille, & Euangelisti, e nella Tribuna quattro gran figure: e nella tauola à olio messa in mezo da due quadri, l'adoratione de' Magi, & in quelli fanti, caualli, e giraffe con gente de' tre Rè: & in Arimini la tauola dell'altar maggiore nella Chiesa di San Francesco, entroui dipinto esso Santo, che da Christo riceue le stimate, doue é ritratto il monte della Verna. In Firenze sono di sua mano queste opere principali: In Sant'Apostolo la tauola della Concettione della Madõna, la quale fu la prima tauola che egli facesse in Firenze, e peraventura la migliore, e fatta con piu diligenza: nel Refettorio delle monache delle murate in vna tauola à olio il Cenacolo del nostro Signore: in San Lorenzo la tauola, doue è il martirio di San Gismondo: nel palagio del Serenissimo Gran Duca Francesco

sco dipinse la sala chiamata degli elementi, & in vn terrazzo à canto à detta sala fece nel palco i fatti di Saturno, e d'Opi: e nel palco d'vn'altra camera grande tutti gli auenimenti di Cerere, e di Proserpina: e nel palco d'vn'altra le historie della Dea Berecintia, e di Cibele col suo trionfo, e le quattro stagioni, e nelle facce i dodici mesi: nel palco d'vn'altra il nascimento di Gioue con altri suoi fatti segnalati: n'vn'altro terrazzo à cãto alla medesima stanza altre historie di Gioue, e di Giunone: & in vn altra camera, che segue, il nascer d'Ercole, e tutte le sue fatiche: e sul piano della gran sala del detto palagio dipinse otto stanze fatte di nuouo fra salotti, camere, & vna Cappella con varie pitture, e ritratti di naturale de' fatti degli huomini illustri di casa Medici, cominciando da Cosimo vecchio: e ciascuna stanza ha preso il nome dal piu famoso in lei dipinto: nella prima sono l'attioni di Cosimo vecchio piu notabili, e quelle virtù, che à lui furono piu proprie, & i suoi maggiori amici, e seruidori, & i figliuoli ritratti di naturale: nella seconda con quest'ordine segue Lorenzo vecchio: nella terza Papa Leone: nella quarta Papa Clemente: nella quinta il Signor Giouanni, e nella festa il Duca Cosimo, e poi segue la Cappella, doue è vn gran quadro di mano di Raffael da Vrbino in mezo à San Cosimo, e San Damiano, figure fatte da Giorgio. Nelle stanze della Gran Ducchessa dipinse in quattro camere molti fatti di donne illustri greche, hebree, latine, e toscane,

Ma che dirò io del palco della gran sala, opera di tanta importanza, e degno pensiero del Gran Duca Cosimo, in cui sono intorno à 40 historie grandi, & alcune di loro in quadri di braccia 10 per ogni verso con figure grandissime in tutte le maniere con varietà di corpi, di visi, e di vestimenti, doue sono armature diuerse, caualli, artiglieria d'ogni sorte, nauigationi, tempeste, incendi, e tante altre cose, che è vna marauiglia il vederle; nella qual opera se bene il Vasari fu aiutato da molti giouani pure il tutto venne da lui, e da suoi disegni: e nelle facciate di detta sala, che sono 80 braccia lunghe ciascuna, & alte venti dipinse à fresco molte guerre che cosa lunga sarebbe il raccontarle; ma fra l'altre vi è la presa del Forte di Siena fatta di notte, doue si veggono bellissimi riuerberi di lumi, che escono da lanterne di Campo. Nel Carmine è di sua mano la tauola, in cui è Christo crocifisso, la Nostradonna, San Giouanni, e la Maddalena. In Badia la tauola dell'altar maggiore, entroui l'Assuntione della Reina de' Cieli. In Santa Marianouella sono fatte da lui tre tauole: nella prima è Christo in croce con alcune virtù attorno: nella seconda la Resurretione del Saluador del mondo: e nella terza la Vergine gloriosa col misterio del Rosaio: altre tre ne sono in Santa Croce: quella dello Spirito Santo: quella di San Tommaso, che tocca Christo: e quella del figliuol di Dio che porta la Croce. Molti furono i quadri, & i ritratti, che egli fece à piu persone, & etiandio altre opere,

che

che per brevità ho trapassate; ma fra gli altri quadri bellissimo è quello, che è nell'Vdienza de' Nove entrovi la testa del nostro Signore, e molto lodato fu vn ritratto, che egli fece di messer Alessandro Strozzi auanti che egli fosse Vescouo di Volterra il quale hauendo veduto Giambatista Strozzi il giouane, gentilhuomo molto virtuoso, e che benissimo spiega in carte i suoi concetti, mosso dalla sua bellezza fece sopra il Vasari due Madrigali, e questo è il primo.

Di bel Vaso arte fuore
Tragge vn sì viuo suo Vermiglio, e bianco,
E natural colore,
Che non verrà per tempo od altro manco:
Ne piu d'Apelle par quel primo honore:
E ragion'è, tant'anco
Piu ricchi scettri, e piu chiare ghirlande
Ha il buon nostro Alessandro, & è piu grande.

Hor'vdite il secondo.

Là ne l'aprir del giorno
Fior violette, e rose, e gigli quanti
Di perle, e di diamanti
Vid'io; ma viui in gentil Vaso adorno:
E sì viui, e sì chiari sfauillanti,
Che mai caldo ne gielo
Fero vento, ne fulmine del Cielo
Non cangerà in lor vna
Foglia, tanta virtute il Ciel v'aduna.

Fu in somma il Vasari molto spedito nelle sue pitture, e molto copioso d'inuentione, & oltre alla pittura come architetto fu molto adoperato, & ancora si dilettò dello scriuere; laonde fece quella grand'opera delle vite de' pittori, de gli scultori, e de gli architettori, cominciando da Cimabue per infino a' suoi tempi, e diuero fu scritta assai felicemente, e cõ buono stile. Gli fu vltimamente allogata à dipignere la Cupola di Santa Maria del Fiore, la quale egli cominciò, e vi fece intorno al cerchio della lanterna quei Profeti, che vi si veggono; ma interrotto dalla morte non potè passare piu auanti, e la finì poi del tutto Federigo Zucchero. Morì in Firenze l'anno della sua età 63, e della salute Christiana 1574 fu il suo corpo con grand'honore portato ad Arezzo, e nella pieue entro la maggior Cappella de' Vasari sepellito. Sopra di lui ha fatto Pietro Bertini Aretino giouanetto studente questo Epitaffio.

Gira qui gli occhi ò tu, che varchi, e'l passo
Arresta; quì di Giorgio è'l carnal velo,
E la fama empie il mondo, e vola al Cielo,
Honora il Tempio, il nome, il spirto, e'l sasso.

Hauendo noi fino à quì ragionato di quei pittori, e scultori, che ci son paruti piu eccellenti, i quali sono a miglior vita trapassati, e douendo hora alcuna cosa dire di quelli, che viuono, comincerò da quei forestieri, de' quali ho hauuto

qualche

qualche notitia; se bene peraventura potrebbe essere che d'altri, oltre à quelli di cui fauellerò, sene trouassero degni di lode, e di memoria; ma non hauendo io di loro contezza, sarò scusato se di quelli non farò mentione.

Il Tintoretto.

In Vinegia adunque nacque già d'vn Batista Robusti cittadino di quella Città, il quale faceua arte di lana, & vna tinta, Iacopo Robusti chiamato il Tintoretto eccellente pittore. Costui essendo molto inchinato da natura al disegno, si diede con gran diligenza à disegnare tutte le cose buone di Vinegia, e fece grande studio sopra le statue rappresentanti Marte, e Nettuno di Iacopo Sansouino, e poscia si prese per principal maestro l'opere del diuino Michelagnolo, non riguardãdo à spesa alcuna per hauer formate le sue figure della sagrestia di San Lorenzo, e parimente tutti i buoni modelli delle migliori statue, che sieno in Firenze. Laonde egli stesso confessa non riconoscere per maestri nelle cose del disegno, se non gli artefici Fiorẽtini; ma nel colorire dice hauere imitato la natura, e poi particolarmente Tiziano, in tanto che molti ritratti fatti da lui sono stati tenuti di mano di Tiziano, egli poi per suo proprio instinto naturale è copioso nelle inuẽtioni, fiero, e gratioso nelle attitudini, e vaghissimo nel colorito. Ha fatto molte bell'opere in Vinegia; ma delle principali solamente fauellerò alquanto, e son quelle. Nella Chiesa di Sant'Anna è vn quadro entroui la Sibilla, che mostra la Vergine gloriosa à Ottauiano Imperadore: in

San Benedetto due tauole, quella dell'Altar maggiore, dipintaui la Nostradonna col figliuolo in collo, e nell'altra la Natiuità del nostro Signore, e negli sportelli dell'organo di detta Chiesa ha dipinto dalla parte di dentro la Vergine annuntiata dall'Agnolo, e dalla parte di fuore, la Sammaritana, che al pozzo faueila con Christo: In San Battiano vn quadro, in cui è il serpe innalzato con Moisè: in San Seuero vn quadro alto pie di 16, e largo 10, entroui Christo crocifisso con figure maggiori del naturale: in Sancasciano la tauola dell'altar maggiore, dimostrante la Resurretione di Christo con alcuni Santi, e questa tauola è messa in mezo da due quadri alti braccia 14, e larghi 9, nell'vno de' quali è Christo in croce, e nell'altro quando egli và al Limbo: in San Felice vn Cenacolo di Christo con gli Apostoli, e due tauole con historie di Santi: in Santa Maria della Carità vn Christo deposto di croce: nella Chiesa de' Preti del Giesù vna tauola del Saluadore crocifisso con la Vergine, e le Marie: nella Trinità cinque quadri contenenti historie di Adamo, e d'Eua, & vna di Caino, e d'Abello: nello Spirito Santo vna tauola della adoratione de' Magi: in S. Marciliano la tauola dell'Altar maggiore, in cui è detto Santo con altre figure: in Santa Maria dall'Orto due quadri alti braccia 36 l'vno, e larghi 20, nell'vno de' quali è il giudicio vniuersale, e nell'altro l'historia di Moisè quando riceue la legge, e che è adorato il Vitel d'oro con figure piu grandi del naturale, e nella

cupola

cupola dell'Altar maggiore, vi ha finta vna architettura bellissima à fresco con Angeli, che suonano trombe, e sopra l'altare ha fatto la Giustitia, la Fortezza, la Temperanza, e la Prudenza, & in detta Chiesa vn'altra tauola di Sant'Agnesa, che fa risuscitare il figliuol morto del tiranno, e sopra vn'altro soffittà vn coro d'Angeli, che suonano vari stromenti: in Santa Maria Maddalena due quadri d'essa Santa, nell'vno quando ella predica, e nell'altro quando volendo comunicarsi tramortisce, e muore: in Santa Maria de' Serui ha dipinto negli sportelli dell'organo dalla banda di dentro la Nuntiata, e dalla bãda di fuore Sant'Agostino, e San Paolo, e nel muro à fresco Caino, che ammazza Abello: in San Girolamo vna tauola della Trinità con alcuni Santi: in San Simeone la cena di Christo con gli Apostoli: in San Polo vn'altra cena simile, & vna tauola dell'Ascensione della Madonna: in Santa Margherita tre quadri, nel primo Christo laua i piedi agli Apostoli, nel secondo è sopra il monte in oratione, e nel terzo cena con gli Apostoli: in Sãta Maria de' Crocicchieri la tauola dell'Altar maggiore, entroui il salire della Vergine in Cielo, & vn quadro della Circuncisione del nostro Signore, e nel Refettorio di quei padri l'historia di Canagalilea: in Santa Maria Zubenigo vna tauola della Ascensione di Christo con alcuni Santi, & ha dipinto negli sportelli dell'organo per di dentro i quattro Euangelisti, e per di fuore la conuersione di San Paolo: in S. Francesco

sco vna tauola d'vn Christo crocifisso, e la Maddalena: in San Zaccheria vna tauola della Natiuità di San Giouambatista: in San Gimignano vna tauola entroui Santa Caterina, e l'Agnolo, che la conforta, acciò vada à disputare: in San Giuseppe vna tauola, doue é l'Archangelo Michele, che ha sotto il demonio, e vi é ritratto di naturale inginocchiato il padrone, che fece far la tauola: in San Geruaso, e Protaso vna tauola in cui Sant'Antonio è tentato da' diauoli, e Christo appariſce in aria per suo aiuto, e nella Cappella del Sacramẽto di detta Chiesa vi sono due quadri, nell'vno quando Christo laua i piedi agli Apostoli, e nell'altro quando cena con quelli: in S. Saluestro vna tauola, & vn quadro, in quella Christo battezzato da San Giouãni, & in questo il Saluadore, che adora sopra il monte: in San Moisè vna tauola d'vna Nostradonna, e Christo: in San Giouanni, e Polo vn quadro della historia dell'essaltatione del serpente: nella Scuola di San Marco quattro quadri de' miracoli di detto Santo, doue si veggono diuerse belle attitudini, risuscitar morti, liberare spiritati, fuggire i Mori, venir pioggia dal Cielo, e spegnere il fuoco in cui douea essere abbruciato vn martire, e spauenteuoli effetti d'vna fortuna di mare: nella Scuola di San Rocco sotto il soffitto sono tredici quadri, nel primo cioè quel di mezo, che è lungo braccia 40, e largo 16 è in alto il Serpente cõ Moisè, e le figure principali sono alte dieci piedi, nel secondo Moisè con la verga fa vscir l'acqua

qua della pietra, nel terzo è il piouere della manna dal cielo, nel quarto è la cena dell'Agnel pasquale, nel quinto Abram sacrifica Isach, nel sesto Giona esce della Balena, nel settimo è Adamo, & Eua, nell'ottauo la resurrettione de' morti, nel nono la scala di Giacob, nel decimo Giacob, che dorme, nell'vndecimo il popolo hebreo, che passa il mar rosso, nel duodecimo le genti di Faraone, che si sommergono, e nel terzodecimo Moisè con la colonna del fuoco; & attorno à detti quadri vi sono in triangolo alcuni quadretti di chiaro oscuro: nelle facciate poi di detta Scuola dieci quadri alti braccia 25 l'vno, in cui sono le figure principali di noue piedi l'vna, nel primo è la Natiuità di Christo, nel secondo quando egli è battezzato da San Giouanni, nel terzo quando egli fa oratione sopra il monte, nel quarto la Resurrettione, nel quinto la Cena con gli Apostoli, nel sesto la probatica piscina, nel settimo il miracolo de' cinque pani, e due pesci, nell'ottauo la resurrettione di Lazzero, nel nono l'Ascensione di Christo, e nel decimo quando egli è tentato dal diauolo: nell'albergo di detta Scuola sono quattro quadri, nel primo di altezza braccia 20, e di lunghezza 40 è Christo crocifisso con vn gran numero di figure, nel secondo è menato al Monte Caluario, nel terzo si vede condotto innanzi à Pilato, e nel quarto è mostrato al popolo flagellato: nel soffittà di detto albergo vi è vna historia di San Rocco, e Dio Padre con vn coro d'Angeli, & in vn'altro quadro l'adoratio-

ne de' Magi, senza vn'altro numero infinito di figure, che per breuità trapasso: nella Chiesa di S. Rocco nella Cappella maggiore sono quattro quadri de' fatti del detto Sãto, & à meza la Chiesa vn'altro quadro contenente il miracolo del pouero à cui Christo disse, piglia le tue bagaglie, e camina: nella Scuola de' Mercatanti è vn quadro dell'Ascensione della Vergine con molti ritratti di naturale: nello Spedale degli Incurabili è vna tauola entroui Sant'Orsola con sua compagnia. Nel palagio poi della Signoria, doue habita il Principe sono molte opere fatte da lui: N'vn ricetto per andare nel Collegio salite le scale vi ha quattro quadri con historie di Vulcano, delle tre Gratie, di Pallade, di Bacco, e d'Ariãna: e nel soffittà vi è effigiato Ieronimo de' Priuli Principe di Vinegia inginocchiato auanti alla Giustitia, à San Marco, & à Vinegia: n'vn'altra stanza, che si domanda l'Anticollegio vi è dipinto vn soffittà à fresco, che ha nel primo quadro Gioue, che discende dal cielo, e per consiglio de gli Dei mena Vinegia nell'acque, nel secondo è dipinta la Libertà, e nel terzo Giunone presenta il Pauone à Vinegia: vi sono poi quattro figure significanti quattro Città del dominio della Signoria, & altre quattro, che denotano quattro Città di mare: e nel Collegio vi è vn quadro grãde, entroui dipinto il Serenissimo Sig. Niccolò da Ponte, hoggi Principe di Vinegia, in atto humile auanti alla Reina de' Cieli con Christo in collo, e con alcuni Santi, & vn coro d'Angeli attorno:

tornò: nella sala chiamata il Pregadi sopra la sedia del Principe vi è vn quadro della Resurrettione del nostro Signore. Nella sala del gran Consiglio ha dipinto intorno à cento Principi di Vinegia, e quadri de' fatti dell'istessa Città, nel difender Brescia, nel prender Galipoli, e nelle Vittorie hauute contro gli Estensi, e Visconti, e vi è vn quadro di 24 braccia, in cui il Principe di Vinegia in seggio reale cõ la Signoria dà vdiẽza à molti ambasciadori, e popoli, e riceue l'offerte, e tributi di piu nationi, e vi è vna Vinegia, che scende dal Cielo in compagnia di molte Vergini, & il Leone alato le presenta vn ramo d'Vliuo, & vno di Palma, & il Principe si leua à farle riuerenza, & in quest'opera sono infiniti ritratti di naturale fatti con gran diligenza, e simiglianza. Nella libreria ha dipinto dodici Filosofi, e due quadri d'historie di Vinegia. Nella Chiesa di San Marco sopra l'Altar maggiore è la tauola della Natiuità di Christo fatta da lui. Nella sala del Collegio sono di sua mano quattro quadri, nel primo è il ritratto del Principe Mozzenigo con l'Ascensione di Christo cõ molte figure, nel secondo il ritratto del Principe Andrea Griti auanti alla Beata Vergine, che è in mezo ad alcuni Santi, nel terzo il ritratto del Doge Donato Francesco innanzi alla Nostra donna intorniata da alcune Sante, e nel quarto il ritratto del Principe Piero Lando auanti alla Portatrice del sommo bene, che ha appresso San Bastiano, Sant'Antonio, e San Piero; e nella sala degli eccellentissi-

mi Signori Capi dell'eccelso Consiglio de' Dieci, ha dipinto vna historia del Silentio con le quattro virtù morali. Ha il Tintoretto, come eccellente dipinte molte altre cose, fra le quali sono otto quadri, che furon mandati al Re Filippo; ma il tempo non mi concede fauellar di lui come si conuerrebbe. Ne' ritratti è stato marauiglioso, e ne ha fatti molti, e fra gli altri vno di Iacopo Sansouino eccellente scultore, il quale si troua hoggi appresso al Serenissimo Gran Duca Francesco Medici, da lui come cosa rara tenuto caro. Volle ancora il Re di Francia quando fu in Vinegia esser da lui ritratto, e perciò gli donò cento scudi, e del ritratto fece vn presente al Sig. Luigi Mozzenigo all'hora Doge di Vinegia. Ritrouasi hoggi il Tintoretto d'età d'anni 60, ne perciò lascia di adoperare virtuosamente, e di studiare etiandio, prendendo gran piacere d'hauere de' modelli dell'eccellente Giambologna, come quello, che conosce le cose buone; ne si stanca così vecchio d'imitarle. Ma di lui sia detto à bastanza.

Marietta Tintoretta.

Ha il Tintoretto vna figliuola, chiamata Marietta, e detta da tutti Tintoretta, la quale oltre alla bellezza, & alla gratia, & al saper sonare di Gravicembolo, di liuto, e d'altri strumenti, dipigne benissimo, & ha fatto molte bell'opere, e fra l'altre fece il ritratto di Iacopo Strada Antiquario dell'Imperador Massimiliano secondo, & il ritratto di lei stessa, i quali, come cosa rara, sua Maestà gli tenne in camera sua, e fece ogni opera di hauere appresso di se questa donna eccellente,

la quale fu ancora mandata à chiedere al padre dal Re Filippo, e dall'Arciduca Ferdinando; ma egli molto amandola non la si volle tor di vista; ma hauendola maritata si gode delle sue virtù, & ella nō lascia continouamente di dipignere ritrouandosi intorno à 28 anni; ma perche io non ho particolar notitia delle opere sue, di lei in ragionando non passerò piu auanti.

Iacopo Palma.

Nella medesima Città dà opera alla pittura con molta sua laude Iacopo Palma, figliuolo d'Antonio nipote che fu del Palma vecchio. Questi dopo i principi, che hebbe da suo padre fu condotto da Guidobaldo Duca d'Vrbino à Pesaro, e vedutolo atto à riuscir valent'huomo nella pittura, il mandò à Roma à studiare nel disegno, doue egli dimorò intorno à otto anni; poscia ritornatosene a Vinegia delle prime opere, che egli facesse essendo d'età d'anni 23 furono due quadri, che sono in San Niccolò de' Frari, nell'vno de' quali è vn deposto di croce, e nell'altro lo scendere di Christo al Limbo per liberare i Santi Padri. Fece poi nella Chiesa de' preti del Giesù quattro historie in due Cappelle della Vita della Madonna, & vna tauola della incoronatione. La Sagrestia della Chiesa di S. Iacopo da Lorio è tutta dipinta da lui d'historie del testamento vecchio, e vi sono etiandio due quadri entro vna Cappella de' fatti di San Lorenzo. Nella Chiesa di Santa Trinita è di sua mano il quadro grande entroui Christo crocifisso con gran numero di figure; & in San Paterniano la tauola

del-

dell'altar maggiore dipintoui esso Santo con altre figure. Sono sue opere: nella Chiesa di Santa Maria Zubenigo la tauola entroui la Visitatione della Vergine à Santa Lisabetta: in San Giuliano sopra la Cappella del Sacramento il quadro, che dimostra Christo risuscitato, e nella scuola grande di San Giouanni Euangelista nel luogo detto l'Albergo due quadri rappresentanti due Visioni dell'Apocalisse. Ha dipinto nel la sala del Gran Consiglio tre quadri nel soffittà, nel maggiore de' quali si vede vna Vinegia trionfante con numero infinito di figure in diuerse attitudini nude, e vestute, e negli altri due minori si mostrano due fatti d'arme di quella Repu blica. Ha poi fatto molte pitture à persone particolari, come a' Signori Manno, & Armaró Grimani in vna lor camera molte historie di poesie, e n'vna sala vn quadro grande entroui Christo che risuscita Lazzero con molte figure: al Signor Vettorio Cappello fratel della Serenissima Signora Bianca Gran Ducheſſa di Toscana due quadri, vno della Resurretione del Saluadore del mondo, e l'altro dell'vccisione de' primigeniti d'Egitto: & al Duca di Sauoia vn quadro dell'historia di Dauit quando taglia la testa à Golia: & à molti altri che per breuità trapasso. Hoggi ha fra mano alcuni quadri, che vanno nelle sale del palagio, & vn quadro d'altezza di 46 piedi, e di larghezza 33, che va nella Scuola di Santa Maria, e di San Girolamo, in cui dipigne vn Assuntione della gloriosa Vergine con vn Para

diso

diſo pieno di Angeli, e d'altre figure, che ſi ſpera habbia à riuſcire vna bell'opera, ſicome ſi crede ancora che il Palma andando per vita ſia per fare grandiſsimo acquiſto nell'arte non hauendo hoggi piu che 33 anni, & operando sì bene.

Paolo Veneſe.

In Vinegia ancora è di gran nome Paolo Calier Veroneſe, che fu figliuolo di Gabriello ſcultore, & apparò l'arte del dipignere da Antonio Baillo Veroneſe ſuo Zio. Coſtui ha fatto molte opere; ma di quelle ſolamente, che à me ſon peruenute all'orecchie farò mentione. In San Benedetto di Mantoua a' monaci neri ha fatto tre tauole aſſai lodate: & in Sant'Andrea della medeſima Città vna tauola entroui Sant'Antonio battuto dal diauolo, la qual opera fece à concorrenza di molte altre, che vi ſono, & è ſtata tenuta la migliore. In Verona entro la Chieſa di S. Giorgio vi ſono di ſua mano due tauole, quella dell'Altar maggiore dimoſtrante il martirio di San Lorenzo, e quella doue ſi vede vn miracolo di S. Bernabà. In San Lorenzo de' monaci neri nel Refettorio vi è fatto da lui vn gran quadro, che dimoſtra la cena di Chriſto con gli Apoſtoli, e vi è la Maddalena, che gli vnge i piedi. In Vicenza alla Madonna del Monte nel Refettorio de' frati de' Serui ha dipinto vn quadro dell'vltima cena del Saluadore con gli Apoſtoli, che è molto piaciuto, ſicome ancora vna tauola in Santa Corona dell'adoratione de' Magi. In Santa Giuſtina di Padoua è di ſua mano la tauola dell'Altar maggiore, la quale ſi vede in iſtampa: & in San

Francesco della medesima Città vn'altra tauola dell'Ascensione del nostro Signore. In Vinegia sono queste opere fatte da lui: nel Refettorio de' Monaci neri di San Giorgio vn quadro del miracolo di Christo nel fare dell'acqua vino: nel Refettorio de' frati de' Serui vn'altro quadro, & in Chiesa vna tauola: in S. Giouanni Polo vn gran quadro contenente vn cõuito fatto da vno Apostolo, & in Chiesa vna tauola d'vn Christo morto: nella libreria di San Marco fece à concorrenza d'altri pittori tre quadri, e ne riportò in premio da' Procuratori vna catena d'oro: e nel palagio del Principe, doue si fa collegio ha dipinto il soffittà, & vn quadro grande sopra la sedia del Principe, le quali opere sono da tutti molto lodate. Nella sala del Consiglio de' Dieci la maggior parte delle pitture sono di sua mano: & ha dipinto due soffittà, doue stanno i tre Capi maggiori, & hora che si è rinouato il soffittà della Sala del gran Consiglio egli vi ha fatto dalla parte del Tribunale del Principe tre quadri degni di lode. Nella Sagrestia di San Zacchieria ha fatto vna tauola, & vna à Castello nella Chiesa del Patriarca; quella dell'Altar maggiore in Santa Caterina: vna in San Giuliano di Merceria: Vna nella Sagrestia di San Francesco dalla Vigna, e due in Chiesa: & in San Bastiano in mezo à due quadri assai grandi la tauola dell'Altar maggiore. Ha poi fatto molti quadri à Principi, & à persone particolari, come al Serenissimo Carlo Duca di Sauoia quattro quadri bellissimi, nel primo

mo è la Reina Saba, che presenta Salamone, nel secondo l'adoratione de' Magi, nel terzo Dauit con la testa di Golia, e nel quarto Giuditte con la testa d'Oloferne; all'Imperadore ne ha fatti parimente due, nell'vno de' quali è Venere, e Marte, e Cupido, che piagne: e nell'altro vna Venere, che si acconcia il capo, e Cupido le tiene lo specchio, fatti veramente con buona gratia; Vltimamente ha dipinto due quadri bellissimi l'vno di Procri, e l'altro d'Adone addormẽtato in grẽbo à Venere, di figure grandi quãto il naturale. Trouasi hoggi Paolo d'anni 52, ne lascia cõtinouamẽte di adoperarsi con gran profitto nella pittura.

Iacopo Bassano.

Nella medesima Città è tenuto rarissimo nel colorire Iacopo Ponte da Bassano, il quale distẽde i colori con tanta viuezza, e gratia, che le cose da lui dipinte paiono naturali, e spetialmente gli animali, e le varie masseritie della casa. In Vicenza nella Chiesa di San Rocco è di sua mano la tauola dell'Altar maggiore, sicome in San Leuterio ancor quella del maggiore Altare, & vna in Santa Croce, & vn quadro nel palagio di detta Città. In Ciuidale ha fatto vna tauola del martirio di San Lorenzo posta nel Duomo, In Bassano sua patria nel palagio del Podestà ha dipinto vn soffittà: nella Chiesa di San Francesco due tauole di chiaro oscuro; vna tauola della Madõna delle Gratie: & in San Giuseppe vn'altra della Natiuità di Christo. In Vinegia ha fatto molte opere, delle quali io non ho contezza, & è hoggi Iacopo d'età di 66 anni.

Francesco Bassano.

Ha egli vn figliuolo chiamato Francesco à cui ha insegnato questa sua bella maniera di dipignere; & hoggi in Vinegia ha dipinto nel soffittà della sala del gran Consiglio quattro quadri bellissimi, & in vn'altro d'vna sala detta Scortinio, che à noi vuol dire dello Squittino, la presa d'vna Città, doue ha figurato la Notte con riuerberi di lumi, che è cosa marauigliosa. Al Serenissimo Carlo Duca di Sauoia ha fatto due quadri, che per lo bel colorito, e per la vaga maniera piacciono molto. In Firenze, in Roma, e quasi per tutte le parti del mondo sono de' suoi quadri, e dico che egli nel colorire molto vale; e si può dire che questi pittori Vinitiani grandissimo studio pongano nella vaghezza de' colori, molto piu che non fanno nell'eccellenza del disegno.

Aniballe Fontana Milanese

Ma tempo è homai di trapassare à Melano, doue é lodato per valente scultore vn'Aniballe Fontana Milanese, il quale à concorrenza di Stoldo Lorenzi scultore Fiorētino ha fatto alla nuoua fabrica della Chiesa di Santa Maria di S. Celso, sopra il frontespitio della porta di mezo due Sibille di marmo à giacere maggiori del naturale: e sopra detta porta in vn quadro di marmo alto quattro braccia vna historia della Natiuità di Christo con tre Angeli sopra la capanna intagliata con gran diligenza: & in due nicchie nella medesima facciata due Profeti bellissimi, l'vno figurato per Geremia, e l'altro per Isaia. Oltre al lauorare in marmo é rarissimo nell'intagliare il christallo. Ha intaghato n'vn vaso di rilieuo i

quattro

quattro tempi dell'anno di mezo palmo di grandezza con due teste di Medusa. In vn'altro vaso ouato ha fatto la historia di Giasone quando acquista il Vello dell'oro. In sei pezzi di christallo quadri, che seruirono per adornare vna Cassetta, intagliò historie del testamento vecchio, nel primo Adamo, & Eua, che mangiano il vietatò pomo con molti animali, nel secondo l'Arca di Noè, nel terzo Moisè, che riceue la legge da Dio con il popolo d'Israelle, nel quarto Abrã, che sacrifica il figliuolo, nel quinto Dauit, che ammazza Golia, e nel sesto la trasmigratione di Babilonia: & in vn grande ouato lungo intorno à due palmi vi fece la creatione del mondo cõ le figure alte mezo palmo, che seruì pure per la medesima Cassetta, la quale comperò il Duca di Bauiera seimila scudi. Ha etiandio in vn'altra cassetta commessi dodici pezzi di christallo intagliateui dentro le dodici fatiche d'Ercole. Ma troppo lungo sarei, s'io volessi raccontare tutte l'opere sue sì ne' christalli, come nell'Agate, nelle Corniole, negli Smeraldi, ne' Zaffiri, e nell'altre pietre pretiose intagliate. E' in somma in questi lauori huomo raro, e non poco vale ancora nel gittar di bronzo; ma per non esser ciò nostro intendimento non ne fauellerò piu auanti.

Bartolomeo Passerotto.

In Bologna è Bartolomeo Passerotti pittore di chiaro nome, il quale da principio imparò l'arte da Iacopo Vignuola architetto, e pittore, e seco andò à Roma, doue fece grande studio nel disegno. Ma spedito si il Vignuola de' suoi affari

sene tornò in Francia, d'onde era venuto, & il Passerotto à Bologna, e dopo non molto tempo ritornò à Roma, e si mise à lauorare con Taddeo Zucchero, & assai tempo dimorarono insieme. Ma venendo in Roma Federigo fratello di Taddeo, il Passerotto prese casa sopra di sè, e fece il ritratto di Papa Pio Quinto, e del Cardinale Alessãdrino, e poscia ritrasse dal viuo Papa Gregorio XIII, & il Cardinale Guastauillano, i quai ritratti simigliano marauigliosamente. In Bologna sono molte opere fatte da lui. In San Bastiano è vna sua tauola: in San Iacopo vn'altra: vna in San Giuseppe fuor delle mura: vna in S. Pietro Martire: Vna nelle Gratie: vna in Santa Maria Maddalena: vna in San Girolamo: vna nel Duomo: vna in San Pietro: & in molti altri luoghi si veggono delle sue pitture tutte degne di lode. Fa vn libro di notomie, d'ossature, e di carne, in cui vuol mostrare come si dee apprendere l'arte del disegno per metterlo in opera, e si può sperare, che habbia ad essere cosa bella; perche egli disegna benissimo; e fra gli altri disegni ha fatto due teste l'vna di Christo, e l'altra della Vergine Maria in foglio imperiale finite in tutta perfettione con la penna, & ha lasciato i lumi della carta; e queste si trouan'hoggi in mano di Frate Ignatio Danti, matematico di S. Santità, il quale le ha accomodate in vn libro di disegni, ch' egli fa di mano di tutti i valèthuomini dell'arte. In Firenze ha di mano del Passerotto Giouãbatista Deti, huomo che si diletta molto delle belle let-

ettere, vn quadro grande in tela di colorito gagliardo à olio, doue sono in vna barca i marinari, che propõgono l'enigma à Omero, che è su'l lito; e da altra parte è vna Zingana, e nel viso d'Omero ha il Passerotto ritratto se stesso; e vi si veggono naturalissime l'acque del mare, & alcune cõche marine, & vn carne che par viuo: ha etiandio otto carte disegnate con penna, in cui si vede vn far gagliardo, e con gran rilieuo: & vna testa di Zingana bellissima, pur disegnata con penna dal medesimo maestro, donò il Deti al Sig. Don Giouanni Medici, che come intendente delle cose buone, la tien cara. Molte altre cose si può credere che habbia fatto il Passerotto; ma per non mi esser note non ne posso fauellare. Hoggi intendo che ha fra mano vna tauola, che va nella Dogana di Bologna, in cui egli dipinge la Vergine gloriosa, che si rappresenta al Tempio; & egli, per quel che mi vien detto, dee essere intorno all'anno 53 dell'età sua, e sempre si và nell'arte con sua lode auanzando.

Prospero Fontana.

E' in Bologna parimente Prospero di Siluio Fontani pittore pratico, e diligente, il quale già lauorò in Genoua nel palagio del Principe Doria, e poi con Perino del Vaga nelle sale del palagio della Signoria; e particolarmente in quella del Consiglio, e delle historie, che vi sono fece disegni piccoli, che vanno fuore in istampa. In Bologna sono di sua mano piu tauole, due nella Chiesa di San Iacopo, vna nella Chiesa de' Giesuiti, vna nel monasterio degli Agnoli, vna nel

monasterio di San Giouambatista, vna in quello di Santa Caterina, & vna in Santa Maria maggiore. Dipinse la Cappella grande di sopra nel palagio de' Signori: e la Tribuna della Cappella maggiore della Chiesa Cattedrale: & ha fatto molte altre opere, che dir non posso, per non hauer d'esse notitia particolare. Ritrouasi hoggi il Fontana in età di 72 anni.

Lauinia Fontani. E per quello che la fama suona ha vna figliuola detta Lauinia, la quale dipigne benissimo, & ha fatto molte pitture in luoghi publici, e priuati, e ne sono andate à Roma, & in altre Città, doue sono tenute in molto pregio.

Federigo Barocci. Ma egli mi conuiene horamai trapassare à Vrbino, doue è Federigo Barocci eccellentissimo pittore, le cui opere sì per lo disegno, sì per la dispositione, e sì per lo colorito fanno marauigliare chiunque le vede. Delle prime pitture, che egli facesse fu vna Santa Margherita col serpente che è in Vrbino nella Chiesa del corpo di Christo. Sono nella medesima Città di sua mano queste pitture: nel duomo vna Santa Cecilia con tre Santi, & vn San Bastiano saettato: in S. Francesco vna Madonna col bambino, San Simone, e San Taddeo, & all'altar maggiore in detta Chiesa vn San Francesco, che riceue le stimate: e nel la Chiesa del Crocifisso vn Christo in croce, la Vergine, e San Giouanni. Essendo in Roma dipinse à fresco nella volta d'vna stanza al Boschetto la Reina de' Cieli con quattro Santi, & altre figure ne' partimenti di detta stanza: e nel

la volta d'vn'altra camera la Vergine dall'Agnolo annuntiata: e n'vna sala di beluedere cominciò vn Dio Padre parlante à Moisè; ma interrotto da vna malattia non li potè dar fine, e fu forzato à tornarsene à Vrbino, doue stette quattro anni ammalato, e fece per suo voto vn quadretto di Nostradonna col bambino, e San Giouanni, il quale è n'vna Chiesa de' Cappuccini vicina due miglia à Vrbino. In Perugia nella Chiesa di San Lorenzo è opera sua la tauola doue è Christo deposto di croce. Nella Pieue d'Arezzo è fatta da lui la tauola della Madonna della Misericordia con molte figure appartenenti à tal misterio, & è questa opera molto nominata, e fatta con grand'arte; ma non meno è stimata vn altra sua tauola, che è in Sinigaglia nella Chiesa della compagnia della Croce, in cui si vede Christo portato al sepolcro, lauorata con tanta diligenza, e con tanta gratia colorita, che è vna marauiglia à vederla. In Rauenna etiandio è vna sua tauola del martirio di San Vitale. Fece al Cardinal d'Vrbino vn Crocifisso con la Madonna, & altri Santi, il quale il mandò alla Rocca contrada: & al Signor Duca Guidobaldo vn quadretto entroui la Vergine gloriosa, che torna d'Egitto, e detto Signore il donò alla Duchessa d'Vrbino, & hoggi si troua in Ferrara. In Pesaro nella Compagnia di Sant'Andrea ha dipinto vna tauola, in cui si vede Christo al lito del mare, Sant'Andrea ginocchioni, e San Piero, che esce della barca, e dentro à quella vno, che la spi-

gne

gne alla ripa, doue sono bellissime considerationi. Et in somma è il Baroccio huomo raro nella pittura; ma non può molto operare per esser malsano; e si ritroua nell'età di 45 anni.

Federigo Zuccheri

Federigo Zuccheró da Castel Sant'Agnolo in Vado apparò l'arte della pittura dal suo fratello Taddeo, di cui habbiamo poco fa ragionato, & in quella si è andato à poco, à poco talmente auanzando che ha potuto con molto suo honore far l'opere d'importanza che egli ha fatto. Lauorando sotto la guida del fratello, essendo d'età di 17 anni fece di sua mano nella Cappella maggiore di Santa Maria dell'orto in Roma l'Angelo, che annuntia la Madonna, l'historia della Visitatione di Santa Lisabetta, e l'historia del popolo hebreo, che fugge d'Egitto, l'altre pitture sono di mano di Taddeo. Peruenuto poi Federigo all'età di 18 anni dipinse la facciata della Dogana, e dentro fece historie di Sant'Eustachio, della sua Conuersione, del battesimo, e della morte. Lauorò poscia sotto il ponteficato di Pio quarto nel palagio papale quattro anni continui, non ricusando fatica alcuna, e prendendo à fare ogni sorte di lauori per farsi pratico, & vniuersale, e fra l'altre cose dipinse n'vna stanza in volta nella palagina del boschetto cinque historie del testamento nuouo contenenti la trasfiguratione del Signore, la fede del Centurione, le Nozze di Canagalilea, la multiplicatione de' cinque pani, e de' tre pesci, e lo scacciamento de' Farisei fuor del tempio, compartite con grottesche,

e con

con bellissimi adornamenti, nella qual opera si conosce grandissim'arte, e diligenza: dipinse ancora, nella loggia sopra il viuaio alcune historiette di Venere, e di Adone, & il nascimento di Bacco & altre fauole con gratiosa maniera. In belue dere dipinse in vna sala alcune historie di Faraone, & in vn'altra stanza vn fregio con molte figure, & historie sopra vari suggetti. Nell'Vfficio della Ruota è di sua mano quella Giustitia, che vi è dipinta: e nella sala de' palafrenieri il San Paolo, & il San Matteo di chiaro oscuro con parte del fregio, che è sotto al palco fatto di fogliami, e di fanciulli. Spargendosi intanto la fama del valore di Federigo, il Patriarca Grimano il chiamò à Vinegia, doue egli dimorò due anni, e mezo: & in San Francesco della Vigna per lo detto Patriarca dipinse vna Cappella facendo ui due historie à fresco, l'vna della adoratione de' Magi, e l'altra della resurrettione di Lazero, & vn'historia à olio della cõuersione della Maddalena; e nel palagio del detto Grimani dipinse alcune historie, fra le quali nella sala principale si vede la Giustitia distributiua, la quale con altre historiette va fuore in istampa. Per la compagnia della Calza fece di chiaro oscuro alcune historie grandi, che seruirono per vn apparato ricchissimo, che fu fatto per recitare vna Tragedia. Dipinse etiandio in villa del clarissimo Giouambatista Pellegrini entro vna loggia la historia d'Oratio quando tenne il ponte contra tutta Toscana: e l'historia di Curtio quando si gitta

nella

nella Voragine del fuoco. Partitosi di Vinegia, e venutosene à Firenze per le nozze del Serenissimo Francesco Medici Gran Duca di Toscana quando sposò la Reina Giouanna di Austria fece sette historie di chiaro oscuro per l'arco della Dogana: e dipinse quella bellissima tela, che è hoggi nella gran sala degli Vffici nuoui, doue si rauna il Consiglio, che seruì all'hora per coprire la marauigliosa scena della Comedia, che fu recitata in quelle nozze. Ritornato poscia à Roma dipinse per li preti del Giesù alla Guglia di San Mauritio vna Nuntiata, e sotto d'essa la Natiuità, e la Circuncisione del nostro Signore. Ma in questo tempo essendo morto Taddeo suo fratello, & hauendo lasciato alcune opere imperfette, furono da Federigo fornite, come alla Trinità nella Cappella à man manca il quadro à olio della incoronatione della Madonna posto sopra l'altar maggiore, e dalle bande à fresco i due Profeti, l'altre pitture sono di mano del fratello. In San Lorenzo in Damaso è fatta da lui la tauola à olio della Vergine incoronata, & il martirio di San Lorenzo. A' Caprarola luogo del Cardinal Farnese dipinse la Cappella, la loggia grande, & altre stanze, facendosi perciò aiutare à molti pittori, si come fece ancora a Tiuoli per lo Cardinal di Ferrara. Nella Chiesa di Sant'Alò de gli orefici dipinse in vn quadro à fresco l'adoratione de' Magi, nel Gonfalone vn'altro quadro di Christo flagellato alla colonna, & in Santa Caterina de' Funari due historie di detta Santa. Nella sala

regia

egia fece le historie di Gregorio settimo, quando benedisce il Re Federigo, che torna à vbidienza: e finì l'impresa di Tunisi; che fu cominciata dal fratello. In questo medesimo tempo fece due quadri grandi à olio per lo Cardinal d'Vrbino, nell'vno de' quali è San Pietro in carcere, e questo fu mandato à Fossembrone: e nell'altro è la Vergine assunta in Cielo, e questo serui per la Cappella del palagio di detto Cardinale in Roma. In Orui eto sono ancora di sua mano due quadri à olio l'vno del cieco nato, che racquista il lume, e l'altro del figliuolo della Vedoua risuscitato. Hauendo Federigo fatte queste opere sene passò in Francia, doue per lo Cardinal di Lorena fece molte pitture, e nella galleria d'vna sua Villa fra bellissimi partimenti di stucchi dipinse dieci historie grandi de' fatti del detto Cardinale. Andatosene poscia in Fiandra fece due tele per panni d'Arazzo, nell'vna delle quali figurò la Pueritia, e nell'altra la Giouentù, le quai tele si trouan'hoggi in Firenze. Di quiui trasferitosi in Inghilterra fece il ritratto della Reina Lisabetta, e quello di Milord lostre suo fauoritissimo ambidue interi, e grandi come il naturale. Tornato finalmente in Italia sene venne in Firenze, doue dal Serenissimo Gran Duca Cosimo gli fu dato à fare la grandissim'opera della Cupola, cominciata gia da Giorgio Vasari, e per la sua morte poco tirata innanzi. Laonde il Zucchero l'ha poi condotta nel termine che hoggi si vede in pochi anni, comeche per la sua grandezza non fosse sta-

to disconueneuole che ella hauesse occupato tutto lo spatio della vita d'vn'huomo. Speditosi da questo lauoro fu chiamato à Roma da Papa Gregorio XIII, doue fu messo in opera alla Cappella Paolina, ma checche sene sia stata la cagione, si è partito di Roma, & hoggi credo si troui à far alcune pitture per lo Duca d'Vrbino. Ma sia per hora detto assai di Federigo, il quale è veramente valent'huomo, di grãde inuentione, e spedito ne' suoi lauori.

Girolamo Mutiano.

In Roma si adopera con molta sua laude nella pittura Girolamo Mutiano da Brescia, il quale hebbe in Vinegia i primi principi del disegnare, e giouanetto si trasferì à Roma, doue si è tanto nell'arte auanzato che il suo nome risuona gia per tutto, come di eccellente pittore, come egli è veramente. Delle prime opere che egli facesse furono alcuni Santi finti di bronzo nella cappella de' Gabrielli in Santa Maria sopra la Minerua; poscia per suo studio dipinse in vna tela la Resurrettione di Lazzero fatta con grandissima diligenza, in cui si veggono bellissime teste, e si conosce in quella che egli intende la buona dispositione. Laonde appresso à quei dell'arte egli acquistò molto per tal opera. In Santo Apostolo è di sua mano vn S. Francesco con vn paese di vaghissima maniera à fresco, e nel muro à olio entro vna Cappella la Vergine Annuntiata. Fu chiamato in questo tempo à Oruieto, doue Raffaello da Montelupo faceua fare le cappelle in Sãta Maria, & in vna di quelle dipin-

se la tauola à olio, e le mura à fresco d'historie del la vita di Christo con Profeti, e con altri Santi. Finita quest'opera, che fu molto lodata, se ne passò à Fuligno, e vi fece à fresco vna historia di S. Lisabetta quando riceue alcuni ammalati, e questa si vede in istampa. Ritornatosene à Roma andò à stare con Ippolito da Este Cardinal di Ferrara, e nel suo famoso giardino di monte cauallo fece infinite pitture, e fra l'altre alcuni bellissimi paesi à fresco: nella Cappella del palagio di monte Giordano dipinse à olio vna Nuntiata, & à Tigoli molte stanze cō varie historie, che lunga cosa sarebbe il raccontarle; ma fra l'altre pitture vi sono paesi à fresco marauigliosi, nel far de' quali il Mutiano é rarissimo. Fece in questo tempo vna tela à olio entroui Christo, che laua i piedi a' Discepoli, doue si veggono affetti grandissimi, e bellissime attitudini: e vi è Giuda, che si allaccia vna scarpa mostrando d'hauer fretta per andare a fare il tradimento, che egli fece. Di questa medesima inuentione ha il Caualiere Gaddi vn quadro di chiaro oscuro di mano del Mutiano, sicome ancora vn San Girolamo à olio, vna testa di San Francesco, e molti disegni. Partitosi finalmente dal Cardinal di Ferrara, & hauendo preso moglie cominciò à lauorare per se stesso; e dipinse in Santa Caterina à Torre de' Melangoli entro vna Cappella dell'Abate Ruizzo Vinitiano alcune historie della vita di Christo, e tutta la volta à olio, e nella tauola vn Christo morto. In San Luigi de' Franzesi lauorò per Monsignor

Mattio

Mattio Contarini Datario vna tauola dell'Assunta della Vergine. Dipinse per Papa Gregorio XIII regnante in vna tauola Sant'Antonio, e San Paolo primo eremita; ne si può facilmente dire la maestà, e la riuerenza, che egli ha rappresentata in quei due vecchioni, mentre prendono il cibo, che lor giornalmente portaua il corbo; ne quanto egli habbia benissimo finta la solitudine di quel deserto con vn paese marauiglioso. Nella stanza del Concistoro è di sua mano nel palco l'historia dell'auuenimento dello Spirito Santo con vn gran numero di figure. Faceua fare in questo tempo Giouambatista Altouiti à Giouanantonio Dosio Scultore, & Architettore vna Cappella à Loreto, il quale hauea la volta di quella adornata di stucchi, e disideraua l'Altouito che il Mutiano vi facesse le pitture; ma non potendo egli andarui per li molti lauori, che haueua in Roma, dipinse in tela alcune historie della vita di San Giouambatista, che vi furono accomodate, e vi mandò à dipignere la volta co' suoi disegni, e cartoni Cesare Nebula da Orvieto suo allieuo. Nella Chiesa della Nuntiata, doue stanno i preti del Giesù è fatto da lui vn San Francesco à olio bellissimo: & vn'altro simile ne è sopra vn'altare nella Chiesa de' Frati Cappuccini sotto monte Cauallo. Ma che dirò io del musaico, che egli ha con tanta diligenza composto nella famosa Cappella Gregoriana? E' questa ricca opera stata fatta fare da Papa Gregorio XIII, doue si veggono cō bellissimi ordini compartiti

Cappella Gregoriana.

niſti fini di piu ſorte, e colonne lucidiſsime di pietre Affricane: ha le volte adorne di dorati ſtucchi con vaghiſsime pitture: dimoſtra la tribuna ſottiliſsimi fogliami, & impreſe del Papa alte coſe ſignificanti: ſono entro alle lunette S. Gregorio Nazianzeno, di cui il ſacro corpo è in queſta Cappella ripoſto, San Girolamo, San Gregorio, e Sant'Agoſtino: appariſce nella facciata ſopra l'Altare vna Nuntiata di muſaico di nero coſa marauigliosa, e tutti i muſaici, che vi ſono cõ tanta bella maniera cõpoſti inſieme, e cõ tant'arte, che paiono dipinti col pennello, e con i colori; talche il Mutiano ne ha riportato laude grandiſsima, e maſsime hauendo trouato vn nuouo modo di fare ſtucco differente da quello, che vſauano gli antichi col quale piu facilmente, e meglio ſi compone il muſaico. Si fa con ſuo ordine quella Galleria di Belvedere con tanti adornamenti di ſtucchi, e di pitture, in cui Frate Ignatio Danti diſtende con bell'ordine tutte le Prouincie d'Italia. Molti ſono i quadri, che à perſone particolari ha fatto il Mutiano, e molte l'opere, che di ſuo ſi veggono in iſtampa intagliate da Cornelio Cort eccellente intagliatore; ma la breuità noſtra non comporta, che di tutte le ſue coſe fauelli; dirò ſolo, che egli ritrouandoſi intorno à 55, ò 56 anni ha fra mano due tauole, che vanno nella Cappella Gregoriana, & hauendo col diſegnare, e col colorire fattoſi conoſcere per huomo raro, hoggi (quel che ciaſcuno far dourebbe) a' diſegni Celeſti è tut-

to volto per fare il Cielo delle sue belle pitture adorno.

Scipione da Gaeta.

Nella medesima Città è Scipione Pulzone da Gaeta molto eccellente nel fare i ritratti di naturale, e talmente sono da lui condotti che paion viui. Laonde gli è bisognato ritrarre tutti i Signori principali di Roma, e tutte le belle donne, che lunga cosa sarebbe à raccontare tutti i suoi ritratti; ma basti dire particolarmente, che egli ha ritratto Papa Gregorio XIII, il Cardinal Farnese, il Cardinal Granuela, il Cardinale Ernando Medici, & il Sig. Don Giouanni d'Austria, che per esser ritratto da lui il fece andare à posta à Napoli, di doue egli ne riportò vtile, & honore. Et in somma nel far ritratti è tenuto Scipione da tutti marauiglioso. Ma egli per mostrare che ancora non meno vale nel fare historie, & altre pitture ha fatto due bellissime tauole à olio, nell'vna delle quali è la Vergine gloriosa sopra vna nuuola con Angeli, & à basso alcuni Santi, e Sante, & vn fanciullo figliuolo del Marchese di Riano padrone della tauola ritratto di naturale, e questa è posta ne' Cappuccini di Roma: nell'altra è Christo, che porta la Croce con le turbe, e dietro la Madonna con le Marie, che piagne; e questa è andata in Cicilia al Sig. Marcantonio Colonna; e sono state queste due opere molto lodate, & hoggi sene troua molte altre fra mano, che si aspettano come cose bellissime. Ma tempo è horamai, che cene ritorniamo à Firenze, doue l'arte del disegno in maggior copia

da

da Cimabue in quà, e perauentura in maggiore eccellenza, che in altra Città del mondo si è fatta conoscere, e si fa tutto giorno; ma prima che degli artefici Fiorentini, che molti sono ragioniamo, tratteremo alquanto di alcuni valenthuomini forestieri, che hauendo molto profitto fatto in Firenze, & in essa Città dimostrando la virtù loro, quasi fattalasi propria patria in quella continuo s'intrattengono.

Giouanni di Giouanni Strada Fiammingo.

Fra questi è Giouanni di Giouanni Strada Fiammingo nato nella Città di Bruggia, il quale sotto gli ammaestramenti paterni infino all'età di dodici anni diede opera alla pittura; poscia stette due anni con Massimiliano franco pittore di qualche nome in quei paesi. Ma in questo mezo rimanendo Giouanni libero per la morte del padre sene andò à stare in Anuersa con maestro Lungo Piero Olandese pittore, col quale dimorò tre anni faccendo assai profitto: e dopo qualche mese in detta Città lauorò sopra di sè faccendo molti quadri, & altre pitture. Ma sentendo ragionare dell'eccellenza de' pittori Italiani, diliberò di passare in Italia; e perciò si condusse à Lione, e si fermò con Cornelio del Aia pittore del Rè Enrico faccendo varie pitture: e dopo sei mesi si trasferì à Vinegia, doue si pose à lauorare sopra di sè; ma non istette guari in detta Città che vi capitò vn maestro, che lauorava panni d'Arazzo per lo Gran Duca Cosimo, e confortato da lui sene venne à Firenze, doue fece molti vari cartoni per tappezzerie con historie,

con grottesche, verzure, & animali; e fra gli altri, vi sono panni, che cõtengono queste historie: le quattro Stagioni, il Carro del Sole, i fatti di Giosuè, & altre inuentioni. Chiamato poscia da vn Commessario del Papa sene passó à Reggio, e dipinse à fresco vna sala, e due camere, e fece alcuni ritratti. Finiti questi lauori sene tornò à Firenze, doue disegnò altri cartoni per tappezzerie. Ma essendo in questo tempo morto Papa Paolo, egli l'anno del Giubileo sene andò à Roma, doue disegnò tutte le cose di Michelagnolo, e di Raffaello da Vrbino, e ritrasse dal rilieuo gran parte delle anticaglie di Roma; e poi si pose à lauorare in Beluedere con Daniello da Volterra: e dopo alcuni mesi fu chiamato da Francesco Saluiati, e lauorando in sua compagnia si auanzò molto nella pittura prendendo in gran parte la sua maniera. Finito l'anno Santo sene tornò à Firenze, doue gli furono dati à fare altri cartoni per panni d'Arazzo: e per la Duchessa Leonora di Toledo dipinse in vn terrazzo le principali Città d'Italia. Intanto essendo seguito il fatto d'arme nelle Chiane fra il Marchese di Marignano, e Piero Strozzi, & hauendo le genti del Gran Duca Cosimo hauuta la Vittoria, dipinse Giouanni sopra vna tauola à olio quella Giornata, la qual pittura ancor hoggi si vede nelle soffitte delle stãze nuoue del palagio Ducale. Essendo poscia venuto à stare col Gran Duca Cosimo Giorgio Vasari, & hauendo abbracciate tutte l'opere di pittura, fu la Strada chiamato

da

da lui à lauorar seco: e fu il piano della sala dell'Oriuolo dipinse in quattro camere di sua mano quattro tauole à olio nel palco: nella prima è l'historia delle Sabine, che postesi in mezo fra' mariti, e gli adirati padri fanno lor fare la pace, e di sotto à fresco vn fregio con altre historie: nella seconda la historia della Reina Ester col Re Assuero, & il fregio sotto, che accompagna: nella terza Penelope quando tesse la tela col fregio de' fatti d'Vlisse: e nella quarta la historia della bella Gualdrada Berti Fiorentina col fregio di varie historie. Partitosi poi da Giorgio si mise à lauorare sopra di sè: e nel monasterio di Chiarito fece due tauole piccole à olio, l'vna della Assunta della Madonna, e l'altra di Christo nell'orto. In San Clemente dipinse à fresco n'vn Oratorio la passione del nostro Signore. Nella Nuntiata fece la bellissima tauola di Christo in croce, che fauella al ladrone, che è tenuta la miglior opera, che egli habbia fatta. In Santa Croce è di sua mano la tauola dell'Ascensione: In Santa Maria Nouella quella del battesimo, & in Santo Spirito quella, in cui è Christo, che scaccia i Farisei del Tempio. Fece à Monticelli vn cenacolo in tela à olio molto bello: & in villa di M. Giouambatista Capponi Canonico di S. Maria del Fiore vna tauola à olio entroui la Nuntiata: e poscia dipinse à fresco la Cappella, che è nell'Orto de' Frati de' Serui. Fece quattro quadri bellissimi d'vna Lasciuia, d'vna Concupiscenza, d'vna Samaritana, e d'vn Christo, che furon

mandati in Ispagna. Nella venuta della Reina Giouanna d'Austria à Firenze, fece l'arco trionfale al canto a' Tornaquinci con due tele alte 30 braccia l'vna entroui prospettiue, fontane, donne à cauallo, & altre figure, e quattro historie d'Imperadori di chiaro oscuro lunghe 12 braccia. Infinite sono le historie che egli ha fatto ne' cartoni per vari paramenti di panni d'Arazzo del Gran Duca Cosimo, come l'historia della Dea Pomona, e del Dio Termine, quella di Saturno, quella della vita dell'huomo in noue pezzi, quella delle Sabine, quella di Dauit, quella della Reina Ester; quella d'Vlisse, quella di Salamone, quella del Re Ciro, quella della guerra di Siena in noue pezzi, quella de' fatti del Magnifico Lorenzo Medici, quella del Signor Giouanni, quella di Cosimo vecchio, e quella di Papa Clemente. Fece poi per il Poggio Villa del nostro Gran Duca cartoni per piu paramenti, vno delle cacce del Porco Cinghiale, vno del Lione; vno dello Struzzolo, del Becco saluatico, e della Camozza, vno de' Cerui, de' Daini, e de' Capriuoli, vno degli Orsi, vno de' Lupi, vno delle Lepri, e de' Conigli, & vno della Lontra, e de' Gatti saluatichi. Ritrouādosi il Sig. D. Giouanni d'Austria à Napoli il mandò à chiamare, accioche dipignesse le sue Guerre, e sene andò seco in Fiādra, e dimorò con esso lui finche detto Signore venne à morte; dopo la quale essendosene ritornato à Firenze, fu chiamato à Napoli dal Visitatore della Religione di Montuliueto; doue per lo Signor

Fabri-

Fabritio di Sangue dipinse n'vna Cappella à fresco i misteri della Madonna, e nella volta d'essa i miracoli del nostro Signore, e nella tauola à olio l'Assunta della Reina de' Cieli: e cominciò vn'altra Cappella sopra il Dormitorio de' Frati, che la finì poi Scipione suo figliuolo, & auanti che partisse di Napoli dipinse quattro tele à olio con tenenti l'historia di Rebecca, di Barsabea, di Susanna, e di Venere con le Gratie, le quai pitture sono in Napoli in casa Giouambatista del Rosso. Ritornatosene vltimamente à Firenze, perche la sua virtù sia conosciuta per tutto il mondo ha fatto molte carte, che si veggono andar fuore in istampa, come sei carte reali di varie fantasie di Cacce con fregi attorno, vn'Accademia del Disegno, vn Crocifisso, vn'Ascensione, vn Christo, che scaccia i Farisei del Tempio, vn Battesimo del nostro Signore, vn Cauallo Napoletano in carta reale, & vn libro di dodici Cacce di minor foglio. Cresciutogli al fine maggiormente l'animo ha fatto sei Libri di Disegni, che tuttauia s'intagliano in Anuersa per mano di Filippo Gale eccellente intagliatore. il primo libro, che si chiamerà di variate historie conterrà esempi di buon gouerno di Principi, di donne illustri Romane, le quattro Stagioni col Sole, la vita dell'huomo, & in quattro tondi il Giudicio di Dio: il secondo dimostrerrà le guerre del Signor Giouanni Medici, le guerre di Siena, e la Incoronatione del Gran Duca Cosimo: il terzo haurà dentro à se i diuersi modi da pigliare gli animali di quattro

piedi, i pesci, e gli vccelli: il quarto farà mostra di tutte le sorte di caualli d'ogni prouincia: il quinto rappresenterà tutti gli atti degli Apostoli, e questo in gran parte si vede già stampato: & il sesto, & vltimo farà vedere tutti i misteri della Passione del Saluador del mondo in 40 pezzi. Ancora ha messo in ordine tre carte con poche figure, la prima della Natiuità di Christo, la seconda della morte, e la terza della Resurretione: e tre altre carte d'historie di Sante, come di Santa Agata, di Sant'Agnesa, e di Santa Lucia, le quali tutte s'intagliano in Anuersa dal medesimo maestro. ha fatto molti quadri à pia persone, che lunga cosa sarebbe il raccontargli; ma fra gli altri ne ha vno M. Baccio Valori entroui Cupido, e Venere grande quanto il naturale con gran morbidezza colorito. Hoggi dipigne à Monte Murlo alla Villa del Caualiere M. Girolamo de' Pazzi vna Cappella à fresco, nella volta della quale fa vn Dio Padre in gloria, e quando egli crea il Mondo, il Giudicio, e l'Inferno: e nelle facciate i 12 Apostoli, & altre historie, e vi fa ritratti di naturale l'Ermo di Camaldoli, la Vernia, l'Impruneta, Certosa, e Loreto: e nella tauola à olio vn Crocifisso cõ alcuni Santi. E' veramente Giouanni Strada copiosissimo nell'inuẽtione, & eccellente nella disposition: e con le sue molte opere ha molto arricchita l'arte del disegno nel mettere in sieme huomini, animali, paesi, e prospettiue con nuoue, e belle inuẽtioni. Trouasi d'età di 60 anni, e nõ lascia mai di studiare, e d'affaticarsi nell'arte.

Cappella del Caual. M. Girolamo Pazzi à Mõte Murlo

Stasi

Giambologna.

Staſsi etiandio in Firenze al ſeruigio del Sereniſsimo Franceſco Medici Giambologna Fiammingo ſcultore eccellente di honeſti parenti nato nella terra di Douai. Queſti fu ne' primier anni dal padre indiritto alli ſtudi delle lettere con intentione di farlo notaio; ma egli, che à ciò non hauea inclinatione, ſi leuò da tali ſtudi, e contro la voglia del padre ſene andò à ſtare con vn Iacopo Beuch ſcultore, & ingegnere, che era già ſtato in Italia: & eſſendo ſeco dimorato alquanto tempo; diſideroſo di veder le coſe d'Italia ſi trasferì à Roma, doue ſtette due anni, e quiui fece grandiſsimo ſtudio, ritraendo di terra, e di cera tutte le figure lodate, che vi ſono; poſcia volendoſene ritornare al paeſe, paſsò per Firenze, e fu raccettato corteſemente qui da M. Bernardo, il quale veggendo i ſuoi ſtudi fatti in Roma, e conoſcendo che egli era per riuſcire valenthuomo, il conſigliò à non tornarſene così to ſto alla patria; ma fermarſi in Firenze, e ſtudiare ancora qualche anno, doue intorno à molte figure di Michelagnolo, e d'altri rari ſcultori, non gli ſarebbe mancata occaſione da poter farlo: e perche conoſceua che Giambologna non hauea il modo à intrattenerſi in Firenze, gli offerſe per due, ò tre anni ſenza ſpeſa alcuna la caſa ſua. Laonde egli conſiderato il buon conſiglio di M. Bernardo, e l'amoreuole offerta di tenerlo, e nutrirlo in caſa, accettò il partito, e ſi miſe con gran diligenza à ſtudiare. Perlaqualcoſa hauendo fatto, molto profitto, cominciò da gli altri artefici

ad esser conosciuto per persona di bellissimo spi rito; se bene diceuano che egli solamente nel far di terra, e di cera molto valeua. Ma egli per mo strare che ancor nel marmo sapeua dimostrare l'ingegno suo, pregò il Vecchietto che gli desse il marmo da far qualche cosa, e così hauutolo vi fece dentro in brieue tempo vna bellissima Venere. Introdotto poscia da M. Bernardo al seruigio del Signor D. Francesco Medici, che all'hora era Principe, cominciò à tirare qualche salario: e fece poco dopo à concorrenza dell'Ammannato, e di Benuenuto Cellini il modello di Nettuno, che far si douea per la Fontana della piazza, nel quale dimostrò chiaro segno dell'Eccellenza sua: e se il Nettuno non fosse prima stato promesso all'Ammannato, non toccaua à fare ad altri che à lui. Lauorò vna Galatea di marmo d'altezza di due braccia, e mezo, che fu da M. Bernardo mandata nella Lamagna. Fece per Lattantio Cortesi vn Bacco di bronzo di braccia quattro: poi lauorò nel Casino del Gran Duca Francesco la bellissima figura del marmo rappresentante Sansone, che ha sotto vn Filisteo, che è sopra la Fontana nel cortile, doue sono i semplici: e per vn' altra fonte gittò tre fanciulli di bronzo. Laonde essendosi sparsa la fama del valor suo, fu pregato il Gran Duca Francesco dalla comunita di Bologna che gli piacesse concederle vn tant' huomo per fare nella piazza principale vna Fontana: e così hauendo i Bolognesi ottenuta la gratia, Giambologna fece quella bellissima

Fon-

Fontana, che con sua gran lode, e con grande adornamento, e vtile della Città si vede su la piazza dirimpetto al palagio del Gouernatore. In questo medesimo tempo fece vn Mercurio di bronzo grande come vn fanciullo di 15 anni, il quale insieme con vna historia di bronzo, & vna figurina pur di metallo fu mandato all'Imperadore. Lauorò dopo vna figura di marmo alta cinque braccia per vna Firenze, che ha sotto vn prigione, e nel medesimo tempo vn'altra figura di marmo à sedere della grandezza d'vna fanciulla di sedici anni, la quale statua fu mandata al Duca di Bauiera. Fece poi ne' Pitti nel mezo di quella grandissima tazza di granito vna figura di marmo dritta alta sei braccia per lo Mare Oceano, à pie del quale seggono tre figure di marmo bellissime, che se fossero in piedi sarebbono alte cinque braccia, figurate per lo fiume Nilo, per lo Gange, e per l'Eufrate, e nel basamento sono tre historie di basso rilieuo. In questo tempo ancora scolpì in marmo vna figurina che è appresso al Gran Duca Francesco: e per Iacopo Saluiati vn'altra d'altezza di tre braccia. Gli fu poi allogato vn'Altare per lo Duomo di Lucca tutto di marmo, il quale egli condusse con gran diligenza, faccendoui molti ornamenti, e cinque statue di marmo maggiori del naturale, e due fanciulli dimostranti l'età di dieci anni, le quai figure fanno marauigliare chiũque le mira. Di marmo ha scolpito il Gran Duca Cosimo, che si dee porre agli Vffici nuoui donde fu leuato

quello

quello di Vincentio Danti Perugino. Fece poi l'opera marauigliosa del groppo delle tre statue che sono in piazza, delle quali poi che ne' giorni passati habbiamo fauellato assai non ne dirò altro. Ho lasciato di dire vna infinità grande di figurine di marmo, e di bronzo gratiosissime, che egli ha fatte, e sene veggono mille sopra quelle formate andare attorno: ne ho fatto mentione di molti ritratti di bronzo fatti dal naturale, che sono nella Grotta di Castello Villa del Grã Duca nostro, e d'alcune figure fatte in Pratolino, e particolarmente d'vn Colosso à sedere finto per l'Apennino, figura parte di muraglia, e parte di pietra serena, che se fosse dritta in piede sarebbe alta cinquanta braccia. Hoggi ha fra mano vna Cappella per Genoua, in cui vanno sei statue di bronzo, e sei historie di basso rilieuo. Ma cosa rarissima fia la Cappella, che si fa da lui in San Marco per Antonio, & Auerardo Saluiati, la quale sarà d'ordine composito con sei colonne di marmo mistio alte braccia sei l'vna, e vi saranno cõpartite molte pietre fine di piu sorte, e nelle tre facciate della Cappella si vedranno tre tauole di pittura; quella di mezo di Alessandro Allori, e l'vna dell'altre due di Batista Naldini, e l'altra di Francesco Poppi: faranno intorno à quelle ricco ornamento sei statue di marmo piu grandi del naturale rappresentanti San Giouambatista, San Filippo, Sant'Antonio, Sant'Adouardo, San Domenico, e San Tommaso d'Aquino, e sei historie di bronzo de' fatti di Sant'Antonino

Cappella de' Saluiati.

lo Arciuescouo di Firenze: e sopra i frontespi-
ij di ciascuna delle tre Cappelle di dentro tre
Agnoli di bronzo grandi quanto il naturale, par
e nudi, e parte vestiti faranno ricco, e vago com-
ponimento. Di fuore sopra l'arco della gran Cap
pella si vedrà vn Sant'Antonino di marmo alto
quattro braccia, e tutte queste figure saranno di
mano di Giambologna. Lunga cosa sarebbe à
raccontare i partimenti degli stucchi dorati, le
pitture di mano dell'Allori, e mille altri ornamen
ti che vanno nella volta, sicome ancora il bel cō-
posto di vari marmi del pauimēto, le pietre orie
tali come gemme in anelli in piu luoghi acco-
modati, & infiniti belli auertimenti per far l'ope-
ra ordinatissima, ricchissima, e vaghissima ap-
parire hauuti da Giambologna, il quale non per-
donando à fatica niuna ogni giorno con gran
laude si và nell'arte sua auanzando, hauendo
corso anni cinquantaquattro dell'età di sua vita.

Hora douendo io fauellare degli artefici Fio-
rentini non vorrei che voi aspettaste, che io ordi-
natamente procedendo de' piu eccellenti di ma-
no in mano vi ragionassi; perche à me difficilis-
simo sarebbe il fare tal distintione. Però lascian-
do della piu, e meno eccellenza di quelli ad al-
tri mediante l'opere loro giudicare, piu tosto
de' piu vecchi, secondo che alla memoria mi tor-
neranno, primieramente andrò ragionando, e
poi à poco à poco a' piu giouani discenderò, che
con laude per buoni maestri si son fatti cono-
scere.

Bartolomeo Ammannati.

E da Bartolomeo di Antonio Ammannati cominciando dico, che egli nacque in Firenze l'anno della Christiana salute 1511, e dal Caualiere Bandinello apparò i primi principi del disegno, e poscia in Vinegia sotto gli ammaestramenti di Iacopo Sansouino si fece valenthuomo nella scultura: e dopo ritornato à Firenze si diede à studiare sopra le statue di Michelagnolo, che sono nella sagrestia di San Lorenzo, Le prime figure, che egli facesse di marmo furono nel Duomo di Pisa à vna sepoltura di corpi Santi vn Dio Padre con alcuni Angeli di mezo rilieuo: & in Firenze vna Leda alta due braccia, che si troua hoggi in mano del Duca d'Vrbino, e tre figure di marmo grandi quanto il naturale, che furon portate à Napoli, e poste sopra il sepolcro del Senazaro. Trasferitosi poscia ad Vrbino diede principio à vna sepoltura, e lauorò molte historie di stucco; ma in questo tempo morendo il Duca, egli sene tornò à Firenze, e fece quella sepoltura di marmo, che douea andare nella Nunziata di Mario Nari Romano, che combattè con Francesco Mufi, in cui egli hauea fatto la Vittoria, che hauea sotto vn prigione, due fanciulli, e la statua di Mario sopra la cassa; ma quest'opera (perche fu stimata incerta da qual parte fosse la Vittoria, e perche non fu l'Ammannato in ciò molto fauorito dal Bandinello) non si scoperse altramente, e le statue furon traportate in vari luoghi, & i due fanciulli di marmo sono hoggi rappresentando due Agnoli dinanzi all'altar maggiore

giore nella Chiesa de' Serui. Per questa cagione rimanendo mal sodisfatto l'Ammannato, se ne andò à Vinegia, doue fece vn Nettuno di pietra striana alto quattro braccia, che si vede su la piazza di San Marco: e di quiui fu condotto à Padoua da M. Marco Mantoua dottore, nel cortile della cui casa si vede di sua mano vn'Apollo, e vn Gioue di pietra; & vn Colosso alto palmi 40 di pezzi di pietra cõmessi Ercole rappresentãte, e nel basamento sono quattro historie di mezo rilieuo de' fatti di quel Dio; la qual opera essendo stata intagliata si vede andar fuore in istampa: e per lo detto M. Marco lauorò nella Chiesa de gli Eremitani vna sepoltura di pietra con sei figure, e due fanciulli fatti con gran diligenza. Spedito si da questo lauoro se ne passò à Roma à tempo di Papa Paolo terzo, e si mise à studiare le cose antiche; ma essendo poi morto Papa Paolo, nella creatione di Papa Giulio si adoperò molto sopra gli ornamenti, che furon fatti in Campidoglio: e dopo non molto tempo, essendo Giorgio Vasari andato à Roma si accontarono insieme, e fecero di compagnia la sepoltura del Cardinal de' Monti il vecchio in San Pietro Montorio, doue è di mano dell'Ammannato la statua della Religione con fanciulli tutti tondi, & altri ornamenti di marmo; la qual opera fu cagione di farli ancor fare il sepolcro del Fratello di detto Cardinale, il quale era dottore, sopra cui scolpì la Giustitia con Angeli, & altri bei lauori. Partitosi poscia il Vasari egli rimase al seruigio del Ponte

fice

fice, e nella Vigna di Papa Giulio fece quella bel la Fontana ornata di varie figure antiche, e moderne: e di sua mano vi sono alcuni fanciulli, e molte altre cose di marmo: Ma seguita poi la morte del Papa, egli se ne ritornò à Firenze, e si mise al seruigio del Gran Duca Cosimo, da cui gli fu allogata vna Fontana, che douea andare nella gran sala del palagio dirimpetto alle figure del Bandinello: e perciò fece l'Ammannato sei statue di marmo molto maggiori del naturale, che significauano il generar dell'acqua; percioche sopra vn grand'arco di marmo hauea fatto Giunone dimostrante l'aria, e sotto l'arco Cerere figurata per la terra, la quale si premea le mammelle, e ne vsciua fuor l'acqua, volendo mostrare che dalla terra aiutata dall'aria surgono i fiumi, e i fonti: e perciò vi fece la statua d'Arno, e vna femina significante la fontana di Parnaso, e l'altre due figure furono vna Fiorenza, & vna Temperanza denotata per l'ancora, e per lo Delfino, impresa del Gran Duca Cosimo, che haueua in mano. Ma perche non parue poi à proposito il porre quest'opera in quella sala; il Gran Duca Francesco di tutte quelle statue fece fare vna Fontana nella sua marauigliosa Villa di Pratolino, la quale si chiama la fontana dell'Ammannato. Di sua mano è ancora nella Villa di Castello sopra la fõtana del Tribolo l'Ercole del marmo, che scoppia Anteo, dalla cui bocca salendo verso il cielo sette, ò otto braccia esce in gran copia l'acqua: è parimẽte opera sua la statua del bronzo figurata

per

per lo monte Apennino, che in mezo al Viuaio di detta Villa si vede. In questo medesimo tempo lauorò vn Marte, vna Venere, e due fanciulli tutti insieme di bronzo. Poscia hauendosi à fare il Nettuno che è nel mezo della ricca fontana di piazza, eglià concorrenza di Benuenuto Cellini, di Vincentio Danti, e di Giambologna fece il modello, & à lui dal Duca Cosimo fu allogata la statua, e tutta l'opera della Fontana. Ma perche il marmo gli riuscì stretto nelle spalle non potè egli sicome disideraua far mostrare alla sua figura attitudine con le braccia alzate; ma fu costretto à farla con gran difficultà, come hoggi si vede. Il qual Nettuno, come sapete è alto braccia dieci, & ha fra le gambe tre Tritoni di marmo posando sopra vna gran conca marina, che gli serue per carro, à cui sono in atto di tirarla quattro caualli due di marmo bianco, e due di mistio: il gran vaso in cui l'acqua chriſtallina (che per molti zampilli salendo in aria ricade) è fatto à otto facce di marmo mistio, di cui le quattro minori di bambini di bronzo con molte cose marine, d'alcuni Cornucopi, e d'vno Epitaffio in mezo sono fatte adorne: e sopra il piano d'esse, (che piu d'ogn'altro all'intorno s'innalza) posano quattro statue di metallo piu grandi del naturale, due femine figurate per Teti, e per Dori, e due maschi rappresentanti due Dei marini, & à piè di queste facce otto Satiri di bronzo seggono in varie attitudini: le facce poi maggiori son fatte basse, acciò che l'acque

Fontana di piazza.

chiare, che nella gran conca vanno ondeggiando. si possan vedere. Ma troppo lungo sarei se i gradi di marmo, se le pile basse, e se gl'infiniti ornamenti di questa fontana, che per settanta bocche manda fuore l'acque sue, volessi raccontare. Però seguendo l'altre opere dell'Ammannato, dico che à richiesta di Papa Gregorio XIII hoggi regnante, ha fatto in Campo santo di Pisa la sepoltura del Signor Giouanni Buoncompagno, doue si vede Christo in mezo alla Giustitia, & alla Pace, che mostra le sue piaghe, le quali tre statue sono di marmo alte quattro braccia l'vna. Molte piu opere di scultura, per quello ch'io estimo, harebbe egli fatto, se non si fosse dato all'Architettura, in cui diuero molto vale, come ne possono far fede le fabriche, di cui egli è capo; fra le quali è il superbo, e marauiglioso palagio del Gran Duca Francesco, chiamato il palagio de' Pitti, & il bellissimo ponte à Santa Trinita, che con suo disegno, & ordine fu fabricato: e maggiormente ancora farà in ciò nota al mondo la virtù sua, se Dio gli presta tanta di vita che egli possa mandare in luce vn'vtile, e bel libro da lui composto d'Architettura, nel quale egli figura vn'ampia, e perfetta Città facendo vedere in disegni (e sopra essi discorrendo) il palagio reale con tutte sue appartenenze, gli Vffici, i Tempi, l'arti, le case de' Gentilhuomini, e quelle de gl'artieri, le piazze, le strade, le botteghe, le fontane, e tutte l'altre cose appartenenti à vna ben intesa Città: e poscia descriue ancora, e disegna il palagio

regio

regio della Villa con giardini, e con tutte le comodità, che si ricercano, e gli habituri de' gentilhuomini; e de' contadini, con tutti gli auertimenti necessari, e belli, che si possin nelle ville disiderare: & ha gia il tutto disegnato, e descritto, tal che non gli manca se non riuederlo, e farlo stampare. Ma egli essendo hoggi d'età d'anni 72, e della vista, e della testa non molto sano, attende piu che ad altra cosa à procacciarsi con opere sante, e pie l'eterna salute.

Vincentio de' Rossi.

Ma tempo è di passare à far mentione di Vincentio de' Rossi da Fiesole scultore, il quale apparò l'arte dal Bandinello, e stette seco in Roma, quando egli faceua le sepolture di Papa Leone, e di Papa Clemente. Le prime opere che facesse Vincentio furono vn historia di marmo di mezo rilieuo, quando San Piero Apostolo fu da l'Agnolo cauato di prigione, & vn Dio Padre di marmo maggiore del naturale, che sono in San Saluadore del Lauro in Roma. Venuto poi à Firenze col Bandinello fece, secondo che da lui gli fu ordinato, quel termine maschio di marmo, che auanti alla porta del palagio del Gran Duca regge la catena. Fatto questo ritornato sene à Roma scolpì in marmo vna Leda col Cigno quasi grande quanto il viuo, la qual opera l'hebbe Pierluigi Farnese Duca di Castro. Fece poi vn Bacco quanto il naturale con vn Satiro fra le gambe, che li toglie l'vua di mano, e questo fu posto nella vigna di Papa Giulio terzo; ma quando il Gran Duca Cosimo andò à Roma questa statua

da Papa Pio quarto gli fu donata, & egli la fece condurre à Firenze. In Santa Maria Ritonda lauorò vn Christo di marmo; e San Giuseppe figure grandi il doppio piu del naturale. In questo medesimo tempo fece di mezo rilieuo vna Vergine annuntiata con bellissime prospettiue, e vn Saturno maggiore del viuo, che di quattro figliuoli ne mangia vno. Gli fu poi allogata la Cappella de' Signori Cesis in Santa Maria della Pace, doue fece due sepolture di marmo con sei figure tutte tonde maggiori del naturale, e fuor della Cappella alcuni Profeti, & Angeli di mezo rilieuo, la qual opera gli acquistò gran nome. Fece poi Teseo, che siede, & ha in grembo Elena rapita, e sotto i pie di vna Troia tutte in vn sol marmo, opera molto celebrata, e fatta con somma diligenza, e non solo la migliore che egli facesse; ma delle buone che sieno state fatte da' moderni, la quale si troua hoggi nel palagio de' Pitti: e per questa essendo Vincentio per eccellente scultore conosciuto, gli fu dato à fare dal popol romano la statua di Papa Paol quarto, la quale egli condusse alta cinque braccia, e mezo stando à sedere con ricchissimo ornamento di quattro statue, di cui vene erano due di sua mano benissimo lauorate, e fu questa opera posta in Campidoglio, doue non dimorò guari di tempo, perche morto il Papa, la plebe, che hauea erette le statue, le gittò à terra, & andaron male. Venuto poscia Vincentio à Firenze al seruigio del Gran Duca Cosimo, gli fu da esso ordinato che egli facesse

cesse di marmo le dodici fatiche d'Ercole, delle quali egli ne ha finite sette, cioè quando egli ammazza Cacco, quando scoppia Anteo, quando vccide il Centauro, quando gitta Diomede a' Cavalli, che il diuorino, quando porta il Porco viuo in ispalla, quando aiuta ad Atlante reggere il Cielo, e quando vince la Reina dell'Amazone, e sono tutte queste figure nude, & alte quattro braccia, e mezo, in cui si veggono bellissime, e fiere attitudini, e grandisime diligenze dell'arte, e sono ancor'hoggi nell'Opera di Santa Maria del Fiore, e l'altre cinque fatiche abozzate parte à Liuorno, e parte al Ponte à Signa si veggono. Fece etiandio in questo medesimo tẽpo vn Mercurio di marmo piu grande del viuo, che con la destra mano si pone vn corno à bocca, e con la sinistra tiene vna borsa, il quale fu mandato à Palermo: & ancora lauorò vn Bacco con vn Satiro di marmo, & vn'Adone, le quali statue comperò la Signora D. Isabella Medici per la sua Villa di Baroncelli. Nello Scrittoio del Gran Duca Francesco è di sua mano vna statua di bronzo d'vn Vulcano, che fabrica i Folgori à Gioue: & in Santa Maria del Fiore l'Apostolo San Matteo in atto di volere scriuere, mettendo la penna nel calamaio, che gli è porto dall'Agnolo. Ha scolpiti infiniti ritratti in Roma, & in Firenze per piu Signori, e gentilhuomini, ma fra gli altri il ritratto di M. Baccio Valori di marmo alquanto maggiore del naturale, che molto il simiglia, fatto da lui senza saputa di M. Baccio, e poscia in ri

compensa di molti benefici riceuuti à quello donato. Hoggi ha fra mano vn Laoconte di marmo assai piu grande del viuo co' figliuoli tutti annodati da' Serpenti, la qual opera egli fa per Giouanni da Sommaia. Si è dilettato etiandio dell'architettura, e co' suoi disegni si sono fatte piu fabriche, e ritrouandosi nell'età di 56 anni non lascia continouamente con laude di adoperarsi nell'arte sua, nella quale diuero si può dire, che egli sia molto pratico, e diligente.

Batista del Caualiere.

Ma lasciando lui; mi si rappresenta innanzi Giouambatista di Domenico Lorenzi scultore, il quale perche sotto la disciplina del Caualiere Bandinello si fece valenthuomo nell'arte, è stato sempre chiamato Batista del Caualiere. Le prime opere sue di marmo furono quattro statue figurate per le quattro Stagioni, che furon tenute bellissime, e sono in Francia n'vn giardino di quei de' Guadagni gentilhuomini Fiorentini. Fece poi à richiesta del Gran Duca Cosimo vna Fontana di marmo, che da S. Altezza fu mandata à donare à vn Signore Spagnuolo; e questa fu vna tazza di marmo col piede di mistio in mezo à cui sedeua sopra tre Delfini vn Tritone maggiore del naturale. Di sua mano si veggono due gratiose figure di marmo, l'vna finta per lo fiume Alfeo, e l'altra per la Fontana Aretusa, sopra la fonte del bel giardino di M. Alamanno Bandini Caualiere di Malta nella sua villa detta il Paradiso. Lauorò etiandio vn fanciullo alto intorno à tre braccia, che serui per l'ornamento della sta-

tua

tua del Papa Caraffa, che fu posta in Campidoglio. Opera sua è la bella statua, che rappresenta la Pittura sopra il sepolcro del Buonarruoto, la quale oltre all'altre ben fatte parti, dimostra nel viso grandissimo affetto di dolore, & il ritratto di Michelagnolo, che è sopra la Cassa fu parimente fatto da lui. Lauorò poscia il Perseo del marmo alto quattro braccia, e vn terzo, che in casa Iacopo Saluiati si vede con sua gran laude, per lo qual gentilhuomo ha etiandio sculpito in macigno vn fiume à giacere il doppio maggiore del naturale. Hoggi và dando fine à vn San Michele di marmo, che ha sotto il Demonio, il quale fa ad instanza del Sig. Giulio Riccio da Montepulciano, che lo vuol mandare in Ispagna: & ha fin quì Batista, volentieri affaticandosi nell'arte 56 anni trapassati della sua vita.

Valerio di Simon Cioli da Settignano, sotto la custodia del padre, che ancor esso era scultore apparò l'arte per infino à 15 anni; poscia si pose à stare col Tribolo, che lauoraua a Castello Villa del Gran Duca nostro: e dopo quattro anni si trasferì à Roma, doue fauorito, & aiutato da Raffaello da Montelupo, cominciò à farsi conoscere, e stette alquanti mesi al seruigio del Sig. Giuliano Cesarini, faccendoli de' petti ad alcune teste antiche, e restaurandoli molte anticaglie. Partitosi poi da lui lauorò buona pezza sopra di sè racconciãdo molte statue à varie persone, finche fu chiamato à seruire il Cardinal di Ferrara col quale dimorò fino all'anno 1561, nel qual tem-

Valerio Cioli.

po vēne à Firenze chiamato dal Gran Duca Cosimo, à cui hauea donato à Roma vna Venere di marmo non molto grande, e riceuutone dalla liberalità di quel Signore scudi cento in guiderdone: e così si mise à seruirlo, riducēdoli à buon termine tutte le sue anticaglie. Ritrasse poi di marmo per sodisfacimento del Gran Duca tutto nudo Morgante Nano, e parimente Barbino, le quali due statue son lauorate con gran diligenza, e simiglian tanto che paion viue, e queste si veggono cō molta sua lode nel giardino de'Pitti. Di sua mano è la statua del marmo rappresentante la Scultura, che siede in attitudine dolente nel mezo della sepoltura di Michelagnolo in Santa Croce. E' opera sua etiādio vn Crocifisso di marmo alto vn braccio sopra vna croce di paragone, il quale hà, e tien caro la Sig. Camilla Martelli: & vn Crocifisso simile, & vna Venere insieme con Cupido di marmo minore del naturale si troua appresso à Giouanni da Sommaia. Ha poi fatto al Grā Duca Francesco vna Satira di marmo, che mugne vna pecora, e dalle poppe esce l'acqua in cambio di latte: e di macigno vna donna maggiore del naturale, che premendo vn panno di marmo, finto bagnato, ne fa cader l'acqua fuore, & à cāto le è vn fanciullino, che alzatasi la camicia dinanzi, quasi scherzando piscia: & hà sculpito ancora vn contadino, che miete maggiore del viuo, le quai figure sono nella marauigliosa Villa di Pratolino. Non lascia hoggi Valerio seruendo continouamente il Gran Duca di

esser-

esercitarsi nell'arte ritrouandosi in età di 54, ò 55 anni.

Giouanantonio di Giouambatista Dosio nacque in Firenze l'anno della salutifera incarnatione del figliuol di Dio 1533, e l'anno 1548 essendo molti anni prima morto il padre si trasferì à Roma, e si pose all'arte dell'orefice, e passato vno anno, non gli piacendo tal mestiere, si accomodò con Raffaello da Montelupo, col quale stette insino al diciottesimo anno dell'età sua, nel qual tempo si ritirò à lauorare sopra se stesso, e parte del tempo andaua guadagnando, e parte disegnando le cose buone di Roma sì antiche, come moderne. La prima opera che egli facesse di marmo fu vna statua figurata per la Speranza, la quale è in Santo Apostolo di Roma alla sepoltura di Giulio del Vecchio. Si diede poi à restaurare anticaglie, & à lauorare di stucchi per guadagnare il viuere essendo poueriſsimo: e nel boschetto di Belvedere à tempo di Papa Pio quarto fece molte statue di stucco, e figure di mezo rilieuo, & historie, e racconciò molte statue di marmo. Andò poi al seruigio del Sig. Torquato Conti, e lauorò ad vn suo Castello molte cose di stucco, e di marmo; e seruì à detto Signore per Architetto sopra la Fortezza d'Anagni; percioche egli delle cose d'architettura intẽde molto, e fece arme di marmo, & altri lauori per detta fortificatione. Ritornato poi in Roma gli fu allogata la sepoltura d'Anibal Caro, che si vede in San Lorenzo in Damaso, sopra la quale egli fece

Giouanantonio Dosio.

il suo

il suo ritratto del marmo; e nella medesima Chiesa è di sua mano ancora la sepoltura di M. Giouanni Pacini medico del Cardinale Sant'Angelo: In San Pietro Montorio è fatto da lui il sepolcro di M. Antonio Gallese dottore, doue egli intagliò in marmo il suo ritratto, e due fanciulli & altri ornamenti: e nella Chiesa del popolo il sepolcro del Marchese di Saluzzo col suo ritratto di marmo. A' Loreto lauorò per Giouambatista Altouiti la sua Cappella con bellissimi partimenti di stucchi. Venuto poi à Firenze, ordinò la ricca Cappella del Caualiere Gaddi, e vi cõ pose gli stucchi, che nella volta si veggono. Ritornato dopo questo à Roma attese molto all'architettura, e vi fece molte fabriche. Chiamato vltimamente à Firenze da Giouanni Niccolini gentilhuomo ricchissimo, e gentilissimo, il quale d'honorate imprese si diletta molto, gli fu allogata à fare la sua Cappella in Santa Croce, la quale sarà opera marauigliosa, e tutto giorno col disegno del Dosio si và tirando innanzi. Questa fia d'ordine corinto, & in essa con gran disegno saran compartiti dodici pilastri di marmo bianco fra' vani de' quali si vedranno quasi gioie legate in oro, molte pietre fine orientali, alabastri cotognini, e di diuersi colori, & ottangoli di bianco, e nero da marmi candidissimi circondati, e ricinti: nella faccia che riguarda il Leuante sarà collocato l'Altare sopra cui poserà la tauola entroui dipinta l'Assunta della gloriosa Vergine di mano d'Alessandro Allori, sicome saranno

Cappella del Niccolino.

etian-

etiandio fatte da lui tutte l'altre pitture, che in questa ricca, e ben'ordinata Cappella si vedranno: nella faccia di contra in luogo dell'Altare apparirà vn sepolcro basso cõ la tauola sopra di pittura corrispondente à quella che gliè opposta: nell'altre due facce saranno con ricchi ornamenti due sepolcri di pietra Affricana con gli Epitaf fi dichiaranti i nomi di coloro di casa Niccolini, le cui ossa entro vi si riposano: sopra i sepolcri saranno bellissimo vedere due Nicchie messe in mezo da colonne di marmo giallo co' capitelli, e base doriche di pietra nera, e nel mezo de' frontespitij poseranno due arme de' Niccolini da Angeli di marmo sostenute; ma doue lascio io le cinque statue grandi, che in luoghi conueneuoli poste daranno all'opera grandezza, & a' riguardanti marauiglia? sopra le Nicchie farà il cornicione del marmo col fregio di pietre mistie fini intorno bellissimo recinto, sopra cui ne' vani delle finestre molte historie di pittura porgeranno diletto alla vista: nella volta con gran giudicio vi sien compartiti gli stucchi messi d'oro, doue sieno vari lauori di basso rilieuo: & à questi corrisponderanno i partimenti, quasi come se in vno specchio si dimostrassero, de' marmi misti del vago pauimento. Ma troppo lungo farei se tutti gli adornamenti, se tutte le vaghezze, e tutte le auertenze, che entro vi saranno raccontar volessi; Però ritornando al Dosio, dico che per questa opera egli dimostrerrà largamente la virtù sua, sicome ancora nella fabrica del-

l'Ar-

l'Arciuescouado di cui egli è architetto. Ma fia di lui per hora detto à bastanza.

Girolamo Macchietti.

Girolamo di Francesco Macchietti d'anni X fu posto all'arte della pittura con Michele di Ridolfo, e seco dimorò parecchi anni, e poi si mise à lauorare con Giorgio Vasari, aiutandoli à dipignere molte stanze nel palagio del Gran Duca, e dopo che hebbe lauorato con esso lui sei anni se ne andò à Roma, doue due anni continoui attese à studiare, faccendo intanto qualche ritratto, e qualche quadro, secondo che gli-sene porgeua l'occasione; poscia ritornatosene à Firenze, dopo all'hauer fatto molte cose à persone particolari, dipinse vna tauola à Francesco Lioni, che la fece porre nella Chiesa d'vna sua villa, nella quale è dipinto San Saluadore con alcuni Angeletti, & à basso San Giouambatista, e Santa Caterina. Dipinse dopo la tauola, in cui sono i Magi, che offeriscono al nostro Signore, posta in San Lorenzo nella Cappella di quei della Stufa, la qual opera è degna di lode, e la testa della Madonna dimostra bellezza, e modestia infinita. Lauorò poi vna tauola piccola, che è nella Chiesa di Santa Agata entro à cui si vede la Vergine gloriosa in Cielo, che porge la cintola à San Tommaso, che è ginocchioni, appresso al quale è San Benedetto, e Santa Monaca. Nello scrittoio del Gran Duca Francesco sono di sua mano due quadri, nell'vno de' quali è dipinta Medea, che ringiouanisce Esone, & il cartone di questo è in casa M. Baccio Valori, e nell'altro son figurati i bagni di

Poz-

Pozzuolo. In Santa Marianouella è opera sua quella tauola tanto lodata del martirio di San Lorenzo, doue si vede vna copiosa, e bellissima disposition con attitudini molto conueneuoli, e con vago colorito: & il San Lorenzo, oltre alla diuotione, che mostra, è molto ben'intesa figura, e quella che stuzzica il fuoco fa vn bonissimo scorto, & il Re, che siede in alto con quelli, che gli sono attorno son figure di tutta perfettione, e non solo è questa opera la migliore che habbia fatta Girolamo; ma delle migliori pitture etiandio che da' moderni fatte si veggano. Lauorò poscia nella Chiesa di Santa Maria corte nuoua vicino à Empoli vn miglio due Santi all'Altar maggiore, e fece il segno della Compagnia de gli huomini di quel paese, e nella Chiesa di Puntormo dipinse all'altar maggiore San Giouambatista, e San Michele Arcangelo. Opera sua è in Santa Croce di Firenze alla Cappella de' Risaliti la tauola, doue è dipinta la Trinità: e nel Carmine quella doue si vede la Vergine gloriosa assunta in Cielo con gli Apostoli in terra, la quale gli fu fatta fare da Ser Matteo Bruneschi notaio alla Mercatantia; ma in questo egli ha dimostrato maggior animo che di notaio, e douerebbe essere sprone à quelli, che piu di lui possono, à far opere pie, e laudeuoli. Ma tornando à Girolamo, egli fece vna tauola nella pieue d'Empoli, in cui è San Lorenzo portato in Cielo da gli Angeli: e per M. Giouanni Conti ne dipinse vn'altra della Madonna con alcuni Santi, che fu po-

sta nella Cappella di casa sua, la quale casa fu poi venduta da' suoi heredi à Iacopo Saluiati. Nel Carmine di Pisa è di sua mano la tauola, in cui è effigiato Christo in Croce con la Nostradonna, & altri Santi. Fatte queste opere si trasferì à Napoli, e nella Chiesa di San Giouanni de' Fiorentini dipinse vna tauola entroui la Sammaritana, che parla à Christo: & in Santa Chiara della medesima Città vn' altra tauola, dimostrante San Tommaso, che pone il dito nel Costato del Signore con gli altri Apostoli intorno. Fu poi condotto in Beneuento, terra della Chiesa lontana da Napoli 32 miglia, doue dipinse nel Duomo alla Cappella del Sacramento vna tauola quando Christo è sconfitto di croce, e sopra la tauola il Saluador del mondo, che nel Calice versa il sangue, e sotto la tauola l'vltima cena di Christo con gli Apostoli, e nel basamento Santa Lucia, e Santa Caterina. Dato compimento à questo lauoro sene tornò à Napoli, doue in vna tauola dipinse San Giouambatista, che battezza Christo, la quale fu portata à Messina, e posta nella Chiesa de' Fiorentini: & in San Giouanni di Napoli fece vn' altra tauola rappresentante San Michele Arcangelo, che ha sotto il diauolo, e sopra essa vn Dio Padre con Angeli, e da i lati due Profeti. Fu chiamato in questo tempo in vna terra lontana 50 miglia da Napoli verso la Puglia detta Buonalbergo, doue in San Niccola Chiesa principale di quel luogo dipinse due tauole, nell'vna è il Rosario della Vergine con tutti i suoi misteri,

e nel-

e nell'altra la Reina de' Cieli col Saluador del mondo in collo, & altri Santi. Fu poscia con prieghi ricondotto à Beneuento, doue in San Francesco fece vna tauola entroui la Concettione della Portatrice del sommo bene con Agnoli appropriati à detto misterio. Vltimamente s'è tornato in Firenze, e va faccendo alcuni ritratti per gentilhuomini particolari, aspettando intanto occasione di mostrar maggiormente in publico la virtù sua: e diuero douerrebbono quei che possono non perder tempo ad impiegarlo in pitture, che fossero da tutti vedute, prima che egli, che hoggi si troua in età di 49 anni, fosse dal tempo aggrauato, e quel vigor perdesse, che in tutti gli huomini, e particolarmente ne' pittori, e negli scultori da vn certo tempo in là con la vita consumar si vede.

Stoldo di Gino Lorenzi apparò à disegnare in compagnia di Girolamo Macchietti con intentione di volgersi alla pittura; ma la comodità, che egli hauea nel maneggiare i ferri in bottega di suo padre, il quale lauoraua d'intaglio, fu cagione d'indirizzarlo alla scultura, nella quale egli ha poi fatto bonissima riuscita. La prima figura, che egli facesse di marmo fu vn San Paolo, che fu mandato a Lisbona, la qual figura hauendo veduta Luca Martini, il condusse in Pisa, & il tenne in casa sei anni, al quale Stoldo fece vna statua, che poi dalla Ducchessa Leonora fu donata al Signor D. Gratia di Toledo suo fratello, che la collocò nel suo giardino di Chiaia à Napoli; *Stoldo Lorenzi*

poli: fece etiandio al detto Martini vna historia in marmo di basso rilieuo, in mezo à cui si vede il Gran Duca Cosimo, e da vna parte il fiume Arno, e dall'altra Arbia con tutte le Città d'ambidue gli stati con vasi in mano portando il tributo al lor Principe. In Pisa è ancor di sua mano l'arme del marmo del Gran Mastro della Religione di Santo Stefano, che è nella facciata del palagio, doue sono due statue tonde bellissime, l'vna figurata per la Religione, e l'altra per la giustitia. Tornato poi in Firenze gli fu dato à fare dal Gran Duca Cosimo la Fonte del Nettuno di bronzo nel giardino de' Pitti, la quale statua posa sopra certi mostri marini di marmo, e quest'opera da quei, che intendono è stata molto lodata. Fu poscia chiamato à Melano, doue nella facciata della Madonna di San Celso si veggono di sua mano queste statue di marmo Adamo, & Eua figure con grandissima diligenza lauorate, la Vergine gloriosa, e l'Agnolo, che le fa la celeste ambasciata, due historie di mezo rilieuo, nell'vna si veggono i Magi, che offeriscono al Saluadore del mondo, e nell'altra la Madonna, che fugge in Egitto, & Ezechiel Profeta maggiore del naturale, tutte figure degne di lode, & in cui si veggono molte considerationi dell'arte. Dentro in Chiesa sono etiandio lauorate da lui, e tenute in gran pregio quattro statue, che rappresentano Moisè, Abramo, Dauit, e San Giouambatista, e molte altre ne dee fare per quella Chiesa, che se da Dio gli sarà prestata vita che egli le possa con

ducere,

ducere, si spera che saranno bellissime, come l'altre fatte da lui: sicome ancora si aspetta di vedere in Pisa dell'eccellenti opere sue, essendo egli in ritornarsene à Firēze stato fatto dal Gran Duca Francesco, che ben conosce la virtù sua, sopra l'opera del duomo di Pisa, doue egli si ritroua al presente, mettendo in ordine i marmi, che gli fanno di mestiere, hauendo da che egli nacque insino à hora 49 circoli solari in bene adoperando trapassati.

Bernardo Buontalenti.

Se bene Bernardo Buontalenti (il quale da Giorgio Vasari, hauendo errato il casato, è detto Bernardo Timante Buonaccorsi) non ha hauuto per suo principal fine l'arte della pittura, nondimeno perche quelle poche opere che egli ha fatto sono degne di lode, non lascerò di fauellare alquanto di lui. Egli essendosi da giouane posto a' seruigi del Gran Duca Francesco; che all'hora era Principe, fu da sua Altezza, hauendo conosciuto il suo bello ingegno, fauorito, & aiutato à farsi valenthuomo, e gli fece insegnare il dipignere da Francesco Saluiati, dal Bronzino, e dal Vasari, & vltimamente sotto gli ammaestramenti di D. Giulio Clouio apparò a miniare, nel che ha molto imitato il maestro, & è riuscito eccellente. D'età di 15 anni fece vn Crocifisso di legno grande quanto il naturale, che è hoggi nella Chiesa delle monache degli Agnoli in Borgosanfriano: e nel medesimo tempo lauorò la testa di legno di Santa Monaca, che è sopra la porta da via del Monasterio di detta Santa. La prima ope-

ra che egli facesse di pittura fù vna Pietà entro vn quadro per lo Vescouo Marzi, che la mandò all'Imperadore; dipinse poi per lo Signor Mondragone Spagnuolo vna Madonna quanto il naturale: e per lo Gran Duca Francesco della medesima grandezza in vn quadro Abram, che vuol sacrificare il figliuolo. Per Marcantonio da Tolentino dipinse in casa sua posta nella via de' Ginori vna volta à olio con molte belle inuentioni. Fece à D. Miniato Pitti Abate di Montuliueto vn quadro della Vergine gloriosa col ritratto del Gran Duca Francesco & vn'altro ritratto del medesimo Principe di sua mano grande quãto il naturale fu mandato al Padre della Reina Giouanna d'Austria, & vn'altro minore ne hebbe Filippo Spina. Dipinse la testa di San Giouambatista tagliata entro vn bacino lauorata con gran diligenza, la quale si troua hoggi appresso à Iacopo Mannucci. Nello Scrittoio del Gran Duca nostro è fatto da lui vn quadro rappresentante l'acqua naturale & adoperata con artificio, doue si veggono fiumi, fontane, mulini, & altre vaghe, e belle inuentioni, e vi è fra l'altre figure vna femina ignuda molto gratiosa. Ha fatto fare il Gran Duca Francesco col suo disegno vno Studiolo d'Ebano, il quale é cõposto di tutti gli ordini di Architettura con colonne di Lapis Lazzeri, di Elitropij, d'Agate, e d'altre pietre fini, e nella facciata sono alcuni termini d'oro fatti à concorrenza da Benuenuto Cellini, da Bartolomeo Ammannati, da Giambologna, da Vin-

Studiolo del Gran Duca Frãcesco.

centio

centio Danti, da Lorenzo della Nera, e da Vincentio de' Rosi: sono in questa opera marauigliosa d'arte, e di ricchezza con bell'ordine compartite molte gemme pretiose, e ne' partimenti diligentemente miniate di mano di Bernardo alcune historiette di Pallade, & assai ritratti delle piu belle gentildonne Fiorentine, vaghissima cosa à vedere; ma chi volesse tutti gli adornamenti, tutti i fregi, e tutte le considerationi che vi sono per farlo di somma bellezza, insieme con l'ingegnose serrature, con i ripostì segreti, e con vn tauolino di marmo tutto commesso di pietre fine, che se li posa dauanti, partitamente raccontare, difficile impresa, e non tosto da venirne à fine si prenderebbe. Però tornando à Bernardo dico ch'egli ha fatto di minio per lo Gran Duca Francesco vn'ouato, in cui è Venere con gli effetti d'Amore. Vn Christo, che porta la croce, & vna Madonna con San Giouanni, che suona vn Zufolo, Christo bambino in collo, & vn'Angeletto à lato. L'anno 1563 essendo col Gran Duca all'hora Gran Principe passato in Ispagna, & hauendo il Re Filippo hauuto notitia della sua Virtù nel miniare volle che egli li facesse molti quadretti di minio di ritratti, e di Madonne, e molti ancora ne fece per la Reina, e da loro ne fu largamente ricompensato. Ha hoggi fatto in vn quadro di disegno il misterio di Christo alla colonna con infinite figure tanto ben'ordinate che quasi tutte si veggono intere dimostrando ciascuna il piano, doue posa con attitudini va

riate bellissime, e questo intende egli tosto mettere in opera. Ma non si è contentato quest'huomo della pittura sola; ma datosi alle cose d'ingegno è riuscito raro nel trouar nuoue inuentioni in alzar pesi, in far salir acque, nel gittar ponti, e nelle fortificationi. Laonde l'anno 1556 al tempo del Gran Duca Cosimo fu mandato à Napoli al Duca d'Alba per ingegniere, doue egli à Ostia sopra barche fabricò vn ponte sul Teuere, e fece il forte su la fiumara, e con suo ordine seguì la batteria: e poscia fu mandato dal Duca d'Alba à Ciuitella del Tronto à fare quella fortificatione, doue fuor dell'opinion di molti col Conte Santa Fiore cõtro le forze di Monsignor di Ghisa tenne quella fortezza, il che fu cagione che non seguì gran danno all'Italia. Ha dato ancor grand'opera all'Architettura, e con suo disegno si è fatta la fortificatione, e l'accrescimento di Liuorno, la fortificatione di Pistoia, e quella di Siena, e con suo ordine cominciando di pianta si è edificato il superbo palagio della marauigliosa Villa di Pratolino con tanti belli, e vaghi ornamenti, che non solo dimostrano la virtù di Bernardo; ma la grandezza, e la magnificenza del Gran Duca Francesco. Ha scritto vn libro di fortificationi, doue in disegno mostra, & in iscritto insegna tutte le cose appartenenti ad vn buon soldato per guidare à buon fine ogni impresa, e tutte le cose che si conuengono all'Architetto di Fortezze in tutti i siti con bellissime distintioni, il qual libro egli douerrà tosto come cosa

bella

bella mandare in luce. Dicesi che egli col consiglio,& aiuto del Gran Duca Francesco (che nelle sottili considerationi delle cose d'ingegno,e de' segreti della natura,e dell'arte intẽde assai) ha trouato quel che infino à hora non si è veduto,e che molti non credono che trouar si possa,cioè il moto perpetuo in vno strumento,in cui sono i quattro elementi, il quale strumento incontanente che è messo insieme si muoue per se stesso continouamente. Ma sia per hora di Bernardo detto à battanza, il quale ritrouandosi in età di 48 anni non lascia tutto giorno di adoperar virtuosamente nella pittura,nell'architettura, e nel ritrouamento di nuoue, belle, & vtili inuentioni.

Batista di Matteo Naldini pittore di chiaro nome, di dodici anni si mise all'arte del dipignere sotto gli ammaestramenti di Iacopo da Puntormo, col quale egli stette molti anni, e dopo la morte del Puntormo hauendo lauorato alquanto tempo sopra di se, si trasferì à Roma, e quiui stãdo à studiare le cose del disegno,fu chiamato dal Principe di Massa per fare adornamenti nelle sue nozze, col quale essendo dimorato otto mesi, sene tornò à Firenze,e si accontò cõ Giorgio Vasari à lauorare nella regia sala del Gran Duca Francesco, nella qual opera egli stette occupato intorno à quattro anni; poscia partitosi dal Vasari si mise à lauorare sopra se stesso delle prime opere che egli facesse fu vna Cappella à fresco in San Simone ricontro alla porta del fiãco, doue si vede sopra la cornice della Cappella

Batista Naldini.

vn Dio Padre con Agnoli, che tengono i misterí della passione: e sotto la cornice la Nostradonna, che ha Christo morto in grembo con altre figure. Dipinse poi la tauola à olio, in cui è Christo che porta la croce accompagnato dalla turba posta in Badia nella prima Cappella à man sinistra. Fece dopo à richiesta di M. Alessandro Pucci il ritratto del Cardinale Ruberto Pucci. In San Pier maggiore lauorò à fresco in vn pilastro appresso all'Altar grande vn Sant'Antonio con due Angeli sopra. Di sua mano sono nello Scritoio del Gran Duca Francesco, fatti à concorrenza con molti altri pittori, due quadri à olio, l'vno de' quali è di lastra di pietra, in cui appariſce il modo, che si tiene à far l'Ambracane, e l'altro è di legno rappresentante il Sonno co' sogni attorno con bellissime considerationi sì dell'inuentione, come dell'arte. In questo medesimo tempo fece due altri quadri il primo d'vn crocifisso, che si troua hoggi in casa M. Donato Minorbetti Archidiacono di Santa Maria del Fiore, & il secondo d'vn deposto di croce simile à quello, che è nella tauola de' Minorbetti in Santa Maria nouella, e questo l'hanno i Pucci. Dipinse poscia quella tauola, che gli diede tanto nome, in cui è Christo morto in braccio alle Marie, le quali nel viso mostrano grandissimo affetto di dolore, e la Vergine è in atto di suenirsi, & il corpo del nostro Signore non si può disiderare fatto con piu arte, ne che meglio rappresenti il naturale: vi sono poi nell'altre figure conueneuoli attitudini, e si

vede

vede in tutta l'opera facile, e bella maniera, e vaghissimo colorito, & è dinero la miglior opera che habbia fatta il Naldino, la quale è posta in Santa Maria nouella alla Cappella de' Minorbetti: ancora è di sua mano l'altra tauola che segue appresso à quella fatta per Iacopo Mazzinghi, in cui si dimostra la Natiuità del Saluadore del mondo, e vi è assai bene figurata la Notte. Di suo ha il Sig. Lodouico da Diacceto in Parigi nella sua galleria due gran tele, l'vna dell'historia d'Aci, e Galatea con Polifemo, e l'altra d'Elena rapita da Teseo. Per i Pucci nella lor Chiesa di Santa Maria à Granaiuolo in Valdelsa fece vna tauola entroui la Vergine gloriosa col figliuolo in collo; & alcuni Angeli che alzano vn panno, & altri Santi. Nella Pieue d'Vzzano è opera sua la tauola, doue è la Genitrice del sommo bene annuntiata dall'Agnolo: e nell'Ermo di Camaldoli fece due tauole, che mettono in mezo la porta, che passa nel coro al tramezo della Chiesa, nelle quali si vede la Visitatione della Nostradonna, e la medesima sedere cõ molti Santi attorno. Nel Carmine di Firenze è fatta da lui la tauola dell'Ascensione del nostro Signore con molte figure. Per Monsignore M. Alessandro Medici Arciuescouo di Firenze dipinse in San Saluadore Chiesa dell'Arciuescouado vna Cappella a fresco, faccendoui alcuni Profeti, & Angeli, & vn San Saluadore in aria con la Madonna, à cui piedi è San Giouanni, che mostrando la Città di Firenze quiui ritratta, come protettore di quella,

la raccomanda. Per la Sereniſsima Reina Giouanna d'Auſtria Gran Ducheſſa di Toſcana feliciſsima, e ſantiſsima memoria in vna tauola piccola effigiò vn Chriſto che adora nell'orto con i tre Apoſtoli, & alcune hiſtoriette della paſsione del figliuol di Dio. Fece poi la terza tauola in Santa Maria nouella per Giouanni da Sommaia, doue ſi vede la Purificatione della Madonna con tutte quelle coſe, che à tale hiſtoria ſi appartengono. In Santa Croce è di ſuo la tauola in cui è dipinto San Franceſco, che riceue le ſtimate, figura molto ben condotta, e che moſtra gran diſsimo affetto di diuotione. In San Quirico à Capalle Chieſa dell'Arciueſcouado di Firenze, dipinſe due tauole, nella prima è figurato Santo Antonio battuto da' Diauoli, e nella ſeconda S. Girolamo in penitenza. Le pitture, che ſi veggono in Sãta Croce ſopra la ſepoltura di Miche lagnolo Buonarruoti ſono etiandio di ſua mano. Nella Cõpagnia della Trinità alla Chieſa di Limite vicino à Empoli ſi vede vna tauola entroui la Trinità: & à Piſtoia nella Madonna del Letto vn'altra, che rappreſenta il martirio con le ruote di Santa Caterina: & vn'altra parimente nel monaſterio di Santa Caterina in Colle dimoſtrante Chriſto morto in grembo alla madre con molte figure. Fece poi in due tele à olio San Tommaſo quando tocca le piaghe à Chriſto, e la Vergine glorioſa con le Marie, & altre figure, che piangono morto il Saluador del mondo; le quali opere da Giouambatiſta Cini furon mandate à Palermo.

lermo. Nella Compagnia di Santa Maria nouel la in Marti è di sua mano la tauola della Resurrettione del figliuol di Dio. In Roma si veggono fatte da lui queste opere: Vn quadro entroui San Matteo quando scriue il Vangelo fatto per M. Alessandro Medici Arciuescouo di Firenze, & hoggi è in mano di Monsignor Datario: nella Chiesa di San Luigi vn S. Giouanni Euangelista in tauola, che scriue: nella Misericordia vna Cappella à fresco con alcuni Apostoli, e certe historiette, e nella tauola à olio San Giouanni Euangelista nella caldaia sopra il fuoco con molte figure: nella Trinità vn'altra Cappella, doue nella tauola si vede San Giouanni, che battezza Christo, e nelle facciate del muro à fresco, e nella volta il ballo d'Erodiana, la decollatione di San Giouanni, e tutte l'attioni della sua vita, la qual opera fece per Giouambatista Altouiti: sopra vna tela Christo, che scaccia i Farisei del Tempio per Antonio da Gallese cittadin Romano: & vn quadro in tela entroui vn Crocifisso à olio con altre figure, che si troua appresso à M. Andrea Spinola già Cherico di Camera, & hoggi prete di quelli del Giesù. In Pistoia nella Madonna dell'Vmiltà alla Cappella de' Rospiglios si ha dipinto à fresco nelle facciate delle mura historie della vita della Vergine Maria. Ha in Firenze Alfonso Strozzi di suo vn bellissimo quadro, in cui è Barsabea nel bagno, che si laua con altre femine. Nella tomba sotto la Cappella, che in San Marco fanno i Saluiati, ha fatto à fresco

sco sopra l'altare Christo, che risuscita Lazzero, e sotto l'altare vna historietta della Visitatione d'Ezechiel Profeta. Ha lauorato in fresco per Paolo Lauoratori da Scarperia tutto per di dentro vn'Oratorio posto fuor della Terra su la via che và à Bologna: nelle facciate sono molte historie della Reina de' Cieli, e nella Tribuna la Trinità con molti ornamenti. Hoggi ritrouandosi il Naldino in età d'anni 47 dipigne cõ gran sua lode, & ha quasi del tutto finita la tauola per Lodouico da Verrazzano, che và in Santa Croce, nella quale ha dipinto vn Christo morto in braccio alle Marie, & i Ladroni ancora in croce, che appariscono lontani molto ben fatti, e questa tauola è molto copiosa di figure, e vaghissima di colorito, e credo sia per piacere assai: fa ancora vna tauola per Iacopo Carucci, che dee esser posta nel Carmine, in cui egli figura Christo che risuscita il figliuol della Vedoua; e nella medesima Chiesa sarà collocata vn'altra che egli ne dipigne per Bernardo Martellini con la historia di Christo quando adora nell'orto: Vn'altra ne ha fra mano per Bernardo Dauanzati, che và in Santa Marta à Mõtughi della Resurrettione di Lazzero: e per Amerigo da Verrazzano ne ha cominciata vna della Purificatione della Madonna con molte figure, che hauerà luogo in S. Niccolò oltr'Arno. Ma si aspetta che sia opera bellissima la tauola, che egli fa per la Cappella de' Saluiati in San Marco à concorrenza di Alessandro Allori, e di Francesco Poppi, in cui egli di-

pigne

pigne quando il nostro Signore chiama dal banco San Matteo all'Apostolato. Ha Batista facile, e bella maniera, e vago modo di colorire; laonde l'opere sue piacciono vniuersalmente à ciascuno.

Santi di Tito Titi apparò i primi principi del disegno sotto gli ammaestramenti di Bastiano da Montecarlo pittore, poscia dal Bronzino fu introdotto nell'arte della pittura, e finalmente dal Caualiere Bandinello hebbe molti auertimenti nelle cose del disegno. D'età d'anni 22 andò à Roma, e nel palagio del Cardinale M. Bernardo Saluiati in Trasteuere dipinse in vna Cappella à fresco alcuni Apostoli, e nella volta historie, e nella facciata sopra l'altar vn Crocifis so; e nel boschetto di Beluedere à tempo di Papa Pio quarto fece in vna volta sopra la scala l'historia della Vigna, & in vna stanza quiui appresso la Vergine gloriosa, che sale in Cielo con altre historie sacre, e grottesche con istucchi messi d'oro. Nella maggior sala di Beluedere sono dipinte da lui quattro historie grandi, e l'altre sono di mano di Niccolaio dalle Pomarance. Ritornò poscia Santi à Firenze d'anni 28 e fece quella tauola, che è in Ognisanti, in cui si vede la Vergine Maria con altre figure. Di sua mano è in San Giuseppe a' Guardi vna tauola entroui la Natiuità del Signore; & in Santa Maria sul prato quella, doue è la Pietà, e sopra la Resurretione. In Santa Croce sono di sua mano due bellissime tauole, quella in cui si vede Christo risuscitato alla Cap-

Santi di Tito.

pella

pella di Francesco Medici, che forse per disegno è la miglior opera che habbia fatto Santi: e quella dimostrante Christo, che in Emaus parte il pane alla Cappella d'Antonio Berti, & in questa ha vinto se stesso nel colorire, sicome ha fatto in San Marco in quel quadro, doue è l'Agnol Raffaello, e Tubbia, figure fatte con grand'arte. A' Raugia mandò vna tauola, in cui hauea dipinto lo Spirito Santo. In Firenze nella Chiesa de' preti del Giesù si vede di suo vna tauola rappresentante la Nuntiata con molti Angeli con nuoua inuentione. Molte opere ha fatto, che sono andate fuor di Firenze in vari luoghi, e son queste. A'Scorsiano due tele à olio, nell'vna è dipinta la Nuntiata, e nell'altra vna Pietà: al Borgo Sansepolcro due altre, che seruono per tauole, l'vna nella Chiesa grande dimostrante l'historia di San Tommaso quando tocca il Costato al nostro Signore, e l'altra in cui si vede Christo, che risuscita il figliuol della Vedoua hebbero i suoi parenti de' Titi. A' Città di Castello due tele l'vna ha in sè la Vergine Maria con quattro Santi, e l'altra San Piero, e San Giouanni quando in mettendo altrui le mani in capo per lo camino di Sammaria infondeuano in quelli la virtù dello Spirito Santo: nel Castel di Casciana in quel di Pisa vna tauola grande entroui la Circuncisione del nostro Signore: in Francia due tele che sono in mano del Signor Lodouico da Diacceto, in cui si vede l'historia d'Enea, e di Didone, e quella d'Ippomene, e d'Atalanta: nella Pieue di Gam

basi vna tauola dell'Assunta con alcuni Santi: à Castel nuouo della Carfagnana vn'altra tauola della medesima historia della Vergine: à Montu liueto fuor di Firenze vna tauola, in cui è figura to l'entrare del nostro Signore in Gierusalemme trionfando: à Prato entro alle Monache degl'Agnoli vna tauola d'vna Pietà: alla Vergine Maria fuor di Prato vna tauola rappresentante Dio Padre, i sette doni dello Spirito santo, & altri misteri appartenenti alla Vergine: à Pisa nel Carmine vna tauola dell'Assunta: all'Ermo di Camaldoli in vno di quei Romitori vna tauolina entroui la Madonna con due Santi: in Valdarno in villa di Luigi Puccini, vna tauola doue si vede Christo, che ragiona con Marta, e con Maddalena: à Fiesole nella Badia vna tauola entroui vn Cenacolo: à Pistoia nella Chiesa de' Frati de' Serui vna tela per tauola, in cui è dipinta la Genitrice del sommo Bene, che sale in Cielo: & ad Alicãte in Ispagna vna tauola alta quattro braccia d'vna Pietà. Dipinse a fresco in Mugello in due Chiesette delle Monache di luco due altari, nell'vno de' quali, si vede la Vergine Maria con alcuni Santi, e nell'altro vn Christo in croce con altre figure. In Firenze si veggono fatte da lui queste opere. Alla Cappella de' Pittori nel conuento de' Serui vna historia nel muro à fresco, che rappresenta quando Salamone fece edificare il Tempio, e vi sono ritratti di naturale molti pittori, e scultori, & il cartone di quella historia molto ben finito si troua fattone vn quadro in tela in

casa

casa M. Baccio Valori: e nel Refettorio de' medesimi Frati, la cena del Signore in casa Simeone, doue si vede la Maddalena in bella attitudine a' piè di Christo: nel Carmine la tauola della Natiuità del Saluador del mondo alla Cappella del Caualiere Michelozzo: nello Scrittoio del Gran Duca Francesco due historie à olio sopra lastre di pietra, l'vna dimostra i modi co' quali si ritroua l'Ambra, e l'altra la Porpora: & in casa Simon Corsi n'vna Cappella vna tauola piccola, in cui è effigiato Christo in croce con due Santi. Ha di suo il Caualiere Gaddi vn quadro in tela della fauola di Semele; Ma fatto con gran diligenza ha M. Pier Conti (dottore eccellentissimo, e che molto vale, come sapete, nel negotiare, onde meritamente è in tante importanti bisogne dal Gran Duca Francesco adoperato) vn quadro entro ritrattaui Madonna Caterina sua moglie; donna oltre alla bellezza, che splende in lei di gran valore, e di gentillissimi costumi. Ha fatto Santi molti altri ritratti, come di Papa Pio quarto, del Signor D. Ernando Cardinale de' Medici, del Signor D. Pietro, della Signora Isabella Medici, del Signor Paolo Orsino, di Pier Vittori per le lettere così famoso, e di molti altri che troppo lungo sarei à raccontarli. Perciò conchiudendo il mio ragionamento sopra Santi, il qual si troua hoggi in età di 46 anni, dico che egli è pittore molto pratico, e che benissimo intende le cose del disegno, e sopra di lui ha fatto M. Ruberto Titi suo parente questo Sonetto.

Vinci Natura tù, c'hor seco giostri,
E quei, ch'ella con atti, e con parole
Spiega interni desij tu con le sole
Tempre di color vivi apri, e dimostri:
Tu di schiua donzella il viso inostri,
E se pur timidetta fugge, e vuole,
Spargi la bella guancia di viole;
Onde nel volto il cor chiaro si mostri.
S'altra de l'amor suo priua pur dianzi
Rassembrar vuoi, qual voce espresse vnquanco
La dispregiata Saffo, Enone, o Dido,
Ch'el muto di costei parlar auanzi?
Quando ogn'altro di te si taccia il grido
Ne le pareti ancor non fia mai stanco.

Alessandro Allori.

Alessandro di Christofano Allori Cittadin Fiorentino essendo di cinque anni rimasto senza padre, fu introdotto da Agnolo Brõzino suo Zio il disegno, e poscia alla pittura, nellaquale ha poi fatto quella gran riuscita, che sà ciascuno. Molte sono l'opere, che egli fece cõ disegni del suo maestro, e copiate da altri valenti pittori, mentre era ancor fanciullo degne d'esser considerate, ma per venire all'intendimento nostro di fauellare delle cose piu eccellenti brieuemente, dico che d'età di 17 anni fece la prima opera di sua inuentione, che fu vna tauola entroui vn Christo in croce, e San Giouanni, e la Maddalena a' piedi, la quale fu da Alessandro di Chiarissimo de' Medici posta entro la Cappella d'vna sua Villa. Di 19 anni

si trasferì à Roma, doue stette due anni studiando sopra le statue antiche, e sopra l opere di Michelagnolo, e d'altri valenthuomini, e nel medesimo tẽpo fece piu ritratti, come quello di Tommaso de' Bardi, e di madonna Ortensia Montauti sua donna, e questi si trouano hoggi in Firenze nelle case de' sopradetti Bardi. Ritrasse etiandio in Roma madonna Aurelia Mannelli, e Zanobi, e Benedetto Montauti: e dopo hauendo per mezo di Tommaso Bardi ottenuto di dipignere la Cappella di Bastiano Montauti nella Nuntiata, sene tornò à Firenze, e fece in quella la tauola à olio, cauando l'inuentione dal Giudicio del Buonarruoto, e nelle mura à fresco dipinse molte historie, doue si veggono ignudi molto ben fatti. Lauorò poi vna tauola à olio, in cui é figurato vn Christo deposto di Croce con molte figure, e la Madonna tramortita, la qual si vede nella Compagnia del Giesù sotto la Chiesa di Santa Croce. Dipinse per lo Gran Duca Francesco, che all'hora era Principe in vn quadretto Ercole, che introdotto dalle Muse và per lo premio delle sue fatiche, di figure piccole lauorato con gran diligenza: & in questo medesimo tempo condusse vn quadro della Natiuità del nostro Signore co' pastori, e con vn Coro d'Angeli, il quale fu mandato à Palermo, doue è in vna Compagnia tenuto in gran pregio. Per Alamanno Saluiati fece tre gran quadri, che furon posti nella maggior sala della sua Villa al ponte alla Badia,

nel

nel primo si vede Plutone, che rapisce Proserpina, nel secondo Enea che porta in saluo Anchise dallo abbruciamento di Troia, e nel terzo Narciso, che si specchia nel fonte: dipinse etiandio in detta Villa molte historiette, fregi, e grottesche con vari adornamenti; ma bellissimo fu vn quadro di vn Deposto di croce ritratto da vn disegno del Caualiere Bandinello. Di sua mano è in Santa Maria nouella la tauola della Sammaritana alla Cappella di M. Anton Bracci, la qual opera è molto degna di lode. In Santa Maria nuoua, doue stanno le donne è fatta da lui la tauola, doue si vede la Madonna in alto col piccolo figliuolo, e San Giouanni messi in mezo dalla vita Attiua, e dalla Contemplatiua con sei Vergini a' piedi. In Santo Spirito è opera sua dietro al Coro la tauola de' Martiri alla Cappella de' Pitti, in cui sono figure nude molto bene intese: e l'altra tauola parimente alla Cappella de' Cini doue è l'aduitera dimostrante pentimento del suo fallo, e diuero è quest'opera con buona dispositione ordinata, con proprie attitudini, e con molte belle considerationi. Dipinse poi tre quadri per lo Sig. Lodouico da Diacceto, i quali sono in Parigi nella galleria del suo palagio, nell'vno si vede Venere, & Amore, & il cartone di questo finito con diligenza è appresso à M. Baccio Valori, nell'altro Venere, e Marte, e nel terzo Narciso vagheggiante se stesso nella fontana. Fece per Iacopo Saluiati molte pitture à fresco in due logge d'vn suo cortile in Firenze, doue si

veggono sedici historie de' fatti d'Vlisse con ornamenti di stucchi messi d'oro: & in vna stanza quiui appresso dipinse pergolati di viti à olio con fanciullini, che scherzano, cosa vaghissima à vedere: & in vna camera fece vn fregio à olio della guerra delle Gatte, e de' Topi descritta da Omero: & in vna bellissima grotta riccamente adornata di spugne, di coralli, di madreperle, e di piu sorte di conche marine, lauorò à fresco alcune grottesche, e figure con gran giudicio compartite. Ha il medesimo Iacopo Saluiati di suo vn quadro, in cui è figurato Christo, che libera i Santi Padri del Limbo, il quale é lauorato con diligenza grandissima, e peravventura dell'opere migliori, che habbia fatte Alessandro. Al Poggio à Caiano villa del Serenissimo Gran Duca Francesco lauorarono gia nella gran sala Andrea del Sarto, Iacopo da Puntormo, & il Franciabigio. Andrea vi cominciò vna historia, doue si vede Cesare in Egitto presentato da molti popoli con vari doni, volendo, chi trouò questa inuentione, significare quando il magnifico Lorenzo Medici il vecchio fu di vari, e stranieri animali presentato; hor questa historia da Andrea lasciata imperfetta è stata finita da Alessandro, parte seguitando le figure d'Andrea, e parte di sua inuentione. Il Puntormo vi dipinse intorno à vn'occhio alcune Ninfe, e Pastori: & il Franciabigio vi lasciò non finita l'historia quando Cicerone dopo l'esiglio, essendo portato in Campidoglio fu chiamato Padre della Patria; e questa

historia allude al ritorno di Cosimo Medici il vecchio in Firenze. Vi ha dipinto l'Allori dirimpetto alle pitture del Puntormo i pomi hesperidi guardati dalle Ninfe, da Ercole, e dalla buona Fortuna, e sotto la cornice sopra le due finestre in figure grandi la Fama, la Gloria, e l'Honore: e sopra l'vna delle due porte, che danno l'entrata à gli appartamenti delle camere in vn quadro la Fortezza, la Prudenza, e la Vigilanza, e sopra l'altra la Magnanimità, la Magnificenza, e la Liberalità: rincontro all'opera d'Andrea ha dipinto vna historia grande, dove è figurata la cena di Siface Re de' Numidi fatta da lui à Scipione dopo che egli hebbe rotto Asdrubale in Ispagna; volendo con questa historia dimostrare la gita del magnifico Lorenzo al Re di Napoli, da cui fu in vece del mal talento, che haueua verso di lui grandemente honorato: e rincontro alle pitture del Franciabigio ha fatto l'historia di Tito quinto Flaminio, che orando nel consiglio degli Achei contro l'Ambasciadore degli Etoli, e del Re Antioco, dissuade la lega, che con gli Achei cercauano di fare detti Ambasciadori; applicata questa historia alla dieta di Cremona, in cui il Magnifico Lorenzo disturbò i disegni de' Vinitiani, che aspirauano à farsi padroni di tutta Italia. In questo medesimo tempo lauorò piu tauole, vna per suor Laura de' Pazzi posta nel Monasterio di Montedomini, doue è dipinta la Nuntiata, vna in tela à Gionambatista Gini, che la mandò à Palermo à vna sua sorella, en-

troui la Natiuità del nostro Signore, & vn'altra, che è in Sant'Egidio Chiesa di Santa Maria nuoua, che dimostra vn Christo morto in braccio à gli Angeli, & altre figure. Dipinse poscia per Iacopo Saluiati nel suo palagio vna Cappella à olio con historie di Santa Maria Maddalena, e nella volta, che ha tutto il campo d'oro fece sei Profeti, e sei Sibille con fregi, & altri ornamenti ricchissimi. Ritrasse à richiesta del Gran Duca Francesco la diuina Imagine della Nuntiata di Firenze grande quanto l'originale, la quale fu mandata da Sua Altezza à donare al Cardinal Carlo Buonromeo. Con suo disegno fece fare D. Aurelio da Forlì all'hora Abate di Passignano la Cappella in quel luogo, doue è sepellito il glorioso corpo di San Giouangualberto, e vi sono dipinti i miracoli di esso Santo, e nella tauola di mano di Alessandro è vn Christo morto con tre Agnoli, e la Madonna in atto languente. In Pisa nella Chiesa del Carmine è fatta da lui la tauola in cui si vede il nostro Signore che ascende al Cielo con figure appartenenti à tal misterio. Infiniti sono i ritratti dipinti da Alessandro per Principi, Signori, e gentilhuomini, come il ritratto di Alamanno Saluiati, di madonna Isabella sua donna, del Cardinal Giouanni Saluiati, del Signor Vincentio Vitelli, del Signor Sforza di Piombino, della Reina Giouanna d'Austria, e di tutte le Principesse figliuole del Gran Duca Francesco piu volte, & il ritratto del Serenissimo Signor D. Filippo Medici felicissima memoria,

tia, che sicome esso Principe era bellissimo viuo, così è cosa rara à vedere la sua imagine: ha ritratto ancora il Signor D. Antonio Medici Marchese di Campestrano, & vltimamente il Gran Duca Francesco, e la Signora Bianca Cappello Gran Duchessa in figure grandi quanto il naturale. Chi volesse raccontar poi tutti i ritratti, e quadri fatti à priuati gentilhuomini troppo lungo sarebbe. Hoggi ritrouandosi in età di 46 anni ha fra mano vn Cenacolo grande, che dee andare à Bergamo nella Badia d'Asino con figure maggiori del naturale, e già quasi condotto à fine, la metà del quale è cauato dal Cenacolo, che è in San Salui d'Andrea del Sarto, e l'altra metà di sua inuentione; ma io veggendolo ultimai che veniſſe da Andrea quella parte fatta da Alessandro, tanto bene ha contrafatta la maniera di quel lo eccellente pittore. Fa etiandio vn quadro per lo Cardinal Montalto, doue è nostro Signore bambino dritto sopra vn letto, che è tirato in prospettiua fuggendo indentro co' Capoletti direzze sottilmente lauorati, e la Vergine, che ha il piu bel viso che veder si possa, fascia lo stomaco à Christo, e due Angeli portano la coletione, e piu à basso in diuote attitudini sono San Francesco, e Santa Lucia. Da' Saluiati gli è stata allogata la tauola del mezo della lor Cappella, e tutte le pitture, che vi vanno à fresco: dee ancor fare le due tauole, e tutte le pitture della Cappella del Niccolino: e con suo disegno in Santa Maria maggiore si fabrica la Cappella de' Carnesecchi, e vi

Hoggi Principe di Campestrano.

sarà la tauola di sua mano. Ha preso à fare senza alcun premio delle sue fatiche; ma solo per beneficio dell'anima sua, la Cappella dello spedal nuouo di Santa Maria nuoua: & egli ha cura di fare i disegni, & i cartoni per l'Arazzerie del Gran Duca Francesco. E' lo Allori molto studioso, e diligente nell'arte sua, & ha composto vn libro in dialogo, doue mostra l'arte del disegnare le figure, cominciandosi dalle picciole particelle delle membra, e venendo à poco à poco à formare tutto il corpo humano: e si vedranno in disegno tutte quelle cose sopra le quali egli discorre, & io ho veduto grā parte di detti disegni, e mi son marauigliato di tanta diligenza, perche egli và ritrouando ogni neruo, ogni vena, ogni osso, & ogni muscolo: & ha fatto molte belle Notomie in diuerse attitudini, e molte figure con la pelle di tutta bellezza; Talche io mi fo à credere che questa sua opera, la quale egli tosto spera mandare in luce, sia per essere di gran profitto agli studiosi dell'arte, e di gran piacere a' Gentilhuomini, che si dilettano del disegno. Considerando la virtù, e l'eccellenza d'Alessandro, Piero Capponi, come gentilissimo, di cui altre volte habbiam ragionato, ha fatto sopra di lui questo Sonetto.

Bel di gran nome, e d'immortali Allori
Degno sei tu, che mentre hor vergognosa
Peccatrice dipingi, & hor doglioſa,
Muoui à l'istesso affetto i nostri cori;

Onde

Onde nel rimirarle i bei colori
Raddoppia altri nel viso, altri nascosta
Copre in vago pallor la natia rosa,
Temprando à Dio rivolto i propri ardori.
Che dee più far Natura? è fatta ancella
Oue fu donna, e da lei ombra vinta,
In quelle il senso, e'l moto à gli occhi crede:
E non sol per te à l'arte il pregio cede;
Ma l'opre tue da bel desio sospinta
Vagheggia, & indi ogn'hor diuien più bella.

Giouanni Bizzelli

Fra i molti giouani, che da Alessandro sono stati introdotti nell'arte è riuscito di grande speranza Giouanni di Francesco Bizzelli, il quale l'anno santo andò à Roma, doue fece per la Compagnia della Misericordia de' Fiorentini vna tauola, che fu posta in Torre di Nona, in cui è effigiato Christo in croce con la Madonna, e con San Giouanni. Ritornato poscia à Firenze lauorando sopra di sè dipinse per lo Signor Sansonetto de' Bardi di Vernio vna tauola d'vn Deposto di Croce con molte figure appartenenti à detto misterio, la quale fu mandata à Vernio dal detto Signore. Lauorò poi la tauola, che è sopra l'altar maggiore nella Chiesa delle monache di Sant'Agata, in cui si vede la Vergine gloriosa col figliuolo, in collo, & alcuni Angeli, che sostengono vn padiglione, & è intorno Sant'Agata, Sant'Orsola, San Giouanni, & altri Santi: e perche questa tauola piacque, gli furono allogate due historie à fresco, che la mettono in mezo,

le quali egli condusse con buona diligenza, nell'vna è il martirio di Sant'Agata, e questa è la migliore, e nell'altra detta Santa morta con altre figure: Per la Principessa la Signora D. Leonora figliuola del Gran Duca Francesco (fanciulla non solo adorna di rara bellezza, e di singulari virtù, ma d'vna modestia marauigliosa, e d'vna gentilezza incredibile) fece vn quadretto entroui la Vergine dall'Agnolo annuntiata, il quale ella tiene in camera sua come cosa cara. La onde per queste opere, e per gli studi, che fa tutto giorno Gionanni, che si troua nell'età d'anni 28, si può far giudicio che egli si sia per auanzar molto nella pittura; ma questo basti di lui, e ritorniamo a' maestri principali.

Alessandro del Barbiere

Fra' quali Alessandro di Vincentio Fei detto del Barbiere si esercita con molta sua laude. Egli hebbe i primi principi del disegno da Ridolfo Ghirlandai, essendo dimorato in casa sua alquanto tempo, poscia apprese à maneggiare i colori da Pier Francia, & vltimamente lauorò appresso à Tommaso da San Friano. La prima opera che facesse Alessandro di sua inuentione fu vna tauola della historia di Santa Caterina, quando è sposata da Giesu Christo con altre figure, la quale si vede nella Compagnia di Santa Caterina dietro alla Nuntiata. Lauorò poi à San Miniato al Tedesco nel conuento de' frati Zoccolanti vn San Francesco sopra vna palla figurata per lo mondo à fresco. Vna tauola di sua mano è nella Chiesa di Vicchio in Mugello rappresentante il Ro-

saio

saio della gloriosa Vergine: vn'altra di detto mi sterio ne è in Peccioli nella Chiesa de' frati di San Domenico. A' Chiusure in quel di Siena nel la Pieue de' Frati di Montuliueto ha dipinto vna facciata d'vn Christo di chiaro oscuro, entro ui il giudicio vniuersale, & in vna Cappellina, che è nel mezo Christo in atto di giudicare, e sopra la porta di detta Pieue vn Christo morto. In Chianti nella Chiesa di Brolio per li Ricasoli ha lauorato tre Cappelle à fresco, nella prima è la Vergine col figliuolo in collo, & altre figure, nella seconda alcuni dottori della Chiesa, che disputano, e nella terza alcune Sante per sodisfacimento de' padroni. In Valdelsa nella Pieue di San Brancatio fece vna tauola non molto grande, in cui è figurata la Reina de' Cieli con alcuni Santi. Nel monasterio delle monache di Lapo fuor di Firenze è di suo vna tauola dimostrante nella parte bassa la Madonna col figliuolo, & alcuni Santi, e nella parte piu alta Dio Padre in mezo al Paradiso. A' Messina in tre volte ha mandato molte sue opere, la prima fu vna tauola per la Chiesa grande, in cui hauea dipinto la Nostradonna con Giesù, due Angeli, & alcuni Santi: la seconda vn quadro di tre braccia della adoratione de' Magi: e la terza dodici historie di San Giouambatista à olio in tela, che sono state poste nella Chiesa de' Fiorentini, i quali haueano mandato à Firenze à farle fare. Dipinse poscia due quadri, nell'vno ritrasse Antonio del Bene in habito di Gonfaloniere con vn paggio à lato,

che

che tiene in mano vno ſtendardo dell'inſegna del la Città: e nell'altro fece vna Firenze, e queſti fu rono mandati in Francia. In Piſtoia è di ſua ma no lauorata à freſco vna Cappella nella Madonna della Vmiltà, doue ſono vndici hiſtorie della vita della glorioſa Vergine, e nella tauola à olio è vna Nuntiata, & il Paradiſo con Angeli, e con Dio Padre: e parimente è fatta da lui in detta Città la tauola dell'Aſſunta con gli Apoſtoli poſta nella Madonna del Letto. A' Vernio nella Badia per lo Signor Pierantonio de' Bardi ha fatto vna tauola della Concettione con molte figure, e vi è ritratto di naturale ginocchioni tutto armato eſſo Signor Pierantonio. In Firenze ſono di ſua mano queſte opere: vna tauola nella Compagnia di Santa Brigida entroui vn Chriſto in croce con quattro Santi: in San Niccolò oltr'Arno n'vna Cappella fatta con ſuo diſegno la tauola, in cui è effigiata la Vergine, che riceue l'angelico ſaluto. In San Brancatio la tauola dell'hiſtoria di San Baſtiano: nel monaſterio della Crocetta in teſta dell'orto n'vna Cappella dipinta à freſco la Reſurrettione di Chriſto con molte figure in variate attitudini: in Santa Croce alla Cappella de' Corſi la tauola, in cui ſi vede Chriſto alla colonna con molte figure beniſsimo accomodate, & vna proſpettiua fatta con arte grandiſsima, & è diuero queſt'opera degna di conſideratione per eſſer bene oſſeruata in ogni parte, e la migliore, che habbia fatto Aleſſandro: nella medeſima Chieſa alcuni quadri à olio poſti

à vna colonna con historie della Madonna: e l'ornamento col padiglione, & Angeli à fresco, che sono sopra la Nuntiata di Donatello. Ha nel suo Scrittoio il Serenissimo Gran Duca Francesco vn quadro fatto da lui à concorrenza con gli altri pittori, in cui si veggono tutti i modi del lauorare de gli orefici contrafatti molto viuamente: vn'altro suo quadretto di figure piccole dimostranti la stagione del verno si troua nello scritto io del Caualiere Gaddi, al quale ha fatto ancora molte altre pitture in certi fregi nella sua casa nuoua del giardino. Nel mio scrittoio sono di sua mano due quadri di bellissime prospettiue, i quali io gli feci fare per accompagnare certi quadri di Francesco Saluiati, e mi dipinse etiandio il palco della detta stanza, doue sono le noue Muse, l'historia di Zeusi quando prese le belle parti di piu fanciulle à Crotone per figurarne la sua nominata Venere, e molte grottesche. A' Matteo Botti giouane gentilissimo, e che molto si diletta delle virtù ha dipinto vno scrittoio, doue negli ottangoli del sopracielo ha fatto le sette arti liberali à olio: & altre virtù conformi à dette arti fanno à quelle corona intorno con grottesche, con vccelletti, e con altre vaghe cose, che scherzano: sotto il sopracielo in vn fregio fra bellissimi adornamenti sono accomodate stampe d'Alberto Duro messe in mezo da certe mensole; sopra cui di piu valenthuomini posano modellini di cera, e sotto segue vn'altro fregio con teste d'Imperadori, e palle di pietre mistie fini di

Scrittoio di Matteo Botti

pia

più forte, posanti sopra vna cornice intagliata, e messa d'oro, sotto cui fanno spalliera intorno vndici quadri à olio rappresentanti giuochi antichi, cacce, pescagioni, & altri piaceri Villeschi: e fra quadro, e quadro in certi pilastri sono dipinti con bell'ordine i dodici mesi dell'anno, & i quattro Elementi. Ha hoggi fra mano Alessandro ritrouandosi in età d'anni 46 vn quadro bellissimo quasi finito, che dee andare in Germania, in cui è figurato San Giouambatista nel deserto appresso al fiume Giordano con l'Agnello a' piedi in atto di mostrarsi indegno di Christo: Dee fare nella Chiesa de' preti del Giesù quattro historie, le quali ha di gia cominciate, la prima della cena del Signore, la seconda della trasfiguratione, la terza di S. Giouanni Euangelista quando mostra San Piero à Christo, e la quarta degli Apostoli quando racconciano le reti, e tutte queste historie sarāno cō fregi di fanciulli adornate. In San Pier maggiore si fa cō suo disegno la Cappella di Camillo Albizi gentilhuomo honorato, e che di far cortesia si diletta molto: Sarà nella facciata principale di questa Cappella vna gran tauola, la quale ha gia Alessandro tutta abbozzata, e vi si vede in alto Christo, che sale in Cielo da vna candida nube velato, & in basso gli Apostoli, cō due Angeli vestiti di bianco à mez' aria, che parlano con esso loro: dalle facce de' lati si vedrāno quattro sepolcri di marmo: due poserāno in terra, de' quali l'vno è lauorato di mano di Donatello, e vi si vede intagliato vn cane di

Cappella di Camillo Albizi.

basso

basso rilieuo bellissimo, e l'altro dimostra esser fatto da piu antica mano: gli altri due saranno accomodati in alto à mezo le facciate, e sopra essi saranno ornamento due padiglioni di stucchi messi d'oro diligentemente lauorati, intorno alle pal le de'quali scherzeranno alcuni fanciulli di pittura: nella volta fra bellissimi partimenti di stucchi dorati appariranno grottesche, e nel tondo del mezo sarà figurato il Paradiso con Dio Padre intorniato da molti Angeli in varie attitudini: e ne' quattro ouati, che verranno fatti ne' peducci della volta, faranno bella vista quattro figure, la Misericordia, la Verità, la Pace, e la Giustitia dimostranti. Ma troppo lungo sarei se raccontar volessi tutte le historiette, tutti i fregi, e tutti gli adornamenti, che ha disegnato di voler ui fare Alessandro, il quale é molto pratico, e copioso d'inuentione nell'arte sua, e con gran facilità à olio, & à fresco maneggia i colori, e non poco vale nel dipigner le prospettiue, e nel far molte variate cose insieme con bell'ordine in vn quadro apparire.

Giouanni di Benedetto Bandini da Castello, per hauer lauorato molti anni nell'Opera di Santa Maria del Fiore, chiamato Giouāni dell'Opera, fu discepolo del Caualiere Bandinello, e dopo la morte di lui lauorò la maggior parte de'bassi rilieui di marmo, che sono intorno al Coro di Santa Maria del Fiore. Il primo ritratto, che egli tutto tondo scolpisse in marmo fu di Girolamo Lucchesini Lucchese. Fece poi vna statua

Giouāni Bandini da Castello.

quanto

quanto il naturale figurata per Giasone, e due mostri marini, & vn ritrattto di Monsignore Altopascio, e queste figure si veggono in casa detto Monsignore à vna fontana, che è in testa all'orto. In Santa Croce è fatta da lui quella bella statua, sopra la sepoltura di Michelagnolo, che rappresenta l'Architettura, In Santa Maria del Fiore sono di sua mano l'Apostolo San Iacopo minore figura alta braccia quattro, e due terzi benissimo intesa, e di bella maniera, e l'Apostolo San Filippo della medesima grandezza. Ha il Gran Duca Francesco di suo vna figura di bronzo fatta per Giunone. Lauorò poscia vno Ercole di marmo, che ammazza l'Hidra maggiore del naturale; il qual dimostra fierissima attitudine, e membra robuste, e gagliarde, & è diuero statua degna d'esser molto lodata, e questa si troua nel cortile del palagio di Giouanni Niccolini nella via de' Serui. Fece poi vn Bacco, e due Venere d'altezza di due braccia, le quali sono state comprate da forestieri, e mandate fuor di Firenze. Si veggono di sua mano nella nostra Città cinque teste di marmo del Gran Duca Cosimo, la prima sopra la porta dell'Opera di Santa Maria del Fiore, la seconda da Santa Trinita sopra la porta del Caualiere Minorbetti, la terza sopra la porta della casa nuoua del Caualiere Gaddi, la quarta in casa Giouanni Niccolini, e la quinta in casa Bernardo Soderini: cinque altre parimente sene veggono del Gran Duca Francesco, Vna sopra la porta di Giouanni Benci, vna sopra la

porta

porta di Carlo Martelli, vna da' Magistrati nuo ui presso alla Zecca, vna in casa Giouanni Nic colini, & vna in piazza sopra la porta di Bene detto Vguccioni. Hebbe da lui il Sig. Giouan albero Princistano vna Venere di marmo con vn Cupido molto bell'opera, & il ritratto d'esso Princistano grande quanto il viuo benisimo condotto, le quai cose furon da lui mandate nella Lamagna. E' veramente Giouanni nel fare i ritratti, che simiglino eccellentisimo: e niuno, di quanti scultori hanno ritratto il Gran Duca Francesco, l'ha fatto come egli simigliare. Ha in diuersi tempi condotte venti teste di marmo rap presentanti Imperadori, & altri antichi huomini famosi, delle quali vna parte ne è andata in Francia, cinque ne sono in casa Iacopo Saluiati, vna di Christo si troua nel coro di San Vincentio di Prato, e l'altre sono in Firenze in casa piu gentilhuomini. Hoggi si stà Giouanni in Pesaro al seruigio di Francescomaria Feltrio della Rouere Duca d'Vrbino, doue ha fatto il ritratto di marmo maggiore del naturale del Duca Francescomaria il vecchio, ilquale è in camera di questo presente Duca: e due figure di marmo per metà del naturale, l'vna rappresentante Venere cõ Cu pido, che ha vn pesce sotto il sinistro piede, e l'al tra Adone con vno spiede in mano, & vn cane à lato, che sono ancora appresso à Giouanni, il qua le di presente prepara di gittar di bronzo vna fi gura, che essendo sopra vn cauallo, che salta, feri sce vn cinghiale, e vi sono due cani l'vno che ha

presa

presa la fiera per vn'orecchio, & l'altro in atto di abbaiare; la qual opera si spera che sarà bellissima, sicome sono tutte l'altre sue; percioche egli benissimo intende il disegno, & è pratichissimo in lauorare, e diligente osseruatore di tutte le buone considerationi, che hauer dee lo scultore: e ritrouandosi in età di 44 anni, si può credere che in operando sarrà à maggior perfettione, come che poco più in alto possa salire.

Francesco Poppi. Francesco di Ser Francesco Morandini da Poppi, eccellente pittore, diligentissimo, e vaghissimo nel colorire, comunemente chiamato il Poppi, fu dal padre, che era notaio da piccolo mandato à imprendere la grammatica con intentione d'introducerlo nell'arte sua; ma egli, che da natura era inchinato al disegno, andaua da se stesso ritraendo hor vna cosa, & hor altra, finche hebbe occasione di ritrarre alcune stampe, che furon mandate à vn suo parente, le quali egli contrafece così bene che ciascuno si marauigliaua, che le tenedea: di queste ne portò alcune à Firenze vn suo Zio, le quali hauēdo vedute Piero Vasari, & inteso che l'hauea fatte vn fanciullo operò che Francesco fosse mandato à Firenze, & il riceuette in casa sua, & il mise ad imprender l'arte con Giorgio Vasari suo fratello, col quale non potè far per all'hora molto profitto; percioche essendo seguiti vari accidenti, fu dal padre chiamato à Pietra Santa, e poscia sene andò in Casentino. Vltimamente fu ricondotto in Firenze da vn Felice della Cāpana, e ritornò à lauorare col Vasari;

ma

ma hauendo hauuto qualche disparere col detto Felice, disperato di poter istare in Firenze, perche non haueua il modo à viuere, prese licenza da Giorgio per andarsi condio, il quale intesa la cagione della sua partenza il ritenne, e l'accomodò con D. Vincentio Borghini Priore degli Innocenti, il quale lo raccolse molto cortesemente, e gli diede ogni comodità che egli potesse studiare. Laonde seguitando il Poppi sotto il Vasari cõ gran sollicitudine ad imprendere tutte le cose dell'arte, lauorò buona pezza per Giorgio; talche si fece pratico, e diligẽte in tutte le maniere del dipignere. Ritiratosi al fine à lauorar sopra se stesso, ha fatto molte opere laudeuoli, fra le quali delle prime furono vna tauola della incoronatione della Madonna, e quattro quadretti con Angeli, e Santi, che sono nello spedale degli Innocenti, doue stanno le donne. Molte altre sono l'opere fatte da lui, che si trouano fuor di Firenze, e peraventura se ben mi ricorda son queste: alla Badia di Colle di Valdelsa vna tauola della Natiuità del nostro Signore finta di notte: ad Altopascio vna tauola del medesimo misterio: à Certomondo in Casentino nel conuento di San Francesco de' Frati conuentuali vna tauola con tre Santi: nel monasterio di Santa Chiara in Castiglione vna tauola dell'Assunta, & altri quadri cõ Sãti: in Prato alla Compagnia dell'Agnol Raffaello vna tauola entroui il detto Agnolo: in Frãcia appresso al Sig. Lodouico da Diacceto vn quadro in tela, in cui è la Liberalità con la For-

tuna, e con l'Amicitia. In San Salui vna tauola dimostrante Christo in croce con alcuni Santi: à Saminiato al Tedesco in San Iacopo vna tauola entroui vn deposto di Croce: a Poppi nella Badia vna tauoletta del Rosaio, e nella medesima Chiesa vna tauola di San Giouanni innanzi alla porta latina, in cui si vede esso Santo nella caldaia del olio bollente con bellissime auertenze de' riuerberi del fuoco, e de' lumi: nella Cõpagnia dello Spiritosanto vna tauola del misterio dello Spirito sãto: nell'Ermo di Camaldoli vna tauola del Rosaio: in Casentino à Frõzola vna tauola entroui la Madonna, San Lorenzo, e San Francesco: à Saminiato in casa Monsignor Altopascio vna tauola della Vergine con piu Santi: in Pratolino due tele l'vna il Battesimo di Costantino, e l'altra quello del popol di Firenze rappresentanti, che furon fatte per lo Battesimo del Gran Principe D. Filippo Medici felicissima memoria: à Faenza vna tauola non molto grande d'vn Christo morto in braccio alla Madre, & alcuni Santi, & à Castel Fiorentino in Santa Verdiana vna tauola della Nuntiata. Ha di sua mano il Gran Duca Francesco vn quadro in cui son figurati gli anni dell'oro, vn'altro di lastra Genouese fintoui l'arte del fondere, & vn'ouato in cui si vede Campaspe donata ad Apelle da Alessandro Magno; & à Sua Altezza dipinse ancora à fresco nel suo scrittoio alcuni quadri degli Elementi, e di Prometeo con la Natura. Vn bellissimo quadro di vna Carità ha di suo M. Antonio Serguidi Caua-

liere

liere di Santo Stefano, e Segretario per li suoi meriti fauoritissimo del Gran Duca nostro. Vn crocifisso molto diuoto ha fatto da lui Simon Corsi Senator Fiorentino: & vno ne ha parimente Francesco della Fonte: vno Francesco Rondinelli, & vno M. Cesare Nati. Alla Serenissima Signora Bianca Cappello Gran Duchessa di Toscana ha fatto per la sua Cappella in casa sua vna Vergine annuntiata: e per lo Signor Pandolfo Bardi di Vernio vn quadro di vn Christo morto con la Vergine, & altri Santi, & vn quadro grande d'vn Crocifisso. Vincentio di Ambra ha di sua mano due quadri, l'vno di Christo deposto di croce, e l'altro delle Sposalitie della Madonna: vno entroui la Nostradonna ne ha Francesco Medici: vno d'vn Crocifisso il Signor Marchese Antonmaria Malespina: tre ne ha Francesco Rucellai, nel primo è la Virtù, e la Fortuna, nel secondo il suo ritratto, e nel terzo Sãta Maria Maddalena. Il Signor Marchese Ottauiano Malespina ha fatta da lui vna tauoletta entroui vn Christo morto, la Madonna, & altri Santi. Pier Nasi vna tela dipintaui la prima età dell'huomo, e la Primauera: Francesco del Nero vn quadro della Carità: & vn' altro simile ne ha Regolo Cocapani Orefice: il Caualiere Gaddi vn quadro della casa del sole: il Caualiere Agnolo Biffoli vn quadro d'vna Nostradonna con piu figure: Niccolò Biffoli vn Crocifisso, e vn suo ritratto: M. Camillo Attauanti vn quadro entroui Santa Verdiana: Ottauiano Conti giouane gentilissimo vn

quadro d'vna Venere,& il suo ritratto: e Giulio de' Nobili vn quadro del Giudicio di Paride, & il suo ritratto. In San Niccolo oltr'Arno è opera sua la tauola, in cui sono le sposalitie della Madonna opera degna di lode,e di sua mano ancora è in detta Chiesa il quadro dimostrante l'Agnol Raffaello, e Tubia: & in San Michele Bisdomini alla Cappella di Francesco Buontalenti depositario Fiscale,la tauola della Concettione,in cui si veggono bellissime teste di femine,& alcuni fãciulli molto gratiosi. Negli Agnoli dipinse vn San Girolamo,& vn San Francesco: & ha fatto infiniti quadri,e ritratti à varie persone; fra'quali fu vno di Solimano Imperadore de' Turchi, & vno del Marchese di Pescara,che gliele fece fare il Gran Duca Francesco,e gli mandò all'Imperadore. Al Signor Vettorio Cappello dipinse vn bellissimo quadro in tela dell'historia di Giuseppe quando fugge dalla innamorata donna, & vn ritratto di Papa Leone: & à Stefan Galli vn Crocifisso,che è hoggi appresso al Serenissimo Carlo Duca di Sauoia. Ma troppo lungo sarei se tutti raccõtar gli volessi.si troua hoggi in bottega vna tauola della Purificatione, che va in San Piero Scaraggio, & vna gran tauola in tela entroui la Natiuità di Christo condotta con gran diligẽza fatta per Niccolò Biffoli, che la vuol mandare à Napoli, & vn ritratto del Signor Siluio Piccolomini che non si può vedere ne il piu simile, ne il piu pronto, e queste opere sono del tutto finite. Hoggi si troua fra mano vna tauola quasi condot

ta à fine, che dee esser posta in San Francesco di Pistoia, la quale mi sembra la piu bell'opera ch'io habbia veduto di suo; e rappresenta il misterio della Purificatione, e vi si vede la Madonna bellissima figura con vn panno azzurro, che par che esca fuor della tauola, e vi sono teste bellissime, e variate, e vna prospettiua, che appariſce molto lontana, e tutta l'opera di dolce maniera, e di vago colorito: fa etiandio vna tauola del miracolo di Christo quando risuscita il figliuol della Vedoua, che va in San Niccolò oltr'Arno alla Cappella di Lutozzo Nasi: vna tauola della cena de gli Apostoli, che dee esser portata à Castiglione: vna tauola del Battesimo di Christo per Braccio de' Ricasoli: e la tauola per la Cappella, che fanno i Saluiati in San Marco, in cui dee dipignere quando il Saluador del mondo sana il lebbroso, la qual opera si aspetta bellissima, sì perche egli la fa à concorrenza di Batista Naldini, e di Alessandro Allori, e sì perche egli è risoluto di fare d'essa piu disegni, cosa che egli non ha piu vsato nell'altre opere sue; percioche essendo egli molto aiutato dalla natura, in quest'arte ha fatto infino à hora le sue tauole senza far altro disegno che quello, che col gesso in poche linee ha tirato sopra le medesime tauole, e poscia co' colori l'ha finite senza hauer cartone, ò altro esempio auanti. Per M. Girolamo Minucci Coppiere del Gran Duca, e Caualiere di Santo Stefano dipigne vn quadro entroui vn Christo morto con altre figure: e per Lionardo Alessandrini vn'altro quadro

di

di Moisè, che mostra le leggi al popolo. Ma tempo è di finire il ragionar del Poppi, che troppo in lunga sene andrebbe chi volesse di lui tutte le cose far note; basti solo il dire che egli si ritroua in età d'anni 39 & opera benissimo, e con grandissima facilità, & hanno le sue pitture marauigliosa vaghezza, & essendo ancor giouane si può sperare che egli habbia à salire à maggiore eccellenza. Sopra di lui hauendo veduto alcune sue bell'opere ha fatto Piero Capponi questo Sonetto, come quello, che difidera d'honorare, per quanto è in lui, tutti gli huomini virtuosi, e quelli, che per qualche singular parte, che sia in loro degni di lode appariscono; Ma vdite i suoi versi.

Chi frena in tanto il gran desio, che ferue
In cor gentil, che sol gli occhi ne appaghe,
Mirando membra nude molli, e vaghe,
Vse le menti libere à far serue;
Le belle donne lasciue, e proterue
Miri del Poppi, e dal dritto non smaghe,
Se non vuol di quell'opre il cor s'inuaghe,
Ch'à Gnido fur d'osceno Amor conserue.
Ma chi à dar loco al senso ha l'alma auezza
Ne l'imagin sue sacre affissi il guardo,
Poscia s'ei può di rie voglie s'ingombre.
Tristo, e lieto fan l huom veloce, e tardo
Di lui (cui cede natural bellezza)
I dintorni, i colori, i lumi, e l'ombre.

Prima

Prima ch'io fornisca il mio ragionamẽto, che horamai è tempo di finirlo essendosi partito il Sole dal nostro Emispero, non voglio lasciar di dire che hoggi dà speranza di far gran riuscita nella scultura Giouanni di Michelagnolo Cacci ni fratello di quel Giulio, che è così eccellente nel cantare, detto Giulio Romano, comeche sia Fiorentino. Ha costui apparata l'arte da Giouan antonio Dosio, e non hauendo piu che 22 anni opera di gia benissimo. Egli ha restaurate assai anticaglie al Caualiere Gaddi, e molte ancora al Gran Duca Francesco: e diuero molto vale nel commetter con diligenza pezzi insieme, e contra far l'antico. Nella Badia di Passignano entro la Cappella, doue è il glorioso corpo di San Giouangualberto è di sua mano la statua del marmo à giacere d'esso Santo: e lauorò etiandio gli stucchi, che nella volta si veggono. Hoggi ha fra mano due statue assai maggiori del naturale rappresentanti San Zanobi, e San Bartolomeo, le quali vanno in Santa Maria Maggiore alla Cappella di Zanobi Carnesecchi: fa parimente vn' altra figura di marmo piu grande del viuo per Monsignore M. Giouambatista del Milanese Vescouo di Marsi figurata per vna Temperanza: e se egli, (sicome si vede che fa tutto giorno) si va continouamente nell'arte auanzando, non passerà guari di tempo che egli si potrà metter nel numero de' piu eccellenti maestri, che habbia hauuto la scultura. Ma basti per hora quello che si è detto di lui: e basti etiandio à voi, come che io lo mi hab-

Giouãni Caccini.

bia

bia fatto, quello che per nõ mancar di sodisfarui, ho degli scultori, e de' pittori insino à qui ragionato: non mi souenendo di presente di poter d'altri di qualche nome far memoria: oltre à che il fresco venticello, che queste verdi frondi fa tremolare, insieme con l'hora tarda ne inuita à diportarsi alquanto, prima che il tempo della cena sopranenuto à ridurci al palagio ne richiami. Tutti al fine di queste parole in piè si drizzarono, e degli hauuti ragionamẽti alcune cose replicando, & altre aggiugnendone, con lento passo caminando, l'aure fresche spiranti si godeano; ma poiche il cielo verso ponente di rosseggiante si fu in colore azzurrino tramutato, e di mille lucide fiammelle fatto adorno, nel palagio, doue le tauole appreſtate gli attendeano, si raccolsero.

FINE.

RARE 85-B
25052

GETTY CENTER LIBRARY